

**TRATTATO DEI SETTE RAGGI**

**VOLUME QUINTO**

**I RAGGI E LE INIZIAZIONI**

di

**ALICE A. BAILEY**

Titolo originale

**A TREATISE ON THE SEVEN RAYS**

**THE RAYS AND THE INITIATIONS**

Prima edizione inglese 1960

Prima edizione italiana 1984

## **LA GRANDE INVOCAZIONE**

**Dal punto di Luce entro la Mente di Dio  
Affluisca luce nelle menti degli uomini.  
Scenda Luce sulla Terra.**

**Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio  
Affluisca amore nei cuori degli uomini.  
Possa il Cristo tornare sulla Terra.**

**Dal centro ove il Volere di Dio è conosciuto  
Il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini;  
Il proposito che i Maestri conoscono e servono.**

**Dal centro che vien detto il genere umano  
Si svolga il Piano di Amore e di Luce.  
E possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede.**

**Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra.**

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale, la verità che esiste un'Intelligenza fondamentale cui vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che vien detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

## ESTRATTO DA UNA DICHIARAZIONE DEL TIBETANO

*(pubblicata nell'agosto del 1934)*

...basti dire che sono un discepolo Tibetano di un certo grado, cosa questa che a voi dice ben poco, poiché tutti siamo discepoli, dal più umile aspirante fino al Cristo medesimo e oltre. Io vivo in un corpo fisico come gli altri uomini, ai confini del Tibet, ed in certi periodi — dal punto di vista exoterico, e quando altri miei doveri me lo consentono — presiedo un vasto gruppo di Lama tibetani. Questo è il fatto in base al quale è stato detto che sono un Abate di quella particolare Lamaseria. Coloro che collaborano con me all'opera della Gerarchia (e tutti i veri discepoli vi partecipano) mi conoscono anche sotto un altro nome e per un altro Ufficio. A.A.B. sa chi io sono, e mi riconosce sotto entrambi i nomi.

Sono un vostro fratello che ha viaggiato un poco più a lungo sul Sentiero e ha perciò contratto maggiori responsabilità. Sono uno che ha lottato e si è aperta la via fino a trovare una luce maggiore di quella che possono avere gli aspiranti che leggono queste pagine, e devo perciò agire quale trasmettitore della Luce, a qualunque costo. Non sono vecchio, secondo il modo consueto di considerare l'età dei maestri, pure non sono giovane, né privo di esperienza. L'opera mia consiste nell'insegnare e nel diffondere, e sto facendolo da molti anni. Cerco anche di aiutare il Maestro M. e il Maestro K.H. ogni volta che se ne offre l'opportunità, poiché sono stato per lungo tempo in rapporto con Loro e con il Loro lavoro.

In tutto quanto precede, vi ho detto molto, ma nulla che possa indurvi ad offrirmi quella cieca obbedienza e quella vana devozione che gli aspiranti emotivi offrono al Guru, o al Maestro, con il quale sono ancora incapaci di entrare in rapporto. Essi non potranno stabilire quell'auspicato contatto fino a quando non abbiano trasmutato la devozione emotiva in servizio non egoistico all'Umanità, non al Maestro.

Le opere che ho scritto sono offerte al pubblico senza alcuna pretesa che vengano accettate. Esse possono essere, o non essere, corrette, vere e utili. Sta a voi accertarne la verità con la retta pratica e l'esercizio dell'intuizione. Né a me né ad A.A.B. interessa minimamente che vengano accolte come ispirate, né che tutti ne parlino concitatamente come di scritti di uno dei Maestri. Se esse presentano la Verità in modo tale da costituire una continuazione degli insegnamenti già dati al mondo; se le informazioni impartite elevano l'aspirazione e la volontà di servire dal piano delle emozioni a quello della mente (il piano ove i Maestri *possono* essere trovati), allora avranno servito al loro scopo.

Se un insegnamento suscita una risposta della mente illuminata e fa brillare un lampo d'intuizione, può essere accettato, ma non altrimenti. Se quanto vi si afferma finirà per essere corroborato, e apparire vero alla luce della Legge di Corrispondenza, sarà bene. Ma se ciò non avverrà, lo studioso non accetti quanto vi si dice.

**QUADRO SINOTTICO  
DEL  
TRATTATO DEI SETTE RAGGI**

**VOLUME I - (Psicologia esoterica).**

PARTE PRIMA

- I. Introduzione.
- II. Alcune domande e risposte.
- III. Dieci proposizioni fondamentali.

PARTE SECONDA

- I. I sette costruttori creativi - i sette Raggi.
- II. I raggi ed i regni della natura.
- III. I raggi e l'uomo.

**VOLUME II - (Psicologia esoterica).**

- I. Il raggio egoico.
- II. Il raggio della personalità.
- III. L'umanità attuale.

**VOLUME III - (Astrologia esoterica).**

- I. Lo zodiaco ed i raggi.
- II. La natura dell'astrologia esoterica.
- III. La scienza dei triangoli.
- IV. I pianeti sacri e non sacri.
- V. Le tre costellazioni principali.
- VI. Le tre croci.
- VII. I raggi, le costellazioni ed i pianeti.

**VOLUME IV - (Guarigione esoterica).**

- I. Le cause fondamentali della malattia.
- II. I requisiti fondamentali per la guarigione.
- III. Le leggi fondamentali della guarigione.

**VOLUME V - (Raggi e Iniziazioni).**

- I. Stanze per i discepoli.
- II. Le quattordici regole per discepoli e iniziati.
- III. I raggi e le iniziazioni.

**I numeri di pagina del testo inglese sono riportati al margine sinistro del testo italiano.**

**INDICE**  
**PARTE PRIMA**  
**QUATTORDICI REGOLE PER L'INIZIAZIONE DI GRUPPO**

OSSERVAZIONI PRELIMINARI	Pag. 3
INTRODUZIONE	“ 12
Regola Numero Uno - Esistenza e funzione del gruppo	“ 25
Regola Numero Due - Accettati come gruppo	“ 47
Regola Numero Tre - Il duplice movimento in avanti	“ 67
Regola Numero Quattro - Evocazione della volontà	“ 88
Regola Numero Cinque - Il tutto macrocosmico	“ 111
Regola Numero Sei - Il gruppo avanza entro la Vita	“ 124
Regola Numero Sette - La parola d'invocazione	“ 132
Regola Numero Otto - I Sette, I Tre e l'UNO	“ 147
Regola Numero Nove - L'Iniziatore Unico	“ 167
Regola Numero Dieci - Il suono creativo dell'O.M.	“ 178
Regola Numero Undici - Il quarto grande ciclo di Realizzazione	“ 208
Regola Numero Dodici - Servizio illuminato di gruppo – Redenzione	“ 225
Regola Numero Tredici - Il mistero celato	“ 247
Regola Numero Quattordici - La richiesta quintuplice	“ 285

**PARTE SECONDA**

**I RAGGI E LE INIZIAZIONI**

OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE	Pag. 323
<b>SEZIONE PRIMA. L'ASPIRANTE ED I MISTERI DELL'INIZIAZIONE</b>	“ 347
L'accesso alle due Porte dell'Iniziazione	“ 347
La Porta dell'Iniziazione	“ 347
La Porta della Via dell'Evoluzione Superiore	“ 356
L'ingresso nell'Ashram	“ 366
I sette Gruppi di Ashram entro la Gerarchia	“ 373
I sette Sentieri che stanno di fronte al Maestro	“ 395
Il Sentiero del Servizio sulla Terra .	“ 397
Il Sentiero del Lavoro Magnetico .	“ 401
Il Sentiero per divenire Logoi Planetari	“ 405
Alcuni Cambiamenti Gerarchici	“ 409
Il Sentiero verso Sirio	“ 413
Il Sentiero di Raggio	“ 419
Il Sentiero sul quale si trova il nostro Logos Solare	“ 421
Il Sentiero dello Stato Assoluto di Figlio	“ 422
Un estratto dal Trattato del Fuoco Cosmico	“ 425
Analisi della Tensione nel Mondo	“ 428
La Duplice Vita del Processo Iniziatico	“ 431
La Duplice vita del Discepolo	“ 434
La Duplice Esistenza del Maestro	“ 437
La Scienza dell'Antahkarana	“ 441
La Costruzione dell'Antahkarana	“ 444
La Natura dell'Antahkarana	“ 452

Il Ponte fra i tre Aspetti della Mente	Pag. 457
Il Ponte quale agente di Allineamento	“ 470
La Tecnica di Costruzione	“ 474
Nel Passato	“ 477
Nel Presente	“ 482
I Sei Stadi del Processo di Costruzione	“ 485
Il Compito Immediato	“ 497
I Sette metodi di Raggio	“ 501
Il Significato del Processo Iniziatico	“ 530
La Fusione della Coscienza del Maestro con quella del Discepolo	“ 542
L’Impressione sulla Mente del Discepolo dell’Intento Gerarchico	“ 549
<b>SEZIONE SECONDA. L’ASPIRANTE E LE INIZIAZIONI MAGGIORI</b>	<b>“ 556</b>
Il Rapporto dei Sette Raggi con le Iniziazioni	“ 557
I Raggi e le Cinque Iniziazioni che l’Umanità dovrà affrontare	“ 566
Iniziazione I La Nascita. Raggio VII	“ 567
Iniziazione II Battesimo. Raggio VI	“ 575
Iniziazione III La Trasfigurazione. Raggio V	“ 589
Iniziazione IV La Rinuncia. Raggio IV	“ 602
Il Tipo particolare di Energia implicato ed il suo Effetto Iniziatico	“ 605
L’effetto sull’Umanità dell’Energia di Armonia tramite Conflitto	“ 611
Il Fattore del Raggio di Amore-Saggezza che controlla il IV Raggio	“ 614
L’Effetto del IV Raggio sul Mondo moderno delle Nazioni	“ 620
I Risultati dell’Attività del IV Raggio sul singolo Discepolo	“ 637
Sommario e Previsioni	“ 639
I raggi di Aspetto e le Iniziazioni Superiori	Pag. 641
Iniziazione V La Rivelazione. Raggio I	643
L’Effetto del I Raggio sull’Umanità odierna	646
Iniziazione VI La Decisione. Raggio III	653
Iniziazione VII La Resurrezione. Raggio II	656
Iniziazione VIII La Transizione. Raggi IV, V, VI, VII (I quattro raggi secondari)	656
Iniziazione IX Il Rifiuto. Raggi I, II, III, (I tre raggi principali) . . . .	656
Le Sette e le Nove Iniziazioni della nostra Vita Planetaria “	656
Il Significato delle Iniziazioni	“ 661
Iniziazione I La Nascita a Betlemme	“ 664
Iniziazione II Il Battesimo nel Giordano	“ 673
Iniziazione III La Trasfigurazione	“ 687
Iniziazione IV La Grande Rinuncia o Crocifissione	“ 692
Iniziazione V La Rivelazione	“ 703
La Funzione dell’Energia nell’indurre la Rivelazione	“ 708
La Funzione della Volontà nel suscitare la Rivelazione	“ 714
Iniziazione VI La Decisione	“ 718
Iniziazione VII La Resurrezione	“ 729
Iniziazione VIII La Grande Transizione	“ 736
Iniziazione IX Il Rifiuto	“ 736
Appendice	“ 739
Cinque grandi eventi spirituali di oggi	“ 741
Stanze per Discepoli	“ 761

## PARTE PRIMA

### LE QUATTORDICI REGOLE PER L'INIZIAZIONE DI GRUPPO

#### OSSERVAZIONI PRELIMINARI

3

N.B.: La numerazione a margine si riferisce alle pagine dell'edizione originale inglese.

Fratelli miei, sarebbe utile mettere nuovamente in rilievo il fatto che l'aspirante può entrare nel mondo senza forma solo quando ha acquisito una certa capacità di centrarsi sui livelli astratti del piano mentale. Ciò comporta necessariamente certi sviluppi nella natura stessa dell'aspirante. Altrimenti il contatto necessario sarebbe impossibile. Quel che occorre è lo sforzo personale i cui sviluppi possono essere i seguenti:

I. *La Ripolarizzazione di tutto l'uomo inferiore*, in modo che il suo atteggiamento verso l'aggregato di forme che costituisce il suo campo generale di contatto venga cambiato. Egli non è più ingannato dalle cose dei sensi, ma tiene in mano il filo, o la chiave, che alla fine lo guiderà dal labirinto delle percezioni della vita inferiore, al campo della chiara conoscenza e nel regno in cui si trova la luce del giorno; allora non dovrà più camminare nell'oscurità. Questa ripolarizzazione si realizza in quattro modi, ciascuno dei quali crea il successivo passo avanti; nel loro insieme (e se eseguiti con precisione) porteranno al soggiogamento totale della personalità.

*Lo sforzo costante e sicuro di centrare la coscienza nella testa.* Da questa posizione centrale l'uomo reale, l'agente direttore, dirigerà e guiderà tutti le sue membra, imponendo ai "signori lunari" del corpo fisico un nuovo ritmo e nuove abitudini di risposta. Due sono i fattori importanti che aiutano a produrre la necessaria polarizzazione

Il ripetuto apprezzamento delle parole: "Io sono il Sé, il Sé sono io".

L'abitudine della meditazione mattutina durante la quale il Pensatore si centra nel punto di governo ed inizia l'esperienza e i contatti quotidiani con la realizzazione di essere solamente l'Osservatore, il Percipiente e l'Attore.

4

*L'attenta considerazione, per tutta la giornata, dell'uso corretto o errato dell'energia.* Ogni uomo dovrebbe rendersi conto che l'orientarsi e il camminare sul Sentiero dipendono dall'uso dell'energia. Alla fine ciò produce la retta manifestazione e rivelazione della propria luce in modo da poter rischiarare le circostanze e aiutare i compagni di pellegrinaggio.

Gli studiosi dovrebbero familiarizzarsi con il "concetto d'energia" ed imparare a considerarsi unità d'energia che manifestano certi tipi d'energia. A questo riguardo si dovrebbe tener presente che quando l'energia spirituale e quella materiale (i due poli opposti) vengono messe in rapporto, si produce un terzo tipo d'energia, e che il compito del quarto regno o regno umano è di manifestarne questo tipo particolare. Per chiarire il pensiero sarebbe utile che gli studenti ricordassero che:

Le entità sovrumane manifestano energia spirituale.

Le entità subumane manifestano energia della materia.

Le entità umane manifestano energia dell'anima.

Con la manifestazione perfetta di queste tre energie, il piano della creazione sarà compiuto. Si dovrebbe anche tener presente che queste tre energie non sono tuttavia che una manifestazione di dualità — spirito e materia — e che questa è la manifestazione di una grande Esistenza e del Suo apparire. Perciò, quelli che la filosofia indù definisce i "tre guna", non sono altro che le qualità che Essa manifesta per mezzo di questi tre tipi d'entità.

Le vite sovrumane esprimono sattva, il guna del ritmo e della risposta armoniosa allo impulso divino, e l'espressione perfetta di una collaborazione coordinata con il proposito della manifestazione.

Le vite umane esprimono la qualità di rajas, della mobilità del cambiamento costante e cosciente al fine di accertare cosa sia il Reale e di manifestare con l'esperienza la vera natura della risposta ritmica.

5 Le vite subumane esprimono il guna di tamas o inerzia. Operano ciecamente e non hanno alcuna facoltà di rispondere coscientemente al piano. Sono la totalità delle "unità d'inerzia", proprio come le unità umane sono dette "i punti di luce che si muovono entro il quadrato". Questo può interessare i Massoni.

Questo soggetto dell'uso corretto o errato dell'energia è suscettibile d'ampliamento all'infinito; negli altri miei libri, nei quali parlo maggiormente dei centri, l'ho ulteriormente sviluppato. Ma questa volta cerco di darvi ciò che può essere d'uso immediato per gli studenti, ponendo così le basi di un lavoro ulteriore.

*Lo studio attento della necessaria trasmutazione dell'energia astrale ed emozionale in amore, in energia d'amore.* Ciò comporta la sublimazione del sentimento personale in realizzazione o coscienza di gruppo; questo, quando sia effettuato con successo, con il tempo produce la costruzione di un corpo superiore più sottile, l'involucro buddhico. La materializzazione di quest'involucro indica uno stadio d'avanzamento molto elevato, ma qualsiasi studente serio o discepolo in prova può iniziare con intelligenza gli stadi iniziali del processo. Per trasmutare l'emozione in amore sarà necessario:

1. Rendersi conto che tutti gli stati d'animo, tutte le manifestazioni di dispiacere, di dolore o di felice eccitamento sono dovuti al fatto che ci identifichiamo con gli oggetti del desiderio, con l'aspetto forma e con ciò che è materiale.
2. Comprendere il corpo emozionale o astrale e la funzione che assolve nello sviluppo dello studente. Esso dovrebbe essere riconosciuto quale un riflesso della monade, e si dovrebbe scoprire il collegamento tra:  
l'involucro astrale      2° piano  
l'involucro buddhico    4° piano  
l'involucro monadico    6° piano

si dovrebbe inoltre considerare attentamente anche la funzione dei petali d'amore del loto egoico.

3. Comprendere la potenza dell'involucro astrale, dovuta alla sua natura indivisa.
4. Studiare lo scopo del plesso solare e la sua funzione quale organo di trasferimento dell'energia dai tre grandi centri sotto il diaframma ai tre centri superiori. Vi è qui una stretta analogia con il loto solare, o corpo egoico, che occupa un punto intermedio fra la triplice Monade e il triplice uomo inferiore. I più avanzati dovrebbero seguire questa linea.

6

*Lo sviluppo della facoltà di dominare la mente,* affinché il Pensatore possa far presa sui processi mentali e mantenerne il controllo e imparare a considerare la mente come interprete degli stati di coscienza come trasmettitore dell'intento egoico al cervello fisico e quale finestra attraverso la quale l'Ego, l'uomo reale, osserva i vasti e (per la maggioranza degli uomini) sconosciuti campi della conoscenza.

II. *L'emergere in manifestazione dell'aspetto soggettivo dell'uomo.* Uno degli obiettivi dell'evoluzione è che la realtà soggettiva venga infine riconosciuta. Questo può essere espresso in molti modi simbolici che trattano tutti del medesimo fatto della natura:

La nascita del Cristo interiore.

Il risplendere della radiosità o gloria interiore.

La manifestazione del secondo aspetto o dell'Amore.

La manifestazione dell'Angelo Solare.

L'apparizione del Figlio di Dio, l'Ego o Anima interiore.

La piena espressione di buddhi, che utilizza manas.

Questo emergere in manifestazione è determinato da ciò che si intende con le espressioni seguenti:



L'affinamento dei corpi che formano lo scrigno o involucro che nasconde la realtà.

Il processo dello "svelarsi", affinché i corpi che velano il Sé siano portati, uno ad uno, al punto in cui diventano semplici trasparenze, permettendo il totale risplendere della natura divina.

L'espansione della coscienza, risultante dalla capacità del sé di identificarsi con la sua vera natura di Spettatore, e di non considerarsi più quale organo di percezione.

7 III. *Il Ri-allineamento degli involucri inferiori*, affinché il contatto con l'Uomo Reale, il Pensatore, l'Angelo Solare sui livelli superiori del piano mentale possa divenire completo e continuo. Questo è possibile solo quando i due punti precedenti cominciano ad essere afferrati e la teoria sulla costituzione e lo scopo dell'uomo è un poco compresa. Con la meditazione, a mano a mano che i corpi inferiori verranno coscientemente dominati e che la natura del sutratma o filo sarà meglio compresa, diverrà sempre più possibile portare nella personalità inferiore sul piano fisico l'illuminazione spirituale e l'energia divina che sono il retaggio dell'anima. A poco a poco la luce risplenderà; di anno in anno la forza del contatto superiore aumenterà; gradualmente l'afflusso d'amore e saggezza divini nei centri della testa si accrescerà, finché alla fine tutto l'uomo inferiore sarà trasformato, i suoi involucri saranno affinati, dominati e usati, ed egli manifesterà sulla terra il potere di Direttore, Istruttore o Manipolatore, secondo il raggio principale sul quale si trova la sua Monade.

IV. *Una serie di prove che conducono all'iniziazione*. Quando un uomo comincia a manifestare le qualità del suo raggio e a dimostrarsi sempre più importante per il suo gruppo, mediante prove e tentazioni viene preparato agli stadi finali di sviluppo che metteranno in suo potere:

La conoscenza di certe leggi che governano la materia e la forma.

Le chiavi dei misteri connessi all'energia, alla polarità e al rapporto di gruppo.

Certe Parole di Potere che gli daranno il dominio sulle forze elementali della natura.

La comprensione intima dei piani planetari.

Non occorre che mi diffonda su questo, né che consideri qui il soggetto dell'iniziazione. (*Il Discepolato nella Nuova Era*, volumi I° e II°). Il primo lavoro da compiere è di stimolare gli aspiranti e di preparare i più seri a percorrere il Sentiero del Discepolato. Il punto finale del nostro tema riguarda:

8 V. *Il requisito essenziale di un carattere puro*. Non si tratta soltanto di essere buoni, è qualcosa di più.

Riguarda l'aspetto materia ed è in rapporto con la presa o il dominio che la forma esercita sull'uomo. Possiamo esprimerlo nel modo seguente, dando perciò la sua connotazione più occulta. Se l'uno o l'altro dei tre elementali inferiori (il fisico, l'astrale e il mentale) sono i fattori dominanti nella vita dell'uomo, per questo fatto stesso, egli viene a trovarsi in pericolo e dovrebbe prendere le misure necessarie per arrestare quel dominio prima di tentare di penetrare nel regno senza forma. La ragione è evidente. Secondo la legge che governa la materia, la legge di Economia, la vita elementale attrarrà a sé delle vite simili e ne deriverà un duplice pericolo.

Questi due pericoli sono:

Primo: il raccogliersi nella forma, a causa della nota dominante fatta risuonare dall'elementale della forma, di materia di vibrazione sincrona. Ciò tenderà ad accrescere la mole di lavoro dell'Ego e ad aumentare il predominio dell'uomo inferiore. I "signori lunari" diverranno sempre più potenti e il Signore solare proporzionalmente meno.

Secondo: col passar del tempo l'uomo si troverà circondato da forme-pensiero d'ordine inferiore, (dal punto di vista dell'anima) e prima di poter penetrare negli arcani della Saggezza e trovare accesso al mondo del Maestro dovrà disperdere le nubi di forme-pensiero che ha attratto a sé. A meno che il discepolo non impari che l'aspirazione e l'autodisciplina devono procedere di pari passo, egli troverà che l'energia spirituale con cui può mettersi in contatto e della quale può rendersi conto, servirà solo a stimolare i semi del male latenti nella

sua natura, dimostrando con ciò l'esattezza della verità insegnata dal grande Signore quando descrisse l'uomo che dopo aver spazzato la sua casa e gettato fuori sette diavoli, alla fine si ritrovò in condizioni peggiori di prima.

9 È essenziale che l'aspirante comprenda la natura dell'uomo inferiore e comprenda il fatto che ogni sistema coerente ha i suoi diversi tipi d'energia, e che la perfezione è raggiunta quando domina il tipo d'energia più elevato possibile. Se il fattore dominante è l'energia inferiore dell'aggregato di atomi della forma, avverranno tre cose:

1. La forma stessa crescerà per aggiunta e diverrà sempre più potente, fino a che la voce dominante dei suoi "signori lunari" soffocherà tutte le altre voci e l'uomo sarà risospinto  
nell'inerzia,  
nella cecità,  
nella schiavitù.
2. Molti non sono solo sotto il dominio dell'una o dell'altra delle forme, ma sono prigionieri di tutte e tre. Studiando il triplice uomo inferiore e le energie o vite che cercano di dominarlo, si deve ricordare che esse rientrano in tre categorie:
  - a. Le minuscole vite individuali che chiamiamo atomi o cellule del corpo. Esse appartengono a tre gruppi e compongono rispettivamente i quattro tipi di corpi: fisico denso, eterico, astrale e mentale.
  - b. Gli aggregati di queste vite che costituiscono quattro tipi di elementali o di esistenze separate e coerenti, sebbene non autocoscienti. Questi quattro signori lunari costituiscono quelli che la Saggezza Eterna chiama "i quattro lati del quadrato". Sono "il quaternario inferiore", "i cubi che imprigionano" o la croce sulla quale l'uomo spirituale interiore deve essere crocifisso. Questi quattro elementali hanno una intelligenza propria, sono sull'arco involutivo, seguono la legge del proprio essere quando tendono a divenire potenti, esprimendo così appieno ciò che è in loro.
  - c. Un signore lunare predominante che è ciò che noi definiamo "personalità inferiore"; egli (se si può usare il pronome personale) è la totalità degli elementali io (fisico, astrale e mentale) ed è il potere che attualmente costringe le "energie ignee" del corpo ad alimentare i tre centri inferiori. Il corpo eterico ha una posizione unica e curiosa, essendo semplicemente il veicolo del prana, o vita, e il centro che esso usa rientra in una categoria a sé.

10 3. Tutto il complesso delle forme subumane si dimostra un potente fattore di impedimento al progresso verso l'emancipazione dell'Uomo Reale. Esse formano l'opposto di quello che chiamiamo il mondo del Maestro, e dal punto di vista dell'aspirante vi è opposizione diretta fra di essi.

L'adepto può entrare nel mondo della forma, prendere contatto con esso, lavorarvi, senza restarne influenzato, perché nulla vi è in lui che possa rispondergli. Attraverso l'illusione, egli vede la realtà che essa nasconde e, conoscendo la propria posizione, nell'appello e nella richiesta di questi signori lunari nulla vi è che possa attrarlo. Egli si trova al centro tra la coppia degli opposti. È col capire la natura di questo mondo della forma, col comprendere le vite che lo compongono, e con la capacità di udire la voce dell'"Uno senza forma" al di sopra di tutte le voci inferiori discordanti, che all'aspirante si presenterà l'opportunità di sfuggire al dominio della materia.

Questo è il vero lavoro magico, fratelli miei, e la comprensione dei suoni di tutti gli esseri e la capacità di parlare il linguaggio dell'anima ne è la chiave. Queste facoltà correttamente usate impongono a queste vite minori il dominio che condurrà alla liberazione finale e che, a tempo debito, condurrà queste stesse vite nel regno dell'autocoscienza. Questo aspetto della materia è ancora poco compreso dai figli degli uomini. Se si rendessero conto che a causa della disposizione a cadere sotto il dominio lunare, essi spingono le minuscole vite del loro

piccolo sistema ancora più profondamente nella tenebra della ignoranza, forse potrebbero assumere più rapidamente le loro giuste responsabilità. Se si rendessero conto che con lo sforzo costante di imporre il ritmo del Signore solare all'aggregato di signori lunari, farebbero progredire queste vite verso lo sviluppo autocosciente, essi forse agirebbero con maggior zelo ed intelligenza.

**11** Questo è il messaggio che occorre diffondere, perché tutti gli aspetti della vita di Dio sono interdipendenti e nessuno di essi può procedere verso una realizzazione più completa senza che il gruppo intero ne tragga beneficio.

Vi darò alcuni suggerimenti semplici. Possono essere utili a tutti gli aspiranti sinceri.

Da una vita regolata con ordine nascono infine sintesi e giusto dominio del tempo, con tutto ciò che ne consegue.

Dalla giusta eliminazione di ciò che è secondario e dal senso delle giuste proporzioni derivano l'accuratezza e l'unità d'intento che distinguono l'occultista.

Dalla giusta aspirazione, al momento stabilito, derivano il necessario contatto e l'ispirazione per il lavoro che deve essere compiuto.

Dalla ferma adesione alle regole *autoimposte* vengono l'affinamento graduale dello strumento e il perfezionamento dei veicoli che saranno per il Maestro il mezzo per aiutare molti piccoli

Vi raccomando questo pensiero, sapendo che ne comprenderete le implicazioni e considererete seriamente la portata delle mie osservazioni.

Oggi il mondo è negli spasimi dell'angoscia. Proprio come per l'Ego che si evolve il momento di massimo sviluppo è anche spesso il momento della massima sofferenza, (se la comprensione è adeguata all'opportunità), così è per il mondo che evolve. A quelli di voi che possiedono vista interiore e comprensione intuitiva, si offre l'occasione di aiutare questa comprensione e di avvicinare di un passo verso la luce un mondo disperato, immerso nell'oscurità e nel dolore. Il vostro compito è di prendere la conoscenza di cui disponete e adattarne l'applicazione al bisogno del mondo, affinché il riconoscimento della verità possa essere rapido. Nel cuore d'ogni uomo si cela il fiore dell'intuizione. Su questo potete contare; nessun fatto eterno o cosmico rivestito di forma appropriata mancherà di ricevere il riconoscimento e la comprensione necessari.

## INTRODUZIONE

**12**

In questo momento (ottobre 1942) vi richiamo al lavoro perché i prossimi giorni saranno estremamente laboriosi per me come per tutti i membri della Gerarchia. Desidero darvi ulteriori istruzioni relative alla Gerarchia stessa<sup>1</sup>. Attualmente gli studenti farebbero bene a ricordare che tutti i cambiamenti fondamentali che avvengono sul piano fisico sono necessariamente il risultato di cause soggettive interiori emananti da livelli della coscienza divina e perciò da piani diversi da quello fisico. Il fatto che nei regni della natura avvengono enormi ed insoliti cambiamenti è attribuito dagli uomini ad altri uomini o a certe forze generate dal pensiero, dalla debolezza e dall'ambizione umane.

Ma è possibile che questi cambiamenti siano il risultato di avvenimenti estremamente importanti che si verificano su piani interiori di stati di coscienza tanto avanzati, che il discepolo medio non può conoscerne che i simboli verbali e gli effetti molto attenuati se è possibile usare una simile espressione per definire gli eventi che lacerano oggi l'umanità. Il male operato oggi sulla terra da certi membri malvagi della famiglia umana è l'effetto della loro risposta alle energie affluenti e indica la loro fondamentale malvagità e la prontezza della loro reazione a ciò che contrasta il bene. Dovunque venga focalizzata la coscienza, là

---

<sup>1</sup> Quest'insegnamento è la continuazione di quello che è dato in *Il Discepolato nella Nuova Era*, volume I°, pp. 671-773 (ed ingl).

sarà il punto di maggior rilievo ed importanza, e questo vale sia per il singolo uomo che per l'umanità nel suo insieme. Il significato degli avvenimenti attuali è interpretato necessariamente in termini di consapevolezza e rispondenza umane. Si ritiene che questa guerra e le sue conseguenze inevitabili, buone e cattive, riguardino soprattutto l'umanità, ma fondamentalmente non è così.

**13** L'umanità soffre e sperimenta per effetto degli avvenimenti interiori e dell'incontro di forze soggettive e delle energie affluenti.

Naturalmente non mi è possibile darvi un quadro fedele degli eventi interiori che si verificano nella vita del nostro Essere planetario. Posso solo indicare e segnalare che la situazione mondiale è semplicemente l'effetto della reazione e della risposta del genere umano ai grandi avvenimenti paralleli e causali che, coinvolgono i seguenti gruppi:

1. L'Avatar che sta per manifestarsi e il Suo rapporto con il Signore del Mondo, il nostro Logos planetario.
2. I Signori di Liberazione, focalizzati nel Loro luogo elevato, che consci dell'invocazione dell'umanità stringono maggiormente il rapporto con i tre Buddha di Attività.
3. Il Gran Consiglio a Shamballa e la Gerarchia planetaria.
4. Il Buddha e i Suoi Arhat che cooperano all'unisono con il Cristo e i suoi discepoli, o i Maestri di Saggezza.
5. La Gerarchia, incarnazione del quinto regno della natura, e il suo rapporto d'attrazione magnetica con il regno umano, il quarto.
6. L'effetto sull'umanità di tutti questi grandi gruppi di vite e le relative conseguenze che si manifestano nei regni subumani.

Lo studio di quanto sopra in termini di forze e d'energie darà un'idea della sottostante sintesi di rapporti e dell'unità del tutto.

Vi è quindi una linea d'energia discendente che origina totalmente al di fuori della nostra vita planetaria; l'afflusso di quest'energia, il suo inevitabile effetto secondo la legge ciclica e le sue conseguenze che si esplicano sul piano fisico, hanno prodotto e producono tutti i cambiamenti di cui l'umanità è così dolorosamente consapevole in questo momento.

**14** Ciò precipita un conflitto immediato fra il passato e il futuro; con quest'affermazione ho espresso la più profonda verità esoterica che il genere umano sia in grado di afferrare. Esso porta ad un punto culminante la lotta tra la Grande Loggia Bianca e la Loggia Nera e apre la porta alle grandi energie che chiamiamo spirito e materia, spiritualità e materialismo, o vita e morte. In ultima analisi queste parole sono prive di significato quanto i termini bene e male, i quali hanno senso solo nella coscienza umana e nelle sue inerenti limitazioni.

Queste energie discendenti, quando attraversano i livelli principali di coscienza che chiamiamo piani, producono reazioni e risposte che dipendono dallo stato della coscienza condizionante, e (per quanto vi possa sembrare strano e del tutto incomprensibile) gli effetti sulla Gerarchia sono ancor più irresistibili e trasmutanti di quanto non lo siano sull'umanità.

Vorrei aggiungere anche che ora è stato raggiunto il punto più basso di discesa delle energie e che perciò la natura delle possibilità attuali sta cambiando. Queste energie ora hanno superato quello che possiamo chiamare il punto di inversione e hanno raggiunto il loro punto di ascesa, con tutto ciò che questa espressione comporta. Quando discendono producono una stimolazione; quando ascendono producono trasmutazione e astrazione, ed il primo effetto è tanto inalterabile quanto l'altro.

Tutta la speranza del futuro dipende da quest'inevitabilità delle energie ascendenti e dagli effetti che produrranno; nulla può arrestare il loro ritorno o avanzamento attraverso i piani, per tornare di nuovo alla loro sorgente. Tutto il panorama ciclico della manifestazione poggia su questo duplice processo di discesa ed ascesa, e tutto il processo evolutivo dipende dall'afflusso e dall'attività di energie nuove e più elevate.

Vi sarà perciò evidente che la discesa dell'energia porta con sé secondo la legge ciclica, nuove "ispirazioni", nuovi "semi di speranza" per il futuro, come pure alcuni Agenti attivi che hanno ed avranno la responsabilità del compito di preparazione, di fertilizzazione, e di tutte le future iniziative della nuova era.

**15** Queste energie discendenti *evocano* anche le forze d'ostruzione, vorrei ricordare che queste forze d'ostruzione (cosiddette) malefiche s'incontrano sui livelli spirituali più elevati perché, a loro volta, sono evocate dall'impatto stimolante del futuro Avatar, la Cui "nota è udita avanti a Lui e la Cui energia si diffonde dinanzi a Lui". Questo è un grande mistero che può esser compreso soltanto (e anche allora solo teoricamente) tenendo presente che tutti i nostri piani, perfino i più elevati, sono i sottopiani del piano fisico cosmico. La comprensione di questo fatto permetterà una semplificazione del pensiero.

In conseguenza di tutto ciò, grandi riadattamenti fondamentali sono in corso nella Gerarchia stessa e nell'area intermedia della coscienza divina cui diamo il nome (per quanto riguarda l'umanità) di Triade Spirituale, area che comprende i piani mentali superiori e i livelli buddhico e atmico di coscienza e di attività divina. Il riversarsi della stimolazione avatarica permette ad alcuni Maestri di conseguire alcune iniziazioni maggiori molto prima di quanto sarebbe stato possibile altrimenti. È perciò in corso un grande processo di ascesa e di conseguimento spirituale, sebbene per ora se ne possano rilevare solo i deboli inizi a causa dell'intensità del conflitto. Di conseguenza, anche molti discepoli in prova possono entrare nelle file dei discepoli accettati e molti discepoli conseguono l'iniziazione. A questo importante cambiamento gerarchico, che accompagna e intensifica lo sconvolgimento sul piano fisico, può essere attribuito il processo di preparazione che ho istituito per alcuni discepoli, accelerando così il periodo e il punto di conseguimento, purché io riceva da loro la debita collaborazione. (*Il Discepolato nella Nuova Era, volumi I° e II°*).

Per quanto riguarda la Gerarchia stessa, i suoi Membri (molti di loro), esotericamente e tecnicamente parlando, "vengono astratti dal punto di santità mediano ed assorbiti nel Consiglio del Signore". In altre parole, passano ad un lavoro superiore e divengono custodi dell'energia della volontà divina e non semplicemente dell'energia dell'amore. Da quel momento in poi operano come unità di potere e non semplicemente come unità di luce.

**16** La loro opera diviene dinamica invece di essere attrattiva e magnetica, e riguarda l'aspetto vita e non solo l'aspetto anima o coscienza. I loro posti, secondo la legge d'Ascensione, vengono occupati dai loro discepoli anziani, gli iniziati dei loro Ashram, e (in base allo stesso vasto processo) il posto di questi iniziati, che vengono così "innalzati" ad un lavoro più importante, è occupato da discepoli e discepoli in prova. È questa verità, fraintesa e disgustosamente parodiata, che è all'origine dell'insegnamento relativo ai cosiddetti Maestri Asceti, diffuso dai capi del movimento "I AM", costituendo così e riducendo quasi a farsa uno degli avvenimenti più notevoli che abbiano mai avuto luogo sul nostro pianeta.

In questo momento, a causa dell'afflusso d'energia da sorgenti extraplanetarie vi è perciò uno spostamento generale del punto focale di coscienza delle vite incarnate e disincarnate; questo spostamento è uno dei principali fattori che producono l'attuale attività dirompente. Oggi gli studiosi ne ricercano le cause nei moventi umani, nella storia del passato e nelle relazioni karmiche. A ciò aggiungono la cosiddetta malvagità. Naturalmente tutti questi fattori esistono, ma sono di origine minore e inerenti alla vita dei tre mondi. Sono essi stessi messi in moto da fattori molto più profondi, latenti nel rapporto tra spirito e materia e inerenti al dualismo del sistema solare e non alla sua triplicità. Questo dualismo, per quanto riguarda il nostro pianeta, è profondamente influenzato dalla volontà-proposito del Signore del Mondo e dall'intensità del Suo pensiero concentrato su un unico scopo. Egli è riuscito a conseguire un punto di tensione che prepara la realizzazione di prodigiosi cambiamenti entro la sua espressione di vita, o il Suo veicolo di manifestazione, il pianeta. Questo punto d'invocazione evocherà grandi eventi e coinvolgerà ogni aspetto della sua natura, compreso il fisico denso; questo implica necessariamente anche tutto ciò che riguarda la famiglia umana, perché "in

Lui abbiamo vita, movimento ed essere”. Queste tre parole esprimono la triplicità della manifestazione, perché “Essere” si riferisce all’aspetto Spirito, “Movimento” all’aspetto anima o coscienza, e “Vita” all’apparenza sul piano fisico. Su quest’ultimo piano esteriore si trova la sintesi fondamentale della vita incarnata.

17 Vi sarà perciò evidente che, in questo conseguimento di tensione planetaria, la sfera di tensione non è la vita nei tre mondi, bensì quella dell’attività gerarchica. Lo spostamento derivante da questo punto di tensione, il “movimento” che ne è la conseguenza, avviene nel campo dell’esperienza dell’anima e della consapevolezza dell’anima. L’effetto secondario può essere notato nella coscienza umana, nel risveglio che è in atto fra gli uomini: risveglio ai valori spirituali superiori, alle tendenze e alle ideologie che compaiono ovunque, e alle chiare linee di demarcazione che sono emerse nel campo delle determinazioni e degli obiettivi umani. Questi sono tutti risultati di grandi cambiamenti avvenuti nel campo della coscienza inferiore e che sono condizionati dall’anima di tutte le cose, situata in gran parte nel regno dell’anima mundi; l’anima umana e l’anima spirituale non sono che aspetti o espressioni di questa grande totalità.

Sono questi cambiamenti nelle “moventi e cangianti realtà” della coscienza dell’anima e della consapevolezza spirituale dei membri della Gerarchia, che determinano le nuove tendenze della vita dello Spirito e i nuovi metodi d’istruzione dei discepoli, come per esempio l’esperimento di esteriorizzare gli Ashram dei Maestri. È questo nuovo accostamento alle condizioni di vita, per effetto dell’afflusso di nuove energie, che produce la tendenza universale verso *la consapevolezza di gruppo*; il suo massimo risultato in seno alla famiglia umana è il compiere il primo passo verso *l’iniziazione di gruppo*. Dell’iniziazione di gruppo, non si era mai sentito parlare prima d’ora tranne che in relazione alle iniziazioni superiori emananti dal centro di Shamballa.

18 L’iniziazione di gruppo è basata su una volontà di gruppo uniforme e unita, consacrata al servizio dell’umanità e fondata sulla lealtà, la collaborazione e l’interdipendenza. In passato si dava importanza all’individuo, alla sua formazione, al suo accostarsi all’iniziazione e alla sua ammissione solitaria al Tempio dell’iniziazione. Ma questa concentrazione individuale in futuro sarà sostituita da una condizione di gruppo che permetterà a parecchi discepoli di avanzare unitamente, di stare unitamente davanti all’Iniziatore e di conseguire unitamente e simultaneamente la grande realizzazione che è il risultato e la ricompensa del discepolato coronato da successo.

Nella prima opera che presentai al pubblico, delineai le Regole per i Postulanti (*Iniziazione umana e solare*, pp. 192-208 ed. ingl.) riassumendo le proposizioni del passato e indicando la preparazione ed i requisiti individuali. Queste regole si applicheranno ora ai gruppi dei discepoli in prova e non dei discepoli accettati. Esse devono restare e resteranno ancora gli obiettivi dell’individuo consacrato per quanto riguarda il carattere e la purificazione, ma si ritiene che l’umanità le abbia adeguatamente afferrate; sono state proclamate da tutte le grandi religioni mondiali attraverso i secoli e sono state riconosciute come le principali qualità della formazione di tutti i discepoli.

Queste stesse Regole o Formule di Approccio sono la corrispondenza inferiore di regole superiori che gruppi di discepoli si impegnano ad osservare, che devono seguire e a cui devono obbedire insieme. La Gerarchia nella quale essi entreranno quando avranno dimostrato piena accettazione e manifestazione, sarà la medesima Gerarchia caratterizzata dalla stessa consapevolezza dell’anima animata dalla medesima attività spirituale, operante sotto le medesime leggi, ma condizionata da due sviluppi progressivi ed evolutivi:

1. Un contatto molto più stretto — invocativo ed evocativo — con Shamballa e perciò una risposta più completa all’aspetto Volere della Divinità.
2. Un atteggiamento invocativo da parte dell’umanità, basato su una fondamentale decentralizzazione della coscienza umana egoistica e su un rapido risveglio della coscienza di gruppo.

In realtà ciò significa che la Gerarchia sarà collegata più strettamente con il Grande Consiglio di Shamballa ed è in rapporto molto più stretto con l'umanità, cosicché avrà luogo una duplice fusione. Ciò determinerà quel processo d'integrazione che contraddistinguerà la Nuova Era e inaugurerà la fase acquariana della storia planetaria.

- 19 Vorrei adesso raffrontare le *Regole per i Postulanti* già impartite e le nuove *Regole per i Discepoli*, che incarnano la nuova attività di gruppo e il discepolato di gruppo che conducono all'iniziazione di gruppo.

Queste regole sono quattordici. Oggi vi darò dapprima la regola per il singolo discepolo, poi la corrispondente regola superiore per i gruppi che si preparano all'iniziazione di gruppo, ricordandovi che essi sono sempre composti di membri che hanno conseguito la prima iniziazione, che sono moltissimi. Se ne trovano in tutti i paesi. Non sono però altrettanto numerosi quelli pronti per la nuova era, quella dell'iniziazione di gruppo.

### **Regola I**

*Per postulanti.* Il discepolo cerchi nel profondo del cuore. Se il fuoco vi divampa e riscalda suo fratello, ma non se stesso, è giunta l'ora di chiedere di presentarsi dinanzi alla porta.

*Per discepoli e iniziati.* Che il gruppo si tenga entro il fuoco della mente, focalizzato nella chiara luce della testa. Il terreno ardente ha compiuto la sua opera. La chiara luce fredda risplende, ed è fredda, tuttavia il calore evocato dall'amore di gruppo consente al calore dinamico di manifestarsi. La porta è rimasta dietro al gruppo. Di fronte ad esso si apre la Via. Che il gruppo di fratelli proceda unito, esca dal fuoco, entri nel freddo e si diriga verso una nuova tensione.

### **Regola II**

*Per postulanti.* Fatta la richiesta in triplice forma, il discepolo la allontani da sé e dimentichi che è stata fatta.

- 20 *Per discepoli e iniziati.* La Parola è ora risuonata dal grande punto di tensione: Accettati come gruppo. Non ritirate ora la vostra domanda, non potreste, anche se voleste, ma aggiungetevi tre grandi richieste e andate avanti. Non vi sia alcun ricordo e tuttavia la memoria governi. Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene.

### **Regola III**

*Per postulanti.* Triplice deve essere l'appello e molto tempo è necessario per farlo risuonare. Il discepolo lanci l'appello attraverso il deserto, al di sopra di tutti i mari e attraverso i fuochi che lo separano dalla porta velata e nascosta.

*Per discepoli e iniziati.* Duplice è l'andare avanti. La porta è lasciata alle spalle. Quello è un evento del passato. Il grido d'invocazione salga dal centro profondo della chiara luce fredda del gruppo. Evochi risposta dal centro splendente, ancora molto distante. Quando la domanda e la risposta si perdono in un unico grande SUONO, uscite dal deserto, lasciate i mari alle spalle e sappiate che Dio è Fuoco.

### **Regola IV**

*Per postulanti.* Il discepolo attenda all'evocazione del fuoco e alimenti le vite minori mantenendo così la ruota in rotazione.

*Per discepoli e iniziati.* Che il gruppo vegli affinché tutti i diciotto fuochi si estinguano e le vite minori tornino al serbatoio di vita. Esso vi perverrà tramite l'evocazione della Volontà. Le ruote non dovranno mai più ruotare nel tempo e nello spazio. Soltanto la Ruota maggiore deve continuare ad avanzare ed a girare.

### **Regola V**

*Per postulanti.* Il postulante faccia sì che l'Angelo Solare offuschi la luce degli angeli lunari e resti il solo luminare nel cielo microcosmico.

*Per discepoli e iniziati.* Il gruppo percepisca all'unisono il risplendere della Triade che offusca la luce dell'anima e sopprime la luce della forma. Il Tutto macrocosmico è tutto ciò che esiste. Il gruppo percepisca quel Tutto e non usi più il pensiero: "La mia anima e la tua".

## **21 Regola VI**

*Per postulanti.* I fuochi purificatori ardono smorzati e deboli quando il terzo è sacrificato al quarto. Il discepolo perciò si astenga dal togliere la vita e nutra quello che è il più basso con il prodotto del secondo.

*Per discepoli e iniziati.* Sappia il gruppo che la vita è una e nulla potrà mai uccidere o toccare quella vita. Il gruppo conosca la Vita vivida, ardente, penetrante che inonda il quarto quando il quinto è conosciuto. Il quinto si nutre del quarto. Allora il gruppo — fuso nel quinto — sia alimentato dal sesto e dal settimo e comprenda che tutte le regole minori sono regole nel tempo e nello spazio e non possono trattenere il gruppo. Esso avanza entro la vita.

### **Regola VII**

*Per postulanti.* Il discepolo badi a enunciare quei suoni che echeggiano nell'aula dove cammina il Maestro. Non faccia risuonare le note minori, che suscitano vibrazioni nel mondo di maya.

*Per discepoli e iniziati.* La vita di gruppo emetta la Parola d'invocazione evocando così una risposta nei lontani ashram dove si muovono i Chohan del genere umano. Essi non sono più uomini, come i Maestri, ma avendo oltrepassato quello stadio minore, si sono uniti al Grande Consiglio nel supremo Luogo Segreto. Il gruppo faccia risuonare un duplice accordo affinché riverberi nelle aule dove i Maestri si muovono, ma trovi pausa e prolungamento nelle aule radiose dove si muovono le Luci che attuano la Volontà di Dio.

### **Regola VIII**

*Per postulanti.* Quando il discepolo si avvicina al Portale, i sette maggiori devono risvegliarsi e provocare la risposta dai sette minori sul doppio circolo.

**22** *Per discepoli e iniziati.* Il gruppo trovi in sé la risposta ai sette gruppi maggiori che attuano la volontà gerarchica con amore e comprensione. Il gruppo li contiene tutti e sette, il gruppo perfetto. I sette minori, i sette maggiori e i sette planetari formano un unico grande tutto, e il gruppo li deve conoscere. Quando ciò è compreso e la Legge dei Sette Supplementari è capita, il gruppo comprenda i Tre e poi l'UNO. Vi perverrà con il respiro unito e il ritmo unificato.

### **Regola IX**

*Per postulanti.* Il discepolo si fonda nel circolo degli altri sé. Un unico colore li unisca e la loro unità si manifesti. Solo quando il gruppo è percepito e conosciuto l'energia può essere emanata con saggezza.

*Per discepoli e iniziati.* Il gruppo sappia che non vi sono altri sé. Il gruppo sappia che non esiste alcun colore, solo luce; poi la tenebra sostituisca la luce, celando tutte le differenze cancellando ogni forma. Poi, nel posto di tensione, proprio nel punto più oscuro, il gruppo veda un punto di chiaro fuoco freddo, e nel centro stesso del fuoco appaia l'Iniziatore unico, la cui stella brillò quando la Porta venne oltrepassata la prima volta.



### **Regola X**

*Per postulanti.* L'esercito della Voce, i deva nelle loro file serrate, opera senza sosta. Il discepolo ne consideri i metodi; impari le regole secondo le quali esso agisce entro i veli di maya.

*Per discepoli e iniziati.* Le regole per lavorare entro i veli di maya sono note e sono state usate. Il gruppo allarghi gli strappi di quei veli, lasciando così entrare luce. Che l'Esercito della Voce non sia più udito e i fratelli avanzino entro il Suono. Conoscano allora il significato dell'O.M. e odano l'O.M. come è fatto risuonare da Colui che, posto al centro della Camera del Consiglio del Signore, attende.

### **Regola XI**

*Per postulanti.* Il discepolo trasferisca il fuoco dal triangolo inferiore a quello superiore e conservi nel punto di mezzo ciò che viene creato col fuoco.

- 23 *Per discepoli e iniziati.* Il gruppo unito trasferisca nella Triade il fuoco che è nel Gioiello del Loto e trovi la parola che eseguirà quel compito. Con la sua volontà dinamica distrugga ciò che è stato creato nel punto di mezzo. Quando il punto di tensione sarà raggiunto dai fratelli, al momento del quarto ciclo maggiore di realizzazione, quest'opera sarà compiuta.

### **Regola XII**

*Per postulanti.* Il discepolo impari ad usare le mani nel servizio; cerchi il segno del Messaggero nei propri piedi e apprenda a vedere con l'occhio che guarda fra i due.

*Per discepoli e iniziati.* Che il gruppo serva come indica l'Acquario; che Mercurio acceleri il gruppo sulla Via ascendente ed il Toro porti illuminazione ed il conseguimento della visione; mentre il gruppo opera nei Pesci, che al di sopra dell'aura di gruppo appaia il segno del Salvatore.

### **Regola XIII**

*Per postulanti.* Quattro cose deve comprendere e imparare il discepolo prima che gli si possa mostrare il mistero più intimo: le leggi di ciò che irradia; i cinque significati della magnetizzazione; la trasmutazione o il segreto perduto dell'alchimia; infine la prima lettera della Parola che è stata impartita, o il nome egoico celato.

*Per discepoli e iniziati.* Che il gruppo si prepari a rivelare il mistero celato. Il gruppo manifesti il significato più alto delle lezioni apprese; esse sono quattro, eppure una sola.

Che il gruppo comprenda la Legge di Sintesi, di unità e fusione; che il triplice modo di operare con ciò che è dinamico porti il gruppo unito verso i Tre Superiori dove la Volontà di Dio impera. Che la Trasfigurazione segua la Trasformazione e possa la Trasmutazione scomparire. Che l'O.M. sia udito proprio al centro del gruppo, e proclami che Dio è Tutto.

### **Regola XIV**

*Per postulanti.* Ascolta, tocca, vedi, applica, conosci.

*Per discepoli e iniziati.* Conosci, esprimi, rivela, distruggi e risorgi.

- 24 Queste sono le regole per l'iniziazione di gruppo e ne tratto per darvi una comprensione più completa delle Leggi della Vita di Gruppo che ho esposto in alcuni altri miei libri.

Prenderò queste regole e ve ne esporrò in parte il senso indicando il loro significato nella misura in cui può essere compreso ora. Queste istruzioni sono scritte per i discepoli della fine di questo secolo. Fanno parte dell'ultimo volume del *Trattato dei sette raggi* e saranno perciò presentate al grande pubblico, che non capirà, ma in tal modo l'insegnamento necessario sarà conservato.

## REGOLA NUMERO UNO

25

Cominciamo ora lo studio delle quattordici regole destinate a coloro che cercano l'iniziazione, qualunque ne sia il grado. In *Iniziazione, umana e solare* detti le regole per coloro che si propongono di accedere ai gradi del discepolato. Vorrei trattare brevemente del significato della parola "Regola" e darvi qualche idea del suo senso occulto. C'è una grande differenza fra una legge, un ordine o comando, e una regola; su queste differenze occorre riflettere attentamente. Le leggi dell'universo sono semplicemente i modi d'espressione, gli impulsi vitali e il modo di esistere o agire di Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo. In ultima analisi, non c'è modo di sottrarsi a queste leggi né di negarne l'esistenza, perché siamo eternamente spinti in attività da esse, ed esse governano e dominano (dal punto di vista dell'Eterno Presente) tutto ciò che avviene nel tempo e nello spazio. Gli ordini e i comandi sono le deboli interpretazioni che gli uomini danno di ciò che intendono per legge. Nel tempo e nello spazio e in ogni dato momento e località, questi comandi sono impartiti da coloro che hanno una posizione d'autorità o che sembrano dominare o sono in grado di imporre i loro desideri. Le leggi sono occulte e fondamentali: gli ordini sono dei segni della debolezza e della limitazione umane.

Le regole sono però una cosa diversa. Sono il risultato di esperienze provate e di imprese d'antica data e non assumendo né la forma di leggi né le limitazioni di un comando, sono riconosciute da coloro per i quali esse esistono e perciò suscitano in essi una pronta risposta intuitiva. Non hanno bisogno di essere imposte, ma vengono accettate volontariamente, e sono messe alla prova con la fiducia che la testimonianza del passato e l'attestazione dei secoli giustificano lo sforzo richiesto dalle esigenze espresse.

26

Questo vale per le quattordici regole che ora studieremo. Desidero ricordarvi che solo la coscienza dell'iniziato ne comprenderà veramente il significato, ma anche il vostro sforzo di comprendere svilupperà in voi l'inizio di questa coscienza d'iniziato, purché cerchiate di applicare praticamente e volontariamente queste regole nella vostra vita quotidiana. Esse hanno tre forme d'applicazione — fisica, emozionale e mentale — ed una quarta applicazione meglio designata con le parole: "la risposta della personalità integrata alla interpretazione e alla comprensione dell'anima".

Un altro punto su cui desidero richiamare la vostra attenzione, prima d'interpretare questa regola, è che il vostro sforzo di gruppo deve essere quello di cercare l'applicazione di gruppo, il significato di gruppo e la luce di gruppo. Vorrei porre l'enfasi proprio sulle parole "luce di gruppo". Ci occupiamo perciò di qualcosa di fondamentalmente nuovo nel campo dello insegnamento occulto, e di conseguenza la difficoltà d'una comprensione intelligente è grande. I veri significati non sono quelli semplici che appaiono in superficie. Le parole di queste regole potrebbero quasi apparire trite e comuni. Se il loro senso fosse esattamente quello che sembra, sarebbe inutile darvi delle indicazioni circa i significati e le idee sottostanti. Ma non sono così semplici.

Per riassumere, quindi: queste Regole devono esser lette con l'aiuto di un senso esoterico che si sta sviluppando; si riferiscono all'iniziazione di gruppo, nonostante abbiano un'applicazione individuale; non sono ciò che sembrano superficialmente, assiomi triti e banalità spirituali; sono invece regole per l'iniziazione che, se seguite, condurranno il discepolo e il gruppo attraverso un'importante esperienza spirituale. Esse incarnano le tecniche della Nuova Era, le quali richiedono attività di gruppo, procedimento di gruppo e azione unita. In precedenza dissi che queste regole sono il risultato di un'esperienza provata e in questo contesto il termine "nuovo" si riferisce alla conoscenza umana ma non al processo iniziatico. Quest'ultimo è sempre esistito e, al momento delle grandi crisi d'iniziazione, i discepoli sono sempre avanzati in gruppi, anche se non ne erano consapevoli.

27

Ora i discepoli possono esserne consapevoli e gli ashram dei vari raggi non solo presenteranno i loro gruppi (grandi o piccoli) all'Iniziatore, ma ora i componenti dei gruppi

saranno consapevoli del fatto della presentazione di gruppo. Dovranno anche comprendere che *l'ampiezza della loro conoscenza dipende dalla loro decentralizzazione*. Vorrei chiedervi di riflettere su quest'ultima affermazione.

Consideriamo ora la Regola I.

### **Regola I**

*Che il gruppo stia entro il fuoco della mente, focalizzato nella chiara luce della testa. Il terreno ardente ha compiuto la sua opera. La chiara luce fredda risplende, ed è fredda, e tuttavia il calore — evocato dall'amore di gruppo — consente al calore dinamico di manifestarsi. La Porta è rimasta dietro al gruppo. Di fronte ad esso si apre la Via. Il gruppo di fratelli proceda unito — esca dal fuoco, entri nel freddo e si diriga verso una nuova tensione.*

Sarà utile esaminare questa regola frase per frase, e cercare di ricavarne il significato di gruppo.

#### *1. Che il gruppo stia entro il fuoco della mente, focalizzato nella chiara luce della testa.*

In quest'espressione avete l'idea della percezione intellettuale e dell'unità focalizzata. La percezione intellettuale *non* è comprensione mentale, ma in realtà è la ragione chiara e fredda, il principio buddhico in azione e l'atteggiamento focalizzato della Triade Spirituale in relazione alla personalità. Vorrei richiamare la vostra attenzione sulle seguenti analogie:

Testa	Monade	Atma	Proposito
Cuore	Anima	Buddhi	Ragione pura
Base della spina dorsale	Personalità	Manas	Attività spirituale.

Queste parole indicano quindi la posizione della personalità quando si trova al punto di penetrazione dell'antahkarana, là dove esso entra in contatto con il manas o mente inferiore, e che è perciò l'agente del proposito della Monade, operante tramite la Triade Spirituale che, come sapete, è collegata alla personalità per mezzo dell'antahkarana.

28

Il cuore, come aspetto della ragione pura, richiede attenta considerazione. Generalmente è considerato l'organo dell'amore puro ma, dal punto di vista delle scienze esoteriche, amore e ragione sono termini sinonimi e vorrei che riflettete sul perché è così. Il termine amore designa essenzialmente il movente alla base della creazione. Tuttavia il movente presuppone un proposito che porta all'azione, e nel compito assunto dalla vita di gruppo della Monade incarnata viene quindi un momento in cui il movente (cuore e anima) diventa spiritualmente inutile, perché il proposito ha raggiunto un certo punto d'adempimento e l'attività messa in moto è tale, che il proposito non potrà essere arrestato o fermato. Allora il discepolo non potrà essere ostacolato, e nessun impedimento o difficoltà sarà abbastanza forte da impedirgli di avanzare. Alla fine vi sarà la distruzione di ciò che i teosofi chiamano corpo causale, e l'instaurazione di un rapporto diretto tra la Monade e la sua espressione tangibile sul piano fisico. Il centro della testa e il centro alla base della spina dorsale saranno in rapporto diretto e senza impedimenti; la volontà monadica e la volontà della personalità saranno del pari in analogo libero rapporto per mezzo dell'antahkarana. Vorrei ricordarvi che l'aspetto volontà è il principio dominante finale.

Nell'applicazione di gruppo di queste idee, deve aver luogo lo stesso sviluppo profondo e fondamentale, e un gruppo di discepoli deve distinguersi per la ragione pura che sostituirà sempre di più il movente, fondendosi infine con l'aspetto volontà della Monade, il suo aspetto superiore. In linguaggio tecnico è Shamballa in rapporto diretto con l'umanità.

Che cosa è dunque la volontà di gruppo in un ashram o gruppo di un Maestro? È presente in una forma abbastanza vitale da condizionare i rapporti di gruppo e unirne i membri in un

gruppo di fratelli che avanzano nella luce? Ha la volontà spirituale delle singole personalità una forza tale da annullare il rapporto personale e condurre al riconoscimento, all'interazione spirituale e al rapporto spirituale? È soltanto in considerazione di questi effetti fondamentali dello stare come gruppo nella "chiara luce della testa", che ai discepoli è consentito introdurre nel quadro la sensibilità e i loro pensieri personali, e questo solo a causa di una temporanea limitazione di gruppo.

- 29 Che cosa impedisce perciò ad un discepolo, come individuo, di accostarsi direttamente al Maestro e di mettersi in contatto con lui senza dipendere da un intermediario? Farò un esempio. Nel gruppo che sto istruendo (*Il Discepolato nella Nuova Era*, vol. I° e II°), due o tre membri hanno la possibilità di avvicinarmi direttamente; altri l'hanno, ma non lo fanno; altri ancora sono discepoli ben intenzionati e impegnati, ma non dimenticano se stessi per un solo istante; uno ha avuto dei problemi d'annebbiamento emotivo ed ora ne ha uno di ambizione spirituale, un'ambizione spirituale che opera in una personalità assai piccola; alcuni potrebbero fare rapidi progressi, ma sono troppo inclini all'inerzia, potrei forse dire che il loro interesse è insufficiente. Ognuno di essi (e ogni altro discepolo) può stabilire la propria posizione. Essi desiderano tutti progredire e posseggono una forte vita spirituale interiore; per questo trovo il tempo di lavorare con loro. Ma l'antahkarana di gruppo è ancora incompleto e l'aspetto della ragione pura e quello del cuore *non* sono dominanti. Perciò la potenza evocativa della Triade Spirituale non è sufficiente per tenere fermamente la personalità, e la potenza invocativa della personalità non esiste, parlando dal punto di vista delle personalità del gruppo che compongono l'aspetto personalità dell'ashram. Essi pensano spesso che questo è un fattore del quale io non dovrei occuparmi. Potrà diventare un fattore potente solo se certi rapporti della personalità saranno aggiustati e l'inerzia sarà vinta. Allora e soltanto allora il gruppo potrà "stare".

## 2. *Il terreno ardente ha compiuto la sua opera.*

Qui è facile fraintendere. Per la maggior parte della gente il terreno ardente rappresenta una di queste due cose:

- a. O il fuoco della mente, che brucia nella natura inferiore ciò di cui diviene sempre più consapevole.
- b. O il terreno ardente del dolore, dell'angoscia, dell'orrore e della sofferenza, qualità caratteristiche della vita nei tre mondi, specialmente in questo momento.

- 30 Ma il terreno ardente cui ci si riferisce qui è qualcosa di ben diverso. Quando la luce fiammeggiante del sole viene correttamente concentrata su una lente o attraverso essa, può produrre l'accensione. Quando la luce splendente della Monade è concentrata direttamente sulla personalità, lungo l'antahkarana e non specificamente attraverso l'anima, produce un fuoco divampante che, in un processo costante, brucia successivamente tutti gli ostacoli. In altre parole: quando l'aspetto volontà affluisce dalla Monade e si focalizza tramite la volontà personale (nella misura in cui la mente può afferrarlo e rendersene conto), esso distrugge come il fuoco tutti gli elementi della volontà egoistica. Quando l'energia di Shamballa si riversa direttamente ed entra in contatto diretto con l'umanità (omettendo la trasmissione attraverso la Gerarchia, come avveniva finora), ne risulta ciò che si è verificato oggi nel mondo: una conflagrazione distruttiva o un suolo ardente mondiale. Quando l'antahkarana di un gruppo è costruito correttamente, allora la volontà personalistica di gruppo scompare nella piena coscienza del proposito monadico o della volontà chiaramente diretta. Questi sono punti che devono essere considerati dal discepolo quando si prepara alle iniziazioni superiori, ed anche da ogni gruppo o ashram che si prepara per l'iniziazione.

Il segreto delle iniziazioni superiori sta nell'uso esperto della volontà superiore. Non sta nella purificazione o nell'autodisciplina o in un qualsiasi altro mezzo che in passato abbia servito ad intercettare la verità. L'intero problema della volontà di Shamballa è in corso di

rivelazione e un giorno modificherà completamente il modo di accostarsi all'iniziazione del discepolo della Nuova Era. Il tema "La Via che conduce a Shamballa" richiede studio riflessivo e comprensione esoterica. In questo concetto della nuova e futura parte (se posso usare questo termine) della Via o del Sentiero che il discepolo moderno deve affrontare, sta il segreto della prossima rivelazione e della dispensazione spirituale che emergerà man mano che l'umanità costruirà la nuova civiltà mondiale e comincerà a formulare la nuova cultura. L'effetto di fuoco che consuma, purifica, distrugge, prodotto dalla volontà monadica sul suo riflesso deformato, la volontà individuale, merita profonda considerazione.

**31** Per lungo tempo gli aspiranti hanno notato, ed è stato loro insegnato, l'effetto della volontà sul corpo astrale o emozionale. È una delle prime e più elementari tensioni iniziali, ed è insegnata sul Sentiero della Prova. Conduce alla purificazione e riorganizzazione di tutta la vita psichica ed emozionale, per effetto della sua azione distruttiva. "Se solo tu volessi pensare", "se solo volessi usare un po' di volontà" e "se solo ti volessi ricordare che possiedi una mente", diciamo ai fanciulli o principianti sul Sentiero del Ritorno cosciente. Poi, a poco a poco, il punto focale e l'orientamento si trasferiscono dalla vita astrale e dal livello emozionale di coscienza a quello mentale, e di conseguenza verso il riflesso, che si trova nei tre mondi, del mondo del proposito. Quando questo stadio ha raggiunto un certo grado di sviluppo, subentra allora, sul Sentiero del Discepolato e della preparazione per l'iniziazione, lo sforzo di afferrare e capire gli aspetti superiori di questo processo mentale, e l'aspetto volontà della vita egoica comincia ad influenzare il discepolo. "I petali del sacrificio" si aprono e il sacro aspetto sacrificale della vita si rivela nella sua bellezza, purezza, semplicità e nella sua facoltà rivoluzionaria.

Sul Sentiero dell'Iniziazione, la volontà monadica (di cui la volontà egoica è il riflesso, e la volontà individuale egoistica è la distorsione) è gradatamente trasmessa in modo diretto, lungo l'antahkarana, all'uomo sul piano fisico. Ciò produce la corrispondenza superiore delle qualità di cui parlano tanto facilmente gli esoteristi ben istruiti ma ottusi: la trasmutazione e la trasformazione. Ne risulta l'assimilazione della volontà individuale e della volontà egoica nel proposito della Monade, che è il proposito costante e inalterabile, di Colui nel Quale abbiamo la vita, il movimento e l'essere. Questo è il campo che arde veramente poiché il nostro "Dio è un fuoco che consuma". Questo è il rovetto ardente o l'ardente albero della vita del simbolismo biblico. Gli effetti di questo fuoco, superiore a tutti, di questo terreno ardente profondamente spirituale e finora raramente riconosciuto, sono riassunti nella prossima frase della Regola I.

*3. La chiara luce fredda risplende, ed è fredda, e tuttavia il calore evocato dall'amore di gruppo, consente al calore dinamico di manifestarsi.*

**32** In queste parole avete la chiave dell'iniziazione di gruppo. La luce delle iniziazioni superiori può affluire quando è evocata dall'amore di gruppo. Questa luce è chiara e fredda, ma produce il necessario "calore", termine simbolico usato in molte Scritture Sacre in tutto il mondo per esprimere l'energia spirituale, vivente. Dico "energia spirituale" e non forza dell'anima; questa è una distinzione che un giorno dovrete comprendere.

Questo amore di gruppo è fondato sull'aspetto egoico della volontà al quale diamo il nome di "amore sacrificale". Questo non implica rapporti armonici tra i singoli membri del gruppo. Può generare presumibilmente rapporti esteriori superficiali e poco felici, ma porta fondamentalmente ad una leale e inalterabile fedeltà che sottostà alla superficie della vita esteriore. L'influenza del Maestro, che cerca di aiutare il discepolo, produce sempre uno sconvolgimento transitorio — transitorio dal punto di vista dell'anima, ma spesso terribile da quello della personalità. Analogamente, la proiezione della vita e dell'influenza di un discepolo anziano nella periferia o aura dell'aspirante o del discepolo minore è, in proporzione, ugualmente perturbante e sconvolgente. Questo punto dovrebbe esser tenuto

attentamente presente, sia per quanto riguarda le reazioni e l'addestramento propri del discepolo, che per quanto riguarda gli effetti che egli può provocare nella vita di un discepolo in prova o di un discepolo minore che è nella sua sfera d'influenza. Queste influenze importune e i conseguenti effetti, prodotti in un individuo o in un gruppo da un Maestro o da un discepolo anziano, generalmente sono interpretati in termini di personalità e non sono molto compresi. Sono non di meno aspetti della volontà superiore di qualche discepolo più avanzato che incidono sulla volontà personale ed evocano la volontà sacrificale dell'Ego, e perciò conducono ad un periodo di temporaneo disagio. L'aspirante e il discepolo inesperto si risentono di questo e incolpano le fonti che provocano il loro disagio, invece di imparare la necessaria lezione di ricevere e maneggiare la forza.

33 Tuttavia, là dove esiste vero amore, ne risulterà una diminuzione della volontà della personalità, l'evocazione della volontà sacrificale egoica, e la capacità sempre crescente di identificare il gruppo con la volontà o il proposito della Monade. Perciò, il progresso del gruppo passa da un terreno ardente all'altro; ogni terreno ardente è più freddo e più chiaro del precedente, ma produce successivamente il fuoco che brucia, il chiaro fuoco freddo illuminato e il fuoco divino che consuma.

La verità viene espressa in parabole, e in questo modo l'iniziato afferra progressivamente l'uso della fiamma, del calore, della luce e dell'energia. Giunge alla comprensione della volontà egoica, della volontà sacrificale e del proposito di Shamballa; poiché solo l'Amore (amore di sé, amore di gruppo, e infine amore divino) può rivelare il significato di queste parole simboliche e dei paradossi occulti cui si trova di fronte il vero aspirante che tenta di percorrere la Via.

Procedendo nello studio delle regole che devono essere osservate da coloro che ricevono un training per l'iniziazione, vorrei ricordarvi alcune cose, cui ho in parte già accennato, ma sulle quali è necessario insistere. L'utilità che queste regole potranno avere per voi dipende da come comprenderete alcune idee fondamentali; sta a voi poi metterle in atto nella misura a voi possibile.

In primo luogo vorrei richiamare la vostra attenzione su quello che dovrebbe essere l'atteggiamento fondamentale del futuro iniziato: *dovrebbe essere un atteggiamento di proposito, governato dalla ragione pura, che si manifesta in attività spirituale*. È una frase facile da scrivere, ma cosa vi comunica in modo specifico? Permettetemi di chiarire meglio. L'atteggiamento dell'iniziato in formazione dovrebbe essere di giusto movente spirituale, il movente essendo l'adempimento intelligente dell'aspetto volontà della divinità o della Monade. Ciò comporta la fusione della volontà egoistica della personalità in quella della volontà sacrificale dell'anima; quando ciò sarà compiuto, condurrà alla rivelazione della Volontà divina. Nessuno può avere il minimo concetto di questa Volontà, a meno che non sia iniziato. Significa, in secondo luogo, la liberazione della facoltà di percezione spirituale e di comprensione intuitiva, ciò che implica l'annullamento dell'attività della mente inferiore o concreta, del sé personale inferiore, e la subordinazione dell'aspetto conoscenza dell'anima alla luce chiara e pura della comprensione divina.

34 Quando questi due fattori cominciano ad essere attivi, emerge sul piano fisico la vera attività spirituale, motivata dall'elevata sorgente della Monade e realizzata dalla ragione pura dell'intuizione.

Vi sarà perciò evidente che queste facoltà spirituali superiori possono intervenire solo quando il ponte antahkarana comincia a fare la sua parte. Onde l'insegnamento che do sulla costruzione del ponte arcobaleno.

Queste regole sono in realtà grandi Formule d'Approccio, ma indicano l'accostamento a una sezione specifica del Sentiero e non all'Iniziatore. Vorrei che riflettete su questa distinzione. "La Via dell'Evoluzione Superiore" è aperta all'aspirante ai Grandi Misteri, ma all'inizio egli è spesso confuso e si domanda quale sia la differenza tra progresso o evoluzione della personalità verso la coscienza dell'anima, e la natura del progresso che sta

oltre e che è essenzialmente diverso dallo sviluppo della pura coscienza. Avevate compreso che dopo la terza iniziazione l'iniziato non si occupa più della coscienza, ma della fusione della sua volontà individuale con la volontà divina? A questo punto egli non si occupa di accrescere la sua sensibilità al contatto, né della sua risposta cosciente alle condizioni ambientali, ma diventa sempre più consapevole della dinamica della Scienza del Servizio al Piano. Questa presa di coscienza particolare può avvenire solo quando la sua personalità fusa ed unita e l'espressione della volontà dell'anima sono scomparse nella luce splendente del proposito divino, un proposito che non può essere ostacolato, anche se talvolta può essere ritardato, come è avvenuto durante gli scorsi cinquantacinque anni (Scritto nel Febbraio 1943).

**35** Gran parte di ciò che ho detto sopra vi sembrerà senza senso, perché il contatto perfetto fra anima e personalità non è stato realizzato, e l'aspetto volontà in manifestazione non è ancora compreso nelle sue tre fasi: della personalità, egoica e monadica. Ma, come già vi dissi, io scrivo per quei discepoli e iniziati che stanno incarnandosi adesso, e che saranno nel pieno fiorire della loro coscienza e del servizio verso la fine di questo secolo. Ma lo sforzo che fate per capire avrà il suo effetto, anche se il cervello non lo registrerà.

In ultima analisi, queste Regole e Formule d'Approccio riguardano soprattutto Shamballa o l'aspetto vita. Sono le uniche formule, o tecniche espresse, attualmente esistenti atte a permettere all'aspirante di comprendere e infine di esprimere il significato delle parole di Cristo: "Vita più abbondante". Queste parole si riferiscono al contatto con Shamballa; il risultato sarà l'espressione dell'aspetto volontà. L'intero processo d'invocazione ed evocazione è connesso a quest'idea. L'aspetto minore è sempre il fattore invocante, e ciò costituisce una legge inalterabile alla base di tutto il processo evolutivo. È necessariamente un processo reciproco, ma nel tempo e nello spazio si può dire, in senso lato, che il minore invoca sempre il superiore, e i fattori superiori vengono allora evocati e rispondono secondo il grado di comprensione e la tensione dinamica manifestata dall'elemento invocante. Di questo, molti non si rendono conto. Voi non lavorate al processo evocativo. Questa parola denota semplicemente la risposta di ciò che è stato raggiunto. Il compito dell'aspetto minore o del gruppo minore è di invocare, e la riuscita del rito d'invocazione è chiamata evocazione.

Perciò, quando la vostra vita sarà fundamentalmente invocativa, allora avverrà la evocazione della volontà. È veramente invocativa soltanto quando personalità e anima sono fuse ed agiscono come un'unità coscientemente fusa e focalizzata.

Il secondo punto che cerco di far notare è che queste Formule d'Approccio e Regole trattano dello sviluppo della coscienza di gruppo, perché soltanto in formazione di gruppo, per ora, si può attingere alla forza della volontà di Shamballa. Secondo la nuova legge d'iniziazione esse sono inutili all'individuo singolo. Soltanto il gruppo, secondo il nuovo modo d'operare e l'iniziazione di gruppo recentemente proposti, è in grado d'invocare Shamballa. Questa è la ragione per cui Hitler, esponente della reazione invertita a Shamballa (e di conseguenza della reazione del male), dovette riunire intorno a sé un gruppo di persone e personalità di mentalità simile.

**36** Sull'arco superiore del ciclo evocativo (Hitler essendo l'espressione dell'arco invocativo delle forze di Shamballa) occorre un *gruppo* per produrre l'evocazione.

Veniamo ora al terzo punto relativo alle regole e formule e al loro obiettivo. Esse riguardano soprattutto l'iniziazione di gruppo. Hanno anche altre applicazioni, ma al momento la loro utilità sta in questo. Vi chiederete: cosa è l'iniziazione di gruppo? Significa che ogni membro di quest'ultimo debba conseguire l'iniziazione? Può una sola persona avere un'influenza così estesa da ostacolare, ritardare o magari impedire (nel tempo e nello spazio) l'iniziazione di gruppo? Il gruppo non deve necessariamente comprendere membri che abbiano conseguito tutti la stessa iniziazione. Con questo intendo dire che *non* si richiede che tutti i membri conseguano l'iniziazione necessaria per accedere simultaneamente al medesimo sviluppo di gruppo. Fundamentalmente, ciò che cerco di dire riguardo a queste

regole si riferisce alla terza iniziazione: l'iniziazione della personalità integrata. Esse hanno però necessariamente delle corrispondenze con la seconda iniziazione, ed hanno pertanto un interesse più generale, perché questa è l'iniziazione che numerosi aspiranti oggi affrontano: la dimostrazione del dominio sulla formidabile natura emozionale.

Vorrei chiedervi di riflettere molto a quanto ho esposto ora. L'iniziazione di gruppo significa che la maggior parte dei membri sono ben orientati; che si propongono di accettare la disciplina che li preparerà alla prossima grande espansione di coscienza, e che nessuno di loro potrà in alcun modo essere deviato dal suo *proposito* (notate questa parola con le sue implicazioni di primo raggio o di Shamballa), qualunque cosa avvenga nel suo ambiente o nella sua vita personale. È necessario che riflettiate a ciò, se volete fare il necessario progresso.

In queste brevi istruzioni, il cui solo scopo è di dare “un’indicazione sperimentale” (notate l’espressione), non è necessario entrare in dettagli espliciti. In ogni caso, se l’intuizione non chiarirà le formule o le regole alle vostre menti, qualunque cosa vi dirò non farà che ostacolare il mio proposito.

**37** Infine, queste formule o regole sono suscettibili di tre forme d’attuazione od interpretazione; vorrei lo ricordaste, perché con ciò potrete scoprire dove si trova il vostro centro individuale d’attenzione e se, di conseguenza, agite come personalità integrata. Ricordate sempre che solo quest’ultima può conseguire la necessaria focalizzazione animica. Questo è un requisito fondamentale. Le tre forme d’attuazione sono di natura fisica, emozionale e mentale. Ma quei termini, nella loro connotazione più semplice, si riferiscono veramente al compito di conseguire l’una o l’altra delle iniziazioni superiori. Il solo modo che permette al loro significato d’apparire veramente è di comprendere quanto segue:

1. L’applicazione *fisica* si riferisce all’uso fatto dal gruppo della conoscenza impartita e delle informazioni percepite intuitivamente, tale da servire in modo costruttivo alle necessità del gruppo maggiore, di cui il gruppo stesso fa parte. L’attuazione di questo ideale appare nell’attività della Gerarchia stessa la quale, di progresso in progresso, si trova nella posizione di interprete intuitivo e trasmettitore di forza tra il centro di Shamballa e l’Umanità. Il singolo iniziato, mentre procede verso l’una o l’altra delle iniziazioni superiori, deve compiere, al suo livello, la medesima duplice funzione, preparandosi così ad una collaborazione più ampia.

2. L’applicazione *emozionale* ha un preciso riferimento al mondo del significato interpretato nel senso di gruppo. Attualmente gli aspiranti bene intenzionati sono soddisfatti se sono in grado d’interpretare le condizioni, gli eventi e gli avvenimenti della propria personalità nel loro senso reale. Ma questa è pur tuttavia ancora una reazione individuale. L’aspirante che cerca di comprendere queste regole ha più interesse a vedere le situazioni con cui viene in contatto in termini di un tutto globale e a cercarne il loro significato di gruppo. Questo serve a decentralizzarlo e a trasmettere alla sua coscienza alcuni aspetti di quel tutto più ampio, e ciò a sua volta contribuisce all’espansione di coscienza dell’insieme dell’umanità.

3. L’applicazione *mentale* deve essere compresa e considerata in termini della “grande luce”. Occorre ricordare che la mente è l’organo dell’illuminazione. Si potrebbe perciò chiedere: I processi mentali uniti del gruppo nel suo insieme, tendono a gettar luce sui problemi e le situazioni umani? In che misura la luce del singolo membro del gruppo può contribuire a questo processo? Quanta luce registrate individualmente, contribuendo così alla luce maggiore? La luce del gruppo è una vacillante fiammella o un sole splendente?

**38** Queste sono alcune delle implicazioni contenute in queste parole familiari, e l’attenta considerazione del loro significato può produrre una definita espansione di coscienza. Normalmente questa espansione segue stadi chiari e precisi:

1. Il riconoscimento della meta. La meta è spesso designata con la parola “porta”. Una porta consente l’ingresso in qualche luogo più ampio dell’area in cui si trova il candidato all’iniziazione. Questa affermazione si riferisce alla “porta della



incarnazione” attraverso la quale l’anima che s’incarna entra nella vita limitata e ristretta dal punto di vista dell’anima. La porta dell’iniziazione ammette ad “un luogo più ampio” o sfera d’espressione più estesa.

2. L’avvicinarsi, secondo regole precise, imposte e ben sperimentate, di colui che entra, verso una meta prevista. Questo implica conformità a ciò che è stato provato, conosciuto e manifestato da tutti gli iniziati precedenti.
3. L’arrestarsi dell’iniziato davanti alla porta, affinché egli “possa dimostrare di essere iniziato” prima di entrare.
4. Sottomissione alle prove atte a dimostrare l’idoneità.
5. Segue lo stadio dell’ingresso, soggetto a precise regole stabilite, e tuttavia in piena libertà d’azione. Vedete quindi perché s’insiste sempre sulla necessità di comprendere.

**39** Prima di procedere allo studio delle frasi finali della Regola I, vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che l’iniziato ha affrontato due prove principali, descritte simbolicamente come “il terreno ardente” e “la chiara luce fredda”. Solo dopo averle superate con successo egli, o il gruppo quando si considera l’iniziazione di gruppo, può avanzare e spaziare nelle più ampie sfere della coscienza divina. Queste prove sono applicate quando l’anima esercita la sua presa sulla personalità, e il fuoco dell’amore divino distrugge gli amori e i desideri della personalità integrata. Due fattori tendono a determinare questo stato di cose: il lento avanzare della coscienza innata verso un maggiore dominio, e il continuo sviluppo dell’“aspirazione ardente” cui si riferisce Patanjali<sup>2</sup>. Questi due fattori, se portati in vivente attività, conducono il discepolo al centro del terreno ardente che separa l’Angelo della Presenza dal Guardiano della Soglia. Il terreno ardente si trova alla soglia d’ogni nuovo avanzamento, finché non si sia conseguita la terza iniziazione.

La “chiara luce fredda” è la luce della ragione pura, dell’infallibile percezione intuitiva; la sua luce incessante, intensa e rivelatrice costituisce, con i suoi effetti, una prova maggiore. L’iniziato scopre le profondità del male e nello stesso tempo è spinto al progresso dalla sommità di un crescente senso di divinità. La chiara luce fredda rivela due cose:

A. *L’onnipresenza di Dio* in tutta la natura e perciò nell’intera vita della personalità dell’iniziato o del gruppo iniziato. La benda cade dagli occhi producendo, paradossalmente, “la notte oscura dell’anima” ed il senso di essere solo e privo di ogni aiuto. Questo portò (per esempio nel caso di Cristo) al terribile momento nell’orto di Getzemani, che trovò il suo compimento sulla Croce, quando la volontà della personalità-anima si scontrò con la volontà divina della Monade. La rivelazione, che l’iniziato ha dei millenni di separazione dalla Realtà Centrale e di tutte le implicazioni ad essa connesse, discende su colui che tenta di stare “in Unità isolata”, come Patanjali (per citarlo ancora una volta) chiama questa esperienza<sup>3</sup>.

**40** L’onnipresenza della divinità entro tutte le forme inonda la coscienza dell’iniziato e il mistero del tempo, dello spazio e dell’elettricità si rivela. L’effetto principale di questa rivelazione (prima della terza iniziazione) è di rendere il discepolo consapevole della “grande eresia della separatività” così come si focalizza in lui, individuo separato pienamente cosciente, consapevole del suo passato, ora cosciente del suo raggio e del suo potere condizionante, focalizzato nella propria aspirazione e tuttavia parte integrante di tutta la natura. Da quel momento in poi egli sa che quella divinità è tutto ciò che esiste, e lo impara tramite la rivelazione dell’inerente separatività della vita della forma, tramite i processi della “notte oscura dell’anima”, con la lezione culminante che essa apporta, quella del significato dell’isolamento e quella del processo liberatore, che produce la fusione nell’unità mediante l’emissione del suono, del grido, dell’invocazione, simbolizzata dal grido del Cristo sulla croce. Le sue parole esatte non ci sono state trasmesse. Esse variano secondo il raggio, ma

---

<sup>2</sup> *La Luce dell’Anima*, Libro II°, Sutra 1, pag. 119, ed. ingl.

<sup>3</sup> *La Luce dell’Anima*, Libro IV°, Sutra 25-34 pag. 420, 428, ed. ingl.

tutte determinano il riconoscimento della fusione divina, in cui tutti i veli che separano vengono “lacerati da cima a fondo” (come dice il *Nuovo Testamento*).

B. *L’onniscienza del Tutto divino* è pure rivelata all’iniziato per mezzo della chiara luce fredda, in modo che la fase della “esperienza isolata”, com’è talvolta chiamata occultamente, finisce per sempre. Vorrei che vi rendeste conto, nei limiti consentiti dalla vostra coscienza attuale, di ciò che questo significa. Fino ad ora il discepolo iniziato ha agito come dualità e come fusione d’energia dell’anima e forza della personalità. Ora egli vede queste forme di vita quali sono essenzialmente ed egli sa che, quali agenti di direzione e Dei transitori, esse non hanno più presa su di lui. Progressivamente egli si trasferisce in un altro aspetto divino, portando con sé tutto ciò che ha ricevuto durante ere di stretto rapporto ed identificazione con il terzo aspetto, la forma, e con il secondo aspetto, la coscienza. Un senso di privazione, abbandono e solitudine scende su di lui quando si rende conto che deve scomparire non solo il dominio della forma, ma anche quello dell’anima.

41 Da ciò l’angoscia dell’isolamento e lo schiacciante senso di solitudine. Ma le verità rivelate dalla chiara luce fredda della ragione divina non gli consentono alcuna scelta. Egli *deve* abbandonare tutto ciò che lo tiene lontano dalla Realtà Centrale; deve raggiungere la vita, la “vita più abbondante”. Questo costituisce la prova suprema nel ciclo di vita della Monade che s’incarna; “quando la parte centrale di quest’esperienza penetra nel cuore dell’iniziato, allora egli, tramite quel cuore, esterna la piena espressione di vita”. Così si esprime il *Vecchio Commentario*. Non so come esporvi l’idea in altro modo. L’esperienza subita non si riferisce alla forma, né è connessa alla coscienza, e neppure alla sensibilità psichica superiore. Consiste nella pura identificazione con il proposito divino. Questo è reso possibile grazie al fatto che la volontà egoistica della personalità e la volontà illuminata dell’anima sono state entrambe abbandonate.

#### 4. *La porta è rimasta dietro al gruppo. Di fronte ad essi si apre la Via.*

Notate come questo passo inverte la consueta presentazione. Finora, nei libri di occultismo, la porta dell’iniziazione era sempre presentata di fronte all’iniziato. Egli attraversava una porta dopo l’altra, accedendo ad esperienze ed espansioni di coscienza sempre più ampie. Ma nella coscienza dell’iniziato, dopo le prime due iniziazioni, la cosa è realizzata altrimenti, e quella diventa una semplice adesione ad una vecchia forma di simbolismo, con le sue conseguenti limitazioni della verità. Vorrei ricordarvi che la terza iniziazione è considerata dalla Gerarchia come la prima iniziazione maggiore, e che la prima e la seconda sono iniziazioni della Soglia. Per la massa dell’umanità, queste due prime iniziazioni costituiranno ancora per molto tempo le due esperienze iniziatiche principali, ma nella vita e nella comprensione dell’iniziato-anima non lo sono. Dopo aver conseguito le due iniziazioni della soglia, l’atteggiamento dell’iniziato cambia. Egli vede delle possibilità, dei principi e delle rivelazioni finora totalmente inimmaginate e sconosciute perfino alla coscienza dei suoi momenti più elevati.

42 La porta dell’iniziazione appare importante nella coscienza del neofita; la Via superiore è l’elemento determinante nella vita dell’iniziato di terzo grado. È la Trasfigurazione, ed una nuova gloria si diffonde nell’iniziato trasfigurato, che è stato liberato da ogni tipo di presa, sia da parte della personalità che dell’anima. Per la prima volta la meta della Via superiore e il conseguimento del Nirvana (come lo chiamano gli Orientali) appaiono davanti a lui. Egli sa che nessuna forma, nessun complesso spirituale e nessuna attrazione, sia da parte dell’anima che della forma, o di entrambe, può avere alcun effetto sul raggiungimento della sua destinazione finale.

Per un istante vorrei riferirmi alla simbologia della porta, quando l’iniziato comincia ad afferrare il senso interiore di queste semplici parole. L’insegnamento dato nella chiara luce fredda, relativo alla porta, è stato diffuso per lungo tempo, sottolineando la presentazione

della porta posta di fronte all'aspirante, ma si trattava di aspetti inferiori del simbolismo, anche se gli aspiranti non se ne rendevano conto; si è parlato della luce nella testa che, nella personalità, corrisponde alla chiara luce fredda cui mi riferisco. Nel centro stesso di quella luce, come molti aspiranti fanno teoricamente, e di fatto grazie ad esperienze sporadiche, vi è un centro o punto blu indaco scuro, blu notte. Notate il significato di tutto ciò, in relazione a quanto ho detto della "notte oscura", la mezzanotte, l'ora zero nella vita dell'anima. In realtà quel centro è un'apertura, una porta che introduce da qualche parte, una via d'evasione, un punto attraverso il quale l'anima imprigionata nel corpo può emergere e passare a stati di coscienza superiori, liberi dalle limitazioni della forma. È stato chiamato anche "l'imbutto o il canale per il suono"; è stato denominato "la tromba attraverso la quale può sfuggire l'A.U.M.". La capacità di usare questa porta o canale è prodotta dalla *pratica dell'allineamento*; da qui l'importanza data a questo esercizio nel tentativo di istruire gli aspiranti e i discepoli.

**43** Una volta stabilito l'allineamento, si constaterà (ricordando il simbolismo della testa, della luce e dell'apertura centrale) che nella meditazione sorgono molte occasioni quando "dietro al gruppo è rimasta la porta; di fronte ad esso si apre la Via". Questa è la corrispondenza inferiore dell'esperienza iniziatica superiore, di cui tratta la nostra regola.

Di nuovo, e questa volta in rapporto all'anima, si ripete la scoperta della Porta, il suo uso ed infine il suo apparire dietro all'iniziato. Questa volta la porta deve essere trovata sul piano mentale e non, come in precedenza, sul livello eterico; vi si perviene con l'aiuto dell'anima, della mente inferiore e grazie al potere rivelatore della chiara luce fredda della ragione. Quando è scoperta, l'iniziato si trova di fronte alla "rivelazione di una esperienza terribile, sebbene bellissima". Egli scopre che questa volta non ha bisogno dell'allineamento, bensì di una precisa attività creativa: la costruzione di un ponte tra la porta che è dietro di lui e quella che ha di fronte. Questo implica la costruzione di ciò che, tecnicamente, è chiamato antahkarana, il ponte arcobaleno. Esso è costruito dal discepolo in formazione sulla base della sua esperienza passata; è ancorato nel passato e fondato fermamente sull'aspetto più elevato, correttamente orientato, della personalità. Mentre il discepolo lavora creativamente, scopre che vi è un'azione reciproca da parte della Presenza, la Monade, l'unità che sta dietro la porta. Scopre che un'arcata del ponte (se posso usare questo termine) viene costruito o proiettato dall'altro lato dell'abisso che lo separa dall'esperienza della vita della Triade Spirituale. Essenzialmente questa Triade Spirituale è per l'iniziato ciò che la triplice personalità è per l'uomo in incarnazione fisica.

Mi domando se sono riuscito a darvi almeno un'idea generale delle possibilità che si presentano al discepolo e se vi ho incitati a rispondere in modo preciso e cosciente a queste possibilità. Non posso fare altro che parlare in termini di coscienza, anche se la vita della Triade, che a sua volta conduce all'identificazione con la Monade, così come la vita della personalità conduce infine al dominio e all'esperienza dell'anima, non ha nulla a che fare con la coscienza o la sensibilità, nel senso dato comunemente a questi termini.

**44** Tuttavia ricordate che, in tutto il mio insegnamento sullo sviluppo occulto, ho usato la parola IDENTIFICAZIONE. È l'unica parola che possa in qualche modo esprimere la completa unità che viene infine conseguita da coloro che sviluppano il senso dell'unità e che rifiutano di accettare l'isolamento; allora la separatività si estingue completamente. L'unità isolata conseguita è unità con il Tutto, con l'Esistenza nella sua totalità (e questo per ora non può dirvi molto).

*5. Il gruppo di fratelli proceda unito, esca dal fuoco, entri nel freddo e si diriga verso una nuova tensione.*

Qui, in forma brevissima, sono impartite delle istruzioni fondamentali. Ognuna di esse indica i nuovi atteggiamenti imposti a tutti coloro che hanno conseguito l'iniziazione. Non

possono essere interpretate in termini di Sentiero del Discepolato o della Prova. I significati comuni cui si giunge facilmente dicono poco alla mente dell'iniziato. Le considererò brevemente affinché prevalga la chiarezza del concetto, anche se non del dettaglio.

a. *Esca dal fuoco.* È un modo simbolico per indicare che la vita della personalità è definitivamente e finalmente abbandonata. È questa frase che dà la chiave dell'iniziazione cui si riferisce questa regola. Ognuna di queste regole contiene la chiave dell'iniziazione particolare cui si fa riferimento. Le regole non si succedono nel loro ordine esatto in riferimento progressivo alle sette iniziazioni. L'intuizione dello aspirante deve essere invocata, affinché egli pervenga alla giusta conoscenza. Talvolta indicherò l'iniziazione implicata, ma non sempre, perché ciò non gioverebbe. La chiave della settima iniziazione, che attende Esseri elevati quali il Cristo, non vi sarebbe d'alcuna utilità. La chiave dell'iniziazione della Trasfigurazione può essere importante, poiché coinvolge la personalità, e molti di voi l'affronteranno in un futuro non molto lontano (dal punto di vista del ciclo di vita eonico dell'anima). Il segreto della terza iniziazione è manifestare completa libertà dalle pretese e richieste della personalità. Non comporta il conseguimento di un'espressione assolutamente perfetta di vita spirituale, ma indica che il servizio dell'iniziato e ciò che attesta con la sua vita (considerati in modo ampio e generale e dal punto di vista della tendenza di vita e della totale dedizione all'umanità) non sono influenzati dalle limitazioni ancora esistenti del sé personale inferiore.

45

b. *Entri nel freddo.* Ciò significa che il punto focale della vita è ora nel campo della chiara verità e della ragione pura. La vita dell'iniziato si trasferisce rapidamente dal centro egoico, veicolo dell'anima, al livello di vita o stato di essere buddhico. Notate, non dico "stato di coscienza". Questo stato è senza forma, ma conserva il frutto dell'esperienza nella forma. È orientato verso l'unità e l'identificazione realizzate con l'aspetto vita della divinità, ma conserva la propria riconosciuta e conseguita identità. A questo livello di pura impersonalità e di corretto orientamento, sta il gruppo, obbediente alla regola che governa questo particolare stadio di sviluppo.

c. *Si diriga verso una nuova tensione.* L'interpretazione della frase presenta delle difficoltà. Ciò è dovuto alla falsa impressione data attualmente dalla parola "tensione". Nella mente del lettore essa è associata all'idea di nervi, a punti di crisi, al coraggio e alla stanchezza. Non è vero? Ma in realtà, la tensione, in senso occulto non è affatto associata a questi aspetti della reazione della personalità. Il significato esoterico della parola tensione (nella misura in cui posso spiegarlo con parole che limitano) è "Volontà irremovibile focalizzata". La vera tensione è l'identificazione del cervello e dell'anima con l'aspetto volontà, e il mantenere quest'identificazione — immutabile e irremovibile — qualunque siano le circostanze e le difficoltà.

Potete quindi notare quanto quest'insegnamento sia più avanzato degli atteggiamenti e degli scopi attuali. L'identificazione con l'anima e con la Gerarchia dipende dalla capacità del discepolo di amare correttamente. È l'emergere del secondo aspetto divino, poiché l'amore è l'espressione della vita di gruppo, cosa veramente rara ai nostri giorni.

46

La giusta tensione indica l'emergere del primo aspetto, della volontà, e per ora essa si trova raramente, tranne che fra i discepoli e gli iniziati più avanzati, membri della Gerarchia.

L'amore governa la Via che conduce alla Gerarchia ed è la base di qualsiasi accostamento, apprezzamento e accettazione della verità.

La Volontà governa la Via che conduce a Shamballa ed è la base di qualsiasi accostamento, apprezzamento e identificazione con l'Essere.

Questa volontà sviluppata si manifesta come tensione, intesa in senso esoterico. Esso implica le idee d'orientamento, di determinazione implacabile, di capacità di attendere e di conservare immutati l'intenzione e l'orientamento, qualunque cosa accada. Implica anche la determinazione a compiere l'azione voluta (sempre di carattere creativo e basata sulla comprensione amorevole) al momento psicologico (momento opportuno), o il momento

esatto che la psiche o anima giudica giusto. Qui abbiamo uno degli interessanti trasferimenti di significato e di rapporto che avvengono nella Saggezza Eterna. Il Figlio, o anima, emerge in manifestazione con la cooperazione e l'aiuto della Madre o dell'aspetto materia. Questa verità vi è ben familiare. Nello stadio successivo, quello dello sviluppo dell'iniziato, il Figlio diviene a sua volta l'aspetto femminile o negativo e, manifestandosi come Psiche, permette all'iniziato di portare in espressione un altro aspetto divino, quello della volontà. Fino al conseguimento della quarta iniziazione, è l'anima che funge da "punto focale per la luce che discende e la radiosità che ascende". Questa duplice attività rivela la natura della volontà. Notate come questa frase, tratta da uno scritto antico, descriva l'antahkarana.

In queste brevi istruzioni non è possibile trattare adeguatamente l'aspetto volontà della divinità, né servirebbe attualmente. Gli aspiranti devono apprendere la natura della volontà mediante il potere dell'illuminazione interiore e tramite certi riconoscimenti intelligenti. Apprendono la natura del sé con l'aiuto della personalità, immagine distorta della volontà divina.

**47** Dall'espressione della volontà puramente egoistica, autosufficiente ed egocentrica, passano alla comprensione della volontà di gruppo, e allo sforzo d'incarnarla. Questa volontà di gruppo si occupa sempre di ciò che non è la volontà del sé separato.

Con il crescere e lo svilupparsi della capacità di essere altruisticamente decentrati, l'aspirante raggiunge un punto in cui la vita del gruppo e il bene del gruppo sono considerati come parte integrante di un Tutto molto più grande. Questo Tutto maggiore è l'ESSERE Stesso, separato dalla forma, ma che opera sempre tramite essa finché è in manifestazione, agendo con un proposito pianificato. Si comprende allora sempre più che intelligenza e amore non bastano e devono essere integrati e messi in atto dalla volontà, che è proposito attivo intelligente, applicato con amore.

La difficoltà di questo soggetto è inerente al fatto che, fondamentalmente, per quanto strano possa sembrare, l'amore è la linea di minor resistenza per l'essere umano evoluto. È il principio che governa l'attuale sistema solare. La volontà è il principio che governerà il prossimo sistema solare, che sarà portato in manifestazione tramite gli esseri umani che, in questo sistema solare, perverranno alla piena espressione dell'aspetto volontà. Nella prossima manifestazione conclusiva, l'amore sarà per l'aspetto volontà ciò che l'intelligenza è, in questo sistema solare, per l'amore.

## REGOLA NUMERO DUE

Studiando la prima regola sull'iniziazione abbiamo afferrato (o forse fissato più chiaramente nella mente) tre pensieri importanti:

1. Sul Sentiero dell'Iniziazione sviluppiamo l'aspetto Volontà della divinità.
2. Impariamo anche ad usare la coscienza come trampolino per il riconoscimento di un nuovo stato di comprensione, che non è in alcun modo coscienza, nel senso abituale del termine.
3. Prima di ogni iniziazione subiamo due prove principali: quella del terreno ardente e quella della chiara luce fredda.

**48** Abbiamo terminato la nostra esposizione con il pensiero della Tensione, che ho definita come l'identificazione del cervello e dell'anima con l'aspetto volontà, ed il mantenere questa identificazione, immutata e irremovibile, in tutte le circostanze e difficoltà. Sottolineo questo perché il concetto di "tensione" ed il poterla raggiungere è alla base dell'insegnamento della regola che ora considereremo.

### Regola II

*La PAROLA è ora risuonata dal grande punto di tensione: Accettati come gruppo. Non ritirate ora la vostra domanda. Non potreste, anche se voleste; ma aggiungetevi tre grandi richieste e andate avanti. Non vi sia alcun ricordo e tuttavia la memoria governi. Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene.*

Un'attenta analisi di questa regola trasmetterà all'intuizione ben più di quanto appare in superficie, che è già di per sé molto ricco. Ognuna di queste regole contiene il seme di quel tipo di comprensione che deve essere evocata prima di poter padroneggiare la regola successiva. Tutto ciò che viene esposto si basa sempre su ciò che ha preceduto. Le "tre grandi richieste" dell'iniziato sono basate sul "triplice appello" che si trova nella Regola Due per aspiranti e discepoli. Il Triplice appello fu lanciato in precedenza. Ora devono essere compresi i suoi significati più elevati.

Questa regola è composta di sole quattro parti; essa è di fondamentale importanza perché contiene la forza che motiva, i fattori che condizionano e il luogo del trionfo; tutti questi fattori vi sono indicati. Com'è nostra abitudine, studieremo successivamente le singole parti, per quanto è possibile in dettaglio, tenendo presente che l'iniziazione tratta di fattori in manifestazione latente, per i quali i nostri linguaggi non dispongono di termini adatti, e di idee che non si trovano ancora nella "nube di cose conoscibili" (come la definisce Patanjali), cioè conoscibili alla massa degli uomini. Ma l'iniziato si occupa di un mondo di significato e di fatti che finora non sono affatto manifesti.

**49** Compito del Maestro (e di Quelli al di sopra di Lui) è di prendere quelle misure e di precipitare quegli "eventi in attesa" che un giorno li porteranno in manifestazione. Questo, vorrei ricordarvelo, è sempre fatto con l'uso della volontà e da un punto di tensione.

1. *La Parola è ora risuonata dal grande punto di tensione: Accettati come gruppo.*

Qui vorrei richiamare la vostra attenzione sul carattere progressivo della scienza esoterica; in nessun luogo è illustrata meglio che in questa frase; in nessun luogo è mostrata con maggior chiarezza eppure, a meno che l'intuizione e il senso di correlazione non funzionino, l'idea rischia di non essere riconosciuta.

In tutto l'insegnamento impartito all'aspirante e al discepolo nei primi stadi della loro istruzione, si è posta l'enfasi sul "punto di luce" che deve essere scoperto, portato alla totale illuminazione ed usato poi in modo tale che colui nel quale la luce risplende diventi un portatore di luce in un mondo oscuro. All'aspirante viene insegnato che questo diventa

possibile quando il contatto con l'anima è stato realizzato e la luce è stata trovata. È un insegnamento familiare a molti ed è l'essenza del progresso che deve essere fatto dagli aspiranti e dai discepoli nella prima parte della loro formazione.

Ora, invece, passiamo ad un'altra espressione e allo sviluppo successivo nella vita dell'iniziato, che consiste nell'apprendere ad operare da un "punto di tensione". È qui che è posto adesso l'accento, ed è su questo che attiro l'attenzione dell'umanità mentre il genere umano si avvicina alla conclusione, al finale terribile ma liberatore della sua grande prova in questo moderno terreno ardente. Ora gli uomini possono entrare nella chiara luce fredda, e da quel centro cominciare a mantenere quel punto di tensione che evocherà la necessaria "acuta volontà-di-procedere" lungo la linea della volontà di bene umana, prima fase dello sviluppo dell'aspetto volontà. È la sublimazione ad un livello più alto dello stadio d'aspirazione che precede il raggiungimento del "punto di luce" mediante il contatto con l'anima.

**50** Il punto di tensione è trovato quando la volontà consacrata della personalità è messa in contatto con la volontà della Triade Spirituale. Questo avviene in tre stadi chiaramente definiti.

1. Lo stadio in cui l'aspetto inferiore della volontà, focalizzato nel corpo mentale — la volontà di agire della personalità — è messo in contatto con la mente astratta superiore; quest'ultima è per la Monade l'agente che interpreta ed è l'aspetto inferiore della Triade. A questo riguardo si possono notare due cose:
  - a. Questo contatto diviene possibile dal momento in cui il primo sottile filo dell'antahkarana, il ponte arcobaleno, viene completato tra l'unità mentale e l'atomo permanente manasico.
  - b. Ciò si manifesta in una totale devozione al Piano, ed in uno sforzo di servire quel Piano ad ogni costo, man mano che è compreso ed afferrato.

Questo stadio è indicato dall'esercizio della buona volontà come è compresa dall'essere umano di intelligenza media e messa in pratica come modo di vita.

2. Lo stadio in cui l'aspetto amore dell'anima è messo in contatto con l'aspetto corrispondente della Triade, al quale diamo il nome inadeguato d'intuizione. In realtà si tratta di penetrazione e comprensione divine che si esprimono tramite la formulazione d'idee. Questo è un esempio dell'inadeguatezza del linguaggio moderno; le idee sono senza forma e sono in realtà dei punti d'energia che procedono verso l'esterno al fine di esprimere una "intenzione" del Logos divino che crea. Quando l'iniziato afferra questo fatto e vi s'identifica, la sua buona volontà si sviluppa in volontà di bene. Piano e qualità cedono il posto a proposito e metodo. I Piani sono fallibili e da sperimentare e servono una necessità temporanea. Il Proposito, com'è espresso dall'iniziato, è permanente, lungimirante, inalterabile e serve l'Idea Eterna.
3. Lo stadio in cui, dopo la quarta iniziazione, vi è un ininterrotto rapporto diretto tra la Monade, attraverso la Triade, e la forma che il Maestro usa per compiere il Suo lavoro fra gli uomini. Questa forma può essere tanto la sua personalità temporanea, cui è giunto con il normale metodo dell'incarnazione, quanto la forma creata appositamente cui i teosofi danno il nome tecnico e scomodo di "mayavirupa". È la "vera maschera che nasconde la luce radiosa e l'energia dinamica di un Figlio di Dio rivelato". Questa è la definizione esoterica che vi offro. Questo stadio può essere denominato il conseguimento della volontà di essere; non essere come espressione individuale, ma Essere come espressione del Tutto, che include tutto, non separativo, motivato dalla bontà, dalla bellezza e dalla verità ed espresso intelligentemente come puro amore.

**51** Tutti questi stadi sono raggiunti con il conseguimento di un punto di tensione dopo l'altro, e il lavoro viene così portato avanti nel regno della risoluta volontà dinamica. Questa volontà, nel suo sviluppo progressivo, opera sempre da un punto di tensione costante.

Giungiamo ora all'esame di un soggetto che si dimostra sempre estremamente difficile per gli studenti: la natura della parola, l'AUM, ed i suoi sviluppi l'O.M. e il Suono.

Molta è la confusione riguardo al suo significato o alla necessità di usarlo. La fase del suo riconoscimento, che stiamo attraversando ora, è puramente exoterica e serve ad abituare il pubblico al fatto della sua esistenza. Questo è stato ottenuto in tre modi:

1. Con l'uso costante, in tutte le chiese cristiane, della parola "Amen", che è una corruzione occidentale dell'A.U.M. In questo caso l'A.U.M. è l'aspetto più basso del Suono originale.
2. Con l'importanza data, nella Massoneria, alla Parola Perduta, attraendo così sottilmente l'attenzione dell'umanità sull'O.M., il Suono del secondo aspetto, l'Anima.
3. Con la crescente importanza data dai numerosi gruppi occulti di tutto il mondo all'uso dell'OM, con l'uso frequente che ne fanno questi gruppi in pubblico, e coloro che praticano la meditazione.

**52** L'accostamento più appropriato è quello della tradizione massonica, perché tratta soprattutto del mondo del significato e di una fase dell'insegnamento esoterico. L'uso dell'Amen nel rituale delle chiese cristiane sarà infine scoraggiato, perché è fondamentalmente un'affermazione materialistica che il fedele medio generalmente considera come un sigillo d'approvazione divina alla richiesta ch'egli rivolge all'Onnipotente di proteggerlo e di provvedere alle sue necessità fisiche. Tutto questo è quindi connesso alla vita di desiderio, d'aspirazione, di dualismo e di richiesta, implica qualcuno che dona e qualcuno che riceve.

L'A.U.M. e l'Amen sono entrambi un'espressione sonora del principio della sostanza attiva ed intelligente nella manifestazione divina, il terzo aspetto, ed hanno servito al bisogno umano nella fase di sviluppo materiale e della forma. La personalità nel suo insieme, quando è perfezionata e portata sotto il dominio dell'anima, è il "Verbo fatto carne".

La massa di aspiranti e discepoli oggi impara il significato dell'O.M., che non è il Verbo fatto carne, ma il Verbo, o Parola liberata dalla forma, che si esprime come anima-spirito e non come corpo-anima-spirito. Perciò si potrebbe dire che:

1. L'A.U.M. (notate che separo ogni aspetto di questo suono triplice) porta l'aspetto anima-spirito sul piano fisico e ve lo ancora con la forza della vibrazione che emana. Usando un simbolo per chiarire meglio il mio pensiero, è come "un forte vento che mette un uomo con le spalle al muro rendendogli difficile la libertà di movimento". Esso vivifica la forma, intensifica la presa della materia sull'anima, costruisce intorno all'anima una prigione che la confina: la prigione dei sensi. È il "suono dell'incantesimo", il suono che è fonte dell'annebbiamento astrale e della maya; è la grande energia seducente e ingannevole, la nota dell'arco involutivo. In essa, si cela il segreto del male o della materia, gli usi della forma, dapprima come prigione, poi come campo d'addestramento e d'esperienza, ed infine come espressione della manifestazione di un Figlio di Dio.

**53**

2. L'O.M., fatto risuonare correttamente, libera l'anima dal regno dell'annebbiamento astrale e dell'incantesimo. È il suono di liberazione, la grande nota di resurrezione e dell'elevazione dell'umanità al Luogo Segreto dell'Altissimo, quando tutte le altre parole e gli altri suoni hanno fallito. Non è un suono triplice come l'A.U.M., ma un suono duplice, che esprime il rapporto tra spirito e anima, e tra vita e coscienza. Questa Parola Perduta, simbolo dello smarrirsi nei tre mondi (rappresentati simbolicamente dai tre gradi delle Logge azzurre della Massoneria), deve essere ritrovata ed oggi sta per essere scoperta. I mistici l'hanno cercata; i Massoni hanno conservato la tradizione della sua esistenza; i discepoli e gli iniziati del mondo devono dimostrare di esserne in possesso.



3. Il SUONO è l'espressione unica del Nome Ineffabile, l'appellativo segreto di Colui nel quale abbiamo la vita, il movimento e l'essere, e che è noto alla Grande Loggia Bianca con questo nome. Ricordate sempre che nell'insegnamento occulto nome e forma sono termini sinonimi, e che queste due parole contengono il segreto della manifestazione. Meta dell'iniziato è l'identificazione con tutte le forme della vita divina in modo da riconoscersi come parte integrante di quel Tutto e potersi sintonizzare con tutti gli stati di consapevolezza divina, conoscendo per esperienza (e non solo teoricamente) che essi sono anche i suoi propri stati di consapevolezza. Egli potrà allora penetrare negli arcani divini del sapere, partecipare all'onnipresenza divina e, a volontà, esprimere l'onniscienza divina e prepararsi a manifestare in piena coscienza l'onnipotenza divina.

Sto usando parole inadatte ad esprimere il significato sottostante la Parola. È possibile comprenderlo solo quando l'uomo *vive la Parola*, udendone il Suono senza suono ed espirandola in un soffio vitale donatore di vita agli altri.

Le masse odono il suono dell'A.U.M. e, nei loro strati superiori, trovano che l'A.U.M. è l'espressione di qualcosa di cui cercano di liberarsi. Gli aspiranti e i discepoli del mondo odono l'O.M., e nella loro vita personale l'A.U.M. e l'O.M. sono in conflitto. Questa può sembrarvi un'idea nuova, ma trasmette l'idea di una realtà eterna.

54 Posso aiutarvi a comprendere questa fase indicandovi che per il primo gruppo l'O.M. può essere raffigurato col simbolo che esprime la natura *M* materiale mentre il secondo gruppo può essere raffigurato dal simbolo *m* che esprime l'anima avvolta nella materia. Vedete dunque come l'insegnamento fa avanzare progressivamente l'uomo, e come la scienza occulta lo mette in contatto con grandi inversioni mentali e paradossi divini. Per eoni, la Parola dell'anima e il Suono della realtà spirituale furono perduti. Oggi, la Parola dell'anima è nuovamente trovata, e con questo ritrovamento il piccolo sé si perde nella gloria e nella radiosità del Sé divino.

Questa scoperta avviene al momento della terza iniziazione. L'iniziato e il Maestro, insieme agli Esseri di rango superiore che si avvicinano all'identificazione con Shamballa, odono costantemente e con sempre maggior chiarezza il Suono che emana dal Sole Centrale Spirituale e penetra in tutte le forme di vita divina sul nostro pianeta — tramite il nostro Logos planetario che l'ode con chiarezza e comprensione — il Suono della sillaba più bassa del Nome Ineffabile di Colui nel quale tutti i Logoi planetari hanno la vita, il movimento e l'essere, poiché essi sono centri nella *Vita* che si esprime per mezzo di un sistema solare.

Potete constatare come sia inutile che mi diffonda ulteriormente su ciò. La sua sola utilità è di dare un impulso espansivo alla coscienza del discepolo e di scuotere la sua immaginazione (il seme dell'intuizione), in modo che, pur essendo occupato ad esprimere *la M* e poi la *m*, possa tendere a raggiungere il Suono.

Precedentemente ho indicato che il suono dell'A.U.M., il suono dell'O.M. e il SUONO stesso sono tutti connessi alla vibrazione e ai suoi diversi e svariati effetti. Il segreto della Legge di Vibrazione si rivela progressivamente man mano che la gente impara a far risuonare la Parola nei suoi tre aspetti. Gli studenti farebbero bene a riflettere sulla distinzione esistente tra respiro e Suono, tra il processo del respirare e quello del creare un'attività vibratoria diretta. L'uno si riferisce al tempo e l'altro allo spazio e sono distinti tra loro.

55 Come dice il *Vecchio Commentario*: “il Suono, il Suono che conclude ma anche che inizia, riguarda ciò che non è né Tempo né Spazio: è al di fuori del TUTTO manifesto, Sorgente di tutto ciò che esiste e tuttavia è nulla”. (Nessuna cosa, A.A.B.).

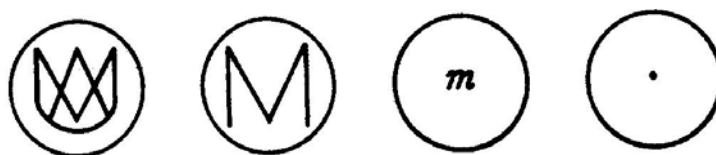
Vi sono pertanto grandi punti di tensione dai quali la Parola Sacra nei suoi aspetti principali, viene emessa. Ve li elencherò.

1. Il punto di tensione creativa, tensione raggiunta da un Logos planetario quando risponde al Suono del Nome Ineffabile e lo emette a sua volta con tre grandi Suoni che formano un unico

Suono solo sul Proprio piano d'espressione, creando così il mondo manifesto, l'impulso verso lo sviluppo della coscienza e l'influenza della vita Stessa. Questo è il Suono.

2. Sette punti di tensione sull'arco discendente o involutivo; essi producono i sette pianeti, i sette stati di coscienza e l'espressione dei sette impulsi di raggio. Ciò costituisce il settemplice A.U.M. di cui la Saggezza Eterna prende nota. È connesso all'effetto dello spirito o vita sulla sostanza, dando così origine alla forma e creando la prigione della vita divina.

3. L'A.U.M. stesso, la Parola o il Verbo fatto carne. Questa crea infine un punto di tensione nel quarto regno della natura, punto in cui il ciclo evolutivo diventa possibile e la prima fievole nota dell'O.M. può essere udita debolmente. Nell'uomo questo punto è raggiunto quando la personalità è un tutto integrato e funzionante, e l'anima comincia a dominarla. È una tensione cumulativa cui si giunge attraverso molte vite. Negli archivi dei Maestri questo processo è espresso nel modo seguente:



Dovete ricordare che questi simboli sono un tentativo da parte mia di tradurre antichi segni in caratteri occidentali moderni. L'unico uguale in tutte le lingue è, esotericamente, l'A.U.M.

56

4. Segue allora un punto di tensione per mezzo del quale l'uomo consegue finalmente la liberazione dai tre mondi e diventa un'anima libera; egli è allora il punto entro il cerchio: il punto indica il punto di tensione dal quale egli opera, e il cerchio la sfera della sua attività autoiniziata.

Non occorre che io prosegua. L'iniziato passa di tensione in tensione, proprio come fanno tutti gli esseri umani: aspiranti, discepoli e iniziati di grado inferiore; essi procedono da un'espansione di coscienza all'altra fino al conseguimento della terza iniziazione, allorché dei punti di tensione (qualificati dall'intenzione e dal proposito) sostituiscono tutti gli sforzi precedenti e l'aspetto volontà comincia a dominare.

Ecco in breve una nuova prospettiva sul tema familiare della Parola, tema preservato in una forma o nell'altra da tutte le religioni, ma che, come ogni altro, è stato talmente materializzato, che è compito della Gerarchia ripristinare la conoscenza del suo significato, della sua triplice applicazione e dei suoi significati involutivi ed evolutivi. Gli studenti faranno bene a ricordare che emetterlo vocalmente sul piano fisico ha poco valore. I fattori importanti sono di farlo risuonare silenziosamente, inaudibilmente e dentro la testa; dopo, avendo fatto questo, di udirlo riecheggiare nella testa e riconoscere che questo Suono emesso da se stesso, esalato da un punto di tensione, è una parte del SUONO originale che assume forma quale Parola. Quando un uomo esprime perfettamente l'A.U.M. può allora risuonare efficacemente l'O.M. da punti di tensione progressivi, fino alla terza iniziazione. Allora l'effetto dell'O.M. è tale, che la personalità, come identità separata, scompare, l'anima emerge in tutta la sua gloria e il primo debole suono del SUONO d'origine colpisce l'orecchio dell'iniziato trasfigurato. Questa è la Voce cui si allude nel racconto biblico della Trasfigurazione. Questa Voce dice: "Questo è il mio figlio diletto". L'iniziato registra il fatto di essere stato accettato da Shamballa e di aver avuto il suo primo contatto con il Logos planetario, lo Ierofante, l'Iniziatore della terza iniziazione, così come il Cristo, il Maestro di tutti i Maestri, è l'Iniziatore e lo Ierofante alle prime due iniziazioni.

57 Tuttavia, la Parola di cui stiamo trattando non è la Parola Sacra stessa, ma un segnale o suono di accettazione. In questa regola è tradotta con la frase: Accettati come gruppo. Questo si riferisce agli aggregati e alle combinazioni unite mediante le quali, l'anima in relazione alle personalità, la Monade in relazione alla Triade Spirituale, il Maestro in relazione al suo Ashram e Shamballa in relazione alla Gerarchia possono operare, esprimendo *piano* negli stadi iniziali del contatto e *proposito* negli stadi finali. Tenete presente che l'analogia è valida in ogni caso. Una personalità è un aggregato di forme e di vite sostanziali che, quando fuse ed unite, presentano una totalità unificata animata dal desiderio o dall'aspirazione, dal piano o dal proposito, e che funziona, là dove si trova, sotto l'ispirazione di un programma interiore autoiniziato. Il progresso, in una prospettiva più ampia e dal punto di vista di Coloro che vedono la vita in termini di insiemi sempre più vasti, procede da gruppo a gruppo.

Questa affermazione solenne emessa da un punto di tensione, è la Parola dell'anima che si integra con la triplice personalità quando questa personalità è pronta per tale fusione. La presa dell'anima sui suoi strumenti d'espressione, la rete dei sette centri ed i centri sussidiari, si intensifica e l'energia affluisce, costringendo la personalità acquiescente ad esprimere pienamente il tipo di raggio dell'anima e subordinando perciò il raggio della personalità e i suoi tre raggi sussidiari) alla predominante energia dell'anima. Questa prima grande integrazione è *una fusione di forza ed energia*. Ecco un'affermazione di profonda importanza, che rappresenta una delle prime lezioni che un iniziato deve apprendere. Può essere compresa correttamente soltanto tramite l'esperienza della vita, interpretata nel mondo del significato. Una certa comprensione di ciò che questa implica verrà man mano che il discepolo approfondisce la distinzione tra attività dell'anima e azione della materia, tra emozione e amore, tra volontà intelligente e mente, tra piano e proposito. In questo modo egli acquista la capacità di trovare il suo punto di tensione in qualunque momento; questa capacità crescente gli permetterà infine di riconoscere coscientemente un gruppo dopo l'altro come delle unità con le quali deve cercare d'identificarsi.

58 Egli trova la sua anima tramite la fusione dell'anima e della personalità; trova il suo gruppo mediante l'assorbimento di questa fusione di anima-forma nel gruppo di un Maestro, ed alla fine viene assorbito nell'ashram del Maestro; lì, di concerto con i fratelli di gruppo nell'ashram, si fonde ed unisce alla Gerarchia ed ode l'estensione della Parola, proferita originariamente dalla sua anima: accettati come gruppo. Più tardi, molto più tardi, egli partecipa all'augusto riconoscimento che sopravviene quando la Voce è emessa, come avviene ogni anno, dal centro di Shamballa, ed il Signore del Mondo appone il sigillo all'accettazione della Gerarchia con tutti i suoi neoassociati. Quest'accettazione si indirizza agli iniziati di terzo grado che sono stati integrati più strettamente di prima nella vita gerarchica. Questo è per essi (e per i membri anziani che l'hanno udito un anno dopo l'altro) il segnale che fanno parte dello strumento il cui proposito è di attuare il piano. In questo modo lentamente si effettuano le grandi sintesi. Ci sono voluti molti eoni perché l'evoluzione, specialmente nei primi stadi, procede lentamente.

Nel periodo del dopoguerra e quando la nuova struttura del futuro ordine mondiale prenderà forma, il processo sarà notevolmente accelerato; tuttavia, non prima di un centinaio d'anni, che rappresentano un breve lasso di tempo nella storia eterna dell'umanità. La vita di Dio passa di sintesi in sintesi. Dapprima la sintesi delle vite atomiche in forme sempre più perfette fino all'apparizione dei tre regni della natura; poi la sintesi nella coscienza, che permette all'essere umano di accedere alla più ampia consapevolezza del Tutto ed infine a quel misterioso evento che è il risultato dell'effetto di tutti gli sviluppi precedenti ed al quale diamo il nome di Identificazione. Dopo la prima identificazione, che è la corrispondenza superiore dello stadio d'individualizzazione, l'assorbimento progressivo continua, ed ogni volta risuona la Parola: accettati come gruppo.

59 Sono riuscito a darvi in queste brevi esposizioni una visione un poco più ampia del significato dell'iniziazione? Vedete con maggior chiarezza la crescente bellezza del Tutto, la

bontà del Proposito e la saggezza del Piano? Vi rendete più profondamente conto che bellezza, bontà e saggezza non sono qualità, come implicherebbe la loro nomenclatura inadeguata, ma sono grandi realtà in manifestazione? Afferrate la verità che esse non descrivono la Divinità, ma sono i nomi di Vite, la cui potenza e attività sono tuttora sconosciute agli uomini?

Una certa comprensione di tutto questo deve lentamente filtrare nella mente e nella coscienza d'ogni discepolo, man mano che la mente viene irradiata negli stadi iniziali dalla luce dell'anima, e che più tardi risponde all'impatto d'energia proveniente dalla Triade Spirituale. Solo quando avrà questa visione delle cose, anche senza comprenderle, il discepolo che lotta potrà rendersi conto che le parole:

*2. Non ritirate ora la vostra domanda. Non potreste, anche se voleste, ma aggiungetevi tre grandi. richieste e andate avanti.*

Sono un comando vivente che lo condiziona, ch'egli lo voglia o no. L'incapacità di ritirarsi dalla posizione presa è uno dei primi veri risultati dell'aver udito pronunciare la Parola, dopo aver superato le due prove. Vi è un'ineluttabilità, nel vivere la vita dello spirito, che è insieme il suo orrore e la sua gioia. Intendo proprio questa parola. Il simbolo o la prima espressione di ciò (perché tutto nei tre mondi non è altro che il simbolo di una realtà interiore) è l'impulso che spinge al miglioramento, la caratteristica più evidente dell'animale umano. Egli passa di scontentezza in scontentezza, spinto da qualcosa d'interiore che gli rivela continuamente la visione allettante di ciò che è più desiderabile dello stato e dell'esperienza presenti. Dapprima egli lo interpreta in termini di benessere materiale; poi questa scontentezza divina lo spinge ad una fase di lotta che è di natura emozionale; egli brama il soddisfacimento emotivo e più tardi la ricerca intellettuale. Nel frattempo questa lotta per raggiungere qualcosa di sempre più avanzato crea gli strumenti del progresso e li perfeziona poco alla volta finché la triplice personalità sia pronta per la visione dell'anima. Da questo punto di tensione lo stimolo e la lotta divengono sempre più ardui, finché egli non comprende la Regola Uno per postulanti e s'incammina sul Sentiero.

**60** Una volta che sia divenuto un discepolo accettato e abbia intrapreso definitivamente il lavoro di preparazione per l'iniziazione, non vi è più possibilità di tornare indietro. Non potrebbe nemmeno se lo volesse, e l'ashram lo protegge.

In questa regola per discepoli accettati ed iniziati, ci troviamo di fronte ad una condizione analoga su una voluta più alta della spirale, ma con la differenza (che difficilmente potrete afferrare se non siete giunti al punto in cui la Parola è emanata fino a voi), che l'iniziato sta solo, in "unità isolata", conscio del suo misterioso essere uno con tutto ciò che esiste. L'ardente desiderio che distingueva il suo progresso verso la fusione personalità-anima è trasmutato in stabilità d'intenzione, capacità di avanzare nella chiara luce fredda della ragione non offuscata, libero da ogni annebbiamento astrale ed illusione, e dotato ora del potere di intonare le tre richieste. Ora può fare questo coscientemente e usando la volontà dinamica, in vece di fare "domanda in triplice forma" come nel caso precedente. Questa distinzione è vitale ed è indice di crescita e sviluppo enormi.

L'iniziato ha udito la Parola che risuonò per lui quando si è irrevocabilmente consacrato al proposito gerarchico. Ha udito la Voce di Shamballa, proprio come precedentemente aveva udito la Voce del Silenzio e la Voce del suo Maestro. L'obbedienza occulta è sostituita dalla volontà illuminata. Ora si può confidare in lui e lasciarlo avanzare ed operare da solo, perché egli è irremovibilmente tutt'uno col suo gruppo, con la Gerarchia e infine con Shamballa.

La chiave di questa regola è nell'ingiunzione fatta all'iniziato di aggiungere tre richieste alla sua domanda; solo dopo che esse sono state formulate, espresse correttamente e motivate dalla volontà dinamica, giunge l'ulteriore ingiunzione di avanzare. Quali sono queste tre richieste e con quale diritto le fa l'iniziato? Finora la nota della sua coscienza in espansione è

stata la visione, lo sforzo, il conseguimento e di nuovo la visione. Si preoccupava perciò di divenire consapevole del campo della rivelazione divina, un'area sempre crescente ed in espansione.

**61** In termini d'occultismo pratico, egli riconosce una sfera sempre più ampia in cui poter servire con proposito e promuovere il Piano, una volta che sia riuscito ad identificarsi con quella rivelazione. Fino a quando questa rivelazione non sia parte integrante della sua vita, non è possibile che l'iniziato comprenda il significato di queste semplici parole.

L'identificazione è comprensione, più esperienza esoterica, più ancora assorbimento nel Tutto, e per tutto questo (come ho già indicato prima) manca la terminologia. Ora, padrone di ciò che ha veduto e fatto proprio, cosciente di ciò che ha davanti e percependolo, il discepolo "si avvale dei propri diritti occulti per esprimere le sue richieste chiaramente".

Si può appurare cosa siano queste tre richieste ricordando che tutto ciò che l'iniziato subisce e tutto quello che esegue è la corrispondenza superiore ed esoterica della triplice manifestazione dell'energia-spirito che distinse la prima fase del suo svelarsi. Questa è la personalità. Vorrei richiamare la vostra attenzione sulla parola "svelarsi", perché è forse la parola più esplicita e corretta da usare riguardo al processo evolutivo. Non ce n'è una migliore nella vostra lingua. L'iniziato è sempre esistito. Il divino Figlio di Dio si è sempre conosciuto per ciò che è. Un iniziato non è il risultato del processo evolutivo. Egli è la causa del processo evolutivo, e per mezzo di questo perfeziona i suoi veicoli d'espressione fino a diventare iniziato nei tre mondi della coscienza e nei tre mondi dell'identificazione.

Questo sviluppo procede secondo il tipo di raggio; ogni triplice stadio dello sviluppo inferiore rende possibile più tardi, nel tempo e nello spazio, lo sviluppo superiore nel mondo della Triade Spirituale. Ciò che faccio, in queste istruzioni, è di indicare la relazione tra la triplice personalità e la Triade Spirituale, collegate e riunite dall'antahkarana. Ognuno di questi tre aspetti inferiori ha la sua nota, e sono queste note che fanno risuonare le tre richieste, le quali evocano la risposta della Triade Spirituale e raggiungono così la Monade nel suo elevato luogo d'attesa in Shamballa.

**62** Nel 1922, nel primo capitolo del mio libro *Lettere sulla meditazione occulta*, posi le fondamenta dell'insegnamento più avanzato che dò ora. Lì trattavo dell'allineamento dell'ego con la personalità; per la prima volta il tema dell'allineamento veniva nettamente precisato, l'allineamento essendo il primo passo verso la fusione e, più tardi, verso i misteri dell'identificazione. Permettetemi di citare questo brano:

"Col progredire del tempo, e più tardi con l'aiuto del Maestro, si produce armonia di colore e di tono (che sono sinonimi) finché si abbia la nota fondamentale della materia, la terza maggiore della personalità allineata, la quinta dominante dell'ego, seguita dal pieno accordo della Monade o Spirito. È la dominante che cerchiamo all'adeptato, ed anteriormente, la terza perfetta della personalità. Durante le nostre varie incarnazioni suoniamo tutte le variazioni su tutte le note intermedie, e talora le nostre vite sono in tono maggiore e talora in tono minore; ma tendono sempre a flessibilità e a maggior bellezza. A tempo debito ogni nota si adatta al suo accordo, quello dello Spirito; ogni accordo forma parte di una frase, la frase o il gruppo cui l'accordo appartiene; e questa va a completare un settimo dell'intero. Tutte le sette sezioni allora completano la suonata di questo sistema solare — parte del triplice capolavoro del Logos o Dio, il Maestro di Musica". (pag. 4, ed. ingl.)

Ora giungiamo ad un punto che i discepoli difficilmente capiscono. L'iniziato o il discepolo ha raggiunto un punto della sua evoluzione in cui la triplicità è sostituita dalla dualità, prima del conseguimento della completa unità. Solo due fattori lo interessano mentre "sta nel punto di mezzo"; e sono lo Spirito e la Materia. La loro identificazione completa entro la sua coscienza diviene il suo scopo principale, ma adesso solo in riferimento all'intero

processo creativo e non più in relazione al sé separato. È questo pensiero che moriva il servizio dell'iniziato e questo concetto d'insieme, che si fa progressivamente strada nella coscienza mondiale, indica che l'umanità è sulla soglia dell'iniziazione.

**63** Perciò è l'aspetto materiale, "la terza perfetta della personalità", che rende possibile l'attività dell'iniziato quando proferisce le sue tre richieste. "La quinta dominante dell'ego" si fa sentire alla terza iniziazione, contrassegnando il conseguimento dell'unificazione, che svanisce poi alla quarta iniziazione. In quel momento, il veicolo egoico, il corpo causale, scompare. Allora restano solo due aspetti divini: la sostanza perfetta, radiante, organizzata e attiva con la quale l'iniziato può operare con pieno dominio, l'aspetto materia, e il principio dinamico della vita, l'aspetto spirito, con il quale quella "divina Realtà sostanziale" attende di identificarsi. Questo è il pensiero alla base delle tre richieste dell'iniziato che, secondo la regola data in precedenza agli aspiranti e ai discepoli, devono "echeggiare attraverso il deserto, al di sopra di tutti i mari e attraverso i fuochi".

Non mi è possibile dare esplicitamente la conoscenza della natura di queste tre richieste. Posso solo indicarvi alcune frasi simboliche le quali, se interpretate intuitivamente, vi daranno il filo direttivo.

La prima richiesta è resa possibile perché "la vita del deserto è finita; prosperò e fiorì, poi venne la siccità e l'uomo se ne è ritirato. Ciò che aveva nutrito e contenuto la sua vita divenne una landa arida e non rimase altro che ossa e polvere, e sete profonda che nulla di ciò che era in vista poteva soddisfare". Tuttavia nella coscienza dell'iniziato diventa chiaro che la landa deserta deve esser fatta prosperare nuovamente come una rosa, e che è proprio compito rinnovarne (con la distribuzione delle acque di vita) la bellezza primitiva e non la bellezza della fioritura fittizia. Egli perciò richiede, sulla nota dell'aspetto inferiore della personalità (parlo in simboli), che questa fioritura avvenga secondo il Piano. Questo implica, da parte sua, la visione del piano, l'identificazione col proposito che ne è alla base, e la capacità, per mezzo della mente superiore che è l'aspetto inferiore della Triade Spirituale, di operare nel mondo delle idee e di creare forme di pensiero che contribuiranno a materializzare il Piano conformemente al Proposito.

**64** Questo è il lavoro creativo di costruire forme-pensiero e la ragione per cui, ci viene detto, la prima grande richiesta "risuona nel mondo delle idee di Dio e in direzione del deserto da tempo lasciato alle spalle. A causa di questa grande richiesta, l'iniziato, che si è consacrato a servire il mondo, ritorna in quel deserto portando con sé il seme e l'acqua che il deserto implora".

La seconda richiesta è connessa al precedente grido del discepolo, che fu lanciato "al di sopra dei mari". Si riferisce al mondo dell'annebbiamento astrale in cui l'umanità lotta, e al mondo emozionale in cui il genere umano è immerso come se nuotasse nell'oceano. Nella Bibbia è detto, e il pensiero è basato su informazioni che si trovano negli archivi dei Maestri, che "il mare non esisterà più"; vi dissi che viene il momento in cui l'iniziato sa che il piano astrale non esiste più. È svanito per sempre. Tuttavia, quando l'iniziato si è liberato dal regno dell'errore, della nebbia, dell'annebbiamento astrale e sta nella chiara luce fredda del piano Buddhico o dell'intuizione (il secondo aspetto, o aspetto mediano della Triade Spirituale), giunge a una grande realizzazione fondamentale. Egli sa di dover ritornare (se tale assurda parola può essere adeguata) ai "mari" che ha lasciato indietro, e dissiparvi l'annebbiamento astrale. Ma ora egli opera "dall'aria che è al di sopra e nella piena luce del giorno". Non lotta più fra le onde, né s'inabissa nelle acque profonde. Al disopra del mare, egli si libra nell'oceano di luce, e riversa quella luce nelle profondità. In tal modo porta le acque al deserto e la luce divina nel mondo della nebbia.

Tuttavia non abbandona mai il luogo d'identificazione, e tutto ciò che egli ora compie, è effettuato dai livelli raggiunti ad ogni iniziazione. Tutto ciò che egli attua "nel deserto e sui mari" è intrapreso tramite il potere del pensiero, che dirige l'energia occorrente e certe forze

designate e scelte in modo che il Piano (lo ripeto) possa procedere conformemente al proposito divino per mezzo del potere della volontà spirituale dinamica.

65 Quando potrete comprendere che l'iniziato di grado superiore opera con l'energia monadica e non con la forza dell'anima, potrete capire perché ritiene necessario operare sempre dietro le scene. Opera con l'aspetto anima e mediante il potere dell'energia monadica, usando l'antahkarana come mezzo di distribuzione. I discepoli e gli iniziati dei primi due gradi operano con la forza dell'anima e per mezzo dei centri. La personalità opera con le forze.

La terza grande richiesta ha un'implicazione diversa e risuona, ci viene detto, "attraverso i fuochi". In questo sistema solare non c'è modo di evitare il fuoco. Esso si trova a tutti i livelli d'espressione divina, come ben sappiamo dallo studio dei tre fuochi — fuoco per attrito, fuoco solare e fuoco elettrico, con le loro differenziazioni, i quarantanove fuochi — dei sette piani. Pertanto sia che si tratti del grido del discepolo o della richiesta dello iniziato, il suono emana sempre "attraverso il fuoco, verso il fuoco e dal fuoco". Poco si può dire di questa tecnica che sta alla base della potente richiesta. Dal più elevato piano della volontà spirituale, chiamato tecnicamente "piano atmico, emana la richiesta; il risultato di questa richiesta si realizzerà sui livelli mentali, proprio come le due richieste precedenti si realizzarono sul livello fisico e su quello astrale. Qui vorrei far notare che, sebbene dal punto di vista del Maestro il piano astrale non esista, miliardi di esseri lo riconoscono ed operano nella sua sfera ingannatrice, dove sono aiutati dal discepolo iniziato, che opera dai corrispondenti livelli superiori. Questo è vero per tutto il lavoro planetario, sia esso compiuto da iniziati e Maestri operanti direttamente nei tre mondi, oppure da livelli superiori, come operano i Nirmanakaya (i Contemplativi creativi del pianeta) o da Shamballa, dalla Camera del Consiglio del Signore del Mondo. Tutti gli sforzi della Gerarchia e delle "Vite condizionanti" (come sono talvolta chiamate) di Shamballa sono dedicate a promuovere il piano evolutivo che alla fine incarna il proposito divino. Continuo deliberatamente a mettere in evidenza questa distinzione tra piano e proposito, perché essa indica la prossima fase dell'azione della volontà intelligente nella coscienza dell'umanità.

66 Riguardo a queste tre richieste non posso dire di più. Vi ho detto molto, se soltanto la vostra intuizione fosse abbastanza risvegliata per comprendere il significato di qualcuno dei miei commenti. Queste domande non si riferiscono soltanto all'evoluzione della umanità, ma a tutte le forme di vita incluse nella coscienza del Logos planetario. La mente dirigente dell'iniziato indica la meta del conseguimento nei tre mondi.

3. *Non vi sia alcun ricordo, e tuttavia la memoria governi.*

Questa non è un'affermazione contraddittoria. Potrò forse comunicarvi l'idea giusta nel modo seguente. L'iniziato non perde tempo guardando alle lezioni apprese in passato; egli opera secondo delle abitudini sviluppate, facendo istintivamente ciò che è giusto e necessario. La risposta istintiva alle forme circostanti costruisce, come ben sappiamo, dei modelli di comportamento, di condotta e di reazione. Ciò stabilisce quella che si potrebbe chiamare una memoria inconscia, che governa senza alcuno sforzo di ricordare.

L'abitudine alla bontà o giusta reazione, e alla comprensione istintiva contraddistingue l'iniziato esperto. Non ha bisogno di ricordare regole, teorie, piani o attività. Esse fanno parte della sua natura, così come l'istinto di conservazione è insito nella natura di un essere umano normale. Riflettete su questo e cercate di costruire le giuste abitudini spirituali. In questo modo il Maestro non spreca tempo elaborando piani dell'anima o piani personali. Egli ha l'abitudine, fondata sulla memoria divina istintiva, dell'attività giusta, della comprensione giusta e del proposito giusto. Non ha bisogno di ricordare.

4. *Operate a partire dal punto di tutto ciò che la vita unita di gruppo contiene.*

67 Questo non è come potrebbe sembrare, lo sforzo di compiere il lavoro per l'umanità quale è progettato o auspicato dal gruppo al quale l'iniziato è associato. Il modo di operare comprende una fase precedente in cui il discepolo accettato impara molto. Dapprima egli trova un gruppo sul piano fisico, i cui ideali e piani di servizio sono conformi alla sua idea d'attività corretta; si associa a questo gruppo e con esso lavora, impara, e imparando, soffre molto. Più tardi trova la via dell'Ashram di un Maestro, dove il suo sforzo è sempre più teso ad imparare ad usare la volontà per realizzare il Piano e ad adattarsi ai metodi e ai piani del gruppo, operando secondo la legge dell'obbedienza occulta per il bene dell'umanità.

L'iniziato però non opera in alcuno di questi modi, sebbene abbia acquisito l'abitudine del giusto contatto con le organizzazioni dei tre mondi, e della giusta collaborazione con la Gerarchia. Ora egli opera sotto l'ispirazione e l'identificazione con l'aspetto vita — l'aspetto vita unificato del suo gruppo di raggio e di tutti i gruppi. Questo significa che egli comprende perfettamente il significato della vita involutiva e di quella evolutiva. Il suo servizio è invocato dal gruppo o dai gruppi che hanno bisogno del suo aiuto. La sua risposta è un'evocazione occulta data all'unisono col gruppo di servitori al quale è affiliato dal lato interiore. Questa è una cosa assai diversa dal modo di servire com'è inteso generalmente.

### REGOLA NUMERO TRE

Questa regola continua il tema precedente e, con espressioni e simboli concisi, dà alcune istruzioni sulla Scienza di Invocazione ed Evocazione ed il suo significativo rituale o programma.

In realtà, questo programma è un'espressione o formulazione umana della Scienza del Suono, nella misura in cui, per ora, il Suono influisce sull'umanità e sulle vicende umane. Non dimenticate il mio precedente insegnamento relativo alla Parola; ricordate anche che il Suono è il suono o la nota della Vita stessa, di cui incarna l'impulso dinamico, il potere creatore e la sensibilità recettiva a tutti i contatti.

### 68 Regola III

*Duplici è l'andare avanti. La Porta è lasciata alle spalle. Quello è un evento del passato. Il grido d'invocazione salga dal centro profondo della chiara luce fredda del gruppo. Evochi risposta dal centro splendente ancora molto distante. Quando la domanda e la risposta si perdono in un unico grande Suono uscite dal deserto, lasciate alle spalle i mari e sappiate che Dio è Fuoco.*

Questa è forse una delle due regole più occulte che l'iniziato deve conoscere a fondo, sia come individuo, che congiuntamente al suo gruppo. Il gruppo riconosce e opera sotto l'influenza pervadente del proposito; l'iniziato singolo opera con il piano. L'espressione di gruppo, nella misura in cui ne è capace in un dato momento nel tempo e nello spazio, è in linea con la volontà di Colui nel quale abbiamo la vita, il movimento e l'essere la Vita di tutto ciò che esiste. L'iniziato usa la forza attrattiva (alla quale diamo il fuorviante nome di amore) di quella Vita fondamentale per riunire ciò che darà corpo alla forma e manifesterà così la volontà. Il gruppo può essere, e frequentemente è, responsivo al "centro splendente", Shamballa, mentre l'iniziato, da solo e nella propria identità essenziale, non può rispondervi. L'individuo deve essere protetto dal gruppo dai tremendi poteri che emanano da Shamballa. Questi devono venire attenuati per lui col processo di distribuzione, in modo che il loro impatto non sia focalizzato su uno dei suoi centri o su tutti, ma venga ripartito fra tutti i membri del gruppo. Ecco la chiave del significato del lavoro di gruppo. Una delle sue



funzioni principali, parlando esotericamente, è quella di assorbire, ripartire, far circolare e poi distribuire l'energia.

Questo processo di protezione e di distribuzione è una delle funzioni della grande riunione di tutta la Gerarchia sotto l'egida dei tre grandi Signori (il Manu, il Mahachohan e il Cristo) nell'elevata valle sacra dell'Himalaya dove annualmente la Gerarchia, dopo la debita preparazione, entra in contatto con Shamballa instaurando un rapporto fra il "centro splendente e vivente" e il "centro magnetico e irradiante", affinché il "centro consenziente ed in attesa" possa essere stimolato ad avanzare sulla scala dell'evoluzione.

**69** Perfino la stessa Gerarchia, ha bisogno della protezione della totalità dei suoi membri per assorbire correttamente le energie in arrivo, e per distribuire con saggezza, più tardi, le forze della volontà divina nei tre mondi, dove risiede la loro maggiore responsabilità. La volontà focalizzata di Dio, nelle sue implicazioni e applicazioni immediate, costituisce il punto di tensione dal quale Shamballa opera al fine di attuare la realizzazione finale del Proposito divino.

Vi è una precisa distinzione tra Proposito e Volontà; è in verità sottile, ma ben definita per l'iniziato avanzato, cosicché la natura dualistica della nostra evoluzione planetaria e della nostra espressione solare appare anche in questo. I membri del consiglio di Shamballa riconoscono questa distinzione e perciò si suddividono in due gruppi, che nel linguaggio antico sono denominati Depositari del Proposito e Custodi della Volontà. La Volontà è attiva. Il Proposito è passivo, in attesa dei risultati dell'attività della volontà. Questi due gruppi si riflettono nei cerchi gerarchici nei Nirmanakaya o Contemplativi planetari e nei Custodi del Piano. La funzione dei Depositari o Registratori del Proposito è di mantenere aperto il canale tra la nostra Terra, il pianeta Venere e il Sole centrale spirituale. La funzione dei Custodi della Volontà è di collegare il Consiglio, la Gerarchia e l'Umanità, creando così un triangolo fondamentale di forza fra i tre centri principali della Vita planetaria. Questa è l'espressione superiore (simbolica, se volete) della stella a sei punte formata dai due triangoli intrecciati. Una replica di questo triangolo fondamentale e di questo simbolo d'energia, con il suo afflusso e la sua distribuzione, si trova nel rapporto dei tre centri superiori dell'essere umano — testa, cuore e gola — con i tre centri inferiori — plesso solare, centro sacrale e centro alla base della spina dorsale.

Anche la scienza di Invocazione ed Evocazione sta procedendo simbolicamente lungo linee evolutive. L'adorazione, atteggiamento del mistico, deve essere sostituita dalla Invocazione dell'uomo che sa di essere divino. Questa rivelazione simbolica può essere riconosciuta nell'elevarsi delle tre energie inferiori e nella loro risposta evocativa alle tre superiori, producendo così una unità finale nel punto di tensione.

**70** Mi rendo conto che questa è una cosa difficile da comprendere, perché contiene delle verità che il discepolo ha difficoltà ad afferrare. Ma saranno comprese e approfondite da ciascuno man mano che procede lungo il Sentiero del Discepolato e si sottopone al tirocinio necessario per l'iniziazione. Alla fine di questo secolo e nel corso del prossimo esse saranno comprese anche dall'umanità che si sta sviluppando rapidamente, dimostrando così che l'iniziazione del presente alla fine diverrà il passato conseguimento delle masse. Questa liberazione intensificata apparirà più tardi come preciso risultato della guerra. La Carta Atlantica e le Quattro Libertà, formulate nella tensione prodotta dall'angoscia e dalla tensione mondiale, ne sono il riflesso e rappresentano tutto ciò che l'uomo medio di mentalità materialistica è in grado di afferrare della volontà di Shamballa che attualmente condiziona i piani della Gerarchia ed è stimolata dai Depositari del Proposito. Questo è quanto i due gruppi di Custodi hanno potuto trasmettere di quella rivelazione ai migliori intelletti umani, il primo gruppo occupandosi dei membri anziani della Gerarchia, e il secondo degli iniziati e dei discepoli che sono in stretto rapporto con l'umanità.

Qui ci troviamo di nuovo di fronte al fatto che la scienza di Invocazione ed Evocazione, di cui fondamentalmente tratta questa regola, è soprattutto una grande attività scientifica di cui

l'umanità moderna non sa praticamente nulla, ma che è connessa al potere del pensiero e alla costruzione di forme-pensiero. Solo gli iniziati del grado più elevato — come i tre grandi Signori — hanno il diritto di invocare da soli e non affiancati da alcun agente protettore, come per esempio un gruppo; questo per la ragione che essi stessi sono membri del Consiglio di Shamballa e sono individualmente Depositari del Proposito. L'apparizione annuale del signore Buddha è la dimostrazione esteriore o il simbolo dell'emergere di questa scienza di Invocazione ed Evocazione nella coscienza in risveglio dell'umanità. La preghiera ne è la confusa, debole e inadeguata espressione; l'affermazione di divinità al fine di ottenere il benessere materiale è una deformazione di questa verità. È necessario ricordarlo. Il vero significato di questa scienza emergente è che, negli stadi iniziali, essa incarna il concetto seme della nuova religione mondiale.

71 Delle grandi invocazioni che ho divulgate, la prima<sup>4</sup> (“Le Forze della Luce portino illuminazione al genere umano...”) fu un tentativo da parte mia di tradurre in parole il grido invocativo del genere umano e degli uomini di buona volontà di tutto il mondo. Il suo successo fu un segno della forza di quella buona volontà. La seconda (“Vengano i Signori di Liberazione...”) in realtà può essere usata con qualche speranza di successo soltanto dagli aspiranti, dai discepoli e dagli iniziati, e per questo motivo non fu così popolare presso il pubblico in genere, sebbene in realtà fosse molto più potente e potenzialmente efficace. Era però essenziale che avvenisse una fusione dei due gruppi, prima che il grido invocativo dell'umanità nel suo insieme potesse avere la potenza e l'efficacia sufficienti per evocare una risposta.

Prima d'intraprendere lo studio della terza regola, frase per frase, desidero richiamare la vostra attenzione sul rapporto fra questa regola e quella data in precedenza ai postulanti. Il postulante emette il suo grido — attraverso il deserto, al di sopra di tutti i mari e attraverso i fuochi. Tutta la sua personalità integrata e orientata è focalizzata in un punto di tensione; allora lancia il suo grido (simbolo di un'espressione non pronunciata) e questo grido percuote la porta che lo separa dall'anima, nel primo caso, e dalla Gerarchia, nel secondo. La porta non è che un simbolo di separazione; divide un luogo dall'altro, una sfera d'attività dall'altra, ed uno stato di coscienza dall'altro. Nell'aspirante favorisce un senso di dualità. È una parola che descrive l'atteggiamento mistico. Questo atteggiamento abbraccia i concetti di qua e là, di anima e corpo, di Dio e uomo, di Gerarchia e umanità. Ma la terza regola formulata per gli iniziati dimostra che questa comprensione mistica al fine scompare; il senso di separazione sparisce e la porta è lasciata alle spalle.

1. *Duplici è l'andare avanti. La Porta è lasciata alle spalle. Quello è un evento del passato.*

72 Il primo punto da notare è che qui abbiamo la definizione di cos'è un iniziato. Egli è colui che, nella sua duplice natura (anima e personalità), avanza. Il suo punto di tensione non è più quello della personalità. Ha fuso e unito in sé due aspetti divini, ed essi costituiscono ora un'unica unità integrata. Questa fusione produce il proprio punto di tensione. Egli ha attraversato la porta. Segue di nuovo un punto di tensione dal quale emana una Parola in risposta al grido invocativo del neo iniziato. Gli viene rinviata una Parola: Accettati come gruppo. Allora egli, col gruppo del quale ora è parte riconosciuta, avanza. Per l'iniziato (come ho indicato in precedenza) il passato è lasciato alle spalle: “Non vi sia alcun ricordo”; il presente raffigura un punto di tensione; il futuro indica l'avanzare da quel punto di tensione per effetto dell'efficacia della sua azione. La porta si chiude dietro l'iniziato che ora è un membro accettato del suo gruppo e, come dice *l'Antico Commentario*: “il suono che fa chiudendosi, informa il mondo che osserva che l'iniziato è entrato in un luogo segreto e che per raggiungerlo realmente dovranno anch'essi attraversare quella porta”.

<sup>4</sup> L'esteriorizzazione della Gerarchia, pag. V (ed. ingl.).

Questo esprime il senso dell'autoiniziazione individuale, alla quale tutti devono assoggettarsi, e indica anche la solitudine dell'iniziato che avanza. Ancora non comprende tutto ciò che il gruppo nel suo insieme afferra; egli stesso non è compreso da coloro che si trovano dall'altra parte della porta. Per qualche tempo ha percepito il gruppo al quale è ora affiliato, ed è sempre più consapevole della impersonalità spirituale dei suoi membri, che a lui sembra quasi una forma di freddezza e che non alimenta in alcun modo gli elementi di natura personale; perciò egli soffre. Quelli che sono stati lasciati indietro e che facevano parte della sua vecchia vita, non comprendono affatto la sua fondamentale (anche se non perfetta) impersonalità. Il loro atteggiamento, suscita in lui, se percepito, risentimento e critica; egli si rende conto che questi ultimi non sono giusti, ma a questo stadio sembra incapace di evitarli, mentre coloro che egli critica cercano di demolirlo o (almeno) di far sì che si senta disprezzato e a disagio.

73 Negli stadi iniziali egli si protegge da coloro che ha lasciato indietro, ritirandosi e mantenendo un silenzio superfluo e non opportuno. Impara a penetrare nella coscienza del suo nuovo gruppo sforzandosi strenuamente di sviluppare la capacità d'impersonalità spirituale dei suoi membri. Sa che dovrà conseguirla, e quando vi perviene scopre che questa impersonalità non si basa sull'indifferenza o sulla preoccupazione, come aveva pensato, ma su una profonda comprensione, su una focalizzazione dinamica sul servizio mondiale, su un senso delle proporzioni e su un distacco che rende possibile il vero aiuto. Così la porta e il passato sono lasciati alle spalle. San Paolo tentò di esprimere quest'idea quando disse: "Dimenticando le cose del passato, affrettatevi verso il premio della vostra elevata vocazione in Cristo". Richiamo la vostra attenzione sul vocabolo "vocazione".

## 2. Il grido d'invocazione salga dal centro profondo della chiara luce fredda del gruppo.

Qui non ci occupiamo della luce nella testa o della luce dell'anima così come la percepisce la personalità sintonizzata e allineata. Anche questo appartiene al passato, e l'iniziato è consapevole della luce dell'Ashram e della luce della Gerarchia, che tutto include. Questi sono due aspetti della luce dell'anima, rivelati dalla luce individuale nella testa. La luce dell'anima, di cui l'iniziato è stato consapevole fin dal primo istante di contatto con l'anima e ad intervalli sempre più ravvicinati, è creata dalla fusione della luce dell'anima con la luce della sostanza stessa, ed è la conseguenza inevitabile ed automatica della purificazione dei tre veicoli e della meditazione creativa. Nelle Scritture Sacre di tutto il mondo si dice che "in quella luce vedremo Luce"; è a quest'ultima Luce che mi riferisco ora, una luce che può essere percepita solo quando la porta si chiude dietro all'iniziato. Questa luce è composta della luce di buddhi e della luce di atma ed esse, interpretando esotericamente questi due termini sanscriti, sono la luce della ragione pura, che è la sublimazione dell'intelletto, e la luce della volontà spirituale, che è la rivelazione del proposito che si dispiega.

74 La prima è focalizzata nell'Ashram e la seconda nella Gerarchia come un tutto, ed entrambe sono l'espressione dell'attività della Triade Spirituale.

Cercherò di farmi capire con chiarezza. Vi sono dunque tre grandi luci, tutte focalizzate sul piano mentale, perché oltre questo piano il simbolismo della luce non è usato; la divinità è conosciuta come vita, quando si tratta della Monade e della sua espressione, la Triade Spirituale. Tutte le luci sono infine focalizzate sul piano mentale:

1. La luce unificata dell'anima e della personalità.
2. La luce del gruppo egoico il quale, quando forma un gruppo riconosciuto nella coscienza dell'iniziato illuminato, è chiamato un Ashram e incarna la luce di buddhi o ragione pura.
3. La luce della Gerarchia quale centro d'irradiazione nel corpo planetario, che incarna la luce generata dalla comprensione del piano e dalla collaborazione con esso, e che proviene dall'identificazione, sui livelli mentali, con la volontà spirituale.

Questi tre aspetti della luce possono essere descritti come:

1. La luce proiettata verso l'alto. È la luce minore, dal punto di vista della Monade.
2. La luce che la Triade Spirituale riflette sul piano mentale.
3. La luce focalizzata generata dall'incontro delle due luci, la superiore e l'inferiore.

Queste sono le corrispondenze superiori del risplendere della luce nella testa, quando la luce della personalità e la luce dell'anima vengono in contatto.

Oltre il piano mentale, l'impulso o accento iniziatico è posto sull'aspetto vita, sulla energia dinamica e sulla causa della manifestazione; quest'incitamento a progredire non si basa sulla rivelazione, che è sempre inerente o connessa all'espressione della luce. Luce e rivelazione sono causa ed effetto.

**75** La futura rivelazione, attesa da tutti gli uomini e che avverrà quando l'assetto mondiale avrà raggiunto un punto prestabilito, riguarda la comunicazione alla coscienza umana del significato e dello scopo della vita; ciò avverrà con il progressivo sviluppo di una serie di eventi spirituali. Non posso e non devo esporre con maggior chiarezza queste verità, nemmeno se esistessero i termini necessari per esprimere ciò che per ora non è percepito neppure vagamente dai discepoli del primo e del secondo grado d'iniziazione. Ciò che deriverà da questa serie di eventi spirituali e la loro inevitabile reazione su tutto il corpo dell'umanità non è in alcun modo connesso alla coscienza, alla rivelazione o alla luce. In un momento ancora molto lontano, per l'umanità sopraggiungerà un periodo di realizzazione che costituirà tanto un punto di crisi che un punto di tensione. Questa realizzazione riassumerà, tramite un condizionamento efficace della coscienza, tutto ciò che la sensibilità avrà trasmesso al genere umano lungo le età. È il compimento dell'attività della coscienza critica, ed è lo stato cui ci si riferisce quando si dice di Cristo: "Egli vedrà il travaglio dell'anima sua e sarà soddisfatto". Al momento della crisi di questa rivelazione, al suo punto di massima tensione, l'umanità dirà con un'unica voce: "Guarda! Tutte le cose sono divenute nuove". Sarà l'apoteosi della visione e il preludio ad uno sviluppo (che si realizzerà lentamente a partire da quel momento) nella totalità della coscienza umana di certi poteri e certe facoltà di cui l'umanità oggi è completamente inconsapevole. La prossima rivelazione sarà solo il primo passo verso questo lontano punto di riferimento, ed il suo significato non sarà evidente alla generazione attuale e nemmeno alla successiva; sarà tuttavia progressivamente riconosciuto quando la nuova religione mondiale, con l'accento posto sull'invocazione delle energie e l'evocazione di "vita più abbondante", si svilupperà e produrrà il suo effetto inevitabile. Gli studenti faranno bene a tener presente che i risultati derivanti dall'impatto delle energie sulle forme dipendono dalla qualità delle forme che ricevono l'impressione. Questa è l'affermazione di una legge occulta.

**76** Uno degli scopi alla base del presente olocausto (la seconda guerra mondiale) è stato la necessità di distruggere le forme inadeguate. Questa distruzione avrebbe potuto avvenire tramite un atto di Dio, come una grande catastrofe naturale o un'epidemia universale, e tale era l'intenzione originale. Ma l'umanità fu trascinata da forze che avevano in sé i semi della propria distruzione, e vi erano nell'umanità dei fattori che rispondevano a quelle forze. Perciò alla Legge di Distruzione fu consentito di operare mediante l'umanità stessa ed ora gli uomini stanno distruggendo le forme con le quali agiscono intere masse d'uomini. Dal punto di vista evolutivo è una cosa al tempo stesso buona e cattiva. Tuttavia è una realtà che non può essere negata, perciò il problema cui devono far fronte i Custodi della Volontà, che operano tramite i Custodi del Piano, è di trarre il bene dal male che gli uomini hanno fatto, e dirigere così gli eventi verso sbocchi più ampi.

Questo è uno degli obiettivi della Gerarchia in questo momento (scritto nell'aprile del 1943), mentre essa si prepara a partecipare ai pleniluni di maggio e di giugno. Potranno le forze essere organizzate e le energie essere distribuite in modo tale che l'umanità possa evocare il massimo di bene mediante l'invocazione fatta risuonare da Shamballa? Potrà l'invocazione degli uomini di buona volontà evocare un nuovo ciclo di contatto spirituale e di

liberazione? La volontà di bene delle forze spirituali e la buona volontà dell'umanità potranno essere riunite e determinare le condizioni in cui il nuovo ordine mondiale potrà instaurarsi? Sono questi i problemi importanti che la Gerarchia tenta di risolvere.

Occorre ricordare che la Scienza di Invocazione ed Evocazione è uno sforzo reciproco. L'umanità non potrebbe essere invocativa, se la Gerarchia spirituale (in questo termine includo tanto Shamballa quanto la Gerarchia planetaria) non stesse evocando lo spirito dell'uomo. Il grido invocativo dell'umanità è evocato dall'invocazione o Suono delle gerarchie spirituali. In questo momento intanto l'uomo ha la responsabilità d'invocare i Signori di Liberazione e lo Spirito di Pace. Questi sono gli Esseri che hanno il potere di elevare l'umanità, quando essa abbia assunto l'atteggiamento giusto.

77 Essi corrispondono al gruppo che, nel terzo grado della massoneria eleva il Maestro. La loro risposta al grido del genere umano dipende in gran parte, ma non completamente, dalla qualità di quel grido.

Mi domando se potrei chiarirvi meglio il problema dell'invocazione suggerendovi che le parole "salga dal centro profondo della chiara luce fredda del gruppo" hanno un senso tanto per il singolo iniziato, quanto per tutti i gruppi di discepoli e per tutti gli Ashram. L'uso delle parole "chiara luce fredda" è profondamente simbolico. La chiarezza di quella luce indica la funzione dell'anima, poiché la sua grande luce permette all'iniziato di vedere la luce. La freddezza di quella luce si riferisce alla luce della sostanza, che non può più essere riscaldata fino all'incandescenza dal desiderio o dal calore della passione, ma che ora risponde finalmente soltanto alla luce dell'anima. Perciò è fredda verso tutto ciò che limita e ostacola, e questo stato di coscienza della personalità deve essere vissuto nel centro autentico dell'essere umano. Lì la chiara luce dell'anima e la luce fredda della personalità si uniscono nel punto cosciente più profondo della natura del discepolo, nel punto estremo ove egli può ritirarsi, punto per il quale tutti gli esercizi di concentrazione e i processi di meditazione hanno servito da preparazione scientifica. Allora, grazie alla tensione creata, il grido invocativo può essere emesso con potenza ed efficacia. Lo stesso vale per il gruppo del discepolo o per qualsiasi gruppo di aspiranti veri e altruistici. Nella vita del gruppo può venire un momento in cui la luce fredda delle personalità che partecipano e la chiara luce delle loro anime possono agire in modo tale che il grido invocativo unificato evocherà una risposta. Questo grido riguarderà sempre il servizio altruistico del gruppo, un servizio che esso cerca di rendere all'umanità secondo il Piano.

Proseguendo lo studio della terza regola sono io stesso colpito dall'appropriatezza delle sue parole riguardo a questo ciclo storico particolare ed in relazione alle verità che stanno lentamente prendendo forma nella coscienza dell'umanità. Nuove verità (e con ciò intendo delle verità nuove per i pensatori più avanzati e solo vagamente percepite dagli esoteristi più avanzati) si profilano all'orizzonte della mente umana.

78 Si sta preparando il terreno per la semina di questo nuovo seme e si allestisce la scena per l'apparizione di nuovi Attori nel gran dramma della progressiva rivelazione della Divinità.

Certi grandi concetti sono stati ormai afferrati fermamente dall'uomo. Stanno prendendo forma delle grandi speranze che diverranno il modello del vivere umano. Certi grandi concetti diventeranno teorie sperimentali, e più tardi si riveleranno fatti dimostrati. Dietro a tutto questo stanno avvenendo due cose: gli uomini vengono stimolati e portati a quel punto di necessaria tensione che (come risultato di una crisi) deve precedere un grande avanzamento sul Sentiero dell'Evoluzione. In secondo luogo, è in corso un processo di riorientamento che un giorno consentirà alle masse umane di presentare un fronte unito su punti di vista finora considerati come una vaga visione di sognatori intelligenti e ottimisti. Vi è grande eccitazione e movimento. Il mondo degli uomini è in fermento in risposta all'afflusso d'energia spirituale. Quest'energia è stata evocata dal grido non compreso e silenzioso dell'umanità stessa. Per la prima volta nella storia l'umanità è diventata spiritualmente invocativa.

Consideriamo ancora brevemente la natura di ciò che è evocato, per ottenere una visione dei reciproci rapporti esistenti tra i tre grandi centri planetari: il centro umano, il centro gerarchico e Shamballa. Ognuno di essi è evocativo rispetto a quello che opera più lentamente o a minore velocità (se mi è lecito usare termini così impropri) e invocativo rispetto a quello superiore, usando ancora una volta delle parole molto fuorvianti; nel nostro universo reale non vi sono superiore e inferiore o maggiore e minore. Esiste soltanto l'interpenetrazione di sostanze che sono fondamentalmente espressioni della materia, e la loro vivificazione e organizzazione in forme d'espressione dell'ignota Realtà. Questa Realtà essenziale la chiamiamo spirito o vita.

Per effetto dell'interazione fra questi due, appare infine nel tempo e nello spazio l'umanità. Essa è il risultato di tutte le forme d'espressione e d'esperienza subumane e dell'attività di esseri sovrumani.

**79** Questi Esseri superumani sono il prodotto di passati sistemi evolutivi e sono Essi stessi la totalità del grande Sacrificio divino che si focalizza nella nostra vita planetaria. Avendo attraversato tutte le fasi d'esistenza precedenti e perfezionato in se stessi l'aspetto coscienza tramite le esperienze umane, Essi hanno trascorso tutto ciò che l'uomo può conoscere e tutti gli stati di coscienza che gli sono o gli saranno familiari, ed ora esprimono una fase della divinità, di cui non possiamo sapere nulla. Essi VIVONO. Sono l'energia stessa, e nella loro totalità formano "il centro splendente ancora molto distante".

### *3. EPOCHI la risposta dal centro splendente ancora molto distante.*

A questo centro diamo il nome di Shamballa, e le lettere che lo compongono numericamente sono: S.H.A.M.B.A.L.L.A. o 1.8.1.4.2.1.3.3.1. Questa parola equivale al numero 24 che a sua volta equivale a 6. Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che la parola contiene nove lettere e, come sapete, nove è il numero dell'iniziazione. Lo scopo di tutti i processi iniziatici è di ammettere il genere umano alla comprensione del volere o proposito della Divinità e ad identificarsi con esso. Il numero 6 è il numero della forma o manifestazione, che è l'agente o mezzo tramite il quale si giunge a questa comprensione e tramite il quale si sviluppa la coscienza in modo da poter divenire la base del processo superiore, che viene istituito alla terza iniziazione. Questa iniziazione è strettamente connessa col terzo centro maggiore, Shamballa; è il terzo dal punto di vista della percezione e dell'intelletto umano, ma il primo da quello della divinità stessa. Inoltre, poiché il 6 è il numero del sesto raggio, è quindi il numero dell'idealismo e della forza motrice che fa avanzare il genere umano sul sentiero in risposta alla visione, e lo sollecita a salire verso la luce. In realtà si tratta di devozione ad una meta invisibile, che è sempre avanti, e di un irremovibile riconoscimento dell'obiettivo.

**80** Come ogni altra qualità divina, esso ha la sua controparte materiale, ed è per questo che il 666 è considerato il numero della Bestia o del materialismo, il numero del predominio dei tre mondi prima del processo di riorientamento e dell'espressione dell'idealismo e del proposito sviluppati. Il terzo aspetto si esprime mediante il puro materialismo, onde i tre sei. In un antico libro sui numeri, l'iniziato viene definito come "colui che ha sperimentato e espresso il 666, e lo ha trovato vuoto, senza valore; che ha lasciato cadere il 6 ed è divenuto il 66, ritrovandosi così sulla VIA; più tardi lascia di nuovo cadere un 6 e diviene il perfetto 6-forma, lo strumento e l'espressione dello spirito".

Il numero 24 è profondamente interessante, perché esprime il doppio 12 - lo zodiaco maggiore e il minore. Come il numero 6 esprime lo *spazio*, così il 24 esprime il *tempo* ed è la chiave del grande ciclo di manifestazione. È la chiave di ogni apparizione ciclica o incarnazione. Le sue due cifre delineano il metodo evolutivo; il 2 equivale alla qualità di amore-saggezza, operante secondo la Legge d'Attrazione e che attira l'uomo da un punto di conseguimento all'altro; il 4 indica invece la tecnica del conflitto e il conseguimento dell'armonia tramite questo conflitto; il 4 è anche il numero della gerarchia umana e il 2 il

numero della Gerarchia spirituale. Tecnicamente parlando, fino alla terza iniziazione l'iniziato "si occupa della relazione fra il 2 e il 4; questi, quando sono posti fianco a fianco, denotano relazione; quando sono posti uno sull'altro, l'iniziato passa dal 4 entro il 2". Superfluo aggiungere che ci sarebbe ancora molto da dire su queste due cifre, ma quanto ho detto sopra basterà a dimostrare la natura convincente della numerologia esoterica, non della numerologia com'è intesa oggi.

Vorrei farvi notare che i suoni che compongono la parola "Shamballa" sono predominantemente lungo la linea della volontà o potere, o energia di primo raggio. Delle nove lettere, sei sono sulla linea di forza di primo raggio: 1.1.1.3.3.1. - spirito e materia, volontà e intelligenza. Due sono lungo la seconda linea di forza: 4 e 2. Il numero 8 inaugura sempre un nuovo ciclo, poiché segue il numero 7, che è quello della perfezione relativa. È il numero della coscienza Cristica; come 7 è il numero dell'uomo, 8 è il numero della Gerarchia e 9 è il numero dell'iniziazione o di Shamballa.

**81** Non dimenticate che, dal punto di vista della Gerarchia la terza iniziazione è considerata come la prima iniziazione maggiore.

Queste osservazioni preliminari intendono comunicare molte informazioni esoteriche a coloro che si rendono conto che il numero dà la chiave della forma e del proposito della vita velata dalla forma. Alla terza iniziazione maggiore, la terza iniziazione planetaria (che in realtà è la prima iniziazione solare), il discepolo liberato invoca per la prima volta — da solo e senza aiuto — il più alto centro spirituale del pianeta, Shamballa. Lo fa perché, per la prima volta, registra coscientemente e con comprensione l'aspetto vita (che ha fatto entrare in azione la sua anima per mezzo della forma) e vibra alla Monade. Questa registrazione gli permette di mettersi in contatto con "il centro splendente, ancora molto distante", di fondere la sua volontà individuale con la volontà divina, e di cooperare con l'aspetto proposito della manifestazione. Ha imparato ad operare tramite la forma; è divenuto consapevole, come anima, della forma divina nei suoi molteplici aspetti e differenziazioni; ora fa il suo esordio sulla via dello sviluppo superiore, il cui primo passo è il contatto con Shamballa, che implica la fusione della sua volontà personale e della sua volontà spirituale con la Volontà di Dio.

Alla terza iniziazione egli sta di fronte all'Iniziatore Unico, il Signore del Mondo, "vede splendere la Sua stella" e ode il suono che, per citare il *Vecchio Commentario*:

"... emana da quel punto centrale di potere dove la sostanza e la vita esteriore si sono incontrati, dove lo spirito emette con forza il grido che attirò la forma perché essa soddisfacesse la necessità suprema; da dove l'energia sgorga e si fonde con la forza e dove (nel fondersi) la musica ha avuto inizio nella sfera di fusione e di esistenza così creata.

**82** "L'uomo ode solo il suono lontano e non lo riconosce per quello che è. Il discepolo ode il suono e ne vede la forma. Colui che sta per la terza volta sulla vetta della montagna ode una nota limpida e la riconosce come sua, come nostra, come vostra e pur tuttavia come nota che nessuno ha fatto risuonare".

4. *Quando la domanda e la risposta si perdono in unico grande Suono, uscite dal deserto, lasciatevi i mari alle spalle e sappiate che Dio è Fuoco.*

Questo ha un significato molto più profondo di quanto non sembri. Superficialmente può significare che quando l'iniziato ode il Suono, lascia dietro di sé la vita arida della incarnazione fisica, la vita emotiva del piano astrale, agitata e instabile come il mare, ed opera sul piano della mente, il cui simbolo è il fuoco. Questo è il significato più elementare e ovvio, ma poiché questa sezione del *Trattato dei Sette Raggi* è scritta per coloro che hanno una comprensione d'iniziato, l'interpretazione ovvia non sarà esauriente. Il significato deve essere più ampio e profondo. Le parole "fuori dal deserto" si applicano all'intera vita della

Monade incarnata nei tre mondi della ricerca e dello sforzo umano. “Lasciatevi i mari alle spalle” si riferisce al ritiro dell’iniziato da ogni esperienza sensoria perché, come vi ho fatto notare, quando sono conseguite le iniziazioni superiori, lo stato di coscienza o consapevolezza viene sostituito da uno stato d’esistenza per il quale non abbiamo altro termine se non quello poco soddisfacente di identificazione. Questo stato d’esistenza è qualcosa di molto diverso dalla coscienza come voi la comprendete. Perciò la frase significa (se è giustificabile l’uso di una formulazione così ingannevole) che l’iniziato lascia dietro di sé la coscienza stessa, e i cinque mondi d’espressione della vita sono trascesi. Alla terza iniziazione l’iniziato comprende cosa s’intende quando di Colui nel quale abbiamo la vita, il movimento e l’essere (notate l’espressione) si dice che è Fuoco. Ho sviluppato questo tema nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, un libro che sfugge alla comprensione di tutti, salvo di quelli che possiedono la coscienza d’iniziato. Il Fuoco è la totalità di ciò che distrugge la forma, produce purezza assoluta in ciò che non è se stesso, genera il calore che è alla base d’ogni crescita, ed è la vitalità stessa.

83 La realizzazione dell’iniziato nasce dall’improvviso apprezzamento o riconoscimento del suono, con il risveglio dell’orecchio interiore al senso di cosa è la Voce, proprio come il discepolo nello stadio iniziale si risvegliò al senso di cos’era la visione. Questa è la ragione per cui alla terza iniziazione l’iniziato vede la stella e ode il suono. Alle prime due iniziazioni egli vede la luce e ode la Parola; ma questo di cui parliamo è qualcosa di diverso ed è la corrispondenza superiore dell’esperienza precedente. È evidente che su questo soggetto non posso dire di più.

È tuttavia essenziale che al pubblico giunga a qualche conoscenza relativa al sommo centro spirituale cui il Cristo stesso (come è detto nel Vangelo) era attento. Nel Nuovo Testamento si legge frequentemente che “il Padre Gli parlò”; che “Egli udì una voce”, e che Gli fu dato il sigillo della conferma (com’è chiamato occultamente). Soltanto il Padre, il Logos planetario, il Signore del Mondo, enuncia il suono della conferma finale. Quest’esperienza non si riferisce, quando avvenga, alle prime iniziazioni, ma solo a quelle finali. Vi sono cinque evidenti crisi d’iniziazione che riguardano il Maestro Gesù via via che conseguì o rappresentò di nuovo le cinque iniziazioni. Ma dietro a quest’insegnamento evidente e pratico se ne nasconde uno nascosto o un filone di rivelazione superiore. Esso riguarda le realizzazioni del Cristo adombrante che registrava la Voce che è udita alla terza, quinta, sesta e settima iniziazione. Il racconto evangelico ci indica le cinque iniziazioni del Maestro Gesù, cominciando dalla prima e terminando con la quinta. Ma ci indica anche le iniziazioni del Cristo, cominciando dalla seconda e terminando con la settima. Quest’ultima è lasciata incompleta e la Voce non è registrata perché alla Resurrezione e all’Ascensione non ci vien detto che sia stato udito il suono di conferma. Lo sarà quando Cristo completerà la sua opera al momento del Secondo Avvento.

84 Allora la settima iniziazione maggiore, che è duplice (amore-saggezza in piena manifestazione, motivati da potere e volontà) sarà superata, e il Buddha e il Cristo passeranno insieme davanti al Signore del Mondo, insieme vedranno la gloria del Signore e insieme passeranno a un servizio superiore di natura e portata a noi ignota.

A questo riguardo è bene notare che in Shamballa, la sede del fuoco, sono focalizzate tre grandi energie:

1. *L’energia di Purificazione.* È il potere innato nell’universo manifestato, che progressivamente e costantemente adatta l’aspetto sostanza a quello spirituale con un processo che chiamiamo, per quanto riguarda l’umanità, purificazione. Esso implica l’eliminazione di tutto ciò che ostacola la piena espressione della divinità, e anche questo grazie ad una capacità inerente o latente. Ciò richiede di lasciare indietro, stadio dopo stadio, ciclo dopo ciclo, vita dopo vita e piano dopo piano, ogni tendenza nella natura della forma che veli o nasconda la gloria di Dio. È essenzialmente l’energia che sostituisce il bene al male. Il pensiero umano ha degradato questo concetto, di modo che



la purificazione è connessa soprattutto ai fenomeni fisici e alla vita del piano fisico, e a un idealismo egoistico basato in gran parte sul pensiero della cura igienica della sostanza. Ne sono esempi familiari il celibato obbligatorio e il vegetarianismo rigido. Queste discipline fisiche hanno preso il posto della bellezza delle emozioni, della chiarezza mentale e dell'illuminazione intuitiva, e i pensieri dell'aspirante e si sono focalizzati verso il basso, nella materia, e non all'esterno e verso l'alto, nella luce.

2. *L'energia di Distruzione.* È una distruzione che rimuove le forme che imprigionano la vita spirituale inferiore, e nascondono la luce interiore dell'anima. Quest'energia è perciò uno degli aspetti principali della natura purificatrice della vita divina, ed è per questa ragione che ho posto la purificazione prima della distruzione. È l'aspetto distruttore della vita stessa, proprio come esiste un agente distruttore nella stessa materia. In relazione all'aspetto distruttore della divinità ed a coloro dai quali dipende la sua apparizione, si devono tener presenti due fattori:

- 85
- a. L'attività distruttiva è messa in moto dalla volontà di Coloro che costituiscono il Consiglio in Shamballa e che, sono di valido aiuto nel portare le forme di tutti i regni sub-umani in linea con il proposito che si evolve. Secondo la legge ciclica, quest'energia distruttiva entra in azione per distruggere le forme di vita che impediscono l'espressione divina.
  - b. È messa in azione anche dalla determinazione dell'umanità stessa la quale, secondo la Legge del Karma, rende l'uomo padrone del proprio destino, conducendolo a creare le cause che sono responsabili degli eventi e delle conseguenze cicliche delle vicende umane.

Vi è naturalmente una stretta connessione fra il primo Raggio, di Volontà o Potere, le energie concentrate in Shamballa e la Legge del Karma, soprattutto per quanto riguarda la sua potenza planetaria e in relazione all'umanità avanzata. Sarà perciò evidente che quanto più rapidamente l'aspirante si avvicina alla terza iniziazione, tanto più rapidamente e direttamente il karma individuale si esaurirà. Il rapporto monadico, quando è stabilito, libera l'aspetto distruttore dell'energia fondamentale, e tutti gli ostacoli vengono rapidamente distrutti. Questo vale anche per l'umanità nel suo insieme. Due fattori hanno precipitato soggettivamente e spiritualmente questa crisi mondiale: la crescita e lo sviluppo della famiglia umana e (come vi è stato detto) l'afflusso della forza di Shamballa in questo momento particolare, come risultato tanto della legge karmica, quanto della decisione presa dal Grande Consiglio.

3. *L'energia di Organizzazione.* È l'energia che mise in moto l'attività delle grandi Vite di Raggio e diede inizio alla motivazione e all'impulso di ciò che produsse la manifestazione. Così le sette qualità di Raggio furono portate in espressione. Il rapporto tra spirito e materia produsse questo processo ordinato che di nuovo, ciclicamente e secondo la legge, crea il mondo manifesto quale campo per lo sviluppo dell'anima e come area in cui il proposito divino è attuato per mezzo del piano. Richiamo di nuovo la vostra attenzione sulla distinzione esistente fra proposito e piano. È l'aspetto emanante da Shamballa e anche inerente alla forma (come lo sono gli altri due), che alla fine pone in relazione la volontà umana, grazie all'uso corretto della mente, ai piani organizzati che essa concepisce nella sua vita individuale e separata nei tre mondi, e che un giorno collegherà quella volontà con la volontà di Dio e la riorienterà verso di essa.

- 86
- Queste tre energie sono vagamente simboleggiate nella vita del Cristo quando adombrò il Maestro Gesù duemila anni fa. L'aspetto purificatore della forza monadica è indicato nell'episodio del Battesimo; l'aspetto distruttore può esser visto esprimersi al momento della Crocifissione, quando lacerata da cima a fondo il velo del Tempio. L'episodio che indica l'energia di organizzazione e la relazione della volontà spirituale del Cristo con il proposito e la volontà del Padre emerge quando, nel giardino di Getsemani, egli disse: "Non sia fatta la mia volontà ma la Tua". Questo episodio finale è strettamente connesso alla volontà espressa

coscientemente dal Cristo fanciullo quando nel Tempio si rese conto che doveva occuparsi delle cose del Padre e che la sua volontà era di fare la volontà e di adempiere il proposito del Padre, la Monade e Quello di Cui la Monade è l'espressione.

Sono queste tre energie che hanno precipitato la crisi mondiale, e sarà per noi utile riconoscere la vera natura delle forze di Shamballa che influenzano la nostra vita planetaria e determinano il destino Umano. La grande energia di purificazione rigenera l'umanità, e gli immensi incendi che hanno caratterizzato in modo così predominante questa guerra (1914-1945) ne sono i segni esteriori visibili. Molto male viene distrutto con la rivelazione del carattere spaventoso di quel male, e tramite ciò si produce l'unità. Il genere umano ha osservato il male in tutti i paesi e ha capito ch'esso è perpetrato dagli uomini. Gli uomini hanno *visto*, e quella vista non sarà mai dimenticata; gli orrori così generati contribuiranno a rafforzare la volontà di miglioramento dell'umanità. L'energia di distruzione ha il suo lato di bellezza, quando se ne afferrino i valori spirituali. Ciò che ha imprigionato così grossolanamente lo spirito umano sta scomparendo; la pietra tombale dell'umanità si sta spaccando e liberando gli uomini per una vita di resurrezione.

**87** Non dimenticate che nell'intervallo tra l'esperienza della tomba e l'apparizione ai Suoi discepoli in forma vivente, il Maestro Gesù scese all'inferno (in senso figurato) portando liberazione a coloro che vi si trovavano. Vi sarà un intervallo tra l'oscurità della guerra con la triste storia del passato e l'apparizione di una civiltà e una cultura vive e fondate sui valori spirituali, e che svilupperanno intelligentemente il proposito divino. Attualmente il mondo si sta preparando a questo.

La Crocifissione e l'esperienza della tomba conducono infine alla resurrezione e alla vita. La distruzione è spaventosa, ma è solo la distruzione del lato forma della manifestazione in questo ciclo particolare ed è (cosa che vi prego di non dimenticare) la distruzione di molto male planetario, focalizzato per eoni nell'insieme dell'umanità, fatto affiorare e precipitato in attività violenta da un gruppo di uomini malvagi che vi erano destinati. Questo destino fu il risultato della loro scelta deliberata e di cicli prolungati d'egoismo puramente materiale.

Vorrei chiedere a tutti gli aspiranti e i discepoli di riflettere sul proposito distruttore di dio, proposito motivato dall'amore, guidato da un giudizio equilibrato per quanto riguarda la forma, e che alimenta e promuove la vita e i valori spirituali che ne derivano.

Esiste un'energia distruttiva di grandissima potenza inerente alla materia stessa; le Potenze dell'Asse operano con quest'energia. L'energia distruttiva che emana dal "centro splendente", Shamballa, è una cosa assai diversa, e vorrei che lo ricordaste. Il potere distruttore dello spirito non è lo stesso di quello della materia. Un essere umano distrugge ripetutamente la sua forma con il male che fa e con la focalizzazione materiale dei suoi desideri; una vita di vizio genererà la malattia, come ben si sa.

Il discepolo può distruggere la sua natura formale anche col servizio altruista e con la devozione ad una causa. In entrambi i casi la forma è distrutta, ma l'impulso motivante è diverso e l'energia di distruzione proviene da fonti differenti.

**88** La morte del Maestro Gesù o di Padre Damien, (muore alla fine dell'800 di lebbra fra i lebbrosi delle Hawaii. N. del T.) e la morte di Hitler o di un assassino non sono il risultato delle medesime energie essenziali.

Quando lo strepito della battaglia e il fumo e il fuoco dei bombardamenti, e gli effetti crudeli sui corpi umani saranno svaniti nel passato, all'aspirante apparirà evidente che gran parte del male esistente in tutti i settori dell'attività umana è stato distrutto, nel campo delle religioni teologiche, della politica e della competizione economica egoista. Spetterà allora all'umanità di precipitare e stabilizzare il bene che ne apparirà, ed essa imparerà a farlo utilizzando la terza energia di Shamballa, l'energia di organizzazione. Il nuovo mondo verrà costruito sulle rovine del vecchio. Una nuova struttura sorgerà. Ovunque gli uomini di buona volontà, sotto la guida del nuovo gruppo di servitori del mondo, si organizzeranno in battaglioni di vita, e loro compito principale sarà quello di sviluppare giuste relazioni umane

tramite l'educazione delle masse. Questo significa lo sviluppo parallelo di un'opinione pubblica illuminata, che è (in senso esoterico) la giusta risposta al suono che trasmette la volontà di Dio alle orecchie di chi è vigile. Allora l'umanità uscirà veramente dal deserto, si lascerà i mari alle spalle e saprà che Dio è Fuoco.

## REGOLA NUMERO QUATTRO

Ogni anno, al plenilunio di giugno, l'amore di Dio, l'essenza spirituale del fuoco solare, raggiunge il punto più elevato d'espressione. Questo accade tramite la Gerarchia, quel grande gruppo di anime che è sempre stato il custode del principio di luce, di amore illuminato, e che sempre, lungo le età, focalizza l'attenzione sul genere umano quando l'influenza spirituale è al culmine. Fa questo, tramite uno dei grandi Figli di Dio. Il plenilunio di giugno del 1943 vide l'afflusso d'amore divino raggiungere la massima espressione mai avutasi e ad un punto di altezza tale che, anche per quel particolare Figlio di Dio, è il Suo punto più elevato. Tale è la legge.

89 Quando un Cristo incarnato nel tempo e nello spazio, raggiunge la meta del Suo conseguimento, giunge a questo riconoscimento al plenilunio di giugno, perché nel segno dei Gemelli si compie e si celebra la vittoria completa della vita sulla forma e dello spirito sulla materia.

L'amore di Dio, focalizzato nel Cristo, cerca di esprimersi in un atto, particolarmente utile, di servizio all'umanità. Nel corso delle età questo servizio ha assunto forme differenti, ma si è sempre espresso con due episodi: uno di essi, il primo, rivela il Cristo nel suo ruolo di Dio salvatore che si sacrifica per puro amore del prossimo. Gli annali della Gerarchia contengono molti racconti analoghi di sacrificio e di servizio, che risalgono fino alla notte dei tempi. Il principio salvifico del puro amore, nell'ora del massimo bisogno dell'umanità, trova espressione nell'opera di un Salvatore del Mondo, che "per la salvezza del Suo popolo, si manifesta". In questo modo egli soddisfa il bisogno e nel contempo rafforza il legame che unisce la Gerarchia all'umanità. Il compito del Cristo (come espressione nel tempo e nello spazio del secondo aspetto divino) è di *stabilire rapporti*. Ogni rappresentante ciclico della divinità facilita l'avvicinamento della Gerarchia all'Umanità e suggella questo servizio con un atto finale che diventa il nucleo storico per mezzo del quale le generazioni successive lo ricorderanno.

Compiuto questo, Egli resta col Suo popolo quale Capo della Gerarchia fino a quando giunge la Sua seconda opportunità, in cui, quale Rappresentante sia dell'umanità che della Gerarchia, può porle entrambe in contatto con Shamballa. Fa questo con un grande atto di evocazione, cercando di realizzare un rapporto più stretto fra tutti e tre i grandi centri planetari: Shamballa, Gerarchia e l'Umanità. Può farlo, perché lo sviluppo dell'aspetto saggezza nella sua natura lo rende possibile. Il principale aspetto di collegamento dell'universo è l'energia di Amore-Saggezza. L'Amore collega la Gerarchia all'umanità, e la Saggezza collega la Gerarchia a Shamballa. Solo quando Umanità e Gerarchia opereranno insieme in sintesi effettiva potrà essere consentito il completo afflusso dell'energia di Shamballa tramite gli altri due centri.

90 Per favorire questo processo di progressivo perfezionamento ed il completo allineamento finale, deve essere invocato e accettato l'aiuto del Buddha. L'opera del Cristo come Dio Salvatore può essere compiuta da Lui solo, senza aiuto. L'opera del Cristo quale Dio Preservatore richiede ancora l'opera unita dei due massimi rappresentanti del secondo aspetto divino presenti insieme sulla terra, come è il caso oggi per il Buddha e il Cristo. Questo è il primo ciclo della storia dell'umanità in cui ciò si verifica. Lungo le età, l'uno o l'altro erano presenti, ma non entrambi simultaneamente. Ma ora è giunto il momento in cui si può entrare in contatto con Shamballa ed evocarne l'energia. Perciò abbiamo l'attività del Buddha al

plenilunio di maggio e quella del Cristo a quello successivo di giugno. La loro attività congiunta serve a creare un più stretto accostamento tra il Signore del Mondo e la Gerarchia, tramite i suoi quattro rappresentanti: il Buddha, il Cristo, il Manu e il Mahachohan, i cinque punti d'energia che creano in questo momento la stella a cinque punte dell'umanità.

Un'antica regola, la quarta regola per i postulanti, ci dà la formulazione perfetta della natura dell'impulso che induce l'attuale attività del Cristo. Egli ha adempiuto al suo compito di Dio Salvatore. La quarta regola, com'è presentata a tutti i postulanti e discepoli in prova, così definisce il suo lavoro:

Che il discepolo attenda all'evocazione del fuoco, nutra le vite minori e mantenga così in rotazione la ruota.

È presentata in questa forma breve a tutti coloro che si avvicinano al Sentiero, al fine di comunicar loro con la massima brevità e bellezza la natura della vita del Capo della Gerarchia, l'Iniziatore cui dovranno stare di fronte al momento della prima e della seconda iniziazione, e sulle attività del quale gli aspiranti dovranno imparare a modellare la propria vita. Soltanto oggi è possibile presentare quell'opera in termini diversi da quelli che mettono più in evidenza il ruolo svolto dal Cristo nel salvare l'uomo.

**91** Ora è possibile presentare il Suo lavoro vero e più vasto, perché il senso delle proporzioni dell'uomo, il suo riconoscimento degli altri, il suo crescente senso di responsabilità, la sua capacità di soffrire per il bene, il bello e il vero, il suo appropriarsi della visione e il suo punto d'evoluzione giustificano un quadro più vero che se compreso adeguatamente, consentirà al discepolo di comprendere i requisiti della quarta regola com'è presentata ai discepoli e agli iniziati. Soltanto col capire la natura dell'opera di Cristo, dopo il suo atto finale di servizio come Dio Salvatore, essi potranno comprendere la natura del servizio di gruppo e cominciare a modellare la propria vita in modo da soddisfare esigenze analoghe in formazione di gruppo.

Questo è reso possibile grazie al punto raggiunto dalla Gerarchia nel processo evolutivo. L'atteggiamento e la posizione dei membri della Gerarchia non sono statici. Tutti stanno avanzando. Il Cristo, duemila anni fa, incarnò in sé non solo il principio d'amore in senso *planetario* (il che era stato fatto da Shri Krishna), ma anche il principio d'amore cosmico, e questo per la prima volta nella storia umana. Il suo conseguimento fu reso possibile dal fatto che la famiglia umana aveva raggiunto un punto in cui poté produrre l'Uomo perfetto, Cristo, "il maggiore di una grande famiglia di fratelli", un Figlio di Dio, il Verbo fatto carne. Il progresso futuro dell'umanità è anche favorito e accelerato grazie al conseguimento e all'attività del Cristo, e perché Egli resta con noi come Dio Preservatore.

Oggi il suo compito è triplice, e la regola afferma con un linguaggio molto semplice questi tre aspetti della sua attività divina o fasi della sua opera. Essi sono:

1. Egli "*attende all'evocazione del fuoco*". Il suo compito principale quale Capo della Gerarchia è di evocare il fuoco elettrico di Shamballa, l'energia della Volontà divina, e questo in forma tale che la Gerarchia stessa possa essere attirata più vicino alla fonte di Vita, e che, per conseguenza, l'umanità possa trarre beneficio da questo approccio gerarchico e conoscere infine il significato delle parole "vita più abbondante".

**92** L'evocazione del fuoco della volontà da parte di Cristo fu iniziata simbolicamente nell'orto di Getsemani. Due volte Egli mostrò simbolicamente la sua risposta individuale all'energia di Shamballa: una volta da fanciullo nel tempio di Gerusalemme, e poi di nuovo da adulto, nell'orto, al termine della sua carriera terrena. La sua terza ed ultima risposta (che è il culmine della sua opera, dal punto di vista umano) comprende nove anni: dal plenilunio del giugno 1936 al plenilunio del giugno 1945. In realtà questo periodo costituisce un unico evento per Lui che vive ora libero nel Proprio mondo, libero dalle limitazioni di tempo e spazio. Dopo aver collegato l'umanità con la Gerarchia (che per l'uomo individualmente significa collegare la personalità con l'anima) ora, con il contributo del Buddha, cerca di

collegare più strettamente la Gerarchia a Shamballa, l'amore alla volontà, il fuoco elettrico al fuoco solare.

2. Egli "*nutre le vite minori*". Questo si riferisce al compito del Cristo che giorno per giorno progredisce nel suo ruolo di Dio Preservatore. Egli "sorveglia i piccoli". Qui si fa riferimento alla Sua attività di Iniziatore e alla Sua responsabilità di Capo della Gerarchia. Il nutrire le piccole vite si riferisce principalmente al Suo compito di Istruttore mondiale e alla responsabilità di far progredire l'umanità nella luce, con l'aiuto di tutti i Maestri, ognuno dei quali opera tramite il proprio Ashram.

3. Egli "*mantiene in rotazione la ruota*". Questo ha un rapporto specifico con la sua opera come Parola di Dio, che si manifesta come Verbo fatto carne. Ciò si riferisce precisamente alla grande Ruota della Rinascita, quella ruota per mezzo della quale le anime sono portate giù in incarnazione e poi fuori di questa, uscendo dalla prigione dell'anima; con il girare della ruota gli esseri umani apprendono le lezioni necessarie, creano ciclicamente i loro veicoli d'espressione (l'apparato di risposta dell'anima nei tre mondi) e in questo modo, con la guida dell'anima e aiutati dalla Gerarchia e dalle sue scuole, giungono alla perfezione. L'intero processo è guidato dal Cristo assistito dal Manu e dal Signore della Civiltà. Questi tre grandi Signori rappresentano perciò i tre grandi aspetti divini nella Gerarchia. Insieme ai quattro Signori del Karma Essi costituiscono i sette Che governano tutto il processo dell'incarnazione.

**93** Il soggetto è troppo vasto e intricato per essere qui considerato adeguatamente. Tuttavia la suddetta verità ci indica il motivo per cui Cristo, nelle parole pronunciate sulla terra, non fece alcun riferimento specifico al lavoro di incarnazione. In quel momento svolgeva la Sua opera di Salvatore del Mondo. La Sua opera di Preservatore e di Capo della Gerarchia non era ancora cominciata. Essa dipendeva ancora dall'esperienza dell'Orto di Getsemani e dalla iniziazione della Resurrezione. Un giorno i fili d'oro e d'argento del racconto evangelico saranno districati e gli uomini conosceranno le due interpretazioni che si possono dare degli eventi e degli episodi dello svolgersi della vita di Gesù il Cristo. I veri eventi che vi sottostanno ci mostrano i grandi passi e sviluppi nell'opera del Cristo quando "avvolse l'umanità nel mantello dell'amore, afferrò la verga dell'iniziazione a favore dei suoi fratelli e si presentò di fronte allo stesso Signore della Vita, solo, impavido e di propria volontà". Gli episodi si riferiscono ad avvenimenti della vita di Gesù.

In questo momento e all'attuale punto di tensione, ai suoi due compiti immediati e costanti Cristo ha aggiunto quello di accelerare la venuta dell'Avatar che attende il perfezionamento dell'opera della Gerarchia, focalizzata nel Cristo, e l'opera potente di Shamballa, focalizzata nel Signore del Mondo. Quando sarà giunto il momento esatto, l'opera del Buddha, che rappresenta Shamballa, e quella del Cristo, che rappresenta la Gerarchia, unite alla richiesta sincera dell'umanità produrranno una combinazione o allineamento tali da liberare un Suono evocativo extraplanetario; allora l'Avatar verrà.

Non chiedetemi il giorno o l'ora, fratelli miei, perché non li conosco. Dipende dall'appello, l'appello silenzioso, di tutti coloro che sono uniti in intenzione unanime; dipende anche dall'ora dell'allineamento esatto e da certi aspetti del lavoro compiuto in questo momento dai Membri anziani della Gerarchia, e anche dalla costanza dei discepoli del mondo e degli iniziati, operanti nei vari Ashram.

**94** A ciò si deve aggiungere quella che i Cristiani chiamano "l'imperscrutabile volontà di Dio", l'ignoto proposito del Signore del Mondo che "conosce la Propria Mente, irradia la più alta qualità d'amore e concentra la Propria Volontà nel Suo luogo elevato, fuori della Camera del Consiglio di Shamballa".

Si può predire con certezza che l'Avatar verrà. Che il Suo precursore sarà il Cristo, è parimenti certo. Quando Cristo verrà, sarà per le unità avanzate della famiglia umana; esse Lo riconosceranno, perché Egli è sempre stato con noi, mentre dalle masse il Suo avvento evocherà una risposta vibratoria ma non un riconoscimento diretto. Per quanto riguarda

l'Avatar sarà un processo di riconoscimento gerarchico di una Presenza adombrante, nella cui aura il Logos planetario, assumerà la posizione di rappresentante planetario. Allora da Shamballa scenderà una corrente di potenza spirituale, qualificata dalla volontà di bene, e raggiungerà la Gerarchia attenta. I membri di questo gruppo, per mezzo del Cristo, riverseranno luce ed energia guaritrice sulla terra e particolarmente nella coscienza degli uomini. Non sono in grado di esprimere in termini più chiari l'effetto dell'effusione da Shamballa. Nella Bibbia è detto che Cristo verrà dal cielo e porterà "la guarigione delle nazioni" sulle Sue ali. Vorrei richiamare la vostra attenzione su questo pensiero e su come sia appropriato a quest'epoca e a questa generazione. Non faccio predizioni profetiche, indico soltanto delle possibilità.

Quando l'Avatar avrà fatto la sua apparizione, allora "*I figli degli uomini che ora sono Figli di Dio* ritrarranno i Loro volti dalla luce splendente e irradieranno quella luce sui *figli degli uomini che ancora non sanno d'essere Figli di Dio*. Allora apparirà Colui che viene, i Cui passi saranno affrettati verso la valle dell'ombra, da Quello dal terribile potere, Che sta sulla vetta della montagna espirando amore eterno, luce superna e silenziosa Volontà piena di pace. "Allora i figli degli uomini risponderanno. È una luce nuova risplenderà nella stanca valle desolata della terra.

95

Allora nelle vene degli uomini scorrerà vita nuova e la loro visione abbraccerà tutte le vie possibili".

"Così sulla terra tornerà la pace, ma una pace diversa da qualsiasi altra conosciuta prima. Allora la volontà di bene fiorirà come comprensione e la comprensione sboccherà come buona volontà negli uomini".

Questo dice un brano profetico degli antichi archivi della Gerarchia, che tratta dell'attuale ciclo d'angoscia (scritto nel Giugno 1943). Gli uomini devono prepararsi per quel tempo. Saprete quando l'Avatar si collegherà con il Logos planetario, perché allora vi darò l'ultima stanza della Grande Invocazione (resa pubblica nell'aprile del 1945). Il suo uso servirà a far riconoscere Colui che viene e a permettergli di attingere alle risorse dell'Avatar nel compito di riorganizzazione e rigenerazione del mondo. Egli tornerà ancora come Salvatore del mondo, ma grazie alla natura ardua dell'opera da compiere sarà fortificato e appoggiato dall'"Avatar silenzioso" che (in senso occulto) "terrà il Suo occhio su di Lui, lo sosterrà con la Sua mano e manterrà il Suo cuore all'unisono col Suo".

La nota dominante della missione del Cristo sarà di evocare dall'umanità una risposta a quest'influenza, e lo sviluppo su larga scala della percezione intuitiva. Quando venne precedentemente, Egli evocò dall'umanità una progressiva risposta alla verità e alla comprensione mentale. Questa è la ragione per cui, alla fine del ciclo che Egli ha inaugurato, abbiamo dottrina formulata e sviluppo mentale.

L'opera svolta attualmente da Shamballa e dalla Gerarchia a favore dell'umanità tenderà anche a sviluppare la coscienza di gruppo e la formazione di molti gruppi che saranno organismi viventi e non organizzazioni; essa renderà possibile l'iniziazione di gruppo e consentirà a certi aspetti della volontà di svilupparsi correttamente e senza pericolo. La tendenza a trascurare la distinzione tra gruppi e organizzazioni è ancora profondamente radicata; la venuta del Cristo getterà molta luce su questo problema. Lo studio della quarta regola, com'è presentata ai discepoli e agli iniziati, servirà anche a chiarire questa questione, ed è ciò di cui ci occuperemo ora.

#### **Regola IV**

*Che il gruppo vegli affinché tutti i diciotto fuochi si estinguano e le vite minori tornino al serbatoio di vita. Esso vi perverrà tramite l'evocazione della Volontà. Le ruote minori non dovranno mai più ruotare nel tempo e nello spazio. Soltanto la Ruota maggiore deve continuare ad avanzare e a girare.*

Questa regola si riferisce in modo particolare alla quarta Gerarchia creativa, e ne incarna la meta, come la razza ariana può percepirla e avvicinarla. Si riferisce particolarmente anche al quaternario cui diamo il nome di “personalità”, composto di un corpo vitale o eterico, di una totalità di stati emotivi e di una mente, oltre al fattore integrato cui diamo il nome di uomo completo. Se è compresa e osservata correttamente questa regola rivela la natura del quarto piano o quarto stato di coscienza, quello della buddhi o piano della ragione pura, l’intuizione. Dal punto di vista dell’iniziato di alto grado, questa regola si riferisce all’attività della Monade, dell’Anima e del corpo entro la vita planetaria, e include un grande mistero e tutto un sistema di rapporti di cui l’uomo nei tre mondi è l’ombra vaga ed incerta. Qualche indizio del quaternario superiore di cui tratta questa regola emergerà confusamente nella vostra coscienza (di più non è ancora possibile) se tenterete di rendervi conto di quanto segue:

97

1. La Monade collega l’iniziato con la Volontà di Dio, con il consiglio di Shamballa, con forze attive sul pianeta Plutone e su un altro pianeta che deve restare ignoto, e anche col Sole Centrale Spirituale.
2. L’Anima collega l’iniziato con l’Amore di Dio, con l’aspetto coscienza della divinità, con la Gerarchia nel suo insieme, penetrandovi attraverso l’Ashram del Maestro che lo ha aiutato a conseguire l’iniziazione, con i pianeti Venere e Mercurio, con il Sole Sirio e con il Cuore del Sole.
3. La Personalità collega l’iniziato con la Mente di Dio, con il principio intelligente della Vita planetaria, con l’insieme dell’umanità, con Saturno e Marte e con il Sole fisico attraverso il suo aspetto pranico.
4. L’aspetto Vita del pianeta, ossia il grande oceano di forze nel quale questi tre aspetti vivono, si muovono e hanno il loro essere, collega l’iniziato con la Vita che opera tramite Shamballa, tramite la Gerarchia e tramite l’Umanità, e che fa così parte dell’immensa totalità della manifestazione.

La quarta regola si riferisce a questi tre quaternari principali, ed i loro rapporti emergono solo quando l’iniziato osserva le regole. Prendiamo ora questa regola stanza per stanza, per cercare di comprenderne i significati fondamentali.

1. *Che il gruppo vegli affinché tutti i diciotto fuochi si estinguano e le vite minori ritornino al serbatoio di vita.*

Un rapido esame mostrerà allo studioso che questa regola contiene quattro frasi le quali si riferiscono ai quattro aspetti che abbiamo considerato. Tenetelo presente mentre studiamo i significati e le interpretazioni e spingiamo i nostri pensieri nel mondo del significato o dell’anima.

Una lettura molto superficiale della regola conduce a supporre che una delle indicazioni più importanti riguardi l’effetto della vita e dell’irradiazione di gruppo sull’individuo in seno al gruppo. “Che il gruppo vegli affinché tutti i diciotto fuochi si estinguano e le vite minori tornino al serbatoio di vita”. Queste parole si riferiscono alla personalità del gruppo, composta di tutte le personalità dei suoi membri. Si dovrebbe tener presente che un gruppo è un’entità dotata di forma, sostanza, anima e proposito o obiettivo, e che nessuno di questi fattori è migliore o maggiore o più sviluppato dell’insieme delle vite di gruppo che lo compongono. Sebbene il gruppo sia composto d’individui a vari punti d’evoluzione, nessuno di essi è inferiore al livello di discepolo sulla scala evolutiva. L’Ashram di un Maestro comprende discepoli ed iniziati d’ogni grado, ma non discepoli in prova. Nessuno che sia inferiore al rango di discepolo, accettato e dedicato, vi è ammesso. Questa è una delle prime Regole date a un discepolo accettato quando viene ammesso nell’Ashram, ed è da questo punto di vista che ora dovremmo considerarla.

98 Le tre Regole che abbiamo esaminate precedentemente hanno carattere generale e si riferiscono a certi temi vasti o alle ipotesi proposte che in futuro dovranno governare la coscienza del discepolo. Con questa Regola particolare entriamo nel campo del lavoro specifico, in cui vengono presentate delle attività “intenzionali” che devono governare la vita del discepolo ora che è parte integrante dell’Ashram. Egli si trova di fronte alla proposta di rendere la sua vita tale che possa favorire il proposito del gruppo, aumentare la forza del gruppo, eliminare tutto ciò che potrebbe ostacolare l’utilità del gruppo e avvicinare l’obiettivo per il quale il gruppo è stato formato: la realizzazione dei piani del Maestro. Furono la risposta innata, istintiva e individuale del discepolo a quest’obiettivo di raggio ed il suo sforzo di subordinare la sua personalità alla vocazione dell’anima confusamente percepita che, in primo luogo, indussero il Maestro a riconoscerlo e incorporarlo nel suo Ashram. Nel momento in cui ciò avvenne, il discepolo non soltanto venne sottoposto ad un accresciuto influsso della forza egoica e dell’intenzione impulsiva egoica (usando queste parole nel loro senso occulto) ma anche l’irraggiamento del gruppo cominciò l’opera benefica su di lui. Il potere magnetico di “attrazione” che lo aveva portato avanti finora è sostituito adesso da uno stimolante potere irradiante; ciò produce in lui grandi cambiamenti e degli effetti, sia di eliminazione che di sostituzione. L’effetto della vita dell’Ashram, per quanto riguarda il gruppo che lo forma e indipendentemente dal potere proprio del Maestro, può essere così descritto:

1. La vita della personalità è costantemente indebolita e la sua presa sull’anima è nettamente allentata. L’anima comincia a dominare in un senso assai reale.
2. La necessità dell’incarnazione diminuisce sensibilmente, e infine la vita nei tre mondi della manifestazione umana diviene inutile. Tutte le lezioni sono state imparate e l’obiettivo dell’anima è stato raggiunto.
- 99 3. La Volontà della Monade comincia ad essere percepita; l’aspetto volontà si fonde con l’aspetto amore e rende l’aspetto intelligenza fecondo ed efficiente nella realizzazione del proposito divino, focalizzato, per il discepolo, attraverso l’ashram.
4. Gli scopi del tempo e dello spazio, degli eventi e dell’estensione, della materia e della coscienza, sono stati conseguiti e vengono infine sostituiti da qualcosa per la cui definizione non abbiamo termini e che ancora non possiamo concepire. È ciò che comincia ad esprimersi dopo la terza iniziazione, quando l’aspetto Padre “si presenta alla vista”; non so come esprimerlo diversamente.
5. Si vede che il tutto ha maggior importanza vitale della parte, e questo non è un sogno, una visione, una teoria, un processo di pensiero illusorio, un’ipotesi o uno stimolo. È sentito come necessità innata e come inevitabile. Implica morte, ma morte come bellezza, come gioia, come spirito in azione, come compimento di tutto il bene.

Sarà perciò evidente che l’interpretazione di queste regole deve implicare la capacità di andare oltre gli atteggiamenti abituali e quelli che si potrebbero definire i soliti luoghi comuni metafisici e teosofici, e di vedere la vita quale la vede la Gerarchia. Questo significa accostarsi alla vita dal punto di vista dell’Osservatore e non da quello di chi partecipa all’esperimento in corso ed all’esperienza nei tre mondi. Questo Osservatore è diverso dall’Osservatore sul Sentiero della prova. La maggior parte degli esperimenti e delle esperienze è dimenticata e si è instaurato un nuovo orientamento verso un mondo di valori ancora più elevati di quelli del significato. Questo atteggiamento può essere ben definito come il modo di accostarsi di tutti coloro che fanno parte di un Ashram. Coloro che formano l’Ashram vivono nei tre mondi dell’esperienza, se sono discepoli accettati, ma il centro della loro attenzione è altrove. Se sono discepoli iniziati, saranno sempre più inconsapevoli delle attività e delle reazioni della loro personalità, perché certi aspetti della loro natura inferiore sono ora così dominati e purificati, che sono caduti sotto la soglia della coscienza e sono entrati nel mondo dell’istinto. Perciò non vi è maggior consapevolezza di essi di quanto un uomo addormentato sia cosciente del funzionamento ritmico del suo veicolo fisico che



dorme.

**100** Questa è una profonda verità di cui in gran parte non ci si rende conto. È connessa all'intero processo della morte e la si potrebbe considerare come una definizione della morte; contiene la chiave delle misteriose parole "il serbatoio di vita". In realtà la morte è l'essere inconsapevoli di ciò che sta avvenendo in una forma, forma di cui l'entità spirituale è totalmente inconsapevole. Il serbatoio di vita è il luogo della morte, e questa è la prima lezione che il discepolo impara.

I diciotto fuochi si riferiscono ai diciotto stati di materia che costituiscono la personalità. Essi sono: sette stati fisici di materia, sette stati emozionali che consentono al corpo astrale di funzionare sui sette sottopiani del piano astrale, e quattro stati di materia per le quattro condizioni della mente concreta: - (7, 7, 4, = 18). Sono diciotto gradi di sostanza, diciotto gruppi vibratorii di atomi e diciotto aggregati di vita che formano i corpi dei signori lunari (come li definisce la *Dottrina Segreta*) che, nella loro totalità, formano il corpo del Signore Lunare: la personalità. Quanto sopra è l'abc dell'occultismo e una verità nota a voi tutti. Tuttavia, tutto questo non si riferisce ai processi di purificazione, dominio o disciplina. Questi fattori sono stati considerati molto prima e sono ritenuti processi necessari sul sentiero della prova e dovrebbero aver raggiunto, prima dello stadio di discepolato accettato, un punto in cui, siano essi rapidi o lenti ad essere espressi, nondimeno la loro azione è automatica, certa ed inevitabile.

La prima frase di questa quarta regola si riferisce al Distacco, il distacco dell'anima dal corpo o l'instaurazione delle attività che determinano ciò che nella Bibbia è detto la "seconda morte". Non è il distacco come lo pratica l'aspirante. È la rottura scientifica di tutti i legami e la fine (poiché ne è terminata l'utilizzazione) di tutti i contatti che ora sono considerati di ostacolo alla liberazione. In realtà è un processo scientifico per esaurire il karma; è il karma individuale e nazionale che riporta l'uomo in un veicolo fisico e lo riveste con le qualità e gli aspetti della sostanza.

**101** Ciò deve terminare mentre egli è un membro dell'Ashram del Maestro e si prepara per il trionfo della quarta iniziazione, e si attua con l'adempimento automatico, incessante e pronto del dovere, dal punto di vista del servizio riconosciuto.

Si potrebbe affermare che la comprensione intelligente di questa frase condurrà alle azioni che "producono la morte, la dissipazione e la dissoluzione finale della personalità mediante la cessazione del karma". Si deve ricordare che un Maestro non ha alcuna personalità. Tutto ciò che egli possiede è la Sua natura divina. La forma con cui opera (se opera e vive in un veicolo fisico) è un'immagine creata, il prodotto della volontà focalizzata e dell'immaginazione creativa; non è il prodotto del desiderio, come nel caso dell'essere umano. Questa è una distinzione importante, che merita attenta riflessione. Le vite minori (che sono governate dalla Luna) sono state disperse. Non rispondono più all'antico richiamo dell'anima che si reincarnava, che ogni volta riuniva intorno a sé le vite che in passato aveva toccato e influenzato con la sua qualità. Quando si consegue la quarta iniziazione, l'anima e il corpo causale non esistono più. Ciò che rimane è la Monade e il filo, l'antahkarana ch'essa ha composto lungo le età, traendolo dalla propria vita e dalla propria coscienza e che può focalizzare a volontà sul piano fisico, dove può creare un corpo di sostanza pura e di luce radiosa per tutto ciò che possa essere necessario al Maestro. Questo sarà un corpo perfetto, totalmente adatto al bisogno, al piano e allo scopo del Maestro. Nessuna delle vite minori (come intendiamo il termine) ne fa parte, perché esse possono essere chiamate a raccolta solo dal desiderio. Nel Maestro non rimane più alcun desiderio, e questo è il pensiero tenuto davanti al discepolo quando comincia ad approfondire il significato della quarta Regola.

In questa Regola si hanno due idee principali, entrambe connesse al primo aspetto divino: il pensiero della Morte e la natura della Volontà. Nel secolo venturo, la morte e la volontà assumeranno nuovi significati per l'umanità, e molte vecchie idee scompariranno. Per l'uomo medio dotato di razionalità, la morte è un punto di crisi catastrofica.

**102** È la cessazione e la fine di tutto ciò che ha amato, di tutto quanto gli è familiare e che può essere desiderato; è il rovinoso ingresso nell'ignoto, nell'incertezza, e la brusca conclusione di tutti i piani e progetti. Per quanto grande possa essere la vera fede nei valori spirituali, per quanto chiaro possa essere il raziocinare della mente circa l'immortalità, per quanto conclusiva possa essere l'evidenza della persistenza e dell'eternità, resta sempre un interrogativo, il riconoscimento della possibilità di una fine e di un annullamento totali e della cessazione di ogni attività, di tutte le reazioni affettive, di tutti i pensieri, le emozioni, i desideri, le aspirazioni e le intenzioni che si concentrano intorno al nucleo centrale di un essere umano. Il desiderio e la determinazione di perdurare e il senso di continuità poggiano ancora, anche nel credente più determinato, sulla probabilità, su fondamenta instabili e sulla testimonianza di altri, che in realtà non sono mai ritornati a raccontare la verità. L'enfasi d'ogni pensiero formulato su questo soggetto riguarda l'"Io" centrale o il centro della Divinità.

Noterete che in questa regola l'accento si sposta dall'"Io" alle parti costituenti che formano la veste del Sé, e questo è un punto che merita attenzione. L'informazione data al discepolo è di lavorare per dissipare questa veste e per rimandare le vite minori al serbatoio generale di sostanza vivente. Non si accenna mai all'oceano dell'Essere. Un'attenta riflessione mostrerà che questo processo ordinato di distacco, che la vita di gruppo rende effettivo nel caso dell'individuo, è uno degli argomenti più forti a favore della continuità e di una persistenza individuale che si possa identificare. Notate bene queste parole. Il centro di attività si sposta dal corpo attivo all'entità che è attiva entro detto corpo, al padrone del suo ambiente, all'amministratore dei suoi possessi, a colui che è il respiro stesso, che rinvia le vite al serbatoio di sostanza o le richiama a volontà per riprendere il loro rapporto con lui.

Ponendo la cosa in questi termini, noterete come al discepolo s'ingiunga in realtà di riconoscere (con l'assistenza del suo gruppo) ch'egli stesso è essenzialmente l'aspetto Padre, la causa prima, la volontà creatrice e il respiro di vita entro la forma.

**103** È un atteggiamento un poco nuovo che gli si chiede di assumere, perché finora era stata sottolineata l'importanza di considerarsi come l'anima che si reincarna quando è chiamata dal desiderio e si ritira quando sorge la necessità. Per rendere possibile questo spostamento d'identificazione dalla forma e dalla coscienza all'aspetto o principio volontà e vita è necessaria la vita di gruppo nel suo insieme. Quando ciò comincia ad avvenire, uno dei primi riconoscimenti del discepolo iniziato è che la forma, la sua coscienza della forma e i suoi contatti (che chiamiamo conoscenza) hanno prodotto una grande forma-pensiero che racchiude in sé la totalità del suo rapporto con la forma, con l'esistenza, con l'esperienza nei tre mondi, con la materia, con il desiderio e con tutto ciò che l'incarnazione gli ha apportato. L'intero fatto appare quindi enorme nella sua coscienza. Il distaccare se stesso da quest'antica forma-pensiero, la forma finale assunta dal Guardiano della Soglia, viene chiamato da lui Morte. Soltanto alla quarta iniziazione si rende conto che la morte non è altro che lo spezzarsi del filo che lo collega all'anello invalicabile entro il quale egli ha deciso di circoscriversi. Egli scopre che "l'ultimo nemico da distruggere" è condotto a quella distruzione finale dal primo aspetto in lui, il Padre o Monade, (che originariamente spinse a creare quella forma), la Vita, il Respiro, la Volontà energizzante che dirige. È la volontà, che in ultima analisi, produce l'orientamento, il focalizzarsi, l'enfasi, *il mondo della forma*, e soprattutto (grazie alla sua relazione con *il mondo delle cause*), *il mondo del significato*.

L'uomo medio vive ed esiste nel mondo del significato; l'iniziato e il Maestro hanno il loro punto focale nel mondo dell'Essere. Quindi Essi non sono altro che volontà, illuminata dall'amore che li collega al mondo del significato, e capaci d'attività intelligente che li collega al mondo della forma ed è indice di vita. Ma ora il desiderio dell'iniziato non è rivolto all'attività, e neppure ad esprimere l'amore. Queste qualità sono parte integrante della sua natura e della sua espressione, ma sono cadute sotto la soglia della coscienza (una corrispondenza superiore delle attività automatiche del corpo fisico, che continuano a

svolgere la loro funzione senza che l'uomo ne sia cosciente).

**104** Il suo sforzo è rivolto a qualcosa che per ora significa poco per voi che leggete queste parole; è teso a realizzare l'Essere, immobile, immutabile, vivente e di cui si può parlare soltanto in termini che incorporano il concetto "non è questo, non è quello". Non è alcuna cosa; non è pensiero né desiderio. È vita, Essere, il tutto, l'Uno. Non può essere espresso dalle parole "Io sono" o "Io non sono". È espresso dalle parole "Io sono quello che sono". Detto questo, sapete cosa intendo? *È la volontà-di-essere che ha trovato se stessa tramite la volontà-di-bene.*

Perciò i diciotto fuochi si devono estinguere. Le vite minori (che incarnano il principio della forma, del desiderio e del pensiero, la totalità della creatività, basata sull'amore magnetico) devono ritornare al serbatoio di vita, e nulla deve rimanere all'infuori di ciò che causò la loro esistenza, la volontà centrale, conosciuta per gli effetti della sua radiazione, o respiro. Questa dispersione, morte o dissoluzione, è in realtà un grande effetto prodotto dalla Causa centrale, e di conseguenza l'ingiunzione è:

*2. Esso vi perverrà tramite l'evocazione della Volontà.*

Questo tipo di morte è sempre determinato da un gruppo, perché fin dal primo momento esso è l'unica espressione inconfondibile dell'attività dell'anima — influenzata coscientemente dalla Monade o Padre — e quest'attività è un'attività di gruppo, che vuole il ritorno delle vite minori al serbatoio generale fin dal primo momento in cui è divenuto evidente che l'esperienza nella forma ha realizzato il suo scopo e che la forma ha raggiunto un grado di tale flessibilità e capacità, da poter essere considerata praticamente perfetta. Ciò si compie realmente alla quarta iniziazione. Ora, al termine del grande ciclo di vita dell'anima, durato per eoni, si approssima il momento in cui l'assunzione della forma e l'esperienza nei tre mondi dovranno cessare. Il discepolo trova il suo gruppo nell'Ashram del Maestro, e coscientemente e con piena comprensione domina la morte, la nemica dell'esistenza a lungo temuta.

**105** Egli scopre che la morte è semplicemente un effetto prodotto dalla vita e dalla sua volontà cosciente, ed è un modo con cui egli dirige la sostanza e domina la materia. Diviene possibile far ciò coscientemente perché, avendo sviluppato la consapevolezza di due aspetti divini — attività creativa e amore — ora egli è focalizzato nell'aspetto più elevato e sa di essere la Volontà, la Vita, il Padre, la Monade, l'Uno.

Concludendo lo studio della quarta Regola dobbiamo considerare due fattori:

Il metodo per evocare l'aspetto Volontà.

Il processo di riconoscere l'aspetto Vita, la Monade, il Padre nei Cieli.

Il risultato di ciò è presentato nelle due frasi finali di questa regola.

*3. Le ruote minori non dovranno mai più ruotare nel tempo e nello spazio. Soltanto la ruota maggiore deve continuare ad avanzare e a girare.*

Vorrei a questo punto sottolineare una questione, perché apre una porta a nuovi concetti, anche se non è ancora possibile definirli in modo da renderli accessibili alle masse. Perfino i discepoli che leggono queste parole non riusciranno a comprenderle veramente. Solo coloro che hanno conseguito la terza iniziazione le interpreteranno correttamente. In tutta la letteratura esoterica si fa un costante riferimento ai fattori tempo e spazio, come se vi fosse una distinzione fondamentale tra i mondi in cui essi regnano e quelli in cui gli aspiranti e gli iniziati d'ogni grado si muovono liberamente. Si ricorda continuamente all'aspirante che il tempo ha natura e manifestazione ciclica e che "lo spazio è un'entità". Una certa comprensione di questi termini è necessaria se si vuole che ciò che è governato dalla volontà (quando è evocata) penetri nella coscienza conoscitiva del pensatore.

Spazio e sostanza sono termini sinonimi; la sostanza è l'aggregato di vite atomiche con cui sono costruite tutte le forme. Di ciò tratta ampiamente il *Trattato del fuoco cosmico*. È un assioma sia occulto che scientifico.

**106** La sostanza è però un concetto dell'anima ed essa soltanto lo conosce veramente. Perciò, dopo la quarta iniziazione, quando il lavoro dell'anima è compiuto e il corpo dell'anima scompare dal quadro, soltanto la qualità che essa ha conferito alla sostanza rimane come suo contributo, individuale, di gruppo o planetario, alla totalità della manifestazione. Tutto ciò che rimane è un punto di luce. Questo punto è cosciente, immutabile e consapevole dei due estremi dell'espressione divina: il senso d'identità individuale e il senso d'universalità. Questi sono uniti e fusi nell'UNO. Di questo UNO il divino Ermafrodito è il simbolo concreto - l'unione in uno delle paia degli opposti: negativo e positivo, maschile e femminile. Nello stato d'esistenza che chiamiamo monadica, non viene riconosciuta alcuna differenza tra questi due perché (se posso portare queste idee al livello d'intelligenza dell'aspirante) ci si rende conto che *non vi* è alcuna identità indipendentemente dalla universalità ed alcun apprezzamento dell'universale indipendentemente dalla realizzazione individuale; questa realizzazione di identificazione, sia con la parte che con il tutto, trova il suo punto di tensione nella volontà-di-essere che è qualificata dalla volontà-di-bene ed è sviluppata (dal punto di vista della coscienza) dalla volontà-di-conoscere. Questi sono in verità tre aspetti della volontà divina che esiste nella sua perfezione nel Logos solare, e trova un mezzo d'espressione tramite il Logos planetario. Questa volontà si attua pertanto in sette modi, attraverso le qualità viventi dei sette Logoi planetari che si esprimono mediante i sette pianeti sacri; essi si preoccupano di elevare tutte le forme di vita esistenti entro l'orbita della Loro influenza al medesimo grado di riconoscimento e di esistenza registrati. Di conseguenza vi sarà evidente che su ciascuno dei sette pianeti sacri sarà dominante un solo aspetto della Volontà divina.

Questo è il significato dello Spazio: il campo in cui stati di Essere vengono portati ad un punto di riconoscimento. Quando questo stadio è raggiunto e il Conoscitore, l'Anima, è pienamente consapevole e cosciente, allora subentra un nuovo fattore che pure influenza lo spazio, sebbene in modo diverso, ma che è connesso alla vita monadica.

**107** Questo fattore è il Tempo. Il Tempo è connesso all'aspetto volontà e dipende dalla vita dinamica, autodiretta, che produce e che manifesta persistenza in quel dinamico punto focale d'intenzione tramite l'apparizione periodica o ciclica.

Dal punto di vista della Volontà o del Padre, queste apparizioni nel tempo e attraverso lo spazio sono una parte così insignificante dell'esperienza dell'Entità vivente, la Cui vita è vissuta su piani diversi dal fisico, dall'emozionale e dal mentale, che non sono considerate vita. Affinché possiate comprendere vorrei ricordarvi nuovamente che dobbiamo cercare di capire la totalità alla luce della parte; il Macrocosmo alla luce del Microcosmo. Non è un compito facile ed è necessariamente tra i più limitati.

Il discepolo sa o sta imparando a sapere di non essere questo o quello, ma la Vita stessa. Egli non è il corpo fisico o la sua natura emozionale; non è, in ultima analisi (frase assai occulta) la mente o ciò tramite cui conosce. Egli impara che anche questa deve essere trascesa e sostituita dall'amore intelligente (veramente possibile solo dopo che la mente è stata sviluppata) e comincia a riconoscersi quale anima. Più tardi giunge il terribile "momento nel tempo" in cui, sospeso nello spazio, scopre di non essere l'anima. Che cos'è allora? Un punto di dinamica volontà divina, focalizzata nell'anima, che giunge alla consapevolezza dell'Essere mediante l'uso della forma. Egli è Volontà, che domina il tempo e che organizza, nel tempo, lo spazio. Egli fa questo, ma sempre con la riserva che tempo e spazio sono i "giocattoli divini" e possono essere usati o meno, a volontà.

Potremmo parafrasare le ultime due frasi di questa quarta regola come segue: la evocazione della volontà implica identità con il proposito più ampio. La piccola volontà delle piccole vite deve fondersi nella volontà più ampia del Tutto. Il proposito individuale si deve

identificare con il proposito di gruppo, che è la parte di proposito del Tutto o della Vita unica, che la piccola vita può comprendere in un dato punto nel tempo e nello spazio.

**108** È in questo senso, inteso esotericamente, che il tempo è un evento, cosa che la filosofia pone in rilievo, avvicinandosi a tastoni all'espressione della coscienza d'iniziato.

Alla lunga, precisamente quando il cammino dell'evoluzione sarà percorso fino alla fine, rimarranno solo il proposito divino e la Vita onnipervadente che materializza il piano nel tempo e nello spazio. Questo è il risultato del ruotare della gran Ruota della vita che provoca anche la rotazione delle ruote minori nel tempo e nello spazio. Nel frattempo, l'essere umano dapprima è spinto dal desiderio, poi dall'aspirazione ad una meta intravista, poi dalla sua volontà egoistica che gli rivela la natura della volontà: l'applicazione perseverante ad uno scopo che sembra desiderabile e al quale è teso ogni sforzo. Dopo aver esaurito tutti gli scopi tangibili, la vita interiore costringe l'uomo a volgersi verso l'intangibile, e la qualità della sua volontà comincia a cambiare. Egli scopre una volontà più grande della sua e lentamente comincia a identificarsi con essa, procedendo di stadio in stadio da uno scopo realizzato ad uno più elevato, ed ogni passo lo allontana sempre maggiormente dalla propria cosiddetta volontà e lo avvicina alla comprensione del significato della volontà o proposito divino.

Nello sforzo di chiarire il metodo utilizzato si potrebbe affermare che attuando il piano il discepolo apprende la natura del proposito, ma che il proposito stesso può essere afferrato soltanto da chi stia sviluppando la coscienza monadica. La coscienza monadica non è la coscienza com'è intesa dagli esseri umani; è uno stato di comprensione che non è coscienza o realizzazione come la sente il mistico, o identificazione come la definisce l'occultista, bensì qualcosa che appare quando queste tre sono comprese e registrate in un momento di tempo entro l'orbita dello spazio.

Ora, avendo detto questo, vorrei chiedervi se ne sapete più di prima, e a che serve che io scriva queste parole se voi non le capite. Scrivo per due ragioni. Una delle mie funzioni (come Maestro di Saggezza) è di ancorare idee nella mente dell'uomo e di portare nel regno delle parole certi concetti emergenti, in modo ch'essi possano cominciare ad influenzare i pensatori di livello più elevato.

**109** A questi ultimi spetta di precipitare le idee nel profondo della coscienza umana. In secondo luogo, io scrivo per la generazione il cui pensiero comincerà ad esprimersi attivamente verso la fine di questo secolo: essa inaugurerà l'intelaiatura, la struttura e l'edificio della Nuova Era che *inizierà* sulla base di certe premesse che oggi rappresentano i sogni dei pensatori più elevati e che svilupperanno la civiltà dell'età dell'Acquario. La prossima era sarà in maniera predominante un'era d'interazione di gruppo, idealismo di gruppo, e coscienza di gruppo, così come l'era dei Pesci è stata un'epoca di sviluppo e di accentuazione, di focalizzazione e di coscienza della personalità. L'egoismo, come l'intendiamo ora, scomparirà progressivamente, perché la volontà dell'individuo si fonderà volontariamente nella volontà di gruppo. Vi sarà perciò evidente che questo potrebbe determinare una situazione ancor più pericolosa, perché un gruppo è sempre una combinazione di energie focalizzate, e a meno che queste energie vengano dirette all'adempimento del Piano (che coordina e rende possibile l'attuazione del proposito divino) sulla Terra avremo un graduale consolidamento delle forze del male o del materialismo. Non parlo alla leggera, ma tento di mostrare quanto sia necessario che gli uomini di tendenza spirituale si consacrino con fermezza al compito di sviluppare la volontà di bene sulla terra, e l'assoluta importanza di promuovere la buona volontà fra le masse. Se dopo la tremenda purificazione globale che ha avuto luogo questo non sarà fatto, la situazione finale sarà peggiore della precedente. L'egoismo individuale sarà sostituito dall'egoismo di gruppo, che di conseguenza sarà ancora più potente nei suoi indirizzi, nella focalizzazione e nei risultati negativi. Le ruote minori potranno continuare a ruotare nel tempo e nello spazio, ostacolando il progresso della grande Ruota che è, di nuovo nel tempo e nello spazio, la ruota

dell'umanità. Su questa Ruota l'Uomo Celeste e l'essere umano stanno sviluppando le qualità e gli attributi divini.

L'aspetto volontà della divinità può esprimersi soltanto tramite l'umanità poiché il quarto regno della natura è destinato ad essere l'agente della volontà per i tre regni subumani.

- 110** Era perciò essenziale che lo spirito d'inclusività e la tendenza all'identificazione spirituale si sviluppasse nell'umanità come passo preparatorio allo svilupparsi della risposta al proposito divino. È assolutamente essenziale che la volontà-di-bene sia svelata dai discepoli del mondo, affinché la buona volontà possa essere espressa da tutti gli strati della società umana. *La volontà-di-bene dei conoscitori del mondo è il seme magnetico del futuro.* La volontà-di-bene è l'aspetto Padre, mentre la buona volontà è l'aspetto Madre, e dalla loro relazione potrà essere fondata la nuova civiltà, basata su delle linee spirituali sane, ma del tutto differenti. Vorrei raccomandare questo pensiero alla vostra coscienza, perché ciò significa che due aspetti del lavoro spirituale dovranno essere alimentati nel futuro immediato, poiché da essi dipende la speranza di felicità e di pace mondiale di un avvenire più lontano. Si deve raggiungere il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo e sviluppare la volontà-di-bene nei suoi membri; simultaneamente si devono raggiungere le masse col messaggio della buona volontà. La volontà di bene è dinamica, potente ed efficace; si basa sulla comprensione del piano e sulla risposta al proposito come è percepito dagli iniziati, in contatto cosciente con Shamballa, oppure dai discepoli che fanno similmente parte della Gerarchia, ma che non sono ancora in grado di mettersi in contatto con il Proposito o la Vita centrale. Non avendo ancora conseguito la terza iniziazione, la vibrazione monadica è loro in gran parte sconosciuta. Sarebbe altrettanto pericoloso per loro poter raggiungere Shamballa (prima della terza iniziazione, quando tutte le tendenze della personalità sono annullate) quanto lo sarebbe l'insegnare alle masse d'oggi le tecniche della volontà, che renderebbero ancora più efficiente la loro volontà ancora egoistica. La difficoltà maggiore sarebbe che i discepoli si distruggerebbero, mentre l'uomo comune si farebbe del male.

Questa esegesi della quarta regola è necessariamente breve, perché il suo significato è così profondo da richiedere uno studio accurato, frase per frase, ed anche così rimane molto al di là della comprensione della maggioranza dei lettori. Sarà tuttavia utile che i discepoli riflettano sui suoi vari significati (ve ne sono parecchi) e sulle implicazioni esoteriche.

## REGOLA NUMERO CINQUE

- 111** La quinta regola che adesso ci proponiamo di considerare è molto interessante e di interesse pratico. Vorrei ricordarvi che una delle novità della prossima era d'espansione sarà l'inaugurazione di un fatto interamente nuovo: *l'Iniziazione di Gruppo*. Finora, una ad una, le unità della famiglia umana hanno trovato la loro via verso la porta dell'iniziazione. Se questo sistema dovesse continuare, dato il grande numero di anime in incarnazione e fuori incarnazione che dovranno infine raggiungere la meta (due terzi del totale, in questo ciclo mondiale) perfino i cicli maggiori, che includono molti cicli mondiali, risulterebbero troppo brevi. Il previsto programma spazio-tempo dello stesso Logos planetario sarebbe sconvolto, poiché Egli *ha* un tale programma per il ciclo della Sua attuale incarnazione. Esiste un periodo stabilito per l'apparizione del Suo corpo di manifestazione, il nostro pianeta, esattamente come per il corpo umano. Perciò Egli deve attuare i Suoi piani entro certi limiti di tempo, e questo fattore condiziona l'esperienza di tutte le vite che si muovono nel raggio della Sua espressione, compreso il regno umano.

Occorre anche ricordare che con il progressivo sviluppo dell'umanità, un numero sempre maggiore di uomini comincia ad agire come anime, e la natura dell'anima (che è *relazione*) comincia ad avere effetto; la prospettiva e la visione degli uomini si ampliano sempre di più. Il punto di vista del sé separato scompare e la relazione di gruppo e l'interesse

di gruppo sostituiscono il rapporto e l'interesse personali interiori intensi che hanno fatto dell'uomo in evoluzione ciò che egli è: anzitutto una personalità integrata e poi un discepolo, candidato all'iniziazione. Con l'aumentare del numero di discepoli che giungono alla realizzazione di gruppo, alla Gerarchia sarà sempre più possibile ammettere questi discepoli in formazione di gruppo. Questa è una delle ragioni per cui gli antichi Misteri devono essere ristabiliti sulla Terra. Quella relazione di gruppo deve essere manifestata nei tre mondi ed espressa dai discepoli nella loro vita di gruppo sul piano fisico. Da qui il nuovo esperimento intrapreso dalla Gerarchia, di esternare i suoi Ashram.

**112** Questo processo comporta immense difficoltà a causa dell'astralismo, delle ambizioni e della crescente influenza della *personalità* di molte persone. Molti gruppi, guidati da capi egocentrici, reagiranno a quest'esperimento e si proclameranno Maestri di un Ashram e incaricati di istruire la gente per l'iniziazione. Già se ne vedono i segni.

La Gerarchia ha incontrato precise difficoltà in questo senso, perché da un lato i Maestri devono affrontare la tendenza della maggioranza a creare annebbiamento astrale, e all'astralismo, e in secondo luogo devono tener conto del rapido avanzare della coscienza umana nel campo dei rapporti di gruppo, della vita di gruppo e dell'attività di gruppo. Ciò ha determinato l'intenzione della Gerarchia di istruire le menti e i cuori che sono pronti, affinché attraversino insieme la Porta della Luce per entrare sulla Via Illuminata.

Quest'esteriorizzazione non è ancora avvenuta. Si stanno tentando degli esperimenti, in parte con successo, in parte scoraggianti.

Due cose sono state perciò decise dai Maestri che si confrontano col futuro della umanità e si preparano a prendere le misure necessarie per far fronte alla *crescente aspirazione* dell'uomo. Ho scelto queste due parole con cura. Questi due requisiti sono stati richiesti alla Gerarchia da Shamballa, al fine di salvaguardare i Misteri ed impedire una precipitazione troppo prematura della vita gerarchica sulla Terra. Entrambi questi requisiti sono espressi nella regola V.

### **Regola V**

*Il gruppo percepisca all'unisono il risplendere della Triade che offusca la luce dell'anima e che sopprime la luce della forma. Il Tutto macrocosmico è tutto ciò che esiste. Il gruppo percepisca questo Tutto e non usi più il pensiero: "La mia anima e la tua".*

La prima richiesta voluta da Shamballa è che i gruppi che vengono preparati all'iniziazione siano composti solo da coloro che stanno costruendo l'antahkarana, il ponte tra la Triade e la personalità. La seconda richiesta è che quelli che vengono preparati mostrino qualche segno del senso di sintesi.

**113** Potrete perciò notare perché alcuni fattori hanno condizionato la presentazione della verità che ho cercato di comunicare lungo gli anni. L'insegnamento sull'antahkarana (accennato brevemente da H.P.B.) è stato da me ampliato nel libro *Educazione nella Nuova Era* e in questo quinto volume del *Trattato dei sette Raggi (seconda parte)*, ed è già stato impartito ad un certo numero di aspiranti anziani con la speranza che sappiano trarne profitto; ho sottolineato anche la necessità della sintesi, che è strettamente connessa con l'aspetto volontà, il primo aspetto divino. In passato, durante il ciclo di misticismo attraverso il quale devono passare giustamente tutti gli aspiranti, veniva loro insegnato a "vedere la visione": una visione della meta, della bellezza da ricercare, dell'amato da conoscere, della liberazione da conseguire, della soddisfazione spirituale e della porta aperta a meraviglie più grandi. Nell'era di occultismo che ora è definitivamente iniziata, al neofita si insegnerà a vedere l'insieme del quadro, a pensare in termini più ampi, ad emergere dalla normale coscienza separativa ed entrare nel più vasto stato di consapevolezza che "non vede alcuna differenza". La meta, o piuttosto il risultato della via mistica e occulta, è la fusione della via verticale

della vita con la via orizzontale del servizio; e Shamballa richiede che questa fusione debba condizionare il tentativo attualmente in corso di istruire coloro che *insieme* cercheranno l'iniziazione, che *insieme* attraverseranno la Porta sulla Via, e che *insieme* potranno essere presentati all'Iniziatore Unico, quale unica "unità di Luce". Questo senso di sintesi (che deve essere dimostrato in modo crescente ad ogni iniziazione conseguita in formazione di gruppo) è possibile soltanto a coloro che hanno colmato il varco esistente tra la mente concreta inferiore e la mente superiore o, espresso tecnicamente e nel linguaggio della scienza occulta accademica, tra l'unità mentale e l'atomo permanente manasico.

La meta del Sentiero della Prova è resa con bella chiarezza nella quinta regola, data precedentemente in *Iniziazione umana e solare*. Dice:

Il postulante faccia sì che l'Angelo Solare offuschi la luce degli angeli lunari e resti il solo luminare del cielo microcosmico.

**114** Il discepolo in prova deve vedere l'anima come il sole della vita. Tutte le luci minori devono essere spente dalla luce del luminare centrale; tutti i piccoli fuochi devono essere obliterati dal fuoco solare. L'Angelo solare governa la vita della personalità e le sue forze. Nella Nuova Era questa è la meta del sentiero della prova e dell'aspirante al discepolato. Finora è stata la meta di tutto l'insegnamento impartito in relazione al Sentiero del Discepolato, ma il maggior grado d'intelligenza del postulante moderno giustifica un cambiamento, e col passare del tempo gli attuali requisiti per il discepolato, fino alla seconda iniziazione inclusa, diverranno i requisiti per il Sentiero della Prova.

Ciò richiederà una più chiara comprensione del Sentiero del Discepolato. Su questo sentiero, l'insegnamento principale che sarà impartito in futuro riguarderà:

1. La costruzione del ponte arcobaleno: l'antahkarana.
2. La natura dell'intuizione e il suo sviluppo, man mano che questa sostituisce la mente nei suoi due aspetti: concreto e astratto, inferiore e superiore.
3. La natura della vita, com'è espressa dalla Monade.

In questi tre accostamenti alla verità si cela la nuova rivelazione; essa prenderà il posto dell'insegnamento concernente l'anima destinato ai neofiti e ai discepoli del mondo, e per essi l'accento verrà posto sull'aspetto vita e non tanto sull'aspetto amore. La ragione di questo è che un numero sempre maggiore di persone vivrà come anima ed esprimerà perciò amore; per esse la natura della vita e dell'esperienza monadica costituirà la normale rivelazione successiva, rivelazione possibile tuttavia solo a coloro che tentano di vivere come anime, che coltivano l'amore o il senso di non separatività, e che dimorano almeno nella periferia del mondo gerarchico. Sarà pertanto inevitabile, per coloro che vi dimorano o che percorrono il sentiero del discepolato, che i fattori che ispirano tutto lo sforzo gerarchico comincino vagamente ad apparire, ed anche che assumano lentamente per essi i contorni di una vaga meta lontana.

**115** Di conseguenza, le due parti di questa regola esprimono i nuovi requisiti richiesti ai discepoli, non ai postulanti. Ciò appare evidente studiando le due regole: una per i postulanti e una per i discepoli. Il postulante si rapporta al microcosmo. Al discepolo si propone una visione del Macrocosmo. Le due richieste sono espresse nella quinta regola come segue:

1. *Il gruppo percepisca all'unisono il risplendere della Triade che offusca la luce dell'anima e che sopprime la luce della forma.*

Questa è la richiesta di costruire l'antahkarana che collega il discepolo nella sua personalità con la Triade.

2. *Il Tutto macrocosmico è tutto ciò che esiste. Il gruppo percepisca questo Tutto e non usi più il pensiero: "La mia anima e la tua".*



Questa è la richiesta di un senso di sintesi che è visione occulta e non visione mistica. Queste due richieste saranno i requisiti di base delle nuove scuole di occultismo.

Viste tutte le istruzioni comunicate precedentemente in questo libro e data anche la chiarezza dell'affermazione fatta sopra, c'è poco che io possa aggiungere al riguardo di questa prima richiesta. La parola "richiesta" esige forse una spiegazione. Nel considerare questo soggetto occorre ricordare che l'ammissione a Shamballa e all'espressione divina nella vita e nel servizio del primo grande aspetto divino, l'aspetto volontà, è la meta proposta ai membri della Gerarchia. Anch'Essi sono sulla via dell'evoluzione e il Loro scopo è di passare attraverso "la cruna dell'ago", verso la via dell'evoluzione superiore. Questa evoluzione superiore è quella che si apre davanti ad un Maestro di Saggezza. L'uso di questo termine esoterico da parte del Cristo nel *Nuovo Testamento* ci da un'indicazione della natura della coscienza sublime ch'Egli espresse. Posto di fronte al giovane ricco che possedeva così tanti beni, Cristo indicò ch'egli doveva prepararsi ad una grande rinuncia ed a fare un passo avanti.

**116** Il vero significato di queste parole non è mai stato afferrato perché di fatto l'espressione "giovane ricco" è in realtà un termine tecnico, spesso applicato all'iniziato di terzo grado, così come le parole "i piccoli" o "i fanciulli" designano gli iniziati di primo o secondo grado. Questo giovane ricco era ricco in quanto a consapevolezza, ricco di doti personali, ricco di aspirazioni e di riconoscimenti; la sua ricchezza era il risultato di un'esperienza protrattasi per lunghe età e dello sviluppo evolutivo. Il Cristo gli dice che ora deve prepararsi per ciò che nella quinta regola si definisce "la Triade risplendente"; deve ora prepararsi a sviluppare la coscienza monadica e per la quarta iniziazione. In quest'iniziazione, il corpo causale, il corpo in cui l'anima sperimenta e matura il frutto dell'esperienza, deve essere e sarà distrutto. Questo deve avvenire prima che l'iniziato possa entrare nella Camera del Consiglio dell'Altissimo ed esprimere la volontà di bene e la volontà di Dio in adempimento al proposito di Dio. La volontà di questo "giovane ricco", per quanto fosse iniziato, non era adeguata ai requisiti, così egli si allontanò tristemente; doveva prepararsi per la quarta iniziazione, la Grande Rinuncia la Crocifissione, preparandosi così a passare attraverso la cruna dell'ago.

Il *Vecchio Commentario* contiene una frase simbolica che getta luce sulle grandi opportunità contenute nei momenti critici della vita dell'anima, mentre essa sperimenta l'incarnazione e ne viene per suo mezzo arricchita.

"Nel grembo del tempo, circoscritta nello spazio e limitata dalla tenebra — anche se nutrita sempre dal calore — la vita evolve. Sviluppa delle facoltà. Diventa in miniatura ciò che è. Assume una forma e conosce la divinità della separazione. Tale è la sua meta. Riflettetevi. La conoscenza verrà.

"Oltre la porta esistono una vita e una luce più grandi. Essa si riconosce per ciò che è. Essa non è autosufficiente e sa di essere Quello — parte del Tutto, divinamente una con gli altri. Riflettetevi. L'unione verrà.

**117** "Dinanzi al bastione del luogo di Dio stesso, un Figlio di Dio s'avanza. Sta davanti alla cruna dell'ago e cerca di oltrepassare la parete che ostacola. Non è circoscritto dal tempo o dallo spazio, e luce e vita sono sue. Realizza la bellezza e sa che Quello esiste. Invece di riconoscersi nel tempo e nello spazio e nelle ricche lusinghe della forma, egli si riconosce ricco d'amore, di conoscenza, di saggezza, d'intuizione, e di tutte le stupende doti di Dio (così come può intuirle), tranne una cosa. Riflettetevi. Il proposito si rivelerà; il Tutto sarà rivelato e allora l'anima, carica di ricchezze e dei frutti del lungo travaglio, svanirà come nebbia e solo Dio, Colui che vive, rimarrà".

Vi è un altro gruppo di frasi che tratta di ciò che devono attraversare i perfetti Figli di Dio nel loro luogo elevato quando la Loro opera in Terra sarà compiuta, ed una gloria maggiore si rivelerà dinanzi a loro. Ma non le darò. Accenno solo a tre simboli:

*Il grembo...* individualizzazione ... separazione.

Conduce all'integrazione della personalità e alla coscienza del sé separato.

Ha il suo culmine sul Sentiero dell'Iniziazione ... la nascita del Cristo.

Produce attività intelligente.

Iniziazione.

*La porta a due battenti* ... iniziazione ... coscienza di gruppo.

Conduce alla manifestazione dell'anima.

Ha il suo culmine alla terza iniziazione.

Produce vivere che è amore.

La terza iniziazione.

*La cruna dell'ago...* evoluzione superiore... coscienza monadica.

Conduce all'espressione della vita.

Ha il suo culmine alla quinta iniziazione.

Produce vita governata dal proposito.

Il compimento.

Sono questi i tre punti d'ingresso ai tre centri planetari: Umanità, Gerarchia e Shamballa.

- 118** Questa prima richiesta è, abbastanza stranamente, la prima espressione del riconoscimento — accordato direttamente — che le Grandi Vite di Shamballa ora sono in rapporto diretto con l'umanità. Fino ad ora questo rapporto non era diretto ed esse non erano in contatto con gli eventi attuali. Finora tutti i contatti e gli impulsi spirituali provenienti da quell'altissimo centro avevano raggiunto l'umanità attraverso la Gerarchia e viceversa. Questa richiesta riguarda l'annullamento, l'obliterazione, l'assorbimento, l'estinzione o la sintesi delle vite minori da parte delle maggiori. Tutte le parole che ho impiegato non sono che un tentativo di esprimere la verità e sono tutte assolutamente inadeguate.

Nel momento in cui l'iniziato o il discepolo vede, anche solo debolmente, la luce della Triade Spirituale che vela e nasconde il Sole Centrale Spirituale, si rende conto che tutte le altre luci — quella dell'atomo di materia, quella della forma e quella della stessa anima — devono inevitabilmente dissolversi nella gloria e nello splendore stupendi che emanano da Dio medesimo, e ch'egli percepisce in procinto di rivelarsi. Egli viene assorbito — intellettualmente, intuitivamente, spiritualmente e infine di fatto — in quella Luce. Qui vorrei ricordarvi che come la luce dell'anima rivelò all'aspirante in lotta una nuova visione, stabili per lui nuove mete, aumentò tutte le qualità di cui era dotato, rivelò il passato, il presente e il futuro dell'individuo, così questa luce ancora maggiore rivela all'iniziato un orizzonte talmente ampio che finora era sfuggito alla sua capacità di percepire e che è tuttora una visione possibile soltanto all'iniziato di terzo grado. Essa lo dota di una percezione occulta di cui finora ignorava l'esistenza, una percezione che gli permette di penetrare sempre maggiormente e di collaborare con comprensione al proposito del Signore del Mondo. Più tardi questo gli consentirà di sviluppare quelle doti — qualità e doni di natura divina — che alla fine lo metteranno in grado di prendere posto nella Camera del Consiglio di Shamballa e di operare in piena unanimità con i Signori del Karma.

Queste qualità e questi doni riguardano degli attributi divini e delle facoltà divine per i quali non abbiamo ancora parole, poiché sono al di là della portata della coscienza umana, essendo totalmente sconosciuti anche agli esseri umani più avanzati.

- 119** Cominciano a manifestarsi come tendenze soltanto dopo la seconda e la terza iniziazione nello stesso modo in cui gli istinti di un bambino sono in realtà i germi delle future attitudini e attività intellettuali. È perciò inutile che qui mi diffonda su di essi; a meno che siate degli iniziati di terzo grado, le mie parole non avrebbero senso per voi e non vi direbbero nulla. La chiave è nella comprensione delle tre parole: Felicità, Gioia, Beatitudine. Quando parlate di beatitudine, capite in cosa differisce dalla felicità e dalla gioia? La Beatitudine è associata all'Essere totale; riguarda l'atteggiamento interiore del Tutto.

Il discepolo, costruendo il ponte arcobaleno, l'antahkarana, e il gruppo di discepoli,

costruendo l'antahkarana di gruppo, rendono possibile "la percezione triadica" menzionata sopra. Quando il discepolo ha gettato un filo di luce vivente (mediante il potere dell'amore magnetico) attraverso lo spazio che separa la Triade dalla personalità, scopre di far parte di un gruppo. Questo riconoscimento del gruppo, espresso dapprima in modo imperfetto e senza intelligenza, è il fattore che gli permette di passare, lungo il filo ancorato, nell'Ashram di un Maestro.

Secondo il vecchio insegnamento, l'Ashram del Maestro e il punto focale della Gerarchia erano sui livelli superiori del piano mentale. Oggi non è più così. Essi si trovano sul piano dell'amore spirituale, dell'intuizione e della buddhi. La Gerarchia sta ritraendosi verso il centro superiore di Shamballa e nello stesso tempo sta avanzando verso il centro inferiore, l'umanità. Entrambe queste attività sono state rese possibili dall'uomo stesso; la crescente percezione intuitiva degli esponenti più elevati dell'umanità consente all'uomo di funzionare sul Sentiero del Discepolato e su dei livelli più alti di prima. Questo fatto è riconosciuto dalla Gerarchia. Anche la crescente aspirazione delle masse attira i Maestri più vicino all'umanità, di quanto sia mai accaduto prima. Questo è un esempio della capacità che ha la coscienza d'iniziato di operare sui livelli dell'iniziato e simultaneamente anche nei tre mondi. La duplice attività della mente ne è un simbolo poiché agisce come senso comune, occupandosi così di tutte le questioni dei tre mondi, e nello stesso tempo come mente spirituale, occupandosi di tutte le questioni connesse all'anima, alla luce e all'illuminazione.

**120** La seconda richiesta, che il senso di sintesi sia lo scopo dell'istruzione impartita ai postulanti nella nuova era è una prova diretta del nuovo contatto di Shamballa, perché la sintesi è un attributo della Volontà divina e la qualità preminente della divinità. Era inevitabile che intelligenza e amore fossero gli obiettivi evolutivi sul pianeta e i due primi aspetti a svilupparsi, poiché sono qualità della volontà; essi rendono possibile la manifestazione della volontà divina, ne garantiscono l'applicazione intelligente e il potere magnetico di attrarre a sé tutto ciò che occorre per esprimere o manifestare il previsto proposito divino, visualizzato in sintesi e motivato, attuato, progettato e reso possibile dall'aspetto dinamico della medesima volontà.

È interessante notare come oggi nel mondo appaia con tutta evidenza che l'energia di Shamballa colpisce direttamente la coscienza umana e produce risultati diretti. L'aspetto distruttore del primo Raggio, di Volontà o Potere, provoca una distruzione di portata mondiale, per mezzo del primo regno della natura, il regno minerale. Ciò che è fatto di metalli e di prodotti chimici porta catastrofe e distruzione sulla terra, soprattutto nel regno umano. Nello stesso tempo, il secondo attributo della volontà, la sintesi, evoca una risposta altrettanto diffusa. Questo senso di sintesi ha un effetto di massa prima di avere un effetto individuale ed è un fatto interessante e importante da notare in questo momento. Più tardi, il dinamismo inerente alla volontà, esercitato dal nuovo gruppo di servitori del mondo e dai discepoli e dagli iniziati, trasformerà quella risposta istintiva di massa in esperienza reale e determinerà "l'apparizione" sulla Terra della nuova "qualità" sviluppata, che la "vita" cerca di manifestare nella Nuova Era. Nel primo volume di questo trattato ho richiamato l'attenzione sui tre aspetti divini: Vita, Qualità, Apparenza. Ora essi stanno per apparire nella loro forma definitiva per questo ciclo particolare.

**121** Oggi la sintesi detta la tendenza di tutti i processi evolutivi; tutto tende verso blocchi unificati più ampi, verso le fusioni, le relazioni internazionali, la progettazione globale, la fratellanza, la fusione economica, la libera circolazione ovunque dei prodotti, la interdipendenza, l'associazione delle fedi, i movimenti basati sul benessere dell'intera umanità, i concetti ideologici che trattano problemi globali e militano contro la divisione, la separazione e l'isolamento.

Per quanto la gente se ne renda poco conto, questi concetti sono fattori relativamente nuovi nella coscienza umana, e il fatto che siano il risultato di un nuovo rapporto diretto fra coloro che attuano la volontà di Dio e l'umanità tutta, è garanzia dell'inevitabilità della loro

espressione nel futuro. È soltanto nel periodo intermedio immediato, di centocinquant'anni, che il ritardo sembrerà essere la regola. Tuttavia non sarà veramente così. *Le forme* mediante le quali le nuove idee dovranno concretarsi e manifestarsi devono ancora essere create, e ciò richiede tempo, perché vengono costruite col potere del pensiero e con la debita educazione della coscienza pubblica finché essa non divenga ferma convinzione e si manifesti come opinione pubblica irremovibile.

Questo senso di sintesi è uno dei fattori che le nuove scuole esoteriche svilupperanno nei loro studenti e neofiti, perché saranno le persone educate interiormente in queste scuole che costruiranno il nuovo mondo ed educeranno la futura opinione pubblica. I nomi che queste scuole potranno assumere hanno poca importanza. Molte di esse saranno proclamate scuole esoteriche e non comunicheranno alcunché di natura veramente esoterica. Non faranno che attrarre a sé i creduloni e gli stolti. Oggi ve ne sono molte di questo tipo. Altre potranno astenersi da qualsiasi indicazione esteriore d'istruzione esoterica e occulta, e tuttavia trasmettere l'insegnamento necessario. Esse cercheranno di mettere in rapporto l'Uno, la Monade, con la personalità, e di evocare nei loro studenti un vero senso di sintesi.

122 In parole semplici, il senso di sintesi sarà la meta di tutti i movimenti educativi, una volta che l'idealismo della nuova era sarà fermamente stabilito. Il coordinamento fisico, l'integrità personale (che implica soprattutto il dominio e in seguito l'annullamento del corpo astrale) e l'integrazione della personalità saranno i primi passi essenziali. A ciò seguiranno i processi tramite cui si realizzerà la fusione della personalità con l'anima, del sé inferiore con il Sé superiore, e della forma con il divino Abitatore della forma. Quando i primi passi o stadi saranno compresi in modo soddisfacente e vi sarà l'indicazione di un certo grado di reale riuscita, allora si potrà tentare la fase veramente esoterica. In quel momento le scuole dei Misteri e le Aule di preparazione per l'iniziazione saranno generalmente riconosciute dalle persone istruite e le masse in attesa ne avranno fiducia.

In quelle scuole, coloro che cominciano ad agire come anime saranno guidati al passo successivo. La natura della loro anima sviluppata si esprimerà tramite l'amore intelligente ed il senso di cameratismo di gruppo; queste due qualità divine costituiranno la base dalla quale potrà emergere il nuovo sviluppo e su cui potrà essere costruita una sovrastruttura più spirituale. La scienza della Meditazione e la costruzione cosciente dell'antahkarana saranno i due stadi preliminari del curriculum esoterico. Oggi il vero insegnamento della meditazione e la costruzione del ponte di luce tra la Triade e la personalità sono gli insegnamenti più avanzati esistenti.

Quindi l'umanità è pronta per uno sviluppo eccezionalmente rapido, e poiché questa preparazione si manifesterà sempre maggiormente nel periodo del dopoguerra i discepoli del mondo devono tenersi pronti. Ciò sarà determinato da due fattori: il primo è l'enorme stimolazione che la guerra, le sue esigenze e le sue conseguenze hanno esercitato sulla coscienza umana; in secondo luogo, l'arrivo già a partire dal 1925 di molte anime avanzate. Queste anime saranno pronte ad impartire l'istruzione e l'addestramento al momento opportuno, avendoli portati con sé quando s'incarnarono, e disponendo di una normale e naturale conoscenza di ciò che il moderno studioso di esoterismo si sforza di afferrare e comprendere.

123 Lo studio dei requisiti che ho indicati come fondamentali mostrerà che le scuole esoteriche di cui ho scritto in *Lettere sulla meditazione occulta* appartengono ad un lontano futuro. Prima saranno fondate le scuole preparatorie il cui lavoro procederà fino al momento in cui il lavoro degli Ashram dei Maestri sarà riconosciuto come parte di un'attività esteriore della Gerarchia. A suo tempo ciò condurrà a conferire in pubblico la prima iniziazione, come parte del grande servizio rituale della religione universale che sarà allora prevalente. Gli esponenti e i gruppi più avanzati del genere umano di ogni parte del mondo saranno normalmente chiaroveggenti e potranno perciò vedere la luce esistente nei candidati; sapranno allora che il conseguimento della prima iniziazione è giustificato e vedranno anche

la medesima luce in migliaia di persone che conseguirono quell'iniziazione in incarnazioni precedenti.

Aggiungerò una cosa sola a quanto sopra e alla delucidazione del significato della quinta regola. La chiave di tutto questo lavoro esoterico richiesto da Shamballa va trovata nello sviluppo dell'arte di visualizzare. Mediante la visualizzazione diverranno possibili tre espressioni della coscienza umana:

1. Si potrà costruire l'antahkarana e *vedere* nettamente il risplendere della Triade. Sarà questa la nuova visione, conseguenza dello sviluppo del *senso della visione*.
2. Saranno riconosciuti anche gruppi, grandi insiemi e sintesi maggiori, ciò che condurrà ad una definita espansione della coscienza. Così sarà sviluppato il *senso di sintesi*.
3. Tutte le arti creative saranno favorite da questo addestramento che procedendo consentirà il rapido sviluppo della nuova arte del futuro in tutti i settori della creatività. Lo sviluppo del senso della visione e del senso di sintesi, mediante la visualizzazione, condurrà al *senso di essere la vita nella forma*.

## REGOLA NUMERO SEI

- 124** Una lettura superficiale della sesta regola darebbe l'impressione che si tratti di una semplice affermazione dell'universalità della Vita, ed anche che rappresenti l'enunciazione del fatto fondamentale dell'ilozoismo. La regola dice così:

### Regola VI

*Sappia il gruppo che la vita è una, e nulla potrà mai uccidere o toccare quella vita. Il gruppo conosca la vita vivida, ardente, penetrante che inonda il quarto quando il quinto è conosciuto. Il quinto si nutre del quarto. Allora il gruppo, fuso nel quinto sia alimentato dal sesto e dal settimo e comprenda che tutte le regole minori sono regole nel tempo e nello spazio e non possono trattenere il gruppo. Esso avanza entro la vita.*

Trovo estremamente difficile esprimere il significato di questa regola in modo che abbia senso per voi, e per due ragioni. Anzitutto, la Vita Una è una verità non vissuta, ma è un'idea così diffusa, abituale e comune, che udirne parlare ha ben poco effetto. In secondo luogo, l'intera storia della vita, che è proposito, volontà divina e determinazione assoluta, e l'eterno pianificare del Signore del Mondo sono così difficili da comprendere, che per ora nessuna lingua dispone dei termini adatti ad esprimerla.

Ciò che scrivo ora è una serie d'istruzioni per i discepoli che si preparano per la iniziazione. Non ho detto che si preparano per le iniziazioni superiori, perché queste sono conferite in modo diverso e l'insegnamento è impartito nell'Ashram interiore. Perciò, dato che non avete conseguito la terza iniziazione, la comprensione monadica è ben lontana da voi; soltanto questo stato superiore di comprensione è capace di percepire chiaramente l'intento divino fondamentale alla base di tutti i fenomeni del mondo, di tutta l'evoluzione, di tutto lo sviluppo di cui sono capaci i quattro regni di natura e di tutte le estensioni e le espansioni di coscienza preparatorie.

- 125** Perciò, tutto quello che posso fare è accennare al significato interiore di ciò che appare evidente e cercare di esprimere delle idee che tenderanno fino al limite la vostra percezione mentale, evocheranno la vostra intuizione e che istituiranno quel processo di riconoscimento e di registrazione che condurrà infine alla coscienza d'iniziato.

La sesta Regola è l'opposto polare della regola data ai postulanti. Nella mia esegesi di quella regola in *Iniziazione umana e solare*, troverete che l'obiettivo in quel caso era la purificazione fisica, con l'accento posto sulla necessità della dieta vegetariana ad un certo stadio del processo preparatorio. Le ragioni di tale disciplina erano due: la purificazione e la necessità, per il postulante a quello stadio, di astenersi dal condividere gli effetti derivanti dal cosiddetto "togliere la vita". Ma si può togliere la vita? Penso di no. La vita È. Nulla in cielo o in terra può toccarla o influenzarla. Questo è un punto sovente dimenticato. Di conseguenza, la regola data ai postulanti riguarda la loro capacità di accettare una disciplina autoimposta e di aderirvi. Per mezzo di questa disciplina il postulante dimostra a *sé stesso* il dominio della natura fisica e astrale, e l'effetto della disciplina è di rivelargli certe debolezze fondamentali e inevitabili come il predominio della natura animale, la potente imposizione del desiderio, il senso di superiorità, di orgoglio e di separatività. La sua capacità di sopportare la disciplina e la stima di sé perché riesce a farlo, oltre al senso di superiorità nei confronti di coloro che non sono così disciplinati, sono tutti segni di essenziali debolezze. Il suo fanatismo, latente o espresso, emerge con chiarezza nella sua coscienza e, se è sincero, anche se è cosciente di aver raggiunto una certa purezza fisica è allo stesso tempo consapevole che forse comincia da ciò che è esteriore ed evidente, mentre dovrebbe cominciare da ciò che è interiore e non così facile da raggiungere ed esprimere. Questa è una grande e importante lezione.

126 È anche un esempio interessante della tecnica dei Maestri, con la quale permettono che un errore rimanga tale (perché origina dal discepolo e quindi da lui stesso deve essere corretto), e consentono l'uso di un linguaggio che trasmette un'impressione errata. Così facendo, chi usa il linguaggio scopre infine il suo accostamento erroneo alla verità. *La vita non può essere tolta*, in senso spirituale. Questo errore nell'accostarsi alla verità consente agli uomini e alle donne sul sentiero della prova di dimostrare la serietà e la sincerità della loro aspirazione con la disciplina di usufruire del prodotto del "secondo", e di astenersi dal sostenere la vita con il prodotto del "terzo". Sacrificando la vita del secondo regno di natura (per usare l'affermazione errata del postulante stesso) e nutrendo con esso il corpo fisico, il discepolo in prova riesce a far cessare la presa e il potere della natura fisica, ciò che è sempre utile. Ancora non sa di aderire a "regole minori nel tempo e nello spazio", e che quando avrà dimostrato a se stesso di saperle osservare, ne sarà liberato e non ne avrà più bisogno. Il discepolo o il candidato all'iniziazione sa che la vita è una, sia che prenda forma nel secondo regno o nel terzo o nel quarto; sa che la vita ch'è in lui è tutt'uno con la vita del primo regno; quello minerale; impara anche che la vita è invincibile, che non può essere tolta o distrutta, ma che "passa" da una forma all'altra, da un'esperienza all'altra, finché la perfetta volontà di Dio non si esprima per suo tramite.

Il vero discepolo non ha bisogno del vegetarianismo o di qualsiasi altra disciplina fisica, perché nessun appetito carnale ha presa su di lui. Il suo problema è altrove, ed è una perdita di tempo e d'energia il mantenere l'attenzione sulle "cose giuste da farsi fisicamente", perché le fa automaticamente, e le sue *abitudini* spirituali eliminano le tendenze fisiche inferiori; le abitudini che ha sviluppato lo mettono automaticamente in grado di superare quel richiamo dei desideri che cerca di soddisfare il desiderio inferiore.

Nessuno è accettato nella cerchia dell'Ashram (espressione tecnica per designare la condizione di coloro che sono alla vigilia dell'iniziazione o che vengono preparati per l'iniziazione) se sussiste il pericolo che gli appetiti fisici possano dominarlo.

127 Questa è una dichiarazione di fatto e si applica in modo particolare e specifico a coloro che si preparano per la prima iniziazione. Quelli che si preparano alla seconda iniziazione devono dimostrare di essere liberi dalla schiavitù delle idee, dalla risposta fanatica a qualsiasi verità o guida spirituale, e dal dominio della loro aspirazione che, per l'intensità della sua richiesta, sacrificerebbe tempo, persone e la stessa vita alla chiamata dell'Iniziatore o, per essere più precisi, a ciò ch'essi pensano sia la Sua chiamata.

Vorrei sottolineare che ci si accosta alla terza iniziazione partendo da un certo piano d'esperienza e di coscienza, e non dalle vette dell'aspirazione, da un sacrificio fanatico, o da una devozione che ostacola il servizio del devoto e quello del Maestro ch'egli cerca di servire. Come candidato all'iniziazione egli sa che:

1. *La vita è una, e nulla potrà mai uccidere o toccare quella vita.*

Il suo senso delle proporzioni nei riguardi della forma diventa esatto. Egli guarda in avanti verso l'anima, e non indietro verso la natura della forma. Alcuni devoti realmente sinceri e dei postulanti promettenti si preoccupano talmente della forma e della sua disciplina, che non trovano il tempo da dedicare all'espansione dell'anima. S'interessano tanto alle loro reazioni alla disciplina autoimposta, o alla loro capacità o incapacità di conformarsi ed accettarla, che le verità spirituali che cercano di penetrare nel loro cuore non vi riescono. Moderazione in tutte le cose, uso avveduto di tutte le forme che ci sostengono e oblio di sé sono caratteristiche che contraddistinguono il discepolo, ma non il principiante. Oggi, molti discepoli che dovrebbero trovarsi nell'Aula della Saggezza continuano a lavorare fanaticamente nell'Aula della Conoscenza e sono ancora così zelanti nelle discipline fisiche, che le discipline dell'anima restano ignorate. Vorrei chiedervi di riflettere su ciò. I postulanti devono imparare il significato delle parole della sesta regola per discepoli: "Le regole minori sono regole nel tempo e nello spazio e non possono trattenere il gruppo".

**128** Mi chiedo se riuscite a comprendere il tipo di coscienza che contraddistingue la Gerarchia, anche se potete farlo solo con l'immaginazione e teoricamente. I suoi membri "avanzano entro la vita". Essi operano nel regno dell'energia di vita; la forma sembra Loro qualcosa che hanno completamente lasciato dietro di sé; la coscienza del richiamo o del rifiuto della forma e della sua influenza è per Loro soltanto il ricordo di un lontano campo di battaglia. La vittoria allora conseguita è stata dimenticata ed i suoi frutti appartengono ad un passato così lontano da rimanere ben al di sotto della soglia della coscienza. In generale, coloro che operano nei ranghi della Gerarchia (non ho detto "con la Gerarchia") si dividono in due gruppi principali: quelli che si occupano dello sviluppo della coscienza d'iniziato nei discepoli del mondo, e quelli di grado più avanzato che operano con l'aspetto vita e con la sua espressione nella vita degli iniziati del mondo. Anche i discepoli operanti (che lavorano in collaborazione con la Gerarchia) si suddividono in due categorie principali: quelli che si occupano dei postulanti e che cercano di veder attuate la imposizione delle discipline fisiche, e che comunicano certi valori minori in modo che i principianti possano comprendere il punto che hanno raggiunto, ed altri che si preoccupano di sostituire la comprensione ed il servizio alla disciplina fisica e ai precedenti scopi inevitabilmente egoistici.

Permettetemi che lo ripeta: le discipline fisiche sono utili nello stadio iniziale e conferiscono il senso delle proporzioni e la consapevolezza dei difetti e delle limitazioni. Hanno il loro posto nel tempo e nello spazio, e questo è tutto. Una volta entrato nel mondo della anima, il discepolo usa saggiamente tutte le forme comprendendone lo scopo e liberandosi dagli eccessi; in definitiva non se ne preoccupa né se ne interessa più. I suoi occhi sono distolti da sé e sono fissati sul mondo dei veri valori. Egli è privo d'interesse personale, perché la coscienza *di gruppo* sostituisce rapidamente la sua coscienza individuale. Le parole:

2. *Il gruppo conosca la vita vivida, ardente, penetrante, che inonda il quarto quando il quinto è conosciuto.*

**129** Hanno un'importanza primaria per coloro che vogliono e possono trarre profitto da ciò che cerco di comunicare interpretando, nella misura del possibile, queste regole. La

conoscenza del quinto regno della natura per mezzo della coscienza del quarto, e il sacrificio del quarto al quinto, dell'essere umano all'anima e dell'umanità al regno di Dio, sono l'analogia (su una voluta superiore della spirale) del sacrificio del terzo regno, il regno animale, al quarto, il regno umano. Il processo si ripete fino in fondo alla scala, sacrificio sempre dell'inferiore al superiore.

Spetta perciò al discepolo decidere se è un postulante, e di conseguenza governato dalle "regole nel tempo e nello spazio", o un candidato all'iniziazione che sa che la vita è una e che la forma non ha alcuna importanza materiale, tranne che come campo di esperienza per l'anima.

Veniamo ora alla parte più importante di questa regola particolare; essa comunica la chiave dello scopo immediato a coloro che hanno conseguito una certa misura di comprensione. Le parole importanti sono:

### *3. Allora il gruppo, fuso nel quinto, sia alimentato dal sesto e dal settimo.*

In altre parole: "Allora il gruppo, che è identificato con l'anima, trovi sostentamento e vitalità nell'afflusso d'intuizione e di volontà spirituale che emana dalla Triade Spirituale. "Vi sono naturalmente altri significati, ma questo è il più pratico per i discepoli. Un concetto più ampio, ma simile, consiste nel comprendere che il quarto regno di natura, la famiglia umana, è assorbito dal quinto o regno di Dio e in questo caso, può entrare sempre più in rapporto con il sesto ed il settimo regno. A questi regni non è stato ancora dato un nome, perché la possibilità della loro esistenza comincia soltanto ora a penetrare vagamente nella coscienza del discepolo e dell'iniziato. Il sesto regno è quello delle "Triadi adombranti", l'insieme di Vite liberate di cui fanno parte i più alti iniziati della Gerarchia.

**130** Essi sono per questo gruppo spirituale ciò che il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è per l'umanità. Non saprei come esporvi diversamente questa verità.

Il settimo regno di natura è quello delle Vite che partecipano con piena capacità di comprensione al gruppo di Esseri che formano il nucleo del Consiglio a Shamballa. Questo gruppo dipende dal Signore del Mondo; la coscienza di questi Esseri e il loro stato d'esistenza sono vagamente compresi solo dai membri più avanzati della Gerarchia. Il rapporto fra queste Vite e il Signore del Mondo è simile, e tuttavia fundamentalmente diverso, al rapporto esistente fra i membri della Gerarchia e i tre Grandi Signori: il Cristo, il Manu e il Mahachohan. Tramite questi tre Signori scorre l'energia che affluisce da Shamballa, che trasmette il proposito e che costituisce il motivo del piano di Sanat Kumara: — il Suo Piano di Vita. Quello che voi chiamate "il Piano" è la risposta della Gerarchia all'affluente volontà risoluta del Signore del Mondo. Tramite Sanat Kumara, l'Antico dei Giorni (com'è chiamato nella Bibbia), scorre l'ignota energia di cui i tre aspetti divini sono l'espressione. Egli è il custode della volontà della Grande Loggia Bianca di Sirio, e il fardello di questa "intenzione cosmica" è condiviso dai Buddha d'Attività e dai membri del Gran Consiglio, i quali sono dotati di una coscienza e una vibrazione tanto elevate, che possono mettersi in contatto con la Gerarchia, senza pericolo per quest'ultima, solo una volta all'anno, tramite il loro emissario, il Buddha.

Cerco soltanto d'indicare un orizzonte più ampio di quello solitamente registrato dai discepoli, e uso queste ampie analogie per allargare il vostro punto di vista. In questo modo posso comunicare alla persona illuminata un senso di sintesi, di progettazione intenzionale e di integrazione planetaria. Questa grande struttura spirituale di Esistenza, Vita e Direzione è una cosa di cui i discepoli e gli iniziati del mondo hanno bisogno in questo momento, mentre si sforzano di mantenersi saldi sotto la pressione degli eventi mondiali e nella loro determinazione di collaborare inflessibilmente con le manovre ed i piani dei Direttori del mondo, quella "Società di Menti illuminate e organizzate" conosciuta col nome di Gerarchia. In questo momento vi è grande bisogno d'illuminazione e della conseguente organizzazione.



**131** Potete dunque comprendere l'importanza dell'insegnamento che viene ora dato sulla costruzione dell'antahkarana. È soltanto per mezzo di questo ponte o filo che il discepolo può salire a quello stadio della scala evolutiva che lo porterà fuori dai tre mondi, che metterà la personalità in rapporto con la Triade Spirituale, e che infine condurrà i Membri della Gerarchia (quando il loro periodo di servizio sarà completato) sul Sentiero dell'Evoluzione Superiore. L'antahkarana è costruito dagli aspiranti, dai discepoli e dagli iniziati dei sette tipi di raggio ed è perciò un filo settemplice che costituisce il primo stadio del Sentiero dell'Evoluzione Superiore. Esso è per questo sentiero ciò che l'esperienza della Vita di Dio nel regno minerale è per la medesima Vita quando raggiunge il quarto regno o regno umano. Pertanto potete vedere come sia importante la veniente Scienza di Comparazione; questa scienza dell'analisi comparativa non è stata ancora convertita in un metodo preciso e riconosciuto di accostamento alla verità. La Legge d'Analogia è la chiave che apre la porta della comprensione.

La qualità e il potere rivelatore dell'intuizione sono in parte noti a tutti i discepoli; per la sua stessa rarità essa costituisce talvolta un grande "eccitamento spirituale". Produce effetti e stimolazioni; indica una futura ricettività alle verità debolmente percepite ed è legata, se solo poteste rendervene conto, a tutti i fenomeni di previsione. La registrazione di un qualche aspetto di comprensione intuitiva è un evento di grande importanza nella vita del discepolo che comincia a percorrere il Sentiero verso la Gerarchia. Gli fornisce una testimonianza, ch'egli può riconoscere, dell'esistenza di conoscenze, saggezza e significati di cui l'intelligenza dell'umanità non è ancora consapevole. Gli garantisce la possibilità di sviluppare la sua natura superiore, la comprensione delle relazioni divine e la possibilità per lui d'arrivare finalmente alla più alta realizzazione spirituale; ciò sostituisce costantemente la conoscenza dell'anima, e l'energia che affluisce nella sua coscienza dalla Triade Spirituale (in particolare l'energia della sesta e della settima sfera d'attività) è la particolare energia specifica che alla fine produce la distruzione del corpo causale, l'annientamento del Tempio di Salomone e la liberazione della Vita.

**132** Allora, quella che nel tempo e nello spazio è stata denominata l'anima, può "avanzare entro la vita". L'evoluzione, così come *attualmente* l'intendiamo, cessa; tuttavia lo sviluppo evolutivo procede lungo linee nuove, che si basano sul passato, ma producono risultati ben diversi perfino da quelli percepiti dal discepolo avanzato nei suoi momenti più elevati. Appare una nuova espressione di vita che avanza, libera da ogni forma e tuttavia ancora soggetta a limitazioni "entro la sfera d'influenza della Vita maggiore", ma non limitata dalla vita insita nelle numerose forme che progrediscono, circoscritte da quella sfera, o anello invalicabile divino. Vi è ancora il vasto campo limitante del proposito e dell'intento di vita del Logos planetario, ma entro quella periferia e sfera d'attività, le Triadi si muovono con perfetta libertà. La loro spinta in avanti verso stati di Essere più elevati è attuata in conformità con l'impulso vitale di Colui nel quale esse vivono si muovono ed hanno il loro essere. Noterete perciò che queste parole in realtà trattano di *processi di vita* e non della costruzione di forme o di esperienza nelle forme, quali sono comprese abitualmente.

Il considerare queste verità attualmente inaccessibili può servire ad ispirare le vostre menti, ad evocare la vostra intuizione, a darvi una visione ed un'accresciuta percezione spirituale.

## REGOLA NUMERO SETTE

La regola che ora consideriamo ha sia significato profondo che interesse esoterico; riguarda la vita di Shamballa e i propositi del Grande Consiglio. Questa regola è anche di rara bellezza, ha implicazioni straordinarie e mi offre l'occasione di sviluppare un soggetto

poco conosciuto o compreso da qualsiasi esoterista che appartenga ad un comune gruppo esoterico.

**133** La ragione di questo è che solo con l'avvicinarsi del nuovo ciclo, come avviene oggi, il nuovo e più completo insegnamento, l'orizzonte grandemente ampliato e la percezione enormemente accresciuta dell'osservatore e del lavoratore spirituale saranno possibili ed evidenti. Negli ultimi cento anni sono state comunicate molte, moltissime cose in relazione ai Maestri, e (poiché consideriamo il soggetto dell'iniziazione e della preparazione per quella grande esperienza di transizione) è necessario comprendere un poco la natura di Coloro con i quali il discepolo dovrà associarsi, e il tipo di lavoro e di coscienza in cui Essi vivono, si muovono e hanno il loro essere. L'esistenza della Gerarchia è un fatto stabilito per molti pensatori. L'ipotesi che possa esistere una Gerarchia è ampiamente ammessa. Le informazioni concernenti i suoi gradi, metodi di lavoro e obiettivi sono ormai proprietà comune; molte cose sono state accettate e molte dimostrate da coloro che credono in quest'insegnamento.

Tuttavia, prima di discutere della Settima Regola vorrei dedicare un istante allo studio di alcuni effetti di questo bagaglio di conoscenza che è in continuo aumento. Esso è diventato patrimonio di molti e non soltanto dei rari e discreti esoteristi e studiosi di occultismo; ora quest'insegnamento è penetrato nella coscienza delle masse e vi produce curiosità, sollievo e speranza, speculazione e cinica derisione, sforzo spirituale cosciente o scherno prolungato, secondo il tipo di mente, la sensibilità alla verità o la grossolana credulità di chi lo riceve. Ma la conoscenza, la fede e la speranza nell'esistenza di una Gerarchia planetaria oggi hanno permeato il pensiero umano in maniera forse più ampia e profonda di quanto possano supporre anche i più ottimisti. Qui è la speranza del mondo, e qui si trova anche un fertile campo di lavoro spirituale per i prossimi decenni. Tutti i discepoli devono prepararsi a questo lavoro.

**134** Le regole con le quali la Gerarchia può essere raggiunta sono già ben note agli aspiranti; esse devono essere egualmente conosciute dall'uomo comune. Gli obiettivi dell'opera gerarchica devono essere posti in evidenza e la natura del Piano divino deve venire rivelata in modo che il proposito e la meta possano essere presentati all'umanità. La sintesi della catena delle Esistenze gerarchiche, dal più piccolo atomo di materia fino ad includere lo stesso Signore di Vita, deve essere esposta; l'interdipendenza essenziale e spirituale di tutte le unità, e l'interrelazione fra tutte le unità di vita divina devono essere dimostrate. Ciò condurrà infine a quella stabile unità di sforzi che si esprimerà con la fusione del quarto e del quinto regno di natura e con l'instaurazione di quella fratellanza che costituirà il germe o il seme della prossima manifestazione della *Gerarchia in quanto Cuore di Dio* (direttamente connessa al cuore del Sole) in espressione fisica. Questa è necessariamente un'espressione ambigua, ma è la formulazione del proposito gerarchico più precisa che mi è possibile dare a parole.

Tutto il mondo, ossia tutti i regni della natura uniti in modo interiore ed esteriore, sarà il campo di un'esperienza spirituale riconosciuta ed anche campo d'espressione di certe qualità e aspetti divini, che finora sono rimasti in temporanea attesa. Non posso ancora rivelare e nemmeno indicare quali siano queste qualità, quali aspetti divini attendono di essere precipitati e quali propositi divini siano latenti nel campo d'attesa. I tempi non sono ancora maturi.

Un grande sconvolgimento in tutti i regni della natura ha caratterizzato questo periodo e questa generazione; una terribile distruzione di tutte le forme di vita divina in ogni regno della natura è stata la nota preminente di questo sconvolgimento. La nostra civiltà moderna ha ricevuto un colpo mortale da cui non si riavrà mai, ma che un giorno sarà riconosciuto come il "colpo di liberazione" e come segnale per ciò che è migliore, nuovo e più adatto affinché lo spirito che si evolve faccia la sua apparizione. Grandi energie penetranti, e le forze da esse evocate, sono entrate in un conflitto che, in senso figurato, ha innalzato al cielo

il regno minerale ed ha fatto scendere il fuoco dal cielo. Vi parlo di fatti e non simbolicamente.

- 135** Corpi di uomini, donne e bambini, come pure di animali, sono stati distrutti; le forme del regno vegetale e le forze del regno minerale sono state disintegrate, sparpagliate e devastate. La vita coerente di tutte le forme planetarie è stata resa temporaneamente incoerente. Come dice un'antica profezia: "Nessun Suono veramente unito emana da forma a forma, da vita a vita. Soltanto un grido di dolore, una richiesta di restituzione e un'invocazione di sollievo dall'angoscia, dalla disperazione e dallo sforzo infruttuoso sale da qui a Lì".

Tutto questo sollevamento del "suolo" del mondo spirituale, psicologico e fisico tutto questo frantumarsi delle forme e dei contorni familiari della nostra vita planetaria *doveva* aver luogo prima che la Gerarchia potesse fare la sua apparizione nella coscienza pubblica. Tutto questo doveva compiere la sua opera sulle anime degli uomini prima che la nuova era potesse arrivare, portando con sé la Restaurazione dei Misteri e la riabilitazione dei popoli della terra. Le due cose vanno insieme. Questo è uno dei punti più importanti che cerco di esporre. La distruzione, la disintegrazione e le condizioni completamente caotiche esistenti in tutti i regni di natura durante gli ultimi cinquecento anni si sono infine esteriorizzate in corrispondenti condizioni fisiche. Questo è bene e desiderabile; indica il preludio di una costruzione migliore di un mondo più sano, la costruzione di forme di vita più adeguate e d'atteggiamenti umani più corretti, oltre ad un più sano orientamento verso la realtà. Il meglio deve ancora venire.

Ogni cosa viene rapidamente alla superficie, il buono e il cattivo, il desiderabile e l'indesiderabile, il passato e il futuro (poiché i due sono tutt'uno). L'aratro di Dio ha quasi compiuto la sua opera; la spada dello spirito ha separato un passato malvagio da un futuro radioso e "l'Occhio di Dio" li considera entrambi contributi utili; la nostra civiltà materiale sarà rapidamente sostituita da una cultura più spirituale; le nostre organizzazioni ecclesiastiche con le loro teologie che confondono e limitano saranno presto sostituite dalla Gerarchia con il suo insegnamento chiaro, positivo, intuitivo e non dogmatico che sta emergendo.

- 136** La Gerarchia è stata invocata e i suoi Membri sono pronti per un grande "atto di evocazione" in risposta al suono invocante dell'umanità e ad un preciso, anche se relativamente temporaneo, "atto di orientamento". Ciò costringerà la Gerarchia a volgersi, di sua libera volontà, verso un nuovo e più stretto tipo di rapporto con l'umanità. Questo periodo di orientamento terminerà quando una potente Gerarchia terrena eserciterà di fatto e all'esterno, il potere sulla terra, operando in tutti i regni della natura e producendo così (nei fatti) l'espressione del Piano divino. Questo Piano è attuato per mezzo dei membri anziani della Gerarchia, che invocano le "Luci che compiono la volontà di Dio"; Essi stessi sono invocati dai Portatori di Luce, i Maestri, i quali, a loro volta, sono invocati dagli aspiranti e dai discepoli del mondo. Così, la catena della Gerarchia non è che una singola linea di vita lungo la quale scorrono l'amore e la vita di Dio, da Lui a noi e da noi a Lui.

Questo duplice pensiero del rapporto fra l'umanità e la Gerarchia e fra la Gerarchia e il centro più alto, Shamballa, è completamente incluso nella settima regola nelle sue due forme: per i postulanti, e per i discepoli e gli iniziati.

## **Regola VII**

*Per postulanti.* Il discepolo badi a enunciare quei suoni che echeggiano nell'aula dove cammina il Maestro. Non faccia risuonare le note minori, che suscitano vibrazioni nel mondo di Maya.

*Per discepoli e iniziati:* La vita di gruppo emetta la Parola d'invocazione, evocando così una risposta nei lontani Ashram dove si muovono i Chohan del genere umano. Essi non sono più uomini come i Maestri, ma avendo oltrepassato quello stadio minore, si sono uniti al Grande Consiglio nel supremo Luogo Segreto. Il gruppo faccia risuonare

*un duplice accordo affinché riverberi nelle aule dove i Maestri si muovono, ma trovi pausa e prolungamento nelle aule radiose dove si muovono “le Luci che attuano la Volontà di Dio”.*

**137** Veramente importanti, sebbene relativamente piccoli, sono due contrasti. Emergono con chiarezza se si confrontano le istruzioni date ai postulanti al discepolato con quelle date agli iniziati. Al postulante (o giovane discepolo) ci si rivolge quale individuo e gli vien detto di emettere “quei suoni” che saranno uditi dal Maestro nel Suo Ashram, poiché questo è il vero significato di queste parole. L’iniziato opera in un gruppo (sempre in un gruppo) e ha sviluppato o sta sviluppando rapidamente la coscienza di gruppo; la Parola deve essere enunciata all’unisono col suo gruppo e come sua cosciente parte integrante; non è una mescolanza di suoni, ma una chiara Parola d’invocazione. Dovete ricordare che il discepolo ha il compito di risolvere i molteplici suoni nella Parola; quando lo ha fatto, il suo accostamento individuale alla realtà finisce ed egli comincia ad agire col suo gruppo, da cui dipende ogni attività. È molto importante che questo punto sia compreso dal nuovo tipo di discepolo. In passato si dava importanza a ciò che il singolo iniziato doveva fare al fine di prepararsi all’iniziazione e divenire così un Maestro di Saggezza e un membro della Gerarchia planetaria. Nel prossimo ciclo si darà importanza al lavoro e all’attività di *gruppo*, all’iniziazione di *gruppo* e all’accostamento di *gruppo* al Centro di Vita. Il modo di vivere richiesto, le eliminazioni e gli adattamenti individuali necessari ora sono così noti, almeno in teoria, che dovrebbero essere caduti sotto la soglia della coscienza e di conseguenza i loro effetti dovrebbero essere automatici. Il pensiero, che renderà l’iniziato ciò che dovrebbe essere, dovrebbe essere incoraggiato, così la sua mente cosciente sarà libera per il funzionamento di gruppo. Questo è un concetto che deve essere coltivato sempre di più: “Come l’uomo pensa nel suo cuore, tale egli è”. La mente inferiore dovrebbe essere l’organo d’espressione del cuore e dovrebbe essere tanto inconscia nel suo funzionamento, quanto il ritmo del cuore stesso, il cuore fisico. La mente superiore è destinata a divenire sempre maggiormente il campo di sforzo dell’iniziato, da cui la costante necessità che egli costruisca l’antahkarana.

**138** In questa Regola trattiamo perciò del lavoro che deve essere compiuto da un gruppo di discepoli e iniziati consacrati; essi stanno imparando *insieme* ad accostarsi a Shamballa (ciò che implica l’elemento volontà); questa è una meta della Gerarchia, proprio come l’accostamento alla Gerarchia è la meta dell’umanità avanzata. Riguarda l’interrelazione fra grandi centri di forza. Questo è un concetto che gli studiosi di esoterismo dovrebbero tentare di afferrare, perché completa la catena planetaria della Gerarchia e getta luce sulla Via dell’Evoluzione Superiore.

Grandi movimenti e progressi hanno sempre avuto luogo dal lato soggettivo della vita; sono queste attività soggettive che hanno reso difficile ai discepoli la comprensione della verità e della situazione soggettiva che esiste sempre fra la Gerarchia e Shamballa. Le energie interessate sono così sottili, e gli Esseri implicati così avanzati e altamente sviluppati (perfino dal punto di vista dell’iniziato di terzo grado), che è impossibile formulare l’insegnamento che cerco d’impartire in maniera tale da renderlo comprensibile. Non posso fare altro che enunciare delle affermazioni che (dal punto di vista di coloro che istruisco) *non* sono verificabili; devono essere accettate sulla fiducia e con la riserva che il tempo e il punto di vista del singolo discepolo ne dimostreranno più tardi la verità o l’errore.

L’obiettivo di tutta l’istruzione impartita al discepolo è di spostare la sua consapevolezza cosciente dal punto in cui si trova a dei livelli più elevati di quelli dei tre mondi dell’evoluzione definitivamente umana. L’intenzione è di insegnargli ad operare su dei piani di contatto cosciente per ora così soggettivi, che egli può accettarne l’esistenza soltanto in teoria. L’iniziato esperto sa che devono divenire il suo habitat naturale e che alla fine dovrà relegare l’esperienza umana normale, ai tre mondi dell’espressione quotidiana.

**139** Questi diventano infine dei mondi esistenti al di sotto della soglia della coscienza; sono relegati nel campo del subconscio, e recuperabili coscientemente se è necessario per il giusto servizio dell'umanità, ma rimangono tanto al di sotto della soglia della coscienza quanto lo sono le normali reazioni emotive dell'uomo medio. Queste sono sempre recuperabili (come l'ha dimostrato la moderna psicanalisi) ad essere espresse e formulate in concetti condizionanti, mettendo così in moto la percezione mentale, se considerate adeguatamente importanti. Tuttavia si deve tenere presente che la maggior parte della vita emozionale del discepolo deve diventare sempre più subconscia, così come la vita sul piano fisico dell'essere umano sano e normale è interamente automatica, quindi subconscia. Quando il discepolo ha lottato per espandere la sua coscienza quando ha imparato a stabilizzare la coscienza nella Triade Spirituale, allora diventa partecipe di un grande e costante sforzo gerarchico rivolto verso l'alto, verso il (Luogo della Chiara Luce Elettrica), di cui la chiara luce fredda della ragione è la prima chiave per la prima porta.

Vi sono tre porte che immettono a Shamballa, parlando in senso figurato:

1. *La porta della ragione*, della pura percezione della verità. Cristo dette la chiave di questo insegnamento quando disse: "Io sono la Via, la Verità e la Vita". Di *quella Via* conosciamo molto, perché è stato impartito un vasto insegnamento a suo riguardo che, se messo in pratica, conduce l'uomo alla Gerarchia. Egli allora diviene parte effettiva della Gerarchia. Di *quella Verità*, conosciamo (quali aspiranti), veramente pochissimo. La verità, come la comprendiamo durante il percorso iniziale del Sentiero del Discepolato, riguarda grandi verità che (dal punto di vista degli Esseri Illuminati) sono soltanto l'abc della vita. Queste verità sono:

La manifestazione della divinità sul piano fisico.

La dottrina degli Avatar, rivelata dalla storia religiosa.

La natura della coscienza, mediante lo sviluppo della psicologia.

La dottrina della Trinità, che si esprime mediante gli aspetti e gli attributi.

**140** Si vedrà che queste quattro espressioni della verità trasmettono tutta la conoscenza di cui l'iniziato deve essere dotato quando sale il Monte della Trasfigurazione al momento della terza iniziazione. Esse gli hanno conferito una percezione spirituale del Piano.

Di *quella Vita* non sappiamo assolutamente nulla. La contemplazione del suo significato appartiene a Coloro che possono muoversi a volontà entro "i recinti del Signore di Vita", nella stessa Shamballa. Tutto quello che possiamo conoscerne è il suo gradino più basso. Questo ci mette in grado di studiare l'impulso o l'istinto che consente a tutte le forme di vita di funzionare, che incarna i principi di risposta ai contatti e all'ambiente, e che si incarna nell'alito di vita; in un modo molto misterioso si riferisce anche all'aria e al fuoco. Sarebbe inutile dilungarmi oltre su questo soggetto.

2. Vi è anche la *porta della volontà*. Si tratta di un potere penetrante che collega il Piano al Proposito e che ha in sé la facoltà di persistenza coerente. La ragione di questa persistenza è che essa non dipende dal contenuto della forma, sia essa la forma di un atomo, di un uomo o di un pianeta, ma da un dinamico proposito vitale e immutabile latente nella coscienza dell'Essere planetario. Il quale, "avendo pervaso l'intero universo con un frammento di Sé, RIMANE, più grande, più inscrutabile" e "con intento più fermo" di qualsiasi sua creatura, anche di quelle più avanzate e vicine a Lui. Hanno una chiara percezione del Suo proposito divino soltanto coloro che non appartengono in alcun modo alla nostra umanità; sono le Vite che vennero con Lui su questo pianeta, e che rimarranno con Lui come "prigionieri dell'intenzione amorevole" fino a quando l'ultimo "stanco pellegrino avrà trovato la via di casa".

Questa volontà spirituale è qualcosa di cui l'umanità non sa nulla; è nascosta e velata dalla volontà personale dell'individuo e dalla volontà di gruppo dell'anima. L'essere umano procede tramite queste due esperienze fino a quando la sua volontà individuale non sia sviluppata e radicata, focalizzata e riorientata, e la sua volontà di gruppo non sia sviluppata in

modo tale da includere e assorbire la volontà individuale consacrata e cosciente. Quando questa fusione ha avuto luogo, (alla terza iniziazione) si schiude una grande rivelazione e, per la prima volta, l'iniziato percepisce la volontà universale e ne viene in contatto; da quel momento egli dice: "Padre non sia fatta la mia volontà, ma la Tua".

**141** Qualcosa di ciò che comporta quella volontà potrà emergere studiando questa settima regola e alcune delle successive.

3. Non trovo le parole per esprimere la natura della terza porta. In mancanza di meglio chiamiamola *la porta del senso monadico di dualità essenziale*. Il corpo e la vita, l'anima e la personalità, la Triade Spirituale e la sua espressione, il Cristo incarnato, tutte queste dualità hanno fatto la loro parte. L'uomo è passato da un'espansione di coscienza all'altra. Ora giunge alla dualità finale di spirito e materia, prima ch'essa si risolva in qualcosa di cui i termini "unità isolata" e "sintesi universale" non danno che una pallida idea inadeguata. L'iniziato del grado di Maestro di Saggezza e (su una voluta più alta della spirale) anche del grado di Cristo, concentra tutti gli sforzi sullo sviluppo di questo sistema di identificazione. Fino alla quarta iniziazione, il termine "sistema di espansioni" sembrerebbe illuminante; dopo quella grande iniziazione, il termine "sistema d'identificazione" sembrerebbe più appropriato.

Quando l'iniziato ha attraversato, simbolicamente, le tre porte, egli affronta la vita, ogni evento, ogni predeterminazione, ogni saggezza, ogni attività e tutto il servizio e il progresso che il futuro può contenere, dal punto di vista della ragione pura (infallibile e immutabile), della vera volontà spirituale (completamente identificata con il proposito del Logos planetario) e del rapporto focalizzato più elevato possibile. Il mistero della relazione gli si rivela. Allora l'intero schema dell'evoluzione e dell'intenzione di Colui nel quale egli ha vita, movimento ed essere gli diviene chiaro; non ha più nulla da imparare in questo sistema planetario; è divenuto universale nel suo atteggiamento verso tutte le forme di vita ed è anche identificato con "l'unità isolata" di Sanat Kumara.

**142** Poche delle grandi Vite Che formano l'intero gruppo della Camera del Consiglio di Shamballa sono ora più avanzate di lui. I "Tre Supremi", i "Sette Raggianti", le "Vite che incarnano i quarantanove Fuochi", i "Buddha di Attività" e certi "Spiriti Eterni" provenienti da centri di vita spirituale dinamica come Sirio, o dalla costellazione che in un dato momento forma un triangolo con il nostro Sole e con Sirio, e un Rappresentante di Venere, sono molto, molto più avanzati. Comunque, tutti gli iniziati di sesto grado e alcuni Maestri che hanno ricevuto un'istruzione specializzata perché appartenenti al primo raggio, di Volontà o Potere (il raggio che condiziona lo stesso Shamballa) fanno parte del Grande Consiglio. Pur tuttavia molti Maestri e Chohan, dopo aver svolto varie funzioni sul pianeta operando con la legge dell'evoluzione, escono completamente dalla nostra vita planetaria.

Tutte queste informazioni concernenti le vite che sono molto più avanzate dei discepoli del mondo hanno poca importanza per voi, tranne in quanto rientrano nel modello o diagramma della nostra vita e del nostro proposito planetari e quindi vi permettono di farvi un'idea della sintesi del tema e del proposito al quale tutte le vite in evoluzione devono conformarsi e alla fine si conformeranno.

Si deve tener presente che il grande tema della LUCE è alla base di tutto il nostro proposito planetario. La piena espressione della LUCE perfetta, occultamente intesa, è il proposito di vita che assorbe l'attenzione dal nostro Logos planetario. La Luce è la grande e avvincente impresa dei tre mondi dell'evoluzione umana; dappertutto gli uomini considerano la luce del sole come essenziale per una vita sana. Si può avere un'idea dell'impulso umano verso la luce se si osserva lo splendore della luce fisica in cui viviamo quando scende la notte e la si confronta all'illuminazione delle strade e delle case del mondo prima che il gas e poi l'elettricità fossero scoperti. La luce della conoscenza, come ricompensa dei processi educativi, è lo stimolo di tutte le grandi scuole del mondo e la meta di gran parte delle

organizzazioni mondiali; la terminologia della luce governa perfino il nostro calcolo del tempo.

**143** Il mistero dell'elettricità si sta rivelando progressivamente davanti ai nostri occhi rapiti e la natura elettrica dell'uomo viene lentamente dimostrata; più tardi si dimostrerà che la forma e la struttura umana sono composte soprattutto di atomi di luce, e che la luce nella testa (così familiare agli esoteristi) non è un'invenzione, un'immaginazione, una fantasia o una allucinazione, ma è precisamente prodotta dal congiungimento o fusione della luce inerente alla sostanza stessa con la luce dell'anima.

Ci si accorgerà che ciò si può dimostrare scientificamente. Si dimostrerà inoltre che l'anima stessa è luce, e che l'intera Gerarchia è un grande centro di luce, facendo sì che la simbologia della luce governi il nostro pensiero, il nostro accostamento a Dio e ci metta in grado di capire il significato delle parole del Cristo: "Io sono la Luce del mondo". Queste parole hanno un senso per tutti i veri discepoli e suggeriscono loro una meta analoga, ch'essi definiscono ritrovamento della luce, appropriazione della luce e il divenire essi stessi portatori di luce. Il tema della luce ricorre in tutte le Scritture del mondo; l'idea d'illuminazione condiziona tutta l'educazione impartita alla gioventù (per quanto limitata possa essere l'applicazione di questa idea) e il pensiero di maggior luce governa tutte le aspirazioni dello spirito umano.

Non abbiamo ancora innalzato il concetto fino al Centro di Vita dove dimora l'Antico dei Giorni, il Signore del Mondo, Sanat Kumara, Melchisedek, Dio. Tuttavia da quel centro emana quella ch'è stata chiamata la Luce di Vita, la Luce Superna. Queste rimarranno parole vuote fino a quando non sapremo, quali iniziati, che la luce è un sintomo e un'espressione di Vita e che essenzialmente, occultamente ed in modo estremamente misterioso, Luce e Vita sono intercambiabili entro i limiti dell'anello invalicabile planetario. Oltre quei limiti — chi può saperlo? La luce può essere considerata come un sintomo, una reazione all'incontro e alla conseguente fusione di spirito e materia.

**144** Perciò quando quel grande punto di fusione e di crisi solare (perché si tratta di questo, perfino quando produce una crisi planetaria) appare nel tempo e nello spazio, immediatamente appare anche la luce, e di tale intensità, che soltanto coloro che conoscono la luce dell'anima e che possono reggere la luce gerarchica possono essere istruiti per entrare nella luce di Shamballa, per farne parte e per camminare nelle "aule radiose dove si muovono le Luci che attuano la Volontà di Dio".

Per rendere più comprensibile il concetto diremo che solo quando la volontà della personalità e la volontà dell'anima si uniscono, evocate dall'amore, la luce dell'anima domina la luce della personalità. Questa è un'affermazione importante. Solo quando la volontà della Monade e la volontà della Gerarchia di anime s'incontrano e si fondono negli "strati superiori" (se mi è lecito usare questa espressione moderna) la luce radiosa della Vita può dominare le luci fuse dell'Umanità e della Gerarchia. Si può osservare che questa fusione e congiunzione di gruppo comincia lentamente ad attuarsi.

È anche il primo contatto della radiazione di Shamballa che provoca la rivelazione universale del male, radiazione che attualmente produce l'agitazione mondiale e che ha messo di fronte il bene e il male. Il contatto di questa radiazione è il fattore condizionante alla base della pianificazione del dopoguerra e delle idee di ricostruzione e riedificazione del mondo, che in questo momento dominano ciò che vi è di meglio nel pensiero umano.

Bisogna tenere attentamente presente che il male (il male cosmico, sorgente del male planetario) è molto più vicino a Shamballa che all'umanità. Lì le Grandi Vite sono completamente libere dall'annebbiamento astrale, la loro visione è d'estrema semplicità; si preoccupano soltanto della grande e semplice dualità di spirito e materia e non delle molteplici forme portate in esistenza dalla fusione di questi due. *Il dominio dello spirito e del suo riflesso l'anima, da parte della materia, è ciò che costituisce il male*; questo è vero, sia che l'affermazione venga applicata allo sviluppo dell'individuo che a quello del gruppo. "Le

Luci che attuano la volontà di Dio” si muovono libere dall’attrattiva del male. La Luce in cui Esse si muovono le salvaguarda e la loro irradiazione innata e inerente respinge il male. Ma Esse “si muovono parallelamente al male cui sono propense tutte le forme minori”.

**145** Esse fanno parte di un grande Gruppo d’osservazione che “avanza nel tempo e nello spazio”; i suoi membri osservano la grande guerra e il conflitto proseguiti sulla terra fra le Forze della Luce e le Forze del Male. Esse hanno liberato sulla terra le Forze della Luce, mentre le Forze del Male sono inerenti alla sostanza stessa - di cui sono costruite tutte le forme di vita.

Attualmente il lavoro del Grande Consiglio di Shamballa, che finora ha operato tramite la Gerarchia, si effettua sulla *Vita* entro la forma. L’operare in questo modo richiede la massima cautela e quelle Luci sanno che i pericoli di un *contatto diretto prematuro* con l’umanità e l’eccessiva stimolazione che ne conseguirebbe sono grandi. Una delle cause del cataclisma attuale è il fatto che si ritenne l’umanità in grado di prendere e ricevere “un contatto da Shamballa” senza ridurne la potenza attraverso la Gerarchia, com’era stato fatto finora. La decisione di creare questo contatto (ciò che rappresentava un grande esperimento) fu presa nel 1825, in occasione della consueta riunione centennale del Grande Consiglio. I risultati li conoscete, si stanno manifestando sotto i vostri occhi. Il movimento industriale cominciò a prendere forma cento anni fa e ricevette un grande impulso da questo contatto. Il male esistente nelle nazioni (aggressione, cupidigia, intolleranza e odio) fu stimolato come mai prima d’allora ed ebbero luogo le due guerre mondiali di cui una imperversa ancora (scritto nell’ottobre del 1943). Parallelamente vi fu un’esplosione di bene, sempre in risposta al “contatto” divino, e ne derivò un accrescimento di comprensione, la diffusione dell’idealismo, la purificazione dei nostri sistemi educativi e l’inaugurazione di riforme in ogni settore della vita umana. Tutto è stato accelerato, e prima del 1825 non si era vista una tale crescita su scala mondiale. Anche la conoscenza della Gerarchia si diffonde su tutta la terra; i fatti relativi all’iniziazione e al discepolato diventano proprietà comune; di conseguenza l’umanità è avanzata in un grado maggiore di luce. Il bene e il male risaltano in modo più nitido; il contrapporsi di luce ed ombra è più evidente; le conseguenze del bene e del male appaiono con maggiore chiarezza e l’umanità, nel suo insieme, considera i grandi problemi della giustizia e dell’amore, del peccato e della separatività su scala mondiale.

**146** La vecchia era e quella nuova del futuro, i vecchi ritmi di pensiero ed i nuovi accostamenti alla verità, con i nuovi e migliori modi di vivere che ne derivano, vengono presentati con chiarezza alle menti degli uomini. La garanzia del successo dell’esperimento iniziato più di un secolo fa sta nel fatto che (nonostante molti fattori indesiderabili) molte nazioni si sono schierate dalla parte del bene, e soltanto due sono nettamente e completamente dalla parte del male. Il male è più concentrato e perciò temporaneamente più potente sul piano fisico; il bene è più diffuso e non così puro nella sua essenza concentrata, essendo colorato da molti aspetti indesiderabili; tuttavia esso si sta concentrando rapidamente e trionferà. “Le Luci che attuano la volontà di Dio” sono ora in attesa di creare un altro contatto che consentirà all’opera di ricostruzione di progredire lungo linee giuste, ma Esse attendono il grido invocativo dell’umanità, e che la polvere sollevata dalla battaglia e dal conflitto scompaia.

Le due prossime regole, quando saranno meglio comprese, spiegate e ampliate, riveleranno più chiaramente e delineeranno i processi e i metodi dell’opera gerarchica, realizzata congiuntamente al Grande Consiglio di Shamballa. A ciò va aggiunta la collaborazione, nei limiti del possibile, di tutti gli uomini illuminati che operano diretti dai Portatori di luce, i Maestri, e ispirati dalle Luci che attuano la volontà di Dio.

In ciò che precede ho tentato di darvi un’idea del rapporto esistente fra la Gerarchia e Shamballa, affinché possiate comprendere in una certa misura la sintesi che è alla base dell’intera vita planetaria; l’ho fatto anche affinché questa regola per iniziati possa essere interpretata correttamente, nei limiti del possibile, dalla coscienza non iniziata; ed infine affinché l’intero concetto di Shamballa e del suo immenso serbatoio d’energia, che



chiamiamo la volontà o vita di Dio, possa prendere il giusto posto nella presentazione occulta della verità.

**147** La volontà di Dio e la vita di Dio sono termini esotericamente sinonimi, e quando l'aspetto vita di un individuo e la sua volontà spirituale, altruistica, sono completamente sincronizzati, si ha la piena espressione, nell'essere umano, della divinità o ciò che esotericamente è espresso dalle parole: "Shamballa è compiuta in lui".

Naturalmente anche questo è soltanto relativo, ma l'espressione di questa relazione può delucidare un poco il problema. L'aspirante o il discepolo deve ricordare che la illuminazione può giungere solo per mezzo delle analogie esistenti fra il microcosmo e il Macrocosmo. Come potrà comprendere la relazione esistente fra i tre grandi centri planetari (Shamballa, Gerarchia e Umanità) se, quale essere umano, conosce appena se stesso? Come può afferrare queste verità fondamentali e avanzate se comincia appena ad apprendere la natura della qualità gerarchica d'amore e se la sua volontà spirituale (che lo collega a Shamballa) è ancora totalmente assopita? Ed intendo dire totalmente. Ma i contorni confusi del quadro d'insieme devono essere afferrati, e con il passare dei decenni l'aspirante e il discepolo saranno sempre più in grado di farlo.

## REGOLA NUMERO OTTO

Consideriamo ora la regola VIII. Le implicazioni delle sette regole precedenti erano ampie e generiche. Sono state in gran parte dei postulati che mettevano in risalto la vita di gruppo, i rapporti planetari di gruppo, e la scienza fondamentale di Invocazione e Evocazione che è alla base di tutti i processi mondiali, che è l'energia ispiratrice di tutto lo sviluppo evolutivo e crea il mezzo o il canale di comunicazione tra i grandi centri del nostro pianeta, tramite i quali fluisce la vita del nostro Logos e i suoi propositi si realizzano. Vorrei ricordarvi che il processo creativo fu iniziato dal Suono, e che tramite quel Suono il Logos invocò ed evocò. Egli lanciò l'appello, organizzò e realizzò la risposta e venne così in esistenza "l'Esercito della Voce" (come lo chiama *La Dottrina Segreta*).

**148** La Testa (*l'idea*), il Cuore (*l'ideale*) e la Gola (l'agente creatore *dell'idolo* risultante, espressione temporanea e fuggevole dell'ideale, ispirato dall'idea) vennero in esistenza; tre grandi Centri emersero nel tempo e nello spazio e *a questo punto del ciclo evolutivo*, li chiamiamo: Shamballa, Gerarchia e Umanità.

Le prime sette regole trattavano di questi sette fattori fondamentali, ed io ho cercato di aiutarvi a vederne un poco il significato dal punto di vista della coscienza dell'iniziato.

Esaminiamo ora attentamente l'ottava regola, con la quale si potrebbe dire che cominciano le regole specifiche per l'istruzione degli iniziati. Le sette regole rimanenti devono essere studiate attentamente sotto quest'aspetto. Non si prestano ad un'analisi affrettata o superficiale. Mi rendo conto che soltanto coloro che hanno conseguito l'iniziazione saranno in grado di comprendere il significato esoterico delle parole che uso e di gran parte di ciò che dirò, ma è per loro che scrivo; oggi sono più numerosi di quanto si pensi ed aumenteranno costantemente nel periodo del dopoguerra, sia grazie allo strenuo sforzo dei discepoli che si preparano per "raggiungere la meta", sia per l'arrivo in incarnazione di iniziati di tutti i gradi, alcuni dei quali sono oggi dei bambini.

### Regola VIII

*Per Postulanti.* Quando il discepolo si avvicina al Portale, i sette maggiori devono risvegliarsi e provocare la risposta dei sette minori sul doppio circolo.

*Per Discepoli e Iniziati.* Il gruppo trovi in sé la risposta ai sette gruppi maggiori che attuano la volontà gerarchica con amore e comprensione. Il gruppo contiene tutti e sette, il gruppo perfetto. I sette minori, i sette maggiori e i sette planetari formano un

*unico grande tutto, e il gruppo li deve conoscere. Quando ciò è compreso e la Legge dei Sette Supplementari è capita, il gruppo comprenda i Tre e poi l'UNO. Vi perverrà con il respiro unito e il ritmo unificato.*

**149** Superficialmente questa regola sembra estremamente complessa e difficile. Tratta di così tanti gruppi e settenari e questo sembra complicare considerevolmente la comprensione. Eppure ogni individuo ha a che fare con una molteplicità di unità e di combinazioni di forze che costituiscono tutta la sua vita quotidiana e che creano l'ambiente e le circostanze in cui vive. La vita sarebbe davvero semplice se l'uomo comune dovesse prendere in considerazione solo sette fattori, ai quali conformarsi, con i quali operare e usare. Il progresso nel mondo dei valori spirituali e nel campo dell'esistenza triadica (in cui si muove l'iniziato) è un preciso progredire verso la semplicità. È un progredire dalle complicazioni della tavola Pitagorica e dell'aritmetica che ne deriva, alla semplicità delle formule simboliche usate nelle matematiche superiori; è un uscire dal mondo delle forme caleidoscopiche in costante movimento, per entrare nel mondo del significato. È il penetrare oltre il mondo degli effetti, nel mondo delle cause, rendendosi conto che un'unica causa o un solo movimento diretto d'energia può mettere in moto una miriade d'effetti. La via dell'iniziato non è complessa, una volta che abbia compreso il fatto di doversi liberare dal mondo dell'apparenza e dell'illusione per ritrovarsi libero nel mondo della luce, dove tutto è chiaramente rivelato. Può allora cominciare ad affrontare le lezioni e la formazione che lo metterà in grado di manipolare l'energia, essendosi liberato dal dominio delle forze, e di cominciare a dirigere l'energia in conformità del grande Piano. La complessità è nel pensiero del neofita. L'iniziato non conosce questa difficoltà.

Per prima cosa definiamo chiaramente i vari settenari citati in questa regola. Dapprima li elencherò secondo l'ordine d'apparizione e li definirò, poi mi dilungherò su di essi al fine d'indicare dove subentra *la formazione*, dove si applica la regola, e come ciò che costituisce la regola è una Legge che l'iniziato non può eludere.

Qui vorrei chiedervi di riferirvi a ciò che ho detto precedentemente circa le regole, le leggi e gli ordini, quando ho iniziato con voi questo studio particolare.

**150** 1. *I sette gruppi maggiori...* i sette gruppi o Ashram entro la Gerarchia.

#### LA GERARCHIA

Pongono in atto la volontà gerarchica, che è amore.

Operano mediante l'amore e la comprensione.

Ognuno di essi è presieduto da un Chohan, ed ogni gruppo è chiamato un ashram.

Questi ashram maggiori hanno molti ashram affiliati presieduti da un Maestro del medesimo raggio del Chohan, e in qualsiasi momento possono essere assorbiti nell'ashram primario.

Il gruppo perfetto o completo è la Gerarchia stessa, che contiene tutti i sette ashram maggiori e coloro che vi sono affiliati.

2. *I sette gruppi Planetari...* i sette raggi, il settenario centrale d'energia.

#### SHAMBALLA

Incarnano la volontà di Shamballa, che è il proposito divino.

Operano come energia di vita, come qualità e producono l'apparenza.

Ognuno di essi è presieduto da uno dei sette Spiriti davanti al Trono, da uno dei sette Signori di Raggio.

Ognuno di questi raggi ha sette sottoraggi, che lo collegano con tutti gli altri raggi.

Questi sette raggi possono, secondo il proposito divino, essere riassorbiti nei Tre e poi nell'Uno.

3. *I sette minori...* i sette tipi di uomini e anche le sette razze radice.

#### L'UMANITÀ

**151** Incarnano l'intelligenza del Logos, che si esprime mediante la creatività.

Imparano a operare intelligentemente con la materia al fine di sviluppare l'amore in risposta al proposito divino, che è volontà o vita.

Ognuno dei sette tipi, che risponde all'uno o all'altro dei sette raggi, è condizionato o governato dal suo prototipo, l'anima sul proprio piano.

Questi tipi o razze principali hanno molte sottorazze e molti tipi sussidiari, sviluppatasi durante il processo evolutivo; alla fine tutti manifesteranno i sette tipi principali.

Il tipo perfetto è il Cristo, l'Uomo Celeste, Che esprime tutti i tipi principali ed è il "modello di cose quali essi *sono*".

4. *I sette supplementari...* i sette centri d'energia nell'uomo.

#### L'UMANITÀ

Nel loro complesso incarnano le forze combinate della vita planetaria, come è registrata dall'individuo perfetto.

Permetteranno infine all'uomo di raggiungere la perfezione. Mettono l'individuo in grado di rispondere alle forze materiali, all'energia dell'anima e alla vita spirituale; costituiscono un completo apparato di risposta alla vita, al proposito, all'intento e alla forma planetaria.

Ognuno dei sette raggi risponde all'uno o all'altro dei sette raggi e alle loro qualità, sotto l'energia condizionante del raggio dell'anima e delle forze che emanano dall'ambiente.

Questi centri si sviluppano progressivamente, sotto l'impatto delle circostanze e secondo la Legge dei Sette Supplementari, ma alla fine tutti esprimeranno in qualche misura i sette tipi d'energia di raggio.

La Legge dei Sette Supplementari può essere formulata come segue:

“La Legge richiede l'intervento di ciò che può effettuare un cambiamento.

La Legge richiede che la giusta direzione guidi poi le forze che entrano.

La Legge richiede che i cambiamenti così effettuati rimuovano la forma, portino alla luce la qualità e mettano l'accento sulla vita.

**152** La Legge richiede che ciò sia causato dall'Uno, che opera tramite i Tre, infonde energia ai Sette e crea la linea retta da là a qua che finisce in un punto che ignora i Tre”.

Quando, prosegue la regola, questo è compreso e applicato, accadono quattro cose:

1. Il gruppo deve comprendere la natura dei Tre.
2. La natura dell'Uno deve essere afferrata e compresa.
3. Il gruppo deve operare per mezzo del respiro unito.
4. Il gruppo deve conseguire un ritmo unificato.

È un'analisi relativamente semplice (apparentemente, poiché in realtà non lo è) di una regola complessa che l'iniziato deve applicare a se stesso una volta che abbia capito il significato dei sette postulati di base. Le prime sette regole forniscono la struttura entro cui egli deve compiere il suo lavoro. Le ultime sette regole riguardano diversi importanti fattori che vengono progressivamente rivelati all'iniziato, via via che la sua coscienza si espande. Si riferiscono a:

1. Il lavoro che l'iniziato deve compiere dentro di sé.
2. I rapporti di gruppo dell'iniziato e l'assoluta necessità ch'egli lavori col suo gruppo e come sua parte integrante e cosciente.
3. Il posto che devono prendere l'invocazione e l'evocazione come strumenti per il suo servizio consacrato e intelligente.

4. La fusione delle quattro lezioni che il postulante deve padroneggiare e le quattro lezioni che l'iniziato deve completare affinché possa essere realizzata la perfetta fusione della personalità e della Monade.
5. Il significato della resurrezione e dell'ascensione, particolarmente di quest'ultima, perché finora poco è stato rivelato riguardo all'ascensione.

**153** Vi sono alcune strutture principali (se posso continuare a usare questo termine) nelle quali l'iniziato deve imparare ad operare coscientemente, riconoscendole per ciò che sono; quando ha imparato a padroneggiare ciò che si trova entro una struttura particolare, egli scopre ch'essa è soltanto una parte, una piccola frazione, di un tutto ancora più grande entro il quale dovrà imparare ad operare e fare la sua parte.

Anzitutto, come discepolo, deve imparare ad operare entro *la struttura della sua anima-personalità fuse*. Questo compito dapprima assume la forma di costruzione e di disciplina del carattere (quando si trova sul sentiero della prova), di sforzo per vedere, di tentativo di dare continuità al contatto con l'anima. Finalmente ciò conduce all'inizio dello stadio della fusione d'anima e personalità e, a questo punto, egli accede al sentiero del discepolato, tecnicamente inteso. A partire da questo momento il suo problema è di *conoscersi* quale è realmente, di dirigere l'energia ai centri necessari che necessitano di un'attenzione scientifica, di vigilare coscientemente alla propria preparazione, come personalità, per agire quale strumento dell'anima, e più tardi della Gerarchia, di imparare a mettersi in contatto con l'energia, a maneggiarla e dirigerla. Questo implica la comprensione del meccanismo che ha dentro di sé (i sette centri del corpo vitale) mediante il quale l'energia con cui entra in contatto deve scorrere, diretta dall'anima. Ciò significa, inoltre, anche il perfezionamento dell'apparato di risposta e del meccanismo spirituale recentemente costruito, che exotericamente gli consente di mettersi in contatto col mondo esterno, ed esotericamente gli permette di mettersi in contatto col mondo delle anime. Ciò implica un costante processo di perfezionamento interiore fino a quando non rimane più nulla da fare entro quella struttura individuale. Questo lavoro è stato in gran parte compiuto al conseguimento della quarta iniziazione, ed è completato alla quinta.

Tutto ciò richiede molto tempo, ma quando è stato conseguito un certo grado di successo, quando la comprensione dell'iniziato è un poco illuminata e l'uso dell'energia e il potere di dirigere cominciano ad essere applicati intelligentemente, egli può cominciare ad operare dentro *la struttura dei sette gruppi maggiori*, ossia nella Gerarchia.

**154** Lo fa dapprima nella periferia dell'aura gerarchica, poi come lavoratore cosciente, accettato e consacrato di un ashram, secondo il suo tipo di raggio. Egli è allora in grado di scoprire la stretta connessione esistente fra i sette supplementari (i propri sette centri) e i sette grandi gruppi in seno alla Gerarchia. Giunge a rendersi conto che solo quando i suoi sette centri sono un poco risvegliati e sintonizzati, gli è possibile operare nella più ampia struttura della Gerarchia; questo perché sotto l'influsso della supervisione gerarchica, effettuata per mezzo dei suoi sette centri, i sette supplementari, egli sviluppa lentamente la qualità dei gruppi maggiori e l'espressione di vita dei sette gruppi planetari, i sette raggi.

In tal modo, egli comincia a rendersi conto, da un nuovo punto di vista, pratico e non semplicemente teorico, d'essere parte inalienabile di un complesso di gruppo, e che questo fatto incontrovertibile implica delle responsabilità e dei doveri. Scopre che la sua maggiore responsabilità, in senso spirituale, è di non permettere che i sette supplementari frappongano ostacoli al libero afflusso dell'amore proveniente dai sette maggiori, e più tardi al libero flusso della vita (ispirata dal proposito) proveniente dai sette planetari. Egli ora sa che tutti formano un grande complesso interconnesso mediante il quale si attua la volontà di Dio. Egli ora sa di essere una minuscola parte di quel grande Tutto interconnesso, un atomo cosciente e responsabile entro la sua periferia. Procedendo e imparando a sottomettersi alla Legge dei Sette Supplementari, egli scopre che dal punto di vista della vita e tramite la propria direzione cosciente, sviluppata progressivamente, tutti i poteri della divinità sono suoi e potrà

farne uso dal momento in cui si potrà confidare in lui, come si verifica sempre nel caso di ogni iniziato avanzato. È quindi libero di cooperare con il proposito dietro al Piano. È passato dal regno umano alla Gerarchia; più tardi passerà dal gruppo gerarchico a Shamballa o uscirà del tutto dalla nostra vita planetaria, e qui o là comincerà un servizio più importante ed esteso.

**155** Passando alle questioni pratiche immediate, l'iniziato è messo di fronte al problema di operare nella struttura individuale, poiché qui non tratto dei requisiti per le iniziazioni superiori alla terza. Ora l'iniziato ha raggiunto il punto in cui comprende il fatto importante che la via che conduce al *Centro* più profondo è ben custodita. Nessuno può avanzare e accedere agli stadi ulteriori che ammettono ai mondi superiori dell'essere, che hanno un potere senza eguali, finché non ha dimostrato, nella struttura della propria vita un preciso dominio dell'energia (questo lo possiede anche l'adepto nero), purezza di movente (che può avere anche l'adepto nero se per purezza di movente s'intende sincerità e unità d'intento), profondo amore per l'umanità (che l'adepto nero non ha mai), altruismo, volontà di seguire la luce dovunque possa condurre, capacità di cominciare ad operare entro la struttura più vasta nel momento in cui tale tentativo diviene possibile, chiara visione e penetrazione spirituale, intuizione sviluppata, intenzione irremovibile e forte fiducia nel futuro. Quando queste qualità cominciano a manifestarsi è possibile permettere all'iniziato un ulteriore avanzamento sulla Via.

Si pensa che ora possa fare qualche passo avanti nella luce maggiore senza pericolo, e avendo raggiunto il successivo punto di prova, egli dovrà di nuovo dimostrare la giustezza del suo lavoro all'interno della propria struttura individuale e la sua capacità di operare in quella più grande, in formazione di gruppo. Deve apprezzare il fatto che allorché passa sulla via ascendente non può farlo senza pericolo, senza la salvaguardia che protegge la Via dalla sua azione, fino a quando non ne sappia di più. Deve anche imparare che il gruppo lo protegge e che soltanto col gruppo può procedere con sicurezza; comincia a comprendere che il gruppo non è soltanto una protezione, ma anche il campo di servizio prescelto e predestinato. *Con il suo gruppo* comincia ad imparare il significato del "respiro unito" cui si accenna nella regola, e comincia anche a lavorare con il gruppo con "ritmo unificato".

**156** Egli passa così da un punto di forza all'altro. La Gerarchia lo aiuta costantemente nel suo sviluppo e nello stesso tempo velandogli la Via, fino al momento in cui l'annebbiamento astrale non può più raggiungerlo. Questa sua sicurezza individuale è raggiunta soltanto nel periodo che intercorre fra la seconda e la terza iniziazione. Prima di quest'ultima è ancora considerato come un rischio potenziale e come instabile. Dopo potrà essere preda dell'illusione, ma non c'è più da temere in un regresso permanente che lo conduca al sentiero della mano sinistra e, in qualche raro caso, che entri a far parte della Loggia Nera. Ciò a cui l'iniziato medio è maggiormente soggetto è l'indolenza o mancanza di rapidità. Riflettetevi.

Vorrei che comprendeste con chiarezza la presentazione succinta che vi ho esposta. Già ne conoscete qualcosa, ma vorrei che ne apprezzaste e assimilaste la presentazione sintetica. Allora potremo occuparci del lavoro che *l'iniziato* deve compiere nella sua struttura individuale. Cercherò di aiutarvi a comprendere più chiaramente ciò che la coscienza d'iniziato leggerebbe nella Legge dei Sette Supplementari.

A partire dall'ottava regola che stiamo studiando ora, iniziamo l'esame di certi sviluppi ed eventi spirituali maggiori e di una serie di importanti risvegli della coscienza, che hanno natura di eventi. Questi implicano inoltre dei riconoscimenti e apprezzamenti maggiori che influenzeranno sempre di più l'iniziato e ne determineranno la riuscita finale. Sono *questi* i fattori che condizionano la data del suo conseguimento e non le imprese della personalità e i contatti con l'anima, così necessari sul Sentiero della Prova e sul Sentiero del Discepolato.

A questo punto ci occupiamo soprattutto dell'interpretazione della Legge dei Sette Supplementari. Si deve ricordare che *le Leggi di Natura* sono imposte alla massa degli uomini e non possono essere evitate. Se queste leggi sono infrante, trasgredite o eluse,

portano con sé una punizione che non può essere evitata. Queste grandi leggi protettrici sono destinate a proteggere le personalità tramite le quali l'anima s'incarna, ed infine a cementare e promuovere tutti i grandi rapporti possibili. L'uomo passa dallo stadio d'antagonismo (come individuo) alla sottomissione a queste leggi naturali e tuttavia divine, al riconoscimento della loro inevitabilità e della loro saggezza. Esse allora lo governano automaticamente.

**157** Quando le Leggi di Natura dominano, l'uomo diviene un aspirante e perviene sotto *le Leggi dell'Anima*, che hanno l'obiettivo di istituire la grande Compagnia dell'Universo. Fra gli esoteristi vi è molta confusione su questi punti. Essi confondono la disciplina cui la personalità deve sottomettersi quando passa sotto l'influenza dell'anima, con le Leggi dell'Anima, che non hanno niente a che fare con le piccole vicissitudini della personalità (senza importanza e non rilevate dall'anima sul suo piano), ma riguardano invece il crescente riconoscimento dei giusti rapporti di gruppo. Questi sono basati sulla crescente comprensione del metodo di lavoro gerarchico e dei rapporti intergerarchici. Perciò le Leggi di Natura riguardano le attività dell'anima nella forma e sono vincolanti per la natura della forma e da essa accettate. Le Leggi dell'Anima riguardano la vita dell'anima sul suo piano e il rapporto che l'anima e la personalità che si fondono imparano a stabilire con le altre anime e con la Gerarchia. Ad esse si obbedisce coscientemente e volontariamente; non sono semplicemente accettate come vincolanti e imposte all'uomo dalla forza delle circostanze, dell'esperienza e dell'evoluzione. Esse tendono a generare un rapporto crescente fra la Gerarchia delle anime e l'insieme dell'umanità, fra il grande centro planetario custode del principio d'amore e il centro planetario, l'umanità, che alimenta e distribuisce l'energia della mente.

La Legge dei Sette Supplementari è la grande e sintetica *Legge della Vita o dello Spirito* ed è la legge con cui opera l'iniziato; è questa la legge che egli usa. Dall'accettazione delle leggi della natura e dall'obbedienza alle leggi dell'anima, egli passa alla fase positiva di comprendere e usare la Legge della Vita. Poiché questa è una legge che governa tutti gli iniziati, e poiché sappiamo che la natura dell'energia di vita o spirito non può essere compresa se non dopo la terza iniziazione, mi è estremamente difficile spiegare questa legge. Voi non avete ancora la coscienza d'iniziato. Perciò ho dovuto esprimere questa legge in termini di forma, laddove l'iniziato la comprende dal punto di vista senza forma.

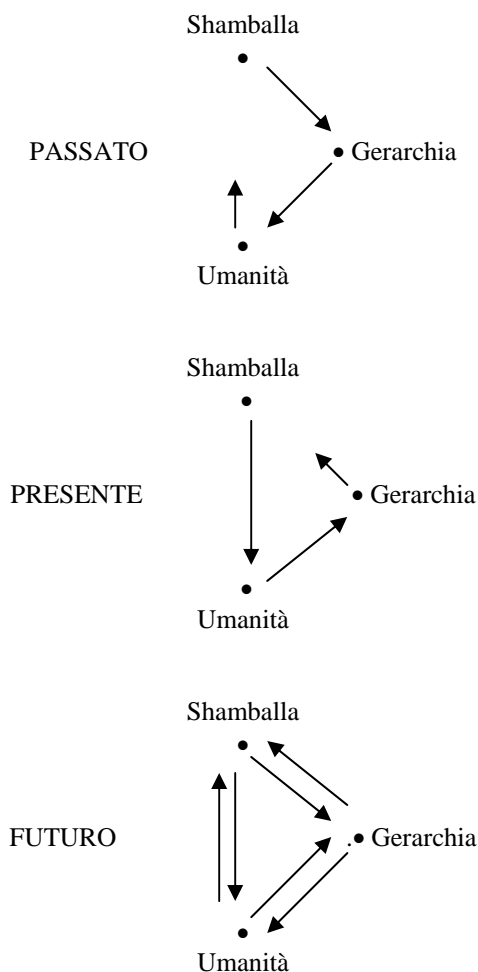
**158** Questa legge riguarda l'uso d'energia nel mondo della Triade Spirituale e non la distribuzione o la trasmissione di quest'energia ai tre mondi nei quali l'umanità media dimora abitualmente. L'uso corretto di questa legge (che governa l'energia nel mondo iniziatico delle cause) produce automaticamente attività, movimento, espressione di forza e giusta distribuzione di queste forze nei tre mondi inferiori. Questi, secondo la legge evolutiva, sono riflessi diretti dei tre mondi superiori della luce e della vita triadiche. La motivazione, l'uso dell'occhio della visione (che l'iniziato operante nel mondo delle cause volge ora sui mondi della vita umana) e il giusto indirizzo della forza in collaborazione con il Piano gerarchico condizionano tutte le attività dell'iniziato che opera secondo questa legge. Non mi è possibile riuscire ad esprimermi in modo più chiaro.

Questa legge dei Sette Supplementari riguarda l'afflusso d'energia dai sette centri planetari ai sette gruppi o tipi di uomini, attraverso i sette gruppi della Gerarchia. In questo lavoro di trasmissione, i sette centri dell'iniziato sono usati come intermediari; perciò la loro opera non è quella d'interrelazione e giusta trasmissione d'energia in seno alla costituzione settenaria del corpo eterico dell'iniziato migliorando così la sua espressione di vita, ma consiste nel compito di rispondere ai sette tipi d'energia planetaria che sono ricevuti allo stato puro. Essa viene allora incanalata attraverso i sette centri del veicolo eterico dell'iniziato ed immessa nel mondo degli uomini come forza rigeneratrice e costruttiva. Queste energie spirituali viventi (trasmesse tramite l'iniziato a partire dai centri planetari) sono da lui manipolate secondo un grande piano uniforme e sono i mezzi tramite i quali la salvezza (per usare una vecchia parola familiare) può venire in aiuto all'umanità. È la "forza

salvifica” nei suoi diversi aspetti, di cui parla la Grande Invocazione: “*L’ora del servizio della Forza Salvifica è ormai giunta*”. (*Esteriorizzazione della Gerarchia*, pag. 249).

**159** Gli alti iniziati (di rango superiore a quello di Maestro) operano con le energie provenienti dai sette pianeti del sistema solare attualmente attive; esse alimentano o attivano i sette centri planetari. Ma la legge dei Sette Supplementari è applicata dagli iniziati di rango inferiore a quello di Maestro, perciò essi operano esclusivamente con i sette centri entro la Forma di Colui nel Quale abbiamo vita, movimento ed essere.

Uno dei loro primi compiti è di determinare il libero flusso e i giusti rapporti d’energia fra i tre centri maggiori del nostro pianeta, che corrispondono ai centri della testa, del cuore e della gola nell’uomo. Essi si occupano della circolazione d’energia fra Shamballa, la Gerarchia e l’umanità. Questa circolazione, che per la prima volta nella storia dell’umanità include il centro più alto, Shamballa, non è ancora completamente stabilita. Nella storia della razza, Shamballa è stata più volte in contatto, *per impatto*, con il centro chiamato umanità. Ma non vi è stata azione reciproca o libero flusso. L’umanità ha subito l’impatto d’energia ed esso ha operato dei cambiamenti nell’attività del centro, ma non vi è stata una “risposta di rimando” com’è chiamata esotericamente, e quindi nessuna circolazione. Finora la forza di Shamballa è stata trasmessa attraverso la Gerarchia. Per la prima volta, in questo secolo, c’è stato un impatto *diretto*. Il diagramma seguente potrà chiarire meglio. Col tempo si stabilirà una libera circolazione e s’instaurerà un vero vortice di forza fra i tre centri; l’attività irradiante crescerà in modo tale che, muovendo in *entrambe* le direzioni intorno ai tre centri, entrerà infine in contatto con le radiazioni emananti dagli altri quattro centri della vita planetaria, completando così l’interazione e il rapporto reciproco fra tutti e sette. Questi quattro centri includono i tre regni inferiori della natura e un certo centro (corrispondente al centro alla base della spina dorsale dell’uomo) del quale ancora non si sa nulla, né se ne saprà qualcosa per lungo tempo.



L'importanza del centro che chiamiamo umanità è perciò evidente. *La Dottrina Segreta* ha sempre insegnato che il genere umano ha una funzione particolare nel salvare e rigenerare la natura. “La forza salvifica”, combinazione circolatoria delle tre energie principali, è irradiata dall'umanità come impulso creativo di gruppo, e ciò trascina progressivamente tutte le forme di vita nel campo della sua potenza magnetica, mettendole (o piuttosto mettendo l'anima di ogni regno) in rapporto con la Gerarchia e Shamballa. Ciò comporta un grande mistero strettamente legato, per quanto ve ne rendiate poco conto, alla dottrina degli Avatar e dei Salvatori del mondo.

**161** È sotto quest'aspetto che quanto vi ho detto in precedenza è pertinente:

1. “Il gruppo deve comprendere la natura dei Tre”. Si vedrà che questo si riferisce ai tre centri principali e alla natura del loro rapporto, e non specificamente alla Trinità.
2. “La natura dell'Uno deve essere afferrata e compresa”. Questo si riferisce al fatto che la nostra Vita planetaria è essa stessa un centro entro una Vita ancor più grande, ed è oggi uno dei tre centri planetari (anche se non ancora uno dei sette pianeti sacri) che sono i custodi della forza, in via di trasmissione, e che saranno per la Vita maggiore ciò che Shamballa, la Gerarchia e l'umanità sono per il nostro Logos planetario.
3. “Il gruppo deve operare per mezzo del respiro unito”. Questo riguarda il processo di circolazione, perché il respiro è vita e scorre in tutti i centri.
4. “Il gruppo deve conseguire un ritmo unificato”. Questo in realtà non si riferisce al lavoro di un gruppo di discepoli, ma a un gruppo di centri di vita, quali i tre centri principali o l'intero gruppo dei sette centri.

Lo studio di queste idee può risultare illuminante, ma vorrei ricordarvi nuovamente, che scrivo per gli iniziati che vivranno nel periodo finale di questo secolo e nel secolo venturo.

Nel considerare questa legge dei Sette Supplementari, vorrei far notare che la parola “supplementare” è veramente significativa. Introduce un fattore molto interessante, dal punto di vista dell'iniziazione. Dovete tener presente che quando l'antahkarana è costruito e utilizzato ne consegue un libero corso d'energia in linea diretta fra la Triade spirituale e la personalità, vale a dire tra la Monade ed il suo “ancoraggio terreno”. Ricorderete anche che il corpo dell'anima, la forma sui livelli superiori del piano mentale che ha “velato” l'anima, alla fine scompare. Come sapete, ciò avviene alla quarta iniziazione ed è uno dei fatti meglio riconosciuti nell'insegnamento occulto. Nei tre mondi, la corrispondenza di questa scomparsa della forma del secondo aspetto divino, l'anima, è la dissoluzione del corpo astrale, il secondo aspetto della personalità.

**162** Quest'ultima è allora libera dal suo dominio. La sensibilità e la reazione al contatto nei tre mondi sono state sviluppate perfettamente, ma non tengono più prigioniero il discepolo. Più tardi, in uno stadio più avanzato del sentiero dell'iniziazione, scompare anche il corpo causale e l'iniziato è libero nei tre mondi. Il corpo astrale e il corpo causale o dell'anima sono, in linguaggio esoterico, supplementari alla realtà. Hanno avuto una realtà temporanea durante il processo evolutivo, ma (avendo assolto il loro scopo e dotato l'uomo dei necessari requisiti — coscienza, sentimento, sensibilità, capacità di stabilire e registrare i contatti) scompaiono e l'iniziato rimane in possesso del potere sulla forma e di una coscienza pienamente risvegliata. Egli è un'anima e la fusione è completa.

Ciò che è vero dell'iniziato lo è anche dell'Uomo Celeste, il Logos planetario. Nel lungo periodo di un ciclo mondiale viene il momento in cui la stessa Gerarchia, quale corpo organizzato ed operante al fine di realizzare certi scopi evolutivi, non è più necessaria. Viene allora considerata “supplementare” e, secondo la legge, la sua vita, il suo potere e la sua coscienza vengono assorbiti nel centro planetario della testa, Shamballa. Ha luogo un grande processo di astrazione e di ritiro, che necessariamente copre un lungo periodo e che giunge a compimento solo quando l'evoluzione (quale noi la conosciamo) giunge al termine, e la Vita planetaria (di nuovo come la conosciamo noi) giunge pure alla fine. Questo processo di astrazione è sempre in corso. Gli uomini diventano discepoli e poi iniziati. Alcuni rimangono



come lavoratori planetari, scegliendo di lavorare con le forze planetarie d'evoluzione. Altri proseguono entrando nella grande Camera del Consiglio del Signore del Mondo, altri ancora escono completamente dal nostro anello invalicabile planetario.

Così la legge dei Sette Supplementari è costantemente in vigore. Essa opera nei processi in corso nei sette centri dell'uomo, raccogliendo l'energia da un centro all'altro finché non siano tutti centrati, governati e diretti nella testa.

**163** Nello stadio che gli Indù chiamano "samadhi" le energie vitali provenienti da tutti i centri sono concentrate nel centro più alto della testa del corpo eterico, nell'area proprio al di sopra del cervello fisico. Così l'analogia è completa. I processi d'astrazione (come potete vedere) sono connessi con l'aspetto vita; sono messi in moto da un atto della volontà spirituale e costituiscono "il principio di resurrezione che si cela nell'opera del Distruttore", come dice un antico detto esoterico. La manifestazione più bassa di questo principio si vede nel processo di ciò che chiamiamo Morte, che in realtà è un mezzo d'astrazione del principio vita, saturo di coscienza, dalla forma o dai tre corpi nei tre mondi.

Emerge così la grande sintesi, e distruzione, morte e dissoluzione in realtà non sono altro che processi di vita. L'astrazione indica processo, progresso e sviluppo.

È di quest'aspetto della Legge di Vita (o Legge di Sintesi, com'è denominata in certe connotazioni più ampie) che si occupa specificamente l'iniziato quando usa la Legge dei Sette Supplementari. L'aspetto di gruppo di quest'argomento può essere notato ricordando che quando l'iniziato usa questa legge, attinge all'energia unita della Volontà che il gruppo esprime con "ritmo unificato". È con l'uso del "respiro unito" dell'intero gruppo (quanto può assimilare, focalizzare, usare e dirigere la sua volontà individuale) che egli aumenta la propria volontà e la sua forza indirizzata. Il respiro, come ben sappiamo, è la vita; questa è la legge utilizzata dal Cristo vivente o risorto, in perfetta armonia con la volontà di Shamballa. Qui si cela uno dei misteri dell'iniziazione della resurrezione, di cui si è detto così poco, ed è il cuore stesso del mistero dell'iniziazione dell'ascensione. In quest'ultima iniziazione, il vivente Cristo risorto si ritrae o si astrae coscientemente e permanentemente nel grande centro, Shamballa. La resurrezione e l'ascensione sono i risultati della morte o distruzione del corpo causale. Si può notare quanto il racconto evangelico sia intonato al proposito di Shamballa.

**164** Interpretiamo ora brevemente, o piuttosto parafrasiamo, le quattro frasi con le quali ho cercato di esporre questa legge, o quel tanto di essa che è possibile esprimere a parole, per illuminare gli iniziati del futuro.

*1. La Legge richiede l'immissione di ciò che può effettuare un cambiamento.*

Tenendo presente ciò che ho detto altrove, è evidente che ciò che deve inserirsi è quella vitale volontà concentrata che, se posta in moto in un individuo, in un gruppo, in una nazione, in un regno della natura (un centro planetario) e nell'insieme del pianeta, ossia in tutti i centri del pianeta simultaneamente, provocherà incitamento, cambiamento di ritmo, nuovo movimento ed impulso, un risorgere ed una conseguente astrazione. Finora i cambiamenti che si attuano nei centri alla morte del corpo fisico non sono mai stati osservati o documentati; essi sono tuttavia nettamente visibili all'iniziato e si dimostrano assai interessanti e istruttivi. È l'osservazione delle condizioni dei centri che consente all'iniziato di sapere, quando concede la guarigione, se la guarigione fisica del corpo è consentita o meno. Egli può vedere se il principio volontà d'astrazione di cui sto parlando è attivamente presente o no. Si può osservare il medesimo processo in organizzazioni e civiltà nelle quali l'aspetto forma viene distrutto al fine di astrarne la vita, la quale più tardi potrà ricostruirsi una forma più adeguata. Lo stesso avviene nei grandi processi d'iniziazione, che non sono soltanto dei processi d'espansione della coscienza, ma che hanno radice nella morte o processo d'astrazione, che conduce alla resurrezione e all'ascensione.

Ciò che effettua un cambiamento è *una scarica* (per usare un termine del tutto inadatto) d'energia-volontà diretta e concentrata. Questa è tanto magnetica da attrarre a sé la vita dei centri, causando la dissoluzione della forma e la liberazione della vita. Nell'uomo la morte sopraggiunge, nel senso comune del termine, quando la volontà-di-vivere in un corpo fisico scompare e la volontà-di-astrarre ne prende il posto. È questo che chiamiamo morte.

**165** Nel caso della morte in guerra, per esempio, non si tratta della volontà-di-ritiro individuale, ma della partecipazione obbligata a una grande astrazione di gruppo. Dal suo livello, l'anima dell'uomo riconosce la fine di un ciclo d'incarnazione e richiama la vita. Lo fa con una scarica d'energia di volontà abbastanza forte da determinare il cambiamento.

### *2. La Legge richiede che la giusta direzione guidi poi le forze entranti.*

Le forze entranti, che operano secondo questa legge, sono indirizzate anzitutto al centro della testa, da qui al centro ajna e poi al centro che ha governato ed è stato più attivo durante l'incarnazione del principio vita. Questo centro varia secondo il punto raggiunto sulla scala dell'evoluzione e secondo il raggio della personalità, cui più tardi si aggiunge il raggio dell'anima, producendo un condizionamento e un cambiamento maggiori. Nel lavoro dell'iniziato che usa coscientemente questa legge, il principio di astrazione (quando entra nel corpo) è mantenuto focalizzato nella testa ed ha una tale potenza magnetica che l'energia dei rimanenti centri viene rapidamente raccolta e ritirata. Ciò che è vero del processo individuale di astrazione del principio vita, secondo la legge dei Sette Supplementari, è altrettanto vero del processo in tutte le forme e tutti i gruppi di forme.

Il Cristo si riferiva a quest'opera d'astrazione in relazione al terzo grande centro planetario, l'umanità, quando disse (e parlava come rappresentante della Gerarchia, il secondo centro planetario nel quale vengono esotericamente "ritirati" tutti gli esseri umani che conseguono l'iniziazione): "Quando io sarò elevato dalla terra, trarrò tutti gli uomini a me". Una parola diversa dalla Sua sarà pronunciata alla fine dell'età, quando il Signore del Mondo parlerà da Shamballa, astrarrà il principio vita dalla Gerarchia, e tutta la vita e la coscienza si focalizzeranno allora nel centro planetario della testa: la grande Camera del Consiglio di Shamballa.

### *3. La Legge richiede che i cambiamenti così effettuati rimuovano la forma, portino alla luce la qualità, e mettano l'accento sulla vita.*

**166** Qui i tre grandi aspetti — forma, qualità e vita — sono messi in rapporto e il punto dell'obiettivo evolutivo è visto nella sua vera luce - VITA. Notate questa espressione. La forma o apparenza, avendo servito al suo scopo, scompare. La qualità, il principale attributo divino sviluppato in questo pianeta, diviene predominante ed è "cosciente di sé", come dicono le scritture antiche. È identificata e individuale, ma non ha una forma che la esprima, tranne quella del più grande tutto in cui trova posto. Né la forma né la qualità (né il corpo né la coscienza) hanno capitale importanza nel nuovo stato d'Essere; soltanto l'aspetto vita, lo spirito sul suo piano, diventa il fattore dominante. Potrete avere un'idea del significato di tutto questo se terrete presente che i nostri sette piani non sono che i sette sottopiani del piano fisico cosmico. In questa settemplice evoluzione ci si sottopone al processo di sviluppare la sensibilità alfine di permettere all'iniziato di operare sul piano astrale cosmico, quando sarà ritirato o astratto dopo le iniziazioni superiori. Egli si astrarrà completamente anche dalla nostra vita planetaria. Un solo fattore potrebbe impedirlo, e sarebbe il suo impegno a servire temporaneamente entro l'anello invalicabile planetario. Si afferma che i membri della Gerarchia che si consacrano a questo lavoro hanno coscienza buddhica, che la linea della Loro discendenza (intesa occultamente) procede dall'Eterno Pellegrino, dal Signore del

Mondo, dal Buddha e quindi dal Cristo. Per libera scelta rimangono identificati con “la qualità vista entro la luce”, e per la durata del Loro servizio liberamente reso essi operano con l’aspetto coscienza al fine di mettere più tardi l’accento sull’aspetto vita.

4. *La Legge richiede che ciò sia prodotto dall’Uno, che opera tramite i Tre, infonde energia ai Sette e crea la linea retta da là a qui, e termina in un punto che ignora i Tre.*

**167** Parafraserò tutto questo, perché un commento dettagliato non è possibile né permesso. La volontà Una e diretta (dell’individuo, dell’umanità, della Gerarchia) e i grandi Signori di Shamballa, operanti tramite i tre centri principali (testa, cuore e gola; umanità, Gerarchia e Shamballa) infondono perciò energia in tutti i sette centri (fino al punto di astrazione) usando la linea retta dell’antahkarana dall’alto in basso (dal centro di potere, la testa o Shamballa) e riunendo tutto verso l’alto, in un punto che non è alcuno dei Tre (Shamballa, Gerarchia e umanità) ignorando questi ultimi perché i Tre non devono più limitare la vita. Questo punto è completamente al di fuori della manifestazione. L’astrazione è completa. Riflettete, perciò, sulla dottrina dell’astrazione. Comprende tutti i processi di vita e vi trasmetterà il segreto eternamente attraente della Morte, che è l’entrare nella vita.

## REGOLA NUMERO NOVE

Procedendo nello studio di queste regole, la difficoltà d’interpretarle e spiegarle diviene sempre maggiore. Siamo giunti ad un punto delle regole la cui giusta e reale comprensione richiede una coscienza d’iniziato; studiamo delle idee per le quali non abbiamo ancora un linguaggio adeguato. Abbiamo considerato brevemente alcuni aspetti *inferiori* della Legge di Vita, quali appaiono all’iniziato e sono da lui interpretati nella sfera della sua coscienza normale, quella della Triade Spirituale. La mia presentazione ha dovuto limitarsi all’area di coscienza che chiamiamo “consapevolezza manasica”, quella della mente astratta. La vostra comprensione delle mie parole dipenderà essenzialmente dalla misura in cui avete sviluppato la mente astratta e costruito, anche se debolmente, l’antahkarana.

La difficoltà diventa ancor maggiore quando giungiamo allo studio della nona regola. Fu veramente difficile quando venne presentata nella forma inferiore per postulanti. Questa regola, ricorderete, era espressa in questi termini:

**168** Che il discepolo si fonda nel circolo degli altri sé. Un unico colore li unisca e la loro unità si manifesti. Solo quando il gruppo è conosciuto e percepito, l’energia può essere emanata con saggezza.

In quest’aspetto più semplice della regola appaiono tre idee fondamentali.

1. L’idea di completa identità con tutti gli altri sé.
2. L’idea dell’uniformità della loro presentazione spirituale al mondo, quando l’unione è stabilita.
3. L’idea che, come risultato dei due conseguimenti precedenti, la forza di gruppo può adesso essere usata come un’energia reale e focalizzata.

Il neofita parla con facilità di identificarsi con gli altri e tenta ardentemente di riconoscere il suo gruppo per fondersi con esso; tuttavia, nel fare questo, il concetto di dualità è costantemente presente; egli stesso e tutti gli altri sé, egli stesso e il gruppo, egli stesso e l’energia di gruppo che ora può usare. Ma in realtà non è così. Quando è conseguita la vera identità, non c’è alcun senso di questo e di quello; quando la fusione è completa non vi è alcun riconoscimento di attività individuale in seno al gruppo, perché la volontà dell’anima fusa è identica a quella del gruppo ed opera automaticamente. Quando è presente la vera

unità, il postulante diventa soltanto un canale per la volontà e l'attività di gruppo, senza nessuno sforzo da parte sua, ma semplicemente per reazione spontanea.

Ho messo in evidenza quanto sopra, perché nella regola per discepoli e iniziati si troverà che questo è ancor più vero, e i risultati sono determinati dall'uso cosciente della volontà che è sintesi divina in azione. Inoltre, il gruppo cui si allude non è l'Ashram di un Maestro particolare, ma il gruppo di tutti gli Ashram che, nella loro totalità, riflettono il proposito di Shamballa e attuano il Piano nella sfera attiva della coscienza gerarchica.

Esistono Ashram dei Maestri su ogni livello di coscienza nel triplice mondo della Triade Spirituale. Alcuni Maestri si occupano principalmente dell'aspetto mente entro tutte le forme, e perciò i loro Ashram sono condizionati dalla coscienza manasica; sono gli Ashram degli iniziati che hanno conseguito la quarta iniziazione ma non sono ancora Maestri.

**169** Sono in gran parte adepti di terzo e quinto raggio e operano col manas, o mente, che si sviluppa in tutte le forme. Svolgono un'opera di base molto importante, ma sono poco compresi; di conseguenza la loro vita è una vita di grande sacrificio e la durata del loro servizio in questo campo particolare è relativamente breve. Certi aspetti della coscienza già sviluppati devono essere temporaneamente messi da parte e rimanere inespressi per consentire loro di operare con la sostanza e in modo specifico con la coscienza degli atomi che costituiscono le forme di tutti i regni di natura subumani. Lavorano molto poco con l'umanità, tranne che con certi suoi membri avanzati che si trovano sulla linea scientifica attraendo nei loro Ashram soltanto coloro che sono sul terzo e sul quinto raggio e che possono continuare la loro opera, essendo preparati su temi particolari e specifici.

Gli Ashram dei Maestri (di qualunque raggio essi siano) che operano particolarmente con l'umanità, sono per lo più sui livelli buddhici della coscienza triadica. Qui predomina la nota della "comprensione amorevole" ma anche queste parole devono essere interpretate esotericamente e non secondo il loro significato comune. Non si tratta di un "io comprendo perché amo", né di "uno" che con amore, comprenda "l'altro". È qualcosa di ben più profondo, che implica l'idea di identificazione, partecipazione e comprensione sintetica; parole che suonano gradevoli, ma che significano poco per i non iniziati.

Sui livelli atmici, i livelli della volontà spirituale, si trovano gli Ashram dei Maestri che interpretano la volontà di Shamballa e ai quali è affidato il compito di trasmettere il proposito e di organizzare i piani mediante i quali quel proposito può essere adempiuto. Come sui livelli manasici l'insieme degli Ashram è presieduto dal Maestro R., il Signore della Civiltà, così sui livelli buddhici tutti gli ashram sono diretti dal Maestro K.H., coadiuvato da me (Maestro D.K.) e da tre anziani discepoli iniziati.

**170** L'obiettivo è lo sviluppo della consapevolezza di gruppo e della comprensione amorevole, affinché le forme preparate e condizionate sotto la direzione del Maestro R. possano essere sensibilizzate e divengano sempre più coscienti della realtà mediante lo sviluppo di un meccanismo interiore di luce, che a sua volta condiziona e svilupperà il meccanismo esteriore di contatto. Gli Ashram sui livelli atmici sono sotto il governo del Maestro M., il Quale promuove l'aspetto volontà nelle forme sviluppate e (come si esprime il *Vecchio Commentario*) "aggiunge tenebra alla luce affinché appaiano le stelle, poiché nella luce le stelle non brillano, mentre nelle tenebre non esiste luce diffusa, ma solo punti focalizzati di radianza". Vi sarà evidente il simbolismo, anche se non l'intero significato.

Ad abbracciare, fondere e unificare lo sforzo di tutti questi gruppi di Ashram, sta il Cristo vivente, il Capo di tutti gli Ashram e Maestro dei Maestri, il Mediatore tra Shamballa e Gerarchia e tra la Gerarchia e l'umanità. Potrete forse intuire qualcosa delle condizioni onnipervadenti se affermo ch'Egli perfezionò e concluse la Sua opera di mediazione tra umanità e Gerarchia durante la Sua ultima permanenza sulla Terra, e che ora si sta abilitando ad una mediazione superiore che determinerà un rapporto più stretto tra Gerarchia e Shamballa nell'epoca attuale. Quest'opera mediatrice, basata sulla fusione della volontà spirituale (che ha già sviluppato) con la volontà universale (che sta sviluppando), segna per

Lui una meta che sarà raggiunta quando consegnerà la nona iniziazione. Questi sono grandi misteri cui accenno solo allo scopo di trasmettervi il senso di sintesi dell'intero schema ed il riconoscimento dell'impulso al bene che pervade ogni aspetto della Vita planetaria, dal più piccolo atomo di sostanza, attraverso tutte le forme intermedie di vita, fino allo stesso Logos planetario.

**171** La volontà è troppo spesso considerata come un potere per mezzo del quale si fanno delle cose, s'istituiscono attività e si realizzano piani. Questa definizione generale è la più facile da formulare per gli uomini, perché la comprendono in termini della propria volontà personale, la volontà di miglioramento individuale, dapprima egoistico e male interpretato, ma che alla fine tende all'altruismo, man mano che l'evoluzione svolge il suo compito benefico. Allora la volontà viene interpretata in termini di piano gerarchico e lo sforzo dell'individuo è volto ad annullare la propria volontà personale e a cercare di fonderla con quella del gruppo, che è esso stesso un aspetto dello sforzo gerarchico. Questo è un grande passo avanti nell'orientamento e ciò alla fine condurrà ad un cambiamento nella coscienza. Quest'ultima frase è importante.

La maggior parte degli aspiranti di oggi si trova a questo stadio. Tuttavia, la volontà è in realtà qualcosa di molto diverso dalle sue espressioni presenti nella coscienza umana, quando gli uomini tentano d'interpretare la volontà divina in termini del loro attuale punto di evoluzione. La chiave per comprendere (la chiave che capirete più facilmente) si trova nelle parole "cancellando ogni forma". Quando l'attrazione della sostanza è superata e il desiderio muore, allora il potere attrattivo dell'anima predomina e l'importanza data per lungo tempo alla forma individuale e alla vita e all'attività individuali cede il posto alla forma di gruppo ed al proposito di gruppo. Allora il potere attrattivo della Gerarchia e degli Ashram dei Maestri sostituisce le attrazioni inferiori e i punti focali d'interesse minori. Quando questi assumono a loro volta il giusto posto nella coscienza, allora può essere sentita la "trazione" dinamica di Shamballa, totalmente senza rapporto con la forma o le forme, con un gruppo o con dei gruppi. Si realizza soltanto un senso non-individuale di "benessere", quest'ultimo da interpretarsi in senso esoterico, poiché recepito come volontà di bene. A questo punto nessuna forma può più trattenere, nessun gruppo o Ashram può allora confinare la coscienza dell'iniziato, e tutte le differenze d'ogni tipo scompaiono. Questo preambolo ha lo scopo di chiarire le vostre menti prima di studiare attentamente la regola IX e giungere al suo significato essenziale.

## **REGOLA IX**

**172** *Il gruppo sappia che non vi sono altri sé. Il gruppo sappia che non esiste alcun colore, solo luce; poi la tenebra sostituisca la luce, celando tutte le differenze, cancellando ogni forma. Poi, nel posto di tensione, proprio nel punto più oscuro, il gruppo veda un punto di chiaro fuoco freddo, e nel centro stesso del fuoco appaia l'Iniziatore Unico, la cui stella brillò quando la Porta venne oltrepassata la prima volta.*

Il maggior problema che si presenta agli aspiranti e ai discepoli prima della terza iniziazione è quello di comprendere la natura dell'identificazione. Ciò riguarda in primo luogo il rapporto del sé con il Sé e di tutti i sé con il SÉ che include tutto. Implica il mistero della dualità di cui essi si occupano, poiché nel momento stesso in cui la teoria dell'essenziale unità diviene una precisa presa di coscienza, si entra nel regno della sintesi. Nel linguaggio di cui disponiamo ora mancano i termini per definire questo tipo di realizzazione; è quindi impossibile formulare dei concetti per interpretare lo stato d'essere che ne consegue e ne risulta. "Identificazione con" è l'espressione che più si avvicina all'idea iniziale, e finché l'uomo non avrà afferrato la sua unione nell'identità con almeno un essere umano, non gli sarà possibile nemmeno concepirla in modo veramente costruttivo. La fusione

completa degli aspetti positivo e negativo nel matrimonio, nel momento in cui la vita è trasmessa e trasferita, è l'unico simbolo tangibile sebbene insoddisfacente del processo del condividere la vita, che avviene quando un individuo o un gruppo sa effettivamente, e non solo teoricamente, che "non vi sono altri sé".

L'identificazione (per usare l'unica parola disponibile per il nostro scopo) è connessa alla vita dinamica, all'accrescimento cosciente, al completamento e alla partecipazione creativa, oltre che al processo di partecipazione, intrapreso in maniera cosciente e costruttiva, alle azioni e reazioni della vita di Colui nel quale abbiamo la vita il movimento e l'essere; essa è connessa alla rete di canali di vita che mantengono l'aspetto forma del Logos planetario nella sua funzione di "Rappresentazione Divina". Notate quest'espressione. È connessa alla circolazione della "vita più abbondante" cui il Cristo alluse trattando della vera natura della Sua missione.

**173** Si potrebbe dire che quando pronunciò queste parole, questa missione Gli diventò palese ed Egli fece uno sforzo preliminare per servire Shamballa, invece della Gerarchia di cui era già il Capo. Più tardi enunciò come meglio poté l'ampiezza di questa realizzazione con le parole così familiari ai Cristiani: "Io e il Padre siamo Uno". Tentò anche di chiarirlo nel diciassettesimo capitolo del vangelo di San Giovanni. Nella letteratura mondiale non vi è alcun altro passaggio che abbia esattamente la stessa qualità. Unicità, unità, sintesi e identificazione oggi sono parole connesse ad un tipo di coscienza ed espressione attualmente irraggiungibili dalla massa degli uomini. Questa dichiarazione del Cristo costituisce il primo tentativo di esprimere una reazione al contatto con Shamballa, e può essere interpretata correttamente soltanto dagli iniziati di un certo rango ed esperienza. Il concetto di unità che conduce alla cooperazione, all'impersonalità, al lavoro di gruppo ed alla presa di coscienza, oltre al crescente assorbimento nel Piano, sono alcuni dei termini che possono essere usati per esprimere la consapevolezza dell'anima in relazione alla Gerarchia. Queste reazioni agli Ashram uniti che costituiscono la Gerarchia aumentano costantemente e condizionano in modo benefico la coscienza dei membri che guidano in prima fila l'onda umana in corso d'evoluzione.

Al di là di questo stato di consapevolezza vi è uno stato d'essere, tanto lontano dalla coscienza dei membri della Gerarchia, quanto questa è a sua volta lontana dalla coscienza della massa degli uomini. Cercate di comprenderlo, anche se il vostro cervello e il vostro potere di formulare pensieri rifiutano la possibilità di questa vita elevata. Non lasciatevi scoraggiare dall'incapacità di comprendere; ricordate che questo stato d'esistenza abbraccia la meta che i Maestri si sforzano di raggiungere e che il Cristo stesso sta raggiungendo soltanto ora.

È per questa ragione che il simbolismo della luce e dell'oscurità è usato nelle parole: Il gruppo sappia che non vi è alcun colore, soltanto luce; poi la tenebra sostituisca la luce.

**174** Proprio come l'individuo deve attraversare lo stadio in cui ogni "colore" scompare dalla vita quando egli emerge dall'annebbiamento che condiziona il piano astrale, così i gruppi che si preparano per l'iniziazione devono attraversare il medesimo processo devastatore. L'annebbiamento scompare, e per la prima volta il gruppo (come avviene nel caso dello individuo) procede nella luce. Mentre il gruppo avanza in tal modo, le unità che lo compongono apprendono congiuntamente la lezione (chiaramente enunciata dalla scienza moderna) che luce e sostanza sono sinonimi; la vera natura della sostanza come campo e mezzo d'attività si rivela chiaramente ai membri iniziati del gruppo. A ciò alludeva H.P.B. quando disse che il vero occultista opera interamente nel campo delle forze e delle energie.

La lezione successiva che il gruppo apprende congiuntamente è il significato delle parole: "l'oscurità è puro spirito". Questo riconoscimento è così schiacciante e di portata tanto universale che le differenze e le distinzioni scompaiono. Il discepolo prende coscienza ch'esse erano soltanto il risultato dell'attività della sostanza con la sua facoltà di produrre

forme, e di conseguenza sono illusioni e non esistono dal punto di vista dello spirito in riposo nel proprio centro. La sola realizzazione che rimane è quella del puro Essere.

Questa realizzazione giunge necessariamente al discepolo mediante una rivelazione progressiva e in successione equilibrata; ogni contatto con l'Iniziatore avvicina l'iniziato al centro della tenebra pura — una tenebra che è l'antitesi stessa dell'oscurità quale la comprendeva l'uomo non iniziato e non illuminato. È un centro o punto di splendore tanto intenso che ogni cosa svanisce, e *al posto della tensione, proprio nel punto più oscuro, il gruppo veda un punto di limpido fuoco freddo.*

È una tensione e un punto di realizzazione possibile solo in formazione di gruppo. Perfino nelle precedenti iniziazioni e quando l'iniziato ha dimostrato il diritto di essere iniziato, il processo è ancora un procedimento di gruppo; è subito alla presenza protettiva di iniziati del medesimo rango e sviluppo.

**175** È la loro focalizzazione unita che consente al candidato all'iniziazione di vedere il punto di chiara luce fredda, ed è la loro volontà congiunta che “lo porta, eretto, impavido, con gli occhi aperti, davanti a Colui Che fin dal primo istante gli ha conferito i doni della vita e della luce e che ora, con la verga iniziatoria alzata, circondato dal fuoco, gli rivela il significato della vita ed il proposito della luce”. È ciò di cui le menti degli uomini non sanno nulla e che perfino l'intelletto più elevato non è in grado di afferrare e nemmeno di percepire.

Con le parole familiari (familiari a tutti gli esoteristi) tanto sovente pronunciate o cantate nei momenti di massima aspirazione spirituale, il neofita fa allusione al momento in cui “stiamo dove è invocato l'Iniziatore Unico, e vediamo risplendere la Sua stella”. Emergono allora due idee: l'idea dell'invocazione e quella del suo risultato, che è l'improvviso e inatteso risplendere della stella. Questa stella è semplicemente un punto di luce vivida. Questa invocazione, sebbene usata dall'aspirante all'iniziazione come affermazione di un obiettivo fermamente stabilito, è nondimeno un mantram perfettamente appropriato alla terza iniziazione. È efficace nel suo appello invocativo soltanto se usata congiuntamente a una Parola di Potere. Questa è comunicata al candidato (che è sempre un iniziato di secondo grado) dal Cristo, Che lo ha iniziato nelle prime due iniziazioni, ma la cui aura protettiva (unita a quella del Maestro dell'iniziato e di un altro Maestro o adepto della quarta iniziazione) è necessaria prima che possa risplendere la stella: la luce focalizzata dello Iniziatore Unico. Per la prima volta, la coscienza ampliata dell'iniziato può entrare in contatto con Shamballa e con Colui che vi regna, il Signore del Mondo. Per la prima volta, il proposito focalizzato che portò in incarnazione Sanat Kumara esercita un impatto sul cervello illuminato dell'iniziato, apportando qualcosa di nuovo e di diverso al suo equipaggiamento, alla sua natura e alla sua coscienza. Non so come esprimere diversamente queste idee. È l'abbagliante convinzione di una volontà inalterabile che trascina tutti con sé, dimentica del tempo e dello spazio, consapevole soltanto dell'intensità della direzione e che reca all'iniziato due qualità maggiori o riconoscimenti fondamentali: il senso dell'esistenza essenziale che cancella tutte le azioni e reazioni di tempo e spazio, e una volontà-di-bene focalizzata il cui effetto è così dinamico da far scomparire il male.

**176** Il male dopotutto non è che un senso impellente di differenziazione, che conduce inevitabilmente all'azione separativa.

Le dualità sono allora risolte nella sintesi e, di nuovo per la prima volta, l'iniziato comprende il senso delle antiche parole, così impropriamente tradotte con “unità isolata”. Per lui, nel futuro, non vi sarà più luce e ombra, bene e male, differenziazione e separazione. La stella che è brillata e che ha velato, frapponendosi fra lui ed il Signore del Mondo, l'Antico dei Giorni, è veduta come l'ingresso e come il mezzo per accedere a qualcosa di diverso e più ampio della semplice vita planetaria. Nelle due iniziazioni precedenti, l'Angelo della Presenza stava tra il discepolo candidato e la Presenza. Nelle iniziazioni successive, l'Angelo della Presenza è il Cristo stesso, tutt'uno con l'anima del candidato (l'Angelo della Presenza individuale). Il potere dinamico dell'Iniziatore passa attraverso il cuore del Cristo come una

corrente di luce da Lui attenuata o ridotta, affinché il candidato possa appropriarsene la potenza senza rischio o pericolo.

Dopo la terza iniziazione il candidato deve affrontare l'Iniziatore Unico da solo, senza alcun Protettore che si frapponga tra lui e la sorgente eterna di tutto il potere. Il Cristo è presente, a sostenere e vigilare. Sta direttamente dietro l'iniziato, in modo da arrestare e distribuire la potenza che attraversa il corpo e i centri dell'iniziato; il candidato è anche fiancheggiato da ambo i lati da un Maestro. Nondimeno, egli è di fronte all'Iniziatore solo e senza protezione. Nemmeno ora, in quest'iniziazione molto avanzata, può vederlo "negli occhi", come si suol dire. Diviene consapevole di un punto di luce crescente, che da un puntino del più intenso splendore, si sviluppa davanti a lui in una stella a cinque punte. Alla quarta iniziazione davanti a lui non brilla una stella, ma un triangolo; e in quel triangolo percepisce un occhio che lo guarda, e per la prima volta egli vede l'Altissimo "negli occhi".

**177** Alla quinta iniziazione, nessun simbolo o sostanza luminosa lo separa o lo protegge, ma egli si trova faccia a faccia con l'Iniziatore e la libertà della Città di Dio è sua. Non è ancora membro del Grande Consiglio, ma ha il diritto d'accesso a Shamballa e da quel punto passa oltre ad un rapporto più stretto, se questo è il destino che egli presceglie. Può anche non diventare membro del Grande Consiglio. Ciò è riservato a relativamente pochi e a coloro che possono conseguire delle iniziazioni ancora più alte entro l'anello invalicabile del nostro pianeta, compito profondamente difficile. Vi sono altre alternative interessanti, come vi ho detto altrove. L'iniziato può uscire completamente da questa vita planetaria seguendo l'uno o l'altro dei sentieri per mezzo dei quali un Maestro può avviarsi sul sentiero dell'Evoluzione Superiore, al quale tutta l'esperienza del passato lo avrà preparato. Qualunque Via scelga, il Maestro rimane parte del proposito; per sempre conoscerà il segreto della tenebra che porta luce, e per lui "l'imperscrutabile volontà di Dio" non sarà più un mistero. Comprende l'idea divina e può adesso collaborarvi. Ha raggiunto un punto di realizzazione che lo mette in grado di sondare ciò che sta dietro il Piano per il quale la Gerarchia ha lavorato durante eoni.

Proprio come il discepolo entra nel *mondo del significato*, potendo così interpretare gli eventi, proprio come la Gerarchia opera nel *mondo della mediazione* applicando il Piano che il mondo del significato ha rivelato, così l'iniziato superiore opera coscientemente nel *mondo del proposito* che il Piano attua, il mondo del significato interpreta e il *mondo degli eventi* esprime in sequenza ordinata e secondo la Legge evolutiva.

Il simbolo che esprime la porta dell'evoluzione è la mezzaluna; quello del processo evolutivo (che influisce sulla vita materiale e sostanziale dell'uomo) è la luna crescente e calante, simbolo del desiderio che cresce e si spegne. Il simbolo del mondo del significato è la Luce, la luce che splende sulle vie degli uomini interpretando gli eventi e concedendo la rivelazione.

**178** Il simbolo del mondo della mediazione è la Croce ruotante, mentre il simbolo del mondo del proposito è duplice: la stella a cinque punte e il cuore raggiante del Sole. Ricordate che quando parliamo e pensiamo in simboli, stiamo ponendo qualcosa tra noi e la realtà, qualcosa che protegge, interpreta ed ha un significato, ma che nondimeno vela e nasconde. Dopo la quinta iniziazione tutti i veli sono strappati e nulla si frappone tra l'iniziato e l'Essere Essenziale.

## REGOLA NUMERO DIECI

Veniamo ora ad una delle più astruse e difficili tra tutte le regole per iniziati; essa è tuttavia nello stesso tempo una delle più pratiche da applicare e della massima utilità. Riguarda i livelli d'attività eterici. Vorrei che notaste che non ho detto i livelli eterici di coscienza, perché sui piani eterici non vi è coscienza. I quattro piani che costituiscono i livelli eterici del piano fisico sono le corrispondenze più basse dei quattro piani sui quali



sono attive la Monade e la Triade Spirituale; come vi ho detto sovente, su quei livelli non vi è coscienza come noi l'intendiamo. Vi è soltanto uno stato d'essere e d'attività per illustrare il quale mancano le parole adatte. I quattro piani superiori del nostro sistema solare sono i quattro piani eterici cosmici e una delle linee di sviluppo (che l'iniziato può scegliere) è di operare adeguatamente in risposta alla vita del Logos planetario su quei piani. In ultima analisi, ciò costituisce il principale campo di sviluppo e di saggezza acquisita per tutti gli iniziati al di sopra del terzo grado.

Nel paragrafo precedente vi ho presentato un nuovo concetto relativo all'iniziazione, concetto che è sempre stato implicito nell'insegnamento, ma che finora non era mai stato affrontato in nessuna esposizione dell'istruzione degli iniziati.

**179** Nella regola data ai postulanti si avverte il discepolo che dovrà operare in quei livelli secondo i metodi dei deva o dell'evoluzione angelica. La regola è così formulata:

L'Esercito della Voce, i deva nelle loro file serrate, opera senza sosta. Il discepolo ne consideri i metodi; impari le regole con le quali esso agisce entro i veli di maya.

Questi deva particolari "in file serrate" sono gli agenti che dirigono l'energia divina che attua i propositi della divinità sul piano fisico. Lavorano soltanto sui livelli eterici, sia sul nostro piano fisico che sui livelli eterici cosmici. Perciò sono attivi nel regno di maya, che è il piano eterico quale l'intendiamo generalmente, oppure sui piani della Triade Spirituale. Non sono attivi sui tre livelli fisici grossolani o sui piani astrale e mentale, né sono attivi sul piano più alto o logoico. Lì sono impliciti o latenti ma non attivi. Essi sono i grandi "fattori d'impulso" in manifestazione, che organizzano la sostanza, dirigono la molteplicità di vite e di esseri che costituiscono le forme con le quali Dio esprime la divinità. In senso particolare essi sono l'incarnazione del proposito divino sui piani della Monade e della Triade, proprio come l'aggregato d'energie del corpo eterico dell'uomo è il risultato della sua direzione interiore e la causa della sua manifestazione esteriore. Per comprendere più pienamente la funzione delle forze deviche, l'uomo deve giungere ad una certa comprensione delle forze del suo corpo eterico, che a loro volta sono la *conseguenza* del suo punto di conseguimento, conseguimento dimostrato dalla sua natura e dalla sua attività astrale (emozionale) e mentale. Queste indicano il suo punto di sviluppo.

I deva sono gli agenti della volontà divina, perché sono una conseguenza del punto di conseguimento del nostro Logos planetario, quale esiste al di fuori dei sette piani della nostra sfera d'esistenza, il piano fisico cosmico. Essi sono condizionati dai suoi veicoli cosmici astrale e mentale. Essi sono precisamente gli agenti della Mente Universale, sebbene *non* siano mentali nel senso in cui *noi intendiamo questo termine*.

**180** Talvolta sono considerati delle forze cieche, ma questo soltanto perché attingono l'ispirazione da livelli di consapevolezza divina posti oltre i limiti della coscienza umana, per quanto possa essere elevata o considerata nel senso più ampio.

L'agente che li governa nella manifestazione è il Triangolo d'Energia cui diamo il nome - i "Tre Buddha di Attività". Perciò Essi sono strettamente connessi al terzo aspetto della divinità. Sono essenzialmente "l'occhio entro il Triangolo", simbolo oggi assai familiare a molti. Sono l'espressione, in attività, dell'"Occhio che vede tutto"; per loro mezzo Dio *vede*, e per mezzo loro e dell'energia indirizzata attraverso essi, Egli dirige il processo creativo. Essi sono sotto il totale dominio dei tre Buddha di Attività, che sono i prototipi cosmici dei Signori dei tre raggi maggiori, ma non nel senso normalmente inteso quando i raggi sono considerati in relazione all'uomo. Sono la corrispondenza di questi tre raggi e sono responsabili dell'intero universo manifestato, ma solo entro i limiti del terzo aspetto, l'espressione della Mente Universale.

Essi provengono dal piano mentale cosmico, proprio come l'energia che distingue il secondo aspetto viene dal piano astrale cosmico. Dio è mente. Dio è funzionamento intelligente. Dio è attività creativa. *Queste sono le qualità dell'evoluzione dei deva*. Dio è

amore. Dio è rapporto. Dio è coscienza. *Queste sono le tre qualità dell'evoluzione Cristica.* Quest'ultima procede entro la sfera d'influenza creata dal terzo aspetto. Dio è vita. Dio è fuoco. Dio è puro essere. *Queste sono le qualità dell'aspetto spirito, l'aspetto onnipotente della Divinità.* Tutti e tre questi aspetti si focalizzano e trovano un campo d'espressione sui livelli dei piani eterici cosmici e sui livelli dei piani eterici noti all'umanità nei tre mondi. La Legge delle Corrispondenze è infallibile, quando la si capisca e la si applichi correttamente.

Quest'ampia presentazione generale deve essere ben chiara se si vuole comprendere la regola data ai discepoli e agli iniziati in modo altrettanto corretto.

**181** Vi è stato detto che l'illusione è la caratteristica che deve essere dominata dall'iniziato quando "evade" occultamente dai tre mondi tramite il piano mentale. (*L'illusione quale problema mondiale*). L'annebbiamento astrale, vi viene detto, è la caratteristica del piano astrale e deve essere dissipato dal discepolo quando "evade" misticamente sul Sentiero della Iniziazione, proprio come l'iniziato che, dopo aver dominato l'illusione, si trova sul Sentiero dell'Evoluzione Superiore. Maya è il fattore condizionante sui livelli eterici e deve esser superata dal discepolo in prova nell'"evadere" dalla schiavitù del piano fisico. Così impara a calcare il Sentiero del Discepolato. Tuttavia, queste caratteristiche sono soltanto la reazione dell'umanità alle attività dell'evoluzione dei deva che procedono correttamente e divinamente nel loro compito di attuare la volontà divina. Quando la sfera della loro attività viene in contatto con l'intelligenza umana, l'effetto sull'umanità (prima che se ne sia ottenuto il dominio), è di costringere gli uomini a "vagabondare per i campi di maya, annegare nel mare dell'annebbiamento astrale e rispondere alla forza d'attrazione dell'illusione".

In quest'insegnamento vi viene presentato, sebbene in forma un poco diversa, l'antico problema della dualità, che implica l'immensa potenza dell'evoluzione devica. Essa influisce definitivamente sull'umanità; ciò è dovuto al fatto che è un'espressione dell'aspetto volontà di Shamballa. Man mano che l'uomo sviluppa l'aspetto volontà, impara a liberarsi dall'aura dell'evoluzione devica; il compito principale della Gerarchia (per quanto riguarda ciò che è fondamentale), è di "fornire un santuario" a coloro che si sono liberati dall'oceano di energie deviche nel quale i loro veicoli devono per forza muoversi, vivere ed avere il loro essere, ma con il quale d'altra parte non hanno alcun punto di contatto, una volta che con il loro sforzo e la loro volontà si sono liberati "dagli angeli". Studiamo ora la regola numero Dieci.

## **182 Regola X**

*Le regole per lavorare entro i veli di maya sono note e sono state usate. Il gruppo allarghi gli strappi di quei veli lasciando così entrare luce. Che l'esercito della Voce non sia più udito e i fratelli avanzino entro il Suono. Conoscano allora il significato dell'O.M. e odano l'O.M. come è fatto risuonare da Colui che, posto al centro della Camera del Consiglio del Signore, attende.*

A questo punto vorrei ricordarvi che stiamo considerando il lavoro che deve compiere l'iniziato, e non il consueto sforzo degli aspiranti che lottano per trattare e manipolare forze che si sono manifestate in espressione fisica. Queste forze, provenienti dai livelli dei quarantotto sottopiani, attendono di precipitare nel mondo fisico denso della manifestazione. L'aspirante deve operare sempre dall'esterno verso l'interno e deve cercare di dirigere la sua vita dall'alto verso il basso, se vuole dominare queste forze anziché esserne dominato. L'iniziato, opera invece "da dentro il cerchio", che è il cerchio o zona d'influenza di maya. Pertanto la sua attività deve essere svolta partendo dal cuore stesso del mistero di queste forze; egli può farlo, è in grado di *conoscere* il tipo d'energia con cui è alle prese, di comprendere la natura delle forze grazie alle quali può e deve manipolare le "energie mayaviche", dominando così il piano eterico. Egli è anche consapevole del punto in cui un velo finisce e ne comincia un altro, e da quale livello può riuscire a portare le turbinanti energie viventi a conformarsi al modello divino.

Qui si dovrebbe anche notare che le energie proiettate dall'iniziato nel mondo di maya sono da lui indirizzate partendo dai centri del suo corpo e dal punto centrale d'energia di ogni centro utilizzato. L'iniziato opera dal "gioiello centrale del loto", e questi sette punti focali centrali, questi sette cosiddetti gioielli, sono la corrispondenza del gioiello nel loto egoico. Perciò questo significa che la riuscita del lavoro "entro i veli di maya" implica sempre l'uso dell'aspetto volontà e l'impiego cosciente della quota di forza di Shamballa che l'iniziato è in grado di appropriarsi ed usare, *perché* egli ha cominciato ad operare quale agente che focalizza la Triade Spirituale e non opera più come anima, o come personalità sotto il governo dell'anima. Questo è un punto importante da ricordare.

**183** È lungo l'antahkarana che deve scorrere la forza usata dall'iniziato, ed egli impiegherà un determinato filo del ponte arcobaleno a seconda della natura del lavoro da compiere. I veli di Maya sono quattro, necessariamente composti di sette forze, e queste producono l'aspetto effettivo e fenomenico (nel tempo e nello spazio) della Grande Illusione nelle sue tre forme: *illusione, annebbiamento astrale e maya*. Sette sono i punti d'energia attraverso i quali possono fluire i differenti aspetti della forza occorrente per produrre gli effetti desiderati entro i veli di maya, e corrispondono ai sette tipi o qualità di raggio. Ma il tipo principale d'energia con cui l'iniziato opera sul piano fisico è il settimo, il raggio o energia del rituale, del cerimoniale, dell'ordine e della legge. Il lavoro compiuto entro i veli è di riadattamento, ordinamento e coordinazione di forze, presenti sotto forma di maya. Ciò deve fornire, nel tempo e nello spazio, le forme mediante le quali i piani della Gerarchia possono materializzarsi, mediante cui le anime di tutte le forme possono essere assoggettate alla necessaria esperienza e così progredire verso l'adempimento della volontà di Dio.

Maya non è qualcosa da distruggere, dissipare, dissolvere o annullare. In realtà maya è un aspetto del tempo e per l'iniziato significa la massa di forze creative con le quali deve operare queste sono spinte alla generazione e all'attivazione della forma e incarnano, nell'attuale momento transitorio ed effimero, il punto fenomenico d'evoluzione raggiunto dalla vita di Dio. Il lavoro dell'iniziato, operante sotto ispirazione gerarchica, consiste nel cambiare le forme attuali in quelle più adeguate richieste dalla vita che discende e dalla sua attività dinamica. Ecco perché ci stiamo occupando dell'aspetto precipitato del processo evolutivo divino.

**184** Ci interessiamo del rapporto tra l'Esercito della Voce e il SUONO che condiziona l'evoluzione, e dell'opera di supervisione della Gerarchia che sostiene il lavoro dell'anima che si trova in tutte le forme, costruite dall'Esercito della Voce e dai deva nelle loro file serrate.

L'opera di sorveglianza e direzione della Gerarchia, portata avanti dai Maestri e dai Loro gruppi e dagli iniziati in seno a questi gruppi, è raramente presa in considerazione; è tuttavia estremamente importante e in questa regola vi si fa un preciso riferimento. Fondamentalmente, il compito cui deve far fronte la Gerarchia è di "fare entrare la luce"; ma questa volta non nel senso di rivelazione, visione o illuminazione; queste ultime sono tutti aspetti della luce dell'anima. Il lavoro dell'iniziato è di aiutare a costruire il corpo di luce planetario che alla fine rivelerà la natura della divinità e la gloria del Signore. È la corrispondenza planetaria del corpo di luce mediante il quale il Cristo e tutti i Figli di Dio che hanno raggiunto la perfezione alla fine si manifestano. È un veicolo creato dall'energia della Volontà ed è perfezionato e "mantenuto in esistenza" dalla Volontà. Exotericamente si esprime con la proiezione di quest'energia di volontà attraverso il punto centrale di ognuno dei sette chakra o loti.

Studiando queste regole per gli iniziati, si deve sempre ricordare che riguardano principalmente l'utilizzazione della Volontà o primo aspetto. È l'energia della Monade, utilizzata attraverso la Triade Spirituale e collegata alla personalità tramite l'antahkarana. Interpretazioni secondarie e corrispondenze terziarie sono sempre possibili, ma il significato

principale di queste regole è connesso al primo aspetto divino. Pertanto, mentre riflettete, pensate, studiate e correlate, dovete tenere costantemente presenti:

1. I sette tipi di raggio.
2. La Monade, la Triade Spirituale e la triplice personalità; queste costituiscono un altro settenario.
3. I sette gruppi di Maestri.
4. I sette centri e i loro sette punti centrali o gioielli.
5. I quattro veli di maya.

**185** Si potrebbero porre in relazione anche altri settenari, ma ciò non è richiesto all'iniziato che ha coscientemente scartato tutti i settenari inferiori ed ora opera con le sette energie principali, con il settemplice campo della loro attività e con l'aspetto settenario dello strumento di esecuzione, sia esso planetario o individuale.

Avvicinandosi alla meta dello spirito, la semplificazione aumenta rapidamente. La volontà si occupa sempre degli elementi essenziali e non dei dettagli della manifestazione. L'amore si occupa degli elementi evolutivi fondamentali di transizione, mentre l'intelligenza si occupa del dettaglio e del suo coordinamento cosciente in risposta all'impulso e alla forza d'attrazione dell'amore divino e all'impulso dinamico dello spirito.

Dopo queste brevi osservazioni preliminari, passiamo ora a considerare, questa decima regola frase per frase. Queste ultime sono cinque e la prima che prenderemo in esame è:

1. *Le regole per lavorare entro i veli di maya sono note e sono state usate.*

Gli studiosi dovrebbero ricordare che l'opera della Gerarchia è continuamente condizionata dal punto d'evoluzione della gerarchia umana. Agli inizi della storia umana, pensiero e progresso erano praticamente inesistenti, quindi scarso o nullo era l'effetto sulle forze e sulle energie attive sui livelli eterici. In quel periodo esse erano lasciate in uno stato di relativo riposo oppure erano spinte in attività con una precisa impressione esercitata dalla Gerarchia; qualsiasi effetto proveniente dal regno umano era dovuto unicamente a un impulso o ad un'impressione di massa. Esso era minimo a causa della mancanza di un rapporto coordinato fra le unità e i gruppi della famiglia umana. Più tardi, col riunirsi di unità familiari e il formarsi di tribù, poi con l'unione di tribù fra di loro a formarne delle più grandi o nazioni embrionali, questo effetto di massa crebbe, ma comportava ancora poco pensiero o indirizzo; era largamente istintivo, e se posso esprimermi così, il piano eterico aveva in realtà più il carattere di una matrice circondante una preziosa creazione, ed era essenzialmente protettivo, separatore e leggermente energizzante.

**186** Ai tempi dell'Atlantide, il piano sul quale l'umanità riceveva la direzione o lo sviluppo maggiore era tale, che la natura emozionale, impulsiva, e il campo ove maturava il desiderio divennero attivi in modo predominante. Ebbe allora inizio la reale difficoltà entro il regno di maya. Fino a quel momento sul piano eterico si erano sentite soltanto due energie: l'energia della vita stessa, che lungo il sutratma attraversava il piano eterico per produrre la vita exoterica sul piano fisico e, in secondo luogo, l'energia della Gerarchia nel suo insieme, che produceva una lenta e ampia organizzazione, anche se un poco negativa, delle forze prevalenti. Ma adesso una terza forza estremamente potente, generata dall'umanità, cominciò ad esercitare un impatto sulle forze eteriche. Gli uomini, in quel periodo primordiale della storia umana, cominciarono a desiderare; questo desiderare non aveva, come fino a quel momento, un carattere puramente animale e quindi non era un'emanazione della sostanza fisica densa (e perciò *non* connessa ad un principio), bensì incarnava un nuovo tipo d'energia ed era in realtà la prima espressione del più alto aspetto divino da parte dell'uomo. Il desiderio è il riflesso inferiore, nella coscienza umana, dell'aspetto volontà.

Questa potente vibrazione del desiderio era evocata da uomini ancora totalmente privi di qualsiasi visione spirituale; le loro reazioni istintive erano puramente materiali (ed era giusto

che fosse così) ed attrassero l'attenzione di certe energie o certi Esseri esclusivamente malefici. Questi Esseri approfittarono della situazione al fine di soddisfare il loro desiderio di potere, di nuovo una deformazione dell'aspetto volontà o primo aspetto. Venne così fondata la Loggia Nera. Essa si nutrì del desiderio umano e assomigliava a un grande vampiro adombrante. Essa pervertì la vita umana e aumentò la crescita del desiderio molto al di là di quanto fosse normalmente previsto dal piano gerarchico, creando così falsi scopi e modelli, costruendo una barriera fra il centro planetario più basso, l'umanità, e il "punto di mezzo" o centro, la Gerarchia. Sarà quindi evidente che nel regno di maya ebbero libero sfogo le seguenti energie:

1. La forza istintiva del desiderio animale. Questa non era in se stessa un male poiché tende col tempo ad essere dominata e controllata.
- 187 2. La corrente di vita discendente, sotto due aspetti:
  - a. l'aspetto vita, che dona l'esistenza.
  - b. l'aspetto vita che conserva la forma.
3. L'impatto costante del potere attrattivo dell'anima, posto in opera dalla Gerarchia, e che aumentava di potenza col passare del tempo.
4. Il potere impellente del desiderio materiale, focalizzato nella Loggia Nera, che alimentava il desiderio umano e traeva una forma di vita dal desiderio globale dell'umanità.
5. Lo sviluppo umano in senso astrale, che si esprimeva con energie o direzioni di forza ben definite:
  - a. Desiderio materiale di possessi.
  - b. Desiderio di ciò che apparteneva ad altri. A questo si riferisce il comandamento: "Non rubare".
  - c. Mire e ambizioni personali; queste costituivano una forma di desiderio focalizzato di carattere irresistibile, determinante la vita.
  - d. Aspirazione, che conduceva alla visione e alla via mistica.
  - e. Purificazione, il trattamento cosciente del desiderio sul Sentiero della Prova.
  - f. Iniziazione. Le prime due iniziazioni sono conseguite, come sapete, sul piano astrale e apportano la completa liberazione tanto da questo piano di annebbiamento quanto dal regno di maya.

Durante tutto questo periodo, l'organizzazione del piano eterico proseguì sotto l'impatto delle energie e delle forze sopra elencate, oltre ad altre energie (latenti o potenziali) che non ci riguardano direttamente. Tanto la Grande Loggia Bianca che il suo avversario, la Loggia Nera, crebbero sempre più di potere. Progressivamente le forze presero una forma organizzata e i quattro "veli di maya" o le sette energie separatrici divennero ben definite. Quando questa differenziazione fu completa, si compirono due grandi eventi planetari (se mi è lecito chiamarli così):

- 188 1. I sette centri nel corpo umano (cinque lungo la spina dorsale e due nella testa) avevano esotericamente "preso forma". I sette loti o chakra entrarono in funzione; alcuni potentemente mentre altri non si risvegliarono. Questi sette erano ora visibili alla vista del chiaroveggente.
2. Apparvero i sette Ashram dei Maestri nei Loro sette gruppi (condizionati dai sette Raggi); motivati da Shamballa e organizzati a quell'epoca sui livelli superiori del piano mentale, mentre i loro membri affluivano progressivamente dalle file dell'umanità stessa, a mano a mano che gli uomini uno ad uno conseguivano l'iniziazione.

Parallelamente a questa attività, e prodotto, alimentato e sostenuto dalla Loggia Nera, sul piano astrale apparve l'annebbiamento; l'umanità contribuì e rispose costantemente a questo annebbiamento che si addensava. Poi con il progredire dell'evoluzione l'intelletto umano cominciò a farsi sentire, e "i quattro veli di maya" e la grande "cortina dell'annebbiamento

emozionale” cominciarono a condizionare il piano mentale. Apparve allora l’illusione e all’umanità avanzata di quell’epoca si palesò la distinzione fra il vero e il falso, fra il bene e il male, e fra il Sentiero della mano sinistra e il Sentiero dell’Iniziazione. Queste distinzioni erano sempre state note alla Gerarchia, ma ora gli esseri umani dovettero affrontarle e riconoscerle, l’umanità ebbe dinanzi ad essa la grande potenzialità di una scelta intellettuale, e la razza ariana (nome usato per designare la moderna umanità intelligente) venne in esistenza.

Col passare delle età, gli uomini contribuirono sempre più sia al problema che all’eliminazione di maya, dell’annebbiamento astrale e dell’illusione. Il potere del pensiero umano cominciò a farsi sentire. Un numero crescente di uomini cercò il Sentiero della Liberazione passando così nella Gerarchia; essi divennero degli avversari attivi e istruiti della Loggia Nera e dei manipolatori intelligenti dell’energia cosicché essa potesse essere proiettata in basso e usata per distruggere i quattro veli, dissipare l’annebbiamento astrale e disperdere l’illusione.

**189** L’umanità rispose sempre più sensibilmente agli impatti sia soggettivi che oggettivi, e la sua cooperazione cominciò a divenire efficiente e utile alla Gerarchia. Ciò rese necessari alcuni cambiamenti nelle tecniche gerarchiche, liberando alcuni dei suoi membri per altre attività, e complicando gravemente il problema e minacciando la sicurezza e la posizione della Loggia Nera.

Uno dei risultati di questo sviluppo mentale fu l’invio di discepoli nel mondo degli uomini; essi vennero in gran numero e, pur conservando il legame cosciente con l’Ashram cui erano affiliati, vissero come uomini fra gli uomini e fecero uso del loro potere per risolvere il problema della maya e dell’annebbiamento astrale, operando dal basso verso l’alto. Questo lavoro doveva essere compiuto da discepoli che potessero resistere alla pressione e che, nonostante tutte le difficoltà, vivessero nobilmente e si preparassero per l’iniziazione che rappresentava il loro passo successivo, e la conseguissero. Parecchie centinaia di anni fa, erano pochi quelli sui quali si poteva fare affidamento. Oggi (1944) ve ne sono molti in ogni paese, sebbene in Germania siano pochissimi a causa del concentramento in quell’infelice paese del potere della Loggia Nera, e anche dell’uso errato della forza di Shamballa. Questa forza è stata isolata ed il suo aspetto distruttore utilizzato in Germania, e tutto ciò è stato attuato senza l’attività parallela dell’energia d’amore della Gerarchia. Questa è la causa che vi ha reso impossibile l’ingresso ai discepoli della Loggia Bianca fin dal 1933. Altrove, però, il concentramento di discepoli attivi è maggiore che in qualsiasi altro momento della storia umana.

Ho dato risalto a questo punto perché la seconda frase, “il gruppo allarghi gli strappi di quei veli”, si riferisce ai discepoli e ai gruppi che si sono riuniti ovunque. Sono questi gruppi, numerosi e di raggi diversi, che condurranno il mondo dal periodo postbellico alla Nuova Era. È la loro pressione sul piano fisico che ha precipitato la crisi fra la grande Loggia Bianca e la Loggia Nera. Loro compito è di fare penetrare la luce, e dove entra la luce, la Loggia Nera deve languire e scomparire.

**190** Essa viene mantenuta in essere dall’annebbiamento astrale e dall’illusione e usa i veli di maya come protezione. Gli studiosi dovrebbero evitare di dare un nome e di distinguere i quattro veli. I veli in sé sono transitori e variabili. Differiscono sotto l’impatto dei sette raggi. Non è possibile distinguerli l’uno dall’altro, tranne che dal punto di vista della Gerarchia; oggi la loro distruzione (sebbene prima non fosse così) deve essere operata dal piano fisico denso, e l’attacco deve essere effettuato da personalità e individui dimoranti in corpi fisici. Questo è un metodo d’accostamento un poco nuovo, perché finora soltanto pochissimi discepoli o iniziati sono stati in grado di operare in questo modo. Oggi centinaia e migliaia di discepoli sono all’opera, e imparano così ad usare le antiche regole per lavorare entro i veli di maya. Vi indicherò alcune di queste regole, che si trovano nel *Libro di Regole dei Maestri*, come mi riesce di tradurle. Alcune sono intraducibili.

1. Focalizza la forza nel punto essenziale del gioiello e trova il velo che esso può toccare.
2. Trasferisci la forza da un punto all'altro e poi proietta.
3. Cerca l'energia che sta dietro la forma del velo danneggiato. Nel velo vi è uno strappo. Trovalo e guardalo.
4. Un sentiero attraversa i veli, e dà accesso a parecchie corti. Percorri quel sentiero portando distruzione e liberando la corte dai rifiuti. La corte dei cambiavalute è l'ultima.
5. Va incontro alle forze discendenti e trova la tua corrente.
6. Vigila sulla malefica corrente di forza che cerca di rammendare gli strappi. Proietta su quella corrente l'energia che conosci. Essa ti ha condotto dall'Ashram entro i veli. Usala e respingi il male sul piano astrale.
7. Opera con il Suono e riconoscilo come la sorgente del potere. Usa dapprima la Voce; poi l'O.M., e più tardi il Suono. Tutti e tre insieme basteranno.

**191** Vi sono altre regole, ma queste vi consentiranno i riconoscimenti principali, necessari per questo tipo di lavoro; queste sono le regole che il discepolo che avanza deve conoscere. Sono state usate, e non dovrebbero essere interpretate dalla mente inferiore, ma con l'aiuto della coscienza d'iniziato. La seconda frase dice:

*2. Il gruppo allarghi gli strappi di quei veli, lasciando così entrare la luce.*

Veniamo ora ad una precisa ingiunzione o istruzione di gruppo. L'aiuto del gruppo è invocato quasi sotto forma di ordine. Il punto essenziale di quest'ingiunzione formulata è che nella nuova era e nell'intervallo tra il passato (in cui discepoli preminenti operavano nei veli di maya) e la nuova era (in cui l'umanità stessa opererà coscientemente sul piano eterico) è necessario il lavoro dei gruppi esoterici sotto la direzione del nuovo gruppo di servitori del mondo. Essi avranno la capacità di riconoscere la distinzione fra i diversi veli. Questo è il prossimo sviluppo da realizzare. I gruppi devono focalizzare l'energia proprio nel centro dell'essere del gruppo; il gruppo deve portare l'energia da un punto all'altro, da un velo all'altro; il gruppo deve proiettare l'energia distruttrice e divenire unitamente consapevole di ciò che ogni velo nasconde; il gruppo deve esercitare le attività (sette in tutto) di purificazione; il gruppo deve trovare, accettare e distribuire l'energia spirituale discendente che alla fine porterà a compimento il lavoro fatto. Il gruppo, con l'uso di quella corrente discendente, respingerà le forze del male sul piano astrale ed opererà con i tre aspetti del primo raggio. Questi sono rappresentati dalla Voce, dall'O.M. e dal Suono.

In ciò che precede avete in realtà una grande formula per l'attività di gruppo ed anche un metodo potente, (una volta che il gruppo operi unito) per purificare e riorganizzare le forze attive oggi nel mondo. Ora queste stanno infuriando in modo sfrenato; il loro effetto è quasi tangibile (essendo nella sostanza eterica) ed effettivamente e visibilmente presente sotto il dominio della Loggia Nera.

**192** Questa loggia usa le *voci* della propaganda menzognera, la *Parola* di morte (che non vi darò, perché l'O.M., la Parola di Vita, è sufficiente) e il *Suono* dell'aspetto più denso della manifestazione: il suono del potere del regno minerale. Ciò costituisce una condizione senza eguali e crea una concentrazione eccezionale delle Forze del Bene e delle forze del male sul piano eterico. Il compito di tutti i gruppi operanti sotto la direzione dei Maestri di Saggezza è di fare entrare luce utilizzando gli strappi esistenti nei veli di maya.

Possiamo notare qui i tre strappi principali entro quei veli. Nella *Bibbia* vi è un riferimento simbolico, sebbene il loro significato essenziale non sia stato notato o compreso.

Il primo strappo importante fu effettuato stabilendo la Legge di Dio; questo è illustrato simbolicamente nel *Vecchio Testamento* con la storia di Mosè. Egli salì sulla Montagna di Dio dove ricevette i dieci comandamenti. Questa era l'espressione della legge divina adattata

all'umanità e necessaria per proiettare le forze che distruggeranno, purificheranno e riorganizzeranno. Mosè, il datore della legge, penetrò in una delle aule entro il velo di Maya dove incontrò la gloria del Signore. Essa era di tale radiosità che, come dice il *Vecchio Commentario*:

“Colui che tra i primi penetrò entro i veli, assorbì la luce e non seppe come trasmetterla. Né lui né gli altri erano preparati; ma la luce era lì, come pure i due occhi che dirigono. Ma uno solo può usare, proiettare e inviare la luce verso la sua missione. L'altro deve essere accecato, e il datore della Legge essendo consapevole di questo fatto velò la luce, assumendo per questo scopo un frammento di ciò che egli aveva contribuito a distruggere; e così discese dalla vetta della montagna, tornando all'oscurità della terra”.

**193** Il secondo strappo, di gran lunga il più importante, fu fatto dal potere del secondo aspetto, quando il Cristo assoggettò il Maestro Gesù alla quarta iniziazione, e la loro influenza congiunta trionfò sulla morte. Leggiamo che il velo del Tempio fu allora squarciato in due da cima a fondo. Il datore della Legge assisté al primo strappo che fu il culmine della terza iniziazione, e in cui vi fu un processo un poco simile alla glorificazione. Un evento simile ebbe luogo alla Trasfigurazione del Cristo che adombrava il Maestro Gesù, o piuttosto operava per suo tramite. Ma al trionfo sulla morte e con l'episodio della Grande Rinuncia o Crocifissione, ebbe luogo una lacerazione molto più importante. La Legge, quando sia osservata e interpretata correttamente, definisce l'atteggiamento dell'uomo sul piano mentale e serve a fare uno strappo nel velo eterico, separando il veicolo eterico nel suo quadruplici aspetto dalla forma fisica densa. La lacerazione del secondo velo al momento della Crocifissione fece entrare luce nel secondo livello del piano eterico, e un tipo nuovo d'illuminazione si diffuse sulla terra. Legge e Amore ora potevano penetrare nella coscienza dell'umanità in modo nuovo e diretto, man mano che il cervello dell'uomo veniva sensibilizzato dalla controparte eterica del cervello fisico; l'istinto di auto-conservazione (uno degli aspetti inferiori della Legge) e la tendenza alla sensibilità (sentimento o emozione, una delle forme inferiori dell'amore) potevano essere espressi in maniera più completa.

Un'altra lacerazione del velo, d'importanza relativamente minore, ebbe luogo quando Saul di Tarso vide la gloria del Signore e divenne Paolo l'apostolo. Il suo avanzare, la sua potente rettitudine e sincerità, che lo spingevano lungo “la via di Damasco”, lo costrinsero a penetrare attraverso uno dei veli di separazione. Il regno di Dio subì violenza, e il violento lo prese con la forza. Questa forza, operando in Saul, lo spinse attraverso il velo che impediva la visione, e lo strappo fatto gli apportò una nuova rivelazione. Si dice che rimase completamente accecato per tre giorni e gli archivi esoterici lo confermano. È una corrispondenza ben nota dei tre giorni nella tomba, ed è riconosciuta dagli esoteristi; corrisponde anche alla penetrazione nel terzo cielo di cui Paolo rese testimonianza più tardi.

**194** Egli comprese la natura della Legge, com'è dimostrato dalle sue epistole successive; fu portato ai piedi dell'Iniziatore dall'effetto dell'amore, avvalendosi per far questo dei due precedenti strappi del velo. Mentre si sforzava di pervenire alla luce, scrisse l'Epistola agli Ebrei, causa di tanta controversia. In essa l'effetto della lacerazione del terzo velo ne è la nota dominante ed esprime il primo e più alto aspetto, così come le prime due lacerazioni portarono la rivelazione della terza e della seconda qualità divina. Questo primo aspetto è percepito come sintesi, come la Comunione dei Santi, ed è connesso al Signore del Mondo, Melchisedek. Leggete questa epistola alla luce di queste osservazioni e notate come un grande iniziato cercò di rivelare alcuni fatti inerenti all'aspetto volontà o potere. Questi però oltrepassavano di molto la comprensione degli aspiranti e dei discepoli dell'epoca, ma oggi possono far parte della percezione dell'umanità. Legge, Amore, Unione o Sintesi, tutte queste grandi energie si sono infiltrate nella coscienza umana e ora offrono i principi fondamentali sui quali può essere fondata la nuova civiltà, può essere intrapreso un nuovo accostamento a Dio, e possono essere realizzati nuovi rapporti umani.



Ora esistono quindi tre grandi lacerazioni, come pure numerose altre minori e meno importanti alle quali non è stato fatto né occorre fare riferimento. Tre grandi Figli di Dio al momento dell'iniziazione diedero un importante contributo alla coscienza umana con la loro determinata volontà-di-legge, volontà-di-amore e volontà-di-sintesi. Con ciò il genere umano fu aiutato ad avanzare più facilmente lungo la "Via illuminata", ad attraversare l'aula di maya, aiutato dalla luce affluente attraverso gli strappi fatti nei veli di separazione da uomini divini perfetti, nel momento stesso del loro trionfo. Rimane ancora un quarto grande strappo, risultato delle energie liberate e del bene acquisito grazie alle tre lacerazioni precedenti. Questo quarto strappo maggiore sarà fatto dall'umanità stessa, fissa in una "intenzione di massa", focalizzata tramite i gruppi che sono l'esteriorizzazione degli Ashram dei Maestri. Perciò esso sarà attuato quando la Gerarchia prenderà nuovamente forma fisica sulla terra.

**195** Tenete sempre presente il carattere simbolico di quest'insegnamento. I veli non sono realmente esistenti nel senso abituale del termine. Consistono in alcune forze che si oppongono, ed in energie che agiscono da fattori inibitori per l'aspirante che cerca di progredire, e per l'intera famiglia umana che avanza sul Sentiero dell'Evoluzione. Non sono fondamentalmente connessi alla coscienza, perché nella maggioranza dei casi questi veli "si trovano dal lato dell'essere rivolto verso terra e non dal lato della luce". Sono essenzialmente delle forze fisiche e malgrado siano il risultato dello sforzo e dell'attività dell'uomo stesso durante i secoli, egli in gran parte non le percepisce, diventando così degli ostacoli invisibili al suo progresso. Essi costituiscono la concentrazione più bassa di forze precipitate da livelli di attività diversi e più alti di quello fisico, nel senso in cui voi intendete la sostanza fisica. Per usare un'espressione che per quanto vera è fuorviante, si può dire che stanno fra l'uomo sottile interiore, mentale e astrale, e il suo *cervello fisico*. Sono ciò che impedisce la registrazione cerebrale del mondo delle cause e del significato. Questo mondo interiore, nella sua focalizzazione e nella sua forza di precipitazione sul piano eterico, può essere di natura emozionale o mentale. Può essere il risultato dell'integrazione della personalità ed essere una combinazione di energie; oppure può essere dominato dagli effetti dell'energia dell'anima. Questi, se evocati, possono penetrare occultamente e scacciare o disgregare e attraversare le forze separatrici che velano, producendo così finalmente il coordinamento fra anima e cervello.

Questi veli sono come delle tende sulle finestre della visione. Impediscono di rendersi conto di ciò che sta al di là della sfera d'esperienza mediocre ed ordinaria, ed impediscono alla luce di penetrare.

L'opera dei tre Figli di Dio cui abbiamo accennato non riguarda la lacerazione dei veli della loro vita e delle forze interiori proprie, che produce un contatto con l'anima chiaro e senza impedimenti, né l'esperienza dell'illuminazione sul piano fisico. Nel loro caso particolare ciò era stato effettuato da tempo. Essi resero un servizio all'umanità e fecero degli strappi nei veli che separavano l'insieme del genere umano dalle esperienze spirituali superiori e dalla registrazione del fatto dell'esistenza della Gerarchia.

**196** Il loro fu un servizio universale che rese possibile un ulteriore progresso umano, poiché fino a quando non fosse penetrata maggior luce, all'uomo non sarebbe stato possibile vedere e comprendere la necessità di distruggere gli ostacoli che ne impediscono l'accesso. L'aspirante medio non percepisce i veli finché non appare un pò di luce attraverso gli strappi della "barriera d'impedimento".

La gloria del Cristo e l'unicità dell'opera da Lui compiuta risiedono nel fatto ch'Egli fu il primo a lacerare i veli "da cima a fondo". Poté far questo perché agiva come Salvatore del mondo, al di fuori e indipendentemente dall'umanità; era libero dall'aura della famiglia umana e, citando ancora il *Vecchio Commentario* nei limiti in cui è possibile tradurne i termini arcaici:

"Egli operò dall'alto e dall'altro lato fece irrompere la forza che attraversò strappandole le forze che separano, spingendole in tre direzioni, dal punto che è il più

elevato verso destra e verso sinistra, facendo così penetrare quella corrente di forza che si risolse in luce, amore, energia elevante. Così operò Colui che tutti gli uomini devono attendere. È uomo, ma non opera come uomo. Opera come luce divina, come energia suprema e come Salvatore del mondo degli uomini”.

Citerò ancora dalla stessa fonte e vi darò gli antichi nomi dei veli.

“Vicino al piano terrestre si trova il Velo dell’Impulso e gli succede l’Aula della Concentrazione. A questa segue il Velo della Distorsione, connesso al mondo dello annebbiamento astrale, così come l’impulso è connesso alla forza. Oltre questo velo c’è l’Aula della Scelta. Troviamo poi un altro Velo, quello della Separazione, e al di là l’Aula degli Uomini accecati, accecati dalla luce ma volti verso il velo finale, quello dell’Aspirazione. Quattro veli, tre aule e molti uomini”.

**197** Lascio a voi la debita applicazione della verità affermata e della realizzazione riassunta in questo paragrafo. Vorrei ricordarvi che la concentrazione è una cosa per l’aspirante, e una cosa molto diversa per l’iniziato, e che le scelte fatte dall’iniziato non sono simili a quelle del discepolo. La forza accecante cui si allude può andare dalla profonda tenebra spirituale in cui si muove l’uomo medio, alla cecità di cui Paolo di Tarso fu un esempio, fino a quella condizione che sommerge l’Iniziato più alto quando Egli attende di entrare nella Camera del Consiglio del Signore.

La cecità è il preludio dell’iniziazione, qualunque ne sia il grado. La “tendenza alla cecità” cessa completamente soltanto all’ultima e più elevata iniziazione. Nei primi stadi dell’evoluzione la cecità è naturale, innata, inevitabile e impenetrabile. Per intere età l’uomo cammina nell’oscurità. Viene poi lo stadio in cui questa cecità normale è una protezione, ma comincia anche una fase in cui può essere superata. Nel linguaggio tecnico, la cecità di cui ho parlato è qualcosa di diverso. Dal momento in cui un essere umano coglie il primo debole barlume di “qualcosa d’altro” e vede se stesso a paragone di quella lontana realtà confusamente percepita, la cecità cui ho accennato è *imposta dall’anima* all’aspirante che si affretta, affinché le lezioni dell’esperienza cosciente, del discepolato e più tardi dell’iniziazione possano essere assimilate ed espresse correttamente; per suo mezzo il ricercatore precipitoso è protetto da un progresso troppo rapido e superficiale. È la profondità e un solido “essere ben radicati” che l’Istruttore interiore e poi il Maestro cercano; la “cecità occulta”, la sua necessità, il suo saggio trattamento e la sua eliminazione finale fanno parte del curriculum imposto al candidato. Questa verità è riconosciuta, anche se non interpretata esattamente, dalla Fratellanza Massonica. In una delle iniziazioni più alte e importanti, il candidato entra con gli occhi non schermati e non gli viene applicata alcuna benda. Poi, a metà della cerimonia, viene bendato e in questa condizione attraversa le terribili prove che simboleggiano un certo stadio elevato sul Sentiero.

**198** La cecità, esotericamente, è quindi il luogo dove si apprende ed è connessa alla dottrina dell’occhio, della gola e del cuore. *Non* si riferisce alla visione incerta, alla percezione di mezze verità ed al brancolare dell’aspirante nel processo di conoscere se stesso, o al vedere la meta e cercare di percorrere il Sentiero. Questa è una condizione normale alla quale sono soggetti tutti i principianti, e che non possono evitare, perché è insita nella loro natura. La cecità occulta è indotta spiritualmente e “oscura” la gloria, il conseguimento e la ricompensa promessi. Il discepolo è riportato su se stesso. Tutto ciò che può vedere è il suo problema, il suo minuscolo campo d’esperienza e il suo debole e secondo lui, limitato equipaggiamento. È questo lo stadio cui allude il profeta Isaia quando parla di dare i “tesori dell’oscurità” all’aspirante che lotta. La bellezza di ciò che è immediato, la gloria dell’opportunità presente e la necessità di concentrarsi sul compito e sul servizio del momento sono le ricompense dell’avanzare nell’oscurità apparentemente impenetrabile. Per l’iniziato questa cecità è ancora più esoterica; non gli resta assolutamente più alcuna luce, di nessun genere, né luce terrena, né alcuna luce entro i tre mondi. C’è soltanto oscurità. È ciò che il mistico ha chiamato “la notte oscura dell’anima”. La vera notte oscura (di cui la notte oscura del mistico

non è che un pallido riflesso, per usare un paradosso) segna uno stato d'esistenza e uno stadio di sviluppo elevatissimi. È nell'oscurità e nella tenebra che Cristo penetrò quando adombrò uno dei suoi Maestri, il Maestro Gesù sulla croce. Questo farà risuonare una nota nuova per molti, che può essere rivelata soltanto ora. Riguarda l'abilità con cui un Maestro partecipa all'esperienza realizzata soggettivamente, dei discepoli che ha preparato per l'iniziazione. Ciò si riferisce anche all'identificazione ancora più elevata del Cristo con gli iniziati che conseguono la quarta e la quinta iniziazione, come il Maestro Gesù nell'esperienza sopra citata. Cristo non è più l'iniziatore, ma sta all'iniziato come il Maestro sta al discepolo.

**199** È una fase curiosa di "partecipazione identica" che non suscita alcuna reazione nel Maestro o nel Maestro dei Maestri, il Cristo, tranne in quanto consente al Divino Partecipante stesso di affrontare un'altra zona di oscurità che vela e nasconde una gloria ancora più eccelsa. Il paragrafo che precede è al di là della comprensione dello studioso medio, ma sarà compreso da Coloro i cui occhi sono pronti per essere bendati.

Gli studenti ricordino che i quattro veli del piano eterico non sono che le corrispondenze simboliche inferiori di certe grandi aree d'espressione divina, e che ci si deve avvicinare alla gloria sempre tramite la tenebra. Tale è la legge. Questi fattori superiori che velano possono essere menzionati ed elencati, ma non è consentito dare maggiori informazioni su questi misteri, su questa tenebra separatrice cui va incontro l'iniziato.

*Primo Velo.* Il velo che sta di fronte al discepolo quando lotta contro il Guardiano della Soglia e diviene cosciente dell'Angelo della Presenza, sebbene ancora non lo veda.

*Secondo Velo.* Il velo incontrato dall'iniziato alla quarta iniziazione e che lo costringe ad esclamare, nella sua cecità:

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Le parole pronunciate dal Cristo in quel momento, come Partecipante, sono state dimenticate dai cristiani ortodossi, sebbene conservate dagli esoteristi. Ad esse allude H.P.B. nella *Dottrina Segreta*.

*Terzo Velo.* La misteriosa cecità che sommerge l'iniziato quando, come incarnazione di tutte le forze della Triade Spirituale, si trova di fronte alla Monade ed è spinto avanti dalla "Volontà devastatrice" del primo aspetto. Ciò non mi è consentito commentario. Riguarda la sesta e la settima iniziazione.

*Quarto Velo.* Il "Vuoto sconosciuto e impenetrabile", l'oscurità assoluta dello abbandono, affrontata da Coloro che stanno nella Camera del Consiglio del Signore del Mondo e sono focalizzati in Shamballa, quando giunge per loro il momento di "abbandonare" completamente la nostra espressione di vita e l'esperienza planetaria.

**200** Devono lasciare dietro di sé tutti i sette piani d'esperienza spirituale e umana e passare oltre, penetrando in fasi di vita ed esistenza per le quali non abbiamo parole e di cui non abbiamo alcuna idea. Essi escono traversando il quarto velo dei livelli fisici eterici cosmici (sul piano più alto dei nostri sette piani) e passano al piano cosmico astrale. Lì abbandonano la sua esistenza come hanno abbandonato precedentemente l'esistenza del piano astrale, illusione tanto familiare a tutti noi. L'iniziato prosegue oltre, sul piano astrale cosmico, e cosa trova? Chi lo sa? Io non so.

Così i veli servono al loro scopo; la cecità alimenta e protegge, purché sia innata e naturale, imposta dall'anima o generata spiritualmente. Se è provocata volontariamente da noi stessi, se fornisce un alibi per una conoscenza accaparrata, se è finta al fine di evitare la responsabilità, allora ne deriva una colpa e ne conseguono delle difficoltà. Che voi tutti possiate esser protetti da tutto ciò.

Passo passo, i Fratelli della Luce ed altri che percorrono coscientemente la Via Illuminata si sono allontanati dalla seduzione della forma; l'esercito della voce non riesce più a deviare i Loro passi, e i veli dell'illusione non bloccano più la Loro visione e il Loro procedere. È stata ottenuta una relativa libertà, e l'iniziato è libero da molti fattori che finora ostacolavano il suo progresso; il mondo della forma, dell'annebbiamento astrale e della seduzione non

esercitano più alcun richiamo su di lui. Egli comprende il significato dell'ingiunzione contenuta nella terza frase della decima regola.

3. *Che l'esercito della Voce non sia più udito e i fratelli avanzino entro il Suono.*

Esponendo l'idea in termini esoterici, questa frase potrebbe essere così parafrasata: le voci e la Voce si dileguano. L'A.U.M. è sostituito dall'O.M. e al centro di questo O.M. sta il fratello.

Le molteplici voci del mondo, della carne e del diavolo non si distinguono più; nella coscienza dell'iniziato non vi è nulla che possa rispondervi.

**201** Anche la Voce del Silenzio si estingue e la Parola stessa non può essere udita. Rimane soltanto il Suono. È il Suono che riverbera nei mondi senza forma; è il Suono cui risponde la Triade Spirituale e del quale l'iniziato è parte, perché il suono ch'egli emette mentre procede sulla via creativa fa parte del Suono universale. Si dovrebbe tener presente che Colui che sta proprio al centro della Camera del Consiglio di Shamballa fa risuonare tutte le parole, la Parola, ed emette anche il Suono. Si tende a dimenticarlo. È Lui che intona l'A.U.M., e tutte le cose vengono in esistenza. È Lui Che pronuncia la Parola l'O.M., e Dio incarnato nell'umanità appare sulla terra. È Lui che emette il SUONO, e su questo respiro mantiene tutto in vita; e, nell'alternarsi delle sue cadenze, vi è il ritmo ciclico del processo creativo. Sarà Lui che ritirerà il Suono e, accentrando in Sé la vibrazione, un giorno porterà a conclusione questa manifestazione periodica e porterà il Suono in altri punti dello spazio, mantenendolo quiescente nel respiro trattenuto fino al sorgere di un nuovo ciclo di manifestazione. Allora sarà esalato di nuovo ed inviato a fornire un nuovo campo d'esperienza alle vite che, con ritmo ciclico, cercheranno di manifestarsi. Tutta la storia dell'incarnazione è celata nella comprensione del SUONO e della sua differenziazione in O.M. e A.U.M.

Quando può identificare il Suono e non è più "mosso" dall'O.M., l'iniziato diventa un Cristo in espressione e fa la sua apparizione o in forma fisica oppure su piani che potremmo chiamare "aree di non-apparizione". Egli può allora contenere e utilizzare le energie di cui la Triade Spirituale è custode e che sono l'espressione della volontà e del proposito di Dio. Sebbene l'iniziato possa non far parte del governo planetario, e sebbene possa non essere membro del Consiglio di Shamballa (perché solo un numero limitato di iniziati ne fanno parte), nondimeno ha il diritto di muoversi su livelli identici e di prepararsi per quei processi evolutivi superiori che gli daranno accesso al piano astrale cosmico.

**202** Ciò gli consentirà di "vedere attraverso" l'annebbiamento astrale cosmico e riconoscerlo, e gli darà la chiave nascosta del mondo del sentimento e della sensazione, di cui la nostra risposta senziente e la sensibilità emotiva e intuitiva non sono che pallidi riflessi deformati. Questo è un fatto che è abbastanza importante tener presente se si vuole sviluppare il giusto senso delle proporzioni. Sulla terra l'iniziato ha imparato che il piano astrale in realtà non esiste, almeno per gli iniziati dei gradi superiori. Questa conoscenza costituisce il primo passo verso la comprensione del segreto della negazione, verso la vera comprensione dei fondamenti delle sempre esistenti coppie di opposti, e verso la conoscenza che sta dietro al significato della negazione. Probabilmente la frase precedente significa ben poco per voi; nondimeno contiene una verità alla quale le prove, le esperienze e le iniziazioni dell'esistenza planetaria preparano l'iniziato. Esse lo dotano delle qualità che lo metteranno in grado di entrare in contatto con il male cosmico e tuttavia restarne immune, ed alla fine di fare la sua parte nel portare la Loggia Nera e la sua fratellanza ad una misera fine. Le radici della Loggia Nera sono sul piano astrale cosmico, così come le radici della Loggia Bianca e della sua fratellanza sono sul piano mentale cosmico; in realtà questo è così solo nel momento attuale ed al fine di veder perfezionate e portate a compimento certe attività organizzate sulla stella Sirio. Se ne è accennato spesso nei miei scritti.

La “Via dell’Evoluzione Superiore” conduce al piano astrale cosmico, e lo scopo che vi conduce l’uomo è la visione trascendente accordata in alcune iniziazioni superiori; la qualità che gli consente di operare come fattore creativo nella grande Loggia Bianca è lo sviluppo della facoltà buddhica. Egli avanza sulle “ali del Suono”, per usare una metafora ben nota, ma poco compresa. Questo può avvenire solo quando egli è in grado di:

4. *Udire l’O.M. come è fatto risuonare da Colui Che, posto al centro della Camera del Consiglio del Signore, attende.*

**203** Questi sono pensieri profondi e solenni, di poca utilità per il lettore medio. È tuttavia essenziale ch’egli eviti il concetto che il conseguimento della massima iniziazione su questo pianeta segni la fine o il compimento di un grande stadio finale. Esso segna solo l’inizio della significanza. Questa è un’affermazione esotericamente importante. Come il pervenire al dominio fisico rende il neofita libero di apprendere lezioni superiori per prepararsi alle iniziazioni maggiori, così il superamento delle condizioni presentate dai sette piani della nostra vita planetaria, libera l’iniziato (come il Buddha o il Cristo) per circostanze condizionanti ancora più elevate e importanti. Il vero lavoro come membro della Fratellanza Bianca sta per cominciare, e il vero scopo dell’esistenza della Gran Loggia Bianca comincia debolmente a rivelarsi alla loro comprensione rapita. Perciò, per noi è veramente importante cercare di afferrare la continuità della rivelazione e l’ampio futuro o panorama di una schiudente meraviglia che, di stadio in stadio, di grado in grado e di piano in piano, si dispiega davanti alla coscienza dell’iniziato.

Qui ci addentriamo nell’analisi di domini di realizzazione dei quali persino l’umanità avanzata non ha la più pallida idea; tocchiamo le mete e gli obiettivi che i Membri avanzati della Gerarchia hanno dinanzi a sé; trattiamo di idee e concetti per i quali non disponiamo di una terminologia adeguata e di natura tale che il meccanismo del pensiero umano si dimostra incapace di registrarli. Per esempio, cosa significano per voi parole o espressioni come: “Proposito divino, Shamballa, Signore del Mondo, stati di registrazione o di consapevolezza che non hanno alcun rapporto con quel tipo di percezione che si esprime tramite la coscienza, Loggia su Sirio”, e concetti del genere? Oserei suggerire che in realtà non rappresentano nulla, perché la meta di tutti coloro che leggono queste parole è il contatto con l’anima il riconoscimento della Gerarchia e l’esserne riconosciuti, e l’iniziazione. Se vi dicessi che le parole: “l’O.M., come è fatto risuonare da Colui che sta entro i confini di Shamballa” significano che l’unico Suono, ampio e perfetto della O, è fatto risuonare ma che il suono terminale della M è omissso, questo direbbe qualcosa alla vostra intelligenza?

**204** Direi ancora di no. Ha quindi poca importanza che io mi dilunghi su questa fase delle Regole. Sarebbe più utile chiarire meglio il significato delle parole: “la Camera del Consiglio del Signore”. Se avete cercato il vero atteggiamento esoterico, nella vostra mente hanno forse preso forma tre concetti riguardo a Shamballa:

1. Che l’Umanità esiste quale grande centro d’energia intelligente nella sostanza della Vita planetaria.
2. Che il centro spirituale in cui è focalizzata l’energia magnetica attrattiva, di coesione, e dal quale essa scorre in due direzioni:
  - a. verso i tre mondi e i quattro regni della natura,
  - b. verso Shamballa e i due regni superiori in manifestazione,è ciò che generalmente chiamiamo la Gerarchia, il Regno di Dio, il centro d’amore e di comprensione mediatrice (notate queste due ultime parole).
3. Che esiste un altro centro, né spirituale né umano, ma che è caratterizzato dalla divinità. La divinità è l’espressione della volontà o proposito di Colui nel Quale abbiamo vita, movimento ed essere. Il centro dove la volontà di Dio viene focalizzata e inviata dinamicamente a realizzare il proposito è Shamballa.

È giunto il momento in cui gli esoteristi devono fare una distinzione tra le parole: “spirituale” e “divino”. *Non* sono identiche, né hanno il medesimo significato. La qualità della spiritualità è l’Amore. La qualità della divinità è la Volontà. Fra le due vi è una precisa distinzione, e il principio mediatore (ossia quello che mette in rapporto o unisce le due qualità) è la Saggezza. Il Buddha fu l’espressione di questa Saggezza *nel tempo e nello spazio*; ciò significa che vi fu solo una manifestazione relativa e limitata di quel principio che collega e fonde.

205 Il suo grande conseguimento, di cui non si rese conto, fu il riconoscimento innato e (in quel tempo, non attualmente) inconscio della distinzione tra amore e volontà, e la capacità di esprimere in Sé stesso un’energia che fonde e unisce, la quale poteva unire ed unì l’amore e la volontà, l’anima e la Monade. Nel contempo (e poi in piena espressione più tardi in Palestina) il Cristo dimostrò, per insegnarlo all’umanità, l’unione dell’amore e dell’intelligenza, dell’anima e della personalità. Questi sono punti veramente importanti da tener presenti.

Quindi, intorno a Sanat Kumara, il Signore del Mondo, esiste un gruppo di Vite o Esseri integrati che incarnano la divinità in un senso ed in una forma incomprensibili ai discepoli, e ciò costituisce la meta di individualità tanto avanzate quanto il Cristo.

Come ho detto precedentemente, Sanat Kumara è per il Logos planetario ciò che la personalità unita all’anima è per il discepolo. Egli è anche la forza di coesione entro il pianeta, che con il suo influsso irradiante mantiene integre tutte le forme e tutte le sostanze nella forma planetaria in modo che costituiscano un tutto unico, coerente, energizzato e operante. A ciò corrisponde, sebbene su scala molto minore, l’influsso irradiante del Cristo che permea, infonde energia e mantiene in espressione coerente la Chiesa cristiana in tutte le sue molteplici suddivisioni mondiali. Se ne può vedere un’analogia ancora meno importante nell’influenza esercitata da un discepolo che sta al centro di un gruppo e lo mantiene in manifestazione coerente e utile. Il lavoro di un discepolo mondiale è intermedio fra questi due simboli di volontà e d’amore, uniti in manifestazione (il Cristo e un discepolo), poiché l’influenza è più ampia e di maggiore portata di quella di un discepolo, ma non così potente e di vasta portata come quella del Cristo.

La coesione che agisce sulle vite, sulle forme e sulle sostanze è un’espressione di volontà e proposito, motivati dall’amore e realizzati con intelligenza per portare avanti i piani mediante i quali il Proposito cerca di esprimersi.

206 Quando però si giunge alla potenza di un Essere come Sanat Kumara, si scopre che la sua potenza individuale è accresciuta e amplificata dalla capacità di un gruppo di Vite che, sebbene meno avanzate di Lui sul sentiero dell’evoluzione che si stende davanti ai Logoi planetari, sono tuttavia molto più avanzate dei membri più evoluti della Gerarchia spirituale. Sono queste le Vite che costituiscono il cerchio più interno della Camera del Consiglio del Signore del Mondo. I loro contatti normali sono extraplanetari e molto raramente di natura planetaria. Esse sono in rapporto diretto con il Logos planetario sul Suo piano più elevato, il piano mentale cosmico. Questo grande Essere Ignoto usa Sanat Kumara come l’anima usa una personalità temporanea quando quest’ultima è ad uno stadio avanzato di coscienza iniziatica. Ma questo è soltanto un parallelo, un’analogia, e non deve essere indebitamente elaborato nel dettaglio dei rapporti.

La caratteristica principale di queste Vite è la Volontà o Proposito. Esse incarnano, conoscono coscientemente e valutano con intelligenza l’idea motivante che il Logos planetario, operante coscientemente sul proprio livello elevato, cerca di realizzare e di conseguire nella Sua progettata incarnazione tramite un pianeta. Quando è in incarnazione, Egli opera sul piano fisico cosmico e incarna i sette principi che conosciamo, e tutto è focalizzato nell’Individualità di Sanat Kumara e attraverso essa, resa operante ed energizzata mediante i sette centri planetari. I tre Buddha di Attività (anch’essi membri del Grande Consiglio) sono l’espressione analoga, sui livelli cosmici delle energie latenti nei tre atomi

permanenti dei tre mondi dell'esperienza umana. Anche questa è una corrispondenza che è pericoloso proporre perché, essendo un simbolo, non rappresenta una vera analogia.

I Sette Spiriti davanti al Trono di Dio sono anch'essi membri del Consiglio, e ciascuno di Loro è in stretto rapporto o contatto con l'uno o con l'altro dei sette pianeti sacri del nostro sistema solare, potendo così attingere alle energie che essi incarnano.

207 Ne potrete perciò dedurre che finora relativamente pochi membri della nostra Gerarchia abbiano potuto raggiungere lo stato, o condizione di sviluppo, che potrebbe autorizzare la loro appartenenza al Grande Consiglio o che potrebbe metterli in grado di rispondere alla O, fatta risuonare a intervalli di cento anni da Sanat Kumara. È questo suono che riunisce insieme nel Consiglio le Unità in grado di rispondervi. Esso si tiene ad intervalli di cento anni e, per quanto riguarda la nostra umanità moderna, questi consigli sono stati tenuti, secondo il nostro attuale calendario scelto ad arbitrio, negli anni 1725, 1825, 1925.

In questi Consigli, Coloro Che sono responsabili di certi settori prestabiliti dello sviluppo planetario, fanno il loro rapporto; si decide in merito ai nuovi sviluppi; vengono messi a disposizione certi tipi di energie cosmiche e solari per portare avanti i Piani che realizzano il Proposito; l'evoluzione della coscienza nei tre mondi riceve necessariamente l'attenzione maggiore.

Vorrei ricordaste che questo non si riferisce soltanto al regno umano e al suo sviluppo, ma anche ai tre regni subumani i quali, da molti punti di vista, hanno pari importanza del regno umano. Quest'ultima è un'affermazione difficile da accettare per l'umanità.

Sono queste le grandi mete che appaiono man mano alla coscienza dell'iniziato mentre avanza poco alla volta sul Sentiero dell'Iniziazione. In questo momento vi si deve fare necessariamente riferimento, anche se trattano di argomenti incomprensibili per il lettore, altrimenti l'iniziazione potrebbe essere considerata come il raggiungimento di una condizione relativamente statica e porrebbe l'iniziato in un eterno o invalicabile vicolo cieco. L'iniziazione è in realtà il riconoscimento degli scopi portati avanti da Shamballa. Non è solo un processo grazie al quale un uomo diviene membro della Gerarchia spirituale. L'iniziazione (come l'intende il candidato) è in realtà solo incidentale e preparatoria al sentiero dell'Evoluzione Superiore.

Non posso dirvi molto di più su questa Regola. Come potete constatare, il soggetto è troppo elevato perfino per l'iniziato che, fra alcuni decenni, leggerà e studierà queste istruzioni. La mia speranza e l'augurio per voi è che la vostra visione possa ampliarsi e il vostro potere di pensare e riflettere in senso astratto possa aumentare.

## REGOLA NUMERO UNDICI

208

A questo punto del nostro esame delle quattordici regole per gli iniziati, vorrei parlarvi dell'iniziazione di gruppo; queste sono le regole cui i gruppi che cercano all'unisono una espansione della coscienza di gruppo devono imparare a conformarsi. È per questa ragione che finora ho evitato di entrare nei dettagli nel collegare queste regole ai sette centri o, in particolare, alle sette grandi iniziazioni solari. Di queste iniziazioni soltanto cinque riguardano l'umanità media. Le due iniziazioni rimanenti riguardano soltanto coloro che sono disposti ad acquisire certi requisiti eccezionali e a produrre quell'impegno particolare che da loro diritto all'appellativo di "Vincitori, mediante la chiara pura volontà".

L'iniziazione di gruppo non è un conseguimento facile soprattutto perché è praticamente un esperimento ancora non verificato e costituisce essenzialmente uno sforzo d'avanguardia. Che un tale sviluppo fosse inevitabile affinché la crescita evolutiva dell'umanità si dimostrasse in qualche modo soddisfacente, la Gerarchia se ne rese conto presto. Tuttavia ci vollero millenni per farlo sembrare possibile come sforzo ipotetico, e finora sono stati fatti soltanto dei tentativi sperimentali. Il primo obiettivo di questi esperimenti (che vengono

condotti tacitamente in vari luoghi in tutto il mondo) è di vedere se un gruppo di discepoli può lavorare in modo tale che i Maestri possano vederne la fusione interiore in atto. Finora i risultati non sono stati incoraggianti. Da un lato è stato difficile trovare dei discepoli che fossero quasi allo stesso punto d'evoluzione, i cui raggi "risplendessero" in modo adeguato e che attestassero una qualità o un tema dominante (se posso usare questa espressione) condiviso all'unisono e sufficiente per tenerli uniti, nonché abbastanza forte da compensare i contrasti, le preferenze e le barriere della personalità. Finora questo non è stato possibile. Diversi Maestri hanno messo alla prova un gruppo dopo l'altro in varie parti del mondo; ma finora tutti questi tentativi sono falliti.

**209** Quando uso il termine "fallito" intendo il fallimento dal punto di vista dell'obiettivo previsto. Dal punto di vista della crescita individuale dei discepoli non vi è stato fallimento; da quello del pubblico generico, non informato, la pubblicazione de *Il Discepolato nella Nuova Era* si dimostrerà negli anni futuri un successo che farà epoca.

Potrebbe essere utile considerare brevemente cosa implichi l'iniziazione di gruppo, e farlo basandosi sui fatti e non sul sentimento e l'aspirazione.

Uno dei problemi che stanno di fronte alla Gerarchia a questo riguardo è l'eliminazione del sentimento, curiosa reazione e relazione emotiva che lega assieme tutti i membri di un gruppo nei lacci della simpatia e dell'antipatia. Quando esiste simpatia, si stabilisce un rapporto personale troppo forte per quanto riguarda il bene del gruppo. L'equilibrio del gruppo ne è disturbato. Quando c'è l'antipatia, l'impulso interno a *respingere* opera costantemente, e ciò provoca scissioni. Non è forse vero, fratelli miei, che le vostre relazioni reciproche sono spesso soggette all'urto dell'approvazione o della disapprovazione? Se esiste questo atteggiamento, i primi passi verso la fusione di gruppo sono assenti. È questo che intendiamo per sentimento, ed essendo questa reazione emotiva uno stadio preliminare, deve scomparire. In questo momento non sto parlando dell'impersonalità. Per taluni l'impersonalità è semplicemente un meccanismo per sfuggire alla responsabilità; per altri significa il reprimersi ed implica un lavoro tanto difficile, che il discepolo dedica tutto il suo tempo al conseguimento dell'impersonalità, il che garantisce l'insuccesso. Ciò per cui lottate strenuamente e che assume un posto indebito nel vostro pensiero diviene col tempo una prigionia e deve essere successivamente distrutto. Tale è la legge occulta. L'impersonalità è possibile solo al discepolo che sa veramente amare, e a colui che vede la vita e la sua fantasmagoria (comprese tutte le persone a lui associate) nella luce della Triade Spirituale.

La regola XI si riferisce principalmente a questo e non potrete comprenderne il significato se una certa chiarezza circa i veri rapporti di gruppo non sarà presente nella vostra mente.

**210** Tali rapporti non si basano sulla personalità o l'impersonalità, sulla simpatia o l'antipatia, sulla critica o l'assenza di critica, bensì sull'effettiva comprensione della "divina indifferenza", sul distacco spirituale e sull'amore profondo, persistente e immutabile. A molti aspiranti sinceri il porre vicino queste frasi sembrerà paradossale, ma la comprensione dei paradossi occulti avvicina alla liberazione. Nella comprensione di questi atteggiamenti fondamentali sta la prima lezione per chi aspira a partecipare all'iniziazione di gruppo.

Il secondo punto che deve essere afferrato dal gruppo che s'impegna in questo senso è la necessità di utilizzare la forza di distruzione.

Il gruppo viene riunito secondo la legge karmica, la necessità ashramica e la direzione dell'anima. Istantaneamente ai Maestri che osservano si presenta l'opportunità di una formazione ben definita di alcuni aspiranti volenterosi, ma anche un punto di tensione ugualmente preciso, che indica una difficoltà reale. In realtà, per collegare queste persone vi è poco all'infuori dell'inclinazione, della comune aspirazione e dello scopo visto e mantenuto all'unisono. La caratteristica preminente di un tale gruppo è l'egoismo spirituale.

Quest'affermazione potrà sorprendervi finché non scruterete a fondo il vostro cuore e in questo caso potrei predirvi che scoprirete come non sia stato l'amore divino dell'umanità, a mettervi in grado di trovare la via verso il gruppo esterno di un Ashram, bensì il desiderio di



sviluppo, di conseguimento e di liberazione. Perciò il primo passo consiste nel riconoscere questo fatto, onde l'ingiunzione tanto spesso fraintesa: Uccidi il desiderio. Questa deve essere la prima attività distruttiva del discepolo. Non è ciò che il discepolo cerca, vuole o desidera che deve condizionarlo e condurlo a ciò che possiamo chiamare "l'acquiescenza ashramica", bensì il movente impellente del bisogno del mondo. Così il discepolo comincia a liberarsi dal desiderio con un processo di logorio. Egli non combatte positivamente il desiderio allo scopo di eliminarlo; non cerca di trasmutarlo (come farebbe il discepolo in prova), ma cessa di riconoscerlo; non gli fornisce più lo stimolo necessario dell'attenzione, perché, come sempre, l'energia segue il pensiero; si preoccupa del bisogno del mondo e del servizio ch'egli può rendere e, quasi inavvertitamente, per così dire, il desiderio muore per logorio.

**211** Vi sarà perciò evidente che occorre del tempo prima che tutti i membri del gruppo distruggano il desiderio individuale, e che fino a quando questo processo comune di liberazione non sia stato realizzato in una certa misura, il gruppo non può procedere insieme, come una unità, sulla Via dell'Iniziazione.

Il passo successivo è la distruzione dei legami che legano le personalità dei membri del gruppo. Questi devono essere tagliati e i rapporti reciproci fra i membri del gruppo devono basarsi sull'attività dell'anima, sulla comune consacrazione al Maestro dell'Ashram e sul servizio reso congiuntamente all'umanità. Si giunge così ad una libertà nel rapporto di gruppo, che si manifesterà in un'attività pianificata veramente unita, svolta nel mondo esterno, ma che arricchisce la vita dell'Ashram. Fino a quando questo stadio non è raggiunto, l'attività del gruppo corrisponde a quella del discepolo in prova e non a quella del discepolo consacrato. Il lavoro di gruppo che emerge spontaneamente, generato dalla coscienza di gruppo, e che fonde tutto il gruppo di discepoli in un punto di tensione nel servizio, è la prima indicazione che il gruppo è pronto per un insegnamento ulteriore, per un'intensificazione della sua potenza e per un rapporto più stretto con il Maestro. Tutto questo è stato realizzato dal gruppo stesso, indipendentemente da qualsiasi ingiunzione del Maestro, e come risultato dell'unita vita animica del gruppo, che fa sentire effettivamente la sua presenza. Questi due processi spiritualmente distruttivi (la distruzione del desiderio e lo scioglimento di tutti i legami della personalità) sono i primi due risultati essenziali del vero lavoro di gruppo.

La terza caratteristica che deve essere sradicata e distrutta completamente è quella di ricercare ogni tipo di riconoscimento, sia che esso venga accordato dal mondo degli uomini, che da altri discepoli o dal Maestro.

**212** La capacità di lavorare senza desiderare alcun riconoscimento, di vedere altri reclamare la ricompensa dell'azione compiuta, e perfino di essere noncuranti che i risultati del bene iniziato dal singolo discepolo o dal suo gruppo siano rivendicati da altri, sono i segni che contraddistinguono chi opera nella Gerarchia. I Maestri non ricevono alcun riconoscimento per il lavoro compiuto dai Loro discepoli, pur avendo Essi dato inizio all'impulso originale e fornito tanto la guida che la direzione. Il discepolo attua il piano, assume la responsabilità, paga il prezzo buono o cattivo, ossia gli effetti karmici dell'attività istituita, ed è lui che riceve il riconoscimento della folla. Ma fino a quando il discepolo *non* cercherà più alcun riconoscimento, fino a quando non cesserà di pensare in termini di risultati e non ignorerà la reazione del mondo al suo lavoro di discepolo, dovrà fare ancora molta strada prima di conseguire le iniziazioni superiori. Tutto il problema diviene sempre più difficile quando è implicato un intero gruppo ashramico, poiché sembra che sia chiedere poco al mondo che è servito, di riconoscere il servizio di gruppo: nondimeno, una tale richiesta e aspettativa ritardano il completo assorbimento nel gruppo dell'Ashram interiore.

Questi non sono tuttavia obiettivi impossibili, altrimenti non perderei del tempo né lo farei perdere a voi per delinearli. Il gruppo può essere all'altezza della necessità occulta se i suoi membri riconoscono unitamente il fine del loro impegno e unitamente si sforzano di lasciarsi

assorbire completamente nel servizio, un assorbimento così profondo da escludere ogni altro riconoscimento, particolarmente quelli di carattere personale. Si ritorna pertanto (come avviene spesso) al fatto che quando un gruppo può arrivare ad un punto adeguato di tensione unita, le reazioni non essenziali scompaiono e le qualità indesiderabili sono rimosse automaticamente.

Questi tre tipi di lavoro su linee di condotta distruttive meritano la vostra attenta considerazione e, poiché sono lungo la linea dell'aspetto distruttore, vi sarà evidente che il metodo impiegato è quello dell'utilizzazione della volontà di gruppo. Sarà ugualmente evidente che la Volontà di gruppo non può manifestarsi che nell'ambito della Legge della Continuità Occulta quando e se il gruppo opera con intelligenza e con amore.

**213** Veniamo ora al terzo fattore implicato nell'iniziazione di gruppo. Si tratta della diversità nell'unità, coscientemente riconosciuta e utilizzata. Un gruppo non è composto di discepoli che vengono preparati tutti per la medesima iniziazione. Questo è un fatto che i membri del gruppo spesso accettano difficilmente. Il significato della mia precedente affermazione, che un gruppo è composto di uomini e donne tutti allo stesso punto d'evoluzione, è una generalizzazione e significa semplicemente che tutti hanno raggiunto il punto in cui sono irrevocabilmente impegnati e consacrati al lavoro dell'Ashram sotto un Maestro particolare.

Però il lavoro richiede diversità di qualità e di potenza, al fine di essere efficace nella sua manifestazione sul piano esterno. Ha bisogno di coloro che sono in stretto contatto col Maestro e che sono perciò iniziati di un certo rango; ha bisogno anche di coloro che possono entrare in relazione con l'Ashram interno e che quindi sono discepoli anziani, sebbene non necessariamente alti iniziati; ha bisogno anche di quelli che non sono così avanzati sul sentiero del discepolato, perché hanno o possono stabilire uno stretto collegamento con l'umanità ordinaria nella vita di tutti i giorni. Ne consegue che un gruppo di discepoli come questo è una gerarchia in miniatura, e *una gerarchia esiste nei suoi diversi gradi al fine di consentire un'ampia scala di relazioni efficienti*. Riflettete su questa affermazione. Adesso potete vedere perché sia necessaria l'eliminazione delle reazioni della personalità; solo così il gruppo può funzionare come un'unità coordinata i cui vari membri riconoscono il reciproco livello e tuttavia non sono spinti alla gelosia o alla denigrazione. Allora il lavoro è portato avanti sulla base dell'ispirazione, del coordinamento e dell'applicazione pratica. I membri anziani del gruppo e quelli di livello più avanzato (qualunque esso sia) forniscono l'impulso al Piano come lo ricevono dal Maestro. I discepoli di maggior esperienza coordinano poi il piano entro il gruppo, mettendolo in rapporto con l'Ashram e indicandone l'accesso al mondo degli uomini; i neofiti — impegnati e consacrati, ma senza esperienza — attuano il Piano sul piano fisico. Questo implica, come potete vedere, un coordinamento armonioso ed efficiente, l'attenzione appropriata al quadro generale e l'applicazione del dettaglio del lavoro alla necessità immediata.

**214** È un compito difficile, per un gruppo di discepoli intensamente individualisti (tutti i discepoli lo sono), il cominciare a fare i primi passi verso gli atteggiamenti e i rapporti che distinguono la Gerarchia nel suo insieme.

Un altro fattore importante nella preparazione del gruppo per l'iniziazione è il coltivare il silenzio. Ci domandiamo talvolta quando è in discussione il funzionamento di un Ashram, in che modo possiamo insegnare ai nostri discepoli a rendersi conto che essenzialmente il silenzio *non* è l'astenersi dal parlare. Tanti discepoli sembrano pensare che lo sia e che devono imparare a non parlare, se sperano di prendere l'iniziazione. Alcuni farebbero assai meglio se parlassero di più di quanto non facciano — secondo linee giuste. Il silenzio imposto in un Ashram è l'astensione da certe linee di pensiero, l'eliminazione delle fantasticherie e dell'uso malsano dell'immaginazione creativa. Di conseguenza, la parola è controllata alla sua fonte, perché il discorso è il risultato di certe sorgenti interiori d'idee, di pensiero e d'immaginazione; è la precipitazione (ad un certo punto di saturazione, se posso dire così) di serbatoi interiori che traboccano sul piano fisico. Il trattenersi dal parlare e il

sopprimere le parole, se derivano dal rendersi conto che quanto si direbbe è sbagliato o indesiderabile o imprudente o uno spreco d'energia, non fa che accrescerne l'accumulazione interna e ciò condurrà infine, più tardi, a un'esplosione di parole ancora più violenta; può anche produrre delle condizioni gravi e disastrose nel corpo astrale del discepolo. Si deve coltivare il silenzio del pensiero che, fratelli miei, non è il pensare in silenzio. Intendo dire che occorre rifiutare l'accesso a certe linee di pensiero, che certe abitudini di pensiero vengono sradicate e che certi modi di pensare non vengono sviluppati. Questo vien fatto con un processo di sostituzione e non con un processo violento di inibizione. L'iniziato impara a tenere il suo apparato pensante in certe condizioni efficienti. I suoi pensieri non si mischiano l'un l'altro, ma sono contenuti (se posso esprimerlo così pittorescamente), in compartimenti separati o archiviati con cura per richiamarli ed utilizzarli più in là quando occorra.

**215** Vi sono certi livelli di pensiero (parlando di nuovo in simboli) che sono mantenuti nell'ashram stesso e ai quali non è mai permesso di entrare nella mente del discepolo o dell'iniziato quando non lavora coscientemente nell'Ashram; altri hanno relazione col gruppo e vengono lasciati operare liberamente dentro l'anello invalicabile del gruppo; altri ancora hanno un carattere più mondano e governano la vita quotidiana e i rapporti del discepolo con le personalità e le faccende del vivere quotidiano e con gli eventi del piano fisico. Queste sono soltanto delle indicazioni di quello che intendo, ma basteranno per mostrare (se meditate debitamente) qualcosa di ciò che si intende per silenzio dell'iniziato. Entro i limiti dei livelli di contatto consentiti, il discorso è libero e normale; ma a parte questi ultimi livelli, non vien data alcuna indicazione che esistano altre sfere di attività di pensiero con le loro condizionanti espressioni verbali. Questo è il silenzio del discepolo iniziato.

Abbiamo quindi considerato brevemente, ma in modo preciso, quattro qualità che un gruppo che si prepara per l'iniziazione deve sviluppare, considerare e conseguire congiuntamente. Esse sono:

1. Conseguire un'interrelazione di gruppo non-sentimentale.
2. Imparare ad utilizzare in modo costruttivo le forze di distruzione.
3. Conseguire il potere di operare come una gerarchia in miniatura ed incarnare, come gruppo, l'unità nella diversità.
4. Coltivare l'atteggiamento del silenzio occulto.

Dopo queste osservazioni preliminari, consideriamo ora la regola successiva.

### **Regola XI**

*Il gruppo unito trasferisca nella Triade il fuoco che è nel Gioiello del Loto e trovi la Parola che eseguirà quel compito. Con la sua volontà dinamica distrugga ciò che è stato creato nel punto di mezzo. Quando il punto di tensione sarà raggiunto dai fratelli, al momento del quarto ciclo maggiore di realizzazione, quest'opera sarà compiuta.*

**216** È evidente da una prima lettura che questa regola riguarda la quarta iniziazione e la conseguente distruzione del corpo causale, veicolo tramite il quale la Monade ha creato in primo luogo la personalità, e che diventa poi uno strumento d'espressione per il secondo aspetto divino. Stiamo pertanto analizzando una delle iniziazioni maggiori. Vorrei che ricordaste qui, che (dal punto di vista della Gerarchia) questa iniziazione è la seconda iniziazione maggiore e non la quarta, come viene considerata dal punto di vista umano; la terza iniziazione è tecnicamente considerata come la prima iniziazione maggiore. Le iniziazioni maggiori sono in realtà possibili solo dopo la trasfigurazione della personalità.

Perciò, cosa produce la distruzione del corpo dell'anima? L'agente distruttore è il secondo aspetto della Volontà. Il terzo aspetto della Volontà, quello inferiore, operante per mezzo della mente o del principio manasico, fu il fattore di sostegno durante il lungo ciclo dello sviluppo della personalità; fu il principio della sintesi intelligente, che mantenne intatto e

individualizzato il principio di vita durante le lunghe serie delle incarnazioni successive. Durante quel ciclo la Volontà si manifestò dapprima come uomo inferiore; poi si focalizzò nel Figlio della Mente, il divino Agnishvatta, l'anima, e divenne un fattore sempre più potente. Più tardi, man mano che il discepolo costruisce l'antahkarana stabilendo così un canale diretto di comunicazione tra la Monade e la personalità, la mente inferiore si fonde con la mente astratta o mente superiore (il principio manasico sublimato e purificato) e gradatamente l'anima viene, per usare una parola peculiare ma molto espressiva, *corto-circuitata*. Ormai ha servito allo scopo. Amore e luce si esprimono nella vita del piano fisico. Non occorrono più, come nelle precedenti condizioni né il veicolo della personalità né il veicolo dell'anima. Adesso il loro posto può esser preso dalla Triade Spirituale e dalla Monade. La vita essenziale di entrambi gli aspetti inferiori (di natura creativa e che esprimono l'intento amorevole del proposito) può essere ora riassorbita. La triplicità, dal punto di vista dei tre veicoli periodici — la Monade, l'anima e la personalità — si risolve in dualità, e la Monade (riflessa nella Triade) può ora operare sui piani inferiori per mezzo di una personalità creata a questo fine, che diventa un "punto di tensione" nei tre mondi.

**217** È a quest'ultimo che si riferisce la regola quando è studiata dal punto di vista del singolo iniziato, mentre la vita nella quale l'anima è "corto-circuitata" e il suo anello invalicabile distrutto, è così profondamente difficile, da essere chiamata la vita della crocifissione o della rinuncia.

Noi, però, ci occupiamo dell'interpretazione della regola riferentesi ad un gruppo che si sta preparando all'iniziazione congiunta dei suoi membri. È aderendo all'antico detto "come per il Macrocosmo, così per il microcosmo" e applicando quindi la Legge dell'Analogia, che arriveremo infine a capire. Non posso sperare di far di più che indicare i significati, ma ora vi sarà chiaro perché ho trattato delle quattro qualità che un gruppo deve sviluppare all'unisono prima dell'iniziazione. Vedremo come sia utile riferire queste qualità alle varie frasi o ingiunzioni di questa regola XI. Dobbiamo considerarle ognuna separatamente. Osserviamo ora la prima frase.

1. *Il gruppo, unito, trasferisca nella Triade il fuoco che è nel Gioiello del Loto.*

Anzitutto vi ricordo che il fuoco denota sempre il primo aspetto, che, come sapete, è l'aspetto vita. A questo vorrei aggiungere il fatto ben noto che "il nostro Dio è un fuoco che consuma", e ricordarvi che il primo aspetto è quello distruttore. Ecco stabilirsi immediatamente una relazione tra le prime due qualità di cui abbiamo trattato e l'opera di crocifissione quale espressione simbolica della quarta iniziazione. Il conseguimento di una interrelazione di gruppo non egocentrica e impersonale era il primo requisito indispensabile, e in questa regola la parola "unito" indica il lavoro del gruppo quando esso può procedere quale unità strettamente collegata. Questa trasferenza della vita o del fuoco deve essere il risultato dell'azione unita, compiuta dal gruppo quando sia stata raggiunta la piena unità interiore. Non può avvenire prima, non più di quanto un singolo iniziato possa prendere questa iniziazione particolare prima che sia stata prodotta effettivamente la completa fusione dei tre corpi e dell'anima e che sia stata raggiunta la divina indifferenza verso tutte le reazioni inferiori delle parti componenti lo strumento fuso e correlato. Così deve essere per il gruppo.

**218** La vita di gruppo deve esprimersi sul piano fisico e in formazione di gruppo. Deve possedere un apparato *senziente* sensibile, corrispondente al corpo astrale, e la mente di gruppo deve essere ben organizzata e funzionare ritmicamente. Così la "personalità" del gruppo sarà attiva, ma divinamente attiva, al momento in cui questo stadio particolare sarà raggiunto. Anche l'anima del gruppo sarà in pieno sboccio quale espressione dell'Ashram interiore, e proprio nel cuore della vita di gruppo, velato e nascosto dall'espressione della sua personalità esteriore e dalla sua vibrante anima amorevole, vi sarà un punto di fuoco vivente

o di vita che — a tempo debito e poste le giuste condizioni — dovrà esser trasferito nell’Ashram interiore, che si trova sui livelli triadici. Questo può implicare o no la distruzione del corpo causale del gruppo e l’instaurazione di una linea diretta di rapporto fra il puro Ashram e un gruppo di discepoli. Significherà indubbiamente, durante gli stadi preliminari a questo desiderabile conseguimento, un definito spostamento del punto focale e il graduale stabilirsi di un punto di tensione su dei livelli superiori che vengono lentamente percepiti, progressione che continuerà finché il trasferimento non sarà completo.

Per tutto il tempo in cui questo avviene, il fuoco nel cuore della vita di gruppo diviene sempre più vitale e di conseguenza *spiritualmente* più distruttivo. La seconda qualità che abbiamo considerato, l’uso pianificato e costruttivo delle forze di distruzione, diventa adesso attiva. Sono queste le forze responsabili degli sconvolgimenti, delle scissioni, delle dispersioni e degli incidenti che caratterizzano tanto spesso la vita di gruppo nei primi stadi. Il fuoco in quella fase opera sotto lo stimolo della Triade Spirituale, ma non è manipolato coscientemente dal gruppo stesso.

**219** Il gruppo diventa esotericamente un “terreno ardente”, e si risparmierebbe molto tempo, e molte preoccupazioni, molti dolori e sofferenze inutili sarebbero eliminati se i membri del gruppo si rendessero conto di quello che sta loro accadendo e se si mantenessero saldi fino al momento in cui “la purificazione effettuata dal fuoco” sia completata e il principio di vita possa splendere nel cuore del gruppo, sia in luminosità che in radiosità. È questa qualità di resistere pazientemente, che è così acutamente necessaria ai membri di un gruppo che si prepara all’iniziazione. Però, una volta compreso lo scopo sottostante a tutti gli eventi dolorosi e allo sconvolgimento degli individui si può fare un progresso rapido — ancora una volta tramite la semplice pratica della divina indifferenza. Questa indifferenza divina fu la qualità preminente del Maestro sulla Croce del Calvario. Le sette frasi sulla croce si riferivano agli altri, alla Sua missione, al bisogno del mondo e al rapporto con il Padre o la Monade. I discepoli e gli aspiranti, invece, si preoccupano così intensamente di se stessi, del loro effetto sugli altri, delle loro sopportazioni e pene o del criticare i loro fratelli o se stessi! Nella loro coscienza lo scopo e l’obiettivo principale non sono posti adeguatamente in rilievo. La personalità del gruppo funziona sovente con potenza, ma l’amore dell’anima, che fonde e unisce, è assente, e non si permette all’afflusso dirompente della vita nel cuore del Gioiello di dominare appieno. È bloccato e intercettato dalle condizioni del gruppo, e finché non vi sia almeno una certa volontà comune di acquisire *uniti* ciò che occorre per spostare la vita del gruppo su dei livelli superiori di consapevolezza e farla penetrare nell’Ashram sui livelli buddhici, il Maestro non affiderà al gruppo la tecnica della trasfereza. È quello che significa la frase successiva della regola:

## *2. Trovi la Parola che eseguirà quel compito.*

Cos’è questa tecnica di trasfereza? Si divide in tre stadi, a ciascuno dei quali il gruppo deve arrivare all’unisono. Il primo è lo stadio della tensione unita o del conseguimento di un punto focale d’intento progettato e concentrato, tale che il gruppo sia sempre orientato verso il compito immediato da svolgere e funzioni dal punto di vista del proposito come un solo individuo.

**220** È forse proprio questo lo stadio più difficile, ma esso deve essere superato prima che venga l’aiuto del Maestro dell’Ashram interiore. Egli è per il gruppo ciò che la Monade è per il discepolo, e cerca sempre di causare la “rinuncia” esoterica al veicolo causale. Questo punto di tensione deve essere mantenuto in attività vibratoria elevata durante tutto il processo di trasfereza. Vorrei ricordarvi che l’atteggiamento preminente di Gesù di Nazareth per tutto il periodo precedente la crocifissione fu il completo silenzio; è qui che appare evidente l’efficacia della quarta qualità che ho menzionata. A questo stadio il gruppo è talmente impegnato nel compito che gli sta davanti e così cosciente della necessità di mantenere una

tensione unita ed uniforme, che “il silenzio del luogo segreto” si stabilisce nel suo seno e il lavoro può procedere velocemente. Quando è stato raggiunto questo punto, la terza qualità si manifesta allora quale potere di lavorare come una gerarchia in miniatura, e questo diventa sempre più evidente.

Ne deriva il risultato di tutti questi stadi preliminari, che si produce spontaneamente e automaticamente. Desidero mettere in rilievo che il gruppo non aspetta che gli venga data una Parola, né cerca né si sforza di scoprirla. Non prende qualche Parola suggerita da un discepolo volenteroso, per poi “conferirle potere”. La Parola è il risultato del punto di tensione; emerge dal silenzio, e la sua espressione più semplice è il ritmo crescente del “Suono” o nota di gruppo. Come sapete, ogni individuo e ogni gruppo d’individui ha la propria nota o suono particolare, che è l’agente creativo della vita di gruppo focalizzata.

A questo punto sfioriamo di nuovo i confini della futura Scienza di Invocazione. Questo suono di gruppo, che sale con l’accrescersi e lo stabilizzarsi della tensione, ha un effetto invocante e provoca infine una risposta dall’Ashram interiore, grazie al rapporto di quest’ultimo con il gruppo esteriore. Quando la risposta del Maestro è registrata nella coscienza di gruppo, e la sua potenza è aggiunta alla potenza del gruppo, la qualità del suono emesso dal gruppo cambia, esso è amplificato e diversificato, è arricchito e quindi precipitato fuori dall’anello invalicabile della vita di gruppo; questa precipitazione assume la forma di una Parola.

**221** Questa Parola, essendo il risultato dell’attività, della concentrazione e della tensione di gruppo, ai quali si aggiunge l’aiuto del Maestro, produce tre effetti:

1. Produce la fusione del gruppo esteriore con l’Ashram interiore.
2. Consente alla vita di gruppo di trasferirsi lungo l’antahkarana di gruppo e la focalizza una volta per sempre nell’Ashram del Maestro.
3. Il risultato di questa trasferta è duplice:
  - a. Il gruppo esteriore *muore*, in senso occulto.
  - b. *L’anima* del gruppo, essendo ora fusa con l’aspetto vita su livelli più elevati di quelli sui quali esiste il corpo causale, non ha più importanza preminente; avviene la Grande Rinuncia e il corpo causale — avendo servito allo scopo — muore ed è distrutto. Così morì, secondo il linguaggio teologico, il Cristo sulla croce. Eppure non morì e vive ancora; e *mediante la Sua vita* tutte le anime sono salvate.

È difficile per gli studenti di esoterismo rendersi conto che le future Scuole di Illuminazione daranno importanza all’aspetto vita e non al contatto con l’anima. La meta sarà la trasferta e non l’unione. Oggi gli aspiranti e i discepoli sono in gran parte il risultato del vecchio modo d’insegnare e sono il fiore dei processi cui l’umanità è stata assoggettata. L’attuale è un periodo di transizione vitale: i discepoli e gli aspiranti sono in questo momento, in senso figurato, al medesimo stadio di quello del gruppo che stiamo considerando — lo stadio della trasferta della vita dalla forma esteriore all’essere interiore. Di qui la difficoltà che voi tutti incontrate poiché il compito più arduo sta nel comprendere in modo realistico quello che tento di comunicare. Il problema del contatto con l’anima è una cosa che potete comprendere e che, almeno teoricamente, afferrate. Il problema del trasferire la vita dal punto più alto di conseguimento attuale a qualche vago e mistico centro spirituale, non è così facile da capire. Non dimenticate che non vado in cerca di comprensione, poiché scrivo per quelli che verranno dopo di voi e per quelli che saranno gli aspetti reincarnati dei vostri sé attuali.

**222** Pertanto noterete come le quattro qualità di cui abbiamo parlato (pag. 215) hanno consentito al gruppo di pervenire a far risuonare la Parola. Questa Parola emessa ora come gruppo sotto l’ispirazione del Maestro (e uso la parola “ispirazione” a ragion veduta) è stata emanata; è passata oltre la sfera d’influenza del gruppo e ha vitalizzato a nuova potenza l’aspetto vita, il Gioiello nel Loto dell’anima. Ora viene la possibilità di adempiere la terza grande ingiunzione di questa regola.

3. *Con la sua Volontà dinamica distrugga ciò che è stato creato nel punto di mezzo.*

Con l'adempimento del requisito qui imposto, il gruppo comincia la prova più importante di questo lavoro di trasferimento. I membri del gruppo hanno insieme mantenuto il punto di tensione insieme hanno creato l'antahkarana; insieme hanno invocato col suono del gruppo l'attenzione del Maestro e dell'Ashram del Maestro; nell'unità quel suono ha preso la forma di una Parola e questa Parola ha colpito l'aspetto vita del gruppo dentro la forma dell'anima di gruppo; e là ha infuso energia, in modo che la distruzione del corpo causale è ora prossima. La tendenza del gruppo sarebbe allora quella di rilassarsi, e sarebbe ben normale; la Parola che non può essere ritirata è stata emanata e tutto è stato compiuto bene e in modo sicuro. Ma in verità non è così. Col potere del Suo amore unito, il gruppo ha dominato le difficoltà personali e ha sviluppato unitamente le quattro qualità; ha anche trovato la Parola che può influenzare l'anima — poiché la Parola è sempre connessa al secondo aspetto, ed è per questo che può raggiungere l'anima, il secondo aspetto, e infonderle energia.

223 Ma ora, negli stadi finali del grande lavoro di trasferimento, il gruppo deve arrivare a un nuovo punto di tensione e di conseguimento. Deve usare la volontà dinamica, l'energia del primo aspetto, e produrre così la distruzione del corpo causale. La vita dentro al corpo causale è stata stimolata e vitalizzata e ora cerca di aprirsi un varco fuori dai confini della forma. Il veicolo dell'anima è assoggettato ad una pressione dall'interno ma in seguito — sia nel caso dell'iniziato che del gruppo iniziato — il colpo finale deve essere vibrato anche dall'esterno con un atto della volontà unita; questo corrisponde al grande grido del Cristo sulla croce, quando esclamò "Tutto è compiuto". Con queste parole, ci vien detto, il velo del Tempio fu lacerato da cima a fondo e la vita del Cristo ascese al Padre. Riflettete sul significato di queste frasi. "Quello che è stato creato nel punto di mezzo" non è più necessario. Non occorre più nessun principio mediatore né alcun intermediario fra l'uomo e il Padre; la Monade e la personalità sono completamente unificate e hanno raggiunto un rapporto perfetto; la triplicità è stata sostituita dalla dualità e la Via dell'Evoluzione Superiore si apre dinanzi all'iniziato.

È ovvio che questa fase di realizzazione di gruppo non può essere per ora che una speranza. Sta al di là delle possibilità dei gruppi d'oggi, proprio come la quarta iniziazione lo è per l'aspirante o il discepolo medio. Ma i gruppi devono avere le loro mete e sforzarsi verso la visione, proprio come deve farlo l'individuo. Io pongo le fondamenta della fase della vita di gruppo e dello sforzo unito che sarà l'aspetto distintivo dell'era prossima. Vi sono altri tre punti che desidero fissare.

Primo: il conseguimento della capacità di usare dinamicamente la volontà del gruppo può essere più facilmente compreso se ci si rende conto che essa significa l'estensione del punto di tensione su livelli che implicano la supercoscienza del discepolo, ed anche che la liberazione dell'aspetto vita dai confini del corpo causale produce un nuovo ciclo d'invocazione e di attività invocativa. Questo causa un afflusso dell'aspetto distruttore della Volontà divina e di conseguenza la completa distruzione del veicolo causale.

224 Secondo: non se ne deve dedurre che nel gruppo tutti devono essere discepoli in procinto di conseguire la quarta iniziazione. Un gruppo può essere composto di discepoli e di iniziati di tutti i gradi, sebbene vi debba essere fra il personale del gruppo almeno un discepolo che abbia conseguito l'iniziazione della crocifissione. Questa necessità ci viene simboleggiata nell'intimo rapporto che esisteva fra Gesù, che stava conseguendo questa iniziazione, e il Cristo, che l'aveva conseguita in uno stadio di vita precedente. Quanto più il gruppo è diversificato, tanto più ricche ne sono la vita e le possibilità, non dimenticatelo. Su questo difficile soggetto posso darvi un'indicazione. Quando i risultati del primo punto di tensione, che precede l'emergere della Parola, sono stati raggiunti, iniziati del quarto grado

dell' Ashram danno il loro aiuto e fanno molto per rendere possibile il raggiungimento della meta da parte del gruppo.

Terzo: vorrei notaste che vi ho detto molte cose succintamente e che ho aggiunto molte informazioni nuove circa la quarta iniziazione. Quel che ho detto si applica tanto al singolo aspirante, quanto ad un gruppo che cerca l' iniziazione. Leggete attentamente quello che ho detto, ma ricordate che non vi è ancora possibile distinguere ciò che è simbolico da ciò che può essere un vero fatto. In questo modo i segreti dell' iniziazione sono custoditi accuratamente.

Rimane sempre valida una semplice regola per poter comprendere ed arrivare alla meta. La Grande Rinuncia diviene possibile soltanto quando la pratica delle piccole rinunce governa la vita del discepolo e del gruppo. Rinunciare all' ambizione, ai legami personali, a tutto ciò che ostacola il progresso così come si rivela all' occhio dell' anima, pone una solida base per la grande trasferta finale, che si fonda sulla rinuncia a quello che per eoni ha denotato bellezza, verità e bontà, e che è sembrato lo scopo finale di ogni sforzo di aspirazione. Il tentativo di vedere quello che sta avanti e oltre la finalità apparente della fusione dell' anima, sta in questo momento di fronte ai discepoli, e quindi ad alcuni tra voi.

**225** Che voi tutti possiate penetrare oltre il velo dell' anima e vedere un giorno quel velo "lacerato da cima a fondo" e poter affermare così con quelli di pari grado "Tutto è compiuto", è la mia speranza più fervida. Allora si aprirà per voi, come per altri, la Via dell' Evoluzione Superiore e la gloria del Signore sarà vista in una luce nuova — una luce che offuscherà e getterà nell' ombra tutte le mete e le visioni precedenti.

## REGOLA NUMERO DODICI

La regola che dobbiamo considerare ora ci trasporta in campi d' energia extraplanetaria, in un mondo di coscienza più ampia verso cui si sforzano gli alti iniziati e che è connesso in modo peculiare tanto al passato che al futuro. Questa regola può anche esser chiamata la formula che governa il lavoro del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

Le tre rimanenti regole per iniziati e discepoli riguardano il lavoro della Nuova Era e la prossima rivelazione che renderà nuovo e possibile questo lavoro. Sono perciò di suprema importanza per noi. Passo passo, nelle undici regole già studiate, abbiamo visto l' iniziato o il discepolo progredire dalla sua posizione di discepolo accettato che sta dinanzi all' Angelo della Presenza, fino a quel punto di conseguimento in cui la volontà spirituale è liberata con piena comprensione in un servizio totale al momento della quarta iniziazione momento in cui domina l' atma o spirito puro, in cui la Triade Spirituale esprime la natura della Monade, in cui l' identificazione col proposito della divinità ha fatto trascendere tramite il puro amore l' illuminazione della mente e la cooperazione con il Piano. Queste parole sono tutti tentativi di indicare il sentiero di progresso che — per la coscienza dell' iniziato — è lo stadio preparatorio necessario per calcare il Sentiero dell' Evoluzione Superiore, così come il Sentiero della Prova è uno stadio preparatorio necessario per essere accettato in un Ashram.

**226** In breve, si può ritenere che le undici regole delle quali abbiamo già trattato governino l' attività cosciente dell' iniziato durante gli stadi e le relazioni seguenti.

1. Lo stadio del terreno ardente e dell' instaurazione di rapporti di gruppo illuminati. Ciò è rivelato dalla mente che funziona come un aspetto della mente di gruppo.
2. Lo stadio del riconoscimento Ashramico e l' instaurazione di un più rapido ritmo di gruppo; queste attività reciproche producono la necessaria tensione di gruppo.
3. Lo stadio di emissione del suono di gruppo e l' instaurazione del potere di invocare la divinità, seguito dall' unita realizzazione di gruppo, che "Dio è Fuoco".



4. Lo stadio in cui si estinguono i fuochi minori grazie alla presa di coscienza precedente, e l'instaurarsi di una definita reazione di gruppo al proposito o alla volontà divina; questo porta infine all'annullamento delle Leggi del Karma e della Rinascita che condizionano la vita nei tre mondi.
5. Lo stadio della percezione triadica e dell'instaurazione del contatto spirituale, che annulla così sia la vita della forma che quella dell'anima. Non si intravede più nessuna dualità.
6. Lo stadio dell'identificazione con l'aspetto vita e dello stabilirsi di una completa integrazione divina nel più grande Tutto. Allora l'iniziato avanza entro la vita e non nella coscienza —un concetto e una verità che voi in questo momento non potete comprendere.
7. Lo stadio in cui il gruppo fa risuonare la Parola e instaura un rapporto diretto con Shamballa, in quanto parte integrante della Gerarchia. Questo significa l'espressione di un duplice accordo.
8. Lo stadio della risposta agli aspetti superiori delle sette Vite di Raggio e dello stabilirsi di un contatto con i Tre e con l'Uno. Ciò viene compiuto secondo la legge dei Sette Supplementari.
9. Lo stadio di negazione di ciò che è spirituale, com'è chiamato. Questo instaura un nuovo atteggiamento di affermazione e porta al riconoscimento della vera natura dell'Iniziatore Unico.
10. Lo stadio della dissipazione di tutti i veli e dell'instaurazione del potere di lavorare con l'energia della luce, ottenendo così la ricompensa di usare una nuova capacità, quella di operare con l'aspetto coscienza in tutte le forme.
11. Lo stadio in cui i poteri dell'aspetto morte del proposito divino possono essere usati per realizzare lo stesso proposito; a cui si aggiunge l'instaurarsi di una completa identificazione (come gruppo) con la volontà divina. Questo segna il periodo della Grande Rinuncia e prelude alla completa uscita dalla quarta Gerarchia Creatrice, il regno umano.

**227** Questo è un riassunto breve e inadeguato dei risultati dell'obbedienza a queste regole, risultati che sono in generale, i più facilmente compresi. L'iniziato si ritrova libero e diventa di conseguenza un fattore dinamico in seno alla Gerarchia operante. Adesso la regola XII gli diviene chiara, non solo tramite la percezione indotta dalla sua mente illuminata, ma per mezzo delle qualità divine superiori che sono connesse all'espressione della volontà e del proposito del Logos Planetario.

Naturalmente vi sarà evidente che solo coloro che hanno raggiunto gli stadi di lavoro descritti nelle regole X e XI comprenderanno veramente il mio pensiero. Voglio avvertirvi di nuovo che il significato ovvio delle tre regole che rimangono non è in realtà il vero significato spirituale, perché queste regole trattano del lavoro progettato dalla Gerarchia per il prossimo grande ciclo, quello dell'era dell'Acquario. Perciò noi considereremo quelle attività e quei piani che introdurranno e matureranno quella cultura e quella civiltà nuove, che nasceranno lentamente quando il mondo si sarà riassetato dopo gli sviluppi della guerra mondiale (1914-1945). La regola dice:

### **Regola XII**

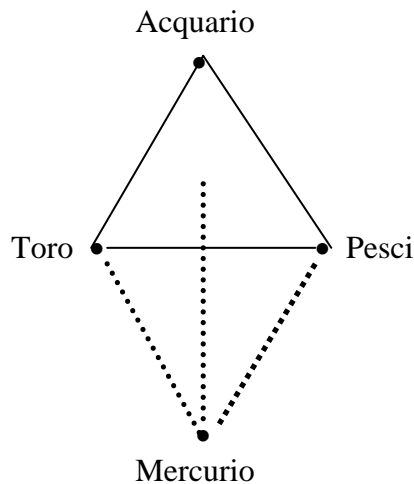
*Che il gruppo serva come indica l'Acquario; che Mercurio acceleri il gruppo sulla via ascendente ed il Toro porti illuminazione e il conseguimento della visione; mentre il gruppo opera nei Pesci, che al di sopra dell'aura del gruppo appaia il segno del Salvatore.*

Ricorderete che la regola data agli aspiranti metteva in rilievo:

1. L'uso delle mani nel servizio per guarire, benedire e per invocare.
2. Il segno del Messaggero ai piedi: ciò si riferiva all'uso dell'intuizione, governata da Mercurio.
3. L'uso dell'"occhio". Questo in realtà non è il terzo occhio (che dopo tutto non è che un'espressione simbolica), ma la capacità di usare il potere sviluppato dell'anima. Quest'ultimo è quel potere intermedio che si trova fra il potere della mente e la dinamica energia elettrica della volontà pura.

**228** All'iniziato, questa regola dà chiaramente il medesimo messaggio, ma su una scala infinitamente più alta, e (se mi è concesso esprimermi in tal modo) l'ubbidienza a questa regola richiama l'energia dell'Acquario, il potere raziocinante di Mercurio e l'illuminazione del Toro, al fine di portare avanti il lavoro gerarchico su un pianeta e in un ciclo planetario che sono stati condizionati dai Pesci per più di duemila anni.

Vorrei che riflettete su questo, perché potete capire che qui avete la formula dell'opera della Gerarchia che sta ricostruendo il mondo dopo la distruzione iniziata sin dal 1900 DC. Abbiamo inoltre anche un grande triangolo di energie, che funziona per mezzo di Mercurio, il ragionevole, raziocinante Messaggero degli Dei:



Perciò in questo momento la Gerarchia è condizionata da tre grandi costellazioni:

1. L'Acquario - Il Custode della "vita più abbondante" di cui parlò il Cristo e alla quale Egli può attingere, in questo momento, in modo nuovo e dinamico al fine di determinare la necessaria restaurazione. Quest'energia è "la forza realizzatrice dell'universalità". Riguarda il futuro.

**229**

2. Il Toro - Il Rivelatore della visione, "l'occhio degli Dei", colui che dona l'illuminazione. È ciò che riguarda il presente.
3. I Pesci - L'Ispirazione del Salvatore del Mondo, ed anche il campo ove viene effettuata la salvezza. È il campo di forza nel quale le altre due forze devono operare. È stato prodotto dal passato.

Man mano che queste tre costellazioni riversano le loro energie nel grande Ashram di Sanat Kumara, la Gerarchia, esse vi sono concentrate e trattenute fino a quando vengono liberate, secondo "il rapido disegno di Mercurio", nel campo della coscienza umana. L'effetto di questa liberazione è il risveglio dell'intuizione (che come sapete è governata da Mercurio) e l'illuminazione dell'umanità avanzata. È per mezzo degli esseri umani intuitivi, che all'umanità viene data la conoscenza del Piano e che il lavoro di ristabilirlo può essere portato avanti.

In questo momento e in un modo particolare, la coscienza dell'iniziato vede la Gerarchia stimolata principalmente dalla vita e dall'energia dell'Acquario, che porta un aspetto finora sconosciuto dell'energia vitale della divinità. Naturalmente questo lo potete capire difficilmente e sarà compreso veramente nella sua totalità solo alla fine dell'Età dell'Acquario.

L'iniziato vede il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo condizionato dal potere illuminante del Toro, mentre il resto dell'umanità rimane ancora sotto l'influenza dei Pesci. Di conseguenza si ha "l'adombrante nube delle cose conoscibili" che aleggia sull'umanità, proprio come la Gerarchia adombra il nuovo gruppo e come l'anima adombra la personalità dell'uomo. Si ha quindi tutta la luce e l'illuminazione necessarie per i problemi che si presenteranno, che attendono di precipitare attraverso il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo sotto l'influenza del Toro, quello che alimenta ogni illuminazione, e nello stesso tempo abbiamo l'umanità che per duemila anni è stata condizionata e resa sensibile dall'energia dei Pesci.

**230** Abbiamo perciò una situazione che spiritualmente offre grandi promesse ed in questa combinazione d'energie sono presenti le forze che realizzeranno le attività della Gerarchia, condizioneranno i Suoi iniziati, influenzeranno ogni Ashram, porteranno luce nell'attuale oscurità e, come si può già constatare, inciteranno a nuova comprensione l'attuale coscienza del genere umano influenzata dai Pesci.

Nell'attuale periodo della storia mondiale, la formazione dei discepoli necessari agli Ashram dei Maestri avviene nel Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo. Questa è una nuova impresa gerarchica. È inoltre in questo gruppo che i discepoli accettati imparano ad operare nello stesso modo della Gerarchia. La Gerarchia opera nell'ambito mondiale della vita umana; il Nuovo Gruppo fornisce un campo analogo al nuovo discepolo. Gli iniziati dei vari Ashram a volte convergono anch'essi verso questo gruppo al fine di studiare la qualità e il valore dei discepoli impegnati a salvare il mondo, perché è tramite questi discepoli che la Gerarchia attua i suoi piani. Gli iniziati svolgono la maggior parte del loro lavoro sui livelli mentali e dietro le quinte, e per questo la loro potenza è grande. Ciò è vero in particolar modo per quelli che hanno conseguito la terza iniziazione. Tuttavia, un certo numero di essi è attivo esteriormente nel mondo della vita quotidiana.

Dovreste sempre ricordare che in questo momento *la tecnica principale della Gerarchia consiste nel trasmettere ispirazione*. I Maestri non tengono apertamente lezioni o conferenze nelle grandi città del mondo. Essi lavorano interamente tramite i Loro discepoli e iniziati. Sarà però Loro possibile apparire sempre di più fra gli uomini evocando riconoscimento, via via che l'influsso dell'Acquario si stabilirà più saldamente. Nel frattempo i Maestri devono continuare a lavorare "entro il silenzio dell'Ashram universale", come è stato chiamato, e da lì ispirare i Loro lavoratori, i quali nel momento e nel modo opportuni, ispirano il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo.

**231** Noterete perciò che l'effetto dell'Acquario sulla Gerarchia (nei limiti in cui potete determinarlo secondo il Vostro punto particolare d'evoluzione) è di fare entrare l'energia di Shamballa, che è essenzialmente l'energia della vita stessa, posta in azione dalla volontà. Ciò ha necessariamente creato (e creerà sempre di più) importanti assestamenti nella stessa Gerarchia. Il tipo principale d'energia usata finora dalla Gerarchia è, come ben sapete, l'energia dell'amore. Ora ad essa si deve aggiungere l'energia della volontà datrice di vita. Nuovi modi, nuovi accostamenti ai problemi umani e nuovi metodi di lavoro dovranno esser provati. Esperimenti con le forze in arrivo saranno necessariamente all'ordine del giorno, sebbene si tratti di esperimenti fondati su una vasta conoscenza e realizzati con saggezza e comprensione. È la reazione dell'uomo moderno alle antiche forze che rende necessaria la prudenza. Il genere umano è spesso imprevedibile, a causa del fattore del libero arbitrio. Quest'ultimo è il fondamento dell'addestramento dato ai discepoli, sul quale vi ho già impartito molte istruzioni. I nuovi metodi e il diverso tipo d'accostamento, passato da quello

della cultura individuale a quello del progresso unito di gruppo, produrrà molti tipi di sviluppo. È questo modo diverso di trattare gli stessi problemi fondamentali che sottostà alle nuove capacità emergenti fra i discepoli, e che consente a quelli sperimentati di lavorare molto rapidamente e con insolita potenza di vita. Vorrei che tutti i discepoli cominciasse ad esercitarsi a rispondere all'energia dell'Acquario che si riversa ora nella Gerarchia. Alcuni di voi possono farlo come discepoli accettati e come membri del mio Ashram. Approfittate perciò di questa opportunità di ricaricarvi d'energia che si presenta a tutti coloro che, attraverso la loro anima, hanno stabilito il contatto con la Gerarchia, o che sono membri di un Ashram o che, come discepoli in prova, si trovano alla periferia del grande Ashram di Sanat Kumara, la Gerarchia. Questo influsso dell'Acquario produce soprattutto l'intensificarsi del rapporto fra la Gerarchia e Shamballa, e perciò influenza ogni membro del Suo Ashram, dal Cristo fino al discepolo appena accettato.

**232** È tramite i discepoli che il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo vien posto sotto l'influenza temperata dell'Acquario. Ciò è una questione individuale dipendente in gran parte dal punto d'evoluzione. Alcuni membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo non risponderanno affatto, non è loro possibile. Altri saranno tanto ricettivi quanto il loro stato spirituale lo consente. Quest'afflusso d'energia dell'Acquario è uno dei fattori che consentirà al Cristo di completare il suo compito di Salvatore del Mondo e di Istruttore Mondiale. Servirà anche a consentirgli di prendere l'iniziazione che gli sta dinanzi e per la quale si è preparato per quasi tremila anni — tanto elevata e peculiare è questa iniziazione. Quest'influenza ha pure consentito al Maestro R. di assumere il mantello del Mahachohan e di divenire il Signore della Civiltà — civiltà che sarà condizionata dal ritmo del settimo Raggio.

Incidentalmente, è stata quest'influenza dell'Acquario a dare agli adepti della Loggia Nera il potere di portare la morte universale in tutto il mondo. Questi esseri malvagi hanno risposto all'energia della volontà di Shamballa e alla forza vitale, donatrice di vita, ma l'hanno usata in conformità alle loro intenzioni malvagie e con il potere loro conferito dalla loro posizione sulla scala cosmica del male. Di qui la guerra. Accenno a questo solo come esempio sorprendente del fatto, spesso male inteso, che la stessa energia o forza produce degli effetti nella coscienza di un Cristo e nella coscienza di un anticristo. È la stessa energia, ma le forme su cui agisce sono talmente diverse, che in un caso viene intensificata la volontà-di-bene e negli altri la volontà-di-male. L'energia in sé è del tutto impersonale.

**233** Perciò il gruppo che “serve come l'Acquario indica” è la Gerarchia; il gruppo che è “accelerato sulla Via ascendente” è il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Questo gruppo è governato dal Toro, e ad esso la divina energia del Toro porta “illuminazione e conseguimento della visione”. Questo gruppo è, in senso figurato, “il toro che si precipita avanti in linea retta, con l'unico occhio fisso sullo scopo e irradiante luce”. Ma qual'è questo scopo? Non è lo scopo dell'Illuminazione del Sé, perché questo è superato da tempo; è lo scopo di essere un centro di luce nel mondo degli uomini e di mostrare la visione ai figli degli uomini. Possa questo non essere mai dimenticato, e possa il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo attuare la sua missione e riconoscere ciò che l'umanità gli richiede. Quali sono queste richieste? Le elencherò e vi chiederò di adottarle con tutta semplicità e di agire in conformità.

1. Ricevere e trasmettere illuminazione dal mondo delle anime.
2. Ricevere ispirazione dalla Gerarchia e di conseguenza ispirare.
3. Mantenere la visione del Piano davanti agli occhi degli uomini, perché “quando non esiste visione, gli uomini periscono”.
4. Agire da gruppo intermediario fra la Gerarchia e l'umanità, ricevendo luce e potere e usandoli entrambi, sotto l'ispirazione dell'amore, per costruire il mondo nuovo di domani.

5. Essere attivi nei Pesci, illuminati dal Toro e responsivi, in una certa misura, all'impulso dell'Acquario proveniente dalla Gerarchia.

Questi obiettivi non sono soltanto individuali, ma sono lo scopo dell'intero gruppo. Tutti coloro che rispondono alla forza portatrice di vita dell'Acquario e alla forza illuminante del Toro possono operare e opereranno nel Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, anche se non hanno alcuna conoscenza occulta e mai hanno sentito parlare dei loro collaboratori sotto quel nome. Non dimenticatelo.

Il riconoscimento del buon esito del lavoro del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo sarà accordato dalla Gerarchia; la testimonianza del riconoscimento sarà l'apparizione di un simbolo nell'aura del gruppo — dell'intero gruppo. Sarà un simbolo proiettato dalla Gerarchia, specificamente dal Cristo. Quale sarà questo simbolo, non sta a me dirlo. Non è ancora meritato appieno e se ne può vedere soltanto il contorno tenue e incerto dal livello sul quale lavorano i Maestri; non è visibile dal livello sul quale lavora il gruppo stesso. È il “segno di un Salvatore” e conterrà il segno o l'indicazione (la segnatura, com'era chiamata dagli occultisti medioevali) di un nuovo tipo di salvezza. Finora il segno del Salvatore è stata la Croce, e la qualità della salvezza offerta è stata la liberazione dalla sostanza o dalle lusinghe della materia e dalla sua presa — liberazione che può essere conseguita solo a gran prezzo.

**234** Il futuro contiene entro il suo silenzio altri modi di salvare l'umanità. La coppa della sofferenza e dell'angoscia della Croce è stata vuotata quasi del tutto. Gioia e forza ne prenderanno il posto. Invece della sofferenza avremo una gioia che produrrà felicità e condurrà infine alla beatitudine. Avremo una forza che non conoscerà altro che vittoria e non ammetterà sconfitte. Anche la Loggia Nera seppe del cambiamento del metodo di salvare e fondò in fretta i suoi gruppi di giovani, uniti dal motto “la gioia per mezzo della forza e la forza per mezzo della gioia”. Sembra che sia una legge dello sviluppo di gruppo il ricevere riconoscimento da parte del male prima che esso venga dal bene. Ma “dopo le lacrime viene la gioia, e questa gioia viene al mattino”. Per ora non siamo che all'alba — l'alba dell'Era dello Acquario. La piena marea di luce sta salendo inevitabilmente nel suo moto verso di noi.

Questa regola ci ricorda che “il gruppo opera nei Pesci”. Questo significa semplicemente che il campo in cui opera il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è quello del genere umano, condizionato e dominato, nei duemila anni passati, dall'energia dei Pesci. Questa è, come sapete, l'energia che produce la mediazione e sviluppa sensibilità nell'individuo. Il lavoro compiuto da quest'energia e per suo mezzo è stato fatto con tanto successo, che ha prodotto un gruppo mediatore di servitori. Questo gruppo fa da intermediario fra la Gerarchia e l'umanità ed ha anche sviluppato la risposta sensibile dell'umanità ai contatti a un tal grado di sensibilità, che la risposta da accordare alle attività del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è ben reale e non può essere negata.

Occorre ricordare che l'energia dei Pesci nel quale il gruppo deve operare è opposta alle energie entranti che provengono dalla Gerarchia e dal Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Questo si deve al fatto che l'energia di questa costellazione sta uscendo dalla manifestazione contemporaneamente all'energia del sesto raggio, con la quale ha particolarmente “coinciso”, come si dice esotericamente. Di qui le difficoltà attuali.

**235** Lo svanire dell'influenza dei Pesci, il lento ritiro della forza del sesto raggio, l'energia entrante dell'Acquario, che passa tramite la Gerarchia (e che in questo momento influenza prevalentemente la Gerarchia stessa e i piani mentale e astrale), sono le condizioni alle quali dobbiamo guardare come l'origine di tutte le nostre difficoltà attuali. In questa situazione intricata si ha una dimostrazione planetaria dell'importanza delle cause interne che producono gli effetti esterni. Lentamente però la Gerarchia comincia ad utilizzare tanto l'energia di Shamballa quanto quella dell'Acquario. I Maestri stessi devono imparare ad usare nel servizio al Piano le nuove energie in arrivo, proprio come l'individuo deve imparare in un'incarnazione particolare a lavorare usando le energie astrologiche disponibili

che colpiscono l'uno o l'altro dei suoi corpi o l'intera personalità; queste energie possono essere impiegate, come ben sapete, per usi buoni o cattivi. I Maestri non possono usare l'energia per scopi cattivi, ma devono necessariamente impadronirsi delle nuove tecniche e dei nuovi metodi di lavoro richiesti dalle nuove condizioni: questi possono influenzare sia la stessa Gerarchia che causare delle reazioni nel quarto regno e negli altri regni, producendo orientamenti e atteggiamenti rapidamente mutevoli.

Queste forze ed energie — provenienti dallo Zodiaco o dall'uno o dall'altro dei sette raggi — si sono riversate nella vita planetaria e l'hanno attraversata per innumerevoli eoni. Ogni volta che appaiono ciclicamente, le forme e la sostanza dei tre mondi, sulle quali agiscono e attraverso le quali passano, sono diverse nel grado di risposta evolutiva e di reazione sensibile all'impatto. La risposta e le reazioni della famiglia umana nel suo insieme o dell'individuo in questo tutto, differiranno da quelle del ciclo precedente; la Gerarchia deve tener conto di questi fattori, cambiando ciclicamente le sue tecniche e modificando i suoi metodi di lavoro al fine di soddisfare i mutevoli bisogni. Tenetelo presente. Ai Maestri questo non è mai stato tanto evidente quanto oggi. La guerra potrebbe essere considerata come una rivolta del lato forma della natura contro le vecchie condizioni e contro i nuovi fattori condizionanti provenienti dalla Loggia Nera.

**236** Fra le due forze — una sensibile, progressista, pronta per ciò che è nuovo e migliore, e l'altra reazionaria, statica e decisa a mantenere una stretta mortale sulla vita entro la forma — la Gerarchia sta nel punto di mezzo:

- a. Gettando tutto il suo peso su ciò che è nuovo, spirituale e desiderabile.
- b. Adattandosi simultaneamente alle nuove condizioni e ai nuovi fattori emergenti.
- c. Stando come un muro d'acciaio, indistruttibile e inamovibile, fra l'umanità e le forze del male.

Questa è stata un'epoca di crisi e il gran momento per il quale la Gerarchia si stava preparando fin da quando fu fondata sulla Terra. Lentamente, nel corso delle età, gli uomini sono stati istruiti e preparati per l'iniziazione; è stato insegnato loro a sviluppare la coscienza iniziatica; hanno preso il loro posto nella Gerarchia e, più tardi, sono passati nel centro superiore, Shamballa.

Parallelamente a questa linea di sviluppo dell'individuo, c'è stata anche una grande se pur lenta espansione della coscienza umana e un continuo progresso verso la luce. Adesso è divenuto possibile creare il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo —uomini e donne sensibili alla nuova visione interiore e alle forze ed energie in arrivo. Perciò ogni gruppo, sia la Gerarchia che il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo o lo stesso genere umano, è impegnato nei propri problemi interni di risposta, di riconoscimento e di responsabilità. Ciascuno è anche spinto da un moto che avanza in due direzioni: verso ciò che è più alto e indica un futuro migliore e più spirituale, con tutto quello che ciò implica, ed anche verso quello che è connesso al passato e vi è radicato, che si cristallizza, che è reazionario, cieco nel suo egoismo e nel suo materialismo e che si adopera per conservare le cose vecchie che dovrebbero scomparire e per lottare contro ciò che è nuovo.

**237** Quali singoli aspiranti, voi tutti sapete che queste condizioni esistono nel conflitto fra l'anima e la personalità, conflitto che si combatte interiormente e si esprime esteriormente. Gli stessi fattori condizionanti si possono vedere all'opera anche in ogni gruppo, organizzazione, religione mondiale e in ogni nazione, come pure nell'insieme del pianeta. Milioni di anni fa, la Gerarchia si rese conto che un tale punto di crisi e di conflitto era inevitabile. Il modo più facile di risolverlo sarebbe stato quello con cui in passato erano stati risolti dei conflitti minori, con un processo d'intervento decisivo. Shamballa e la Gerarchia avrebbero potuto porre fine a questa crisi mondiale, ma essa sarebbe sorta di nuovo e avrebbe continuato a sorgere fino a quando l'umanità stessa non vi avesse messo fine, una volta per tutte, sul piano fisico.

La determinazione delle Nazioni Alleate di vincere e di imporre la resa completa ai paesi aggressori, che sono gli agenti della Loggia Nera, è simbolo di questa situazione ed è anche un sintomo del progresso dello spirito umano. (Scritto nel Settembre 1944). Questa volta la Gerarchia si astiene dall'azione esterna, e semplicemente ispira e trasmette l'energia occorrente, lasciando che l'umanità stessa trovi la propria via alla libertà e passi dai Pesci nell'aura e nell'attività dell'Acquario, guidata da coloro che rispondono all'illuminazione conferita dal Toro.

Non vedete la bellezza di questo piano e la sua sintetica e suprema utilità? Non vedete che la crisi attuale indica soltanto il successo dei cicli evolutivi precedenti nei quali l'umanità apprese certe lezioni? Tutti i progetti per il dopoguerra, le diffuse reazioni agli ideali (nonostante tutti gli sforzi del male e delle forze reazionarie) e il fermento convulso di tutti i livelli della coscienza umana, oltre all'ispirazione recata dal disastro e dalla sofferenza, forzano l'apertura di aree della mente degli uomini che finora erano sigillate, lasciando entrare l'illuminazione, spazzando via le vecchie condizioni cattive.

Tutto ciò viene simboleggiato dalla distruzione di vecchie città e dalla mescolanza delle razze mediante il processo della guerra; esso significa anche progresso e prepara a grandi espansioni di coscienza.

**238** Queste espansioni della comprensione umana, nei prossimi centocinquant'anni, muteranno completamente il modo di pensare degli uomini, cambieranno le tecniche della religione e produrranno comprensione e fusione. Quando questo lavoro sarà stato compiuto, registreremo un'era di pace mondiale che sarà simbolo dello stato dello spirito umano. Gli uomini si dedicheranno al grande compito che ci sta di fronte nella Nuova Era — il compito di dissipare l'annebbiamento astrale e di gettare una luce più chiara sul piano astrale, mentre nello stesso tempo saranno realizzate migliori condizioni di vita sul piano fisico. Tutto è già progettato e ordinato; le energie e le forze giuste saranno disponibili, perché la Gerarchia opera sempre sotto la Legge dei Cicli e della Compensazione Ciclica. I Maestri sanno esattamente quello che deve esser fatto tramite la tempestività e quella che è stata chiamata "la crisi d'estensione spaziale". Essi la chiamano l'intercambiabilità di tempo e spazio — frase che per voi è senza senso, ma che comincia già ad essere debolmente capita.

Le due Regole che ci restano da studiare riguardano il lavoro della Gerarchia nell'Età dell'Acquario. Quindi valgono specificamente per i discepoli più avanzati e per gli iniziati. Abbiamo visto ripetutamente che la Gerarchia — in questo momento — poiché è l'Ashram dello stesso Sanat Kumara, sta pervenendo particolarmente e in senso nuovo sotto l'influenza della natura della Sua Volontà. Questo significa che i membri della Gerarchia per quanto abbiano familiarità col Piano che sta di fronte all'umanità per il ciclo immediato, sono portati a una nuova concezione più "appropriata" del proposito divino che sta dietro al Piano e lo promuove. La volontà di Dio comincia a divenire Loro più chiara. Sta assumendo linee più definite. Man mano che il Logos Planetario si avvicina al punto culminante dell'iniziazione che adesso sta per conseguire, il Suo Ashram, la Gerarchia, deve risentirne e ne risente (essendo parte di un normale sviluppo) l'effetto. Dal Cristo, fino al più recente discepolo accettato, tutti diventano, là dove si trovano, sempre più responsivi alla "volontà di Dio".

**239** Questo non avviene nella cieca acquiescenza, ma con comprensione e "risolutezza". Questo atteggiamento ricettivo da parte della Gerarchia produrrà grandi cambiamenti inaspettati e necessari. Alcuni di questi, cui ho già accennato, possono prodursi attualmente, altri seguiranno più tardi. Le idee seguenti potranno servire a chiarire nelle vostre menti l'intero concetto.

1. L'intera tecnica di preparazione dei discepoli per l'iniziazione, e quella per assorbirli nei vari Ashram che costituiscono il grande Ashram del Signore del Mondo è stata modificata. I Maestri non si occupano più dell'individuo che qua o là si sforza di andare avanti sul Sentiero, che mostra delle capacità e che sembra pronto per quella che è stata chiamata "l'evocazione della coscienza d'iniziato". Alla Gerarchia è evidente che, con

l'arrivo dell'età dell'Acquario, la preparazione di gruppo, l'iniziazione di gruppo e l'accettazione in gruppo devono sostituire i vecchi metodi. Questi metodi più vecchi, costruiti attorno al rapporto diretto tra il Maestro e il discepolo, raggiunsero il massimo punto d'utilità nei primi tempi dell'Era dei Pesci. Per circa duemila anni questi metodi hanno avuto tanto successo, che l'intensità della risposta dell'umanità è tale che centinaia di uomini sono pronti adesso per "l'assorbimento". Questa loro prontezza e questo successo presentano una difficoltà e pongono un problema ai Maestri, perché richiedono una riorganizzazione dei Loro piani e il riadattamento delle Loro tecniche.

2. Non solo l'accostamento individuale alla Gerarchia è stato sostituito dall'accostamento in gruppo, ma ora diventa possibile rendere oggettiva ed exoterica una certa parte della preparazione. Di qui l'istituzione del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Quest'ultimo è soprattutto un gruppo che, mentre opera sul piano esterno della vita fisica quotidiana, mantiene tuttavia una stretta integrazione ashramica; fornisce così un campo di servizio per i discepoli accettati che cercano un'espressione di servizio, e un punto di raccolta per tutti gli aspiranti determinati, in cui possono esser messi alla prova e dove i loro motivi di persistenza possono esser saggiati prima dell'accettazione diretta.

240 Questo è qualcosa di nuovo, perché trasferisce sulle spalle del discepolo impegnato la responsabilità di preparare gli aspiranti al discepolato accettato, togliendola all'attenzione immediata del Maestro che accetta. Questi è così liberato per altri impegni di servizio. Questo è, di per sé, uno dei segni più importanti della riuscita del processo evolutivo applicato all'umanità. Questo "trasferimento" fu iniziato dallo stesso Cristo; Egli operò spesso sugli uomini per mezzo di altri uomini, raggiungendo l'umanità tramite i dodici apostoli, Paolo essendo considerato quale sostituto di Giuda Iscariota. Il Buddha provò lo stesso sistema, ma il rapporto del suo gruppo fu, in primo luogo con Lui e non tanto con il mondo degli uomini. Cristo mandò i suoi apostoli per il mondo a nutrire le pecore, a cercare, a guidare e a diventare "pescatori di uomini". La relazione dei discepoli del Cristo fu in primo luogo verso un mondo bisognoso d'aiuto e secondariamente verso il loro Maestro. Questo atteggiamento governa tuttora la Gerarchia, malgrado non vi sia minore la devozione per il Cristo. Quello che il Buddha aveva istituito simbolicamente e in embrione divenne effettivo sotto le esigenze dell'età dei Pesci.

3. Il terzo grande cambiamento è avvenuto nel rapporto della Gerarchia con Shamballa e di questo voi necessariamente potete sapere e capire poco. Potrei forse esprimerne il significato sottostante in linguaggio simbolico. L'energia che emana da Shamballa è stata divisa in due correnti dirette e distinte. L'una, che incarna il dinamismo del proposito, si riversa ora nella Gerarchia e nei suoi sette Ashram principali. L'altra, che incarna il dinamismo della determinazione o dell'entusiastica volontà illuminata, raggiunge direttamente l'umanità attraverso il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Finora nella Gerarchia era affluirà una corrente mista di forza di Shamballa, diffondendosi senza differenziarsi in tutti i gruppi della Gerarchia. Ora la qualità della determinazione, o ciò che l'uomo comune intende per "Volontà", si riversa nel Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, mentre l'energia del proposito dinamico, differenziata in sette correnti divergenti, si riversa in ciascuno dei "sette punti di ricezione", gli Ashram dei Maestri entro l'anello invalicabile della Gerarchia.

241 Questi sette tipi di proposito incarnano le sette energie che riorganizzeranno e ridefiniranno le imprese gerarchiche, inaugurando così la Nuova Era. Questi sette propositi possono essere così definiti:

a. *L'ignoto, invisibile e inaudibile proposito di Sanat Kumara.* È il segreto della vita stessa ed è noto soltanto a Lui. Nella fase iniziale di questa nuova espressione, esso opera tramite il Manu e il Maestro Morya; è ciò che vela il mistero centrale che tutte le scuole esoteriche un giorno riveleranno, se saranno fedeli all'impulso che le istituì. Ancora non sappiamo cosa esso sia ma vi si accenna nella regola XIII.



b. *Il proposito sottostante alla rivelazione.* Questa può essere un'idea piuttosto nuova per voi, perché tendete a considerare la rivelazione come fine a se stessa. Raramente la considerate come un effetto del proposito interiore di Sanat Kumara. L'accento è stato messo finora sull'aspetto della rivelazione, considerandola un effetto di ciò che il discepolo ha operato su di sé e per cui mezzo è messo in grado di essere colui che riceve la rivelazione. Però, dietro a tutte le successive rivelazioni della divinità lungo le età, c'è un proposito pieno di significato: sono e si dimostreranno tutte degli aspetti della grande Rivelazione. È tramite i processi della rivelazione che la divinità sta lentamente albeggiando nella coscienza umana. La rivelazione è settemplice: ciascuno dei sette regni della natura ne rivela un aspetto, e ciascuno di questi sette consegue la rivelazione in sette o quattordici rivelazioni o fasi minori.

Riflettete su questo e imparate a distinguere fra la *visione* (che è quel tanto di rivelazione divina del momento che il discepolo può afferrare nel tempo e nello spazio) e la *rivelazione*, che è la sintesi del proposito divino in espressione. Questo è connesso alla volontà di bene, che a sua volta è l'espressione completa della natura d'amore della divinità.

242 c. *Il proposito (finora) non riconosciuto, che suscitò l'attività creativa del nostro Logos Planetario.* Questo mise in azione il terzo aspetto della Trinità divina. Le ragioni addotte generalmente dalla mente finita dell'uomo per spiegare ciò che chiamiamo "manifestazione", il dualismo di tutta l'esistenza e il rapporto fra spirito e materia, non sono in alcun modo la vera spiegazione del proposito divino: si fondano sul dualismo essenziale dell'uomo; costituiscono la spiegazione più elevata della propria natura divina, a cui l'uomo possa pervenire in questo momento. Questo è un punto di cui occorre ricordarsi. Sono espressione della sua reazione al secondo Raggio, quello della Mutua Attrazione, com'è chiamato talvolta il Raggio dell'Amore-Saggezza. Queste ragioni non sono l'espressione della sua risposta alla Volontà di Dio ed indicano soltanto le limitazioni della sua definizione del proposito divino. Come noterete, in realtà non definiscono nulla. Né io vi posso aiutare a riconoscere questo terzo aspetto ed il proposito eterno del Signore del Mondo. Come un'anima cerca d'incarnarsi al fine di adempiere a qualche proposito prestabilito e di prendere una delle iniziazioni superiori, così Sanat Kumara venne in incarnazione per mezzo di questo pianeta al fine di portare avanti il Suo disegno prestabilito (a Lui noto in quanto Anima cosmica sui livelli mentali cosmici) e di conseguire una di quelle iniziazioni superiori che contraddistinguono il Sentiero dell'Iniziazione per quelle grandi Vite che animano le sfere planetarie. Gli era possibile prendere quest'iniziazione particolare, tramite l'esperienza da farsi in un veicolo in espressione ed in quel particolare stato di coscienza che corrisponde alla nostra intera manifestazione planetaria. Gli era necessario uno strumento nel quale le cellule e gli atomi del Suo corpo (tutte le vite di tutti i regni) e gli organismi integrati di quel corpo (i vari regni di natura), fossero nel particolare punto d'evoluzione nel quale essi si trovano attualmente.

Questo è fin dove posso arrivare nel darvi un'indicazione, e ne dedurrete che per capire ed afferrare di più del Suo proposito divino, dovrete anche voi prepararvi per quell'iniziazione particolare che è per voi sul vostro minuscolo livello di consapevolezza del proposito da voi stabilito, il parallelo microcosmico della Sua intenzione cosmica. Non posso dire quale sia questa iniziazione.

243 L'unico servizio che queste indicazioni possono rendere (riguardo al settoplice proposito divino e all'esame che esse permettono) è di sviluppare in voi, il discepolo, il potere di pensare astrattamente, capacità di cui si ha molto bisogno prima di poter cominciare a calcare la Via dell'Evoluzione Superiore. Le cinque iniziazioni possibili all'umanità (quale è oggi) preparano lo spirito umano a questo.

d. *Il misterioso proposito che ha reso necessario il richiamare all'attività il Principio del Dolore.* La Sofferenza ed il Dolore sono requisiti essenziali per portare a compimento questo proposito. La capacità di soffrire, che distingue l'umanità, è la principale reazione cosciente del quarto regno di natura, l'umano, all'ambiente. È connessa al potere di pensare e di porre

in relazione coscientemente causa ed effetto. È un processo che conduce a qualcosa oggi neppure sognato. È nel dire questo, fratello mio, intendo proprio ciò. Questa capacità di rispondere mediante il dolore non si trova (nel senso in cui l'intende l'essere umano) in nessuno dei regni subumani né nei regni sovrumani non più di quanto si trovasse nel sistema solare precedente o di quanto si troverà nel prossimo. È connessa ad un aspetto dell'intelligenza creativa, aspetto e caratteristica peculiari dell'umanità.

Questo aspetto non esisteva nel precedente sistema solare, nel quale operavano altri aspetti dell'intelligenza creativa. In questo sistema solare esso è stato sviluppato e tratto dalla potenzialità all'espressione, in connessione con la sostanza dei corpi umani mediante i quali l'anima fa esperienza. Esso contiene il segreto della bellezza in manifestazione e se ne può vedere la prima espressione nella perfezione creativa di certe fasi dell'arte di cui l'uomo, e soltanto l'uomo, è responsabile. Nessun altro regno della natura crea forme, produce colori e suoni in relazione armonica, fuorché quello umano; ogni tipo d'arte creativa è il risultato di eoni di conflitto, dolore e sofferenza. Gli Ebrei, come prodotto dell'umanità del precedente sistema solare, e dato che costituiscono il residuo reincarnatosi di quel sistema, hanno percorso tutta la gamma della sofferenza e sono in questo momento all'avanguardia delle arti creative, particolarmente in formazione di gruppo, come in talune delle grandi produzioni cinematografiche e nel campo delle scoperte scientifiche.

244 Vi deve essere, come potete ben vedere, un intimo rapporto fra questo quarto proposito di Sanat Kumara, il quarto regno di natura, l'umano, e il quarto Raggio, quello dell'Armonia tramite il Conflitto. È il rapporto equilibrato di questi tre fattori, che si instaura alla quarta iniziazione, che produce la piena bellezza dell'immutabile disegno creativo dell'anima individuale o — su un diverso livello del processo iniziatico — del disegno immutabile dell'anima universale del Signore del Mondo. Il fatto che in questo momento il quarto Raggio è temporaneamente fuori dalla piena incarnazione spiega il relativo interludio nella produzione di arte creativa umana d'ordine molto elevato. Il ciclo della sofferenza si avvicina al termine, e più tardi — quando il quarto Raggio tornerà nuovamente in piena attività oggettiva — vi sarà un ritorno delle arti su un giro della spirale di gran lunga più elevato di quanto sia mai stato visto.

*e. Il quinto grande segreto sottostante al proposito di Sanat Kumara è connesso in senso peculiare alla manifestazione ciclica di tutto ciò che esiste nei tre mondi dell'evoluzione umana. Concerne ciò che entra lentamente in manifestazione per mezzo della mente inferiore concreta, a mano a mano che questa domina il desiderio e rende la sostanza e la materia conforme al pensiero divino. La totalità delle parti più elevate del pensiero umano in ogni campo, influisce materialmente su ciò che appare sul piano fisico in tutti i regni di natura, su ciò che precipita le civiltà e le culture, e su ciò che esprime la migliore risposta, in un dato momento della sensibilità umana all'impressione cosmica. È tutto quello che si può dire, quando tentiamo di riassumere il desiderio immutabile e il modello o proposito dell'attività divina lungo le età. Sappiamo che per ora essa è profondamente incapace di esprimere o di produrre in forma manifesta la bellezza di quel disegno e di creare in conformità al pensiero di Dio.*

245 Però, di età in età, la capacità di pensare dell'uomo e la sua immaginazione creativa hanno eseguito il piano che si sta lentamente rivelando, e continueranno a farlo; ogni ciclo mondiale vede emergere una bellezza maggiore e vede gli effetti sottili del pensiero dell'uomo sui regni di natura subumani portare continuamente alla superficie cose sconosciute, mutare la natura della flora e della fauna del pianeta, e preparare la via a quell'epoca meravigliosa in cui la Gerarchia dirigerà di nuovo exotericamente il Piano sulla terra, ed aiuterà l'umanità ad operare con una comprensione più piena del piano divino.

Ecco di nuovo un'altra ragione del cambiamento dei piani della Gerarchia. I Maestri si devono preparare per questa progettata ed imminente emersione. Si trovano di fronte alla necessità di cambiare le Loro tecniche di lavoro, al fine di soddisfare adeguatamente le

richieste che saranno Loro fatte. Per Essi è di gran lunga più facile lavorare, come Menti illuminate, sulla sostanza mentale dei Loro discepoli, di quanto non sarà l'operare sul piano fisico, per collegare la mente e il cervello degli esseri umani avanzati. La gente è incline a dimenticare che ad ogni progresso dell'umanità, cambiano le richieste fatte alla Gerarchia; occorre soddisfare dei bisogni nuovi, usare nuove tecniche, impiegare metodi sperimentali nuovi. Poiché scrivo per i discepoli e gli iniziati, richiamo su questo la loro attenzione. Il Loro lavoro di addestramento mentale non cessa anche quando raggiungono certe mete spirituali iniziatiche.

Il quinto proposito è perciò strettamente connesso all'intero tema del "manto di Dio" e all'emergere in manifestazione della Sua "veste di bellezza", creata e portata in esistenza dall'umanità, che fa da tramite alle idee provenienti dal regno superumano, per poi influire sui regni subumani spingendoli alla collaborazione creativa.

f. È comunque difficile per me dare un'idea del proposito di cui ci stiamo occupando ora, perché esso si esprime nella relazione esistente fra il significato di *Desiderio*, *Volontà*, *Piano*, e *Proposito*. Tutte queste parole sono simboli concepiti dall'uomo nel tentativo di afferrare il proposito logico. Egli riconosce gli impulsi del desiderio e nel corso del processo evolutivo impara a trasmutarli in aspirazione.

**246** Passa quindi ad un vago brancolare in avanti nello sforzo di capire e di conformarsi alla "volontà di Dio", (è il termine che egli impiega). Ciò nondimeno, finché l'accostamento umano a questa volontà resterà negativo, fatto di sottomissione ed acquiescenza (come avviene sotto l'influenza dell'approccio teologico e nel modo inculcato dalle Chiese), non si farà nessuna luce reale sulla natura della Volontà. È solo quando gli esseri umani entreranno in rapporto con la Gerarchia, saranno progressivamente assorbiti nella vita gerarchica e cominceranno a conseguire le iniziazioni superiori, che la vera natura della volontà divina sarà compresa e che il *proposito* di Sanat Kumara sarà rivelato da una giusta valutazione del *Piano*, seguito dalla conseguente collaborazione con esso.

Tutto questo sarà fatto per mezzo della trasmutazione in aspirazione e poi in ferma determinazione. Comunque quando l'iniziato avrà collegato queste fasi di coscienza all'interno della propria esperienza interiore e avrà permesso a queste realizzazioni interne d'influenzare la sua esperienza esterna e la sua vita quotidiana, allora il Proposito sottostante risplenderà ed egli non lavorerà più nell'oscurità. Vedete, fratelli miei, che tutto quello che posso fare in queste questioni astruse è indicare quello che potete fare in quanto individui per potervi preparare a comprendere il proposito divino e così vedere il disegno e i modelli divini quali sono in realtà. Una volta che abbiate fatto i passi necessari e soddisfatto i requisiti, il mistero scomparirà.

g. La fase finale del proposito divino è la più difficile da indicare, e quando dico indicare intendo esattamente questo e niente di più preciso e chiaro. Ha un senso forse per voi se dico che il rituale cerimoniale della vita quotidiana di Sanat Kumara, eseguito tramite la musica ed il suono, e portato dalle onde di colore che s'infrangono sulla spiaggia dei tre mondi dell'evoluzione umana, rivela a chiare note, toni e sfumature il più profondo segreto che sta dietro al Suo proposito?

**247** Significa certamente ben poco, ed è messo da parte come un brano simbolico da me usato per comunicare l'incomunicabile. Tuttavia qui *non* mi esprimo tramite simboli, ma faccio un'esatta affermazione di fatto. Man mano che la bellezza, in qualunque delle sue forme più nobili si fa strada nella coscienza umana ciò comunica un vago senso del rituale della vita quotidiana di Sanat Kumara. Di più non posso dire.

Ecco dunque delle indicazioni circa il proposito divino, ciascuna delle sette integra e completa le altre sei. È solo col tentare di comprendere l'insieme della sintesi interiore che potremo giungere ad una debole indicazione della natura di quella sublime coscienza che ha portato in esistenza il nostro pianeta e tutto ciò che esso contiene.

## REGOLA NUMERO TREDICI

Scendiamo ora a pensieri più pratici e nell'ambito della comprensione, e consideriamo un poco in dettaglio la regola tredicesima. Essa dice:

### Regola XIII

*Che il gruppo si prepari a rivelare il mistero celato. Il gruppo manifesti il significato più alto delle lezioni apprese, esse sono quattro eppure una sola. Che il gruppo comprenda la Legge di Sintesi, di unità e fusione; che il triplice modo di operare con ciò che è dinamico porti il gruppo unito verso i Tre Superiori dove la Volontà di Dio impera. Che la Trasfigurazione segua la Trasformazione e possa la Trasformazione scomparire. Che l'O.M. sia udito proprio al centro del gruppo, proclamante che Dio è Tutto.*

La chiave del significato e del segreto di questa regola si trova nella regola preparatoria data ai postulanti nel libro precedente (*Iniziazione Umana e Solare*). Viene inclusa qui affinché possiate farvi riferimento mentre studiate la regola corrispondente superiore data agli iniziati e ai discepoli avanzati.

*Regola XIII. Per i postulanti.* Quattro cose deve comprendere ed imparare il discepolo prima che gli si possa mostrare il mistero più intimo: le leggi di ciò che irradia; i cinque significati della magnetizzazione; la trasmutazione o il segreto perduto dell'alchimia; ed infine la prima lettera della Parola impartita, o il nome egoico celato.

**248** In questa regola preliminare si diceva al discepolo che prima di poter accedere ai misteri che gli sarebbero stati rivelati successivamente man mano che fosse avanzato lungo il Sentiero dell'Iniziazione, vi sarebbero stati quattro concetti che egli avrebbe dovuto "imparare e comprendere":

1. *Le leggi di ciò che irradia.* Desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che ciò non si riferisce alle Leggi di Irradiazione. Ciò che irradia cade sotto leggi proprie, che sono diverse da quelle che produssero l'irradiazione. Gli studenti devono leggere con attenzione crescente via via che avanzano sulla via occulta che conduce alla Via dell'Evoluzione Superiore.
2. Egli deve *studiare i cinque significati della magnetizzazione.* Questo riguarda i cinque metodi secondo cui opera la Legge di Magnetizzazione: questo è un altro nome della Legge di Attrazione.
3. Egli deve *comprendere cosa sia la trasmutazione* e in cosa consista l'arte segreta dell'Alchimia (ora perduta insieme alla Parola Perduta). In senso esoterico trasmutazione è il modo con cui la forza viene trasmutata o cambiata in energia. Ciò significa (per quanto concerne un discepolo) il trasmutare o mutare o elevare la forza della personalità in energia egoica.
4. Egli deve *conoscere "il nome egoico celato"*, o la prima lettera della Parola comunicata. Qui occorre notare due cose. La "Parola" non si riferisce alla Parola Sacra, ma al nome del Logos planetario, il nome celato di Sanat Kumara, Il Quale è l'anima del mondo in tutte le sue fasi, l'Ego del Logos che si manifesta sul piano mentale cosmico. Agli iniziati fino alla quarta iniziazione è consentito esprimere soltanto la prima lettera di quel "nome ineffabile". Vedete quindi quanto sia ampio il campo compreso da questa regola.

Le corrispondenze superiori di questi quattro requisiti sono espressi con i termini seguenti.

1. *Che il gruppo comprenda la Legge di Sintesi.* (È la legge che governa il pensiero delle grandi Vite che compongono il Consiglio di Sanat Kumara a Shamballa).

2. *Che il triplice modo di operare con ciò che è dinamico porti il gruppo unito verso i Tre Superiori dove la Volontà di Dio impera.*
3. *Che la Trasfigurazione segua la Trasformazione e possa la Trasmutazione scomparire.*
4. *Che l'O.M. sia udito proprio al centro del gruppo, proclamante che Dio è Tutto.*

Da quanto esposto potete rendervi conto dell'immensità del campo di verità esoterica abbracciato, e di quanto sia astruso questo soggetto per il comune studente di occultismo. Di nuovo vorrei ricordarvi che il vero significato sarà percepito solo dall'iniziato esperto, e che quanto dico ora è necessariamente velato e perfino senza senso per il non iniziato, anche se è radiosamente chiaro per coloro che veramente sanno. Vorrei ricordarvi di nuovo che scrivo questa sezione particolare del *Trattato dei Sette Raggi* interamente per gli iniziati, e che gli aspiranti che non hanno conseguito l'iniziazione *non possono* capire o valutare debitamente il significato interiore di queste quattordici regole. In ciò non vi è alcun motivo di scoraggiarsi, né tantomeno comporta che coloro che sono dotati di coscienza d'iniziato debbano cercare di spiegare anche se, per compassione o per il desiderio di stimolare l'approccio ai Misteri, desiderassero farlo. Nessun vero iniziato avrebbe questa tentazione, perché si renderebbe conto che non solo non è possibile, ma anche che per il discepolo vi è una necessità vitale di elaborare i significati e il senso sperimentando nella propria vita, e di giungere alla comprensione con l'esperienza diretta. In quel caso non possono sorgere interrogativi perché la conoscenza certa li sostituisce. Nella coscienza di coloro che formano la Gerarchia non vi sono interrogativi di alcun genere. La mente inferiore concreta e analitica, che interroga e separa questo da quello, è stata completamente dominata e sostituita: si produce una risposta all'attività di gruppo indicata.

Gli studiosi devono rendersi conto più concretamente che la coscienza di gruppo, la consapevolezza universale, e perciò lo sforzo sintetico, la comprensione e le attività sintetiche, sono del tutto possibili per un Maestro o per un iniziato dei gradi superiori.

**250** Ciò denota la nota dominante di questo sistema solare e particolarmente di questo pianeta, la Terra; nel prossimo sistema solare sarà sostituita da un tipo d'attività di vita finora nota solamente a Shamballa.

A questo punto vorrei soffermarmi e inserire alcune osservazioni.

Alcune fasi d'insegnamento e di conoscenza che ho dato al mondo, sono relativamente nuove, nuove per gli esoteristi e gli studiosi di occultismo moderni, sebbene non nuove per i discepoli e gli iniziati. Può essere utile che io menzioni alcuni di questi nuovi aspetti della Verità fondamentale che ho dato al pubblico. Se queste nuove fasi dell'insegnamento sono state trasmesse posteriormente da altri gruppi di occultisti, è stato grazie alle informazioni ottenute da coloro che hanno letto i libri pubblicati per me da A.A.B., oppure che sono direttamente e coscientemente in contatto con il mio Ashram.

Ne è un esempio il libro di C.W. Leadbeater su "*I Maestri e il Sentiero*" che è stato pubblicato dopo il mio Libro *Iniziazione Umana e Solare*. Se si confrontano la data di quell'insegnamento con quello da me impartito, si vedrà che è posteriore alla mia. Dico questo senza alcun interesse in qualsiasi possibile controversia fra gruppi di occultisti e fra il pubblico interessato, ma semplicemente come affermazione di fatto e come protezione di questo lavoro particolare della Gerarchia. Desidero ricordarvi che le istruzioni che ho impartite, come ad esempio quelle del *Trattato di Magia Bianca* e del *Trattato dei Sette Raggi*, furono comunicate progressivamente durante un periodo di alcuni anni molto prima della pubblicazione dei libri. Il medesimo fattore tempo ha giocato nella pubblicazione dei primi libri. Tutti i miei libri furono scritti nel corso di un lungo periodo di anni prima di essere pubblicati. Tutte le informazioni dello stesso genere che appaiono sotto altre firme, si rifanno a quei libri.

**251** Anche se negato dai loro autori, un confronto delle date di pubblicazione con le date originali della pubblicazione delle istruzioni (in forma di dispense mensili per lettura e studio

nella Scuola Arcana) o dei libri pubblicati prima dell'istituzione, nel 1925, dei corsi del grado di discepolo nella Scuola Arcana, lo dimostrerà in modo definitivo. Tenete presente questo fattore tempo. Ogni volta che lavora per me, A.A.B. scrive sotto dettatura in media da sette a dodici pagine dattiloscritte (spazio singolo); a causa delle esigenze del mio lavoro non posso dettarle tutti i giorni, sebbene mi sia accorto che lei sarebbe lieta di farlo anche tutti i giorni, se lo desiderassi; fra una dettatura e l'altra a volte passano delle settimane. Scrivo questo paragrafo per proteggere il lavoro della Gerarchia negli anni a venire e non per proteggere A.A.B. o me stesso...

Quali sono alcune di queste nuove verità di cui sono responsabile quale agente di trasmissione al mondo degli studiosi di occultismo? Le enuncerò brevemente in ordine d'importanza.

1. *L'insegnamento su Shamballa*. Si è sempre detto poco su questo soggetto. Solo il nome era noto. Questo insegnamento include:

- a. Informazioni sulla natura dell'aspetto volontà.
- b. Delle indicazioni sui sottostanti propositi di Sanat Kumara.
- c. Delle direttive per la costruzione dell'antahkarana, che è il primo passo verso il conseguimento della coscienza monadica, e quindi il primo passo verso la Via dell'Evoluzione Superiore.

2. *L'insegnamento sul Nuovo Discepolato*. Questo è stato rivoluzionario per quanto riguarda le vecchie scuole di occultismo. Questo insegnamento comporta:

- a. La presentazione del nuovo atteggiamento dei Maestri verso i loro discepoli, dovuto al rapido sviluppo del principio mentale e alla crescita del principio del "libero arbitrio". Questa tecnica mutata annulla i vecchi atteggiamenti, come quelli che si trovano negli scritti teosofici, e fu un riconoscimento della difficoltà di correggere l'impressione errata che era stata data, che spinse H.P.B., in una comunicazione fatta alla Sezione Esoterica dei suoi tempi, a rimpiangere di aver menzionato i Loro nomi. Quella presentazione iniziale fu utile, ma ora ha assolto lo scopo. A meno che le scuole basate sui vecchi metodi non cambino le loro tecniche e il loro accostamento alla verità, esse scompariranno.

252 b. Informazioni sulla costituzione della Gerarchia e dei vari Ashram di cui si compone. Ho presentato la Gerarchia come l'Ashram di Sanat Kumara nella sua forma settemplice, collegando così volontà e amore.

- c. Una presentazione di un tipo di meditazione più nuovo, in cui l'accento è posto sulla visualizzazione e sull'uso dell'immaginazione creativa. Ho presentato un sistema di meditazione che ha eliminato l'attenzione prestata finora ai problemi personali e la precedente intensa focalizzazione sul rapporto tra il discepolo e il Maestro. Alla base della nuova forma di meditazione vi è la nota dominante della fusione e del servizio di gruppo, e non il potente accento sulla relazione personale fra il discepolo e il Maestro e sul conseguimento dell'aspirante in quanto individuo. Questo stava degenerando in una forma di egoismo e di separatività spirituali.

3. *L'insegnamento sui Sette Raggi*. Il fatto dei sette raggi era ben noto ai capi della Società Teosofica; fu menzionato in modo molto astratto e vago in *La Dottrina Segreta*, e costituì in forma elementare parte degli insegnamenti impartiti nella Sezione Esoterica; vennero indicati i nomi dei raggi insieme a qualche informazione sulle loro qualità e sui Maestri dei raggi, ma non molto di più. Io ho diffuso molte informazioni su questo soggetto e ho cercato di mostrare l'importanza di questo insegnamento dal punto di vista psicologico, poiché la nuova psicologia si sta formando. Se l'insegnamento esoterico un giorno dovrà essere presentato pubblicamente, ciò avverrà lungo le linee della psicologia, perché l'insegnamento esoterico, nel suo senso più pieno e profondo, riguarda l'aspetto coscienza dell'uomo e di Dio.

253 4. *L'insegnamento relativo alla nuova Astrologia*. Anche questo insegnamento è pervenuto a poche centinaia di studenti prima della pubblicazione in forma di libro. Finora

questa nuova astrologia è stata ignorata dagli astrologi che l'hanno letta e che (ad eccezione di quattro astrologi che l'hanno profondamente apprezzata, ma avrebbero desiderato che io fossi stato più esplicito) in essa vedono poco. Ho comunicato quanto basta, se solo gli astrologi di mente aperta se ne rendessero conto, per stabilire l'astrologia futura su solide basi; l'accuratezza di quanto ho esposto sarà accertata nel corso del tempo, quando gli astrologi che trattano gli oroscopi di persone avanzate e di discepoli useranno i pianeti esoterici da me indicati, e non i pianeti ortodossi usati comunemente. La precisione delle loro deduzioni dipenderà necessariamente dal loro grado di sviluppo, e anche dalla loro capacità di riconoscere una persona avanzata, un discepolo o un iniziato quando lo incontrano e si accingono a stenderne l'oroscopo. Se loro stessi sono discepoli avanzati, potranno essere portati a stabilire un grado di qualità troppo rigido per quelli che cercano deduzioni astrologiche, così da non riuscire a riconoscere un discepolo. Se non sono avanzati, potranno ritenere avanzate delle persone che sono lontane dall'essere anche solo dei veri aspiranti. In entrambi i casi l'oroscopo risulterà inesatto. È inutile usare i pianeti esoterici in relazione all'uomo medio.

5. Informazioni sul Nuovo Gruppo di Servitori del mondo e la sua opera. Esse includono:
  - a. Il riconoscimento di questo gruppo come intermediario fra la Gerarchia e l'Umanità.
  - b. La natura della sua opera a mano a mano che influenza l'anima umana e che, utilizzando gli uomini e le donne di buona volontà, cerca di influenzare il periodo nel quale viviamo.
  - c. Il lavoro dei Triangoli, che rappresenta due fasi della loro opera, ossia la formazione della rete di luce come canale di comunicazione tra la Gerarchia e l'umanità, e la simultanea formazione della rete di buona volontà, che è l'espressione oggettiva dell'influenza soggettiva della luce. Riflettete su quest'affermazione.

**254** 6. *Il tentativo di formare un avamposto esoterico degli Ashram interiori.* Ciò è messo in evidenza dal lavoro che ho svolto con un gruppo particolare di aspiranti e di discepoli accettati, le cui istruzioni emananti dal mio Ashram, sono state incluse nel libro *Il Discepolato nella Nuova Era.* (Vol. I° e II°).

7. *L'insegnamento sulla nuova religione mondiale,* con l'accento posto sui tre più importanti periodi di Plenilunio (Ariete, Toro, Gemelli, che generalmente cadono in Aprile, Maggio e Giugno) ed i nove (occasionalmente dieci) Pleniluni minori d'ogni anno. Questo conduce allo stabilirsi di una relazione, nella mente di tutti gli uomini di tendenza spirituale, tra l'opera del Cristo e quella del Buddha, con il risultato di un grande ampliamento dell'aspirazione umana. Il lavoro è ancora embrionale, ma dovrebbe ricevere un'attenzione crescente. Alla fine dimostrerà di essere la principale unità che collega l'Oriente e l'Occidente, soprattutto se Shri Krishna sarà presentato come una incarnazione precedente del Signore d'Amore, il Cristo. In questo modo, le tre religioni principali (la Cristiana, l'Indù e la Buddista) saranno strettamente collegate, mentre si scoprirà che la fede Maomettana è connessa a quella Cristiana, perché comprende l'opera del Maestro Gesù quando adombrò uno dei Suoi discepoli anziani, un iniziato molto avanzato, Maometto.

Un attento studio di quanto sopra v'indicherà le linee lungo le quali vorrei vedere espandersi il lavoro nei prossimi anni. Vorrei chiedervi di studiare attentamente queste parole, perché ritengo importanti queste istruzioni, che possono essere considerate lo schema di base del lavoro che desidero veder compiuto. Significherà intensificare il lavoro della sezione avanzata della Scuola Arcana, dare maggior importanza alle riunioni dei Pleniluni, organizzare attentamente il lavoro dei Triangoli e il lavoro della Buona Volontà, come sforzo addizionale per contribuire all'opera del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, oltre al tentativo di riconoscere i suoi membri dovunque si venga con essi in contatto. Non sarà in alcun modo un compito facile, fratelli miei, se cercherete solo quelli che pensano e lavorano

nel vostro stesso modo, o che riconoscono la Gerarchia come voi la riconoscete, o se escludete coloro che lavorano nel campo religioso o in altri campi in modo diverso dal vostro. Non dimenticate, per fare un esempio, che il grande Movimento Sindacale nel mondo fu iniziato da uno dei Maestri e che in questo momento è portato avanti dal Suo Ashram.

**255** Analizziamo ora in dettaglio la regola XIII. Nelle pagine precedenti vi ho indicato alcuni ampi principi e ho delineato un nuovo aspetto del lavoro che avevo intrapreso per l'umanità dietro istruzione dalla Gerarchia. L'insegnamento impartito è molto astruso; per ora solo parte di esso può essere realmente utile alla maggioranza degli aspiranti, ma un'idea ampia e generale può prender forma e offrire l'immutabile sfondo di un ulteriore insegnamento. Vorrei ricordaste che l'insegnamento da me diffuso è di natura intermedia, così come quello impartito da H.P.B., dietro mia istruzione, fu preparatorio. L'insegnamento programmato dalla Gerarchia per precedere e condizionare la nuova era, dell'Acquario, rientra in tre categorie:

1. Preparatorio, dato dal 1875 al 1890... scritto da H.P.B.
2. Intermedio, dato dal 1919 al 1949... scritto da A.A.B.
3. Rivelatore, che emergerà dopo il 1975... sarà diffuso su scala mondiale via radio.

All'inizio del prossimo secolo, apparirà un iniziato che continuerà quest'insegnamento. Sarà sotto la medesima "impressione", perché il mio compito non è ancora completato e questa serie di trattati di collegamento fra la conoscenza materiale dell'uomo e la scienza degli iniziati deve attraversare ancora un'altra fase. Quel che rimane di questo secolo, come vi ho detto altrove (*il Destino delle Nazioni*, pag. 106,), deve essere dedicato alla ricostruzione del tempio della vita umana, alla ricostruzione della forma della vita dell'umanità, a ricostruire la nuova civiltà sulle fondamenta della vecchia, e a riorganizzare le strutture del pensiero e della politica mondiali, oltre che a ridistribuire le risorse mondiali in conformità al proposito divino. Allora e soltanto allora sarà possibile un'ulteriore rivelazione.

**256** Tenendo presente la successione indicata, passo all'analisi delle frasi della regola XIII, cominciando dalla prima:

1. *Che il gruppo si prepari a rivelare il mistero celato.*

La preparazione cui si fa riferimento non ha nulla a che vedere con la preparazione personale o con l'unità di gruppo, sulla quale ho insistito così spesso. Non si riferisce alla purezza o alla consacrazione individuale, o allo sviluppo mentale o ai rapporti di gruppo, che si manifestano in armonia e comprensione. Sto considerando qualcosa di molto diverso da tutti questi fattori, che sono ritenuti automatici e necessariamente presenti. Mi riferisco al loro risultato complessivo, così come a loro volta essi sono il risultato del contatto con l'anima. Mi riferisco agli effetti prodotti nel gruppo, dovuti al carattere reale ed effettivo del dominio monadico che si afferma sempre di più.

Cosa significa ciò? Significa che i membri del gruppo sono tutti sul Sentiero dell'Iniziazione, ad uno o all'altro dei suoi stadi, e che il gruppo, è in procinto di conseguire l'iniziazione poiché a questo livello *l'iniziazione è un processo* e non un evento. Ciò implica che l'antahkarana di gruppo sia costruito ed usato coscientemente, e che perciò il proposito divino sia percepito (anche se vagamente) e ci si sottometta al Piano e lo si attui. Significa anche che i tre fili del "ponte arcobaleno" sono ora così forti e così fermamente ancorati, che non solo collegano i due aspetti delle facoltà mentali (mente superiore e mente inferiore), ma che sono anche stati gettati attraverso i tre livelli della coscienza triadica. Significa inoltre che questi tre fili sono fermamente ancorati in quella che ho chiamato simbolicamente la Camera del Consiglio di Shamballa.

**257** Questa Camera del Consiglio *non* è una località o un luogo, ma uno stato di coscienza entro la Vita onnipervadente. Questi tre punti d'ancoraggio alla sfera della Coscienza



planetaria o (se preferite, ma ricordando sempre che stiamo parlando in termini simbolici) nel cervello planetario, hanno una debole corrispondenza con i tre punti di sensibilità della testa di un discepolo o di un iniziato, cioè nella regione della ghiandola pineale, del corpo pituitario e della ghiandola carotide. Queste si trovano, come sapete, nelle aree cui diamo il nome di centro della testa, centro ajna e centro alta major. Queste corrispondenze sono ben reali, anche se operanti su scala minuscola. L'iniziato consegue la "perfezione" desiderata quando la triade nella testa è collegata e amore, volontà e intelligenza operano in sintesi. In questo si può vedere un'analogia con la Triade Spirituale e i tre punti della Camera del Consiglio di Shamballa presieduti dai tre Buddha di Attività, nella cui sublime coscienza i tre fili dell'antahkarana si incontrano e divengono attivi in modo a voi incomprendibile. Necessariamente questo antahkarana maggiore non è costruito correttamente se non da coloro il cui antahkarana individuale è parimenti in via di costruzione.

Vedete perciò la necessità di organizzare infine nel mondo un gruppo costituito, scelto, e interiormente collegato in modo tale che tutti i suoi membri siano iniziati e abbiano creato il loro "ponte arcobaleno" con comprensione ed esattezza, e che possano tutti operare in un'unità tanto completa, che l'antahkarana di gruppo divenga un canale di comunicazione diretta senza impedimenti tra Shamballa e il gruppo, *grazie al fatto* che ogni membro del gruppo sarà anche membro della Gerarchia. In tal modo i tre centri planetari giungono al necessario rapporto e un altro grande triangolo perviene ad una vera attività operante. Quando ciò avverrà, sulla terra si manifesterà una rivelazione che supererà ogni immaginazione; una nuova qualità divina, della quale oggi non esiste alcuna nozione, farà sentire la sua presenza, e l'opera del Buddha e del Cristo, e quella del prossimo Avatar saranno sostituite da Colui che è atteso da Shamballa e dalla Gerarchia, del Quale la dottrina del Messia e la dottrina degli Avatar sono stati e sono oggi solo vaghi simboli lontani. Essi mantengono questo concetto della Grande Rivelazione nella coscienza degli uomini, tramite l'attesa dimostrata dalla Gerarchia e mediante "l'opera preparatoria attualmente intrapresa a Shamballa".

**258** Perciò il gruppo al quale indirizzo queste istruzioni non è il gruppo o i gruppi che riceveranno per primi questi scritti. L'insegnamento è destinato a un gruppo che verrà più tardi e preparerà la via, e di cui alcuni degli aspiranti più progrediti potranno far parte se "cammineranno umilmente con il loro Dio". Questa, fratello mio, è una delle ingiunzioni più avanzate delle Scritture Sacre di tutto il mondo, e si trova nella *Bibbia*. Non si riferisce in alcun modo all'umiltà com'è intesa e interpretata abitualmente. Significa la facoltà di osservare tutta la vita con un senso di proporzione divina e dal punto di vista della matematica spirituale e (per quanto possa sembrare paradossale) senza alcun senso di dualismo. Il significato abituale non è corretto. Implica accettazione e comprensione del proposito, e ciò in tal modo, che la personalità consacrata — governata dalla Monade, tramite l'antahkarana e in cooperazione con l'unico Dio conosciuto, percorra le vie della Terra quale canale per le tre qualità divine (amore, volontà, intelligenza) e anche quale canale per ciò che queste tre qualità gli permetteranno più tardi di percepire, conoscere e rivelare.

Queste sono delle dichiarazioni solenni e importanti. Contengono un elemento di profezia, ma è una profezia che non ha alcun rapporto con la salvezza dell'umanità. Si riferisce ad una Apparizione attiva che, grazie alla legge di Sintesi, indicherà *quello* che i tre centri planetari della vita divina hanno intenzione di rivelare con azione comune. Dietro ai tre aspetti divini esiste qualcosa di così grande importanza, bellezza e forza rivelatrice, che tutti gli eventi di tutte le epoche fino a questo momento, ivi compresa l'attuale nascente Era dell'Acquario, non sono stati che dei preparativi iniziali.

**259** In questa regola ci vengono presentati due passi preparatori e quattro attività maggiori, o dimostrazioni di idoneità, se così le volete chiamare, per il lavoro da compiere. Queste ultime corrispondono alle "quattro cose che il discepolo deve imparare a comprendere prima che gli si possa rivelare il mistero più intimo", come viene detto nella Regola per Postulanti. Fra i

due gruppi di regole vi è una precisa relazione che noteremo mentre procediamo. Le due ingiunzioni preparatorie riassumono semplicemente gli effetti nella vita del discepolo che ha applicato e imparato il significato delle Regole per i Postulanti, ma questa volta sono dimostrate da un gruppo di discepoli che hanno conseguito certe iniziazioni e operano come un gruppo unificato. La semplicità del soggetto è grande, tuttavia è sempre giudicato complesso. Il postulante ha preso coscienza dell'anima e perciò è un iniziato; ricordate sempre che *l'anima sul proprio piano è un iniziato* di tutti i gradi. In ultima analisi, l'iniziazione è la realizzazione, il riconoscimento nella coscienza cerebrale, di varie sfere e di vari stati di consapevolezza divina, con la conseguente manifestazione nella vita di questo fatto, di questa realtà eterna. In virtù di ciò, l'uomo pensa solo in termini di gruppo, e lo fa automaticamente e senza rendersene conto; esprime questa integrità di gruppo semplicemente come parte della sua natura, proprio come nello stadio della personalità e durante gli eoni trascorsi dopo la individualizzazione ha pensato soltanto e naturalmente in termini del sé separato.

Fintanto che una persona deve fare uno sforzo cosciente per avere coscienza di gruppo e deve allenarsi e disciplinarsi per lavorare in formazione di gruppo, e come parte di un gruppo, è ancora centrata nella personalità. Questa espressione della personalità può essere d'ordine estremamente elevato e l'aspirante o il discepolo può essere una persona del più elevato altruismo, ma la vera vita di gruppo non è ancora presente. Lo stadio di transizione è difficilissimo e spesso sconcertante: esso presenta i suoi propri problemi basati su una fase di dualità di coscienza che riappare. Il discepolo reagisce alle condizioni e ai problemi di gruppo; si sintonizza facilmente con la coscienza dei membri del gruppo; è consapevole delle reazioni e delle aspirazioni di gruppo, ma rimane sempre se stesso; sta ancora passando da uno stadio d'adattamento interiore ad uno stato d'esistenza e di consapevolezza per il quale tutti i suoi rapporti passati non hanno fornito alcun precedente che possa servire da guida. Il gruppo e i membri del gruppo che sono in grado di adattarsi ( e che possono seguire ed applicare la regola XIII per discepoli e iniziati) sono così fusi con l'anima (entro di sé ed entro tutti gli altri sé), che la situazione è invertita. Per queste persone ora sarebbe uno sforzo il pensare e reagire come personalità. Formulo così il problema al fine di renderlo, possibilmente, più chiaro.

**260** Quando questo stadio di centralizzazione è raggiunto, il gruppo può cominciare a rivelare il mistero celato. Tutto ciò che posso dirvi di questo mistero è che riguarda il proposito e il motivo per cui il nostro Logos Planetario s'incarnò e divenne la Vita che informa il nostro pianeta, la Terra. Riguarda la necessità, inerente alla Sua stessa natura, di raggiungere un punto sulla scala cosmica dell'evoluzione che Lo renda la Vita che informa un pianeta *sacro*. Non dimenticate che il nostro pianeta non è ancora sacro, sebbene sia prossimo a questa grande trasformazione. Il segreto cosmico di questo processo di trasformazione è un segreto che Sanat Kumara sta apprendendo ora e quando *Quello* che lo adombra durante quest'incarnazione avrà operato i necessari cambiamenti grazie ad un processo di trasformazione e di trasmutazione, avverrà una grande Trasfigurazione ed Egli prenderà il Suo posto fra Coloro che hanno il potere di operare per mezzo di un pianeta sacro.

Questo processo è ciò che fa avanzare il processo evolutivo. L'evoluzione è un effetto di questo lavoro nascosto che emana dai livelli cosmici e solo quando essa avrà compiuto il suo corso attraverso tutta la molteplicità di forme, di cicli, di catene e di sfere, di ronde, di razze e di periodi mondiali, sapremo qualcosa della vera natura del mistero celato. Nella Camera del Consiglio di Shamballa esso è vagamente percepito. Il Buddha e il Cristo stanno esprimendo le qualità che, quando saranno manifestate più universalmente, ne indicheranno, per così dire, la natura. Essi, insieme, radunano sul nostro pianeta quelle capacità che renderanno inevitabile la rivelazione di questo mistero. Questo dovrebbe darvi un'indicazione e molta materia di riflessione. Di più non posso dire, ed anche quello che ho detto lo comprenderete solo vagamente. Passiamo ora al secondo passo preparatorio.

2. *Il gruppo manifesti il significato più alto delle lezioni apprese; esse sono quattro eppure una sola.*

Mentre procedono sul Sentiero della Prova, gli aspiranti imparano a vedere il significato delle loro attività sul piano fisico in termini del mondo del desiderio, del piano astrale. Ciò che fanno ha origine su quel piano e dà senso alle loro azioni. Questo è l'abc dell'occultismo elementare e della vera psicologia. Più tardi entrano in un mondo superiore di significato, e scoprono che "come un uomo pensa nel suo cuore tale egli è". In tal modo la lezione dell'impulso kama-manasico viene lentamente appresa e (nel processo d'apprendimento) il desiderio mosso dalla mente e fortificato dalla personalità, perde la presa sull'aspirante. Più tardi ancora, quando l'anima comincia a dominare, egli impara il significato dell'amore e lentamente, sovente mediante la profonda conoscenza della sofferenza, assorbe il significato o senso dell'attività di gruppo, della relazione di gruppo e dell'iniziazione di gruppo. A questo stadio egli è quindi pronto (come dice la regola) ad apprendere il significato superiore delle quattro lezioni, processi o stadi, che in definitiva non sono che un solo insegnamento. Le quattro lezioni apprese fino a questo punto lo hanno preparato per le quattro successive che, quale iniziato ed individuo la cui coscienza è centrata nella Triade Spirituale, deve ora apprendere. Globalmente, esse costituiscono le quattro fasi di un'attività che lo condurrà a un punto di tensione che indicherà il prossimo stadio iniziatico possibile. Per indicare questi processi si potrebbero usare quattro parole: Irradiazione, Magnetizzazione, Trasmutazione, Trasmissione. Indicherò brevemente alcuni dei significati elementari che queste parole hanno per la coscienza iniziatica.

1. *Irradiazione.* L'iniziato è un centro irradiante di luce e amore. Questa irradiazione ha due effetti:

- a. Lo ha reso un fattore essenziale e vitale di unione nell'Ashram del Maestro.
- b. Lo ha messo in grado di riunire intorno a sé il suo gruppo, cominciando così a formare il proprio Ashram.

**262** I membri del gruppo mondiale che rivelerà il mistero celato saranno tutti dei "centri radianti" di grado maggiore o minore. Saranno perciò invocativi ed evocativi. Questo pensiero ha in sé la chiave della legge di sintesi, di unità e di fusione data nella Regola XIII per gli iniziati.

2. *Magnetizzazione.* L'iniziato che irradia luce e amore è egli stesso magnetizzato dal più alto dei tre aspetti divini attualmente conosciuti: la Vita. Questa si esprime mediante volontà e proposito ed ha quindi carattere dinamico. L'iniziato è continuamente caricato di vita, e di conseguenza può operare con l'impellente Legge di Evoluzione, che (come viene espresso nella regola che consideriamo) "porterà tutto il gruppo verso i Tre superiori". Non vedete come le varie fasi dell'insegnamento conducono dall'una all'altra e offrono una grande scala per accostarsi alla realtà? Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che nelle Quattordici Regole per i Postulanti e nelle Quattordici Regole per Discepoli e Iniziati abbiamo i due grandi corsi fondamentali delle future Scuole dei Misteri, alle quali ho preparato il mondo con Lettere sulla Meditazione Occulta.

3. *Trasmutazione.* Questa parola indica in questo caso un conseguimento e non un processo; l'opera di trasmutazione della natura inferiore in quella superiore e del desiderio in amore, e di trasformazione del proposito della personalità in vitalità ed esistenza di gruppo ha condotto a quella completa trasfigurazione che rende ormai inutile l'intero processo di trasmutazione. Ma, e questo è il punto da mettere in evidenza, grazie a questo conseguimento, l'arte della trasmutazione è ora lo strumento che l'iniziato può usare per trasmutare ciò che non è se stesso, e in tal modo cooperare coscientemente e con chiaro proposito ai fini dell'evoluzione. La trasmutazione "scompare" dalla sua vita, ma le forze che sono state trasmutate in energia spirituale cominciano ora ad avere un effetto dinamico di

trasmutazione nel mondo delle forme, in cui egli ora sceglie di lavorare e servire, conformemente al suo raggio e all'intento ashramico.

**263** 4 *Trasmisione*. A ciò vien fatto riferimento nell'Apocalisse del Nuovo Testamento. Si dice che all'iniziato vien data una pietra bianca sulla quale sta scritto "un nuovo nome"; e "il nome egoico segreto". A questo punto non so come esprimere il significato superiore di tutto ciò. Questa comunicazione segna un punto culminante nel conseguimento di un punto di tensione dove si può udire il Suono e non soltanto la Parola. Non dimenticate che l'O.M. è semplicemente una parola pronunciata simbolicamente, destinata a produrre nelle menti di coloro che sono sul Sentiero quei due grandi punti di tensione nei quali:

- a. Il "segreto nome egoico" è conferito al discepolo. Esso, per quanto lo concerne, è la Parola del Raggio della sua anima.
- b. Si ode il Suono di cui l'O.M. è un simbolo. Questa è la prima lettera del settemplice Nome del Logos Planetario. Non è possibile comunicare altro su questo soggetto, né sarei in grado di farlo.

Queste due ingiunzioni preparatorie vi daranno un'idea di quanto sia astruso lo insegnamento inerente alle regole per iniziati. La comprensione e l'espressione pratica delle quattro regole per i postulanti, quali sono applicate dal discepolo che ora opera in un gruppo, possono essere tutte riassunte nella parola: Essere. Detto questo, che significato ha questa parola per voi? L'Essere, di per sé, può essere compreso da coloro che sono diventati "vivi" in senso monadico, che operano nei tre mondi della Triade Spirituale con una sicurezza perfino maggiore di quella con cui una personalità altamente avanzata agisce nei tre mondi dell'evoluzione umana, e che hanno in qualche modo compreso lo scopo per il quale Sanat Kumara è venuto in esistenza e per il quale attua la Sua intenzione tramite l'esperienza diretta.

Ora possiamo considerare le quattro ingiunzioni principali comunicate al discepolo iniziato che si prepara ad operare secondo le Leggi dello spirito, quale anima cosciente e (a scopo di servizio) mediante una personalità. Vi sono molti iniziati che operano senza quel corpo di contatto che la personalità fornisce, ma non li prenderemo in considerazione nei nostri studi. Ci occuperemo soltanto dei discepoli che possono operare in gruppo sul piano fisico, da un lato adempiendo l'intento ashramico e dall'altro preparandosi a percorrere la Via dell'Evoluzione Superiore. La prima ingiunzione importante di questa Regola XIII è la seguente.

**264** 3. *Che il gruppo comprenda la Legge di Sintesi, di unità e fusione.*

Come sapete la Legge di Sintesi è la legge dell'esistenza spirituale ed è una delle tre leggi principali del nostro sistema solare, come pure del nostro pianeta. È una legge cosmica fondamentale, applicata a partire da sorgenti di cui nulla sappiamo come nel caso delle Leggi di Attrazione e di Economia. Di queste ultime ho trattato abbastanza a lungo nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, e di esse ho comunicato molte cose e di più ne ho accennate. Della Legge di Sintesi vi posso dire solo poco. È la legge che governa le attività della Triade Spirituale e che condiziona la vita monadica. Non opera tramite l'uso dell'energia d'amore né tramite l'applicazione del principio di economia. L'applicazione di queste leggi è necessaria ed è preparatoria alla comprensione della Legge di Sintesi, ed è proprio mediante la Legge di Sintesi che i mondi dell'illusione e dell'annebbiamento astrale vengono dominati e che il dominio di maya è eliminato. La legge di Attrazione rivela la natura dell'amore, anzitutto mediante il desiderio per la vita nella forma, e poi mediante l'attrazione verso l'anima e la conseguente risoluzione della dualità anima-personalità. Ciò produce un'unità che, a tempo debito, serve a rivelare una dualità potenziale maggiore, quella di anima e spirito. Anche questa dualità fondamentale deve essere risolta non lasciando più che l'essenziale dualità planetaria universale, quella di spirito-materia presente nel tempo e nello spazio.

La Legge di Sintesi si riferisce a questo rapporto e alla natura reale della profonda asserzione di H.P. Blavatsky che “la materia è spirito al suo punto di manifestazione più basso e lo spirito è materia al suo punto più alto”. È questa sintesi che il gruppo deve apprendere; è questa relazione, che deve cominciare a comprendere, per poi, a suo tempo, approfondire la distinzione (perché c'è una distinzione) fra sintesi, unità e fusione.

265 A voi può sembrare che queste tre parole denotino la stessa cosa, ma non è così: la fusione si riferisce sempre alla *fusione* cosciente di anima e sostanza finché non sia raggiunto un punto di equilibrio; a questo punto *l'unità* diventa possibile poiché il punto d'equilibrio, a causa del raggiungimento di un punto di tensione, è disturbato. Ciò sopravviene in tre stadi chiaramente definiti, man mano che la fusione di anima e personalità è prodotta dallo sforzo autoiniziato del discepolo, prima di tutto sul sentiero della prova, poi sul sentiero del discepolato e infine, alla terza iniziazione, sul sentiero dell'iniziazione. È essenziale che ricordiate sempre che la terza iniziazione, la Trasfigurazione, è la prima iniziazione maggiore dal punto di vista della Gerarchia, sebbene sia la terza dal punto di vista limitato dell'aspirante. In seguito l'iniziato procede ad imparare il significato dell'unità nel suo vero senso; ciò è possibile solo quando l'influenza monadica può essere registrata coscientemente e quando la costruzione cosciente dell'antahkarana è in atto. Metto in evidenza la parola “cosciente”; gran parte dell'opera di fusione e di progresso procede inconsciamente secondo la Legge di Evoluzione, che è una legge di Shamballa, poiché rappresenta l'attuazione dell'imperscrutabile volontà della divinità. Il lavoro da farsi sui tre stadi del Sentiero deve essere intenzionale e perciò intrapreso coscientemente e pianificato con intelligenza; deve essere sostenuto prima di tutto dalla determinazione, poi dalla volontà spirituale e infine visto come parte del proposito in attuazione.

La fusione potrebbe quindi essere considerata come il processo individuale di integrazione spirituale che, in piena coscienza di veglia, mette in relazione i tre aspetti divini esistenti nell'uomo. L'unità potrebbe esser considerata come l'adattamento cosciente del discepolo iniziato al più grande tutto, come il suo assorbimento nel gruppo mediante l'obbedienza alle leggi dell'anima e come ciò che governa il suo atteggiamento verso ciò in cui ha vita, movimento ed essere. Questo continua fino a quando non vede alcuna distinzione, non registra più alcuna differenza e non è consapevole di alcuna reazione separativa, e tutto questo perché in lui non esiste più l'istinto di separazione.

266 Ciò si riferisce alla sua unità nel mondo di energie nel quale si muove, che lo rende un canale libero per l'energia, e quindi parte integrale e armonica del suo intero ambiente e soprattutto del gruppo al quale, automaticamente e secondo le leggi che governano la sua anima, è stato attratto. Ha appreso tutto ciò che poteva apprendere dai processi di differenziazione cui è stato assoggettato per eoni. È dominato dal principio d'intelligenza ed è mosso dal principio d'amore, e di conseguenza ha conseguito l'unità. Ma, fratelli miei, è l'unità del suo raggio, del suo Ashram e del Piano; è l'unità della Gerarchia che esiste per scopi di servizio e di lavoro attivo nei suoi sette gruppi maggiori e nei suoi tre dipartimenti o divisioni principali. In verità, è conseguimento e liberazione. Ma se si vuole percorrere la Via dell'Evoluzione Superiore e scegliere fra i sette Sentieri cosmici (scelta che, abbastanza stranamente, non dipende dal raggio, perché su ogni sentiero si trovano tutti i raggi) c'è ancora molto da apprendere.

Questo può esser fatto solo tramite la *sintesi*. Questa Legge di Sintesi che:

“opera mediante i Sette che tuttavia sono Uno; che indica le sette vie, malgrado coloro che sono sulle vie non siano che uno; che introduce l'universale entro i molti ma che conserva la sua interezza; che origina il piano, ma che mantiene intatto il proposito; che vede la molteplicità come necessaria secondo la Legge di Sacrificio, ma che subordina questa legge a quella di Sintesi; che emana i molteplici Respiri e tuttavia è la Vita stessa”.

In questo tentativo di parafrasare un'antica definizione della Legge di Sintesi, ho comunicato quanto è possibile su questo tema. L'ispirazione verrà solo quando i discepoli avranno

costruito l'anthakarana ed opereranno come Triade Spirituale entro la Vita monadica, così come la rivelazione venne quando impararono a mettersi in contatto con l'anima e ad agire quali personalità entro l'anima. Ulteriori delucidazioni sarebbero inutili. Proseguite la costruzione dell'anthakarana, e la luce risplenderà sul vostro cammino e la rivelazione accompagnerà i vostri passi.

**267** La seconda ingiunzione importante (mediante la quarta frase della nostra regola) è:

*4. Che il triplice modo di operare con ciò che è dinamico porti il gruppo unito verso i Tre Superiori.*

Questa ingiunzione contiene un'informazione un poco nuova per l'iniziato moderno, che agisce in un corpo fisico; gli è difficile comprendere anche una modica parte del suo significato. Mi è estremamente difficile trasmettere una indicazione, anche la più vaga, quando si tratta di discepoli come voi. Tutto quello che posso fare è di ripiegare sulla Legge di Analogia, per mezzo della quale il microcosmo può giungere ad un barlume di comprensione degli aspetti più ovvi del macrocosmo.

In primo luogo riprendiamo le parole "i Tre Superiori"; vediamo se posso chiarire un poco tutta questa idea complessa. Le parole "i Tre Superiori" si riferiscono ai tre Buddha di Attività che ancora continuano a collaborare attivamente con il Signore del Mondo. Essi, come vi è stato detto, sono vicini a Sanat Kumara e vennero con Lui quando Egli decise d'incarnarsi per mezzo del nostro pianeta, la Terra. È difficile comprendere le loro misteriose e particolari funzioni. Non appartengono in alcun modo a questo sistema solare; hanno attraversato lo stadio umano in cicli mondiali tanto lontani e remoti, che quell'esperienza non fa più parte della loro coscienza; essi operano quali consiglieri di Sanat Kumara per quanto riguarda il Suo proposito iniziale, ed è questa la ragione per cui in questa regola vi sono le parole "la volontà di Dio impera". È loro compito supremo fare in modo che nella Camera del Consiglio di Shamballa quel proposito sia sempre mantenuto fermamente entro "l'area di preparazione" (non so come esprimerlo altrimenti) di quel Consiglio. Essi operano, in un senso particolare, come mediatori che collegano il Logos del nostro sistema solare e la vita che anima la costellazione della Libra; collegano questi due grandi centri d'energia con il nostro Logos Planetario.

**268** Nell'ultimo sistema solare furono i Logoi planetari di tre pianeti nei quali il principio mentale raggiunse il suo stadio di sviluppo più alto. Essi incarnarono in Se stessi, in modo assai peculiare, l'aspetto saggezza del secondo raggio, che si esprime principalmente per mezzo di quella che nella Bhagavad Gita è stata chiamata "abilità nell'azione". Di qui il loro nome di Buddha di attività.

Sanat Kumara è di un passo più avanzato di Loro sulla grande scala cosmica dell'evoluzione, poiché un aspetto della Legge di Sacrificio Li ha condizionati. Tuttavia, entro la coscienza planetaria e fra Coloro che attuano il proposito divino, non vi è nessuno che si avvicini in quanto a grado di evoluzione all'Eterno Giovane e a questi tre Buddha. Queste quattro Grandi Vite elaborano i loro piani per mezzo dei Signori dei Sette Raggi. Secondo la Legge di Analogia, rispetto a Sanat Kumara sono ciò che i tre aspetti della mente sul piano mentale sono per il discepolo e l'iniziato. Nell'azione Essi rappresentano:

La mente concreta o inferiore del Logos Planetario;

L'energia che chiamiamo l'anima e che il discepolo chiama "il Figlio della Mente";

La mente superiore o astratta;

ma tutto questo da livelli cosmici e con implicazioni cosmiche. Fu la loro attività (dopo che l'evoluzione ebbe fatto un lungo cammino) che determinò l'atto d'individualizzazione, portando così in esistenza il regno umano. Perciò, in un senso misterioso, si potrebbe dire che questi tre Buddha d'Attività sono responsabili di tre Atti:

1. *L'Atto di Individualizzazione*. L'opera del particolare Buddha responsabile di questa attività primaria è stata temporaneamente quiescente fin dai giorni lemuriani. Quando è attivo egli opera mediante il settimo raggio e trae le energie occorrenti da due costellazioni: Cancro e Gemelli.

2. *L'Atto di Iniziazione*. Desidero attirare la vostra attenzione sulla parola atto; qui non mi riferisco al processo. La sua opera comincia solo alla terza iniziazione, quando l'Iniziatore è il Logos Planetario. Al momento di quest'iniziazione, l'aspetto volontà comincia ad agire. A quel momento, il Buddha preposto al processo iniziatorio è estremamente attivo; Egli opera tramite il Cristo e il Signore del secondo raggio, traendo l'energia occorrente dalle costellazioni del Capricorno e dell'Acquario.

269 3. *L'Atto di Identificazione*. Questo implica ciò che è stato chiamato il "momento di apertura", durante il quale l'iniziato vede ciò che esiste entro l'intento cosmico, e comincia ad operare non soltanto come un'unità planetaria, ma come un punto focale cosmico. Il Buddha di Attività responsabile di questo tipo di attività planetaria opera con il Signore del primo raggio ed agisce quale avamposto della coscienza delle Vite che animano l'Ariete e il Leone. Il suo lavoro comincia ad assumere importanza solo ora.

Mi rendo conto che questa informazione significa poco per voi e si situa al di là della vostra comprensione, ma è così anche per molti argomenti di cui vi ho parlato nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. La sola utilità per voi sta nella rivelazione del collegamento e dell'azione reciproca fra tutte le parti del nostro sistema solare, del nostro universo e dello zodiaco. Tramite questi tre grandi Buddha esiste un rapporto fondamentale, stabilito eoni fa e mantenuto costantemente, tra il nostro pianeta, tre dei sette pianeti sacri e sei delle costellazioni principali — i tre e le sei che interessano in modo unico il quarto regno della natura. Altri pianeti e altre costellazioni sono pure connessi alla famiglia umana, ma il loro rapporto si riferisce in modo più energico (se posso usare questa parola) ai tre regni subumani di cui ora non ci occuperemo. Ho trattato della loro relazione con il regno umano nella parte astrologica di questo trattato: *Trattato dei Sette Raggi, vol. III° (Astrologia Esoterica)*.

Noterete che ho indicato l'esistenza di cinque triangoli:

1. Quello esistente nell'azione reciproca delle energie dei tre Buddha di Attività, che creano un triangolo strettamente connesso al pianeta Saturno.
2. Il triangolo dei tre raggi tramite i quali operano i tre Buddha.
3. I tre pianeti connessi con i tre Signori dei tre raggi e per mezzo dei quali Essi esprimono la Loro energia dinamica.
- 270 4.-5. Due triangoli intrecciati creati dalle sei costellazioni dalle quali i tre Buddha di Attività traggono le energie occorrenti e alle quali sono connessi in modo particolare a causa del Loro karma individuale. Questi due triangoli intrecciati sono la causa della stella a sei punte, così familiare fra i tanti simboli occulti.

Per la Legge d'Analogia, nel corpo umano si trova un altro triangolo eccezionalmente importante e che, considerato esotericamente, è connesso al soggetto di cui trattiamo.

1. *Il centro ajna*, che personifica l'energia direttrice di quel corpo d'attività che chiamiamo personalità.
2. *Il centro della gola*, che oggi è particolarmente attivo in tutti gli esseri umani; ciò testimonia il successo del lavoro creativo dei Buddha di Attività. Esso a sua volta ha nel suo interno un piccolo triangolo simbolico sul quale desidero richiamare la vostra attenzione: la ghiandola tiroide e le paratiroidi.
3. *Il centro alla base della spina dorsale*. Questo, ad un certo punto del processo evolutivo, è stimolato all'attività dall'energia emanante da quei Buddha di Attività che in questo momento sono meno attivi. È un'energia che si riversa nel quarto regno, ma non è diretta verso alcun individuo. Queste grandi Vite operano per mezzo di gruppi importanti. La loro potenza è tale che altrimenti sarebbe distruttiva.

Il proposito della Divinità è contenuto necessariamente in una proposizione mentale ed è per mezzo di questa che i tre Buddha di Attività adempiono la loro opera.

Non posso esprimerlo più chiaramente. Nell'esperienza di tutti gli iniziati verrà un momento in cui (a ciascuno per proprio conto) sarà assolutamente necessario formulare questa proposizione mentale. In virtù di ciò, ogni iniziato incarna la sua comprensione individuale del proposito divino, in funzione di come gli sarà stato rivelato il Piano.

**271** Lo potrà fare solo per mezzo dell'esperienza di gruppo, in cooperazione con il suo gruppo e quando il gruppo, nel suo insieme, avrà raggiunto un analogo punto di realizzazione e *unitamente* avrà toccato i limiti di questa rivelazione, che per l'umanità è superiore a qualsiasi altra. Quando i membri del gruppo riusciranno per la prima volta a far questo, si potranno come gruppo sotto l'emanazione diretta dei Tre Superiori e sotto un aspetto della Camera del Consiglio di Shamballa che finora è rimasto ignoto e non compreso. Questo denoterà un alto stato d'iniziazione del gruppo ed è infatti collegato all'attività intergerarchica. È il prodursi, nella coscienza dei membri del gruppo, di un evento che ha avuto luogo nell'Ashram di Sanat Kumara, la Gerarchia stessa; questo avviene mediante la stimolazione di tutti gli Ashram ad un certo plenilunio, e riguarda il rapporto dell'insieme degli Ashram con Shamballa e non con l'umanità.

Potete comprendere qualcosa di quanto cerco, anche se in modo piuttosto insoddisfacente, di comunicarvi? Vi è un'attività ashramica della quale i discepoli nulla realizzano nella coscienza cerebrale, fino al momento in cui hanno conseguito la terza iniziazione, e i cui risultati sono allora vagamente, ma sempre maggiormente percepiti. Si riferisce all'azione reciproca fra Shamballa e la Gerarchia, ma non fra la Gerarchia e l'umanità. Riguarda il proposito e il piano, poiché quest'ultimo è lo strumento del primo. Questa realizzazione avviene tramite la triade formata da un Maestro e da due Suoi discepoli anziani, oppure da tre Maestri tutti sullo stesso raggio, come per esempio il Maestro K.H. e il suo Ashram, io stesso e il mio Ashram e un altro Ashram affiliato.

È per questa ragione che in tutti i gruppi exoterici collegati ad un Ashram vi è sempre un capo del gruppo e due membri che sono il riflesso o la corrispondenza della triade superiore. Ciò fa parte dell'esteriorizzazione della Gerarchia, che in questo momento procede con rapidità.

L'importanza di capire la funzione dei triangoli è una necessità fondamentale. Vi è qui una indicazione per gli studiosi nel campo politico, dove ogni paese, sotto nomi diversi, ha il suo capo di governo prescelto e i suoi ministri responsabili per gli interni (o relazioni interiori), e per l'estero, responsabile delle relazioni exoteriche.

**272** A questo punto potrebbe essere interessante considerare un altro argomento concernente i Buddha di Attività. Ciascuno di Loro ha un rapporto particolare con le tre razze che sono state o sono strettamente umane: sono la terza, la quarta e la quinta razza-radice, che chiamiamo rispettivamente lemure, atlantidea e l'attuale razza ariana (*non* uso il termine "ariano" come lo usava la razza germanica). In un modo particolare Essi rappresentano a Shamballa l'anima di ognuna di queste tre razze. Vi è un fattore che vi rende complicato il problema ma esso in realtà è semplicissimo. Le stesse anime si reincarnano in ogni razza e perciò ogni anima cade successivamente sotto l'influenza di ciascuno dei tre Buddha, ognuno dei quali è di qualità diversa da quella dei suoi due Associati. Essi rappresentano, nel Loro aspetto più basso, i tre aspetti della mente come ho detto precedentemente. Essi sono:

1. La natura istintuale, che poi si sviluppa in natura mentale diventando di natura automatica subconscia e che, nello stesso tempo, assume alcune delle sue corrispondenti qualità superiori.
2. La mente inferiore concreta nel suo stadio più sviluppato, che assume gradualmente il dominio e sostituisce, nella coscienza dell'uomo, l'istinto. I Buddha di Attività presiedono a ciò che potrebbe essere chiamato (usando un termine tecnico occulto) il principio Ahamkara — la mente che serve gli interessi egoistici dell'uomo e con ciò



lo mette in grado di conseguire il senso delle proporzioni e un migliore apprezzamento dei valori. Non dimenticate che l'egoismo è uno stadio dello sviluppo, ed è uno stadio necessario, per mezzo del quale l'umanità apprende il prezzo dell'interesse egoistico.

3. La mente della personalità. Questa assume il dominio dell'uomo e lo conduce a dimostrare la natura del potere e del successo e, soprattutto, dell'integrazione. Anche questa è una fase necessaria e precede uno stadio di risveglio.

Queste tre grandi Vite che si sono associate al Signore del Mondo potrebbero esser considerate come aspetti costitutivi della Sua personalità, sebbene tecnicamente *non* sia così.

**273** Il nome Sanat Kumara non è il Suo vero nome; è solo la prima lettera di quel nome che è noto soltanto ai Maestri, mentre la seconda lettera è nota soltanto ai Chohan. La prima sillaba del Suo nome è conosciuta nella Camera del Consiglio di Shamballa, ma il rimanente del Suo nome finora è sconosciuto. I tre Buddha di Attività sono per il Logos Planetario (per darvi un'altra definizione) ciò che la Triade Spirituale è per la personalità dedicata del discepolo iniziato, perché tale è lo stato spirituale del Logos Planetario; dei tre Buddha, quello che entra ora in attività è Colui Che opera per mezzo della volontà spirituale.

Nel corpo del Logos Planetario l'umanità sta costruendo lentamente ciò che essa chiama l'antahkarana; questo è in realtà il filo di collegamento fra il centro della testa di Sanat Kumara e il Suo centro del cuore. Riflettete su queste parole. Qui è implicato un mistero e io posso far poco per chiarirlo. Quando l'umanità costruisce o crea i triangoli di luce e di buona volontà in realtà invoca un'attività di risposta da due dei tre Buddha di Attività. Quello Che opera per mezzo dell'aspetto volontà e Quello Che opera per mezzo dell'amore applicato con intelligenza sull'umanità. Non dimenticate che questi tre grandi Buddha riassumono in un senso particolare l'essenza trasmutata del sistema solare precedente, nel quale la meta era l'attività intelligente. Oggi quell'essenza è alla base di tutta l'attività del sistema solare, ma è motivata dall'amore, mentre non era così nella manifestazione precedente. I Buddha stessi formano un Triangolo profondamente esoterico.

I due tipi di triangoli che vengono creati ora da un semplice pugno di uomini sono connessi a quel triangolo fondamentale. Un terzo tipo di triangoli sarà costruito molto più tardi e soltanto quando i primi due tipi saranno ben stabiliti nella coscienza dell'umanità. Allora l'attività di tutti e tre i Buddha sarà coinvolta e presente, ed avverrà un'integrazione planetaria maggiore. Questo è simboleggiato nell'uomo quando i tre centri della testa (il centro ajna, il centro brahmarandra e il centro alta major) sono tutti in funzione e saldamente collegati, costituendo così un triangolo di luce entro la testa.

**274** Dai triangoli che vengono creati ora e da quelli che saranno formati più tardi, i Buddha di Attività estrarranno quella qualità essenziale (che attualmente si trova di rado) che servirà a costruire quest'aspetto dell'antahkarana planetario.

I triangoli di luce e buona volontà sono essenzialmente invocatori. Costituiscono l'a.b.c. della futura Scienza dell'Invocazione. La loro forza dipende, in un caso dalla profondità del sentimento, e nell'altro dalla forza della volontà con cui vengono creati. Qui ho dato una nuova indicazione utile ai discepoli che stanno lanciando questo nuovo progetto che tanto mi sta a cuore. Questo lavoro *deve* procedere. Sembra impossibile attuarlo perché l'intero concetto è nuovo e diverso da tutto ciò che è stato progettato finora; il progetto dei triangoli ha il suo incentivo in sorgenti così altamente esoteriche, che alcuni discepoli considerano il lavoro come eccessivamente difficile e così, col pensiero, ne complicano l'essenziale semplicità; altri lo considerano come la cosa più semplice del mondo e, dando più importanza all'aspetto exoterico e organizzativo, ostacolano anch'essi la creazione del vero tipo di triangoli. I discepoli devono essere consapevoli del vero piano proposto e trovare il modo di scoprire la posizione intermedia tra le difficoltà presentate e le semplificazioni che deformano.

Forse potrò aiutare a chiarire un po' le menti responsabili dei passi iniziali di questa iniziativa profondamente esoterica. È diverso dal lavoro intellettuale e pratico che gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a fare e faranno non è ciò che alcune persone zelanti considerano come lavoro della buona volontà, o come una fase di questo. La formazione dei triangoli di luce e di buona volontà riguarda la riserva d'energia del lato interiore ed eterico della vita, che con effetto automatico e pienamente circolatorio permetterà al lavoro degli uomini e delle donne di buona volontà di progredire. Non è buona volontà in sé, ma la creazione, nel corpo eterico del pianeta, di triangoli d'energia che vengono qualificati deliberatamente dalla buona volontà.

**275** Le due fasi del lavoro sono necessariamente complementari, ma non devono essere considerate tutt'una. I triangoli di luce devono essere qualificati dalla buona volontà o divenirne gli agenti, e i due gruppi sono strettamente connessi. Non occorre che gli uomini e le donne di buona volontà siano a conoscenza di questi triangoli, a meno che ciò sia ritenuto opportuno ed essi siano individualmente abbastanza avanzati da reagire correttamente; ma il loro lavoro lungo le linee della buona volontà riuscirà o meno (parlo da un punto di vista a lunga portata) secondo l'intensità del proposito e la profondità dell'amore dimostrato dai due gruppi di membri dei triangoli.

I responsabili del lavoro creativo fatto all'esterno devono cominciare con il lavoro esoterico. Qui scrivo per i discepoli, alcuni dei quali sono membri del mio Ashram, e per il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo; questi sono responsabili di mandare avanti il lavoro così com'è stato programmato. I due gruppi di triangoli già formati stanno in realtà costruendo una forma-pensiero relativa a questo lavoro, la quale evocherà una risposta dai veri costruttori.

Vi sarà perciò evidente che questo lavoro creativo, con i suoi scopi pratici e intelligenti e la sua capacità, quando funzioni correttamente, di unire i lavoratori exoterici ed esoterici in un'unica iniziativa spirituale, origina in realtà da Shamballa stesso e fu compresa — come intento e scopo — da Maestri di primo e secondo raggio; sebbene inteso più facilmente soprattutto da discepoli e da Maestri di secondo raggio. Più tardi, quando sarà stato compiuto un lavoro assiduo e sistematico e l'idea sarà familiare al pubblico, quest'attività sarà una parte importante della nuova religione mondiale e sarà meglio compresa. Avrò il proprio gruppo interiore che lavorerà del tutto soggettivamente, costruendo i triangoli di luce e di buona volontà, e lavorerà poi oggettivamente dirigendo le attività di coloro che, con un'efficace attività sussidiaria, stanno costruendo sulla terra l'aspetto organizzativo dei triangoli di pratica buona volontà.

**276** Non è ancora giunto il momento. Oggi abbiamo la creazione di una forma-pensiero generale o il germogliare del seme di un'idea. Più tardi quando comincerà il lavoro esterno, la sua potenza sarà manifestata oggettivamente, perché i Buddha di Attività diverranno gradatamente consapevoli dell'esistenza della forma-pensiero nella sua natura di luce e nella sua qualità di buona volontà. Allora vi riverseranno la Loro vita secondo la necessità e l'urgenza, cosicché, gradatamente, "impererà la volontà di Dio" come dice la nostra ingiunzione. Parallelamente a tutto questo si svolgerà il lavoro degli uomini e delle donne di buona volontà di tutto il mondo, ma che sarà interamente oggettivo, mondiale e straordinariamente utile.

I discepoli devono imparare a pensare in termini di sintesi di gruppo. Questo comporta ch'essi raggiungano dei rapporti soggettivi più profondi e un'accresciuta sensibilità all'impressione superiore e all'ispirazione interiore. La vita verticale dello spirito e la vita orizzontale di relazione devono essere espresse simultaneamente in una certa misura, prima che il significato di queste Regole possa essere un poco compreso.

Abbiamo considerato Shamballa e vi ho dato qualche informazione (finora mai comunicata a parole) sulla Camera del Consiglio di Sanat Kumara e di Coloro che ne sono membri. A questo punto vorrei soffermarmi per ricordarvi due fatti:

1. Shamballa è uno stato di coscienza o una fase di consapevolezza sensibile in cui vi è risposta acuta e dinamica al proposito divino, risposta resa possibile dalla sintesi di proposito e rapporto spirituale esistente fra Coloro che sono associati a Sanat Kumara.
2. La Fratellanza, quale essenzialmente è, costituisce un mistero maggiore, mistero che è soltanto in procinto di essere risolto anche se solamente sui due livelli superiori del piano fisico cosmico, i livelli che chiamiamo logico e monadico.

Mi rendo conto che voi intendete la fratellanza in termini di un Unico Padre e dei Suoi figli. Questa comprensione è in sé così limitata ed inesatta che serve soprattutto a deformare la verità; eppure, tutto ciò che potete comprendere in questo momento è contenuto in questo concetto.

**277** La definizione più approssimata di questo vero rapporto potrebbe essere data nel modo seguente: la Fratellanza è un'espressione della relazione fra il Logos Planetario (sul piano mentale cosmico) e la Sua Personalità che si esprime sul piano fisico cosmico, mediante il pianeta con tutte le sue forme di vita; questo rapporto è focalizzato attraverso Sanat Kumara, che è la Mente individualizzata di quella grande Vita. In altre parole il Logos Planetario sul Proprio piano è per Sanat Kumara ciò che l'anima è per la personalità umana sul piano fisico nei tre mondi. La totalità delle relazioni e dei rapporti stabiliti è perciò espressa inadeguatamente dalla parola "fratellanza". "Compagnia", parola usata frequentemente per esprimere un'idea simile, è in realtà il modo in cui la fratellanza percepita confusamente cerca di far sentire la sua presenza. Le parole "la compagnia del Cristo" indicano l'emergere soggettivamente di questo concetto sul piano mentale; col passar del tempo, ciò sarà seguito dalla manifestazione concreta sul piano fisico. Questa è l'idea all'origine delle parole tanto facilmente usate: "idea, ideale, idolo", e dalla quale deriva anche il crescente senso di responsabilità che caratterizza tutti i progressi umani sulla via della vita. È questa l'idea fondamentale che governa la Camera del Consiglio di Shamballa e che costituisce l'impulso motivante all'origine dell'espressione planetaria della vita. È questo che caratterizza l'ideale perseguito dalla Gerarchia e che attua il Piano; è questo il progetto spirituale il cui risultato sono le crescenti "forme di relazione" che oggi sembrano prendere una forma definita nella concretizzazione del progetto divino: Giusti Rapporti Umani.

Ho scritto queste osservazioni iniziali perché è questa comprensione elevata di cosa è la fratellanza che condiziona il proposito divino e conduce a quella pianificazione spirituale che vi darà la chiave della terza ingiunzione principale di cui tratteremo ora. Questa è formulata come segue.

*5. Che la Trasfigurazione segua la Trasformazione e possa la Trasmutazione scomparire.*

**278** A questo punto vorrei ricordarvi che in queste quattordici regole dobbiamo accostarci al tema dal punto di vista della coscienza d'iniziato e non da quello della coscienza dell'anima fusa con la personalità. Qui viene indicato l'accostamento superiore, il problema del gruppo-iniziato e non quello dell'individuo nel gruppo. Donde la grande difficoltà di esprimere questi insegnamenti a parole. Per il comune aspirante al discepolato accettato, le tre parole che distinguono questa terza ingiunzione principale (ma che simbolicamente costituisce la quinta ingiunzione della regola) potrebbero essere definite come segue: le idee trasmesse sono quelle di un aspirante ai Misteri quando affronta l'iniziazione. Consideriamo queste parole nell'ordine indicato nella regola XIII.

1. *Trasfigurazione* - lo stadio del sentiero dell'iniziazione in cui è conseguita la terza iniziazione; in cui la personalità è irradiata dalla piena luce dell'anima e i tre veicoli della personalità sono completamene trascesi; essi sono divenuti semplicemente delle forme attraverso le quali l'amore spirituale può affluire nel mondo degli uomini nel compito di salvare il creato.

2. *Trasformazione* - il processo evolutivo che si svolge sul sentiero del discepolato, durante il quale il discepolo trasforma la sua triplice “apparenza” inferiore o personalità e comincia a dimostrare la “qualità” divina. Il suo corpo fisico diventa ubbidiente ai dettami della mente la quale, per il tramite dell’anima, diviene responsiva alla mente superiore; la sua natura emotiva diviene il ricettacolo di buddhi o dell’intuizione; poi, dopo la terza iniziazione, essa scompare del tutto e il veicolo buddhico diventa lo strumento principale della facoltà senziente. A tempo debito anche la mente viene trasformata dall’impressione che viene dalla mente superiore che cerca di realizzare la natura di volontà della Monade.
3. *Trasmutazione* - il metodo con cui l’inferiore viene assorbito dal superiore, con cui la forza viene trasmutata in energia, con cui l’energia dei tre centri inferiori viene elevata ai tre centri superiori (testa, cuore, gola) e che più tardi permette all’iniziato di centralizzare tutte le energie nei tre centri direttivi della testa. Questo processo di trasmutazione procede sotto la pressione dell’esperienza della vita quotidiana, sotto l’effetto magnetico del contatto con l’anima e come inevitabile risultato dell’evoluzione stessa.

**279** Tutti e tre questi processi che generano la spiritualità sono ben noti, almeno in teoria, a tutti gli aspiranti spirituali; sono espressioni dell’intenzione e dell’effettiva interazione di anima-personalità; costituiscono anche un’attività parallela al compito di costruire lo antahkarana, poiché i metodi di allineamento svolgono una parte importante nel processo di trasmutazione.

Tuttavia l’iniziato non si occupa di questi atteggiamenti, processi e interpretazioni, bensì del significato di questi processi in relazione all’antahkarana completato e dal “punto di vista dell’intento” della Monade. In altre parole: cosa rappresentano la Trasfigurazione e la Trasformazione per i membri della Gerarchia che affrontano la Via dell’Evoluzione Superiore? Cosa possono implicare queste parole per Coloro per i Quali l’anima, il principio mediatore, non ha più alcun significato effettivo?

Considerate per un momento che l’iniziato che ha conseguito la prima iniziazione maggiore (la Trasfigurazione) e le due iniziazioni della soglia (la Nascita e il Battesimo dei Misteri cristiani) ha creato l’antahkarana al fine di stabilire un rapporto diretto fra la Monade e la personalità, fra il centro della consapevolezza o identificazione universale e l’espressione formale nei tre mondi. L’antahkarana è costruito e costituisce un canale attivo di contatto. L’anima che per lunghe età ha diretto le svariate e diverse personalità non esiste più; il corpo causale è scomparso, frantumato nel momento in cui l’iniziato (alla quarta iniziazione) esclama: “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”

**280** Il Tempio di Salomone, il tempio spirituale “non costruito con mani, eterno nei cieli” non è più necessario; ha servito il suo scopo, e ciò che è stato ritenuto eterno deve scomparire nella luce di QUELLO per cui l’eternità non è che una fase di ciò che sarà rivelato più tardi. Tutto ciò che resta ora all’iniziato sono i due punti di proposito vivente ai quali diamo il nome di spirito-materia o vita-apparenza. La lezione che attende l’iniziato è di comprendere il significato interiore (non più il senso ovvio che è facile da comprendere) che lo spirito è materia al suo punto più alto e la materia è spirito al suo punto più basso. Questo implica la libera azione reciproca fra vita-energia, applicata coscientemente per effetto di un processo di lunghe età, e materia-forza, lungo l’antahkarana. Il “ponte arcobaleno” diventa un canale per l’impatto d’energia monadica o d’energia di vita sulla sostanza, in modo che la sostanza, prendendo forma sotto l’intenzione ciclica del Logos planetario, possa diventare sempre più colorata o qualificata dall’energia dell’universalità. Dalle frasi precedenti certo un po’ intricate, potete vedere quanto sia inadeguato il linguaggio per esprimere la comprensione e l’intenzione della Gerarchia.

Le due parole Trasfigurazione e Trasformazione per l’iniziato hanno perciò un significato del tutto diverso da quello del discepolo, mentre per lui la Trasmutazione ora non ha più

senso, perché in lui non vi è nulla che richieda di esser trasmutato. Di conseguenza si può affermare che:

1. *La Trasmutazione* riguarda l'espressione della forza di vita sui tre piani inferiori dell'esistenza e dell'evoluzione umana.
2. *La Trasformazione* concerne in modo molto particolare i tre aspetti della mente sul piano mentale:
  - a. La mente inferiore.
  - b. Il figlio della mente, l'anima.
  - c. La mente superiore.
3. *La Trasfigurazione* riguarda la vita della Triade Spirituale sui propri tre livelli d'identificazione.

**281** A questo si può aggiungere il fatto che:

1. I tre piani inferiori della trasmutazione sono i sottopiani denso, liquido e gassoso del piano fisico cosmico.
2. Il piano mentale è una particolare posizione (o stato di coscienza) sul quale o nel quale i piani inferiori sono assoggettati all'impressione dei tre superiori. I tre superiori e i tre inferiori sono assoggettati a un misterioso processo definitivamente esoterico, ed è su questo piano che l'opera di trasmutazione è completata, dal punto di vista dell'iniziato.
3. I tre piani della Triade Spirituale sono le sfere nelle quali si opera la trasformazione. Questa trasformazione non ha nulla a che vedere con la trasformazione della personalità, ma si riferisce unicamente al lavoro interiore della Gerarchia ed all'effetto di questa intensità vivente, in sviluppo sui membri della Gerarchia. Perciò in queste due fasi dell'opera divina sono implicati cinque piani.
4. I due piani più alti (il monadico e il logoico) sono i piani della trasfigurazione, dal punto di vista dell'iniziato superiore. *A quel tempo* i processi di trasmutazione sono già caduti sotto la soglia della coscienza e sebbene l'iniziato (che opera con le forme nei tre mondi) abbia il suo strumento sul piano fisico esterno, la sua opera e la sua attività gerarchica sono strettamente triadici e monadici, con rispondenza sempre crescente all'intento logoico.

Consideriamo ora le fasi della Trasfigurazione e della Trasformazione nei limiti concessi in un'istruzione esoterica e possa "la trasmutazione scomparire" col passar del tempo per tutti i discepoli, e ciò al più presto, dato l'odierno grande bisogno di lavoratori gerarchici.

A questo punto si potrebbe domandare quale sia l'opera intrapresa dai Maestri stessi sui tre piani della Triade Spirituale. Gli studenti sanno bene che molti Maestri si occupano del processo evolutivo dei vari regni della natura nei tre mondi inferiori, ma dimenticano che la maggioranza non è occupata in questo modo. Vi siete mai chiesti cosa spinga un Maestro a restare a lavorare nei tre mondi, con la Sua mente focalizzata sui loro processi evolutivi? Avete mai considerato cos'altro potrebbe preoccuparlo e richiedere il suo interessamento?

**282** L'atteggiamento egocentrico del genere umano porta a credere che il bisogno umano e *incidentalmente* il bisogno di tutti gli altri regni della natura siano tutto ciò che spinge la Gerarchia a continuare il suo lavoro di salvazione e di stimolo. Ma questa è solo una valutazione parziale dell'opera che svolge. Durante i processi per cui l'opera della Gerarchia è portata avanti, la coscienza del Maestro si espande continuamente e questo a causa della natura dell'opera della Gerarchia nei tre mondi; essa diventa necessariamente sempre più inclusiva. Questo è l'effetto su di Lui, mentre lavora a favore dell'umanità o degli altri regni della natura. Vi è un preciso effetto evolutivo. Ma sui tre livelli superiori della Triade spirituale, un altro tipo d'impulso evolutivo dirige le Sue attività. Vi ho detto altrove che la coscienza (come l'intendiamo noi) viene trascesa e sostituita da un nuovo aspetto di percezione universale. A questo sviluppo ho dato il nome inadeguato di *Identificazione*. È un

termine che implica coscienza, che invoca la volontà, che è di natura dinamica, di relazione inclusiva e che si basa anch'esso sulla dottrina della non separatività.

Questo è tuttavia soltanto l'inizio di una fase di sviluppo completamente nuova; la coscienza cade infine sotto il livello di percezione. La sua espressione diventa altrettanto automatica e non registrata quanto lo è l'istinto animale per l'essere umano. Agisce, ma l'uomo non ne è coscientemente consapevole. È un meccanismo protettivo. L'aspetto volontà della Monade sostituisce ma non annulla l'amore (che a sua volta è divenuto istintivo); l'adottare una identificazione concentrata e acuminata come un fioretto prende il posto dell'inclusività sentita e praticata fino allora. Forse potrò trasmettervi in parte ciò che intendo, facendovi notare che il cerchio col punto nel centro è il simbolo dell'uomo perfetto. Egli è sviluppato in tutti i sensi; è inclusivo tanto verticalmente (contatto con l'anima) quanto orizzontalmente (relazioni umane); eppure rimane al centro della sua coscienza e dell'anello invalicabile che si è imposto. Da quel punto non si sposta mai, ma è sempre consapevole di tutto ciò che avviene nella sua sfera d'influenza. Ecco il simbolo del Maestro, da un punto di conseguimento specifico.

**283** Tuttavia il Maestro stesso *non* è statico. La sua sfera d'azione è chiara; il campo dei Suoi contatti (umani, subumani e superumani) è pure chiaro. Entro l'anello invalicabile, nel mondo della sensibilità ed in rapporto al mondo della comprensione amorevole, Egli rimane il Maestro.

È a questo punto preciso del tempo e dello spazio che per il Maestro ha inizio l'opera di Trasformazione, trasformazione che deriva dallo sviluppo divenuto possibile sui tre livelli della Triade Spirituale. Man mano che si compie questa trasformazione, sopraggiunge una nuova attività che infine mette il Maestro in grado di penetrare attraverso l'anello invalicabile e pervenire in tal modo alla porta dell'Evoluzione Superiore.

Quanto dirò ora può essere reso un poco più chiaro mediante il seguente simbolo. Ora il Maestro è penetrato in un altro livello cosmico ma è ancora nell'aura della Vita Una. Il piano astrale cosmico ora Gli si rivela. Vede la ragione per cui prima di tutto doveva essere sviluppata la sensibilità; perché in seguito doveva essere usata e dominata e infine completamente annullata, annullata in modo tale da cadere sotto il livello di coscienza. Sul piano astrale cosmico non esiste annebbiamento astrale e solo coloro che hanno dominato la reazione senziente su tutti i livelli del piano fisico cosmico e ne sono completamente liberi possono dirigere, mediante la volontà illuminata e col potere di questa misteriosa qualità (se posso chiamare così l'espressione di un fatto) d'identificazione, l'aspetto più basso del desiderio cosmico sul piano astrale cosmico. Quest'ultimo deve essere necessariamente sintonizzato con ciò cui sono irrevocabilmente connessi. Questa identificazione è pertanto l'espressione più elevata del proposito divino sul piano fisico cosmico, pur essendo l'aspetto più basso del desiderio astrale cosmico. Perciò, fratelli miei, la trasformazione di cui tratta questa regola è la trasformazione della coscienza in identificazione. Più di questo non posso dire. Per esprimere il vero significato mi mancano le parole e i simboli.

**284** In questa linea di approccio mediante l'identificazione, il Maestro costruisce ciò la cui corrispondenza spirituale è l'antahkarana manasico. L'antahkarana che appare ora è una proiezione dall'Ashram di un Maestro; vi sono perciò sette vie verso la Via dell'Evoluzione Superiore. Queste sette vie corrispondono ai sette Ashram sui sette raggi; sono anche connesse alle sette iniziazioni, ai sette principi dell'uomo e a tutti gli altri numerosi settenari. È la forza di Volontà, generata dal Maestro, durante il processo di:

1. Conseguire la quinta iniziazione.
2. Operare nei tre mondi del salvare creativo.
3. Pervenire al proposito ashramico e all'attività di gruppo che ne consegue.
4. Manifestare l'energia di raggio.
5. Dimostrare una facoltà nota solo agli iniziati che hanno oltrepassato la terza iniziazione.

Questo fornisce l'intenzione focalizzata che mette il Maestro in grado di conseguire quella che è chiamata la trasformazione, e di proiettare più tardi l'impulso dinamico della Sua volontà spirituale in modo tale da riuscire a perforare l'anello invalicabile planetario; gli viene allora concessa la libertà del mondo e non solo la libertà nei tre mondi.

È ovvio che sto trattando il soggetto della sesta iniziazione. Quando questa iniziazione è passata, il Chohan trascende i tre mondi della Triade Spirituale ed è focalizzato quale "agente che proietta la Volontà Illuminata" nell'esprimersi sul piano monadico. Questo stadio di sviluppo è in realtà l'iniziazione dell'Ascensione, il cui vero significato sarà rivelato per mezzo della prossima religione mondiale.

Quale risultato ne consegue quella che è chiamata la vera Trasfigurazione. Questa permette all'iniziato di operare sul piano logico ossia il sottopiano più elevato del piano fisico cosmico. Questo, nella terminologia cristiana, è detto "essere seduti alla destra di Dio nei Cieli". È a questo punto che l'uomo, che ha conseguito la settima iniziazione viene trasfigurato. Il primo contatto giunge lungo la linea ch'egli ha proiettato per effetto della trasformazione; operato tramite Quello che ha sempre adombrato Sanat Kumara.

285 Il Chohan ha conseguito ora la settima iniziazione.

6. *Che l'O.M. sia udito proprio al centro del gruppo, proclamante che Dio è Tutto.*

Non ho intenzione di interpretare quest'ultima frase della regola XIII. Il suo significato è al di là della vostra comprensione più elevata. Riguarda la trasmutazione dell'O.M. nel SUONO originante, il che produce una particolare trasformazione fondamentale e si risolve in una trasfigurazione che si estende all'intero pianeta ed è connessa a una certa iniziazione planetaria maggiore. Questi argomenti non ci interessano. Se ne occupano solo alcuni Maestri fra i più avanzati. Perciò aspetteremo fino a quando, tramite la risoluzione avremo risolto i nostri problemi spirituali, trasmutato le nostre nature inferiori e superato gli aspetti inferiori di entrambe le trasformazioni, e di conseguenza saremo pronti per la terza iniziazione — quella della Trasfigurazione.

## REGOLA NUMERO QUATTORDICI

Questa ultima regola per discepoli e iniziati è una grande ricapitolazione. Vorrei nuovamente segnalarvi (come ho fatto tanto sovente in passato) che il significato ovvio — per quanto elevato possa essere — non è quello di cui ci occuperemo. È sempre la significanza dietro il significato che ha interesse per la mente dell'iniziato. Agli studiosi sarà utile ricordare la seguente successione di parole che incarnano delle idee: Simbolo, Significato, Significanza, Luce, considerando la luce come l'energia creativa emanante, l'organizzatrice del simbolo, la rivelatrice del significato, la potenza della significanza.

286 Abbiamo studiato le regole e siamo penetrati profondamente nel mondo delle significanze. La maggior parte di voi non è però andata oltre allo stadio di brancolare nel mondo del significato. La ragione sta nel fatto che non avete ancora preso la terza iniziazione. Vorrei chiedervi anche di tenere presente che il *mondo dei simboli* è quello della vita personale, del mondo fenomenico, poiché quella frase comprende i tre mondi dell'evoluzione umana; il *mondo del significato* è il mondo in cui vivono e si muovono le anime con intenzione e comprensione; il *mondo dell'essenza o significanza* è il mondo della Triade Spirituale, che conferisce appieno la sua libertà solo dopo la terza iniziazione.

Le parole considerate in questa regola XIV sono apparentemente così semplici da poter essere capite facilmente. Tenterò di mostrarvi che il loro senso vero è profondo ed esoterico all'ennesima potenza, come dite voi.

## Regola XIV

*Per gli aspiranti: Ascolta, Tocca, Vedi, Applica, Conosci.*

*Per discepoli e iniziati: Conosci, Esprimi, Rivela, Distruggi, Risorgi.*

Si dovrebbero notare le seguenti relazioni, poiché la prima è il seme delle altre.

POSTULANTI	INIZIATI
Ascolta	Conosci
Tocca	Esprimi
Vedi	Rivela
Applica	Distruggi
Conosci	Risorgi.

Osserverete che il postulante arriva infine alla conoscenza e comincia a conoscere; il discepolo o l'iniziato comincia con il conoscere e, grazie alla sua capacità di esprimere esotericamente ciò che sa, può rivelare la luce, e tramite questa luce distruggere ogni illusione, annebbiamento astrale e maya; egli provoca la risurrezione sul piano fisico — la risurrezione dalla morte che la vita sul piano fisico inevitabilmente conferisce.

287 Le cinque parole date al postulante sono davvero relativamente semplici. La maggior parte degli aspiranti ne intende fino a un certo punto il significato. Sanno che l'ascoltare menzionato non ha niente a che fare col senso dell'udito fisico, e che il tatto da sviluppare si riferisce alla sensibilità e non alla percezione sensoria del veicolo fisico. Sanno pure che la vista da coltivare è il potere di vedere la bellezza sottostante alla forma, di riconoscere la divinità soggettiva e anche di registrare l'amore comunicato per mezzo dei simboli. L'applicare l'energia dell'anima alle vicende della vita quotidiana e l'instaurare quelle condizioni che consentono la conoscenza dell'anima sono le lezioni elementari dell'aspirante. Non occorre che io ne tratti, tranne in quanto danno la chiave dell'essenza delle cinque parole comunicate al discepolo iniziato.

Prendiamo ciascuna di queste cinque parole e cerchiamo di indicarne la loro essenza o significanza. Ma prima di tutto vorrei mettere in evidenza che qui ci occupiamo delle *segnature monadiche*, di ciò che sintetizza l'essenza o significanza e di ciò che apporta una significanza vitale alla vita iniziatica. Vorrei che mentre leggete le mie parole vi ritirate dentro di voi per cercare di pensare, sentire e percepire sul livello di coscienza più alto possibile. Lo sforzo di far questo darà gran frutto e vi apporterà una ricca ricompensa. Non afferrerete la piena intenzione di queste parole, ma il vostro senso di consapevolezza comincerà a reagire all'impressione triadica. Non so come formularlo diversamente, limitato come sono dalla necessità di usare delle parole. Potrete anche non registrare nulla coscientemente, poiché il cervello del discepolo medio non è ancora sensibile alla vibrazione monadica. Anche se il discepolo possiede una certa rispondenza, non esistono le parole necessarie per esprimere l'idea percepita o rivestire il concetto. È perciò impossibile porre le idee divine nella loro forma ideale per poi portarle giù nel mondo del significato e di qui nel mondo dei simboli. Quindi quello che dico avrà maggior significato verso la fine di questo secolo, quando gli uomini si saranno riavuti dal caos e dalla crudeltà della guerra, e quando le nuove influenze spirituali superiori saranno riversate in continuazione. Io scrivo, fratelli miei, per il futuro.

288

### 1. *Conosci*

Qual'è la differenza fra il conoscere dell'aspirante e la conoscenza del discepolo iniziato? È la differenza esistente fra due diversi campi e aree di percezione. All'aspirante vien detto prima di tutto di "conoscere se stesso", poi gli vien detto di conoscere la relazione fra forma e anima, e l'area racchiusa dalla sua conoscenza è quella dei tre mondi più il livello del piano mentale sul quale è focalizzata la sua anima. Il discepolo iniziato conosce la relazione della periferia col centro, dell'Uno con i molti, e dell'unità con la diversità. Il postulante si occupa



della triplicità: di lui stesso quale conoscitore, del suo campo di conoscenza e di ciò che è l'agente del conoscere, la mente. Il discepolo iniziato fa più che registrare la triplicità e si occupa della dualità della manifestazione, della vita-energia che influenza o è in relazione con la materia-forza, o dello spirito e della sostanza. La conoscenza dello iniziato non ha niente a che fare con la coscienza, così come concepita dalla mente nel processo evolutivo; la sua conoscenza nasce dalla facoltà dell'intuizione e da quella percezione divina che vede tutte le cose come se fossero *dentro di sé*. Forse il modo più semplice di esprimere la conoscenza dell'iniziato è di dire ch'essa è la consapevolezza diretta di Dio, ponendo così il tutto in termini mistici: la conoscenza dell'aspirante è connessa a quell'aspetto della Divinità che chiamiamo l'anima nella forma. Dicendolo in un altro modo ancora, potrei far notare che l'aspirante si occupa della conoscenza dell'anima e della materia, mentre l'iniziato si occupa dell'anima e dello spirito.

**289** Se vi dicessi, fratelli miei, che la conoscenza dell'iniziato riguarda ciò che è prodotto dal SUONO e non dall'A.U.M. o dall'O.M., avrei collegato questi commenti con molte altre cose date precedentemente nell'analisi di queste regole. L'"ascoltare" dell'aspirante è ora stato trasformato nel riconoscimento effettivo di ciò che il Suono ha creato. Non alludo qui alla creazione del mondo fenomenico o al mondo del significato che è essenzialmente il Piano o il modello sottostante quel mondo fenomenico ma all'intenzione o al Proposito che motivò il Suono creatore; mi occupo dell'energia impulsiva che dà significato all'attività e alla forza di vita che il Suono centralizza in Shamballa.

Non è colpa dell'umanità se soltanto adesso è possibile che la significanza o essenza del proposito divino emerga più chiaramente nella coscienza del discepolo iniziato. È una questione di determinazione del momento nel tempo e di movimento nello spazio; riguarda la relazione della Gerarchia, operante col Piano, con Shamballa, il ricettore (per mezzo del Suono) dell'energia creativa che è divina intenzione spendere per produrre un'espressione perfetta dell'Idea divina. È alla conoscenza di questa relazione e dei suoi effetti, che si riferisce la prima parola della regola XIV.

Fu il palesarsi di questa significanza nella coscienza del Cristo — coscienza illuminata, purificata e divinamente focalizzata — che Lo costrinse a gridare: "Padre non sia fatta la mia volontà, ma la Tua". Egli ricevette una visione dell'emergente intenzione divina per l'umanità e (mediante l'umanità) per l'insieme del pianeta. Nello stadio di sviluppo gerarchico che il Cristo aveva raggiunto e che lo aveva reso Capo della Gerarchia e Maestro di tutti i Maestri, la Sua coscienza era interamente tutt'uno con il Piano. Per Lui l'applicazione del Piano alla vita nei tre mondi, lo scopo del Piano d'instaurare il regno di Dio in terra e l'emergere del quinto regno di natura, diventavano adesso semplicemente l'adempimento della legge e tutta la Sua vita era stata e divenne diretta a quell'adempimento. Il Piano, la sua meta, le sue tecniche e i suoi metodi, le sue leggi e la loro applicazione, i suoi effetti fenomenici, gli impedimenti da sormontare, l'energia (quella dell'amore) da impiegare, e la crescente stretta relazione reciproca fra la Gerarchia e l'umanità, fra il centro del cuore del Logos Planetario e il centro creativo, Gli erano conosciuti e li comprendeva pienamente. Nel punto più alto di questa conoscenza ormai completata e nel momento del Suo pieno sottomettersi al necessario sacrificio della Sua vita per l'attuazione del Piano, ebbe luogo improvvisamente una grande espansione di coscienza.

**290** La significanza, l'intento, il proposito di tutto ciò e l'ampiezza dell'Idea divina qual'era nella mente del "Padre" si palesò alla Sua anima (non alla mente, ma all'anima). Egli penetrò ancora più a fondo nella significanza o nell'essenza della divinità, di quanto fosse mai sembrato possibile; il mondo dell'anima e il mondo dei fenomeni svanirono ed Egli perse — esotericamente parlando — totalmente Ogni Suo Bene. Queste sono parole necessariamente senza senso per voi. Per il momento non gli furono lasciate né l'energia della mente creatrice né l'energia dell'amore. Divenne disponibile un nuovo tipo d'energia — l'energia della vita stessa, impregnata di proposito e mossa dall'intenzione. Per la prima volta l'importanza della

volontà, che fino a quel momento si era espressa nella sua vita mediante l'amore e il lavoro creativo d'inaugurare la nuova dispensazione e di varare una volta per tutte il regno di Dio, gli divenne chiara. A quel punto passò per il Getsemani della rinuncia.

Vi è qui un'indicazione. Questo alto punto di conseguimento del Cristo — com'è riportato nel racconto evangelico — fu raggiunto nel Getsemani, e per un istante ci viene concesso di penetrare in un aspetto o evento della sesta iniziazione. Fu quest'evento e questa crisi spirituale nella vita del Cristo (che avvenne mentre adombrava il suo discepolo, Gesù) che permise a Gesù, sul Proprio livello di sviluppo spirituale, di conseguire la quarta iniziazione, quella della Crocifissione o della Grande Rinuncia. I numeri quattro e sei sono intimamente connessi e la rinuncia minore (poiché è Grande solo dal punto di vista *umano*) rende alla fine possibile la rinuncia superiore e viceversa. In molte parti del racconto evangelico scorrono due storie parallele; il mondo minore del discepolato si avvantaggia dei conseguimenti di coloro che prendono le iniziazioni superiori, e così viene dimostrata la stretta unità che c'è sempre entro la Gerarchia e quella sintesi — focalizzata tramite il Cristo — che comincia a formarsi fra la Gerarchia e Shamballa. Questo avviene in questa era e per la prima volta nella storia umana.

**291** Il riconoscimento della sintesi emergente fra la Volontà e l'Amore produsse un preciso effetto nella coscienza del Cristo e Lo portò a conoscere molte cose che fino a quel momento gli erano state celate.

Sono dei misteri profondi. Per il discepolo in formazione il loro valore sta nel riconoscerne e considerarne le relazioni.

Queste regole sono, come sapete, le regole che governano la vita di gruppo; esse costituiscono la chiave delle leggi sotto le quali operano tutti i gruppi planetari. La vita gerarchica, mediante il suo aspetto principale dell'Amore, fu un'area di coscienza familiare ben nota ai Maestri e al Maestro di tutti loro, il Cristo. Ma un ulteriore "conoscere" si prospettava dinanzi a questo "perfetto Figlio di Dio"; a quel punto Gli venne rivelata la natura e la mente di quel grande Essere che è incarnato nel Signore del Mondo a Shamballa.

Fu questa realizzazione vivente dell'Essere e d'identificazione con il Logos Planetario sul piano mentale cosmico, che costituì l'espandersi della consapevolezza del Cristo sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Perciò, esperienza, percezione ed Essere sono le note fondamentali di:

1. Il Sentiero dell'Evoluzione.
2. Il metodo di sviluppo sul Sentiero.
3. Lo stato di focalizzazione divina sulla Via.

In altre parole, sono gli stati di Individualizzazione, Iniziazione e Identificazione.

La relazione fra l'ascoltare dell'aspirante e la conoscenza del discepolo iniziato ci è stata così espressa in una certa scrittura antica:

"Debolmente, colui che cerca ode il flebile sussurro della vita di Dio, egli vede che l'alitare di quel sussurro disturba le acque della vita spaziale. Il sussurro penetra. Poi diventa il Suono di molte acque e la Parola di molte voci. Grande è la confusione, ma l'ascolto deve ancora continuare. L'ascoltare è il seme dell'ubbidienza, o Chela sul Sentiero.

**292** Più forte giunge la voce; poi improvvisamente le voci si abbassano e l'ascoltare è sostituito ora dal conoscere — la conoscenza di ciò che sta dietro alla forma esterna, la percezione di ciò che deve essere fatto. Si percepisce il Fine. Il modello emerge con chiarezza.

Il conoscere è il seme dell'agire cosciente, o Chela sul Sentiero.

Anche l'ascoltare e il conoscere svaniscono e allora si può vedere ciò che essi producono. Emergono l'Essere e l'unione con l'Uno. L'Identità è conosciuta — non su questo piano, ma su quella sfera superiore dove si muovono e parlano i grandi Figli della Vita. Soltanto l'Essere rimane. Il lavoro è compiuto".

## 2. *Esprimi*

Veniamo ora alla seconda parola della quattordicesima regola per discepoli e iniziati — la parola *Esprimi*. Non può esser intesa correttamente indipendentemente dalla parola impartita in precedenza agli aspiranti — la parola *Tocca*. Vorrei che notaste che tutte le parole date al neofita si riferiscono fondamentalmente a qualcosa ch'egli deve fare in relazione a se stesso, a qualche compito da intraprendere che lo renderà capace di progredire o a qualche processo di apprendimento che lo porrà in grado di funzionare in uno strumento migliore e più sensibile. Questa potrebbe esser chiamata “la fase introversa” della preparazione, perché porta il presunto discepolo a una miglior conoscenza di sé; egli afferra il fatto che lui stesso, il microcosmo, è la chiave del Macrocosmo, che egli è la chiave per il futuro e che egli contiene in sé la rivelazione che deve precedere l'attività esoterica. In contrapposizione a questo, le parole per il discepolo e l'iniziato contrassegnano il conseguimento della capacità di lavorare da un centro esoterico veramente profondo in modo eminentemente occulto. Con questo intendo che l'iniziato, lavorando come abbiamo visto a partire da una base di conoscenza, non è già più centrato in se stesso, ma si preoccupa di ciò in cui vive, si muove e ha il suo essere. I suoi interessi si volgono al Tutto e non alla parte; i suoi interessi sono quelli che influenzano il suo ambiente (un aspetto di quel Tutto vivente e vibrante) e non se stesso; il suo compito è quello gerarchico di salvare gli altri e non quello di salvare se stesso.

293 Se osserverete i vostri atteggiamenti e le vostre azioni presenti, scoprirete che essi sono centrati anzitutto (e potrei aggiungere, quasi necessariamente) su voi stessi, sui vostri riconoscimenti, sulla vostra comprensione della verità e sul vostro progresso sul Sentiero. Ma quando raggiungerete lo stato d'iniziato — l'interesse di sé declina fino a scomparire e come dice un Antico Detto, “soltanto Dio rimane”: nella coscienza resta solo ciò che è QUELLO, che è bellezza, bontà e verità; che non è forma ma qualità; ciò che sta dietro la forma e indica il destino, l'anima, il posto ed il livello. Riflettete su queste parole, perché vi dicono dove, col procedere dell'evoluzione, dovrete più tardi porre l'accento.

Nel considerare la parola *Esprimi*, credo di poter rendere più chiara questa distinzione. Quando il principiante sul Sentiero riflette sul significato dell'espressione, egli si occupa della sua capacità di esprimere la verità, che riconosce teoricamente, ma alla quale finora non sa dar forma. Questo è utile, perché alimenta la sua aspirazione, concentra l'attenzione su di sé e accresce il suo ingenuo interesse per se stesso. Ciò fa nascere frequentemente dei problemi, quali un senso di fallimento o un'indebita registrazione di successo, e non riesce a far sviluppare un senso delle proporzioni.

Quando però l'iniziato assume nella sua coscienza quest'ingiunzione di esprimere, questa non significa per lui i propri bisogni o le proprie necessità, ma l'altrui bisogno di quelle espressioni di verità che li guideranno sulla via. Per lui questo comando è perciò l'ingiunzione di essere creativo. L'iniziato crea al di fuori di sé ciò che rappresenta il suo contributo individuale alla totalità delle forme creative per mezzo delle quali la Gerarchia tenta di creare “un nuovo cielo e una nuova terra”. Non si occupa di quello che lui stesso esprime come anima entro una personalità; egli ha sviluppato l'abitudine della giusta espressione dell'anima nei tre mondi e l'apparizione della sua qualità (per tornare all'uso delle nostre parole originali — vita, *qualità* e apparenza) è automatica e non progettata da parte sua. Si occupa però della serie di attività che elencherò come segue.

294

1. Il mantenere il contatto gerarchico, del quale il contatto diretto e cosciente dell'anima è ora un frammento perché è diventato un'abitudine.
2. La consapevolezza ininterrotta e conforme del suo *posto* ashramico; non alludo al luogo, ma al grado — il che è ben diverso.

3. La concentrazione riflessiva sul piano gerarchico, nella misura in cui il suo Ashram particolare ne ha assunto la responsabilità; egli cerca di condividere intelligentemente ed efficacemente quella responsabilità.
4. Il riconoscimento del contributo attuale dell'Ashram e del proprio contributo immediato in quanto parte integrante di esso. Questo toglie di mezzo il misticismo visionario e produce l'occultista attivo.
5. Lo studio dei metodi creativi del suo Raggio particolare e la visualizzazione immaginativa di ciò che sarà espresso quando il lavoro creativo desiderato avrà preso la debita forma.
6. La proiezione cosciente del suo contributo sul piano fisico esterno. Viene intrapreso e infine realizzato un progetto creativo tangibile.
7. Così egli fa la sua parte nel portare in oggettività l'impegno creativo del suo Ashram.

Il seme di questo lavoro creativo è quello che l'Ashram ha progettato per il momento esatto dell'attuale bisogno dell'umanità, corretto come tempo e luogo. Questo può non essere ciò di cui l'umanità crede di aver bisogno; è essenzialmente ciò che la Gerarchia riconosce come fattore necessario che conduce al necessario progresso della razza umana in un dato momento specifico. Per esempio, oggi l'umanità crede che il suo bisogno maggiore sia la pace e il benessere materiale e lavora confusamente per entrambi; la Gerarchia sa che il suo bisogno principale è di riconoscere la follia della passata separatività e di coltivare la buona volontà. I lavoratori dell'Ashram tendono tutti i loro sforzi verso questi fini. Perciò il compito creativo dei discepoli e degli iniziati operanti è di produrre quella presentazione (apparizione) delle verità necessarie in maniera tale che il riconoscimento da parte dell'umanità possa essere tanto sano da permettere di mettersi all'opera nel modo giusto. Pertanto i lavoratori gerarchici devono *esprimere* il vero bisogno in forma adatta alla capacità di registrazione dell'umanità in questo momento.

**295** Di conseguenza il lavoro creativo d'espressione non riguarda lo sviluppo e il progresso personali dell'iniziato. Egli è stato accolto nell'Ashram *grazie* al suo sviluppo e *a causa* del contributo che dovrebbe essere in grado di dare al proposito creativo dell'Ashram. Ciò che egli ha "toccato" quale neofita, al fine di poter acquisire spiritualmente quel che poteva per se, (e la sua motivazione era giusta) è ora diventato ciò che deve essere espresso nel campo di servizio dell'iniziato, che esige da lui tutto quello che ha, senza lasciargli nulla per il sé separato.

Una grande attività creativa che implica tutti gli Ashram — maggiori e minori è ora progettata dall'assemblea gerarchica, e il lavoro di tutti i discepoli vigili e in attesa, è di far riuscire quel piano mediante la sua piena espressione sul piano fisico. Lo devono fare con le loro attività raggruppate e fuse, che incarnaeranno la piena espressione di tutto quello che essi hanno compiuto e ottenuto nei primi stadi del loro sviluppo individuale. Così potete vedere come da Dio, il creatore di tutto ciò che ESISTE, fino al più umile discepolo nel centro gerarchico, il tema della creatività domina ed è l'espressione (di nuovo occultamente intesa) dell'intenzione divina. Attualmente ciò che gli uomini chiamano lavoro creativo è in realtà un'espressione di se stessi e del loro apprezzamento della bellezza come *essi* la vedono, della verità come *essi* la comprendono, della psicologia come *essi* l'interpretano, della natura come è da *loro* interpretata scientificamente. Secondo quale sia il loro sviluppo spirituale e la loro percezione intelligente, tale sarà la qualità e la natura della loro espressione — ma sarà la *loro*.

**296** Tuttavia nel caso dei lavoratori gerarchici la situazione è diversa. Essi lavorano per esprimere quello che l'Ashram, per mezzo del suo gruppo di lavoratori, cerca di esprimere; essi cercano di esprimere il Piano o quel tanto di esso che possono afferrare; si occupano dell'espressione dell'anima come dovrebbe essere conosciuta nella cultura e nella civiltà che è sul punto di apparire. Possono lavorare del tutto liberi dall'interesse egoistico, ciò che

creano non è considerato come proprio, ma come espressione dell'attività gerarchica; sono liberi dalla tendenza ad identificarsi con ciò che esprimono, ma avendo creato ciò che è stato indicato dall'impulso ashramico — passano a una nuova espressione del sempre nuovo proposito dinamico. Non si occupano della forma, ma della vita, si occupano dell'organismo piuttosto che dell'organizzazione; delle idee piuttosto che degli ideali; della verità essenziale piuttosto che delle teologie accuratamente formulate.

Cristo le *esprese* entro Se Stesso, e si astenne dal dargli una forma. Egli Stesso era la verità, sebbene inevitabilmente (a causa della sua vita inerente) ciò che esprese prese forma e ha colorato e modificato grandemente il pensiero e i progetti umani e continuerà sempre più a farlo. Quando l'essenza del Cristianesimo emergerà in espressione (distruggendo così il clericalismo) si avrà di nuovo un'illustrazione impressionante della verità di ciò che sto cercando di mettere in evidenza. Nella Chiesa Cristiana gli uomini hanno espresso se stessi, non il Cristo; hanno imposto la loro interpretazione della verità sulla verità stessa; hanno creato in ogni paese un'organizzazione massiccia, ma non un organismo vivente. Nella nuova religione mondiale che è in via di apparizione, il Cristianesimo sarà espresso tramite l'attività creativa dello spirito Cristico, per mezzo dei discepoli mondiali e degli iniziati; vedremo allora la piena espressione della verità gerarchica — della quale il Cristo è oggi il simbolo e l'esponente.

I neofiti e gli aspiranti hanno “toccato” ciò che il Cristo rappresentava e hanno poi tentato di imporre al resto del mondo la loro comprensione di ciò con cui erano entrati in contatto. I conoscitori, i discepoli e gli iniziati esprimono ciò che Egli ha rappresentato (l'amore-saggezza). Lo fanno automaticamente e per forza d'abitudine, prima in loro stessi e infine nel mondo esterno, con un'attività creativa definitivamente progettata.

**297** Perciò, fratelli miei, davanti a tutti i veri aspiranti c'è uno stadio intermedio di decentralizzazione, di vita spirituale automatica e di assorbimento nella Gerarchia per mezzo di un Ashram; lì il Piano può essere appreso. Quando questa fase di sviluppo è completata, allora il discepolo può cominciare a lavorare creativamente, allineato con l'attività gerarchica.

Nel considerare la parola successiva della nostra lista, dobbiamo tener presente quanto abbiamo detto circa le parole *Tocca ed Esprimi*. Si può dire che le parole date agli aspiranti e ai candidati siano il seme o germe dei concetti indicati dalle parole per i discepoli e gli iniziati. Finché nelle fasi iniziali del discepolato i primi significati non siano compresi appieno, il successivo servizio illuminato — basato sulle seconde parole — non è possibile. Nel nuovo modo di vedere dell'iniziato in rapporto alla comprensione esoterica in sviluppo, è sempre implicito il fatto della transizione dall'interesse egocentrico ad uno stato di coscienza universale; questo col tempo diviene l'agente direttivo del servizio individualizzato — reso dal singolo discepolo sul piano fisico. La fusione dei due atteggiamenti — comprensione inclusiva e servizio specializzato — rende particolarmente difficile il compito dell'iniziato. Deve mantenere simultaneamente due atteggiamenti, mentre nello stesso tempo si assoggetta alla disciplina necessaria per permettergli di fare il successivo passo avanti sul Sentiero. È solo mentre dura questa condizione, che l'iniziato ha un certo senso di triplicità. Questo è un punto che è importante notare. Tenetelo presente mentre discutiamo le nostre due parole successive: *Vedi e Rivela*.

### 3. *Rivela*

L'obiettivo dell'evoluzione strettamente umana in questo ciclo planetario è la *vista*, che culmina in quella percezione spirituale che è il dono più importante che l'anima fa alla personalità quando è stato stabilito il contatto; essa trasmette il senso dell'amore attrattivo, indica la natura delle cose, rivela il mondo dell'anima e dà il gran dono della luce, della conoscenza e dell'illuminazione ultima. Queste sono le mete del mistico, dell'aspirante e del

discepolo consacrato. Il massimo dono fisico è quello della vista, e lo stesso vale su una voluta più alta della spirale nel mondo dell'anima. Quando il discepolo ha conseguito *un certo grado di visione ed è "in vista" della meta, può essere ammesso ad un Ashram, dove gli si può far conoscere la natura della rivelazione.*

**298** Gli uomini sono inclini a confondere la visione e la rivelazione e io cerco di chiarirvi un po' la mente su quest'argomento; perciò la frase precedente è molto importante. Gli aspiranti sono portati a pensare che la meta verso la quale procedono è quella del contatto con l'anima, più una meta secondaria di posizione gerarchica e una terza di servizio. Questo però non è corretto.

La meta che sta di fronte all'aspirante è la coscienza della non-separatività e il riconoscimento dell'inclusività universale; la seconda meta è la capacità di rivelare la natura di questa realtà, l'Unità; la terza meta è la capacità di prendere, nei tre mondi, quelle misure che faciliteranno al genere umano l'apprendimento di questi elementi fondamentali. Noterete come quest'ultima definizione della meta rimuove inevitabilmente il fattore dell'interesse egoistico nella sua totalità. Si può dire perciò che la rivelazione riguarda l'Identità Una e niente altro. Il carattere pratico di questa verità si riconosce solo quando il discepolo tenta di fare due cose: di realizzarla individualmente e di portare la natura dell'unità planetaria e della non-separatività alle menti degli uomini, dovunque.

Il lavoro dell'aspirante è di *vedere la luce*; soltanto quando questo è divenuto una realtà nella sua coscienza, può cominciare ad afferrare la segreta rivelazione che la luce con la quale si è venuti in contatto e che si è utilizzata può rivelare. Eccovi un'altra frase-chiave da considerare.

Non cercherò di trattare il tema della luce, della visione e dell'illuminazione. Ho considerato a lungo questi soggetti nei libri che ho scritto, ed essi hanno anche costituito la fervida ricerca dei mistici di ogni tempo; anche le Scritture e la letteratura di tutte le nazioni ne danno molte informazioni. È del soggetto della rivelazione e del compito dell'iniziato di rivelare che mi occupo. Il discepolo, che rappresenta l'Ashram, deve rivelare all'umanità l'unità essenziale che è alla base di tutto il creato. Fa questo agendo, prima di tutto, quale un terso cristallo tramite cui tutti possano vedere la realtà dell'Identità Una mentre si manifesta in attuazione pratica.

**299** Quando ha dimostrato, con le proprie parole e con la propria vita, di partecipare coscientemente a questa unità fondamentale, egli passa ai metodi ashramici di rendere ancora più evidente questa verità fondamentale. Potete vedere perché — come tecnica gerarchica — abbiamo portato all'attenzione del pubblico generale il fatto dell'esistenza del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Esso mostra l'espressione pratica di un'unità esistente, basata sull'unità di movente, di riconoscimento, di orientamento (verso il mondo spirituale e verso il servizio all'umanità), di metodi e di idee. Tutto questo nonostante il fatto che generalmente non vi siano rapporti sul piano fisico e che non esistano né organizzazione né riconoscimento esterni. L'unità è soggettiva e, per questa ragione è inaccessibile a qualsiasi macchia di separatività.

L'organizzazione interiore alla quale abbiamo dato il nome di Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, al fine di identificarla e di riconoscerla, non può essere infranta né in alcun modo diminuita, perché è costruita intorno a un importante principio di crescita evolutiva che — una volta conseguita — indica una registrazione in coscienza dell'unità: questa è qualcosa che, una volta registrata e conosciuta, non può essere perduta o rifiutata. Una volta che sia vista e realizzata diventa una realtà per la coscienza del suo possessore, quanto lo è il riconoscimento e l'utilizzazione del proprio corpo fisico. Egli sa che questo è un organismo complesso che costituisce un'unità funzionante per mezzo del principio di vita; è una realtà incontrovertibile nella comprensione dell'uomo intelligente.

Perciò, quando si perviene a vedere e la luce fluisce, la rivelazione dell'unità di tutta la vita è un evento semplice e immediato: all'inizio giunge al discepolo come un lampo di

meravigliosa realizzazione istruttiva ed istintiva, poi si rafforza, man mano che progredisce, in una comprensione ed un apprezzamento costanti; alla fine produce l'impulso dinamico che motiva tutte le sue azioni.

**300** Cos'è la rivelazione immediata che gli iniziati e i discepoli del mondo cercano di portare all'umanità? Quale aspetto di questa essenziale unità cercano di rendere semplice ed evidente? Una delle cose più facili al mondo è dire (come ha fatto per esempio Krishnamurti) che la vita è una; che non esiste niente altro che l'unità. Questa è la formulazione banale di una verità antica, che oggi è un luogo comune occulto. Ma la vita non è ancora una in coscienza, per quanto possa esserlo già di fatto. La ragione di ciò è che *la vita è sintesi amorevole in azione* e di questa oggi ce n'è poca dimostrazione. Abbiamo la vita in attività, ma l'amore, basato sull'unità realizzata che conduce all'espressione della sintesi, è ancora assente. Però la visione di esso è all'orizzonte di molti, perché di questi giorni molti acquisiscono la facoltà di vedere e la luce affluisce. La Rivelazione verrà quando i discepoli e gli iniziati del mondo avranno perfezionato l'arte della rivelazione.

Il lavoro da svolgere è semplice. In questo momento l'aspetto più importante di questa fondamentale unità sottostante tutte le forme, sul quale gli operatori d'oggi devono immediatamente porre l'accento, è il *fatto* dell'esistenza del regno di Dio, o della Gerarchia planetaria. I cittadini di quel regno e i membri di quella Gerarchia provengono da ogni nazione, partito politico, gruppo sociale, culto religioso e da ogni organizzazione, qualunque siano gli obiettivi che esprimono, e l'universalità del campo da cui queste persone emergono dimostra la loro fondamentale unità. Quando questa unità assumerà le adeguate proporzioni agli occhi del genere umano, ne seguirà una reale sintesi.

Perciò in questo momento vien lanciato un appello ai lavoratori gerarchici affinché rivelino con enfasi maggiore *il fatto* della Gerarchia. Questo se fatto su larga scala e con l'organizzazione adatta — distruggerà in gran parte le attuali strutture mondiali nel campo della religione, dell'economia e della politica; tutto ciò sta già accadendo. Un'accresciuta pressione da parte di tutti coloro che riconoscono la natura reale del regno di Dio soggettivo e interiore, produrrà risultati stupefacenti. Questo regno, tramite il suo potere maggiore (una qualità della sintesi, potèste solo rendervene conto) sta riunendo entro di sé uomini e donne di tutte le nazioni e di ogni parte della Terra.

**301** Li assorbe in sé, non perché sono ortodossi o religiosi nel senso del termine generalmente accettato, ma a causa della *loro qualità*. Simultaneamente, aumentando il loro numero, avviene un movimento inverso. Alcuni si esternano sul piano fisico e lo fanno in gruppo al fine di dimostrare la natura reale del mondo di unità nel quale sono riusciti a penetrare. Manifestano perciò l'unità e la sintesi in modo così semplice, che ovunque gli uomini potranno comprenderle. Il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è l'avanguardia del regno di Dio, la prova vivente dell'esistenza del mondo dell'Unità spirituale.

A tutti i postulanti è stato lanciato l'appello di *vedere* il Cristo quale è, in modo che (come dice il Nuovo Testamento) “com'Egli è, tali dovremmo essere noi nel mondo”. Ai discepoli e agli iniziati va l'appello di rivelare al mondo la formazione di gruppo di tutti i lavoratori spirituali, la natura della coscienza Cristica che non conosce separazione, e che riconosce dappertutto gli uomini come Figli di Dio in processo di esprimersi. Tutto questo è desiderato a causa della necessità di mettere in evidenza l'approccio omninclusivo della Divinità all'umanità. Questi discepoli e iniziati attivi considerano tutti come essenzialmente una cosa sola e come fratelli; ripudiano tutte le teologie fabbricate dall'uomo (religiose, scientifiche, politiche ed economiche) e dicono a tutti gli uomini, ovunque: “Siamo tutti figli di Dio; siamo tutti egualmente divini; siamo tutti in cammino per rivelare Dio sul piano d'esistenza fisico; è quello che riveliamo che importa; quello che ci viene rivelato è di minore importanza, sebbene abbia il debito posto nel processo d'istruire e perfezionare”.

C'è un antico catechismo che tenta di chiarire, al neofita che è sul punto di accettare, la distinzione e la differenza fra visione e rivelazione. Sta cadendo alquanto in disuso perché

oggi il candidato o postulante parte da una voluta più alta della spirale, che non al tempo in cui questa “forma di interrogazione” fu compilata. Vorrei tuttavia citare alcune domande e risposte per istruire gli aspiranti di oggi.

302

### UN CATECHISMO

*Che cosa vedi, o discepolo sul Sentiero?*

Nient'altro che me stesso, o Maestro della mia vita.

*Osserva te stesso più attentamente e rispondi di nuovo. Cosa vedi?*

Un punto di luce che aumenta e decresce e rende più buie le tenebre.

*Guarda nell'oscurità con desiderio intenso e, quando la luce splende, cogli l'opportunità. Cosa appare adesso?*

Una vista orrenda, o Maestro della mia vita. Non mi piace. Non è vero. Non sono questo o quello. Quella cattiva cosa egoista non sono io. Io *non* sono quello.

*Accendi la luce con volontà e potenza e con ardente desiderio e poi parla della visione che forse ne verrà. Cosa vedi?*

Al di là delle tenebre, rivelatami dalla luce, vedo una forma radiosa che mi fa cenno. Cos'è questo Essere che sta benevolo nell'oscurità e nella luce? È, o può essere, il mio sé?

*Cosa si palesa alla tua vista mentre stai sulla Via, o discepolo stanco ed esausto e tuttavia trionfante nella luce?*

Una splendente forma radiosa che è il mio Sé, la mia anima. Una figura oscura e tetra eppure antica e saggia, sperimentata e triste. Quest'ultimo è il mio sé, il sé inferiore, la mia antica apparenza, provata sui sentieri del vivere terreno. Queste due stanno una di fronte all'altra e in mezzo c'è il terreno ardente... Si muovono e si fondono... Il Sentiero giunge alla fine. La Via si inoltra in avanti. La visione è raggiunta e nella luce appare la realtà.

*Cosa puoi rivelare ora, o Servitore sulla Via?*

La rivelazione passa tramite me, o Signore di Vita. Io non la vedo.

*Perché non puoi vederla? Cosa ne impedisce la percezione?*

Niente mi ostacola. Non cerco la visione perché ho visto. Il mio compito è rivelare. Non cerco niente per me stesso.

*Cosa ti si offre per essere rivelato? Cos'hai da rivelare?*

Soltanto quello che è esistito per eoni ed è sempre stato qui. L'Essenza Una della Presenza; l'area dell'amore; il vivente, amante, sapiente, inclusivo Uno che include tutti ed è tutto e nulla esclude.

303

*A chi deve essere fatta questa rivelazione, o Servitore del mondo delle cose viventi?*

A tutti coloro che sono avvolti dalla vivente, amorevole Presenza; a tutti quelli che, anche se inconsapevolmente, conservano quella Presenza e persisteranno per sempre —come quella Presenza.

*È chi sono quelli che vivono entro questa Presenza, ma non lo sanno?*

Essi sono me stesso e te, anche se sono me stesso e tutti coloro che incontro. È colui che è in ogni forma, e che forse pensa che quella forma è tutto; che vivendo così nel tempo e nello spazio non vede la luce o vita entro la forma, che si nasconde dietro i veli, fra il quattro e il



cinque (i quattro regni della natura e il regno di Dio. A.A.B.) e non vede nient'altro. A loro io devo rivelare la verità.

*Come assolverai questo compito, tra tutti il più difficile, o discepolo trionfante?*

Lasciando vedere che io stesso sono la verità; vivendo come un frammento di questa Presenza e vedendo tutti come sue parti. È così la rivelazione è portata nel quarto tramite il quinto.

Questo è tutto ciò che posso darvi in questo momento circa la parola e l'ingiunzione date all'iniziato: Rivela. Vorrei far notare che non è compito suo rivelare il mondo dei simboli. I cinque sensi e il principio mentale sono adeguati a farlo. Non è suo compito rivelare il mondo del significato. Per far questo è sufficiente il discepolo che lo interpreta mentre sviluppa la coscienza dell'anima. Suo compito è rivelare il mondo delle significanze, il mondo della realtà e della verità essenziale. Grazie al successo del processo evolutivo, quest'ultimo compito sta crescendo e il prossimo periodo immediato richiederà un numero sempre maggiore di rivelatori iniziati. Non dimenticate che l'appello invocativo della massa degli uomini e la formulazione intelligente di richiesta da parte di chi è pronto ad avanzare con intelligenza, richiameranno necessariamente la risposta occorrente e i necessari rivelatori della realtà.

**304** La parola successiva che dobbiamo considerare è per me una delle più difficili da spiegare. La ragione della difficoltà è che voi tutti siete colmi di idee comuni riguardo a queste parole familiari, e perciò mi è del tutto impossibile trasmettervi le loro significanze dal punto di vista della coscienza iniziatica. Identificati come siete con l'aspetto forma e con la vita nei tre mondi, vi è difficile comprendere lo stato mentale e il tipo di consapevolezza che distinguono coloro che sono liberi da queste forze costrittive dei tre mondi le quali condizionano gli esseri umani causando così degli orientamenti sbagliati e impedendo ciò che si intende realmente per percezione spirituale. L'atteggiamento dell'uomo medio e perfino del discepolo medio è quello di colui che guarda dalla periferia verso il centro, di colui che si preoccupa dell'involucro della vita e non è conscio della Realtà come lo è un membro della Gerarchia.

Perciò, dicendovi che le parole per gli iniziati che costituiscono quella che ho chiamata la regola XIV hanno una connotazione del tutto diversa da quella cui siete abituati, vi propongo un problema molto difficile. Mi rendo conto che per voi la vera comprensione non è possibile, ma potrete ottenere molto dal *vostro sforzo* di comprendere. Quello che intendete quando parlate della mente astratta non è esattamente conforme ai fatti; lo sforzo di pensare astrattamente è in realtà lo sforzo di pensare per quanto possibile come pensa un iniziato che ha trasceso la mente concreta e pensa, o piuttosto è consapevole, in termini di vita e non di forma, di essere e non di ciò che ancora l'essere al piano fisico — e nemmeno in termini di coscienza come l'intendete voi. Non dimenticate che altrove vi ho detto che la coscienza (com'è intesa dalla personalità e dall'anima) ha poco a che fare con quella forma di viva consapevolezza che distingue l'iniziato, il quale è essenzialmente un'espressione della Monade che si esprime tramite i tre aspetti della Triade Spirituale. Ciò è particolarmente connesso con le parole che ci rimangono da considerare: Distruggi e Risorgi.

**305**

#### *4. Distruggi*

Cos'è questa distruzione che si richiede al discepolo e all'iniziato (secondo l'istruzione di questa ultima regola) di effettuare? Cosa gli si richiede di distruggere? Perché si ordina questa distruzione?

Comincerò con un'affermazione fondamentale: la distruzione o il potere e il desiderio di distruggere che è caratteristico dell'uomo non sviluppato, dell'uomo medio o del discepolo in prova si basa sulle seguenti influenze condizionanti.

1. Mancanza d'autocontrollo in qualche campo.
2. Desiderio di soddisfare i propri desideri rimuovendo tutti gli ostacoli.
3. Violenta reazione emotiva.
4. Vendetta, odio, avidità e difetti analoghi, basati sulla mancanza di sviluppo spirituale.
5. Lo sforzo di rimuovere gli impedimenti dentro di sé, quali quelli implicati nella regola per discepoli in prova: Uccidi il desiderio.
6. La distruzione deliberata di tutto quello che impedisce il contatto con l'anima.
7. La distruzione di tutti i legami che trattengono nei tre mondi l'uomo spirituale.

Queste cause di distruzione sono tutte connesse al desiderio, all'emozione ed anche all'aspirazione suscitata (verso la fine del ciclo che porta a calcare il Sentiero Probatorio) dalla mente inferiore concreta. Essi fanno parte di un curriculum ben noto ad ogni aspirante sincero, e che è capito per quello che è, su un livello inferiore d'espressione, dall'uomo che paga le penalità implicate in questo tipo di distruzione. Non trovo necessario dilungarmi su quest'ultimo, per gli studiosi che leggono questo Trattato. Esso riguarda soprattutto la vita della forma nei tre mondi, l'aspirazione e l'iniziativa individuale (dall'infimo desiderio fisico grossolano, fino all'aspirazione per una conscia vita animica) e l'esperimento e l'esperienza sui tre piani della vita umana ordinaria.

**306** Ma questa parola "distruggi" data (come comando esplicito) a quelli che sono membri della Gerarchia o che si stanno spostando da un rapporto d'affiliazione sulla periferia di quella Gerarchia ad un centro d'attività e ad un più stretto contatto con qualche Ashram, ha un significato molto diverso.

Il tipo di distruzione di cui si tratta qui non è mai il risultato del desiderio: è uno sforzo della volontà spirituale ed è essenzialmente un'attività della Triade Spirituale. Implica il prender quelle misure che elimineranno ogni ostacolo all'espressione della volontà di Dio; è il favorire quelle condizioni che distruggeranno coloro che tentano di impedire al proposito divino di materializzarsi nel Piano, Piano del quale è responsabile la Gerarchia. Perciò è connesso soprattutto al rapporto fra Shamballa e la Gerarchia e non a quello fra la Gerarchia e l'umanità. Questa è un'affermazione esoterica molto importante e le sue implicazioni devono essere studiate con grandissima attenzione. Questo tipo di distruzione è solo secondariamente in rapporto con la distruzione delle forme di vita come la conoscete voi. Quando si prendono delle misure per realizzare il proposito divino, l'effetto risultante può essere la distruzione delle forme nei tre mondi; ma ciò è un effetto ed è una distruzione solo secondaria; qualcos'altro è stato distrutto su un livello superiore e fuori dei tre mondi. Questo può produrre a suo tempo una reazione da parte della forma alla quale possiamo dare il nome di morte. Ma la morte di questa forma non era l'obiettivo principale e non era neppure considerata, perché non era nella sfera di consapevolezza del distruttore.

Il tipo di distruzione più alto che stiamo considerando è connesso alla distruzione di certe *forme di coscienza* che si esprimono in grandi aree o tramite estese forme-pensiero; queste a loro volta possono aver condizionato il pensiero umano. Forse l'illustrazione più semplice che posso darvi di questo tipo di distruzione potrebbe riferirsi alle principali ideologie che nel tempo hanno condizionato e stanno condizionando l'umanità.

**307** Queste ideologie producono degli effetti potenti nei tre mondi. Questo tipo di distruzione interessa quei tipi di civiltà che condizionano la famiglia umana per lunghi periodi di tempo, che concernono le condizioni climatiche che predispongono le forme dei quattro regni a certe caratteristiche nel tempo e nello spazio, che producono degli effetti nelle grandi religioni, nella politica mondiale e in tutte le altre "condizionanti forme di pensiero". Questo vi suggerisce molto o poco sui concetti che tento di chiarire?

Quindi ciò che viene distrutto sono certe forme di gruppo, e questo su larga scala; per ottenere questo, si richiede l'esercizio della volontà spirituale e non semplicemente il ritiro dell'attenzione dell'anima, la decisione di abbandonare la forma e l'eliminazione del desiderio fondamentale di perpetuarsi, che è ciò che intendiamo quando parliamo di morte nei tre mondi. La mancanza di volontà di vivere, di cui parliamo tanto facilmente, ha in realtà poco a che fare con la volontà stessa, si riferisce soltanto al suo riflesso debole o distorto nei tre mondi; quest'ultimo è connesso molto più intimamente al desiderio e all'aspirazione, che non alla pura volontà, com'è intesa spiritualmente.

Il Proposito di Dio (per usare un'espressione familiare) è ciò che fa attuare il Piano. Questo proposito è la vita motivante che sta dietro a tutto ciò che emana da Shamballa ed è ciò che dà impulso a tutte le attività della Gerarchia; il compito della Gerarchia è di formulare il Piano per tutte le forme di vita nei tre mondi e nei quattro regni di natura. Questo Piano, nel tempo e nello spazio, non si occupa affatto dell'uomo singolo o della vita di qualsiasi entità microcosmica in qualsiasi regno di natura, ma si occupa degli insiemi, dei cicli di tempo, di quei vasti piani di vita che l'uomo chiama storia delle nazioni e delle razze, delle religioni mondiali, delle grandi ideologie politiche e delle organizzazioni sociali che producono cambiamenti permanenti nei tipi, nei caratteri, nelle aree planetarie e nelle manifestazioni cicliche.

**308** Vi sarà perciò evidente che dal punto di vista della piccola mente umana è del tutto impossibile comprendere questi piani. Dal punto di vista della visione dell'iniziato che ha sviluppato o sta sviluppando una visione più ampia e che può vedere e pensare e (non m'importa quale parola scegliate) in termini dell'Eterno Presente, il significato è chiaro; a volte, l'iniziato crea ed ancora un germe di vita; a volte costruisce ciò che può albergare la sua idea vivente con le sue qualità condizionanti; a volte, quando queste hanno servito allo scopo, egli definitivamente e deliberatamente distrugge. Ci si riferisce necessariamente sempre alla forma; l'iniziato però si riferisce alla "forma senza forma" che è sempre l'aspetto soggettivo del mondo tangibile. Occorre ricordare che dal punto di vista dell'esoterismo tutte le forme dei tre mondi sono tangibili, contrariamente alle forme dei due mondi superiori della Triade Spirituale.

La distruzione contemplata è quella della struttura senza forma sulla quale è costruita la struttura più grossolana. Perverrete ad una certa comprensione di tutto ciò, se considererete il rapporto fra i quattro sottopiani del piano fisico, i quattro livelli eterici, e i tre sottopiani che chiamiamo i piani fisici densi. Insieme, essi costituiscono il nostro piano fisico nei suoi due aspetti. Quest'ultimo piano è solo un riflesso dei tre piani dei tre mondi e dei quattro piani che vanno dal buddhico fino al logoico, i quali, insieme, costituiscono il piano fisico cosmico. La distruzione considerata dall'iniziato è connessa con i mondi soggettivi dei quattro piani superiori e dei tre mondi della vita umana, come con altre forme di vita, quali i tre regni subumani.

Nella famiglia umana la morte sopravviene quando l'anima ritira il suo filo della coscienza e quello della vita; però questo processo di morte si rapporta completamente ai tre mondi. L'anima ha il suo posto sui livelli superiori del piano mentale, come ben sapete. Quanto alle forme d'espressione delle quali parlavo prima — cicli, civiltà, culture, razze, regni di natura e così via — la loro distruzione è provocata da sorgenti ancora più in alto dei tre mondi in cui esse si manifestano.

**309** Questa distruzione avviene sotto la direzione di Shamballa, che evoca la volontà della Gerarchia o di qualche Ashram particolare o di qualche membro della Gerarchia, al fine di produrre nei tre mondi un risultato predeterminato in linea con il proposito di Dio. Si potrebbe dire (con una certa misura di correttezza esoterica) che la distruzione prodotta in ubbidienza alla quarta parola della regola XIV è la distruzione di qualche aspetto del Piano che ha giocato il suo ruolo nei tre mondi, secondo il proposito e l'intento divini.

Questa distruzione non è esternamente così conclusiva come lo è la morte di un uomo sul piano fisico, sebbene questa essenzialmente non è quel rapido processo che generalmente si suppone essa sia. La forma fisica può morire e scomparire, ma sopravviene un processo interiore di morte dei corpi sottili e il processo della morte non è completo finché non si sono disintegrati anche i corpi astrale e mentale e l'uomo è libero nel corpo causale o corpo dell'anima. La stessa cosa avviene, in scala più grande, per la morte o la distruzione di fasi del Piano divino, avviate dalla Gerarchia in conformità al Proposito divino. C'è sovrapposizione fra il processo di costruzione e quello di distruzione. Le civiltà che muoiono sono presenti nelle loro forme finali mentre emergono le civiltà nuove; i cicli vanno e vengono, sovrapponendosi; la stessa cosa si riscontra nell'emergere e nello scomparire dei raggi e delle razze. In ultima analisi e dal punto di vista dell'essere umano comune, la morte è semplicemente la scomparsa dal piano fisico il piano delle apparenze.

La forma di distruzione che stiamo considerando riguarda però più la distruzione delle *qualità* che non delle forme, sebbene la scomparsa di queste qualità produca la morte della forma esterna. La vita di una grande espressione del piano gerarchico che si ritira, assorbe le qualità e le restituisce, come doti naturali, più tardi nel tempo e nello spazio, manifestandosi di nuovo per mezzo di forme d'espressione più adeguate. L'anima, comunque, uccide le forme nei tre mondi; è l'aspetto vita che (in questo tipo di distruzione superiore e più esteso) distrugge la qualità innata e conseguentemente la forma di una civiltà, un tipo di ideologia o il carattere di una razza o nazione conservando solo le cose essenziali e scartando le distorsioni.

**310** Questa quarta parola è intimamente connessa alla quarta iniziazione, nella quale viene distrutto il corpo causale o veicolo dell'anima, quella bella, intangibile, qualificante Identità che ha motivato e diretto l'azione dell'uomo nei tre mondi. Questo esempio vi chiarisce un poco la difficoltà del soggetto di cui ci occupiamo? Riflettete su ciò quale esempio di questa forma di distruzione e cercate di capire meglio.

Questa forma superiore di distruzione non si manifesta con l'attività e l'inattività della Legge di Attrazione, come fa la morte, che è causata dall'anima. È definitivamente sotto la Legge di Sintesi, legge della sfera di vita monadica e perciò difficilissima per voi da comprendere; emana da un punto che è fuori dei *cinque mondi* dell'evoluzione umana e superumana, proprio come la distruzione nei tre mondi emana dall'anima, che opera fuori dei tre mondi, o mente inferiore concreta, mondo astrale e piano fisico. Anche quest'affermazione vi può aiutare a capire.

Stando così le cose, vi sarà evidente che solo gli iniziati che hanno preso la quinta iniziazione e le iniziazioni superiori possono fare effettivamente uso di questa forma particolare di morte — poiché la potenza monadica diventa disponibile soltanto dopo la terza iniziazione e il suo primo uso riuscito è la distruzione del corpo causale dell'iniziato. È la ricompensa della Trasfigurazione.

Con riferimento all'uso, da parte dell'iniziato, di ciò che potremmo chiamare volontà pura, si dovrebbe ricordare che questa volontà opera nella manifestazione tramite l'uno o l'altro dei tre aspetti della Triade Spirituale. Questa attività è determinata dal raggio principale sul quale si trova l'iniziato, considerato dal punto di vista monadico. Ogni uomo spirituale è su uno dei tre raggi principali, poiché i quattro raggi minori di attributo vengono infine assorbiti nel terzo raggio di Intelligenza Attiva.

**311** Se l'iniziato è sul primo raggio e pertanto opera nel dipartimento del Manu, userà ed esprimerà l'innato aspetto volontà attraverso la natura atmica, ossia l'aspetto più alto della Triade Spirituale, al quale diamo il nome inadeguato di "Volontà divina". Gli studenti tendono a dimenticare che la Triade Spirituale, essendo in rapporto con la Monade approssimativamente nello stesso modo in cui la triplice personalità è in rapporto con l'anima, esprime i tre aspetti principali dell'energia di Shamballa, i quali sono tutti e tre espressione della volontà del Logos planetario e del suo Proposito essenziale. Se l'iniziato è

sul secondo raggio e perciò opera nel dipartimento del Cristo, userà la volontà per mezzo di buddhi, il secondo aspetto della Triade Spirituale. Se è sul terzo raggio e nel dipartimento del Mahachohan, il Signore della Civiltà, opererà tramite la mente superiore, l'aspetto inferiore della Triade Spirituale. Non dimenticate però che nessuno di questi aspetti può essere considerato superiore o inferiore, perché sono tutti egualmente divini. Potrete comprendere questi concetti se, per esempio, vi renderete conto che l'espressione di buddhi, o intuizione, nella coscienza dell'uomo spirituale condurrà ad usare la volontà per attuare il proposito di Shamballa nel settore delle religioni, dell'educazione e della salvezza dell'aspetto vita in tutte le forme dei tre mondi, ma non avrà alcuna relazione con i problemi individuali e personali dell'uomo stesso. Se l'espressione è quella della mente superiore, l'uso della volontà sarà in relazione alle civiltà e culture di cui è responsabile il terzo dipartimento, e vi sarà l'attuazione della volontà di Dio nei piani vasti e generali. Se si tratta della volontà che si esprime attraverso l'aspetto atmico della Triade, opererà in relazione alle razze, alle nazioni e ai regni di natura, ed ai grandi adattamenti planetari attualmente ignorati dall'uomo. La sintesi di questa descrizione sarà evidente, se studiata con attenzione.

Nello stesso tempo si deve tener presente che l'aspetto distruttore di questa volontà pura, che si esprime mediante la Monade, attua il proposito di Shamballa ed è una delle manifestazioni più importanti della natura d'Amore di Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo; è anche garanzia della nostra finale e inevitabile realizzazione, perfezione, illuminazione e conclusione divina.

**312** Questa distruzione causata dall'iniziato lo prepara alla rispondenza alla quinta parola che riceve alla quinta iniziazione e alla quale diamo il nome inadeguato: Risorgi.

Prima di considerare questa parola desidero far notare che queste cinque parole si riferiscono chiaramente a ciascuna delle cinque iniziazioni; danno all'iniziato la nota fondamentale per il lavoro che deve compiere nell'intervallo tra ognuno dei cinque processi iniziatori. Il lavoro indicato non ha nulla a che vedere con la formazione e la disciplina cui (superfluo dirlo) assoggetterà la sua personalità; si riferiscono invece al lavoro che dovrà compiere. Questo lavoro riguarda ciò che potrei chiamare certe realtà essenziali connesse al proposito di Shamballa e alla sua abilità di reagire e rispondere alla volontà della Monade. Come sapete, questa capacità non diviene un fatto stabilito ed una comprensione operante, se non dopo la terza iniziazione; nondimeno, la sensibilità preparatoria (se posso usare questa parola a questo riguardo) si sviluppa lentamente e in modo parallelo alle altre due attività — Distruggere e Risorgere — alle quali è consacrato:

1. Il disciplinare la sua natura inferiore in modo che la coscienza d'iniziato che si sta sviluppando non possa trovare impedimenti ed ostacoli.
2. Il Servizio al Piano, sotto l'impressione gerarchica.
3. Lo sviluppo della sensibilità monadica.

A questo punto potrebbe essere interessante, in vista di questo terzo sviluppo rispondenza alla volontà pura — considerare queste cinque parole in relazione alle cinque iniziazioni che, *in teoria*, sono così familiari a tutti voi.

La parola *Conosci*, in relazione alla coscienza d'iniziato, riguarda la certezza dell'iniziato e la sua profonda convinzione del fatto del Cristo nel cuore; nello stesso tempo è abbinata alla reazione che emana dai petali del sacrificio del loto egoico quei petali che sono composti dalla qualità della volontà della Monade e che mettono l'anima in rapporto con la Monade che emerge.

**313** Il primo debole fremito dell'impatto in rapporto del "destino" monadico (non so come esprimere altrimenti questo concetto) si fa sentire, ma è registrato *soltanto* dall'anima dell'iniziato e sul livello della coscienza dell'anima; non è mai registrato sul piano fisico dall'uomo che prende la prima iniziazione; il suo cervello non può rispondere a questa vibrazione elevata. Per effetto dell'insegnamento della Saggezza Eterna, l'uomo spirituale (in incarnazione) ha saputo, in teoria, di essere essenzialmente il Cristo che dimora all'interno, e

che il conseguimento della coscienza Cristica è stato e sarà la sua meta; la conoscenza di cui si tratta qui riguarda qualcosa di ancora più alto — l'identificazione dell'anima sul proprio piano con Se stessa e quell'Auto-riconoscersi che mette in rapporto quel Sé col tutto che lo circonda, la Monade. Se mi è lecito esprimerlo simbolicamente, direi che l'anima, il Cristo (dopo la prima iniziazione) *sa* che i processi inevitabili dell'espressione cristica sulla terra sono stati avviati e che il raggiungimento dell'"uomo adulto in Cristo" non può essere arrestato. Il centro dell'interesse, che finora era stato diretto a realizzare questo, ora si sposta e l'anima *sul suo piano* (non il riflesso della sua coscienza in terra) è determinata ad "andare dal Padre" ossia a manifestare l'aspetto più alto della divinità: l'aspetto volontà.

Nel racconto evangelico sono ricordati quattro momenti della vita del Cristo, nei quali questo processo di sviluppo nella Sua coscienza, questo centrarsi nella Monade (non conosco altra parola da usare, perché non abbiamo ancora sviluppato la terminologia della Monade, l'aspetto volontà) comincia a manifestarsi e può esser osservato in un definito processo di sviluppo. In passato ho accennato incidentalmente a questi punti, ma desidero riunirli qui tutti e quattro perché vi siano d'illuminazione.

314

1. La sua dichiarazione ai genitori nel Tempio: "Non sapete che mi devo occupare di ciò che riguarda il Padre mio?" Vorrei farvi notare che:
  - a. A quell'epoca egli aveva dodici anni e perciò il lavoro di cui si occupava come anima era finito, poiché dodici è il numero del lavoro compiuto. Il simbolismo dei Suoi dodici anni è ora sostituito da quello dei dodici Apostoli.
  - b. Egli era nel Tempio di Salomone, che è sempre il simbolo del corpo causale dell'anima, e perciò parlava dai livelli dell'anima e non come uomo spirituale sulla terra.
  - c. Egli serviva come membro della Gerarchia, perché fu trovato dai genitori che insegnava ai sacerdoti, ai Farisei e ai Sadducei.
  - d. Parlò come espressione dell'aspetto sostanza (parlò a Sua madre) e anche come anima (parlò a Suo padre), ma non era dominato da nessuno dei due; ora agiva come monade, al di là di entrambi e tuttavia includendoli.
2. La sua dichiarazione ai discepoli: "Devo andare a Gerusalemme", dopo di che leggiamo che si rivolse risolutamente verso quella direzione. Ciò fu il segno che egli ora aveva un altro obiettivo. L'unico luogo di "pace" completa (significato della parola Gerusalemme) è Shamballa; la Gerarchia non è un centro di pace nel vero senso della parola, pace che non ha alcun rapporto con le emozioni, ma implica la cessazione del tipo d'attività che ci è familiare nel mondo della manifestazione; la Gerarchia è un vero vortice d'attività e di energie che provengono da Shamballa e dall'Umanità. Dal punto di vista del vero esoterismo, Shamballa è un luogo di "determinazione serena e di tranquilla volontà equilibrata", come si esprime il Vecchio Commentario.
3. L'esclamazione del Cristo: "Padre, non la mia volontà sia fatta, ma la tua" indicò la comprensione del Suo "destino" monadico. Il senso di queste parole non è, come è stato affermato tante volte dai teologi e pensatori cristiani, una dichiarazione di accettazione della sofferenza e di un futuro spiacevole. È un'esclamazione suscitata dalla realizzazione di una consapevolezza monadica e dal focalizzarsi dell'aspetto vita entro il Tutto. Con quest'affermazione si rinuncia all'anima e la Monade, come punto di centralizzazione, è definitivamente e finalmente riconosciuta. Gli studenti faranno bene a tener presente che il Cristo non subì mai la Crocifissione che seguì questo episodio, ma che fu il Maestro Gesù ad essere crocifisso. Nell'esperienza del Cristo la crocifissione faceva parte del passato. L'episodio della rinuncia fu un punto culminante nella vita del Salvatore del Mondo, ma non faceva parte dell'esperienza del Maestro Gesù.

- 315** 4. Le parole finali del Cristo ai Suoi apostoli riuniti nella camera superiore (simbolicamente nella Gerarchia) furono: “Ecco, Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine dell’età” o ciclo. Qui parlava come capo della Gerarchia, la quale costituisce il suo Ashram, e parlava anche come Monade esprimendo la Sua volontà divina di pervadere o animare il mondo continuamente e eternamente con la Sua coscienza adombrante. Esprimeva l’universalità e l’incessante continuità di contatto che è la caratteristica della vita monadica — della vita stessa. Fu anche una straordinaria affermazione emessa sull’energia della volontà, che rese nuove e possibili tutte le cose.

Se studierete attentamente queste quattro affermazioni, vedrete cos’è la conoscenza cui si riferisce questo comando dato nella regola XIV all’iniziato alla prima iniziazione: il comando di *Conoscere*. È l’ordine di riorientare l’anima verso la Monade, e non l’ordine di riorientare la personalità verso l’anima, come si crede tanto sovente.

La parola *Esprimi*, nel suo significato più profondo e quando è data alla seconda iniziazione, non significa la necessità di esprimere la natura dell’anima. Significa (oltre a tutti gli altri significati possibili) il comando di esprimere la natura della volontà della Monade e di “assecondare” e incarnare il Proposito che sta dietro al Piano, per effetto della sensibilità sviluppata. L’ubbidienza al Piano porta la rivelazione del Proposito celato, e questo è un modo di esprimere a parole il grande obiettivo che spinge la stessa Gerarchia. Quando l’iniziato impara a collaborare con il Piano e lo dimostra nella sua vita di servizio, allora dentro di sé e parallelamente a questa attività, alla quale è dedicato come personalità e come anima, si produce anche il risveglio della comprensione dell’aspetto Padre, della natura della volontà, dell’esistenza e della natura reale di Shamballa e dell’universalità e di quello stato di vita che esprimiamo con la parola “Essere”. Egli conosce e comincia ad esprimere quel puro Essere come volontà pura in attività.

- 316** Quando prende la terza iniziazione, l’iniziato diventa consapevole non solo del significato del comando di Conoscere e della sua capacità innata di Esprimere la natura della volontà della Monade nel realizzare il Proposito di Shamballa, ma anche (mediante la sua fusa personalità-anima) del fatto che ora è in grado di “rivelare” alla Gerarchia di essere in rapporto con la sorgente monadica da cui in origine è venuto. Ora può ubbidire al comando di Rivelare, perché la Trasfigurazione è compiuta.

Ora non rivela soltanto l’anima, ma in lui s’incontrano tutti e tre gli aspetti ed egli può rivelare l’aspetto vita quale volontà, e non soltanto l’aspetto anima quale amore o l’aspetto materia quale intelligenza. Come sapete, questa è la prima iniziazione maggiore dal punto di vista della Gran Loggia di Sirio, perché è la prima iniziazione in cui *tutti* e tre gli aspetti si esprimono nell’iniziato. Le prime due iniziazioni — considerate spesso dall’umanità come maggiori — sono in realtà delle iniziazioni minori dal punto di vista Siriano, perché la connessione con l’uomo “sotto disciplina e in formazione” è solo una *tendenza*; c’è solo un riconoscimento nascente del padre e una risposta lentamente crescente alla Monade, oltre allo svilupparsi della sensibilità all’impatto dell’aspetto volontà. Ma alla terza iniziazione questi sviluppi sono sufficientemente presenti da meritare la frase “rivelazione della gloria”, e ha luogo l’iniziazione della Trasfigurazione.

Alla quarta iniziazione l’aspetto distruttore della volontà comincia a far sentire la sua presenza. Il corpo dell’anima, il corpo causale, il Tempio del Signore, è distrutto con un atto della volontà, perché perfino l’anima è riconosciuta una limitazione da quello che non è né il corpo né l’anima, ma è più grande di entrambi. La consapevolezza dell’uomo perfetto è ora focalizzata in quella della Monade. La strada di Gerusalemme è stata percorsa. Questo è un modo simbolico di dire che l’antahkarana è stato costruito e la Via dell’Evoluzione Superiore — che sta di fronte agli iniziati superiori — adesso è aperta.

- 317** I tre aspetti della volontà, così come focalizzati nella Triade Spirituale, sono ora pienamente in espressione: l’iniziato è animato dal Proposito, ma affronta degli sviluppi

evolutivi ancor più grandi; non occorre che io ne parli, perché riguardano degli aspetti divini finora ignorati e non registrati dall'uomo. La ragione di questa ignoranza totale è che i veicoli di ogni uomo al di sotto della terza iniziazione contengono troppa "materia impura" per poter registrare l'espressione di queste qualità divine. Soltanto "il corpo creato" (il mayavirupa) di un iniziato di quarta iniziazione può cominciare a registrare questi impatti divini; perciò sarebbe una perdita di tempo anche il solo prendere in considerazione la possibilità della loro esistenza. Perfino io, un Maestro e perciò iniziato di grado relativamente elevato, le percepisco solo vagamente, e questo perché sto imparando ad ubbidire alla quinta parola che ora brevemente, molto brevemente, considereremo.

### 5. *Risorgi*

Una delle più grandi fra tutte le deformazioni, il più fuorviante degli insegnamenti teologici, è stata l'interpretazione data alla parola "resurrezione" nel mondo cristiano. Questa resurrezione è stata riferita in molti casi alla resurrezione del corpo; è stata anche applicata al fatto (al desiderio motivato egoisticamente) dell'immortalità; è stata anche riferita alla resurrezione fisica del Cristo dopo la sua supposta morte sulla croce. La Resurrezione insegna essenzialmente "l'innalzare" la materia al cielo, non insegna la persistenza eterna del corpo fisico di un uomo, come oggi suppongono molti Fondamentalisti, aspettandosi che ricompaia il corpo fisico abbandonato; insegna "il dinamismo di Vita" e lo stato di "Essere inalterabile". Questo inalterabile Essere costituisce la natura della Monade, ed è questa la condizione di consapevolezza che fu raggiunta dal Cristo quando agì quale Salvatore del Mondo e con ciò garantì, con la forza del Suo conseguimento come personalità-anima, il medesimo punto di conseguimento per noi, perché anche noi siamo essenzialmente figli del Padre ed espressione della Monade, l'Uno. Ciò non significa però la resurrezione di una certa personalità in un veicolo particolare usato in una particolare incarnazione.

**318** L'intero concetto della resurrezione è la rivelazione nuova e più importante che sta giungendo all'umanità e che porrà le basi della nuova religione mondiale.

Nel passato recente, la nota fondamentale della religione cristiana è stata la morte, simboleggiata per noi nella morte del Cristo e molto deformata per noi da San Paolo nello sforzo di fondere la nuova religione dataci dal Cristo con la vecchia religione ebraica basata sul sangue. Nel prossimo ciclo, questo distorto insegnamento sulla morte prenderà il suo giusto posto e sarà conosciuto come l'impulso disciplinante di abbandonare e di por fine per mezzo della morte alla presa della materia sull'anima; il grande scopo d'ogni insegnamento religioso sarà la resurrezione dello spirito nell'uomo e infine in tutte le forme di vita, dal più basso punto evolutivo fino alla più elevata esperienza monadica. In futuro si darà importanza alla "vitalità della natura Cristica" — la cui dimostrazione sarà il Cristo Risorto — e all'uso della volontà che invoca questa "dimostrazione vivente". La gloria e la radiosità dell'iniziazione della Trasfigurazione sarà infine relegata al posto destinatole, e quello che s'intende con "dimostrazione di vita" sarà vagamente percepita nella sua inimmaginabile bellezza.

La linea o il sentiero o la Via di Resurrezione è la "Via Radiosa" alla quale abbiamo dato il nome ingombrante di antahkarana; questa Via conduce diritta e direttamente da un grande centro planetario all'altro — dall'Umanità alla Gerarchia e dalla Gerarchia a Shamballa. È questa la Via della Resurrezione. È una Via composta dalla luce della sostanza intelligente, dalla radiosità della sostanza attrattiva dell'amore, e dalla via karmica infusa dall'essenza della inflessibile volontà. Non dimenticate che il karma è essenzialmente la volontà condizionata del Logos Planetario, che ordina tutte le cose verso lo scopo ultimo della vita stessa mediante il processo della vita, della comprensione amorevole e dell'attività intelligente.

**319** Perciò l'ordine di risorgere, com'è inteso dall'iniziato, riguarda soltanto l'applicazione della natura della volontà e dell'aspetto di Shamballa all'impulso dell'attrazione e delle



attività gerarchiche. Non riguarda la vita individuale dell'aspirante o del discepolo che stanno elevandosi, qualunque ne sia il grado, tranne che incidentalmente e perché gli impulsi divini macrocosmici maggiori devono avere degli effetti microcosmici minori. Tutte queste stupende parole di cui abbiamo trattato si riferiscono alla cooperazione dell'iniziato con la *Volontà* di Shamballa e perciò, fratelli miei, sono per voi soltanto vaghe indicazioni.

## PARTE SECONDA

### I RAGGI E LE INIZIAZIONI

#### OSSERVAZIONI INTRODUTTIVE

323

Siamo ora pervenuti alla parte finale del *Trattato dei Sette Raggi* e ho intenzione di fare tre cose che mi sembrano necessarie; esse faranno di questo Trattato non solo il libro di testo della nuova psicologia, ma anche un fattore più vitale della coscienza umana, perché sarà messo in evidenza il fatto dell'iniziazione:

1. Mi propongo di trattare il tema dell'Iniziazione al fine di preparare il mondo degli uomini alla restaurazione dei Misteri.
2. Darò alcuni precisi insegnamenti sui Centri, dal punto di vista planetario e anche da quello del singolo aspirante.
3. Cercherò di mettere in relazione le energie dei sette Raggi con le cinque e le sette iniziazioni e con i tre e i sette centri, in un modo nuovo e più specifico.

Questo è un compito ampio e non facile da espletare, perché dell'iniziazione è già stato detto molto; il soggetto è pericolosamente familiare. Con questo voglio dire che nelle menti degli uomini vi sono già delle idee preconcepite, molte delle quali non sono reali e sono da scartare, o per lo meno da reinterpretare. Io stesso ho trattato il soggetto dell'iniziazione in modo ampio e generale in uno dei miei primi libri: *Iniziazione, umana e solare*. Esiste inoltre una massa di notizie sparse in tutti i miei scritti lungo gli anni, che richiedono d'essere riunite per formare la base dell'istruzione dei discepoli che vengono preparati all'iniziazione.

Nel primo volume del *Discepolato nella nuova era*, ho detto molto su questo soggetto e ho anche dato delle informazioni di carattere profondamente esoterico sugli Ashram dei Maestri. Il secondo volume di quel libro contiene molte cose nuove, e dovrebbe servire a portare questo intero soggetto più vicino alla comprensione del pubblico. Nelle istruzioni che darò adesso, cercherò di sondare l'area non ancora esaminata e di considerare il soggetto dell'iniziazione dal punto di vista dei sette raggi, dell'effetto sui centri planetari e individuali, e dal punto di vista dell'istruzione esoterica dell'aspirante accettato o discepolo. (Queste istruzioni furono cominciate nel marzo del 1946 e completate nel marzo del 1949).

324

Quest'ultimo volume del *Trattato dei Sette Raggi* cambierà infine l'atteggiamento delle menti degli uomini nei riguardi dei Misteri e dell'attività della *trasferenza spirituale*, ch'è uno dei nomi dati dai Maestri al mistero fondamentale dell'iniziazione. A tempo debito, i nostri centri educativi, particolarmente quelli che si occupano dell'educazione degli adulti, prenderanno normalmente e abitualmente in considerazione il *fatto* della prossima iniziazione cui sono interessati i loro studenti, e studieranno i loro licenziati sotto quest'aspetto, al fine di dare consigli e raccomandazioni. In queste istituzioni saranno insegnati gli elementi del vero esoterismo, pur non essendo esse considerate esoteriche.

Vi sarà evidente che questo lungo Trattato ha carattere di tesi preparatoria, e concerne un campo o area d'informazione molto vasto. I primi due volumi trattavano della natura settemplice dell'uomo e dell'influenza delle sette energie o raggi fondamentali sul suo sviluppo e la sua storia e (in modo più succinto) sul mondo in cui vive e sull'ambiente che lo aiuta e lo condiziona. Nel terzo volume prendemmo in considerazione l'influsso delle costellazioni e dei pianeti sull'uomo e sul pianeta Terra, e dedicammo molto tempo a considerare l'astrologia esoterica; i raggi, i segni, le costellazioni e i pianeti sono tutti intimamente interconnessi e l'essere umano riceve le energie e le forze ch'essi emanano o distribuiscono. Questo rende l'uomo ciò ch'egli è essenzialmente mentre è incarnato.

Successivamente considerammo il soggetto della guarigione, perché è necessario capire le limitazioni — psicologiche e fisiche — che impediscono la libera espressione della divinità.

325 Trattammo di un'importante condizione che deve essere affrontata e compresa, se l'umanità vorrà uscire dal sentiero ordinario dell'evoluzione per passare su quello del discepolato e dell'iniziazione. L'uomo deve divenire consapevole degli effetti dei raggi, del posto che i centri hanno nel suo avanzamento e sviluppo, e del giuoco delle energie e delle forze che producono disturbi e malattie, e che nello stesso tempo possono curarli e causare la liberazione dell'uomo.

Dal considerare le limitazioni passammo ad un tema ed ad un concetto interamente nuovi che riguardano l'educazione dell'uomo quando ha raggiunto uno stadio di sviluppo relativamente avanzato. Vi ho dato il nuovo insegnamento sull'antahkarana o il modo e il metodo con cui l'iniziato può porre in contatto, in una grande fusione o unificazione, non solo l'anima e la personalità, ma la Monade, l'anima e la personalità. Questo insegnamento fa avanzare di un altro passo tutto quello ch'è stato comunicato finora lungo le età, e indica lo stadio seguente di sviluppo che attende il discepolo. È venuto il momento, com'era stato previsto dalla Gerarchia, di illuminare ulteriormente la Via infinita.

L'insegnamento relativo alle cinque iniziazioni che stanno di fronte a tutti gli aspiranti è stato dato da tempo ed è divenuto di dominio pubblico. Ha significato pochissimo per la maggior parte della gente e niente del tutto per la massa degli uomini; è stato considerato dall'intelligenza come una cosa vaga e senza senso. Alcuni hanno ammesso che queste iniziazioni forse sono possibili, altri dicono che sono solo dei modi simbolici d'indicare qualche conseguimento finale che sta di fronte al genere umano; altri ancora hanno accettato questo insegnamento ed essendo giunti a considerare le iniziazioni come delle mete hanno fatto i passi necessari per provare il carattere veridico di quello in cui credono; lo hanno provato, sono divenuti iniziati, hanno raggiunto lo stato di Maestri di Saggezza e hanno preso posto nella Gerarchia. Vi è perciò una certa familiarità nei riguardi di queste mete, del servizio che possono comportare e del compimento delle possibilità gerarchiche; questo indica di per sé che è venuto il momento in cui certe vaghe indicazioni su ciò che sta dietro ai Misteri e su quello che si offre alla vista di coloro che hanno conseguito l'iniziazione dovrebbero essere un po' chiarite; perciò iniziai ad impartire tre fasi di informazione:

I. Ho comunicato l'insegnamento che indicava il modo di colmare la lacuna fra i tre mondi inferiori e il mondo della Triade Spirituale. Nel far questo divenne evidente che c'erano da riconoscere tre raggruppamenti o livelli di coscienza:

1. I tre mondi dell'evoluzione umana.
  - a. Il piano mentale.
  - b. Il piano astrale.
  - c. Il piano fisico.
2. I tre livelli del piano mentale.
  - a. Il livello della mente concreta, la mente inferiore.
  - b. Il livello sul quale si trova l'anima.
  - c. Il livello della mente astratta o mente superiore.
3. I tre mondi dell'evoluzione superumana, i livelli della Triade Spirituale: atma-buddhi-manas.

Fra i tre superiori e i tre inferiori, e abbracciante il piano mentale, esiste una precisa lacuna, una rottura nella continuità del contatto cosciente o un'area senza nessun canale per l'afflusso delle energie superiori. Occorreva quindi l'insegnamento della costruzione cosciente dell'antahkarana, affinché la lacuna fra l'unità mentale e l'atomo permanente manasico, fra la personalità (pervasa dall'anima) e la Triade Spirituale potesse esser colmata dall'aspirante stesso.

II. Ho anche trovato necessario indicare la natura della Via dell'Evoluzione Superiore alla quale si era accennato, ma sulla quale non era stata data assolutamente nessuna informazione. È la Via che si apre davanti al Maestro di Saggezza, e che conduce a stati di identificazione e a livelli di consapevolezza completamente al di fuori della nostra sfera planetaria. Il seguire

questa Via mette il Maestro in grado di “astrarre” Sé stesso dai sette piani della nostra vita planetaria e spogliarsi di tutto quello che intendiamo per esistenza materiale. Non dimenticate che i nostri sette piani sono solo i sette sottopiani del piano fisico cosmico.

III. Perciò aprii l'argomento della possibilità delle iniziazioni superiori che stanno di fronte ai membri della Gerarchia. A questo riguardo è utile ricordare che:

- 327**
1. La Camera del Consiglio di Shamballa offre ai membri della Gerarchia una meta, ma non una *condizione stabile*.
  2. Nei sette Sentieri che si aprono davanti a un Maestro si entra calcando la Via dell'Evolutione Superiore.
  3. La cosiddetta terza iniziazione, la Trasfigurazione, è soltanto la prima iniziazione maggiore, dal punto di vista della Gerarchia; essa segna il momento nel tempo e nello spazio in cui l'iniziato vede veramente e per la prima volta la porta che si apre su questa Via superiore. Poi — se sceglierà il sentiero che fu scelto dal Cristo (e non c'è ragione perché non lo possa fare) — “prenderà la risoluzione di andare a Gerusalemme”.

Queste sono alcune delle cose che ho accennato negli scritti precedenti; sono state sfiorate vagamente e misteriosamente da insegnanti del passato e qualche volta più esplicitamente da me stesso. In questa sezione mi propongo di essere un po' più preciso.

L'insegnamento, se è veridico, deve essere in linea col passato, deve fornire un campo di ricerca per il presente e deve anche porgere ulteriore illuminazione a coloro che sono riusciti o riescono a raggiungere le mete indicate. Ci deve essere l'indicazione di un futuro spirituale. È ciò che occorre adesso, perché molti raggiungono le mete proposte dalla Gerarchia e altri lavorano per raggiungerle. Attualmente si vede sovente prendere l'iniziazione, che oggi è molto più frequente che in qualunque altro momento della storia; per coloro che ci sono riusciti, deve essere rivelato con chiarezza il successivo passo in avanti ed il nuovo obiettivo spirituale. L'evoluzione non è una cosa statica; la ricompensa della prova della vita non può essere la morte.

- 328**
- Essere statico, aver raggiunto tutto quello che si può raggiungere ed essere in un completo ristagno sarebbe la morte totale e, fratelli miei, la morte non esiste. C'è soltanto un progresso di gloria in gloria, un avanzare da un punto all'altro sulla Via divina e da una rivelazione all'altra, verso quei punti e quelle rivelazioni che fanno parte forse dello Scopo di Dio stesso. Quali siano le mete sulla Via Superiore vi è per ora del tutto sconosciuto; quali qualità ed obiettivi divini possano venir rivelati al Maestro e al Cristo quando percorrono la via che Li conduce completamente fuori del piano fisico cosmico, non lo potete sapere o percepire, e se poteste farlo non ne comprendereste il significato. “L'occhio non ha veduto né l'orecchio ha udito” le cose che Dio rivelerà a coloro che percorrono la via che conduce al centro più intimo, a coloro che amano. Questo scritto antico può esser parafrasato come segue: è impossibile rendersi conto della meraviglia del futuro che il Logos Planetario dispiegherà dinanzi a quelli che hanno sviluppato il secondo aspetto divino, *l'Amore*, e che perciò sono Membri effettivi della Gerarchia, il centro in cui l'energia dell'Amore è ancorata.

È interessante il constatare che lo sviluppo della natura dell'amore è ciò che apre la porta che conduce alla Via dell'Evolutione Superiore e che non può esser aperta da nient'altro. Questa Via porta il Maestro fuori dal piano cosmico fisico al piano cosmico astrale o ad un livello di coscienza cosmica sul quale viene generato quell'impulso cosmico che chiamiamo Amore.

- 329**
- Vi sarà ovvio che poiché questo Trattato non è scritto per istruire membri della Gerarchia, ma solo per aspiranti, discepoli e iniziati al di sotto della terza iniziazione, molto di quello che dirò sarà alquanto “schermato” o velato in simboli; molte cose che potrei dire (se esistessero le parole adatte) non saranno dette. Quelli che hanno occhi per vedere e orecchie per udire leggeranno fra le righe e interpreteranno correttamente i miei simboli, indicazioni e riferimenti. Per molti quello che dirò sarà altrettanto senza senso quanto lo è il *Trattato del*

*Fuoco Cosmico* per il lettore medio, e quanto lo è l'intero tema dell'iniziazione per l'uomo ignorante e non sviluppato. Però molto dovrebbe essere di utilità pratica per il discepolo che si impegna, e in queste pagine conclusive desidero accendere il suo zelo, approfondire la sua comprensione, stimolare la sua capacità d'amare ed illuminare la sua mente. Questo è quanto cerco di fare. Da parte sua si avvicini a questo soggetto con profonda umiltà, con atteggiamento meditativo e riflessivo e rifiutandosi di materializzare i concetti presentati, com'è facilissimo fare. Si rifiuti di abbassare l'insegnamento al livello della sua coscienza fisica. Con queste parole ho dato un'indicazione fondamentale.

Amore e luce sono i grandi rivelatori, e se lo studioso cerca veramente di comprendere e trarre profitto da ciò che cerco di insegnare, ami più profondamente tutti gli uomini e faccia in modo che la sua luce risplenda in un luogo oscuro, poiché "in quella luce vedrà Luce". È la luce minore all'interno che rivela la luce maggiore; quando la luce dell'anima si fonde con la luce dell'uomo inferiore, quella luce fusa e mescolata consentirà all'aspirante di vedere la Porta che si apre sulla Via dell'Evoluzione Superiore.

Per considerare il nostro tema mi propongo di suddividere quanto ho da dire, secondo la mia abitudine, come segue:

L'Aspirante e i Misteri dell'Iniziazione.

L'ingresso alle due Porte.

L'ingresso negli Ashram.

La duplice vita del processo iniziatico.

La scienza dell'Antahkarana.

L'Aspirante e le Iniziazioni Maggiori.

La relazione fra i sette Raggi e le Iniziazioni.

Il significato delle iniziazioni.

L'Aspirante e i sette Centri.

**330** Qui e in altri miei scritti ho comunicato quanto è possibile dire in questo momento riguardo ai centri planetari e ai raggi, compresi i raggi delle nazioni e delle razze. Disseminata nei miei libri troverete ampia ricchezza d'informazioni, se procederete alla debita ricerca e raccoglierete il materiale in un tutto coerente. Vi consiglio di studiare e confrontare, di leggere e cercare *per argomento*, ed estrarre tutto ciò che ho detto sulle varie nazioni, sulle costellazioni che le governano e sui loro reggitori planetari. Questo faciliterà la ricerca delle relazioni fra i centri planetari e i centri sistemici, fra i pianeti sacri e le energie che affluiscono in essi dalle costellazioni ch'essi "governano" in senso esoterico. Questo è uno dei paradossi dell'occultismo, ma può essere compreso se lo studente ricorda che i centri del suo corpo eterico governano *nella misura in cui* sono o non sono ricettivi agli influssi che emanano dal pianeta attraverso i centri planetari. Non è opportuno che io indichi la relazione fra i centri planetari e i centri dell'essere umano; non vi è ancora amore sufficiente per controbilanciare una tale conoscenza e compensare un possibile uso scorretto con le terribili conseguenze che ne deriverebbero. La ragione per cui le includo nello schema precedente è dimostrare l'unità organica del tema, poiché la vita dell'uomo comprende tanto i livelli astratti e soggettivi, quanto quelli fisici del mondo manifesto.

Durante gli scorsi anni ho fatto due affermazioni riguardo alla Gerarchia. Una fu che, per effetto della purificazione avvenuta sulla Terra per mezzo della guerra mondiale (1914-1945) e della sofferenza cui l'umanità è stata assoggettata (il cui effetto purificatore si manifesterà in seguito) la Gerarchia potrà esteriorizzarsi e funzionare apertamente sul piano fisico. Questo segnerà il ritorno alla situazione esistente ai giorni dell'Atlantide, quando (usando il simbolismo biblico) Dio stesso camminava fra gli uomini — la Divinità era presente in forma

fisica, perché i membri della Gerarchia guidavano e dirigevano gli affari dell'umanità fin dove era consentito dall'innato libero arbitrio. Questo si ripeterà di nuovo su un giro più alto della spirale. I Maestri cammineranno apertamente fra gli uomini. In secondo luogo, la Gerarchia ristabilirà allora i Misteri antichi e gli antichi capisaldi così gelosamente conservati dalla tradizione Massonica, che sono stati imbalsamati al sicuro nel rituale Massonico in attesa del giorno della resurrezione.

**331** Questi antichi Misteri furono dati originariamente all'umanità dalla Gerarchia, che a sua volta li aveva ricevuti dalla Gran Loggia Bianca di Sirio. Contengono la chiave del processo evolutivo, celata in numeri e parole; velano il segreto dell'origine e del destino dell'uomo, raffigurando nel rito e nel rituale il lungo, lunghissimo cammino che deve percorrere. Se interpretati rettamente e presentati correttamente, forniscono anche l'insegnamento di cui l'umanità ha bisogno per progredire dalle tenebre alla Luce, dall'irreale al Reale e dalla morte all'Immortalità. Ogni vero Massone che capisca, anche in piccola misura, le implicazioni di ciò cui partecipa, riconoscerà quest'antichissima preghiera orientale che dà la chiave dei tre gradi della Loggia Azzurra. Menziono qui il proposito massonico, perché è intimamente connesso alla restaurazione dei Misteri e ha conservato — nei secoli — la chiave di quella restaurazione lungamente attesa, e delle fondamenta sulle quali si potrà basare l'insegnamento ristabilito e la struttura che potrà esprimere, col poderoso rituale e con i riti dettagliatamente organizzati, la storia del procedere dell'uomo sul Sentiero del Ritorno.

I Misteri saranno ristabiliti anche in altri modi, perché contengono molte cose oltre a ciò che può essere rivelato dai riti massonici o che i rituali e le cerimonie religiose possono dischiudere. I loro insegnamenti e le loro formule contengono la chiave della scienza che schiuderà il mistero dell'elettricità — quel mistero di cui parlò H.P.B. Sebbene la scienza abbia fatto molti progressi in questa direzione, essa è di natura ancora embrionale, e solo quando la Gerarchia sarà presente in terra visibilmente e i Misteri di cui i Maestri sono custodi saranno dati apertamente agli uomini, saranno rivelati il segreto e la natura dei fenomeni elettrici.

I Misteri sono in realtà la vera fonte della rivelazione, e solo quando la mente e la volontà di bene saranno intimamente fusi e condizioneranno il comportamento umano, si capirà l'estensione della rivelazione futura, perché soltanto allora questi segreti potranno essere affidati all'umanità. Essi riguardano quelle capacità che mettono i membri della Gerarchia in grado di operare coscientemente con le energie del pianeta e del sistema solare e di controllare le forze in seno al pianeta; porranno al loro giusto posto i poteri psichici ordinari (oggi intesi così stupidamente e così poco capiti) e guideranno l'uomo verso il loro impiego utile.

**332** I Misteri reintegreranno il colore e la musica al loro giusto posto e lo faranno in modo tale che, rispetto a queste nuove arti le arti creative di oggi saranno come quelle costruzioni in legno dei bambini in confronto alle grandi cattedrali di Durham o di Milano. I Misteri, quando saranno ristabiliti, renderanno reale — in un senso che presentemente vi è incomprendibile — la natura della religione, il proposito della scienza e la meta dell'educazione. Questi non sono ciò che pensate oggi.

In questo momento si sta preparando il terreno per la grande restaurazione. Le Chiese e la Massoneria stanno oggi davanti al tribunale della mente critica dell'umanità, e da questa mente è stato pronunciato il verdetto che esse hanno mancato al compito divino che era stato loro assegnato. Ci si rende conto ovunque che occorre riversare in loro una nuova vita e apportare grandi cambiamenti nella coscienza e nell'istruzione di quelli che lavorano in questi due modi d'espressione della verità. Questi cambiamenti non sono stati ancora fatti, perché occorrerà una nuova visione e un nuovo accostamento di quest'esperienza che è la vita, e questo, solo la nuova generazione potrà darli. Essi ed essi soltanto potranno produrre le modificazioni e la rivitalizzazione necessarie; questo è possibile e sarà fatto:

“Ciò che è un mistero non lo sarà più e ciò che è stato velato sarà ora rivelato; quello che è stato ritirato riemergerà alla luce e tutti gli uomini lo vedranno e insieme se ne rallegheranno. Questo momento verrà quando la desolazione avrà compiuto il suo lavoro benefico, quando tutte le cose saranno state distrutte e quando gli uomini avranno cercato, mediante la sofferenza, di essere impressionati da quello che hanno scartato nel vano inseguire quanto era a portata di mano e facile da raggiungere. Ciò, una volta posseduto, si dimostrò agente di morte — tuttavia gli uomini cercavano la vita, non la morte”.

Così si esprime il *Vecchio Commentario* riferendosi al ciclo attuale che l’umanità sta attraversando.

**333** Le prove della prima iniziazione, per quanto riguarda l’umanità (il discepolo mondiale), sono del tutto passate, e l’ora della nascita del Cristo quale espressione del quarto regno della natura e compimento del lavoro della quarta Gerarchia Creativa è vicina. Questo non lo si può negare: l’ora della nascita può esser lunga e la forma può rimanere “in travaglio” per molto tempo, ma il Cristo nascerà, e la natura del Cristo e la Sua coscienza permeeranno e coloreranno tutte le vicende umane. È questa la condizione — tanto imminente e desiderabile e da lungo tempo prevista e anticipata — che renderà possibile il ritorno della Gerarchia e la restaurazione dei Misteri.

Questi avvenimenti non dipendono soltanto dalla capacità dell’umanità di apportare i giusti adattamenti e dall’inevitabilità dello stesso sviluppo evolutivo, poiché la riapparizione della Gerarchia e quello che i suoi membri compiranno sono connessi anche (e soprattutto) alla vita interiore e agli impulsi spirituali all’interno della Gerarchia stessa, che non hanno relazione col genere umano. La Gerarchia persegue la propria linea di sviluppo spirituale, che è un’attività parallela ai suoi servizi sulla Terra in rapporto con l’evoluzione planetaria. Gli uomini sono molto portati a considerare la loro vita, il loro destino e lo sviluppo della coscienza umana come il solo fattore veramente importante sulla Terra e nel processo evolutivo del pianeta. Queste condizioni *sono* importanti, ma non sono i soli, né l’umanità esiste sola e isolata. L’umanità occupa il punto di mezzo fra il regno subumano e il superumano e ciascuno di questi due gruppi di vite che evolvono ha il proprio destino importante — importante per tutti quelli che sono contenuti nell’anello invalicabile del gruppo. Hanno modi, metodi e vie di realizzazione che sono loro propri. Come l’uomo singolo deve imparare l’arte o scienza delle relazioni con gli altri uomini e con il suo ambiente, così l’umanità *nel suo complesso* deve imparare quali sono le sue relazioni con quello che sta al di sopra e al di là del genere umano e con quello che si trova al di sotto ed è lasciato indietro. Questo implica un senso delle proporzioni, che può esser conseguito solo dal principio mente nell’uomo e da coloro che cominciano a essere polarizzati mentalmente. Questo senso delle proporzioni rivelerà agli uomini il loro posto sulla scala dell’evoluzione e li porterà a riconoscere il destino particolare e le mete particolari degli altri regni di natura, compreso il quinto, il regno di Dio, la Gerarchia spirituale del nostro pianeta.

**334** Anche la Gerarchia stessa si trova ad un punto di crisi spirituale. I suoi iniziati si trovano dinanzi alla Porta che conduce alla Via dell’Evoluzione Superiore e l’intero personale della Gerarchia attende, per fare insieme un movimento in avanti, parallelo, sul suo livello, al movimento in avanti al quale anche l’umanità è destinata.

Ma, fratelli miei, è questo il punto interessante. Secondo la grande legge dell’espressione sintetica (da noi chiamata la Legge di Sintesi, che governa il primo aspetto divino), la Gerarchia deve andare avanti in modo tale, che lo sforzo racchiuda tanto il piano fisico quanto i piani superiori. L’attività sviluppata deve comprendere tanto i tre piani dell’evoluzione umana quanto i tre mondi della Triade Spirituale. Non dimenticate la sovrapposizione di questi due mondi che avviene sul piano mentale e giustifica la ben nota frase “i cinque mondi dell’evoluzione superumana”. Ecco dunque, la necessità dell’esteriorizzazione della Gerarchia e della dimostrazione della Loro capacità unita di

lavorare dal piano fisico fino al più alto, al fine di attraversare unita quella Porta che conduce alla Via. Simbolicamente parlando, questa esteriorizzazione è per i Membri della Gerarchia un atto di servizio sacrificale e anche un gesto simbolico. La Gerarchia s'incarna di nuovo sulla Terra e per la prima volta dalla sua ultima incarnazione ai tempi dell'Atlantide. È però un'incarnazione di gruppo e non la incarnazione di singoli membri. Questo è probabilmente un punto sottile, per voi troppo difficile da afferrare.

Perciò l'esteriorizzazione della Gerarchia e il ristabilire i Misteri non sono una cosa che si fa per l'umanità o che si attua semplicemente perché gli uomini hanno meritato un contatto più stretto, perché hanno diritto a qualche ricompensa o perché ora sono così spirituali che la Gerarchia trova utile e proficuo aiutarli. Il quadro è del tutto diverso.

**335** Quello che alla coscienza degli uomini appare tanto importante è in verità del tutto secondario rispetto alla crisi gerarchica che stiamo considerando. Questa riapparizione sul piano fisico e la conseguente vita di servizio (che implica dei fattori profondamente significativi per gli uomini) sono una espressione dell'impulso spirituale inerente, il quale spinge l'attività gerarchica in due direzioni, ma implica un unico movimento unificato che comprende tutti e cinque i piani dell'evoluzione superumana e richiede un nuovo ripetersi del processo dell'incarnazione di gruppo.

La Gerarchia ha la sua propria vita, le sue mete e i suoi obiettivi, il proprio ritmo evolutivo e la propria espansione spirituale; questi non sono gli stessi di quelli del regno umano. Queste mete e questi ritmi diverranno più familiari agli uomini che pensano, via via che la Gerarchia si avvicinerà di più al piano fisico.

Quest'attività della Gerarchia, inclusiva e conforme al piano previsto è connessa agli impulsi spirituali che hanno le loro radici in Shamballa. Lì, l'aspetto vita è stimolato quasi violentemente dall'azione dei Signori di Liberazione Che sono entrati in attività planetaria grazie all'uso della seconda stanza della Grande Invocazione — che fu usata potentemente dai membri della Gerarchia. Ripetiamolo, essa non fu usata soltanto a favore dell'umanità o per la liberazione del genere umano; aveva anche delle implicazioni gerarchiche e fu in parte una richiesta d'autorizzazione, da parte della Gerarchia di avanzare lungo la Via. L'aver posto in libertà la “forza salvatrice” perché era giunta l'ora del servizio, permise (in pari tempo) l'afflusso di un aspetto dell'energia che non raggiunse mai l'umanità né era destinata ad un uso strettamente umano, ma che fu trattenuta dalla Gerarchia per vitalizzare e dar nuova vita ai sette Ashram maggiori, permettendo così all'intero Ashram del Cristo di elevarsi a un livello spirituale più alto e più vicino alla porta che conduce alla Vita.

**336** Queste dichiarazioni velano dei profondi misteri gerarchici e non si riferiscono in alcun modo ai Misteri che riguarderanno l'umanità quando la Gerarchia sarà esteriorizzata. Questi misteri non saranno rivelati agli uomini. È lecita solo una dichiarazione generale degli effetti sulla Gerarchia di certe misteriose attività. Servono a mostrare il costante pulsare del ritmo evolutivo che permea ogni atomo, ogni forma, ogni gruppo e ogni centro del nostro pianeta, producendo degli effetti su tutte le forme d'esistenza, dalle più basse fino alle più alte; dappertutto non esiste altro che progresso e costante avanzamento verso una luce più chiara ed una vita più grande.

In queste istruzioni tratto l'intero tema dell'iniziazione dal punto di vista generale e da quello della definizione; perciò non ho intenzione di ripetere qui quanto è detto nel secondo volume di *Il Discepolato nella Nuova Era*. In questa sezione finale del nostro trattato, il nostro modo di affrontare il problema sarà un po' diverso: ci limiteremo all'effetto dei raggi sull'iniziato, e ai rapporti che corrono fra le energie dei raggi e le varie iniziazioni che ho già delineate. In questa sezione non intendo neppure trattare del risveglio scientifico dei centri, o delle tecniche che li portano all'equilibrio e all'attività desiderati. Ho già detto quanto è necessario nei miei vari libri, nei quali è sparsa una gran quantità d'informazioni. Grazie a questa diffusione e dispersione l'insegnamento è protetto e non può costituire un pericolo per il pubblico generico. Nel futuro immediato gli studenti dovranno raccogliere l'insegnamento



sparso in parecchi volumi e cercare attentamente dettagli inerenti alla scienza dei centri e le informazioni relative alla loro natura ed ai loro processi. Il soggetto dei centri, nel suo complesso, è pericoloso se frainteso; essi costituiscono una minaccia se vengono risvegliati prematuramente o indebitamente stimolati; l'intero soggetto può rivelarsi estremamente pericoloso per l'uomo spinto dalla curiosità e per lo sperimentatore ignorante. Non è ancora giunto il momento di presentare questo soggetto in modo completo e coordinato, e gli studenti si guardino dal pubblicare una tesi chiara e correlata sull'argomento, eventuale risultato delle loro ricerche sui miei libri. Nondimeno, al vero aspirante si devono fornire le necessarie informazioni.

**337** *I Misteri vengono rivelati*, non con il ricevere le informazioni su di essi e i loro processi, ma *per azione di certi processi attuati nel corpo eterico del discepolo*; questi lo mettono in grado di *conoscere* quello che è nascosto; lo mettono in possesso di un meccanismo di rivelazione e gli fanno prender coscienza che esistono in se stesso certi poteri o energie irradianti e magnetiche, che costituiscono dei canali di attività e dei metodi con i quali egli può acquisire ciò che è privilegio dell'iniziato possedere e usare.

Il discepolo sul sentiero probatorio inizia la ricerca della porta dell'iniziazione e di quello con cui entrerà in contatto dopo esser passato per quella porta, con un equipaggiamento definito e un meccanismo che egli ha creato. Questo è stato acquisito da lui e la capacità di farne uso è stata conseguita attraverso molti cicli d'incarnazione. Un'incarnazione è un periodo precisamente determinato (dall'angolo dell'anima) in cui *Esperimento, Esperienza ed Espressione* sono le note fondamentali di ciascuna incarnazione. Ogni incarnazione successiva continua l'esperimento, approfondisce l'esperienza e pone l'espressione in più stretto rapporto con la latente divinità che si deve rivelare.

Le stesse tre parole — interpretate in senso molto più elevato e ponendo l'enfasi su opportunità maggiori — possono essere usate per descrivere il progresso dell'iniziato negli stadi finali del Sentiero; cosa questa che ci impegnerà in parte in questa sezione. Vorrei chiedervi di tener presenti queste tre parole mentre leggete e ponderate tutto quello che dico. Il discepolo o l'iniziato si avvicinano ad ogni iniziazione con uno spirito di sperimentazione divina, ma con metodo scientifico, perché un'iniziazione è un momento culminante di conseguimento, e il successo è una serie graduale di esperimenti con l'energia.

**338** Dopo aver raccolto il frutto dell'esperimento suddetto, segue un certo periodo nel quale sopravviene l'esperienza nell'uso delle possibilità connesse. Questo occupa l'intervallo fra un'iniziazione e l'altra. Può prendere un periodo di molte vite o dimostrarsi relativamente breve. I risultati dell'esperimento dell'iniziazione e dell'esperienza fatta con le energie ottenute emergono come capacità dell'iniziato di esprimere la divinità più pienamente di prima; questo significa ch'egli può funzionare sempre di più come creatore divino in rapporto al Piano gerarchico, come manipolatore delle energie attrattive dell'amore, e come colui che determina — sotto l'impellente volontà di Shamballa — la fase e l'aspetto del proposito divino del quale egli stesso deve occuparsi in rapporto alla manifestazione del Logos planetario. Noterete che *non* dico in rapporto all'umanità. L'iniziato lavora in molti campi di creatività divina, di cui il genere umano è soltanto uno. Perciò queste tre parole indicheranno il primo tipo d'accostamento al nostro soggetto e quello che ho da dire le terrà presenti in ogni caso.

In secondo luogo, vorrei che consideraste con me i vari aspetti del nostro tema dal punto di vista dei sette raggi. Con questo intendo che i discepoli sui diversi raggi avranno tutti la medesima meta, faranno gli stessi esperimenti, passeranno per le stesse esperienze e arriveranno egualmente all'espressione divina. Però le loro qualità e i loro modi d'accostamento, le loro reazioni e le nature distintive saranno diversi secondo il loro tipo di raggio; questo costituisce una fase interessantissima e poco nota del nostro studio

sull'iniziazione. L'iniziazione è stata un evento lasciato in bianco e non è stata fatta nessuna osservazione sulle implicazioni dei raggi. A questo mi propongo di rimediare.

Per esempio ciascuna delle sette iniziazioni esemplifica o rivela una delle sette qualità o tendenze di raggio; è sempre governata e condizionata da un certo raggio; questo è uno dei fattori che i discepoli devono apprendere e comprendere mentre si preparano all'iniziazione, perché implica il riuscire a trattare e manipolare certi tipi d'energia divina.

**339** Ogni iniziazione rende pienamente attivo l'uno o l'altro dei sette centri, non solo nel senso di risvegliarlo o stimolarlo ma anche rendendolo "una ruota che gira su sé stessa". È un'espressione del *Vecchio Testamento* e totalmente inadeguata, ma non trovo altre parole in sostituzione. La formulazione è completamente oscura ed inadeguata e si dimostrerà di poco significato per voi, ma non per l'iniziato che ha sperimentato questa rotazione.

Come ben sanno gli astrologi esoterici, si perviene ad un ciclo di vita in cui il discepolo inverte il senso del moto sulla ruota della vita (la ruota zodiacale) e dal ruotare intorno allo zodiaco in senso orario, ora comincia a procedere in senso antiorario; il discepolo impara che l'aspetto sostanza della sua natura può essere ancora condizionato dalle forze che scorrono attraverso questa sostanza successivamente e in serie, secondo il suo oroscopo e secondo il moto di rivoluzione exoterico. Al tempo stesso il discepolo riceve delle correnti d'energia dalla ruota invertita, sulla quale egli si trova come anima. Di conseguenza egli riceve due correnti d'energia che vanno in direzioni opposte, e da ciò deriva l'accresciuto conflitto nella sua vita e nelle circostanze; queste costituiscono la ragione delle prove dell'iniziazione.

Lo stesso, su scala minuscola, vale per i centri del corpo eterico del discepolo; anch'essi mostrano la medesima attività duplice, dopo che il Sentiero del Discepolato è stato percorso e si accede a quello dell'Iniziazione. La ruota zodiacale stessa è essenzialmente un centro cosmico; è un loto di dodici petali, ma è un loto di dodici petali entro il loto dai mille petali di un'ignota Entità cosmica, quella che nei miei libri precedenti è indicata come COLUI DEL QUALE NULLA SI PUÒ DIRE. La molteplicità delle influenze zodiacali ha infine un effetto duplice: uno su Shamballa (il centro planetario della testa) e l'altro sulla Gerarchia (il centro planetario del cuore); l'effetto è sentito anche nel centro della testa e in quello del cuore di ogni iniziato. Questa duplice attività finale è registrata dall'iniziato dei gradi più alti, quando passa l'ottava e la nona iniziazione, le altre sette iniziazioni sono governate dai sette raggi.

**340** Si ha perciò:

*Prima Iniziazione. Nascita*

Centro sacrale	7° raggio		Piano fisico
Inizi	Relazione	Magia sessuale	

*Seconda Iniziazione. Battesimo*

Plesso solare	6° raggio		Piano astrale
Dedizione	Annebbiamento astrale	Devozione	

*Terza Iniziazione. Trasfigurazione*

Centro Ajna	5° raggio		Piano mentale
Integrazione	Direzione	Scienza	

*Quarta Iniziazione. Rinuncia*

Centro del cuore	4° raggio		Piano buddhico
Crocifissione	Sacrificio	Armonia	

*Quinta Iniziazione. Rivelazione*

Base della spina	1° raggio		Piano atmico
Emersione	Volontà	Proposito	

*Sesta Iniziazione. Decisione*

Centro della gola	3° raggio		Piano monadico
Fissazione	Cooperazione intelligente	Creatività	

*Settima Iniziazione. Resurrezione*

Centro della testa	2° raggio		Piano logico
L'eterno pellegrino	Amore- Saggezza	Attrazione	

*Ottava Iniziazione. Transizione*

Gerarchia	I quattro raggi minori		Planetaria
Scelta	Coscienza	Sensibilità	

*Nona Iniziazione. Rifiuto*

Shamballa	I tre raggi maggiori		Sistemica
I sette sentieri	Essere	Esistenza	

Non vi sarà possibile comprendere la sintesi che governa le quattro iniziazioni finali, poiché per queste esperienze non abbiamo un linguaggio adeguato. È possibile soltanto indicare certi indirizzi e certe tendenze spirituali e — poiché questa sezione è scritta soprattutto per quelli che hanno preso o si preparano a prendere l'una o l'altra delle iniziazioni — posso solo sperare che una certa misura di significato possa trasmettersi alle persone che sono pronte.

**341** Lo studio attento della tabella precedente dovrebbe darvi un'idea un po' diversa dell'intero soggetto dell'iniziazione. Il concetto che deve sostituire quello esistente tuttora è quello dell'iniziazione di gruppo, invece di quello dell'iniziazione del singolo aspirante. In passato, al fine di far penetrare nella mente degli uomini l'idea dell'iniziazione, la Gerarchia scelse il metodo (ora caduto in disuso) di far balenare dinanzi al discepolo serio la prospettiva dell'iniziazione; lo fece ponendone in risalto la peculiarità, il fatto che fosse una ricompensa, i rituali e le cerimonie e il suo posto nella scala dell'evoluzione. Poiché il fatto dell'iniziazione è stato afferrato da molti e conseguito da alcuni, oggi è divenuto possibile rivelare ciò che era stato sempre sottinteso, e cioè che l'iniziazione è un evento di gruppo. Se il pensare con chiarezza avesse sostituito l'aspirazione individuale egoistica, il fatto dell'iniziazione di gruppo sarebbe stato evidente per le seguenti ragioni, inerenti ed implicite all'intera situazione.

1. L'anima — per propria natura — ha coscienza di gruppo e non ha ambizioni individuali o interessi individuali, né si interessa agli scopi della sua personalità. È l'anima che è l'iniziato. L'iniziazione è un processo per cui l'uomo spirituale entro la personalità diviene consapevole di sé quale anima, e dei poteri, rapporti e scopi animici. Nel momento in cui un uomo attua questo, anche in piccola misura, è del gruppo che egli diventa cosciente.
2. Soltanto l'uomo il cui senso d'identità comincia ad ampliarsi e divenire inclusivo può "prendere l'iniziazione" (come si dice erroneamente). Se l'iniziazione fosse un conseguimento puramente personale, rigetterebbe l'uomo nella coscienza separativa dalla quale cerca di evadere. Questo non sarebbe un progresso spirituale. Ogni passo sul Sentiero dell'Iniziazione accresce il riconoscimento di gruppo. L'iniziazione è essenzialmente una serie che si espande di riconoscimenti inclusivi.
3. L'iniziazione ammette l'aspirante fra i membri della Gerarchia. Questo implica, esotericamente parlando, l'abbandono di tutte le reazioni separative della personalità, in una serie di rinunce progressive; queste culminano nella quarta iniziazione e sono di nuovo misteriosamente accentuate alla nona iniziazione.

342 Mentre procede da un'iniziazione all'altra, l'iniziato si avvede che ogni volta che avanza sul sentiero o che penetra nel cuore dei Misteri in compagnia di quelli che sono come lui, che con lui condividono il punto di evoluzione e che lavorano con lui per lo stesso scopo, non è solo; che viene fatto uno sforzo comune. Questa è infatti la nota fondamentale di un Ashram, che ne condiziona la formazione. Esso è composto di discepoli e iniziati a vari stadi di sviluppo iniziatico, che sono giunti *insieme* al loro punto di coscienza ashramica e che procederanno *insieme* fino a quando arriveranno a quella liberazione completa che giunge quando il piano fisico cosmico cade sotto la soglia della coscienza o della consapevolezza sensibile, e non è più per l'iniziato di alcun interesse.

Questo è uno dei nuovi aspetti nei metodi e nelle tecniche gerarchiche che ho la responsabilità di portare all'attenzione del pubblico, correggendo così l'insegnamento sbagliato di quelli che sono stati istruiti nelle scuole d'occultismo (cosiddette ortodosse). Il Maestro K.H. in uno dei pochi (pochissimi) paragrafi delle *Lettere dei Mahatma* che sono genuini e non semplicemente opera di H.P.B., dette un'indicazione agli aspiranti di quel tempo, quando disse che molti di loro erano così "spiritualmente egoisti". L'egoismo spirituale ha indotto lo studioso esoterico medio ad appropriarsi dell'iniziazione rendendola personale e individuale. Eppure uno dei primi requisiti indispensabili per l'iniziazione è proprio il riconoscimento chiaro e preciso del proprio gruppo, non prendendo i propri desideri per delle realtà ma tramite l'effettiva collaborazione e il lavoro sul piano fisico. Ho detto *gruppo*, fratello mio, e non organizzazione, perché sono due cose ben diverse.

343 Tenete perciò ben presente il fatto dell'iniziazione di gruppo prevenite l'abitudine di riflettere sulla *vostra* preparazione per l'iniziazione. Vengono preparati per l'iniziazione alcuni gruppi nei quali dominano i fattori seguenti — per quanto riguarda l'individuo.

1. Un gruppo di uomini e donne le cui anime sono su un certo raggio viene riunito soggettivamente da un Maestro di quel raggio, per un'istruzione di gruppo.
2. A queste persone è offerta l'opportunità di entrare in contatto sul piano fisico con alcuni di quelli che condividono questo legame soggettivo, onde trasmettersi reciprocamente un senso di solidarietà di gruppo. Il rapporto soggettivo è assicurato da un contatto oggettivo. Il riconoscimento è perciò una prova preliminare all'iniziazione, e questo è da ricordare.
3. Le persone che vengono istruite e messe in rapporto in tal modo sono, dal punto di vista dell'iniziazione da prendere, allo stesso punto d'evoluzione. Prendono la medesima iniziazione e sono assoggettate alle medesime prove e difficoltà. Queste ultime sono dovute all'esistenza del raggio della personalità, che può essere (e abitualmente è) del tutto diverso dal raggio dell'anima. È il raggio della personalità che opera per impedire il contatto, per fuorviare il riconoscimento, per ritardare il progresso e per interpretare erroneamente l'informazione. Fintanto che il discepolo in formazione è centrato nella sua personalità, l'iniziazione di gruppo non sarà per lui possibile; il suo riconoscimento dei co-aspiranti sarà instabile e rapidamente disturbato dalla mente critica inferiore, e sarà innalzato un muro di forme-pensiero relative ai membri del gruppo, create dalla sua personalità, che impedirà di attraversare insieme la Porta dell'Iniziazione.
4. L'iniziazione di gruppo non può esser conseguita da un gruppo in addestramento, finché i suoi membri, come gruppo, non abbiano sviluppato la loro "iniziativa spirituale" particolare. È legge dello spirito, che il discepolo debba presentarsi al cospetto dell'Iniziatore a mani vuote, ma che in formazione di gruppo i membri del gruppo contribuiscano, congiuntamente, ad arricchire l'Ashram. Ciò può assumere la forma di qualche progetto deliberato, in linea con il Piano, mediante il quale essi testimoniano la loro comprensione del Piano e dimostrano al gruppo di iniziati in cui si trovano e ai discepoli anziani che è loro permesso incontrare, che essi hanno già provato la loro idoneità ad essere accettati, avendolo provato col servizio. Deve essere

un'iniziativa, un servizio e un contributo di gruppo. Il contributo specifico dell'individuo non deve apparire.

**344** Questo pensiero dell'iniziazione di gruppo deve essere ricordato, perché colorerà tutto quello che cercherò di trasmettere alle vostre menti e affretterà il giorno della vostra accettazione.

Nessuno è ammesso (mediante il processo dell'iniziazione) nell'Ashram del Cristo (la Gerarchia) finché non comincia a pensare e a vivere in termini di relazioni e attività di gruppo. Alcuni aspiranti benintenzionati interpretano l'idea del gruppo come un invito a fare uno sforzo per formare dei gruppi — il loro proprio gruppo o i loro gruppi. Non è questa l'idea che vien presentata nell'era dell'Acquario, oggi così vicina; essa *era* il metodo d'approccio durante l'era dei Pesci, ora passata. Oggi tutto l'avvicinamento è totalmente diverso. Oggi non ci si aspetta da nessuno, che stia al centro del suo piccolo mondo e si sforzi di divenire il punto focale di un gruppo. Ora il suo compito è di scoprire il gruppo di aspiranti al quale affiliarsi e con il quale dovrà percorrere il Sentiero dell'Iniziazione — una cosa molto diversa e di gran lunga più difficile. Occorre tener presente il significato delle seguenti parole tratte dagli Archivi dei Maestri, date sotto forma di domanda e risposta. Le domande sono rivolte al neofita che sta avendo il primo barlume dei rapporti di gruppo che portano all'iniziazione di gruppo.

*“E vedi tu la Porta, o Chela nella luce?”*

Vedo la porta e odo una voce che chiama. Cosa dovrei fare, o Maestro della mia vita?

*Attraversa quella Porta e non perdere tempo a guardare indietro la via che hai appena percorso. Avanza entro la luce.*

La Porta è di gran lunga troppo stretta, o Maestro della mia vita. Temo di non poter passare.

**345** *Avvicinati alla Porta prendendo nella tua mano la mano di un altro pellegrino sulla via della vita. Avvicinati alla Porta; non cercare di entrare da solo.*

Non riesco a vedere la porta, ora che afferro la mano del fratello che è a destra e del fratello che è a sinistra. Mi sembra d'esser circondato da pellegrini sulla via. Si assomigliano tutti, la loro nota è una sola; sembrano assomigliarmi e mi si affollano attorno da tutti i lati.

Non posso vedere la porta.

*Vai avanti sul Sentiero, o pellegrino nella luce, e state insieme, la mano nella mano, davanti alla Porta della Luce. Che cosa vedi?*

La porta riappare e sembra larga, non stretta come prima. Cosa vedevo prima? Non assomigliava alla porta che ora sta davanti a questa schiera di fratelli che insieme si tengono sul Sentiero.

*La porta che vedevi prima era un'invenzione della tua mente, una forma-pensiero della tua creazione separativa, una cosa che ti isola dalla verità — troppo stretta perché tu possa passarvi e piena di falsa attrazione. Soltanto colui che tiene la mano del fratello può in verità vedere la Porta; soltanto l'uomo circondato dai molti che sono uno solo, può entrare da quella Porta che si chiude davanti a chi cerca di entrare da solo”.*

Nei giorni della Lemuria, gli iniziati entravano soli e uno ad uno; solo pochi riuscivano allora a raggiungere la meta, ed erano ammessi ai Misteri uno alla volta. Ai tempi dell'Atlantide, quando la Porta dell'iniziazione si spalancò, gli aspiranti ai Misteri furono ammessi in gruppi di sette; ma non erano entrati in contatto con i compagni di gruppo nella

coscienza fisica; l'accento era ancora (durante il periodo di addestramento) sul raggiungimento e sul conseguimento individuali. Oggi, l'uomo sta facendo un così rapido progresso spirituale, che la Gerarchia ammette continuamente dei gruppi, particolarmente in rapporto con quei raggi che sono presentemente in incarnazione.

**346** Questo significa che i tre raggi maggiori (che sono sempre attivi in modo predominante anche se possono avere dei cicli variabili di attività crescente o decrescente) hanno numerosi gruppi sottoposti all'addestramento preparatorio per qualche iniziazione. Questa ammissione in gruppo si svilupperà rapidamente man mano che il mondo ritornerà ad un ciclo di crescita e di sviluppo pacifico dopo la drastica esperienza della guerra mondiale (1914-1945); è per questo che le informazioni come quelle che tento di dare qui devono esser rese disponibili.

Vorrei chiarire un altro punto. Come sapete, un Ashram include in se stesso discepoli e iniziati a tutti i punti dello sviluppo evolutivo e di tutti i gradi; essi lavorano tutti insieme in perfetto unisono e tuttavia — *all'interno* dei loro ranghi differenziati, perché ogni rango sta da solo e tuttavia è unito con tutti gli altri — essi hanno il loro proprio rapporto stabilito, il loro scambio telepatico codificato ed una segretezza ed un silenzio occulto condivisi che proteggono i segreti e le conoscenze di un grado dagli altri e da quelli che non sono pronti.

Similmente, quando l'aspirante che cerca sul piano fisico per trovare quelli che parteciperanno con lui al mistero del passo immediatamente seguente o dell'espansione da dimostrare, scopre il suo gruppo, troverà che vi sono alcuni che non hanno raggiunto il suo punto particolare di saggezza e anche altri che lo hanno già lasciato molto indietro. Egli sarà simultaneamente trascinato in un vortice di forza e in un campo di servizio. Riflettete su quest'affermazione. Perciò egli imparerà le lezioni necessarie a colui che deve lavorare in un Ashram e saprà come comportarsi sia con quelli che ancora non hanno il diritto di condividere con lui i segreti che egli già conosce che con quelli che hanno penetrato i Misteri più profondamente di lui.

## SEZIONE PRIMA

347

### L'ASPIRANTE E I MISTERI DELL'INIZIAZIONE

Esaminiamo ora il primo punto di questa sezione per vedere cosa s'intende veramente con le trite parole "la porta dell'iniziazione" e qual'è la differenza fra la porta che sta di fronte al discepolo e quella che sta di fronte al Maestro.

#### L'ACCESSO ALLE DUE PORTE DELL'INIZIAZIONE

Naturalmente vi è ovvio che l'uso della parola "porta" è puramente simbolico; la interpretazione che ne dà lo studioso esoterico comune o il teosofo ortodosso è quella di un punto d'ingresso e per lui significa l'opportunità di passare ad un'esperienza nuova e ad una nuova rivelazione — ch'egli considera in gran parte come una dovuta ricompensa della disciplina e dell'aspirazione. Questa è in gran parte un'interpretazione basata su dei pensieri mossi dal desiderio ed ha un'importanza del tutto secondaria.

#### *La Porta dell'iniziazione*

348 Il vero significato sottostante all'espressione "la porta dell'iniziazione" è quello di un'ostruzione, di un qualcosa che sbarrava la via, di qualcosa che deve venire aperto e che nasconde o che si interpone fra l'aspirante e il suo obiettivo. Questo è un significato molto più esatto, e molto più utile che l'aspirante comprenda. Il quadro dell'uomo che si muove lungo il Sentiero dell'Evoluzione finché un giorno si trova davanti ad una porta aperta che può gioiosamente oltrepassare, non ha la minima rassomiglianza con la verità. L'idea di un uomo di buona disposizione e in possesso di certi sviluppi del carattere come quelli descritti nei libri di Annie Besant del genere di *Verso il Tempio* e *il Sentiero del discepolo*, che condizionano l'aspirante teosofico è straordinariamente fuorviante. Questi libri sono utilissimi e dovrebbero esser studiati attentamente da chi è sul sentiero probatorio, ma non servono al discepolo, perché lo portano a mettere l'accento nella direzione sbagliata e a concentrarsi su ciò che dovrebbe esser già stato sviluppato. Naturalmente le qualità del carattere devono essere presenti e stabilizzate nell'equipaggiamento dell'uomo; però queste caratteristiche hanno poco a che fare con l'iniziazione e col passare attraverso la "porta" sul Sentiero. Indicano il punto raggiunto sulla via dell'evoluzione, quali risultato dell'esperimento, dell'esperienza e della ripetuta espressione, e dovrebbero essere comuni a tutti gli aspiranti che sono giunti al punto di affrontare il discepolato. Sono degli sviluppi inevitabili e denotano semplicemente la reazione della personalità al tempo e all'esperienza. È eternamente vero che nessuno può passare per questa porta se queste qualità del carattere non sono sviluppate, ma ciò è dovuto al fatto che l'aspirante ha progredito fino a un certo stadio di sviluppo e che ora ha automaticamente un certo grado di autocontrollo, di comprensione mentale e di purezza.

Vorrei segnalare anche che perfino il mago nero possiede queste qualità, perché sono il *sine qua non* per ogni arte magica sia nera che bianca; il mago nero passa per la porta dell'iniziazione che si apre due volte per le prime due iniziazioni. La attraversa con la forza della sua volontà e con le realizzazioni del suo carattere e perché l'aspetto della coscienza di gruppo dell'anima è tanto attiva in lui quanto nel fratello che cerca l'affiliazione alla Gran Loggia Bianca.

**349** Però nel mago nero manca l'aspetto amore. Non dimenticate che tutto è energia e che non esiste nient'altro. Egli condivide con l'aspirante spirituale quell'energia che è un aspetto dell'anima e che chiamiamo attrazione magnetica (la qualità che costruisce il gruppo). Ha essenzialmente coscienza di gruppo, e sebbene i suoi moventi siano separativi, i suoi metodi sono quelli di gruppo, e questi li può ricavare solo dall'anima:

Ecco ancora un'altra ragione per cui la prima e la seconda iniziazione non possono essere considerate dalla Loggia dei Maestri come iniziazioni maggiori. Soltanto la terza è considerata tale, perché in quell'iniziazione l'intera vita della personalità è inondata dall'energia che proviene dalla Triade Spirituale tramite i "petali del sacrificio" o aspetto volontà e proposito dell'anima. A questo tipo d'energia il mago nero non è responsivo. Egli può rispondere, e di fatto risponde, alla conoscenza — antichissima e penosamente ottenuta — immagazzinata nei "petali della conoscenza" dell'anima; può appropriarsi e utilizzare l'energia dell'attrazione (chiamata erroneamente amore da alcuni studiosi) immagazzinata nei "petali dell'amore" dell'anima ma non può usare e rispondere all'energia dell'amore divino, che si manifesta nel Piano divino che domina ogni conoscenza e la converte in saggezza, e che anima e chiarifica il motivo che pone in azione l'attrazione magnetica *amorevole*, che noi chiamiamo vera coscienza di gruppo e coesione di gruppo. È a questo punto che le due vie — della tenebra e della luce — diventano ampiamente divergenti. Fino a che non sia presa la terza iniziazione, l'annebbiamento astrale può condizionare l'atteggiamento di quelli che cercano di capire la vita dell'uomo sul Sentiero, ed essi possono prendere lo spurio per il reale. Il mago nero conduce una vita disciplinata analoga a quella dell'aspirante spirituale; pratica la purezza per propria salvaguardia e non per diventare un canale per l'energia della luce; opera con il potere (il potere dell'attrazione magnetica) con e dentro i gruppi, ma lo fa per i propri fini egoistici e per conseguire i propri scopi ambiziosi. Alla terza iniziazione, al vero iniziato spirituale giunge la rivelazione che è la ricompensa della perseveranza e della purezza motivate rettamente — la rivelazione del proposito divino, come lo registra l'anima in termini del piano gerarchico, sebbene non ancora in termini della Monade.

**350** A questo proposito e all'amorevole Volontà di Dio (per usare una trita espressione cristiana) il fratello nero non può essere responsivo: le sue mire sono differenti. Sta qui il vero significato dell'espressione sovente usata e fraintesa, "il separarsi delle vie" o "il bivio". Ma entrambi i gruppi di aspiranti (il bianco e il nero) pervengono davanti alla porta dell'iniziazione e fanno i passi necessari per aprirla, in due occasioni analoghe. Entrambi superano l'annebbiamento astrale dopo la seconda iniziazione e vedono con chiarezza la via davanti a loro; ma le loro mete si rivelano molto diverse: una percorre la via larga che porta sempre più profondamente nella materia e nel materialismo, nella tenebra e nel "potere nero"; l'altra conduce a quella via diretta, a quel sentiero stretto come il filo del rasoio, che porta nella luce e nella vita. Uno dei due gruppi non si è mai liberato dai principi che governarono il primo sistema solare. Erano principi interamente connessi alla materia e alla sostanza che, in quel tempo e in quel periodo, (tanto remoto che il numero degli anni di distanza può essere definito solo con cifre astronomiche) erano dei fattori condizionanti per l'iniziazione di allora. Certe unità dell'umanità d'allora furono talmente condizionate da questi principi materiali e tanto *deliberatamente* impreparate a passare alla comprensione di un altro gruppo di principi (esprimenti meglio la natura divina), che rimasero "di proposito materiale fisso ed egoistico" e crearono intelligentemente una *progettata* distorsione della volontà divina. Qui avete un'indicazione circa la natura del male e la chiave di una parte (solo una parte) del mistero che si nota nell'affermazione che il male e il bene sono aspetti opposti della medesima realtà unica, e che il male è quel bene che avremmo dovuto lasciare indietro per passare oltre, verso un bene più grande e inclusivo. Non dimenticate che i maghi neri d'oggi furono gli iniziati di un sistema solare precedente. Quando la porta dell'iniziazione è pronta ad aprirsi per la terza volta, avviene il separarsi delle vie. Alcuni



seguono l'intenzione egoistica e la ferma determinazione di restare con la condizione separativa della materia; sugli altri è chiaramente impressa la volontà divina che diventa il potere motivante delle loro vite. È in ottemperanza alle istruzioni della Gran Loggia Bianca su Sirio, che la terza volta la porta resta chiusa ai fratelli tenebrosi.

**351** Il male, come lo intendiamo noi, non ha assolutamente posto su Sirio. Per il mago nero, in questa terza occasione, la porta dell'iniziazione presenta una barriera e un ostacolo insuperabili; per il neofita veramente spirituale la porta denota "superamento". Non considereremo ulteriormente l'accostarsi dei fratelli neri a quella porta, ma ci limiteremo a considerare le iniziazioni della Gran Loggia Bianca.

La porta dell'iniziazione è connessa al grande problema che H.P.B. chiama "il mistero dell'elettricità" e la porta stessa è essenzialmente un fenomeno elettrico. Detto questo, anche se non capite quel che intendo, potete però afferrare la possibilità che (essendo di natura elettrica) essa può facilmente rappresentare una forza ostacolante, un'energia che si oppone all'avvicinarsi dell'aspirante; è questo il modo corretto di considerarla. Solo quando l'energia elettrica di cui la porta è costituita e quella di cui l'uomo è formato in un dato momento si sincronizzano e vibrano all'unisono, l'aspirante può oltrepassarla per entrare in una luce maggiore. Questo vi dà una definizione un po' nuova e astrusa dell'iniziazione. Nondimeno, man mano che la scienza perverrà ad una migliore comprensione dell'essere umano quale unità elettrica di potere e di luce, e del suo triplice meccanismo creato dai tre aspetti dell'elettricità, ne deriverà una comprensione più esatta del significato dell'iniziazione. I tre fuochi di cui sono fatte tutte le cose sono di natura elettrica e — parlando simbolicamente — è solo quando il "fuoco d'attrito" è dominato dal "fuoco solare", che possono essere prese le prime quattro iniziazioni, le quali culminano nella quinta iniziazione in cui questi due fuochi sono subordinati al "fuoco elettrico" che emana dalla Monade e che trasmette una nuova rivelazione. Questo processo monadico comincia alla terza iniziazione. Si potrebbe aggiungere che la terza iniziazione (che culmina nella Trasfigurazione) è presa sui tre livelli superiori del piano mentale, ed è perciò sul quarto livello del piano mentale, che l'aspirante sta per la prima volta davanti alla porta, domandando l'iniziazione.

**352** Su questo quarto sottopiano del piano mentale, quell'unità elettrica o fenomeno di elettricità che chiamiamo il quarto regno di natura "espelle" esotericamente l'unità di elettricità che è pronta per essere assorbita dalla forma superiore d'elettricità. Il fuoco d'attrito si estingue e il fuoco solare ne prende il posto, e si stabilisce il rapporto tra le due forme superiori d'elettricità.

È il fuoco solare, che forma e del pari custodisce la porta dell'iniziazione per le prime quattro iniziazioni. È il fuoco elettrico, che forma la porta dell'iniziazione per le iniziazioni che custodiscono la Via dell'Evoluzione Superiore.

Vi sono quattro tipi di fuoco d'attrito che creano la "porta ostruente" all'unisono con il fuoco solare, di cui essa, essenzialmente, è costituita. Sono i seguenti:

1. L'energia elettrica composta di due forze d'elettricità: la forza latente, innata e inerte degli atomi del piano fisico del veicolo fisico denso, e la forza che chiamiamo prana, la quale è un aspetto dell'energia che compone il corpo eterico. Queste due si mescolano, si combinano e formano la "porta" attraverso la quale deve passare l'uomo spirituale quando è sottoposto alla prima iniziazione. Quest'energia stimolante mette a prova ogni parte del suo equipaggiamento fisico — e quando la prova è superata — la porta si apre, le energie opposte simbolicamente si "estinguono" ed egli può passare oltre sul sentiero dell'iniziazione, libero da quel tipo di impedimento. Il corpo fisico non lo domina più, sia con le sue limitazioni e i suoi errori, che con le discipline fisiche che fin qui sono state necessarie, ma che ora non lo sono più.
2. Deve poi affrontare l'energia elettrica del corpo astrale o emozionale, quando si prepara a prendere la seconda iniziazione. Se volete, potete chiamare quest'energia la

totalità di tutti gli annebbiamenti astrali. Un annebbiamento astrale è essenzialmente una forma-energia illusoria che confonde, inganna e cerca di sviare e fuorviare il neofita, e che è attirata a lui da vecchie abitudini e antiche influenze. Egli è perciò il responsabile dell'impatto di quest'energia. Questo tipo d'energia prende forma e quindi la massa delle forme di questi annebbiamenti astrali costituisce la porta che si oppone al passaggio dell'aspirante alla fase successiva del Sentiero. Egli deve fare i conti con quest'energia elettrica, prima di prendere la seconda iniziazione. Queste energie particolari non sono delle forme-pensiero; sono vaganti, indefinite ed estremamente fluide. Il simbolo di questo tipo d'energia è l'acqua, e questa è una delle ragioni per cui la seconda iniziazione è chiamata l'iniziazione del Battesimo o l'iniziazione "dell'entrare nella corrente".

- 353**
3. L'energia elettrica della mente crea poi la porta che conduce alla terza iniziazione, e l'ostruzione che sta di fronte all'iniziato è quella delle immaginazioni elettriche del suo stesso pensiero, che splendono di luce tutta propria (perché sono dell'ordine e tipo più elevati), ma che velano la luce pura che splende dietro di esse. Costituiscono la totalità dell'illusione. Questa "porta" è formata dall'unione di tre tipi d'energia: fuoco per attrito, il fuoco solare (che in questa terza iniziazione agisce in pieno) ed il fuoco elettrico della Triade Spirituale, che esercita il suo primo impatto sugli altri due fuochi, perché in questa crisi d'iniziazione sono tutti e tre in piena attività. Sono tutti concentrati e localizzati in questo simbolo di progresso: "la porta dell'iniziazione". Dovrebbe risultrarvi sempre più chiaro il perché l'iniziato è sempre raffigurato come colui che opera con le forze e le energie del pianeta e del sistema. Per lui non esiste nient'altro.
  4. Il quarto tipo di "fuoco per attrito" che l'iniziato deve affrontare quando è pronto per quell'iniziazione che chiamiamo la Grande Rinuncia, è l'energia elettrica dell'intera personalità integrata. Quello che è il prodotto di tutte le incarnazioni — la personalità altamente sviluppata, potente e "dallo sguardo acuto" — è l'evento finale che diventa l'ultima grande ostruzione.

**354** Nel racconto evangelico vi sono due episodi principali della vita del Maestro Gesù, che gettano un po' di luce su questo quarto passaggio attraverso la porta dell'iniziazione: la Trasfigurazione e la Crocifissione. In entrambi sono simboleggiati i tre aspetti della personalità. Nel primo caso sono simboleggiati dai tre apostoli che, confusi e con profonda umiltà, presero parte alla terza iniziazione, la Trasfigurazione; nel secondo caso i tre aspetti vennero raffigurati nelle tre croci — i due ladroni e il Maestro centrale. La differenza alla quarta iniziazione è precisa; sta nel fatto che vi sono implicati i quattro aspetti della personalità (contando il corpo fisico denso come un aspetto e il veicolo eterico come un secondo aspetto del corpo fisico), perché questa quarta emanazione del fuoco d'attrito esercita un potente effetto distruttore sul corpo fisico denso. La Grande Rinuncia implica il rifiuto della vita fisica a qualunque costo e questo comporta spesso la morte fisica.

La Grande Rinuncia o quarta iniziazione ha perciò due aspetti: l'implicazione esterna o l'evento oggettivo agli occhi dello spettatore sul piano fisico, e l'aspetto soggettivo, raffigurato simbolicamente dalle tre croci e da quelli che vi sono appesi.

Le implicazioni che emergono da questo simbolismo non sono facili da vedere, anche se il significato superficiale è evidente perché esso nasconde e vela una realtà universale. Il Maestro Gesù passò per la porta della quarta iniziazione e superò gli ostacoli finali frapposti dalla sua personalità perfetta. Morì sulla Croce. Tutti e quattro gli aspetti della Sua personalità parteciparono all'evento, e tutti e quattro gli aspetti ostruirono elettricamente il Suo passaggio attraverso la porta, fino al punto della loro distruzione totale — che portò la liberazione finale. Fu anche simboleggiato qualcosa di universale, che non ha niente a che fare col Maestro Gesù in quanto iniziato.

**355** Questo simbolismo e il suo significato sono connessi alle tre croci che stanno affiancate e al rapporto fra coloro che vi erano appesi. Nelle tre figure è rappresentata l'umanità stessa, correlata alla Gerarchia; questo "evento pittorico" è parallelo a uno già considerato — l'iniziazione del Maestro Gesù. Nella crocifissione, in questo quarto passaggio attraverso la porta dell'iniziazione e nell'inscenare questo evento, sono implicate due grandi individualità diverse, il Maestro Gesù e il Salvatore del mondo, il Cristo. Vi sono indicati due eventi importanti e la Chiesa cristiana ha confuso i due riferendoli entrambi, senza discriminazione, al Maestro Gesù. Tuttavia uno fu un avvenimento gerarchico e l'altro una grande crisi umana; uno fu l'ingresso di un iniziato ai Misteri della morte, implicando nel processo tutti e quattro gli aspetti della Sua natura; l'altro fu una raffigurazione drammatica, destinata al genere umano, dei tre gruppi che si trovano nella famiglia umana:

1. L'uomo non rigenerato, raffigurato dal ladrone che non si pente.
2. L'aspirante che lotta, che va avanti coscientemente verso la liberazione, simboleggiato per noi dal ladrone pentito.
3. La Gerarchia, composta da tutti quelli che sono pervenuti alla liberazione per mezzo dell'esperienza umana, e che perciò rappresentano per noi la garanzia della nostra futura riuscita.

Gli studenti faranno bene a tener chiaramente distinti nella loro mente questa quadruplici raffigurazione e questo triplice simbolo, poiché vi sono implicati tanto il conseguimento individuale che le possibilità di gruppo, ma ciascuno è distinto; in un caso il partecipante è il Maestro Gesù, e nell'altro evento più esoterico il partecipante è Colui che L'adombra, il Cristo. Fu il Maestro Gesù che "morì" ed entrò nella tomba, portando così al culmine la lunga serie delle incarnazioni e ponendo fine — con la distruzione — alla presa della materia sullo spirito. Passò attraverso la tomba per entrare nella Gerarchia e gli fu affidato il destino della Chiesa cristiana, destino che è ancora nelle Sue mani. Ma nel racconto evangelico, è il Cristo che appare dopo la resurrezione, e non il Maestro Gesù, tranne che in un breve episodio in cui egli appare a Maria, piangente fuori della porta del sepolcro. Gli altri episodi hanno implicazioni universali indicate dal:

- 356**
1. Cristo che cammina con i due discepoli sulla strada di Emmaus — simbolo della dualità essenziale di spirito e materia, quale è incarnata in un Salvatore del mondo.
  2. Cristo che appare ai discepoli nella stanza superiore, la quale simboleggia lo zodiaco, perché vi era Giuda Iscariota che rappresenta il segno in esaltazione in quel tempo; gli altri undici discepoli rappresentano i segni rimanenti, attraverso i quali il sole deve passare.
  3. La Pentecoste. Questo evento *non* raffigura il trionfo del Cristianesimo ortodosso (come credono e insegnano i teologi) ma significa la diffusione universale della coscienza Cristica in ogni tempo, nel cuore d'ogni essere umano; di questo rendono testimonianza le parole e la promessa: "Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

È a causa di questo significato profondamente esoterico della Resurrezione e della Ascensione e del loro significato principale che si riferisce alla coscienza del Cristo, che nel *Nuovo Testamento* non ci è detto molto circa queste ultime iniziazioni, fuorché delle vaghe generalità, contrariamente all'abbondanza di dettagli che ci vengono dati sul soggetto delle altre quattro iniziazioni. Quattro di queste sono connesse alla "porta dell'iniziazione" intesa in senso occulto, e con l'interpretazione che ci è familiare; sono anche connesse al "fuoco per attrito" di cui è fatta questa porta e che si spande e crea il terreno ardente che l'iniziato deve attraversare quattro volte per poter "entrare attraverso quella porta".

Le altre iniziazioni (dette genericamente la Resurrezione e l'Ascensione) sono connesse a quella che vien chiamata la seconda "porta". Questa porta non è un'ostruzione nello stesso senso della prima porta; si apre sulla Via dell'Evoluzione Superiore. La prima porta ammette simbolicamente l'iniziato nel "cuore del Sole", mentre la seconda — in senso molto

misterioso —indica la strada che l'iniziato liberato deve seguire per penetrare nel Sole Centrale Spirituale — al quale tutti i sette Sentieri alla fine conducono.

### *La Porta della Via dell'Evoluzione Superiore*

Ora scrivo per gli iniziati che hanno preso la terza iniziazione, la cui personalità è dominata dall'anima e che “camminano sempre nella luce”. È quindi ovvio che a questo punto potrò dire relativamente poco, che sia comprensibile nel suo vero significato, per quelli che non hanno ancora raggiunto questo stato.

**357** La chiave della comprensione sta nel rendersi conto che i nostri sette piani sono soltanto i sette sottopiani del piano cosmico fisico, e che tutto quello che ora traspira nella vita dell'iniziato lo libera semplicemente dall'esperienza fisica (tecnicamente fisica, anche se sui piani atmico, monadico e logoico) in quel vortice di forza che conosciamo e comprendiamo come AMORE, ovvero nel piano astrale cosmico. La nota, la qualità e l'influenza del piano astrale cosmico è l'amore, corrispondenza superiore dell'emozione, qual'è sperimentata sul piano astrale della manifestazione planetaria o solare. Ci si deve pertanto render conto che la Gerarchia è definitivamente sotto l'impatto d'energie che emanano dal piano astrale cosmico, mentre Shamballa reagisce alle influenze che vengono dal piano mentale cosmico. Si può quindi vedere che le correnti d'energia connesse provengono da:

1. Il piano astrale cosmico.
2. Il piano buddhico solare, riflesso nel nostro piano buddhico planetario.
3. Il piano astrale, il piano dell'annebbiamento astrale nei tre mondi.

In rapporto alla mente si ha:

1. Il piano mentale cosmico.
2. Il piano atmico solare, riflesso nel nostro piano atmico planetario.
3. Il piano mentale, il piano dell'illusione.

Relativamente ai riferimenti all'annebbiamento astrale e all'illusione (vedi: *L'illusione quale problema mondiale*) occorre tener presente che la ragione per cui nei tre mondi predomina l'annebbiamento astrale e regna l'illusione, sta nel fatto che gli uomini s'identificano col cervello fisico denso ed interpretano la vita in termini d'esperienza nei tre mondi. Non esiste un vero piano astrale dal punto di vista delle identificazioni della personalità, ma soltanto ciò che potrebbero essere considerate come delle invenzioni dovute all'immaginazione; tuttavia, fondamentalmente e sottostante a ciò che conosciamo come piano astrale, esiste il riflesso del principio cosmico di amore.

**358** Essendo però essenzialmente un riflesso, manca completamente di realtà dal *punto di vista del vero discepolo*, e deve essere ignorato quale espressione di verità fondamentale; nel medesimo tempo il piano astrale esiste dal *punto di vista del Maestro*, perché è un'espressione, nella sostanza fisica densa cosmica, dell'amore cosmico. Il suo potere è però tanto grande, che in coloro che non sono ancora liberati produce l'annebbiamento astrale. Gli studenti dovrebbero ricordare che il potere focalizzato produce annebbiamento astrale là dove vi è implicata un'identificazione errata, ma solo realtà e verità dove c'è libertà dall'aspetto della vita della forma. Perciò, temporaneamente, per il discepolo che ritira la sua identificazione, non esiste piano astrale; per il Maestro, che non identifica più la sua coscienza con qualsiasi cosa nei tre mondi, esiste un campo di servizio. Egli può porre quindi in relazione le sorgenti cosmiche con le espressioni d'energia solare e planetaria.

Studiando l'intero soggetto dell'iniziazione e delle iniziazioni avanzate, si troverà che è sempre necessario ricordare il rapporto fra i nostri sette piani e la serie dei piani cosmici. È anche necessario tener presente un fatto sovente dimenticato, ma ch'è stato noto e insegnato fin da quando l'occultismo moderno ha incominciato ad influenzare il pensiero umano: i quattro piani che connotano le quattro influenze spirituali massime, per quanto concerne l'umanità, sono soltanto — in ultima analisi — i quattro sottopiani eterici del piano fisico

cosmico. I piani più elevati della nostra vita planetaria sono pertanto la sorgente di tutta l'energia e d'ogni attività che origina in tutta la nostra espressione ed esperienza planetaria. Questi quattro piani sono (come già sapete):

1. Il piano più alto (Adi) Vita	Piano logoico 1° aspetto	Volontà
2. Piano monadico Monadi umane	Universale 2° aspetto	Amore
3. Piano atmico	3° aspetto	Intelligenza
4. Piano buddhico	Ragione pura	Intuizione

**359** Il quarto piano o piano buddhico è una fusione del secondo e del terzo, di amore e d'intelligenza, e produce comprensione e percezione intuitiva.

Perciò tutte le influenze e le energie che dominano la nostra esistenza planetaria, scorrono nei quattro piani e li creano determinando così la natura del processo evolutivo ad ogni dato momento nei tre mondi. Dal punto di vista di un Maestro, i quattro piani sono composti di forze fondamentalmente responsive e condizionate dalle energie usate dalla Gerarchia e dirette da Shamballa. In modo peculiare e per la Legge delle Corrispondenze, i tre piani inferiori — mentale, emozionale e fisico — costituiscono i tre sottopiani *densi* del piano fisico cosmico e di conseguenza non sono considerati come incarnanti dei principi. H.P.B. dice con riferimento al nostro piano fisico (il sottopiano più basso del piano fisico cosmico) che esso non è un principio, e questo vale anche per il maggior tutto. Il piano fisico denso è materia condizionata da un sistema solare precedente e la sua risposta alle energie eteriche è quasi automatica; queste costituiscono i corpi eterici di tutte le forme create con questa "sostanza priva di principi", com'è chiamata occultamente.

I tre piani inferiori dei nostri sette piani sono, dal punto di vista dell'esoterista, la sostanza cosmica densa, parimenti priva di principio; il segno o l'indicazione del vero iniziato è il trasferimento della sua vita e del suo punto d'identificazione dalla sostanza priva di principio e dalle forme sostanziali, alla sostanza "che è un principio" e alle forme eteriche. La tendenza dello studente occulto di pensare sempre in termini d'astrazione spirituale può militare (e sovente lo fa) contro la comprensione della verità e presenta all'intelligenza un quadro falso; i fatti che ho appena messo in evidenza hanno molto a che fare con la natura delle iniziazioni superiori. Vi chiedo di ricordarlo.

**360** La terza iniziazione libera perciò l'iniziato dai piani della sostanza senza principi (i sottopiani inferiori del piano fisico cosmico), mentre le due iniziazioni successive gli rendono possibile lavorare con intelligenza e amore sui due livelli inferiori del piano eterico cosmico — il buddhico e l'atmico, i piani dell'amore spirituale e della volontà intelligente. La Via dell'Evoluzione Superiore conduce attraverso i piani monadico e logoico (i due livelli più alti del piano fisico cosmico). Quando i quattro piani del piano eterico cosmico sono completamente padroneggiati e sotto direzione occulta, l'iniziato si trova di fronte ai Sette Sentieri e alla scelta di calcarne l'uno o l'altro. Naturalmente la scelta dipende dalle determinazioni del raggio e dall'attività passata, ma è nondimeno una scelta libera, perché tutte le limitazioni sono state rimosse, ogni identificazione errata con le forme fisiche è ora impossibile, e l'unica limitazione dell'iniziato è quella imposta dall'entrare in livelli di consapevolezza cosmici che non gli sono ancora familiari. Tenete perciò sempre presente che il massimo conseguimento spirituale sopra e dentro i sette piani della nostra vita planetaria riconosciuta è condizionato interamente dal fatto ch'essi sono i sette sottopiani del piano fisico cosmico e sono composti dai tre piani fisici densi (i nostri tre mondi dell'evoluzione

umana) e dei quattro piani eterici cosmici (i quattro piani del cosiddetto sviluppo spirituale); questi sono condizionati da tre forze e da quattro energie. Ho messo in evidenza ciò con continue ripetizioni, a causa della grande importanza che il riconoscimento di questi fatti avrà in qualunque comprensione che potrete ottenere circa la Via dell'Evolutione Superiore.

Dopo aver preso la quinta iniziazione, il Maestro — come sapete — ha percorso e dominato l'intero campo dell'evoluzione umana; questo significa i tre mondi dell'esperienza umana ordinaria e i due mondi dello sforzo superumano, che costituiscono i cinque campi dell'attività spirituale dell'uomo. Adesso in Lui amore e intelligenza sono sviluppati perfettamente, sebbene la loro espressione e l'enfasi che Egli dà loro possa variare secondo i Suoi raggi; egli è consapevole del fatto della Volontà o primo aspetto divino, con le sue due qualità (che ne velano una terza) di distruzione e di proposito. Egli sta divenendo attivo sul secondo piano della nostra vita planetaria, il piano monadico, e quel grande centro di vita che è Shamballa, ha su di lui un preciso effetto vibratorio; inoltre (e questo vi sarà incomprendibile) diventa sensibile a una gamma di energie e di influenze che ora possono essere da Lui registrate, grazie alla Sua crescente polarizzazione monadica e al Suo contatto con Shamballa.

**361** Il piano astrale cosmico diviene, per il Maestro, un obiettivo definito; egli comincia a sviluppare una grande sensibilità a quel livello di consapevolezza, ma la coscienza di quel livello entro la vita planetaria — quale Egli la conosce — gli impedisce di registrare quest'energia di puro amore cosmico come farà più tardi. È questo senso di limitazione, che causa il Suo riconoscimento della Porta della Via dell'Evolutione Superiore, perché la quinta e la sesta iniziazione Gli danno la capacità di accedere agli stati di coscienza atmico e monadico; queste iniziazioni sono, per l'iniziato in questo stadio di sviluppo, ciò che la prima e la seconda iniziazione sono per il discepolo che cerca di percorrere i primi stadi del Sentiero dell'Iniziazione. Si potrebbero perciò considerare come iniziazioni della soglia — l'una conduce alla consapevolezza dei livelli superiori di sviluppo cosciente inaugurata dalla terza iniziazione (la prima iniziazione maggiore), e, l'altra a quei livelli d'impressione, di contatto e di ascensione futura, che sono la settemplice meta posta dinanzi al Maestro quando è completata la sesta iniziazione (la vera ascensione). È questa la ragione per cui questa iniziazione è chiamata l'Iniziazione della Decisione. Il Maestro sceglie allora quale delle sette Vie o Sentieri seguirà, perché la Sua esperienza di eoni lo ha messo in grado di *scegliere una di esse*, e saper di aver scelto giusto. Sebbene questi sette sentieri, essendo uno dei settenari, siano necessariamente connessi ai sette raggi, *non* sono dei sentieri di raggio né sono governati dai sette raggi. Essi sono tutti aperti al Maestro di Saggezza., e la sua scelta non dipenderà dal suo tipo di raggio, sebbene Egli prenda in considerazione anche questo fattore. Sono più precisamente in relazione con i sette piani cosmici, ma non con i sette raggi. Ci occuperemo più dettagliatamente di ciò quando tratteremo del fattore dei sette Ashram, che sono terreni "di prova" per tutti i Maestri che affrontano l'Iniziazione della Decisione.

**362** I discepoli sono per lo più portati ad interessarsi agli Ashram dal punto di vista del proprio sviluppo; non sono propensi a ricordare che il progresso di vita e il proposito del Maestro non solo determinano la qualità dell'Ashram, ma che il Suo sviluppo e la Sua decisione finale sono connessi intimamente all'Ashram che Egli governa. Non è facile per gli studiosi distogliere l'attenzione dalla relazione dell'Ashram con l'insieme dell'umanità, o di rendersi conto che per il Maestro questa relazione è secondaria, e che la sua preoccupazione principale è lo sviluppo dei propositi di Sanat Kumara e il conseguimento di quello stato di Essere che è caratteristico di Shamballa. È necessario che gli studenti tengano presente che una fase della preparazione per il lavoro futuro è quella che seguirà l'Iniziazione della Decisione, e che questa dipende dal tipo, dalla qualità e dal servizio reso dal Maestro, mentre Egli modella e governa il suo Ashram. Cercherò di sviluppare quest'argomento nel prossimo capitolo. È tuttavia utile, per gli aspiranti al discepolato, e soprattutto per quelli che si preparano all'iniziazione e di conseguenza lavorano già in un Ashram, di porsi da questo

punto di vista differente per cominciare a sviluppare entro di sé una nuova sensibilità all'impressione che proviene da sorgenti più alte della stessa Gerarchia. Questo comporta in loro un tipo d'orientamento nuovo e più elevato, e sebbene per ora sia impossibile raggiungerlo, lo sforzo della mente astratta e della percezione intuitiva di afferrare un concetto interamente nuovo ed estraneo e di riflettervi è definitivamente utile allo sviluppo. Per il discepolo che lavora in un Ashram, questo processo di riflessione superiore è ciò che l'aspirazione è per lo studente sul Sentiero Probatorio e negli stati *iniziali* del Sentiero del Discepolato.

**363** Nell'ultimo caso, il corpo emozionale dell'aspirante diviene responsivo al principio della buddhi, che lo raggiunge attraverso i petali dell'amore del loto egoico. Nella situazione più elevata, il discepolo diventa consapevole (poiché questo è tutto) della *possibilità* di essere raggiunto da un'impressione proveniente dal piano astrale cosmico attraverso i livelli di coscienza monadici. Notate che dico semplicemente la possibilità, perché in questo stadio non c'è il riconoscimento certo di questa meta: è un'impressione, che per il discepolo che si prepara alle iniziazioni superiori è ciò che una teoria occulta è per l'aspirante su livelli molto inferiori. L'unico modo in cui posso dare almeno una pallida idea dei conseguimenti superiori della coscienza d'iniziato, è di far riferimento alle abilità inferiori *già messe in atto* e di presentare delle verità indefinibili in termini di quello ch'è già stato definito e che (per questi stati superiori di coscienza) hanno il carattere di pensieri-seme.

Una certa qual comprensione della natura della coscienza di Shamballa sorgerà studiando questa sezione del Trattato, poiché i livelli superiori del piano eterico cosmico sono permeati di energie che emanano dal piano astrale cosmico e dal piano mentale cosmico. Queste energie, che agiscono mediante le grandi Vite Che formano il nucleo permanente della Camera del Consiglio di Shamballa e sono da loro dirette, condizionano e sono il potere propellente, motivante e *collegante* che sta dietro a tutti i processi evolutivi sui livelli inferiori.

Tuttavia la vita e la coscienza della Gerarchia sono molto differenti dalla vita e dalla coscienza di Coloro che costituiscono il grande centro denominato Shamballa; lo sviluppo della sensibilità a impressioni sempre più elevate, che è il risultato di ogni stadio del processo iniziatico finale, è l'unico modo con cui la distinzione e la meta divengono evidenti. Così come coloro che leggono e studiano queste idee si occupano di concetti totalmente ignorati e completamente inesplicabili e talvolta perfino senza senso per il comune uomo d'affari, allo stesso modo esistono livelli di pensiero e concetti extraplanetari ugualmente sconosciuti temporaneamente inesplicabili per l'iniziato che lavora in un Ashram sotto un Maestro. Quando lo studente si rende conto che la grande Essenza Una universale, ch'egli associa alla coscienza monadica, è soltanto la registrazione di impressioni localizzate (e perciò limitate) e definite entro i livelli eterici del piano fisico cosmico, può forse comprendere le implicazioni della meraviglia che sarà rivelata all'iniziato che può trascendere l'intero piano fisico cosmico (i nostri sette piani dei mondi umano, superumano e divino) e funzionare su un altro livello cosmico. Questo è ciò che il percorrere la Via dell'Evoluzione Superiore permette infine a un Maestro di fare.

**364** Un fatto interessante emerge da tutto questo lavoro comparativo e da questo metodo di insegnamento analogico, ed è che la parola "spirituale" non si riferisce né alle materie (cosiddette) religiose né al Sentiero del Discepolato o al Sentiero delle iniziazioni maggiori o superiori, ma ai *rapporti* che esistono su qualunque livello del piano fisico cosmico, dal più basso al più alto. La parola "spirituale" si riferisce agli atteggiamenti, ai rapporti, allo avanzare da un livello di coscienza (non importa quanto basso o grossolano dal punto di vista di un livello superiore di contatto) al successivo, si riferisce al potere di vedere la visione, anche se questa visione, veduta dal punto di vista di una registrazione superiore di possibilità, appare materialistica. La parola "spirituale" si riferisce ad ogni effetto del processo evolutivo che spinge l'uomo in avanti da una gamma di sensibilità e rispondenza all'impressione, ad

un'altra; si riferisce all'espansione della coscienza, cosicché lo sviluppo degli organi di percezione sensoria nell'uomo primitivo o nel bambino che si risveglia sono eventi tanto spirituali quanto lo è la partecipazione a un processo iniziatico. La trasformazione dell'uomo che vien considerato irreligioso in un sano ed efficiente uomo d'affari, con tutta la percezione e le doti necessarie al successo, è uno sviluppo spirituale — nell'esperienza di quell'individuo — quanto lo è, il prendere un'iniziazione per un discepolo dell'Ashram.

La supposizione da parte dei fedeli delle chiese, che la parola "spirituale" connoti un effettivo profondo interesse per la religione ortodossa, *non* è sostenuta dai fatti della vita spirituale. Un giorno, quando il mondo sarà condotto sempre di più dai suoi iniziati, questa assunzione errata sarà abbandonata e ci si renderà conto che ogni attività che conduce l'essere umano verso qualche forma di sviluppo (fisico, emozionale, intuitivo e così via) è essenzialmente di natura spirituale ed indica la vitalità dell'entità divina interiore.

**365** Ho sentito la necessità di accennarlo, perché leggendo e studiando questa lezione del Trattato diverrà evidente che il Maestro — nell'avanzare in aree superiori d'impressionabilità — può anche non esprimere e frequentemente non esprimerà questo sviluppo in termini di quello che ora è considerato "spirituale" dal devoto religioso e da chi è abituato ai discorsi e alla terminologia degli uomini di chiesa di qualunque fede. Le scoperte della scienza, fratello mio, o la produzione di una grande opera letteraria o nel campo artistico, sono delle testimonianze di sviluppo "spirituale", tanto quanto le rapsodie del mistico o la registrazione da parte del cosiddetto occultista di un contatto con la Gerarchia.

Verrà però un momento, nell'esperienza di tutti quelli che si avvicinano alla spiritualità secondo qualche linea specifica, in cui diverrà apparente un punto d'incontro, dove sarà unitamente riconosciuto uno scopo comune, dove sarà riconosciuta l'unità essenziale sotto la diversità delle forme, dei metodi e delle tecniche, e dove i pellegrini su tutte le vie di approccio si riconosceranno come un'unica schiera che testimoniano il divino.

Un tal punto d'incontro è sulla periferia della Gerarchia durante lo stadio immediatamente precedente l'accettazione in un Ashram. È interessante notare che — su scala mondiale — il discepolo mondiale, l'Umanità, è oggi sul punto di questo risveglio maggiore e della registrazione comune di un'unità non ancora raggiunta; la crescita dello spirito d'internazionalismo, l'inclusività dell'atteggiamento scientifico e la diffusione del movimento umanitario per il benessere mondiale sono tutti segni di questo luogo d'incontro. Un altro di tali luoghi d'incontro è registrato e vi si entra (simbolicamente parlando) quando si prende la terza iniziazione ed un altro ancora è realizzato al momento della settima iniziazione. Tutti questi punti registrano uno sviluppo della consapevolezza di gruppo, come pure del riconoscimento da parte del singolo iniziato, di ciò che avviene nella coscienza dell'umanità.

**366** La porta che conduce alla Via dell'Evoluzione Superiore consente semplicemente l'ingresso dell'iniziato sensibile a "sfere d'intimità" (come sono talvolta chiamate) che questa volta hanno un'implicazione cosmica e degli effetti planetari, e che danno all'iniziato quella che è stata chiamata "la chiave del Sole" — poiché essa condiziona il sistema solare — così come la porta dell'iniziazione dà all'aspirante "la chiave del regno di Dio".

Nelle pagine precedenti ci siamo occupati di questioni profonde e abbiamo toccato degli argomenti troppo alti per la comprensione dello studente medio o del discepolo in prova; però per alcuni di voi sono possibili vaghi riconoscimenti basati su accettazioni del passato. Fra l'altro abbiamo visto che la cosiddetta "porta dell'iniziazione" presenta degli ostacoli il cui scopo è di bloccare l'ingresso e di trarre fuori la volontà latente del candidato; iniziato è colui che riesce a penetrare dall'altra parte della porta, dove lo attende il riconoscimento. Ora ci occuperemo del tema fondamentale dell'Ashram stesso.



## L'INGRESSO NELL'ASHRAM

Questo tema presenta necessariamente un grande interesse per tutti gli aspiranti e futuri discepoli, ma non tratterò subito il soggetto dal punto di vista dell'umanità e del suo sforzo per stabilire il contatto con l'Ashram. Desidero anzitutto parlare dell'Ashram nel suo insieme, costituito dai molti Ashram, il quale crea "un'area invocante" di rapporti per il Capo supremo dell'Ashram, Sanat Kumara, il Signore del Mondo. Non cerco di aprire una discussione su questa Vita che guida l'intero nostro pianeta. EGLI rispetto ad un Essere ancora maggiore indicato altrove come "Colui del Quale nulla si può dire" e ciò che il veicolo di un Maestro in incarnazione fisica è per Lui; in modo meno preciso è ciò che la nostra personalità è per voi; è un'espressione dell'anima o della Monade quando un discepolo ha conseguito la coscienza d'iniziato. Tutte le qualità, l'amore e il proposito dell'Entità suprema designata nel Nuovo Testamento come il "Dio Ignoto", sono focalizzate in Sanat Kumara. Un certo apprezzamento degli sviluppi che attendono l'umanità penetrerà nella coscienza umana quando:

- 367**
1. Il fatto della Gerarchia,
  2. la natura del suo rapporto con Shamballa,
  3. la natura spirituale di Coloro che rispondono, con riverente obbedienza, al minimo desiderio del Signore del Mondo, faranno parte delle verità accettate come basi della vita umana. Questo avverrà dopo l'esteriorizzazione della Gerarchia.

Il Signore del Mondo è l'unico depositario della volontà e del proposito di Colui del quale Egli è un'espressione. Ancora una volta potete comprendere che questo ripropone il medesimo rapporto con il "Dio Ignoto" di quello della vostra personalità che, (quando esprime adeguatamente l'anima e più tardi la Monade), condiziona la vostra percezione, la vostra conoscenza i vostri piani e il vostro scopo, domina le qualità della vostra vita e dirige l'energia che esprimete.

Il Suo veicolo di manifestazione è il pianeta con i suoi sette centri, di cui solo tre sono finora riconosciuti dallo studioso di occultismo: Shamballa, il Suo centro della testa; la Gerarchia, il Suo centro del cuore; l'Umanità, il Suo centro della gola. Gli altri quattro centri riguardano evoluzioni che sono raggiunte, governate e collegate dall'uno o dall'altro dei tre centri principali. Il plesso solare è dominato dalla Gerarchia, centro del cuore di Sanat Kumara, ed è in stretto rapporto con l'evoluzione dei deva, cui ho accennato nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Si comprenderà la vastità di questo soggetto dal fatto che uso la parola "cenno" quando mi riferisco a ciò che ho scritto precedentemente su di esso.

Il centro che chiamiamo Shamballa governa il centro misterioso che corrisponde a quello che chiamiamo "centro alla base della spina dorsale"; questo è il nome inadeguato dato al serbatoio del triplice fuoco, latente e in riposo, che si trova alla base della spina dorsale dell'uomo; esso è totalmente inattivo, tranne che nelle persone che hanno conseguito la terza iniziazione. Questo centro planetario è collegato con i tre fuochi (fuoco elettrico, fuoco solare e fuoco per attrito) che sono la sorgente della vita, del calore, dell'umidità e della crescita di tutte le forme sul nostro pianeta. Può sembrarvi curioso e inesplicabile, ma il centro della creatività è influenzato, quasi dicevo custodito, dal "centro che vien detto il genere umano". Il riferimento, nei libri occulti seri, al futuro dell'umanità quale Salvatrice di tutti i regni subumani è in relazione a questo fatto.

- 368**
- Il centro ajna del Signore del Mondo comincia appena ad esprimersi in modo riconoscibile mediante il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Questo gruppo intermedio — tra la Gerarchia e l'umanità — è il portatore dell'energia che rende possibile il Piano (il piano di cui la Gerarchia è custode). Questo piano realizza il Proposito e più tardi, quando il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo sarà organizzato e riconosciuto come un organismo vivente, riceverà l'energia direttamente da Shamballa attraverso la Gerarchia. Mi rendo conto che

questa informazione ha poca importanza per voi, ma verso la fine del secolo si troverà che spiega molte cose.

Sebbene il Cristo sia il capo della Gerarchia, questa è in realtà l'Ashram di Sanat Kumara, l'Antico dei Giorni. Il Cristo (uso uno dei Suoi nomi ufficiali) è, in verità, il Maestro dei Maestri e il coordinatore dell'intera vita del grande Ashram, congiuntamente agli altri due Ufficiali gerarchici, il Manu e il Mahachohan. L'informazione che diedi circa la costituzione della Gerarchia in *Iniziazione Umana e Solare*, seguiva la stessa linea. La Gerarchia è l'Ashram di Sanat Kumara, ma Egli ha delegato la sua autorità ai cosiddetti Salvatori del Mondo, che si sono succeduti lungo le età; l'espressione della loro vita incarnò ogni volta la meta prevista per il periodo durante il quale rimasero in carica.

**369** Nei primi tempi della Gerarchia, migliaia di anni fa, né i Capi della Gerarchia né i Maestri erano del calibro di oggi. Se così fosse stato, sarebbero stati troppo lontani dalla vita effettiva dell'epoca, e perciò inutili per il ciclo di vita divina allora esistente. La crescita dell'umanità e il suo grado d'evoluzione (se paragonati all'uomo primordiale primitivo) possono essere giudicati dalla qualità che ha oggi la Gerarchia, che è stata *prodotta dall'umanità* ed alla Quale quest'ultima guarda per essere guidata e istruita. Questo è un punto interessante che offro alla vostra considerazione. Non dimenticate mai, fratelli miei, che è l'umanità che ha fornito il personale per la Gerarchia, ivi compreso il Cristo, il primo membro della nostra umanità che abbia conseguito la divinità, e per questo motivo, abbiamo la garanzia e la certezza del successo finale.

I tre Capi principali della Gerarchia:

1. Il Cristo, che rappresenta il secondo raggio di Amore-Saggezza,
2. Il Manu, che rappresenta il primo raggio di Volontà o Potere,
3. Il Mahachohan, che rappresenta il terzo raggio di Intelligenza Attiva, sono responsabili nei confronti del Signore del Mondo, del procedere della vita e dell'impulso che condiziona il processo evolutivo. Non preciso ulteriormente questa affermazione, perché l'intero soggetto è troppo astruso e richiederebbe un altro trattato come quello del Fuoco Cosmico per renderlo anche solo un poco più chiaro.

L'umanità potrà ricevere questo tipo d'informazione quando il primo raggio di Volontà o Potere sarà più attivo; ciò avverrà quando l'opera del secondo raggio di Amore-Saggezza avrà raggiunto il prossimo ciclico punto di crisi. I punti di crisi di un raggio denotano sempre successo e hanno in sé la qualità della gioia. Il genere umano sarà allora molto più libero dallo spirito di separatività, e un certo grado di pace, d'unità e di cooperazione condiziona le relazioni umane. Vi è un costante spostamento nello stato della coscienza planetaria, e questo, sebbene riceva impulso da Shamballa, è prodotto dall'umanità stessa; questa coscienza umana in sviluppo condurrà un giorno l'umanità dal quarto regno della natura nel quinto, la gerarchia delle anime, e nello stesso tempo innalzerà il livello della coscienza in tutti e tre i regni subumani. Questa serie di avvenimenti rimarrà per lungo tempo inspiegabile all'uomo, sebbene i risultati si possono vedere nell'effetto che l'umanità ha prodotto nel regno animale con l'addomesticamento; nel regno vegetale con la specializzazione e la scienza; e nel regno minerale con l'abile utilizzazione dei metalli e con l'uso diffuso dei prodotti minerali della terra.

**370** Si deve tener presente che la Camera del Consiglio del Signore a Shamballa è un'unità, ma che la Gerarchia è una differenziazione di questa unità nei sette Ashram principali e nei quarantanove che si stanno gradualmente formando. La Gerarchia è nondimeno un'unità in sé, poiché l'intera vita ashramica è custodita da un anello invalicabile creato dalla sua radiazione; i sette e i quarantanove Ashram sono tenuti insieme dall'interazione magnetica del tutto. È quest'irradiazione, che influenza con la sua qualità gli aspiranti anziani del mondo, che li pone gradualmente in rapporto con se stessa e li attira poi entro il suo campo magnetico. Ciò è favorito dalla chiarezza di percezione e dall'intensificazione del vivere dell'aspirante correttamente orientato. Preferisco la parola "vivere" (livingness) a quella di

“vibrazione” tanto ampiamente usata nell’occultismo moderno. Vi è perciò un duplice afflusso nell’Ashram di Sanat Kumara, governato e diretto dai tre Capi gerarchici:

1. *L’influsso che proviene da Shamballa.* Questo è un flusso di vita energizzante o ciò che potremmo chiamare “illuminazione senza impedimenti”; essa imprime il proposito o la volontà del Signore del Mondo sulla Gerarchia unita in un modo a voi incomprensibile; crea anche un dinamico impulso magnetico che, per mezzo degli Ashram permette agli iniziati di grado elevato di organizzare il Piano e di metterlo in moto, affinché il Proposito si materializzi progressivamente sulla terra. Poiché gli iniziati anziani, dal Cristo fino agli iniziati di quarto grado, sono consci in modi diversi (secondo il raggio) dell’Eterno Presente e possono lavorare liberi dalla costrizione del tempo, Essi possono vedere il Proposito impresso come un tutto più completo di quanto non sia possibile agli iniziati di grado e sviluppo minore. È questa capacità che Li rende responsivi a Shamballa dove la volontà vivente del “Dio Ignoto” è veduta, (per il periodo di un ciclo) nella sua completezza e come già esistente. Tuttavia la Gerarchia è ostacolata nella sua attività dal senso del tempo e dalla focalizzazione materialistica del “centro che vien detto il genere umano”.

371 2. *L’influsso che proviene dall’Umanità.* Vi è un flusso costante (e crescente) d’energia umana riorientata che penetra e oltrepassa la periferia di radiazione. Quest’energia penetrante utilizzata dall’aspirante e dal singolo discepolo è quella dell’attività intelligente ed è, per poco ve ne siate resi conto, quest’afflusso costante che aiuta l’applicazione intelligente del Piano agli affari umani. La scienza d’Impressione, che governa la tecnica di Shamballa, opera attraverso i tre centri in tre modi diversi:

- a. Shamballa ..... impressione dinamica
- b. Gerarchia.....telepatia magnetica
- c. Umanità .....sensibilità irradiante

e tuttavia queste tre sono soltanto manifestazioni della volontà di Dio quale si fa sentire nelle attività dei Suoi tre centri principali.

Qui occorre notare un punto: l’ingresso di un membro della famiglia umana nelle file degli iniziati e la sua partecipazione all’attività di uno degli Ashram, provoca l’uscita dalla Gerarchia di qualche Maestro che passa al centro più alto di tutti; produce questo effetto solo dopo che l’iniziato entrante ha conseguito la terza iniziazione e può quindi partecipare alla vita gerarchica come espressione monadica ricettiva all’impressione di Shamballa. Quando un Maestro emerge in tal modo è posto immediatamente di fronte alla scelta fra i sette sentieri. Di questo sviluppo e di questa decisione tratteremo più avanti. I sette sentieri riguardano tutti il *proposito*, proprio come i sette Ashram riguardano il *piano*. Come vedrete più avanti, vi è un rapporto diretto tra i sette Sentieri e i sette Ashram. Sebbene non tratteremo di questo soggetto, esiste del pari una corrispondenza nel terzo centro principale, l’Umanità. Abbiamo perciò, curiosamente interconnessi:

372 I sette Sentieri  
i sette Raggi  
i sette Ashram  
le sette Razze.

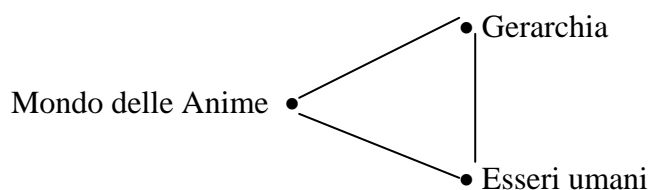
Gli studenti faranno bene a tener presente che questi rapporti sono il risultato *dell’attività involutiva* dell’espressione di vita del Signore del Mondo. La chiave del mistero della differenziazione è trovata dal Maestro quando è posto di fronte alla scelta dei sette Sentieri. A quel punto elevato d’espressione della volontà, scopre il segreto di quel processo evolutivo che procede dall’unità alla differenziazione e di nuovo dalla differenziazione all’unità. Individualizzazione, iniziazione e identificazione sono i tre stadi principali *dell’attività evolutiva* della vita di Dio e condizionano la qualità di ciascuno dei tre centri divini. I quattro settenari connessi, sopraelencati, alla fine producono una sintesi che si compirà sul piano cosmico mentale. Questo oltrepassa naturalmente i miei poteri d’insegnare o spiegare, perché non sono ancora un Maestro liberato, pur essendo un essere umano liberato.

Nel centro umano, l'uomo si identifica con se stesso; nella Gerarchia s'identifica con il gruppo; in Shamballa s'identifica con il TUTTO planetario. Quando ciò avviene, egli è consapevole, per la prima volta, che altre identificazioni lo attendono al di là dell'anello invalicabile: la sua scelta dell'uno o dell'altro sentiero è condizionata dalla *qualità* delle sue identificazioni precedenti che a loro volta sono condizionate dal raggio cui appartiene.

**373** Lasciamo queste ampie generalizzazioni, che in realtà vanno ben al di là della nostra comprensione presente, ma che avranno la loro utilità futura, e consideriamo ora la Gerarchia quale esiste (nella coscienza di Sanat Kumara, come Suo Ashram) e che costituisce “il nobile Sentiero di mezzo” cui si riferisce il Buddha e che riempie il posto di mezzo e di mediazione fra Shamballa e l'Umanità. Questa posizione della Gerarchia non deve mai essere dimenticata.

### *I sette Gruppi di Ashram entro la Gerarchia*

È perché il primo raggio della Volontà o potere è connesso tramite il suo Ashram a Shamballa, che il Maestro Morya è il capo di tutte le vere scuole esoteriche. Nell'azione esoterica e nel lavoro fatto dai discepoli dell'Ashram si sviluppa la Volontà, in modo che infine il Proposito possa essere compreso. Essa collega i tre punti del triangolo formato dalla Gerarchia, dal mondo delle anime sul piano mentale e da quelle anime umane che (su tutti i raggi) sono pronte per il contatto con la Gerarchia. Esse sono entrate in contatto con le loro anime e questo è registrato nella Gerarchia. Perciò il triangolo è il seguente:



Con il procedere dell'esteriorizzazione dell'Ashram, le anime sul piano fisico che sono pronte per l'illuminazione entreranno nel Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, gruppo che creerà un rapporto sempre più potente fra le unità di vita entro la sua periferia, l'Ashram e l'umanità. Da un certo punto di vista, il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo può essere considerato non solo un gruppo di collegamento, ma anche un grande centro di trasformazione dotato più tardi (sebbene non osservabile nel momento presente) di due funzioni nei riguardi dell'Ashram.

**374** 1. Una funzione è quella di permettere alle “unità di perfezione che si esteriorizzano” (gli iniziati superiori e i Maestri) di abbassare la Loro potenza in misura tale da poter lavorare con oggettività fisica sulla terra, senza effetti indesiderabili per l'umanità. Mi riferisco agli esseri umani medi e a quelli non sviluppati. Gli studiosi dovrebbero tener presente che il contatto con Coloro Che sono iniziati di alto grado e Che sono membri di un Ashram ha sull'umanità i tre effetti seguenti:

- a. Sugli uomini evoluti, aspiranti, novizi e discepoli, l'effetto è stimolante e magnetico.
- b. Sugli esseri umani comuni capaci di minima risposta, ma suscettibili all'impatto e sensibili all'impressione, l'effetto non è utile ed è spesso distruttivo, perché i loro corpi eterici non sono adeguati per trattenere e impiegare vibrazioni così elevate.
- c. Sull'umanità non sviluppata, l'effetto è stato detto “condensazione o concretizzazione”; tutte le loro qualità naturali (la sostanza qualificata dei loro tre corpi) vengono solidificate; così creano una barriera automatica all'ingresso di impulsi e di vibrazioni troppo alti.

2. La seconda funzione è di permettere a coloro che stanno entrando in un contatto definito con l'anima, riorientandosi ed avvicinandosi alla periferia dell'Ashram, di assorbire con profitto la radiazione della Gerarchia.

**375** A questo punto vorrei ritornare sul senso del tempo in rapporto alla Gerarchia e al suo lavoro, cui mi sono riferito poche pagine addietro. Esso implica l'incapacità del discepolo medio di pensare in termini dell'Ashram — l'Ashram del Cristo, che rappresenta Sanat Kumara. Quando volge i pensieri al Maestro e al gruppo magnetico e irradiante che ha attratto a sé, il discepolo pensa quasi inevitabilmente in termini di "il mio Maestro e il suo Ashram". Ma questa non è in alcun senso un'affermazione di verità. Vi è un unico grande Ashram, la Gerarchia, che irradia (dopo il debito assorbimento di luce, di comprensione e di potere da Shamballa, che sono adeguati al bisogno gerarchico) mentre cerca di aiutare non solo l'evoluzione umana, ma anche tutte le altre, delle quali l'umanità spesso non sa nulla. Il grande Ashram ha anche un effetto magnetico, e mediante il suo potere magnetico (prodotto da un afflusso di potere del primo raggio) "le unità di vita e di devozione" — gli esseri umani — sono attirati nell'Ashram quali discepoli in preparazione per l'iniziazione. La gente è incline a considerare il potere magnetico come attestazione d'amore; in realtà è la dimostrazione dell'irradiazione dell'amore se è accresciuto e rinforzato dall'energia di primo raggio. *È la miscela* (se posso usare un termine così peculiare) *dell'amore e della volontà, che produce irradiazione.* È l'uso cosciente da parte della Gerarchia, del potere proveniente da Shamballa, che ha per effetto l'impatto magnetico e l'"attrazione" spirituale che attira verso l'Ashram l'anima incarnata nel corpo. Questa trazione è diretta verso il mondo delle anime il quale, mediante le sue unità che si manifestano, sta facendo l'esperienza della scuola della vita, anche se adombrato dall'anima sul proprio livello. È quest'anima adombrante che assorbe e utilizza il potere magnetico e che, dai livelli dell'anima, lo trasferisce alle anime degli uomini.

Vi è ancora un altro argomento che desidero trattare. A causa del fatto che la Legge che governa la Gerarchia è la seconda legge sistemica, la Legge di Attrazione, gli studenti sono portati a credere che il magnetismo sia una qualità di secondo raggio. Hanno ragione in quanto tutte le leggi sistemiche sono espressioni della vita di Dio per mezzo, in questo momento, del secondo raggio, che fa del nostro sistema un sistema di secondo raggio. Tutte le altre leggi e qualità (poiché una legge, dal punto di vista divino, è l'agente motivante e qualificato della volontà divina, come è compresa a Shamballa) sono connesse al secondo raggio, così come si manifesta mediante il nostro Logos planetario. Nondimeno, l'azione magnetica è connessa più strettamente all'agire del primo raggio, piuttosto che al secondo raggio, ed è un aspetto o qualità della Legge di Sintesi. È a questo potere magnetico di primo raggio, che il Cristo si riferì quando disse "Quando sarò innalzato (l'iniziazione dell'Ascensione, A.A.B.) trarrò tutti gli uomini a me". Allora egli stava affrontando le iniziazioni che lo avrebbero qualificato a divenire ciò che esotericamente è chiamato un "beneficiario di Shamballa". Nell'azione magnetica vi è in misura maggiore l'elemento di volontà e di un proposito che si esprime. Per delucidare maggiormente, si può dire che la radiazione della Gerarchia, che ha definitivamente natura di secondo raggio ed è proiettata come irradiazione attrattiva, è completata dall'aspetto magnetico.

**376** Questo come si esprime il *Vecchio Commentario* — è "un punto di fuoco concentrato che si trova al centro del gioiello. Esso risveglia alla vita la qualità di amore che permea l'Ashram del Signore. La radiazione può allora penetrare in altri centri e in altre vite, e così il Signore è servito". È questo punto di volontà dinamica focalizzata proprio nel cuore della Gerarchia che in realtà attua il Piano.

Per esporre l'argomento nel modo più semplice possibile — troppo semplice per essere del tutto esatto è tuttavia abbastanza vicino alla verità da esser di aiuto e di chiarimento — si può dire che è questo potere magnetico, questa volontà dinamica attiva ed energizzante, che

permette alla Gerarchia di avanzare sul Sentiero eterno. Le sue funzioni possono essere elencate come segue:

1. È l'energia collegante che viene da Shamballa, ed "anima" (in senso letterale ed occulto) l'Ashram di Sanat Kumara. In un certo senso è la corrispondenza superiore del prana che "anima" il corpo fisico denso dell'uomo.
2. È il fattore stimolante che produce coesione tra i vari Ashram, ed è una delle sorgenti dell'unità gerarchica. In altre parole, è il servizio del Piano che tiene uniti in modo coerente i sette Ashram con i loro sette Ashram sussidiari in un unico grande Ashram. Il Piano è l'espressione del proposito della Volontà di Dio.
3. Questo magnetismo di Shamballa non solo collega gli Ashram fra loro, ma è anche la potenza che evoca la volontà o la natura di primo raggio, innata in ogni uomo, ma che è sviluppata coscientemente e definitivamente soltanto entro la periferia del grande Ashram.
4. In un senso misterioso, è la vita di quel seme o germe che darà i suoi frutti nel terzo sistema solare:
  - a. Nel "centro che vien detto il genere umano" il potere dell'intelligenza (sviluppato in un sistema solare precedente) dà i suoi frutti e si sentono i primi stimoli del potere dell'amore.
  - b. Nel "centro che è il più vicino al Signore" sono espressi i poteri di intelligenza e di amore, e alla terza iniziazione è sentita la trazione magnetica del potere della volontà.
  - c. Nel "centro ove il volere di Dio è conosciuto", l'intelligente Maestro amorevole, ora responsivo all'energia della volontà, ha di fronte i sette Sentieri tramite i quali quella volontà potrà esternarsi e dove "le unità d'amore potranno essere trasferite, perché esse a loro volta vogliono e conoscono". Esse potranno allora far parte del terzo sistema solare, che sarà definitivamente sotto le influenze provenienti dal piano mentale cosmico, proprio come in questo sistema solare hanno avuto maggiore influenza le energie provenienti dal piano astrale cosmico.

377

Naturalmente tutto questo è un'espressione inadeguata di un'astrusa verità. Il piano astrale cosmico non è un'illusione, come il piano astrale che malauguratamente ci è così familiare. La ragione di ciò sta nel fatto che tutti i nostri piani costituiscono il piano fisico cosmico e sono pertanto considerati — per quanto riguarda i tre mondi dell'evoluzione umana — un'illusione, poiché la sostanza fisica densa *non* è un principio. Questo vi è stato detto sovente. Il piano astrale cosmico è un serbatoio d'energia d'amore che si riversa in due dei nostri piani, i quali fanno parte del corpo eterico cosmico — il piano monadico ed il piano buddhico.

5. È essa che permea l'irradiazione della Gerarchia, a cui è responsiva l'umanità. Nessun discepolo o aspirante può essere attratto nella periferia della Gerarchia, e di lì in un Ashram, senza trovare che la sua natura di volontà ne è influenzata. A questo stadio si mostrerà solo come persistenza e determinazione. La persistenza è una qualità della vita ed è connessa all'immortalità, mentre la determinazione è l'aspetto inferiore della volontà. Il loro sviluppo produce un riorientamento che diventa un atteggiamento permanente, e allora il discepolo diviene responsivo non solo alla "radiazione vitalizzata" proveniente dalla periferia della Gerarchia, ma anche, in misura crescente, alla "trazione magnetica" che emana dalla Gerarchia stessa e in particolare dall'Ashram nel quale dovrà infine entrare.

378

Se studierete con attenzione tutte le informazioni precedenti, perverrete ad una certa misura di illuminazione. Sono le grandi cose semplici, che devono essere tenute sempre

presenti: i tre grandi aspetti divini, i settenari del processo evolutivo, le qualità o principi divini e il rapporto tra energia e forza. Tenendo presente con chiarezza tutto ciò, il dettaglio ha poca importanza; l'intuizione assimila e collega rapidamente il dettaglio, se è necessario, al tutto manifesto.

Ritornando al nostro tema, che è l'espressione del grande Ashram per mezzo dei sette Ashram, è quest'energia magnetica del primo aspetto che si trova nel cuore dei sette Ashram, energizzata e illuminata dal serbatoio d'energia di volontà che si trova nel cuore del grande Ashram stesso. Questo serbatoio è alimentato dal "centro dove la volontà di Dio è conosciuta", e l'agente direttivo di quest'energia, dentro la Gerarchia stessa, è il Cristo con i suoi due associati: il Manu e il Mahachohan. I quarantanove Ashram sussidiari (che non sono ancora tutti funzionanti) sono energizzati dal potere della volontà dal serbatoio d'energia nel cuore di ogni Ashram maggiore, questi essendo a loro volta alimentati dal serbatoio centrale. La corrispondenza a questo nei centri umani è chiamato "il gioiello nel loto".

Studiamo ora la formazione del grande Ashram e poi (questo avrà maggior significato per voi) la formazione graduale dei sette Ashram sotto la diretta attività di raggio. Questo processo appartiene alla storia passata dell'umanità e ne accennerò solo brevemente. Una volta formati, divenne compito dei sette Ashram produrre i quarantadue Ashram. Questi sette Ashram esprimono delle qualità di raggio e l'insieme dei quarantanove esprimono i quarantanove fuochi di cui si parla nella *Dottrina Segreta*. Mediante questi fuochi il Dio di Fuoco cerca di esprimere Sé stesso.

Nello studiare alcuni dettagli esoterici connessi alla vita, alla qualità e, più tardi, all'apparenza o apparizione degli Ashram dei Maestri, voglio ricordarvi taluni punti che ho già trattato; allora le vostre menti saranno predisposte a pensare e interpretare correttamente. Desidero vivamente che avviciniate il soggetto in modo corretto.

**379** Vi ho dato una quantità di definizioni di un Ashram nelle pagine precedenti e negli altri miei libri, e vorrei che le teneste presenti. Il concetto di un gruppo di universitari, di una schiera di lavoratori o di una quantità di uomini e donne che lavorano sotto la supervisione di un Maestro, tende troppo a colorire i vostri pensieri. La libertà completa da ogni coercizione o da ogni supervisione dell'attività quotidiana, la reazione istintiva di tutti quelli che sono dentro l'Ashram all'influenza di raggio e al "soffio della Volontà prevalente" (come vien chiamata) è qualche cosa di assai diverso.

In quello che intendo insegnarvi, cerco di darvi un'impressione ben diversa. Nella prossima sezione sulla duplice vita del processo iniziatico, i concetti più nuovi potranno emergere più chiaramente. I punti che desidero teniate presenti sono i seguenti:

1. Il grande Ashram, la Gerarchia, è composto di molti Ashram, che creano un'"area invocativa" di rapporti per Sanat Kumara.
2. Il Cristo, aiutato dal Manu e dal Mahachohan, è il coordinatore dell'intera vita del grande Ashram.
3. Oggi il personale del grande Ashram è fornito interamente dalle file dell'umanità. Non era così in cicli precedenti.
4. Il grande Ashram è formato da sette Ashram principali e da quarantadue Ashram secondari che si stanno gradualmente formando.
5. L'intero Ashram è un'unità, poiché la vita ashramica nei suoi gruppi differenziati è protetta da un anello invalicabile.
6. Questo anello invalicabile è creato dalla radiazione.
7. I quarantadue Ashram minori sono tenuti insieme dall'interazione magnetica del tutto.
8. Gli aspiranti sono posti in rapporto con l'Ashram mediante la sua radiazione e infine entrano nel suo campo magnetico.
9. Nel grande Ashram esiste un duplice flusso d'energia o di forza:
  - a. La vita energizzante proveniente da Shamballa o ciò ch'è chiamata "illuminazione senza impedimenti".

- b. L'energia dell'intelligenza attiva proveniente dall'umanità, che permette così ai Maestri di formulare il Piano.

380

10. I sette Ashram si occupano tutti del Piano.
11. Il Maestro Morya è il capo di tutte le scuole esoteriche che preparano veramente gli aspiranti al contatto e al lavoro ashramico. La ragione per cui ne è Capo un Maestro di primo raggio sta nel fatto che è l'aspetto volontà, che viene sviluppato nell'Ashram.
12. È il servizio al Piano che lega in un unico grande Ashram i sette Ashram e i loro Ashram sussidiari.
13. È soltanto all'interno dell'Ashram del proprio raggio, che viene sviluppata la volontà del discepolo.
14. La dinamica energia magnetica del primo aspetto della divinità si trova nel cuore di ciascuno dei sette Ashram, alimentata dal serbatoio d'energia della volontà che si trova nel cuore del grande Ashram stesso.
15. I quarantadue Ashram sussidiari sono energizzati dal serbatoio d'energia che si trova nel cuore di ciascuno degli Ashram principali.
16. Ciascuno dei sette Ashram esprime la qualità del proprio raggio; uno dei sette tipi di raggio.

Se terrete presenti questi punti, riconoscerete e interpreterete correttamente l'intero tema gerarchico.

381

Ci fu un tempo (nella storia iniziale del pianeta) in cui la Gerarchia non esisteva; c'erano soltanto due centri principali nell'espressione della vita del Signore del Mondo: Shamballa e il suo centro della gola in embrione, l'Umanità. Shamballa era il centro della testa. Non c'era un'umanità quale la conosciamo ora, ma soltanto qualcosa di talmente primitivo, che vi è del tutto impossibile afferrarne il significato o l'espressione effettiva. Ma c'era la vita di Dio, oltre a uno "stimolo" inerente ed una "trazione" dinamica. Questi due fattori resero invocativa la massa degli uomini di allora (se vogliamo chiamarli così) attraendo così, da centri spirituali elevati, certe Vite sviluppate che — in numero crescente — "camminarono fra gli uomini"

e lentamente, lentissimamente, li condussero avanti in una luce sempre più grande. La storia iniziale della Gerarchia rientra in due ere storiche nel processo che la fece divenire un "Centro mediatore".

Prima fase: Il tempo in cui gli Esseri colleganti, mediatori e illuminanti corrispondenti a quelli che ora chiamiamo Maestri circolavano sulla terra insieme agli uomini e non erano ritirati ed apparentemente invisibili come oggi. Il loro compito consisteva nel portare l'intelligenza primitiva dell'umanità al punto in cui fosse possibile la presentazione del Piano, per una loro eventuale collaborazione. In linguaggio occulto, il loro lavoro fu di instaurare un rapporto fra il secondo aspetto non rivelato (al quale Essi erano responsabili) e l'Umanità. Ci riuscirono, ma l'aspetto e la qualità della materia — quello dell'intelligenza attiva — era così forte, che divenne essenziale la seconda fase storica.

Seconda fase: Il tempo in cui fu creata la Gerarchia come la conosciamo oggi; il centro del cuore di Sanat Kumara nacque a vita propria, formò il suo campo magnetico, ebbe il suo anello invalicabile e divenne un dinamico centro mediatore fra Shamballa e l'umanità.

È stato detto sovente, nella letteratura occulta e teosofica, che la Gerarchia si ritirò come misura punitiva per la malvagità del genere umano. Questo è vero solo superficialmente ed è un esempio dell'interpretazione data dall'uomo, che ci dà il primo esempio di una psicologia di "paura-punizione", che ha condizionato d'allora in poi ogni insegnamento religioso. I Maestri nel ritirarsi ebbero il loro Paolo a deformare la verità, proprio come l'ebbe il Cristo, il Loro augusto Capo d'oggi. La verità fu ben diversa.



Venne il tempo, in quei lontani eoni, in cui una certa percentuale degli esseri umani raggiunse con i propri sforzi lo stadio (richiesto allora) di preparazione per l'iniziazione. Questo conseguimento apportò risultati sorprendenti:

- 382
- a. Divenne possibile per taluni Maestri “ritornare da dove erano venuti”.
  - b. Divenne necessario creare le condizioni in cui questi uomini “accettati per un'illuminazione senza impedimenti” potevano ricevere la necessaria formazione.
  - c. Il processo di creazione aveva raggiunto lo stadio evolutivo in cui i centri del Signore del Mondo erano differenziati; la funzione e l'attività irradiante erano stabilite, e questo produsse una “trazione” più forte e pose la Gerarchia “nel punto di mezzo”. Fu formata una stazione di luce e di potenza. Tutto questo fu reso possibile perché l'umanità poteva ora produrre i propri “esseri illuminati”.

Questi due periodi storici (non eventi, se non in quanto tutto il TEMPO è una serie o una trama di eventi) coprono vasti cicli; un eone dopo l'altro il lavoro proseguì, finché oggi abbiamo i tre centri maggiori del pianeta, che manifestano una grande attività, collegati molto più strettamente di una volta e pronti ormai a entrare in un terzo periodo storico. Nel prossimo ciclo vedremo i primi stadi della grande fusione spirituale cui tende tutta l'evoluzione; essa prenderà la forma di esteriorizzazione dell'Ashram, cosicché la Gerarchia (o il centro dove *l'amore* di Dio è conosciuto ed il Proposito di Sanat Kumara prende la forma di Piano) e l'Umanità si incontreranno sul piano fisico e si conosceranno in senso occulto. Allora due centri saranno “visibili nella luce” — la Gerarchia e l'Umanità. Quando questi due centri potranno operare in piena collaborazione, allora Shamballa prenderà forma e non esisterà più soltanto nella sostanza eterica cosmica come adesso.

Cosa questo significhi, come verrà compiuto e quali ne siano le implicazioni, sarà rivelato in un futuro così lontano che non occorre perdere tempo nel considerarlo.

- 383
- Noi operiamo e viviamo negli stadi iniziali del periodo nel quale si sta preparando l'emergere della Gerarchia nel mondo degli uomini. Attualmente quest'apparizione si attua puramente sui livelli mentali; ma quando la forma-pensiero dell'esistenza exoterica sarà creata dall'umanità stessa e il grido evocativo sarà abbastanza intenso, allora il Grande Ashram farà lentamente la sua comparsa sul piano fisico.

Su quest'ultimo piano la distinzione fra i due centri sarà mantenuta, ma i rapporti interiori e le fusioni spirituali procederanno costantemente finché:

- l'anima e la personalità saranno tutt'uno,
- l'amore e l'intelligenza saranno coordinati,
- il Piano e la sua esecuzione saranno condotti a termine.

Tutto questo sarà prodotto dallo spirito invocativo dell'uomo, insieme al processo iniziatico portato avanti negli Ashram del grande Ashram. Cosa comporterà questo futuro processo in termini di mutamenti nella civiltà, nella natura umana e nell'espressione di gruppo dello spirito umano — le religioni, la società e la politica — non è possibile dirlo: molto dipende dal libero arbitrio e dalla tempestività del genere umano. Ma quel futuro di cooperazione e d'interazione spirituale dentro e fuori il grande Ashram è assicurato, e per esso tutti i veri discepoli stanno lavorando. Perciò oggi la situazione mondiale è molto interessante.

L'umanità, il discepolo mondiale, sta riprendendosi da una prova importante prima di fare un grande passo avanti verso un avvicinamento cosciente ad un vivere più spirituale: questo, di fatto, significa un definito avvicinamento alla Gerarchia.

Nel frattempo la Gerarchia si orienta verso un rapporto più stretto con l'umanità e verso una riorganizzazione interna che renderà possibile ammettere un gran numero di discepoli nel grande Ashram. Questo porterà a un completamento degli Ashram minori e anche alla preparazione per la trasmissione di una maggior quantità d'energia di Volontà, tramite il grande Ashram nel centro della gola di Sanat Kumara: l'Umanità.

Ciascuno dei sette Ashram maggiori è responsivo a uno dei sette tipi d'energia di raggio e tutti insieme sono punti focali dei sette raggi nella Gerarchia. L'Ashram maggiore, centrale e più antico è (in questo periodo) il depositario dell'energia del secondo raggio, dato che questo raggio governa questo secondo sistema solare. È l'Ashram dell'amore-saggezza — l'Ashram in cui il Buddha e il Cristo ricevettero le loro iniziazioni e tramite il quale essi operano. È evidente che se il processo d'invocazione ed evocazione governa l'azione reciproca fra i centri planetari, è questa un'altra delle ragioni per cui l'Ashram più antico ha la qualità del secondo raggio. L'invocazione è connessa all'irradiazione. L'evocazione è connessa al magnetismo. Questi sono due punti che meritano di esser considerati.

**384** Gli altri sei Ashram maggiori vennero in esistenza sequenzialmente, man mano che l'invocazione dell'uomo primitivo raggiunse un tal punto d'intensità d'espressione, da evocare una risposta da Shamballa, tramite i suoi Rappresentanti di raggio operanti con energia diretta nei tre mondi. Fu stabilito un "punto di forza radiante" dapprima in rapporto all'Ashram di secondo raggio e in seguito con gli altri Ashram. Ad uno ad uno, via via che i raggi venivano ciclicamente in attività nei tre mondi e infine sul piano fisico, i sette Ashram vennero fondati, si svilupparono e si allargarono, finché giunse il tempo — parecchi eoni fa — in cui tutti e sette gli Ashram furono pienamente organizzati, per cui attraverso essi passava un flusso continuo di esseri umani che si liberavano dai tre mondi.

Nei primi tempi questo flusso di discepoli era estremamente piccolo. Ad uno ad uno gli aspiranti trovavano la loro strada passando dalle file dell'umanità entro all'anello invalicabile della Gerarchia. All'inizio venivano date soltanto le prime due iniziazioni e soltanto tramite il secondo raggio; in queste iniziazioni officiava l'Istruttore del Mondo di quel periodo.

Poi, in un'epoca in cui era in attività ciclica il settimo Raggio dell'Ordine Cerimoniale (il raggio che ha una parte tanto potente e misteriosa nella fase del discepolato chiamata iniziazione) apparve un numero molto più grande di discepoli pronti per l'iniziazione; allora il processo iniziatico fu applicato da un Ashram di settimo raggio; questo Ashram di settimo raggio fu il secondo ad esser formato, grazie al fatto che il settimo raggio è il fattore che collega la vita e la materia dal punto di vista della forma. Di nuovo, così ci raccontano i vecchi archivi, avvenne una grande crisi nell'evoluzione dell'umanità; questo richiese uno dei rari cambiamenti ciclici che hanno distinto la linea di condotta fluida della Gerarchia. Gli uomini cominciarono a dimostrare responsività alla Legge di Integrazione e apparve la *personalità* con tutta la sua potenzialità per il bene e per il male. L'uomo divenne un'unità integrata nei tre mondi. Emerse allora una grande possibilità: l'uomo poteva, tramite una formazione adatta e l'uso della mente, entrare in contatto con l'anima. Questo non era stato ancora compiuto, tranne che in misura minima. Perciò questa crisi portò alla creazione o piuttosto all'apparizione del processo iniziatico al quale abbiamo dato il nome di terza iniziazione.

**385** Per la prima volta la Gerarchia si rese conto del pieno successo della vasta opera portata avanti nel centro umano per milioni d'anni. L'anima e la personalità avrebbero potuto essere fuse e lo furono intelligentemente. Questa è una delle ragioni per cui la Gerarchia considera la terza iniziazione come la prima delle iniziazioni maggiori: essa segnò il punto di una completa integrazione anima-personalità. Nelle prime iniziazioni l'anima era presente, ma solo occasionalmente aveva il predominio; l'insuccesso costante nei tre mondi era ancora possibile, e il rapporto fra l'uomo nei tre mondi e la sua anima era ancora nebuloso e in gran parte potenziale. Vi renderete conto di cosa intendo, se vi faccio notare che oggi nel mondo molte migliaia di persone hanno preso la prima iniziazione e sono orientate verso la vita spirituale e il servizio al prossimo; le loro vite però lasciano molto a desiderare e l'anima ovviamente *non* predomina sempre: è ancora in corso una grande lotta per conseguire la purificazione su tutti e tre i livelli. Le vite di questi iniziati sono imperfette e grande è la loro inesperienza, e in questo ciclo particolare vien fatto un tentativo importante per compiere la fusione dell'anima. Quando questa è raggiunta, allora vien conseguita la terza iniziazione (la

prima, gerarchicamente parlando). Oggi il triplice processo di preparazione, purificazione e fusione è pratica ordinaria per il discepolo, poiché il processo è continuato per innumerevoli anni; ma quando questa fusione avvenne per la prima volta, contrassegnò un grande avvenimento gerarchico. Fu una crisi di suprema importanza spirituale.

Come sapete, il primo essere umano di quel “centro che chiamiamo il genere umano” che raggiunse quel punto fu il Cristo; in quella prima grande dimostrazione del punto di conseguimento che aveva raggiunto (per mezzo di ciò ch’era allora un nuovo tipo d’iniziazione) al Cristo si unì il Buddha. Il Buddha aveva raggiunto quello stesso punto prima della creazione della nostra vita planetaria, ma le condizioni per prendere la terza iniziazione non erano ancora disponibili ed Egli e il Cristo presero l’iniziazione insieme.

**386** Durante quest’iniziazione, e da allora in poi, tutti gli iniziati di quel grado di conseguimento, stettero alla presenza dell’Iniziatore Unico, il Signore del Mondo, e non alla presenza dell’iniziato ch’era allora il Capo della Gerarchia. Questa terza iniziazione fu presa in un Ashram di quarto raggio, il Raggio dell’Armonia tramite il Conflitto. Questo Ashram aveva preso forza e raggiunto l’attività funzionante qualche tempo prima. Sotto la legge delle corrispondenze potete vedere perché fu così. Il primo essere umano del quarto regno della natura a prendere quest’iniziazione lo fece in un Ashram di quarto raggio e da allora, esotericamente parlando, “la Via verso la croce rimase aperta”; l’iniziato affrontò il processo di essere disteso sulla croce e da quel punto favorevole poté osservare i tre mondi. Allora divenne possibile la quarta iniziazione: dinanzi al discepolo del terzo grado stava la crocifissione con la sua promessa di liberazione completa e di resurrezione finale.

Potete perciò vedere quale crisi tremenda ebbe luogo nella relazione fra l’Umanità e la Gerarchia — una crisi di tale importanza, che vi fu implicato Shamballa, e lo stesso Signore del Mondo ammise l’iniziato ai contatti superiori. Da allora fino alla crocifissione del Maestro Gesù, gli Ashram di sesto raggio, di quinto e di terzo sono stati tutti formati intorno al nucleo di luce avviato dai Signori di Raggio molto tempo prima. Il punto di luce e d’energia della volontà nel centro di ciascun Ashram è esistito per innumerevoli migliaia d’anni, ma gli Ashram stessi furono formati solo lentamente intorno al nucleo via via che i vari tipi d’energia venivano in manifestazione e portavano con loro dei tipi umani responsivi all’energia del raggio.

Quando il Maestro Gesù prese l’iniziazione della Crocifissione, sorse un’altra crisi d’importanza altrettanto grande se non maggiore. La crisi si produsse perché simultaneamente alla crocifissione del Maestro Gesù, il capo della Gerarchia, il Cristo, prese due iniziazioni in una: l’iniziazione della Resurrezione e quella dell’Ascensione. Queste sono la quinta e la sesta iniziazione nella terminologia cristiana.

**387** Questo fu possibile perché adesso l’Ashram di primo raggio era attivo, rendendo possibile l’ingresso alla Camera del Consiglio di Shamballa. Quando il Cristo compì questo, fu ritenuto degno d’incarnare in sé un nuovo principio in evoluzione e di rivelare al mondo la natura dell’aspetto del secondo raggio — il principio divino dell’amore (come lo chiama l’umanità) o della ragione pura (come lo chiama la Gerarchia).

Da allora tutti e sette gli Ashram sono stati pienamente organizzati e stanno crescendo continuamente di attività irradiante. Come avrete notato, l’ordine della loro comparsa — sotto l’attività dei raggi — fu 2, 7, 4, 6, 5, 3, 1. Dandovi questo stralcio d’informazione Ashramica vi do più indicazioni di quanto non possiate rendervi conto immediatamente.

Come sapete, ogni Ashram esprime la qualità di raggio nella sua forma più pura ed essenziale. Durante il processo di creare i sette Ashram, ad ogni crisi principale, essi hanno innalzato il loro punto focale (o dimora) dal più basso dei tre livelli del piano mentale astratto, fino al punto che oggi gli Ashram si trovano sul piano buddhico e non sul piano mentale. Questo dimostra il successo del lavoro gerarchico, perché la ragion pura — tramite il secondo raggio — è ora la qualità dominante di tutti gli Ashram. A questo proposito non dimenticate che tutti i raggi sono sottoraggi del secondo Raggio dell’Amore-Saggezza, ma

che nei primi giorni dell'attività gerarchica si manifestava per prima la qualità particolare del raggio che dominava un Ashram e non la qualità del grande raggio maggiore del quale essi facevano parte.

Oggi questo sta cambiando completamente, sebbene il processo non abbia ancora raggiunto la perfezione, e la ragione pura o il vero amore comincia a manifestarsi tramite la qualità di tutti i raggi, i quali funzionano mediante i rispettivi Ashram. La qualità del raggio secondario non si estinguerà né sarà diminuita in alcun modo, ma ciascuna qualità di raggio servirà a promuovere l'espressione del puro amore, che è la qualità essenziale e — in questo momento — primaria del Signore del Mondo, Sanat Kumara.

**388** Col passare dei secoli e l'aumentare del potere dei raggi sulla Terra, l'umanità è divenuta sempre più invocativa; questo ha reso necessaria l'espansione della stessa Gerarchia, e ciascun Ashram è divenuto il creatore di altri sei Ashram (di cui per ora pochi completi ed alcuni ancora in embrione), cosicché in realtà tutti i quarantanove Ashram sono in via di costruzione. Per esempio, il secondo Ashram ha cinque Ashram affiliati, e un sesto di cui esiste solo il nucleo, e tutti quanti operano sotto l'ispirazione e per effetto del fuoco centrale del secondo raggio. Tutti hanno nel loro centro un discepolo di secondo raggio. Il terzo raggio ha già due Ashram sussidiari; il sesto ne ha quattro, e così via. Il primo raggio è l'unico in questo momento a non avere alcun Ashram sussidiario pienamente funzionante, e questo perché per ora l'aspetto volontà è capito pochissimo e sono pochi gli iniziati che soddisfano i requisiti dell'iniziazione di primo raggio. Questo non vuol essere un biasimo per l'umanità. Si tratta di una scelta di tempo e di convenienza divine, e Shamballa non è ancora preparata all'afflusso d'iniziati di primo raggio. Devono passare delle ere prima che l'aspetto Volontà abbia raggiunto lo stadio di sviluppo e d'espressione sul piano fisico tramite il genere umano, che garantirà la fusione dei sei fuochi di primo raggio — i fuochi più puri che esistono.

Se aggiungete le informazioni precedenti come sfondo a quello che già sapete del lavoro ashramico odierno, avrete un quadro più completo della realtà evocativa e spirituale. Voi sapete molte cose (perché molto vi ho detto) circa gli Ashram oggi funzionanti e sui requisiti per l'accettazione. È essenziale che si dia poca importanza *all'eccezionalità* del processo iniziatico. Lungo le età gli uomini hanno conseguito, stanno conseguendo e conseguiranno. L'unica differenza è che — poiché l'intelletto dell'uomo si sviluppa — i requisiti per l'iniziazione diventano più drastici ed esigenti, e perciò l'iniziato diventa di un ordine distintamente superiore. Oggi il Maestro è infinitamente più saggio e più pieno d'amore e più "occultamente logico" di quanto non fosse il Maestro dei tempi dell'Atlantide. Questo in sé è un fatto logico, non è vero, fratelli miei?

**389** Nel considerare il lavoro portato avanti nell'Ashram, che influenza i Maestri stessi, emergono automaticamente due idee.

1. Anche i Maestri sono soggetti a limitazione. L'idea generale di tutti gli aspiranti è che Essi rappresentano Coloro che hanno conseguito la libertà, che si sono liberati e che perciò non sono trattenuti da nessuna circostanza limitativa. Questo non è vero, sebbene — relativamente parlando o per quanto riguarda l'umanità — sia un fatto che non esistono più le limitazioni che Li trattenevano come esseri umani. Ma una libertà raggiunta non fa che aprire la porta a un'altra libertà più ampia che sta dinanzi, e l'anello invalicabile della nostra Vita planetaria costituisce in sé una limitazione potente. Parlando simbolicamente, da qualche parte in quella grande parete divisoria della nostra circonferenza planetaria, il Maestro deve trovare un'uscita e scoprire una porta che Gli consenta l'accesso alla Via dell'Evoluzione Superiore nei suoi stadi più cosmici. Questa Via li conduce in consapevolezza, coscienza ed esperienza a quella "vita più abbondante" di cui parlò il Cristo; la fonte originaria di questa vita più abbondante si trova su livelli cosmici diversi da quello del piano fisico cosmico, nel quale l'umanità e i Maestri sono stati finora confinati.

2. Io sto trattando di stati di consapevolezza, di esperienze e di imprese spirituali che stanno al di là della mia realizzazione personale. Ma a dispetto di questo fatto, come voi nella vostra posizione di aspiranti e di discepoli sapete molte cose sulla Gerarchia, sulla sua vita e gli scopi e le leggi che la governano, così io, Maestro di quinto grado, so molte cose relative a ciò che mi attende; perciò posso tentare di render più chiara una piccola parte di queste verità essenziali a coloro che ne possono trarre profitto. Queste persone saranno necessariamente dei discepoli iniziati.

Anni fa (nel 1922) quando detti i nomi dei sette Sentieri lungo uno dei quali il Maestro deve procedere (*Iniziazione umana e solare*), Coloro per i quali lavoro sentirono che l'umanità non era pronta per l'informazione che mi propongo di dare adesso. Desidero ricordarvi qui che ho sempre affermato che perfino la Gerarchia non conosce esattamente in che modo l'umanità reagirà o quali progressi farà entro un dato tempo.

**390** Da quando vi ho dato le prime informazioni esoteriche, ha avuto luogo la guerra mondiale, le forze del male nascosto sono emerse per un breve periodo e poi sono state sconfitte e l'umanità si è risvegliata a valori più veri e ad una percezione spirituale in misura del tutto inaspettata. Gli uomini sono stati talmente stimolati dall'angoscia passata, che mai più si riaddormenteranno; si muoveranno forse lentamente, ma stanno per la prima volta su grande scala pensando e vedendo realmente. Per questa ragione adesso è possibile esporre un insegnamento che prima era considerato troppo avanzato. Esistono oggi quelli che *comprenderanno*; esistono quelli che verranno in incarnazione durante i prossimi cinquant'anni, i cui piedi sono già posti su questa Via superiore, ed è per loro che scrivo.

Vi sono certe affermazioni preliminari che saranno qui utili affinché ci sia realmente una certa misura di pensiero chiaro e di comprensione. Il loro significato emergerà mentre studieremo i Sette Sentieri e le Nove Iniziazioni. Non faccio altro che enunciarle, ma dovete considerarle come fondamentali.

1. I nostri sette piani — la cui padronanza è il nostro scopo spirituale ideale — non costituiscono dopotutto che il piano cosmico più basso, il piano fisico cosmico. Dal punto di vista cosmico, i Maestri sono solo dei principianti ed anche le nostre iniziazioni profondamente desiderate (dalla prima alla sesta) sono semplicemente delle iniziazioni preparatorie a quelle da prendere più avanti sulla Via dell'Evoluzione Superiore.

2. Questa Via Superiore è settemplice. I sette Sentieri formano i sette metodi di approccio all'Unica Via e insieme la creano. Questi sette Sentieri non sono condizionati dai raggi. Con questo voglio dire che l'entrare sull'uno o sull'altro di essi non dipende in alcun modo dal raggio che precedentemente condizionava il Maestro. I Maestri e gli iniziati ancora superiori, come il Cristo, possono scegliere quel Sentiero che esercita il suo richiamo in modo tale, che nella coscienza dell'iniziato è registrata la completa giustizia ed egli *sa* di non poter andare per nessun'altra via.

3. Alla sesta iniziazione, chiamata l'Iniziazione della Decisione, l'iniziato fa la scelta finale della Via che vuol percorrere, e dopo questa decisione non c'è possibilità di tornare indietro.

**391** 4. Tre cose coloreranno necessariamente ogni decisione che l'iniziato potrà prendere: il suo raggio, che ancora lo determina, le sue attività passate, che lo possono rendere adatto a un lavoro particolare, oltre ad un senso di libertà finora non realizzato. La decisione può esser considerata come il primo passo del Maestro che avanza, verso la liberazione da tutte le limitazioni di raggio. Mentre avanza sulla Via Superiore troverà, come risultato della nuova formazione e del nuovo campo d'esperienza, di poter lavorare su qualunque raggio.

5. La quinta iniziazione è usualmente chiamata, dai Cristiani ortodossi, quella della Resurrezione, ma questo non è il vero nome; in realtà è l'Iniziazione della Rivelazione, perché l'iniziato ottiene la sua prima visione della Porta attraverso la quale dovrà passare verso i sette Sentieri. Ne ha un barlume e questo è tutto; ma fra quella iniziazione e la

successiva, nella quale dovrà per forza prendere la sua decisione, giunge a capire la natura dell'energia espressa da ciascun Sentiero, che evocherà infine in Lui l'attività decisiva.

6. Attraversando la seconda grande Porta dell'Iniziazione, l'iniziato comincia a imparare il significato e il potere attrattivo del Sole Centrale Spirituale, cui tutti i sentieri alla fine conducono.

7. La quinta e la sesta iniziazione sono per il Maestro ciò che la prima e la seconda sono per il discepolo — semplici iniziazioni della soglia e non vere iniziazioni dal punto di vista cosmico. La prima vera iniziazione sulla Via Superiore è chiamata l'iniziazione della Resurrezione; essa non ha nessun rapporto con la quinta iniziazione.

8. La decisione presa dal Maestro Lo mette in grado di ricevere la formazione necessaria per entrare nel Sentiero che ha scelto; questa formazione si effettua interamente sui livelli eterici cosmici — i quattro sottopiani più alti del piano fisico cosmico — i piani buddhico, atmico, monadico e logoico.

9. Su questi piani viene sviluppata e posta in uso la divina volontà spirituale; essa è un aspetto di quel proposito indefinibile cui diamo il semplice nome di Volontà di Dio. Nel Maestro, l'intelligenza e l'amore sono stati pienamente sviluppati, ma la volontà è ancora embrionale, dal punto di vista di Coloro che hanno la responsabilità della formazione del Maestro e dell'iniziato superiore. È solo per mezzo della volontà divina, che il Maestro comincia a liberarsi dalle limitazioni dei raggi.

**392** 10. Desidero ricordarvi un'affermazione precedente, e cioè che la Gerarchia reagisce o risponde alle energie e alle influenze che provengono dal piano astrale cosmico; da quel livello di vita spirituale si riversa in essa il vero amore divino. Shamballa reagisce al piano mentale cosmico e perciò alla natura e agli scopi della Mente di Dio; l'espressione di QUELLO che adombra Sanat Kumara è simile all'anima che adombra l'uomo spirituale incarnato.

Se terrete presenti questi fatti, potrà filtrarne un po' di luce, e in ogni caso, quando lo studente o il discepolo ritornerà in incarnazione, questa conoscenza impartita (immagazzinata nell'anima) sarà allora disponibile.

Desidero diffondermi alquanto su un'osservazione precedente. Ho affermato che "i sette Ashram sono 'terreni di prova' per tutti i Maestri che affrontano la sesta Iniziazione della Decisione".

Questo costituisce parte del problema che sta di fronte ai Maestri, che sono pronti a procedere ulteriormente; è particolarmente cruciale per Quelli Che hanno scelto il primo Sentiero, il Sentiero del Servizio sulla Terra, e per tutti quelli che si preparano alla sesta iniziazione. Questo processo di cambiamento, consistente nel prendere una decisione definitiva e determinante — coscientemente realizzata, in linea con il proposito divino e implicante responsabilità a Shamballa — è un impegno importante; è connesso allo sviluppo della comprensione della Volontà, e riguarda l'aspetto spirito o vita. Implica un'accresciuta rivelazione del proposito e della "ferma intenzione" del Logos planetario ma è in rapporto (più che con quello) con sorgenti e energie extraplanetarie e con quelle condizioni cosmiche dalle quali dipende la Presenza di Sanat Kumara sulla Terra. È la *volontà*, che Lo ha portato qui, e lo sviluppo della natura della volontà dei Maestri e degli iniziati ancora superiori Li ammette nelle Sue deliberazioni interiori, per mezzo della forma più alta di rapporto o d'impressione telepatica esistente sul nostro pianeta.

**393** Quest'espressione è resa possibile dallo sviluppo dell'intuizione e non ha alcun rapporto con la natura della mente.

Quest'addestramento a decidere si attua costringendo il Maestro a prendere delle decisioni fondamentali nel Suo Ashram, che influenzano il lavoro mondiale e che coinvolgono tutto l'Ashram. Si attua ammettendoLo al conclave dei Maestri che si riunisce ogni sette anni. In quel conclave Essi prendono delle decisioni che interessano tutte le forme di vita in tutti i regni nei tre mondi e il loro progresso evolutivo; è messo alla prova in forma di gruppo

quando l'intera Gerarchia si riunisce nel suo congresso secolare e — in quel momento — decide quale forma di crisi, su quale livello di coscienza e in connessione con quale gruppo di vite, debba essere attuata e presentata all'umanità, pur essendo necessariamente implicati tutti gli altri regni della natura. La ragione di tutto questo è che il far fronte ad una crisi così progettata affretterà certe realizzazioni. Non dimenticate che l'umanità cresce mediante la presentazione di momenti di crisi. Questi momenti di crisi basati sul karma passato, condizionati dal punto d'evoluzione già raggiunto, e dalla presenza nei tre mondi di certe forze di raggio appropriate, sono portati al punto di precipitazione tramite una decisione unita presa nel conclave dei Maestri.

Queste decisioni non influenzano il libero arbitrio dell'uomo, perché la Gerarchia non fa nulla per condizionare il modo con cui l'uomo tratta la crisi e, occultamente parlando, durante il periodo in cui l'uomo decide, il loro "atteggiamento è volto deliberatamente ad altre cose", cosicché la potenza del Loro pensiero non influenza la mente umana. Una volta che la precipitazione della crisi è completa e che l'umanità ha cominciato a intraprendere qualche tipo di azione, allora la piena attenzione dei Maestri, operanti mediante i loro Ashram, si volge a dare piena assistenza a tutti quelli che cercano di guidare l'umanità lungo linee corrette — numero relativamente esiguo fra gli innumerevoli milioni di ignoranti.

**394** Mentre si tengono questi conclavi secolari al termine dei primi venticinque anni di ogni secolo, il Signore del Mondo, con i Membri del suo Consiglio, osserva il processo di decisione, al fine di vedere fino a che punto la *volontà* della Gerarchia è conforme a quell'aspetto della volontà divina che dovrebbe esser espresso nei tre mondi per effetto della loro decisione. Essi osservano anche Quei Maestri particolari che entro breve tempo dovrebbero essere pronti per la sesta iniziazione, al fine di vedere quanto registrano di quella volontà divina e qual'è la natura e la qualità dell'uso che ne fanno. Annotando quella qualità, il Consiglio di Shamballa può determinare con grande precisione quali dei sette sentieri un dato Iniziato sceglierà. In questo modo vengono a sapere quanti discepoli anziani occorreranno per succedere alla direzione di un Ashram, con la conseguente ammissione di molti discepoli all'iniziazione per loro successiva. Nello stesso tempo, gli aspiranti alla periferia di un Ashram sono messi in grado di avanzare nella piena partecipazione Ashramica.

Tutto questo dovrebbe darvi qualche idea della sintesi che si esprime mediante i tre centri planetari: Shamballa, Gerarchia e Umanità. Essi sono responsabili del condizionamento degli altri centri planetari e della conseguente manifestazione dell'intenzione divina.

Il proposito basilare di Sanat Kumara è di realizzare giusti rapporti in tutti i campi della Sua vita manifesta. Oggi il fattore incoraggiante è che per la prima volta l'attività dell'umanità stessa è interessata all'intero argomento dei giusti rapporti umani e di come realizzarli. Vorrei che riflettete su questo, perché significa che, di nuovo per la prima volta, l'umanità risponde coscientemente alla volontà e all'intenzione di Shamballa, anche se non ne comprende le implicazioni esoteriche. Questo è molto più importante di quanto possiate immaginare, perché significa un nuovo rapporto di natura spirituale e dei risultati profondamente spirituali.

La preparazione dei Maestri per la sesta iniziazione è straordinariamente difficile. Essi trovano tanto difficile raggiungere la loro meta, quanto il discepolo medio che guarda davanti a sé all'iniziazione che gli sta immediatamente di fronte. Devono impadronirsi della tecnica di manipolare l'energia e l'influenza più potente del mondo, quella dell'intelligenza.

**395** Devono penetrare il mistero dell'elettricità e completarne la sua espressione nel processo creativo, sotto le direttive di Shamballa. Devono imparare a lavorare con il fuoco elettrico nello stesso modo in cui — molto tempo prima — avevano lavorato col fuoco d'attrito come personalità, e col fuoco solare come discepoli e iniziati minori. In questo modo si familiarizzano con ciò che è significato dalle parole "il Sole Centrale Spirituale", così come era loro familiare l'apparenza del Sole fisico quando erano membri della famiglia umana, e

del “Cuore del Sole” quali membri della Gerarchia. Di nuovo potete vedere dispiegarsi la medesima sintesi — sintesi che ha origine in quel punto focale d’energia ashramica attrattiva, che ci è noto come il Sole e i suoi pianeti.

Così, all’interno del Suo Ashram, il Maestro impara a “decidere occultamente” e a modellare il centro creativo del quale è responsabile. Deve farlo con l’Ashram, circondato da tutti quelli che sono in preparazione e che sono gli agenti della sua volontà. Deve agire per mezzo Loro, perciò essi limitano necessariamente la visione cui Egli reagisce e abbassano il grado e la qualità dell’energia di cui Egli è il punto focale. Quest’energia costituisce la vita che anima l’Ashram, come pure la forza che i discepoli e gli iniziati devono usare nel loro lavoro nel mondo, ciò naturalmente in collaborazione con l’energia che ciascun discepolo “genera occultamente” dentro di sé e della quale è, in grado minore, responsabile.

Dirò di più su questo soggetto quando studieremo specificamente le nove iniziazioni, nelle quali comparirà un’altra sintesi che si intreccia con la sintesi della Volontà.

*I Sette Sentieri che stanno di fronte al Maestro.*

Vi sarà dunque evidente che il Maestro ha di fronte a sé due crisi:

1. La crisi della volontà, che si manifesta in decisione inalterabile.
2. La crisi del nuovo passo, che probabilmente “Lo getterà alla deriva sulla spiaggia di qualche sfera lontana dove la Sua volontà dovrà essere espressa in amore”. Queste ambigue parole del *Vecchio Commentario* significano che la Sua decisione (con un’unica eccezione) lo allontanerà da tutto quello che ha conosciuto finora.

**396** La maggioranza dei Maestri entra allora in regni nei quali Essi sono necessari “per fondere, rafforzare e illuminare ciò che è già fuso, forte e pieno di luce, ma che ha bisogno di quello ch’Egli apporta, al fine di esprimere il tutto che include ogni cosa”.

Devo lasciarvi con queste parole come cibo su cui riflettere, perché potrei aggiungere ben poco a quest’argomento. In ogni caso, per tutti i gruppi di Maestri *che decidono*, il lavoro con la Gerarchia è finito, tranne che per i pochi che scelgono il Sentiero I. Parte dell’errore fatto dal Buddha fu connesso a questo soggetto della decisione. Egli amava tanto l’umanità che sentì di non poter scegliere, e non scelse, il Sentiero che in realtà era destinato a seguire; scelse invece il Sentiero del Servizio sulla Terra — che non era affatto il Suo Sentiero. Egli lo sa e a tempo debito passerà sul suo giusto Sentiero. Questo piccolo incidente dimostra la completa libertà di scelta che distingue la sesta iniziazione.

Come sapete dallo studio di *Iniziazione umana e solare*, i sette Sentieri sono i seguenti:

1. Il Sentiero del Servizio sulla Terra
2. Il Sentiero del Lavoro Magnetico
3. Il Sentiero per divenire Logoi Planetari
4. Il Sentiero verso Sirio
5. Il Sentiero di Raggio
6. Il Sentiero sul quale si trova il nostro Logos Solare
7. Il Sentiero dello Stato Assoluto di Figlio.

In quel primo libro che ho scritto per il grande pubblico, ho dato una definizione semplice del significato exoterico di quei Sentieri — tanto semplice che non comunicava molto. Allora scrivevo per il pubblico generico. Adesso tenterò di comunicare qualcosa dei significati più profondi, dato che scrivo per discepoli avanzati e per iniziati, che — leggendo fra le righe e comprendendo il simbolismo implicato — capiranno secondo il loro punto d’evoluzione.

**397** Trattando il soggetto dei sette sentieri, vorrei mettere in evidenza che l’unico punto fondamentale che vi può essere presentato è quello del *rapporto*. Tutti e sette questi Sentieri conducono ad un qualche obiettivo che, per loro tramite, viene così messo in relazione con la nostra vita planetaria; questi obiettivi — con la vita e le condizioni che rappresentano — offrono al Maestro una visione di possibilità. Questa visione è adeguata al compito di trarLo



fuori dall'Ashram gerarchico, tranne nell'unico caso in cui debbano essere colmati posti vacanti a Shamballa. L'esperienza progressiva delle grandi Vite Che operano nella Camera del Consiglio di Sanat Kumara non fa parte dei nostri studi. Molti di questi Lavoratori supremi, come avete letto nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, giunsero al nostro pianeta dal nostro pianeta fratello, Venere, stabilendo con ciò a Loro volta una relazione. Ricordate anche che tutti i sette raggi sono i sottoraggi del grande raggio *cosmico* dell'Amore-Saggezza, che esprime sempre un rapporto, attuato sotto la Legge di Attrazione. È questa forma di attrazione esoterica, che trae il Maestro fuori dall'Ashram, ne condiziona la decisione e infine Lo porta ad attraversare la porta che si apre su altre sfere ed altri piani di attività.

Consideriamo adesso — brevemente e in modo necessariamente inadeguato — questi sette Sentieri, prendendoli a uno a uno.

### 1. *Il Sentiero del Servizio sulla Terra*

Questo è l'unico Sentiero che il Signore del Mondo considera essere entro la sfera del Suo intervento spirituale. Si riserva il diritto di trattenere al servizio della Gerarchia, e di conseguenza dell'Umanità e delle evoluzioni sussidiarie, quei Maestri che Egli, in un dato momento, ritiene essenziali per il lavoro da fare. Fa questo chiedendo Loro di registrare la propria decisione quando prendono la sesta iniziazione, ma di differire il passaggio all'uno o all'altro dei Sentieri fino a quando Egli non ne dia l'ordine. Quest'ultimo è stato dato ultimamente nel caso del Buddha, che ha espiato il suo comprensibilissimo errore e procederà adesso — al momento giusto — sul Sentiero che lo condurrà al campo d'espressione che gli spetta.

398 A tempo debito, sebbene non per qualche tempo ancora, anche il Cristo avanzerà “verso il luogo che Lo attende” e il Maestro K.H. assumerà il ruolo di Istruttore del Mondo. Tutti questi spostamenti presentano i loro problemi particolari; essi producono posti vacanti nelle file della Gerarchia, che devono essere occupati, portano continuamente l'afflusso di potenti energie nuove, perché bisogna riconoscere che queste energie ci raggiungono lungo Sentieri che portano tanto al nostro pianeta quanto lontano da esso. La nota invocativa della nostra evoluzione unita risuona nei momenti e nei cicli stabiliti e raggiunge Coloro che attendono l'opportunità ed il servizio spirituali. Questi allora seguono il Sentiero che porta al nostro pianeta. Emergono da altre sfere e da altri piani lungo le linee del Loro destino e della Loro intenzione; noi li chiamiamo Avatar o Grandi Illuminatori o Salvatori planetari o Reggenti spirituali; agiscono su richiesta di Sanat Kumara, fatta su livelli cosmici superiori.

È nondimeno un'affermazione di fatto che a tempo debito anche a Coloro, Che scelgono il Sentiero del Servizio sulla Terra e rimangono al lavoro gerarchico, vien dato alla fine il diritto di seguire la propria decisione e passare al servizio extraplanetario. La Gerarchia, come abbiamo visto, fornisce l'istruzione occorrente per quel servizio più ampio, e il tema di quello che chiamerei il processo educativo al quale il Maestro si sottomette, è lo sviluppo della coscienza dei rapporti che stanno al di là dell'aura del nostro pianeta; questo è in realtà un ramo superiore e assai astruso della Scienza di Impressione di cui al loro livello inferiore si devono impadronire i discepoli. Però quest'aspetto dell'impressione riguarda i mondi senza forma, mentre tutte le impressioni cui il discepolo deve imparare a reagire emanano da ed entro il piano fisico cosmico, del quale i nostri sette piani sono parte integrante; il nostro più alto mondo spirituale fa parte del mondo sostanziale. Perciò i Maestri lavorano alla ricettività o sensibilità cosciente al piano astrale cosmico, la sorgente dello spirito o dell'energia di amore. C'è un nesso fondamentale fra la Gerarchia (sorgente dell'espressione dell'amore sulla Terra) e il piano astrale cosmico, ed è verso quest'obiettivo, che lavorano quei Maestri Che scelgono il Sentiero del Servizio sulla Terra. Il raggio principale del nostro sistema solare è quello dell'Amore-Saggezza, e non c'è campo migliore di quello della Terra,

per impadronirsi degli stadi preliminari di quello sviluppo divino e ricevere l'educazione e lo sviluppo necessari.

**399** Sulla Terra, i Maestri hanno vinto l'annebbiamento astrale e l'illusione, e per Loro il piano astrale non esiste. Adesso dinanzi a Loro, e grazie alla Loro liberazione da queste "confusioni", verrà l'opportunità di entrare nel Cuore di Dio, centro del puro amore, e di percorrere da questo centro la via dell'amore. Tutti e sette questi Sentieri conducono al piano astrale cosmico o al piano mentale cosmico, secondo la decisione presa alla sesta iniziazione. Sul piano astrale cosmico non c'è annebbiamento, ma esiste invece un grande vortice d'energia — l'energia del puro amore — sotto il dominio della Legge di Attrazione. Si può affermare che:

Sentiero 1. Il Sentiero del Servizio sulla Terra porta al piano astrale cosmico.

Sentiero 2. Il Sentiero del Lavoro Magnetico porta al piano astrale cosmico.

Sentiero 3. Il Sentiero per divenire Logoi planetari porta ai livelli superiori del piano mentale cosmico.

Sentiero 4. Il Sentiero verso Sirio porta al piano astrale cosmico.

Sentiero 5. Il Sentiero di Raggio porta al piano mentale cosmico.

Sentiero 6. Il Sentiero su cui si trova il nostro Logos Solare porta al piano buddhico cosmico.

Sentiero 7. Il Sentiero dello Stato Assoluto di Figlio conduce al piano mentale cosmico.

Tre sentieri portano quindi nel regno dell'amorevole energia attrattiva; un sentiero porta al suo corrispondente superiore, il livello cosmico della ragione pura; tre conducono al reame della Mente divina. Quattro dei sentieri collegano il Maestro che avanza, al Cuore della Grande Vita che funziona mediante questo sistema solare, e tre alla Sua Mente. Tutti conducono infine l'iniziato al Sole Spirituale Centrale. Tutti Coloro che lavorano a Shamballa trovano la via verso questo supremo centro lungo le tre vie più ardue, mentre i rimanenti raggiungono la medesima meta lungo la via dell'amore.

**400** Lo sviluppo della volontà ha molto a che fare con la Loro decisione. Non si creda, per esempio, che i Maestri sul primo, terzo e quinto raggio seguano il sentiero del medesimo numero, non è così; né che Coloro che sono in modo predominante sulla seconda linea d'energia abbiano per meta il piano astrale cosmico. Di nuovo, non è così. La risposta e la decisione Loro, si fondano sulla comprensione del bisogno cosmico — bisogno del quale non potete sapere nulla, non più di quanto possiate capire la natura del male cosmico.

Circa i dettagli di lavoro di Coloro Che scelgono, finché siano esentati, di rimanere sulla Terra e di lavorare nella o con la Gerarchia, c'è altro che possa dirvi? Voi conoscete molte cose su questo soggetto, perché ho detto molto — molto di più di quanto sia stato detto prima d'ora. Non ho trattato del lavoro della Gerarchia rispetto alle evoluzioni non umane per due ragioni.

Il vostro sviluppo è ancora tale, che non includete e non potete ancora includere o registrare la coscienza o natura dei regni subumani.

Il lavoro fatto dalla Gerarchia in quei regni è in gran parte compiuto mediante l'umanità ed il moderno sviluppo scientifico.

Vi sono Maestri che non lavorano affatto con il regno umano, ma sono pienamente occupati ad attuare la Volontà divina in altri regni. Per ora questo lavoro non ci riguarda. Quando qualcuno prende la sesta iniziazione e decide di seguire il Sentiero del Servizio sulla Terra (sia temporaneamente, a richiesta di Sanat Kumara, o fino alla fine del ciclo mondiale) si trova ad affrontare una decisione secondaria, relativamente a quale dei quattro regni sarà il campo utile al suo sacrificio e servizio. Consideriamo ora:

## 401 2. Il Sentiero del Lavoro Magnetico

Riferendomi a questo Sentiero ho dichiarato che Coloro che procedono su questo sentiero operano con Fohat, ossia con l'energia essenziale del nostro sistema solare, che si differenzia in sette tipi principali d'energia. Il nostro pianeta, con il Signore che lo governa, è parte integrante dell'espressione di vita di un'Entità ancora maggiore, il Logos Solare, ed il Maestro deve operare con l'energia astrale inerente alla Sua natura cosmica. Impara a dirigere le correnti di quest'energia essenziale e, grazie al suo passato rapporto con la Terra, fa parte della forza che dirige l'energia astrale entro l'anello invalicabile planetario. Ho anche detto che molti Maestri che hanno raggiunto la liberazione sul quinto raggio s'inoltrano su questo sentiero, dimostrando così che non è il raggio che determina la decisione. Questi Maestri di quinto raggio lavoreranno (naturalmente tra molti altri) in un grande vortice d'energia di secondo raggio.

Si deve notare che, nel suo stato originale, quest'energia astrale pura, indirizzata secondo la legge nella nostra vita planetaria, è libera da tutto ciò che attualmente è associato al piano astrale: annebbiamento e inganni, nebbia emozionale e velenosi fenomeni ingannevoli. Questi aspetti ben noti del piano astrale sono tutti delle creazioni dell'umanità lungo le età, e perciò presentano agli aspiranti un problema sempre più difficile. L'agitazione e il caos inquietanti del piano astrale sono in gran parte dovuti a tre fattori:

1. La forza dell'annebbiamento astrale in continuo sviluppo, creato dagli esseri umani egocentrici e non sviluppati.
2. La forza degli aspiranti e dei discepoli che cercano di combattere questo nella loro vita e nella vita degli altri.
3. L'afflusso d'energia astrale solare pura, secondo la legge ciclica e sotto la direzione del Maestro che opera sul secondo Sentiero.

402 Questi tre fattori creano una grande perturbazione; durante la passata crisi della grande guerra (1914-1945) raggiunse proporzioni gravissime. Vi era implicata la crisi gerarchica di cui ho parlato precedentemente, e molti Maestri dei vari Ashram decisero di operare sul secondo sentiero, al fine di trarre ordine dal caos riversando nel piano astrale planetario dell'energia astrale pura, non contaminata da annebbiamento e rivelatrice di amore puro. Furono esperti in fatto di tempestività e manipolazione dell'energia.

Noterete anche come tre tipi d'energia astrale sono perciò connessi tra loro:

La forza astrale del nostro pianeta, che contraddistingue il piano astrale planetario nei tre mondi dello sforzo umano.

La forza astrale del Logos solare, il vero Dio d'Amore.

L'energia astrale del piano astrale cosmico.

Per il Maestro che le manipola, queste forze sono simboleggiate da un triangolo. Nel *Vecchio Commentario* è detto:

“Obbedendo alla Liberatrice Legge di Sacrificio il Maestro si lancia nel vortice della vita astrale di Colui con il Quale il nostro Signore è con umile gioia in rapporto. È mentre il Maestro opera, davanti ai suoi occhi si forma un triangolo di varie sfumature rosa. Con il Suo potere magnetico Egli concentra l'energia necessaria. Poi, attraverso questo triangolo di forza, come attraverso una porta aperta, manda nel nostro pianeta il potere dell'amore, e dovrà operare così fino al termine del Suo ciclo”.

Questa non è che una rozza traduzione di alcune frasi antichissime ed è forse meno simbolica di quel che sembra. Il lavoro dei Triangoli cui ho dato inizio è in rapporto con questo Sentiero; in realtà la funzione di questi Triangoli è di facilitare la distribuzione nella Gerarchia e nell'umanità della pura energia d'amore in arrivo, che si esprime come luce e buona volontà. Questo scopo profondamente esoterico dei Triangoli non sarà compreso dal pubblico in genere, ma alcuni di voi che leggete queste parole apprezzeranno l'opportunità di servire *coscientemente* in questo modo.

**403** Il Sentiero del Lavoro Magnetico porta il Maestro, prima di tutto, al Cuore del Sole e da qui al piano mentale cosmico, passando per il piano cosmico astrale e soffermandovisi temporaneamente. L'affermazione precedente non si riferisce in realtà ad un progresso da punto a punto in successione ordinata. Si riferisce a stati di consapevolezza elevati e ad una forma di contatto cosmico che è registrata dal Maestro a partire dal punto in cui Egli si trova su questo secondo Sentiero, poiché tutti i piani si interpenetrano. Questo è stato abbastanza facile da capire in riferimento ai nostri sette piani, poiché le sostanze più sottili si possono visualizzare come interpenetranti le più dense. Non è però così facile da comprendere quando oltrepassiamo il piano fisico cosmico (nella nostra immaginazione, superfluo dire) ed entriamo nei piani dei quali non sappiamo nulla e di cui ignoriamo completamente la composizione e la sostanza (se sono sostanziali nel modo in cui noi intendiamo il termine); per di più non siamo in grado di accertare la verità.

Anche il metodo di lavoro dei Maestri su questo Sentiero non è facile da capire. Si può riassumere nelle parole seguenti, il cui significato complessivo può portare un poco di luce (ogni frase apporta un'idea), se vi si riflette debitamente:

Unità isolata	la posizione del Maestro
Un Punto Focale positivo	l'atteggiamento mentale
Suono, secondo la legge di attrazione	i mezzi impiegati
Precipitazione	visione dell'intenzione
Passaggio attraverso il Triangolo	la proiezione che ne segue
Lavoro di direzione secondo la Legge di Distribuzione	direzione verso la meta

Queste espressioni possono dare una vaga idea di un processo basato sulla "ricezione, poi la direzione, e che produce il rigetto e l'impatto là dove l'agente che rigetta l'aveva ordinato".

Un altro aspetto del lavoro compiuto dal Maestro sul secondo Sentiero è quello di ritirare quelle fasi dell'annebbiamento che non hanno più il potere d'ingannare il genere umano. Ad esse non è consentito di accumularsi o rimanere sul piano astrale.

**404** Perciò, col potere magnetico del Maestro, vengono ritirate dalla nostra vita planetaria e "assorbite occultamente" dal Maestro. La sostanza dell'annebbiamento astrale, purificata e liberata da tutto ciò che la modellava sul piano astrale planetario e conservando solo la pura essenza, mette in moto la legge che attira questo residuo purificato nel piano astrale cosmico. Pertanto questo processo circolatorio prosegue continuamente, dimostrando nuovamente la sintesi essenziale sottostante ad ogni vita, planetaria, sistemica e cosmica; rivela anche che la Legge di Attrazione, la Legge del Lavoro Magnetico e la cosmica Legge di Sintesi sono tre aspetti di una Legge unica per la quale non abbiamo ancora un nome.

Si potrebbe dire che i Maestri che lavorano sul secondo Sentiero lavorano in rapporto e in contatto con certe grandi Vite che operano sulla periferia della costellazione della Libra, la Bilancia. Questo è dovuto al fatto che quei Maestri che possono operare con le energie magnetiche e con le tre Leggi suddette, hanno raggiunto un punto d'equilibrio che rende possibile il Loro lavoro; esso comporta anche un'attenzione equilibrata e un potere direttivo che permettono l'afflusso di energie da Libra, che altrimenti non potrebbero affatto entrare nella nostra vita planetaria. Queste energie di Libra entrano nel nostro sistema solare attraverso il Cuore del Sole e sono particolarmente responsabili dell'attrazione e della distribuzione magnetica.

Tutti questi Sentieri vennero in esistenza gradualmente quando il nostro Logos planetario creò la Terra e avviò il processo *involutivo* della creazione, che a tempo debito, ma molto più tardi, condusse *all'evoluzione*. Perciò sono tutti Sentieri di Ritorno. Il secondo Sentiero fu uno dei primi ad essere usato e (citando nuovamente il *Vecchio Commentario*) "la porta che

una volta si apriva verso l'interno, si apre ora verso l'esterno e consente l'uscita di coloro che tengono la chiave, perché entrarono da quella porta molti eoni fa".

Tutti i Maestri (e non soltanto Quelli sul quinto raggio) ricevono una formazione accurata sulla manipolazione delle energie, onde l'affermazione del Maestro K.H. ai Suoi discepoli, che l'occultista deve imparare a conoscere a fondo e a dominare le forze e le energie dentro di sé; che il discepolo e l'iniziato lavorano con le energie gerarchiche e con le forze dei regni della natura nei tre mondi; i Maestri vengono istruiti sull'uso delle energie che sono di origine extraplanetaria, ma che esistono all'interno dell'anello invalicabile solare.

405 A quei Maestri Che decidono di calcare il secondo Sentiero viene insegnato il governo e la direzione delle energie sistemiche e di certe energie che emanano da Libra e da una delle stelle della costellazione dell'Orsa Maggiore. In stadi più avanzati del Loro lavoro, e quando il Maestro è molto più avanzato di quanto indica la parola Maestro, egli opera coscientemente sul piano mentale cosmico; le Sue attività riguardano allora il rapporto delle energie dell'Orsa Maggiore con le Pleiadi, e il loro duplice rapporto (corrispondenza superiore di atma-buddhi) col sistema solare e solo incidentalmente con la nostra Terra. Grande è l'intrecciarsi, l'interdipendenza e l'interpenetrazione!

### 3. *Il Sentiero per divenire Logoi planetari*

È ovviamente impossibile dir molto di questo Sentiero. I Maestri che lo seguono scoprono la Loro via alle varie scuole d'istruzione per divenire Logoi planetari, le quali si trovano in taluni degli schemi planetari maggiori, com'è detto in *Iniziazione umana e solare*. Sono necessariamente poco numerosi, e solo un piccolo gruppo di Loro rimangono a studiare nella nostra particolare impresa planetaria sotto Sanat Kumara. Lo fanno dopo aver preso la Loro decisione e dopo essere passati attraverso la porta situata alla periferia del nostro invalicabile anello planetario. Allora — fuori dall'incarnazione e operando per mezzo della telepatia superiore — ricevono un'istruzione di natura per noi incomprensibile, dai membri della Camera del Consiglio di Shamballa e soprattutto da due dei Buddha di Attività. Dopo aver imparato la tecnica e aver superato certe prove, passano alla vita planetaria di Venere, l'Alter Ego della nostra Terra, dove completano la Loro istruzione nei limiti in cui può darla il nostro sistema solare, e trovano infine la Loro via al piano mentale cosmico.

Nei riguardi di questo soggetto astruso occorre tener presenti due cose.

406 Primo: Questi Maestri lavorano soprattutto con la "psiche" o aspetto anima entro il sistema solare. Si occupano delle espressioni di coscienza più sottili, dell'impressionabilità occulta e di quell'acuta sensibilità che produce la registrazione istantanea e accurata di tutte le reazioni animiche entro una vita planetaria particolare. Questi regni non sono necessariamente identici a quelli che esistono sulla Terra, ma sono, comunque, vasti gruppi di forme viventi che sono manifestazioni o espressioni della natura di quel particolare Logos planetario. I Maestri che ricevono questa formazione non si occupano di stati di coscienza individuali *entro* qualche gruppo. È *la coscienza dell'insieme* e la sua responsività agli impatti cosmici, che impegna la Loro attenzione. Non s'interessano (se posso esprimermi così) delle singole unità o delle loro reazioni individuali e della responsività o suscettibilità individuale alle impressioni. Si occupano soltanto di quei processi superiori di identificazione che indicano uno stato avanzato di sviluppo evolutivo. Il loro lavoro è quello di promuovere uno sviluppo progressivo dell'identificazione. Cominciano col promuovere l'identificazione della Monade, entro la nostra sfera planetaria, con il Proposito e la Volontà del Signore del Mondo e procedono — man mano che la Loro formazione produce le capacità desiderate — con delle identificazioni maggiori entro il sistema solare. Non occorre che andiamo oltre.

L'intera Loro preparazione riguarda la costruzione dell'antahkarana planetario, sistemico e cosmico, perché è attraverso l'antahkarana che lo spirito opera, che i processi vitali vengono controllati, e che funziona la volontà di tutti gli aspetti in via di sviluppo della

Divinità. Non dimenticate che ciò che collega il nostro pianeta con il pianeta Venere è un antahkarana planetario che va da lì al Cuore del Sole e quindi al piano mentale cosmico. Ci sono dei “ponti arcobaleno” che portano le settemplici energie dei sette raggi da pianeta a pianeta, da sistema a sistema, e da piano a piano su livelli cosmici. È su questi ponti che viene proiettata la volontà delle Identità spirituali connesse, producendo quella sintesi di impegno che distingue la cooperante vita sistemica. Il lavoro dei Maestri in preparazione, provenienti dal nostro pianeta è, fra l’altro, quello di sviluppare entro Se Stessi non soltanto la sensibilità al proposito sistemico, ma la capacità di trasmettere quel proposito alla Camera del Consiglio di Shamballa. Essi — in senso extraplanetario — hanno una precisa corrispondenza e sono in relazione con il gruppo dei Nirmanakaya del nostro pianeta, Che lavora, tramite l’attività contemplativa, con l’antahkarana che connette la Gerarchia con Shamballa e l’Umanità con la Gerarchia.

**407** Quando sarà venuto il Loro tempo questi Maestri, come Logoi planetari, si occuperanno di registrare il Proposito e l’espressa Volontà di qualche Logos solare. Allora, mediante l’antahkarana planetario e sistemico, presiederanno alla comunicazione evolutiva graduale di quella Volontà (che adesso è diventata la Loro) a tutte le forme tramite le quali Essi agiscono nel pianeta particolare del quale hanno assunto la responsabilità. Questo implica definitivamente l’operare con l’aspetto anima e con lo sviluppo della responsività cosciente e della reazione sensibile a tutte le impressioni superiori.

Secondo: Questi Maestri sono i costruttori che dirigono e infine i Creatori di tutte le forme di vita planetaria — forme incorporanti qualità e intenzioni di cui noi non abbiamo finora alcuna idea. Essi hanno sviluppato in Se Stessi la sintesi perfetta delle due energie di atma-buddhi, o della volontà spirituale e dell’amore spirituale, completamente unificate e energeticamente attive in una condizione globale raramente raggiunta da qualsiasi altro gruppo di Maestri in istruzione.

Ci si deve render conto che i Buddha dell’Attività, che sono soltanto tre sul nostro pianeta, sono attivi in modo simile. Essi sono amore-saggezza attivi, ovvero una sintesi completa di intelligenza attiva, amore attivo e volontà attiva. Perciò i Maestri su questo terzo Sentiero completeranno un giorno la Loro preparazione di Logoi planetari raggiungendo lo stato di Buddha d’Attività, e serviranno per un certo periodo in quella funzione in qualche schema planetario, prima di prendere il governo e la guida del Loro Proprio corpo di manifestazione.

**408** La formazione di questi Maestri sul terzo sentiero potrebbe esser definito come uno studio intensivo, di forma estremamente elevata, della Scienza dell’Impressione. Il compito più alto di un Logos planetario è quello di impressionare il Suo settemplice corpo di manifestazione, tramite i suoi sette stati di coscienza e i sette centri, con la Sua volontà e la Sua intenzione; queste sono impartite progressivamente man mano che il corpo eterico è portato in uno stato di ricettività crescente mediante il risveglio dei sette centri planetari, e anzitutto dei tre centri principali. I Maestri con questa preparazione ottengono l’esperienza dei metodi usati dai Logoi planetari di tutti i sette pianeti sacri, e perciò l’allenamento è estremamente lungo. Si deve però ricordare che — tranne che nell’incarnazione fisico densa quindi condizionata dal cervello e dalle sue limitazioni speciali — l’uomo spirituale non è cosciente del tempo, quando è separato dal corpo fisico. Il tempo è la registrazione, da parte del cervello, della successione degli stati di coscienza e dei contatti progressivi con i fenomeni. Sui piani interiori non esiste nulla di simile al tempo come l’intende l’umanità. Esistono solo cicli di attività e di non-attività. Per i Maestri sul terzo sentiero questa non-attività prende la forma di periodi ciclici di contemplazione e d’attività mentale, seguiti da periodi attivi in cui si indirizza l’energia al fine di imprimere la volontà di certi Logoi planetari e dei loro agenti sulla Camera del Consiglio del nostro pianeta in particolare e su altri pianeti, man mano che la loro preparazione viene ultimata.

È l’impulso dinamico di questi Maestri che fa da ponte e da collegamento fra la Monade sul piano monadico e i tre mondi dell’espressione densa sul piano fisico cosmico. Tramite

questo processo, l'antahkarana fra l'uomo spirituale in incarnazione e la Triade Spirituale è facilitato e infine costruito, ma questo è solo incidentale al lavoro di gran lunga più importante di collegare Shamballa con tutti i regni della natura e con altri pianeti.

Il numero dei Maestri che optano per questo sentiero, come ho detto, non è grande; l'allenamento è particolarmente arduo ed è seguito, quando si offre l'occasione di fungere da Logos planetario, da un atto di sacrificio che Li confina indefinitamente nei limiti del cerchio invalicabile del Loro corpo di manifestazione, un pianeta. È per questa ragione che Sanat Kumara è stato sempre chiamato "Il Grande Sacrificio".

#### 409 *Alcuni Cambiamenti Gerarchici*

Prima di continuare a considerare i sette Sentieri cosmici, vorrei fare una pausa per chiarirti la mente, A.A.B., e rispondere a certe domande che stai formulando.

Alcuni anni fa (nel 1925) ho comunicato al mondo per mezzo tuo il *Trattato del Fuoco Cosmico*. In quel libro ho sviluppato le informazioni molto elementari che avevo dato su questo soggetto in *Iniziazione, Umana e Solare* — un libro pubblicato in precedenza (1922). In entrambi questi volumi ho accennato ai Sentieri cosmici. Ho dato (in termini molti astrusi) qualche informazione; i termini erano così astrusi, che pochi ne possono capire il significato. Il significato vero è solo per gli iniziati avanzati, dei quali, secondo il Loro punto di vista, non faccio parte, sebbene lo possa essere dal vostro. In *Iniziazione, Umana e Solare* fu detto pochissimo, perché il libro fu scritto per il vasto pubblico, e così furono indicate solo poche idee per indicare la direzione. Ora, nel *Trattato dei Sette Raggi*, ho fatto delle aggiunte a quanto già comunicato, ma questo libro è destinato a un numero assai più grande di persone di quelle che leggono (e che erroneamente pretendono di capire) il *Trattato del Fuoco Cosmico*. In quello che dirò, l'insegnamento è accuratamente protetto. Due cose però devono essere qui segnalate per evitare confusione:

1. La Gerarchia non aveva l'intenzione di dare ulteriori informazioni su questi Sentieri; pensava che era stato detto abbastanza su questo soggetto naturalmente incomprensibile. Però, a causa di cambiamenti fondamentali dei piani gerarchici, questa decisione è stata modificata. È stato permesso di fare delle aggiunte a quanto già dato. Questo fu dovuto a due cause.

- a. L'enorme sviluppo della coscienza umana durante gli ultimi venticinque anni giustifica una maggiore informazione; molti sono stati gli aspiranti che sono stati ammessi al sentiero del discepolato e che hanno trovato la loro via entro gli Ashram, obbligando così molti iniziati a passare sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Questo è in sé un evento assai gioioso, ma richiede molti adattamenti ashramici.
- 410 b. A causa di questo avanzamento, grazie all'accresciuta sensibilità del meccanismo umano e grazie alle decisioni che l'umanità sta per prendere (come risultato del terribile periodo di prove della guerra 1914-1945), la Gerarchia si è preparata — molto prima di quanto fosse sperato e previsto — a manifestarsi sul piano fisico o a ciò che Essa definisce "il processo di esteriorizzazione".

Ciò ha necessariamente prodotto dei problemi, e fra questi il problema strettamente gerarchico del passaggio dell'iniziato di sesto grado ai Sentieri cosmici. Perciò se studiate attentamente le tre presentazioni dell'insegnamento (in *Iniziazione, Umana e Solare*, *Trattato del Fuoco Cosmico* e *Trattato dei Sette Raggi*) troverete delle cose che forse vi sembreranno contraddittorie, o delle differenze. Non è proprio così, ma il lettore casuale può sentirne la presenza, anche se le differenze sono più apparenti che reali. Due sono le ragioni che le giustificano:

- a. La decisione di rendere possibili al Maestro, che sia pronto, le iniziazioni superiori alla quinta, e di familiarizzare il mondo degli aspiranti con la loro esistenza. È

411

- sempre stato detto poco, oltre la quinta iniziazione. Molti iniziati stanno diventando Maestri e molti discepoli stanno conseguendo la prima iniziazione, e questo fatto pone un preciso problema ai tre Grandi Signori che governano la Gerarchia.
- b. Fare della sesta iniziazione e non della quinta, l'Iniziazione della Decisione. Qui devo dire che esiste un problema gerarchico: l'uso dell'aspetto volontà nello sviluppo dell'iniziato. Occorre ricordare che l'aspetto del primo raggio è:  
Una potentissima energia definita. È l'energia più potente della vita planetaria ed è tenuta imbrigliata con grande cura da Coloro Che sono in grado di maneggiarla.  
Il mezzo tramite cui *il proposito della creazione* è infine rivelato.  
La forza che permette alla Gerarchia di presentare il Piano nei tre mondi.  
La necessaria energia dinamica tramite cui il Maestro "che decide" pone il Suo piede sul Sentiero dell'Evoluzione Superiore.

Grazie al successo dell'influenza di quest'energia di Shamballa sull'umanità, quando fu fatto l'esperimento di saggiarne l'impatto senza farla discendere attraverso la Gerarchia, l'intero corso della storia spirituale dell'uomo è stato alterato in modo peculiare. Questo non era stato previsto, perché — come vi ho detto sovente — i maestri non sanno quale via sceglierà il genere umano, né possono interferire con il pensiero o l'azione sulla decisione dell'umanità. Era perciò necessario controllare più definitivamente l'ammissione degli iniziati ai sette Sentieri; soltanto un certo numero è richiesto per adempiere le intenzioni cosmiche e perciò fu deciso di rendere le regole d'ammissione più difficili e severe.

Non dimenticare, fratello mio, che non è la prima volta che ciò avviene. Dei cambiamenti furono fatti ai tempi dell'Atlantide: la porta d'ingresso al regno umano fu chiusa per il regno animale, o per l'animale uomo. Dopo di allora non sono state ammesse nel quarto regno altre unità del terzo, tranne pochi casi e per delle ragioni specifiche. Quella però era una situazione opposta. La Gerarchia, a causa della sua costituzione in quel tempo e del fatto che relativamente pochi dell'umanità terrestre erano membri della Gerarchia, non poteva influenzare direttamente gli esseri umani più sviluppati o istruire un numero maggiore di aspiranti. Perciò chiuse la porta. Adesso quella condizione particolare non esiste più e i Direttori supremi dei sette Sentieri cosmici si trovano oggi nella medesima posizione in cui era allora la Gerarchia; è stato trasmesso l'ordine ai tre grandi Signori — il Manu, il Cristo e il Mahachohan — attraverso i tre Buddha dell'Attività, di agire in modo da rendere più severi i requisiti, di far della sesta e non della quinta, l'iniziazione decisiva, e di offrire a quelli che sono sui sette raggi una serie di scelte più ampie e una maggior diversità di scelta. Così i Maestri avranno nove possibilità di scelta, quando dovranno affrontare la Loro decisione; allora non sarà più necessario che coloro che sono su certi raggi passino su certi sentieri già determinati, ma potranno andare avanti secondo la Propria ispirazione e con maggior libertà. Il piano mentale cosmico non sarà Loro precluso, come era accaduto finora.

412

Tutti questi cambiamenti sono dovuti alla riuscita risposta della nostra vita planetaria, espressa in questo momento attraverso il regno umano, ai processi evolutivi e all'afflusso (fin dal 1825) dell'energia della volontà da Shamballa. Questo è dovuto a sua volta al progresso dello stesso Sanat Kumara, all'interno della Propria vita, sul Sentiero cosmico che emerge dal piano mentale cosmico. Tutto quello con cui possiamo entrare in contatto e che possiamo conoscere è interdipendente, e lo sviluppo della vita di Colui nel Quale viviamo, ci muoviamo e siamo, influenza ogni aspetto e sezione della Sua manifestazione, così come il riuscito sviluppo spirituale di un essere umano e la sua capacità di entrare in contatto con l'anima produce cambiamenti incredibili nella personalità e influenza ogni aspetto e organo della sua piccola manifestazione sul piano fisico.

2. L'intelligenza dell'umanità è ora di natura tale, che certe iniziazioni di una volta non esistono più; il genere umano ha dimostrato di possedere le potenzialità che metteranno le sue singole unità in grado di percorrere non solo uno o due dei sentieri cosmici che erano



loro aperti finora, ma tutti quanti, quando abbiano ricevuto l'allenamento adeguato. Ciò è stato ben dimostrato alla Gerarchia dalla scoperta prematura dell'energia atomica.

Tutti questi fattori hanno reso necessaria una riorganizzazione dei Piani a Shamballa e, in un congresso eccezionale, anche dei Piani in quell'importante Camera del Consiglio cui presiede il nostro Logos solare; di conseguenza, ai membri della nostra Gerarchia planetaria fu offerta una maggiore opportunità. Metto in evidenza questo punto: l'opportunità non fu offerta o presentata al quarto regno di natura, ma al quinto.

**413** Tutti questi fatti hanno causato quelle che vi potrebbero sembrare discrepanze e limitazioni in ciò che vi ho comunicato, rispetto a ciò che è stato detto nei volumi precedenti di questo Trattato. In realtà non è così. Il Maestro della quinta iniziazione, anche se ora non prende in quel momento la Sua decisione, affronta intelligentemente e con qualche comprensione le scelte da fare, la sesta iniziazione e le sue decisioni. Comincia anche a ricevere una istruzione particolare, ed ecco il perché dell'insegnamento del *Trattato del Fuoco Cosmico*. Gli viene mostrata la nuova opportunità, i metodi di decisione e le limitazioni che non sono più legittime. Vorrei a questo punto far presente che questi cambiamenti sono causa di profonda gioia per la Gerarchia e per le grandi Vite della Camera del Consiglio di Shamballa, perché indicano la forza e la potenza del successo di Sanat Kumara e l'incredibile progresso fatto di conseguenza nella coscienza dell'umanità; questo condurrà anche ad analoghe decisioni future negli affari umani sul piano fisico. Questo successo profondamente spirituale e misterioso (misterioso perché la mente umana non ne sa nulla) fu anche la ragione del violento tentativo delle Forze del Male di assumerne il controllo, e del loro conseguente insuccesso.

#### 4. *Il Sentiero verso Sirio*

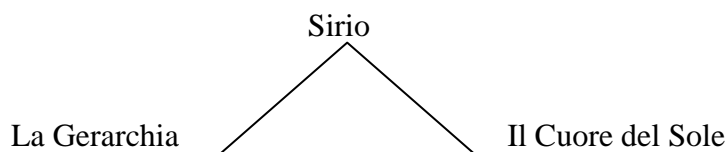
Nei miei libri ho accennato frequentemente che il sole Sirio è intimamente connesso alla nostra Vita planetaria. Molto è noto alla Gerarchia circa questa relazione e il rapporto particolare di questo quarto Sentiero con l'umanità, il quarto regno della natura, ma poco può esser comunicato al pubblico in genere. Posso tuttavia dirvi alcune cose che possono rendere creativamente utile le vostre speculazioni immaginative (se posso usare una frase così strana).

Questo grande Sole, che è per il nostro Logos solare ciò che la Monade è per l'uomo spirituale, assolve una parte peculiare per quanto concerne la nostra Terra. Coloro che hanno un senso rigoroso delle proporzioni occulte riterranno forse che il nostro minuscolo pianeta con il suo Logos planetario (uno degli "Dei imperfetti" della *Dottrina Segreta*) sia troppo piccolo per entrare nella coscienza di quella Suprema Entità Illuminata, che è più grande perfino del nostro Logos Solare. Tuttavia non è così. Esiste un rapporto di antichissima data fra il nostro Signore del Mondo, Sanat Kumara, e il Signore di Sirio e ciò nonostante il fatto che il nostro pianeta non sia un pianeta sacro. Si potrebbe aggiungere che il nostro pianeta, a causa dei fattori che ho ultimamente considerato con voi, sta passando rapidamente, nel ciclo immediato, fuori di questa categoria, e sui piani interiori e dal punto di vista soggettivo è un pianeta sacro; gli effetti di questo passaggio da non sacro a sacro non si sono ancora pienamente manifestati oggettivamente. Il mistero di questo rapporto è rivelato parzialmente ad una delle iniziazioni superiori e allora gli iniziati comprendono che esiste una buona e adeguata ragione per questo rapporto, e che i seguenti avvenimenti esoterici ne sono le semplici conseguenze:

**414** 1. La maggioranza dell'umanità liberata, quindi un gran numero di iniziati che devono prendere la decisione, sceglie questa via verso il centro cosmico.

2. Il rapporto che si manifesta è fra la Gerarchia e Sirio e non fra Shamballa e quel Sole stupendo. L'energia evocata in risposta a questo rapporto entra nella Gerarchia attraverso il

Cuore del Sole, creando di conseguenza un triangolo d'energia spirituale di enorme potenza. Si ha perciò:



3. Man mano che avanza e mentre prende le iniziazioni superiori, all'iniziato diviene evidente che nella nostra vita planetaria entrano due correnti principali d'energia:

- 415**
- a. Una corrente d'energia che proviene dal piano mentale cosmico e da quel punto focale che è per Sanat Kumara ciò che il loto egoico, l'anima, è per l'uomo spirituale; essa porta il principio di vita al nostro pianeta e si concentra in Shamballa. Di lì si disperde in tutte le forme sul pianeta e noi la chiamiamo VITA. Occorre ricordare che questo principio di vita incorpora o è impregnato dalla volontà e dal proposito di QUELLO che adombra Sanat Kumara, come l'anima adombra la personalità.
  - b. Una corrente d'energia proveniente dal sole Sirio; questa entra direttamente nella Gerarchia e porta con sé il principio di buddhi o amore cosmico. Questo, in senso misterioso, è il principio che si trova nel cuore d'ogni atomo.

Il principio di vita segue la linea 1.3.5.7, mentre il flusso buddhico segue la linea 2.4.6. Così atma-buddhi diviene quella fusa realtà che è portata a pieno sviluppo col procedere dell'evoluzione. L'energia di Sirio corto-circuita (per usare una parola moderna) Shamballa e si focalizza nella Gerarchia. Il suo effetto non è sentito se non dopo la terza iniziazione, sebbene i Maestri usino quest'energia mentre istruiscono i discepoli per la seconda, la quarta e la sesta iniziazione.

4. L'intero lavoro della Gran Loggia Bianca è controllato da Sirio; gli Ashram sono soggetti al suo influsso ciclico; le iniziazioni superiori sono prese sotto la sua stimolazione, poiché il principio di buddhi, dell'amore puro (cioè l'amore-saggezza), deve essere attivo nel cuore d'ogni iniziato prima dell'iniziazione della grande decisione. Sono perciò soltanto gli iniziati della quinta, della sesta e delle iniziazioni superiori, che possono lavorare coscientemente con la potente "vita" buddhica, che permea tutti gli Ashram, anche se non è riconosciuta dal discepolo medio.

5. Questa influenza di Sirio non fu riconosciuta e poca ne fu definitamente concentrata nella Gerarchia, prima che il Cristo venisse a rivelare all'umanità l'amore di Dio. Egli è per eccellenza l'espressione di un'iniziazione Siriana ed è in quel luogo elevato, che infine egli andrà — nonostante nel frattempo doveri ed obblighi gerarchici possano da oggi ad allora condurlo altrove. Il Buddha avrebbe dovuto originariamente scegliere il quarto sentiero, ma momentaneamente deve far fronte ad altri compiti che probabilmente richiederanno un Suo impegno.

6. Sanat Kumara non è sulla linea di Sirio ma — parlando in simboli non troppo profondamente velati — Lucifero, il Figlio del Mattino, vi è in stretto rapporto, onde il gran numero di esseri umani che diverranno discepoli della Loggia Siriana. Questa è la vera "Loggia Azzurra" e per divenirne candidato, l'iniziato di terzo grado deve diventare un umile aspirante, con tutte le vere e piene iniziazioni che lo attendono "entro lo splendore del Sole maggiore".

- 416**
7. Nessuno dei fatti precedenti indica divergenza di vedute fra Shamballa e la Gerarchia, né significa scissione o diversità di mete e di propositi. L'intero soggetto si rispecchia in alcune relazioni minori sulla Terra, come quelle fra:

- a. La Triade Spirituale e la Personalità.
- b. L'unità mentale e l'atomo permanente manasico.

- c. Atma-Buddhi.
- d. Il Cristo ed il Buddha.

Questi stralci d'informazione vi daranno un'idea generale del rapporto significativo fra il nostro piccolo pianeta senza importanza e quella grande espressione di divinità, la Vita che si manifesta mediante Sirio. È un'espressione che è organizzata e vitale al di là di qualsiasi cosa l'uomo possa immaginare, ed è libera in misura assolutamente illimitata, oltre ogni capacità di comprensione umana. Il principio di libertà è l'energia lievitante che può permeare la sostanza in maniera eccezionale; questo principio divino rappresenta un aspetto dell'influenza che Sirio esercita sul nostro sistema solare e particolarmente sul nostro pianeta. Questo principio di libertà è uno degli attributi della Divinità (come la volontà, l'amore e la mente) del quale l'umanità sa ancora poco. La libertà per la quale gli uomini combattono è uno degli aspetti più bassi di questa libertà cosmica, che è connessa a certi grandi sviluppi evolutivi che permettono all'aspetto vita o spirito di liberarsi dall'impatto, dal contatto e dall'influenza della sostanza.

**417** È il principio di libertà, che mette in grado Sanat Kumara di dimorare sulla Terra restando tuttavia libero da ogni contatto, tranne che con Coloro Che hanno calcato il Sentiero della Liberazione e che adesso sono liberi sul piano fisico cosmico; è ciò che permette all'iniziato di raggiungere uno stato di "unità isolata". È questo principio che sta dietro allo Spirito della Morte e forma il potere motivante di questo grande Agente di liberazione è ciò che crea "un sentiero di potere" fra la nostra Gerarchia e il sole lontano, Sirio, e dà l'incentivo verso quella "educazione alla libertà" o alla liberazione che motiva l'opera dei Maestri di Saggezza; è ciò che produsse il fermento e il vortice del conflitto in lontanissime età, e che è stato riconosciuto oggi mediante i risultati della Legge dell'evoluzione in tutti i regni della natura. È ciò che "sottostà" o sta dietro ad ogni progresso. Questa misteriosa "influenza esercitata", questo "astrarre via" dalla forma (come potremmo chiamarlo semplicemente) emana da Sirio e per esso non abbiamo alcun nome; è la legge di cui le tre leggi cosmiche — la legge di Sintesi, di Attrazione e di Economia — sono solo degli aspetti. Nessuna di queste tre leggi sussidiarie impone regole o limitazioni al Signore del Mondo. Tuttavia la Legge della Libertà impone certe restrizioni, se si può usare un'espressione così paradossale. È per causa sua, che Egli è noto come "il Grande Sacrificio", poiché (sotto il dominio di questa legge) Egli creò la nostra vita planetaria e tutto quanto vi esiste dentro e sopra, al fine di imparare ad applicare questa legge con piena comprensione, in piena coscienza, e allo stesso tempo di portare liberazione alle miriadi di forme della Sua creazione.

La Legge di Economia influenza oggi l'insieme dell'umanità in ogni fase della sua vita; la Legge di Attrazione comincia ad assumere un po' di controllo, specialmente nel lavoro che la Gerarchia comincia a fare; molti iniziati e discepoli divengono consapevoli del significato della Legge di Sintesi e reagiscono al suo impatto. Più avanti, quando passeranno ad uno dei sette Sentieri, i Maestri opereranno con la Legge di Libertà. Questo non è, come potete ben supporre, il suo vero nome, perché in ultima analisi libertà e liberazione sono degli *effetti* della sua attività. Questa legge unica e misteriosa governa la Vita e le Vite su Sirio ed è per quella ignota "sfera di funzionante e intelligente attività", ciò che la Legge di Economia è per il nostro pianeta — la più bassa delle leggi che governano l'esistenza nella forma del pianeta. La Legge d'Economia include, come sapete dai miei scritti precedenti, molte leggi secondarie e sussidiarie; si potrebbe quindi affermare che anche questa Legge di Libertà fa lo stesso.

**418** Fino a quando non ci si renderà conto che esistono altri attributi divini, e non saranno riconosciuti come aspetti, non è possibile dare il nome della legge che incorpora la Legge di Libertà, perché nel nostro linguaggio non esiste la parola adatta ad esprimerla. La precedente informazione collegherà tuttavia nelle vostre menti Sirio e il nostro piccolo pianeta, la Terra.

La Massoneria, quale fu istituita originariamente nella lontana notte dei tempi e, molto prima della legge Ebraica, fu organizzata sotto la diretta influenza Siriana e modellata fin

dove possibile su certe istituzioni Siriane e anche con una leggera somiglianza con la nostra vita gerarchica — com'è vista alla luce dell'Eterno Presente. La sua "Loggia Azzurra" con i suoi tre gradi si collega ai tre gruppi principali di Vite su Sirio, poiché lì non vi sono regni di natura come li possediamo noi. Questi gruppi ricevono Tutti Coloro Che scelgono il quarto Sentiero, e Li istruiscono nel modo d'esistenza e nel tipo di vita esistente su Sirio. Questo vi renderà evidente che le vite meno sviluppate su Sirio sono tutte quante — dal nostro punto di vista — degli iniziati di altissimo grado. Perciò la Massoneria è collegata in modo peculiare con il quarto Sentiero. Lungo le età, la tradizione massonica è stata conservata, cambiandole di tanto in tanto nomenclatura, reinterprelandone le Parole di Potere e conseguentemente allontanandosi sempre più dalla bellezza e dall'intento originali.

**419** Adesso è venuto il momento, sotto la legge ciclica e in preparazione all'era nuova, che i Massoni che hanno comprensione spirituale apportino certi cambiamenti. L'attuale colorazione Ebraica della Massoneria è completamente fuori tempo ed è stata conservata troppo a lungo, perché oggi essa è o cristiana o ebraica mentre non dovrebbe essere nessuna delle due. I gradi della Loggia Azzurra hanno formulazione e parole Ebraiche, e questo dovrebbe essere modificato. Gli Alti Gradi sono prevalentemente Cristiani, per quanto permeati di nomi e parole Ebraiche. Anche questo dovrebbe cessare. La coloritura Ebraica è oggi uno dei maggiori ostacoli alla piena espressione dell'intenzione massonica e dovrebbe essere cambiata, conservando intatti i fatti, i dettagli e la struttura del simbolismo massonico. Qualunque sia la forma che prenderà la nuova nomenclatura (e questo cambiamento avverrà inevitabilmente) a sua volta anch'essa finirà dopo aver reso il debito servizio. Così la trasformazione ciclica continuerà fino a quando la maggior parte dell'umanità, stando sul quarto Sentiero, passerà per il processo iniziatico su Sirio, del quale il nostro grado di Appr.<sup>5</sup> è un pallido riflesso.

### 5. *Il Sentiero di Raggio*

La storia dell'evoluzione sulla Terra, dal punto di vista dell'umanità, è una storia di progresso, di enfatiche decisioni rivoluzionarie e di crisi culminanti. Senza una tal storia non ci renderemmo conto del progresso fatto e della costante, anche se graduale, crescita della risposta sensibile all'ambiente, al contatto e alle impressioni — mentali e spirituali. La storia dell'evoluzione è in realtà, e dal punto di vista occulto, la storia della liberazione dello spirito col metodo del continuo sviluppo delle forme. Esse — in sequenza ordinata e a richiesta dello spirito — soddisfano le sue esigenze in ogni ciclo particolare e ad ogni stadio di crescita che deriva dalla risposta della sostanza all'impatto e all'impressione spirituale.

Quest'impatto e quest'impressione si riferiscono al porre in relazione sostanza e spirito, forma e materia, e sono anche strettamente connessi alla comparsa ciclica dei raggi, con le loro varie influenze, qualità e *intenzioni*, perché essi contribuiscono tutti al processo evolutivo, entrando ed uscendo ciclicamente dall'espressione manifesta. Si dovrebbe comprendere che ogni Signore di Raggio, mentre segue il Proprio sentiero di sviluppo, deve esprimere certe qualità e sviluppare e manifestare certi aspetti di vita. L'effetto sul nostro pianeta di queste intenzioni dei Signori o Vite di raggio è, dal loro punto di vista, puramente incidentale ed avviene senza esser progettato, essendo dovuto a precise attività cicliche, circolatorie e cosmiche in cui Essi sono eternamente impegnati. Le loro intenzioni e i loro scopi non sono perciò connessi in nessun modo all'umanità — un fatto che gli uomini sono portati a dimenticare.

**420** È tuttavia di queste intenzioni di raggio, che si occupa l'iniziato di sesto grado quando passa sul quinto Sentiero o Sentiero di Raggio. La sua decisione e l'intenzione del Signore di raggio dapprima, ed infine l'intenzione congiunta di tutti Loro, sono collegate in modo

---

<sup>5</sup> Primo grado della Massoneria (N.d.T.).

curioso ed unico. Il Maestro su questo Sentiero lavora per comprendere l'intenzione e gli scopi della vita dei Signori di raggio. Molte anime di primo raggio si pongono su questo sentiero, poiché c'è un'intima connessione fra la *decisione* presa alla sesta iniziazione e questo quinto Sentiero. Possiamo aspettarci questo per due ragioni: una, che ogni Maestro sta su uno dei tre raggi maggiori; e in secondo luogo, che ogni Maestro deve sviluppare la comprensione del mondo del Proposito cosmico. È una connessione fondata sull'uso della volontà; è la volontà-di-potere, la volontà-di-amore e la volontà-di-conoscere, insieme agli altri quattro aspetti della volontà<sup>6</sup> che formano la base *elementare* della preparazione data su questo quinto sentiero. Anime di altri raggi raggiungono la stessa meta e occasionalmente scelgono questo sentiero, ma non è quello che costituisce per loro la linea di minor resistenza, come spesso per i Maestri di primo raggio.

Lo seguono sovente i Maestri del primo e del secondo raggio e ciascuno di Loro ha un modo d'accostamento, una tecnica e un tipo di realizzazione differenti.

1. Le anime di primo raggio devono imparare a negare la loro "unità isolata" e studiare la bellezza e il valore della differenziazione. Questo periodo di formazione è seguito da un processo misterioso chiamato "identificazione multipla". Notate come l'aggettivo indica qui i molti e il plurale, mentre il sostantivo dà il concetto dell'unità e del singolare. In queste due parole, apparentemente contraddittorie sebbene esotericamente significative, è contenuto un aspetto dell'iniziazione che si sperimenta su questo Sentiero di raggio.

2. Il Maestro di secondo raggio che decide di seguire questa via deve annullare le sue tendenze magnetiche ed attrattive ed imparare il significato della "intenzione isolata che ha una molteplicità di mete". Non so come tradurre diversamente questa frase arcaica che descrive l'obiettivo dell'istruzione del Maestro su questo Sentiero. Ciò che è esclusivo deve diventare inclusivo, in un mondo di realizzazione del tutto nuovo, mentre l'inclusivo deve impadronirsi della tecnica dell'esclusività e divenire esclusivo in un nuovo campo di realizzazione; è un'esclusività che non ha il minimo elemento della grande eresia della separatività.

**421** Non posso indicare qui neppure il tipo o la qualità delle intenzioni dei Signori di raggio, che il Maestro di sesta iniziazione deve imparare a comprendere. L'allenamento che gli viene dato termina con un'altra tremenda decisione che lo porrà in un gruppo di Vite su qualche pianeta sacro o in qualche sistema solare che corrisponderà a Shamballa sul nostro piccolo pianeta. Shamballa incarna la volontà o il proposito del nostro Logos planetario. La meta che questi iniziati (istruiti sul Sentiero di Raggio) infine raggiungono è una qualche sfera d'attività in cui sono realizzati propositi sublimi e intenzioni divine.

## 6. *Il Sentiero sul quale si trova il nostro Logos Solare*

Nel trattare questo soggetto astruso si dovrebbe ricordare che il Logos Solare è tanto lontano (in senso evolutivo) dal nostro Logos planetario, quanto quest'ultimo lo è dal punto raggiunto da un discepolo accettato. Eppure i due sono collegati da un'unità soggettiva e dalla similarità dell'obiettivo. In certi punti della Via dell'Evoluzione Superiore le Loro due linee d'energia s'incontrano e si fondono. Il nostro Logos Solare ha anche una parte particolarmente interessante nello sviluppo dell'intera nostra vita planetaria. Per amor di chiarezza, e tuttavia nello stesso tempo parlando simbolicamente, Sanat Kumara può esser considerato come un discepolo personale del Logos solare, con tutto quanto questo comporta di responsabilità cosmica.

Abbiamo avuto molta difficoltà nell'esaminare in modo comprensibile il sentiero percorso da Quei Maestri che decidono di seguire il Sentiero per divenire Logoi planetari. Perciò è di gran lunga più difficile e praticamente impossibile dir qualcosa circa questo sentiero percorso

---

<sup>6</sup> Trattato dei Sette Raggi, vol. III° (*Astrologia esoterica*) pag. 599-601 (Ed. Ingl.).

dai grandi Esseri che sono in training per divenire Logoi solari. Sanat Kumara è uno di questi.

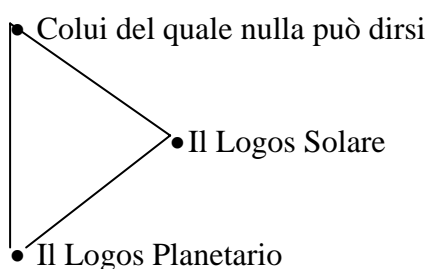
422 Non tutti i Logoi planetari seguono il Sentiero per divenire Logoi Solari, perché delle posizioni altrettanto elevate li attendono altrove nell'universo. Quei Maestri che percorrono questo Sentiero, come ho detto nel *Trattato del Fuoco Cosmico*, sono veramente rari e finora dovettero entrare in questo sentiero passando per l'evoluzione angelica o dei deva, trasferendosi poi sul quinto sentiero o sentiero di Raggio. Tuttavia sono stati fatti dei cambiamenti, e ora un Maestro può passare direttamente a questo sesto sentiero senza entrare nella evoluzione dei deva.

Il sesto Sentiero è un sentiero sul quale i Maestri in preparazione devono lavorare con i deva, che sono tanto spesso gli agenti mobili del processo creativo nella creazione solare. I Maestri che entrano in questo sentiero, alla fine, e come parte della loro istruzione, entrano nella Camera del Consiglio di qualche pianeta sacro, prima di trasferirsi nel gruppo che guida il nostro Logos Solare. Questa a sua volta è solo una fase temporanea, sebbene in ambo i casi il tempo intercorso possa comprendere ampi periodi, dal punto di vista dell'umanità. Lavorano con principi sconosciuti sulla terra, sebbene due di questi verranno rivelati più tardi; molti di questi principi sono fattori governanti su altre sfere e in altri schemi planetari molto più avanzati del nostro; il Maestro sotto istruzione agisce allora da custode o quale agente distributore di questi "principi energetici"; in questo senso Venere fu il custode di ciò che chiamiamo il principio della Mente e lo portò come puro dono all'umanità embrionale.

#### 7. Il sentiero dello Stato Assoluto di Figlio

Come ho indicato in precedenza, non si può comunicare molto su questo Sentiero misterioso che conduce entro un triangolo (se posso designarlo così) formato da tre linee d'energia di efficacia vibratoria molto diversa e grandemente variabile. Questo triangolo ha la funzione di una porta aperta che offre un'opportunità unica e senza precedenti a Coloro che scoprono questo Sentiero. Proprio come uno dei sette Sentieri produsse infine un rapporto con le Pleiadi, così questo collega il nostro sistema solare con l'Orsa Maggiore.

423 Si ha perciò il seguente triangolo formato da una corrente d'energia che emana dall'Orsa Maggiore, da un'altra corrente d'energia che esce dal Cuore del Sole o dal nostro Logos Solare, e dalla linea di base costituita da sette correnti d'energia provenienti dai nostri sette pianeti sacri. La potenza e l'efficienza di questo triangolo sono pertanto eccezionali ed evidenti; esso genera una relazione fra il nostro sistema, i nostri pianeti e l'universo. Questo triangolo "aperto" dà opportunità a Quelle Vite Che, dal lato del triangolo opposto a quello presentato al nostro sistema solare e al suo contenuto, cercano di aiutare il nostro sistema solare e di portare i pianeti non sacri al punto di liberazione che è la loro meta particolare. Attraverso questa porta triangolare entrano nel nostro sistema tutti i grandi Avatar e "trovano il Punto in cui possono servire".



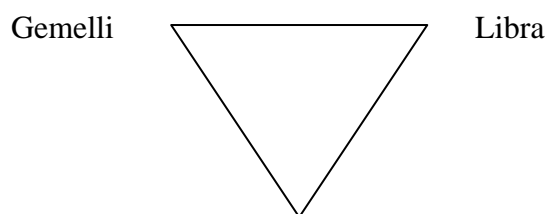
L'afflusso d'energia extra-solare è ciò che produce i sette Sentieri cosmici. Non esiste un gruppo composto dai sette Sentieri solari. Nella maggior parte dei casi i Sentieri allontanano del tutto dal nostro sistema solare. Se studierete l'insegnamento più astruso (più velato e

simbolico di questo) troverete certe affermazioni che — per l'esoterista — getteranno molta luce sulla presentazione più semplice fatta in questo *Trattato dei Sette Raggi*. È più semplice, perché sono dati solo quei punti che portano in sé il germe di una possibile illuminazione per il pubblico generico. Il *Trattato del Fuoco Cosmico* non è scritto per il grande pubblico; è una presentazione di verità riservata strettamente al discepolo iniziato. *La sua linea è una presentazione di primo e di terzo raggio, mentre questo Trattato è un accostamento precipuo di secondo raggio*. Questa è una affermazione che giustifica un'attenta riflessione e che finora non ha avuto nessun riconoscimento.

**424** Fra i cambiamenti richiesti dallo sviluppo anormalmente rapido del genere umano, con la conseguente elevazione delle qualità dei discepoli, c'è il fatto che il Maestro — trovandosi dinanzi la sesta iniziazione e dovendo prendere una importante decisione — non entra più sul Sentiero indicato, come dapprima, completamente cieco. Adesso gli vien data una rivelazione della vera meta congiunta dei sette Sentieri, come pure la visione delle loro varie singole mete intermedie. Ecco perché il nome della quinta iniziazione è quello di "Iniziazione della Rivelazione". In tal modo egli può prendere la Sua decisione ad occhi aperti e non accecato dalla gloria.

C'è un punto che richiede di essere delucidato. L'intero livello dell'equipaggiamento mentale dei nuovi discepoli è talmente superiore a quello che era finora, grazie allo sviluppo mentale e intuitivo dell'uomo, che questo fatto ha reso necessari dei cambiamenti nella stessa Gerarchia. I Maestri che passano adesso sul Sentiero dell'Evoluzione Superiore hanno del pari uno sviluppo molto maggiore; l'aspetto volontà è presente in alto grado (per quanto poco ve ne possiate rendere conto) e questo è un fattore nuovo che condiziona molte cose. L'amore e l'intelligenza distinguevano i Maestri fino a trecento anni fa; oggi li distinguono l'amore, l'intelligenza e la volontà. Questa è un'altra ragione dei significativi cambiamenti fatti ed è interessante notare che la maggior parte dei cambiamenti è dovuta alla risposta degli uomini al lavoro gerarchico. È l'umanità, che ha reso necessari questi eventi di così lunga portata; il genere umano ha anche obbligato a fare delle rivelazioni che si credeva non potessero venir fatte agli uomini per migliaia d'anni ancora ossia finché non fosse venuta in esistenza la sesta razza. Un esempio dell'ampliamento delle informazioni date si può notare in connessione col secondo sentiero. Nella mia precedente presentazione dei sette Sentieri in *Iniziazione Umana e Solare* non è detto nulla di una costellazione condizionante. Nel *Trattato del Fuoco Cosmico* menziono che l'energia entra nel nostro sistema da una sorgente ignota attraverso i Gemelli. In questi ultimi cenni sull'argomento menziono che è implicata Libra, la Bilancia.

**425** Così, su questo Sentiero di Lavoro Magnetico agiscono due influenze combinate: quelle dei Gemelli e della Libra. Perciò si ha:



Il nostro sistema solare

La duplice energia dei Gemelli è portata a un punto d'equilibrio per mezzo dell'influenza di Libra e quest'energia equilibrata e duplice viene allora liberata nel nostro sistema solare. Questa corrente entrante di energie equilibrate forma il secondo Sentiero. Con quest'affermazione vi ho date molte informazioni.

Ho chiesto ad A.A.B. di aggiungere alla fine di questa istruzione un brano tratto dal *Trattato del Fuoco Cosmico*, perché questo insegnamento sui sette Sentieri è come l'apogeo

di un commento. Non mi dilungherò sull'argomento, ma se avete immaginazione spirituale e capacità meditativa potrete comprendere molto. Ho pure chiesto ad A.A.B. di aggiungere a questa istruzione le sette tabelle date in precedenza, in modo da completare e integrare questa triplice presentazione. Non vi sollecito a studiare o a dedicare molto tempo a considerare questi sette sentieri. Il percorrere l'uno o l'altro di questi Sentieri è ancora molto lontano per voi e sarebbe una perdita di tempo. Vorrei però ricordarvi che ogni sforzo per vivere rettamente, in bellezza e utilmente, per dominare la mente e per acquisire comprensione amorevole, pone le fondamenta per una giusta decisione alla sesta iniziazione. Un giorno vi troverete anche voi a questo punto eccezionale di scelta, ed è ciò che fate qui e adesso, che determinerà la via che percorrerete.

*Un estratto dal Trattato del Fuoco Cosmico Pagine 1243-1266 ed. inglese*

**426** I sette Sentieri, ad un certo stadio che non può essere precisato, divengono i quattro sentieri, per il fatto che il nostro sistema solare è del quarto ordine. Questa fusione si effettua nel modo seguente:

Gli iniziati che si trovano sul sentiero I "lottano per aprirsi la via" al sentiero VI.

Gli iniziati sul sentiero II "alchemizzano se stessi" verso il sentiero VII.

Gli iniziati sul sentiero III, "perforando il velo", si ritrovano sul sentiero V.

Rimane da considerare il sentiero IV. Su questo sentiero passano tutti quelli che mediante la devozione e l'attività combinate raggiungono la meta, ma mancano ancora del completo sviluppo del principio manasico. Poiché questo è il sistema solare dell'amore-saggezza ossia dello sviluppo astrale-buddhico, il quarto sentiero include il maggior numero dei figli degli uomini. Nella Gerarchia del nostro pianeta i "Signori di Compassione" sono più numerosi dei "Maestri di Saggezza". Perciò i primi devono passare tutti sul sole Sirio per subirvi una formidabile stimolazione manasica, poiché Sirio è la sorgente da cui emana il manas. Lì deve portarsi il mistico per divenire ciò che è chiamato "una scintilla di elettricità mahatica".

Questi Sette Sentieri non riguardano la natura o l'equilibrio delle coppie degli opposti. Riguardano soltanto l'unità, ciò che utilizza le coppie di opposti come fattori per la produzione di Luce.

#### SENTIERO I SERVIZIO SULLA TERRA

Attributi	Saggia compassione.
Fonte	La costellazione del Dragone, tramite quella della Bilancia.
Metodo	Dodici Identificazioni Cosmiche.
Gerarchia	La sesta
Simbolo	Un drago verde uscente dal centro di un sole fiammeggiante. Dietro al sole due colonne che lo sovrastano ai lati di una porta chiusa.
Qualità conseguita	Luminosità.

427

#### SENTIERO II IL SENTIERO DEL LAVORO MAGNETICO

Attributi	Responsività al calore e conoscenza del ritmo.
Fonte	Una costellazione ignota, attraverso i Gemelli.
Metodo	Entrare nel terreno ardente.
Gerarchia	La terza e la quarta.



Simbolo	Una pira funeraria, quattro torce ed una stella a cinque punte che sale verso il sole.
Qualità conseguita	Velocità elettrica.

### SENTIERO III

#### IL SENTIERO PER DIVENIRE LOGOI PLANETARI

Attributi	La visione cosmica, l'udito dei deva e la correlazione psichica.
Fonte	Betelgeuse, passando tramite il segno del Sagittario.
Gerarchia	La quinta.
Metodo	Identificazione prismatica.
Simbolo	Una croce colorata con al centro una stella e per sfondo un sole fiammeggiante sormontato da una Parola Sensor.
Qualità conseguita	La vita eterica cosmica o chiaroveggenza settenaria.

### SENTIERO IV

#### IL SENTIERO VERSO SIRIO

Attributi	Estasi cosmica e beatitudine ritmica.
Fonte	Sirio tramite il Sole, che vela un segno zodiacale.
Gerarchia	Velata dai numeri 14 e 17.
Metodo	Duplici moto rotatorio e danza ritmica sul quadrato.
Simbolo	Due ruote di fuoco elettrico che girano intorno ad una Croce arancione con uno smeraldo al centro.
Qualità conseguita	Non rivelata.

### SENTIERO V

#### IL SENTIERO DI RAGGIO

Attributi	Un senso di direzione cosmica.
Fonte	La Stella Polare tramite l'Acquario.
Gerarchia	La prima e la seconda.
Metodo	Un processo d'isolamento elettrico e di imprigionamento del magnetismo polare.
Simbolo	Cinque palle di fuoco racchiuse entro una sfera. La sfera è costituita da un serpente su cui è scritto il mantram di isolamento.
Qualità conseguita	Stabilità cosmica ed equilibrio magnetico.

### SENTIERO VI

#### IL SENTIERO SUL QUALE SI TROVA IL NOSTRO LOGOS SOLARE

Non comunicato

### SENTIERO VII

#### IL SENTIERO DELLO STATO ASSOLUTO DI FIGLIO

Non comunicato.

Oggi (scritto nell'aprile 1947) la tensione nel mondo e particolarmente nella Gerarchia è tale, che produrrà un'altra e forse finale crisi mondiale, oppure una tale accelerazione della vita spirituale del pianeta, che l'arrivo delle condizioni lungamente attese dell'Era Nuova sarà affrettato in modo stupefacente. Vorrei che consideraste attentamente quanto vi sto dicendo, ricordando ciò che vi ho detto in passato circa i punti di tensione. La tensione attuale costituisce un grosso problema per il discepolo in formazione, e perciò il tema particolare di questa istruzione cade particolarmente a proposito.

Oggi nel mondo esiste una grande quantità di annebbiamento astrale e gran parte di questo annebbiamento è concentrato in Russia, a causa della giovinezza e della fondamentale inesperienza politica di quel popolo. Anche gli Stati Uniti d'America sono giovani e senza esperienza, ma non nella stessa misura del popolo Russo. Oggi i Russi soffrono dello annebbiamento del potere, dell'annebbiamento della programmazione, dell'annebbiamento di ciò che essi ritengono un grande ideale (e in effetti lo è) dell'annebbiamento del prestigio e dell'inevitabile — ma effimero — annebbiamento del totalitarismo. È questo stesso totalitarismo che costituisce anche il loro punto più debole, perché porta inevitabilmente alla rivolta dello spirito umano. Questo spirito umano esiste in Russia nella stessa misura in cui esiste in ogni altro paese del mondo.

La libertà è un attributo essenzialmente spirituale che sottostà all'intero processo evolutivo; questo dovrebbe esser ricordato sempre e ovunque da tutti gli uomini come una realtà rafforzante e condizionante. È sopravvissuto ad eoni di opposizione del principio dell'egoismo che rende schiavi ed è in gran parte responsabile, in questo momento, della lotta cui tutti partecipiamo.

**429** Il paese oggi più libero dall'egoismo è la Gran Bretagna; essa è esperta, antica e perciò matura nel suo pensiero; ha imparato molto in un tempo relativamente breve e il suo giudizio è sano. Il paese oggi più egoista del mondo è la Francia con gli Stati Uniti che la seguono da vicino (sebbene su linee totalmente diverse); sono entrambi egoisti materialmente e ingolfati nel capitalismo. Anche la Russia è egoista, ma è l'egoismo di un ideale fanatico mantenuto da un popolo immaturo, troppo giovane. Anche l'egoismo degli Stati Uniti è dovuto alla giovinezza, ma cederà infine all'esperienza e alla sofferenza; c'è in serbo — fortunatamente per l'anima di quel grande popolo — molta sofferenza per gli Stati Uniti. L'egoismo della Francia è meno scusabile; anche la Francia è vecchia ed esperta; è sempre stata vittima delle forze armate della Germania, e lo grida forte al mondo. La Francia dimentica che nel Medio Evo ha invaso frequentemente l'Europa Centrale, e le conquiste Napoleoniche sono storia relativamente moderna. Il suo cattivo destino (ritenuto da lei tale) le dà nondimeno l'opportunità di divenire spirituale nella sua vita e nei suoi atteggiamenti, invece di essere intellettualmente, e grossolanamente (sebbene brillantemente) materiale. Non ha ancora imparato la sua lezione e finora mostra poca inclinazione a farlo. La tensione, le privazioni economiche e l'ansietà potranno insegnarle: il risultato sarà la stabilità.

Nelle mani degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Russia e anche nelle mani della Francia sta il destino del discepolo mondiale, l'Umanità. L'umanità è passata attraverso le prove preparatorie della prima iniziazione: sono state difficili e crudeli e non sono finite del tutto. I Signori del Karma (in numero di quattro) operano oggi mediante quelle quattro grandi potenze; esso è comunque un karma che cerca di liberare, come fa ogni karma. Nella crisi imminente una visione giusta e una libertà nuova, oltre a un orizzonte spirituale più ampio, potranno essere raggiunti. Questa crisi, se trattata rettamente, non necessita di raggiungere lo stesso orrore della precedente.

**430** L'area della difficoltà — come è ben noto — è il Medio Oriente e la Palestina. Gli Ebrei, con le loro attività illegali e terroristiche hanno posto le basi di grandi difficoltà per coloro che cercano di promuovere la pace mondiale. Come l'ha indicato un membro ebreo del mio

Ashram (e io l'elogio per la sua visione animica), gli Ebrei hanno di nuovo aperto parzialmente la porta alle Forze del Male, che originariamente operarono mediante Hitler e la sua banda malvagia. Lo "sbarrare" la porta non è stato compiuto con successo, e fa parte della saggezza lo scoprirlo in tempo. Queste Forze del Male operano per mezzo di un triangolo di male di cui un vertice si trova nel Movimento Sionista negli Stati Uniti, un altro è nell'Europa centrale e il terzo in Palestina. La Palestina non è più un paese sacro e non dovrebbe più esser considerato tale.

Vorrei che aveste presenti questi punti, quando considerate il quadro mondiale. Questo quadro prende forma e va riconosciuto. Implica gli Ebrei (che non sono una nazione, ma un gruppo religioso), il Medio Oriente e la Russia. Nelle carte geografiche che si trovano negli archivi della Gerarchia spirituale, tutta l'area del Medio Oriente e dell'Europa — Grecia, Jugoslavia, Turchia, Palestina, Stati Arabi, Egitto e Russia — sta sotto una pesante nube adombrante. Potrà questa nube esser dissipata dal retto pensiero e dai progetti della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della maggioranza delle Nazioni Unite, o dovrà scatenarsi in un disastro sul mondo? Presenta un compito troppo arduo per esser trattato correttamente da quel discepolo senza esperienza che è l'Umanità?

Quanto ho scritto sopra è il quadro della situazione reale. È una situazione in cui la Gran Bretagna è temporaneamente indebolita e inefficiente (tranne che per il pensiero chiaro della sua gente e per la sua maturità politica), e che trova gli Stati Uniti, non abituati alla potenza, alquanto arroganti, con un forte complesso di superiorità, senza esperienza e nello stesso tempo straordinariamente bene intenzionati e fondamentalmente sani. È la massa della popolazione, che è sana nel modo di pensare, e non i loro rappresentanti al Congresso.

Non sta a me dirvi cosa avverrà, sebbene la Gerarchia lo sappia. L'umanità deve (come tutti i discepoli) essere lasciata interamente libera di forgiare il proprio destino. L'umanità non ha ancora appreso la difficile lezione che tutti i discepoli devono conoscere a fondo: la lezione della duplice vita dell'uomo la cui anima funziona e il cui cervello fisico è costantemente consapevole di questo fatto.

Nei tanti libri che ho scritto, ho detto relativamente poco del cervello e del suo rapporto con la personalità e con l'anima. Non mi è possibile diffondermi qui su questo tema, ma darò certe premesse senza le quali l'intero processo della duplice vita sarebbe difficilissimo da spiegare. Riassumerò ciò che ho da dire in tre affermazioni fondamentali.

1. Il cervello è un delicatissimo apparato ricevente e trasmettente.
  - a. È responsivo alle informazioni che gli sono trasmesse tramite i sensi, dal piano emozionale e dalla mente.
  - b. Per mezzo suo il sé inferiore personale diviene consapevole dell'ambiente, della natura dei suoi desideri e delle sue peculiarità mentali, come pure degli stati emozionali e dei pensieri della gente con cui è in contatto nell'ambiente.
2. Il cervello è in gran parte condizionato dal sistema endocrino assai più di quanto gli endocrinologi vogliano ammettere.
  - a. È potentemente condizionato da tre ghiandole principali che si trovano in stretta relazione con la sostanza cerebrale. Sono il corpo pituitario, la ghiandola pineale e la carotide.
  - b. Queste formano un triangolo, praticamente non collegato nell'uomo primitivo, occasionalmente collega in nell'uomo medio, e strettamente collegato nell'uomo spirituale.

- c. Queste ghiandole sono le corrispondenze oggettive dei tre centri d'energia per mezzo dei quali l'anima, o l'uomo spirituale che dimora all'interno, governa il veicolo fisico.
- d. Quando il rapporto fra le tre ghiandole è stretto — come avviene sempre di più quando si tratta di discepoli — si stabilisce sempre un triangolo di energie circolanti.
- e. Questo triangolo, tramite la ghiandola carotide nel midollo allungato, diviene collegato ad altre ghiandole ed altri centri.

432

3. Il cervello, come trasmettitore, diventa un potente agente direttivo:
  - a. Nella sua funzione di ricevitore e trasmettitore d'energia pura o di vita usa la ghiandola carotide governata dal centro alta major, e stabilisce una stretta relazione con il cuore e il centro del cuore.
  - b. Nella sua funzione di ricevitore d'energia mentale o energia proveniente dall'anima, il centro ajna diventa l'agente direttivo; è il centro che governa il corpo pituitario.
  - c. Queste energie sono ricevute tramite il centro della testa, che governa la ghiandola pineale. L'energia emozionale entra nel sistema della personalità attraverso il centro del plesso solare, dove domina, oppure è trasmutata ed elevata.

È questo triplo meccanismo nella testa — tanto oggettivo che soggettivo — che usa il cervello fisico come agente ricevente e trasmittente. È questo, che è portato in attività creativa passando così sotto il dominio del discepolo in istruzione o in procinto di essere preparato per l'iniziazione. Finora non ho posto questo in rilievo, né desidero farlo, perché non è desiderabile che il discepolo o l'aspirante si occupi coscientemente e deliberatamente del meccanismo nella testa. Che egli impari a dominare e ad usare coscientemente la mente; che egli addestri la mente a ricevere le comunicazioni da tre sorgenti:

I tre mondi della vita ordinaria, mettendo così la mente in grado di agire in qualità di "senso comune".

L'anima, diventando così coscientemente il discepolo, il lavoratore in un Ashram, illuminato dalla saggezza dell'anima, che gradatamente sostituisce la conoscenza ottenuta nei tre mondi. Questa conoscenza, applicata rettamente, diventa saggezza.

La Triade Spirituale, che agisce da intermediario fra la Monade e il cervello della personalità. Questo può finalmente avvenire, perché l'anima e la personalità si mescolano e si fondono in un'unica unità funzionante, la quale a sua volta sostituisce ciò che intendiamo quando usiamo l'espressione erronea "l'anima". La dualità prende allora il posto della triplicità originaria.

433

È stato necessario fare queste osservazioni piuttosto elementari e chiarire questi punti, perché possa esserci una vera comprensione di ciò che costituisce la vita duplice del discepolo o del Maestro, e in cosa differiscono.

Una delle prove del processo iniziatico è del tutto inaspettata. Le prove attese e per le quali ci si è preparati non costituiscono delle prove nel vero senso esoterico della parola. La vera prova — imposta con rigore crescente con il succedersi delle iniziazioni conseguite — permette di vedere fino a che punto l'iniziato è in grado di trattenerne o conservare nella coscienza cerebrale i fatti registrati nei differenti mondi o piani di coscienza, cioè i tre mondi dello sforzo umano e il mondo della coscienza dell'anima, o entrambi questi ed il mondo dell'Ashram; oppure ancora questi e l'attività della stessa Gerarchia, vista come un tutto completo; o ancora tutti questi e il mondo dell'esperienza Triadica, finché non sia raggiunto il punto in cui è possibile registrare e mantenere una diretta continuità di coscienza, che va direttamente dalla Camera del Consiglio del Signore del Mondo a quei Maestri che funzionano in un corpo fisico e perciò devono usare un cervello fisico. In ogni singolo caso la prova (per essere superata correttamente) *deve* includere la coscienza cerebrale; i fatti

registrati sui piani più sottili devono essere registrati, riconosciuti e interpretati correttamente e simultaneamente sul piano fisico.

Potete vedere voi stessi che questa è un'indicazione importante e assai necessaria di sviluppo della consapevolezza; un Maestro deve essere consapevole in qualunque momento su qualunque piano e quando voglia. Vi sarà anche evidente che si tratta di una percezione crescente e in aumento, alla quale gli stadi intermedi fra le iniziazioni preparano l'iniziato. Ciascuno dei cinque sensi, più il senso comune (la mente), deve dimostrare gradatamente l'efficacia del corrispondente superiore e quindi lo sviluppo dell'apparato sottile.

**434** Mediante questo apparato l'iniziato si mette in contatto con aree sempre più estese dello "stato mentale" divino o con la coscienza planetaria, fino a che "la mente che è in Cristo" diventa veramente la mente dell'iniziato, con tutto ciò che queste parole implicano di senso e di significato esoterico. Coscienza, Sensibilità, Consapevolezza, Rapporto Planetario, Coscienza Universale — sono queste le parole che dobbiamo considerare, sviluppate per ordine e nel loro senso veramente esoterico.

Si ha qui un ampio quadro generale che include la meta, i mezzi o il metodo, il punto di prova e il cervello fisico; questi sono quattro fattori che hanno ricevuto poca o nessuna attenzione quando negli scritti occulti si è parlato di iniziazione. Nondimeno hanno una grande importanza. Ne tratto qui a causa dello stadio di sviluppo raggiunto ora dalla mente umana, a causa del suo rapporto sempre più stretto con il cervello fisico, e perché ora sono veramente molti gli aspiranti pronti a calcare il Sentiero del Discepolato, il Sentiero della Preparazione Iniziatica. Essi sono ora in grado di lavorare coscientemente al compito del duplice e costante processo dei riconoscimenti spirituali e fisici.

### *La Duplice Vita del Discepolo*

Ho diviso questo tema in due parti, a causa del fatto che il dualismo mostrato da un Maestro e quello manifestato da un discepolo *non* sono identici o la medesima cosa a punti distinti di avanzamento. A prima vista il soggetto sembra relativamente semplice, ma considerandolo più attentamente presenta dissomiglianze inaspettate.

Relativamente alla vita duplice del discepolo, i fattori implicati sono: la triplice *personalità* (con una coscienza consapevole o che osserva centrata o focalizzata nel cervello); *l'anima*, che dapprima sembra la meta finale da raggiungere, ma che in seguito è vista semplicemente come un sistema o una riunione di attributi spirituali che si fondono; l'aspetto inferiore della Triade Spirituale, *la mente astratta*. Il discepolo sente che se può raggiungere l'immediata e fusa coscienza di questi tre, ha raggiunto il suo scopo; si rende anche conto che questo implica la costruzione dell'antahkarana. Tutti questi fattori, per chi è stato appena ammesso al sentiero del discepolato e sta appena trovando il suo posto in un Ashram, sembrano un'impresa abbastanza difficile, che impegna tutta la forza che possiede.

**435** Questo è temporaneamente vero e — fino alla terza iniziazione — questi obiettivi, la loro fusione cosciente, oltre al riconoscimento dei piani divini di consapevolezza cui essi lo ammettono, indicano il compito del discepolo e lo tengono pienamente occupato. Ai riconoscimenti che intervengono deve aggiungere la crescente capacità di lavorare su tutti i livelli di coscienza implicati, ricordando sempre che piano e stato di coscienza sono termini sinonimi, e che egli fa dei progressi diventando consapevole, costruendo l'antahkarana, allineandosi quale lavoratore gerarchico entro un Ashram, familiarizzandosi con nuove e nascenti condizioni spirituali, allargando il suo orizzonte, stabilizzandosi sul Sentiero e vivendo sul piano fisico la vita di un uomo intelligente nel mondo degli uomini. Inoltre non dimostra caratteristiche stravaganti, ma appare come un uomo di buona volontà, d'intelligenza benevola, d'inalterabile bontà e di rigoroso, immutabile proposito spirituale. È questa una meta sufficiente per un discepolo? Sembra un raggiungimento quasi impossibile? Potete intraprendere un tal progetto e portare a buon fine l'impresa?

Certamente lo potete, poiché vi è implicato il fattore tempo e il discepolo è libero di sottomettersi al suo condizionamento, specialmente nei primi stadi di discepolato; all'inizio normalmente lo fa, non sapendo che altro fare, ma la velocità o la natura tattica o ritmica della vita spirituale cambia infine il suo atteggiamento; allora lavora senza vera coscienza del tempo, tranne in quanto influenza le altre persone e i suoi associati sul piano fisico.

Dapprima la registrazione di ciò che è percepito o visto sui piani sottili o sul piano dell'anima è lenta; ci vuole del tempo perché i contatti e la conoscenza ottenuti penetrino dai livelli superiori fino al cervello fisico. Questo fatto (quand'egli lo scopre) tende a sconvolgere la sua consapevolezza del tempo, e così è fatto il primo passo sul sentiero del "senza tempo", simbolicamente parlando.

**436** Acquisisce anche la capacità di lavorare con maggior rapidità e coordinamento mentale di quanto non faccia l'uomo intelligente medio; in questo modo apprende che le limitazioni di tempo sono una condizione cerebrale, impara anche come controbilanciarle e come lavorare in modo tale, da fare, in un dato limite di tempo, più di quanto sia possibile all'uomo medio, per quanto potente sia il suo sforzo. Il superamento del tempo e il dimostrare rapidità spirituale indicano che la duplice vita del discepolo sta sostituendo la vita integrata della personalità, anche se ciò conduce a sua volta ad una sintesi ancor maggiore e ad un'integrazione superiore.

La duplice vita che tutti i discepoli vivono produce anche una rapidità d'interpretazione mentale, che è essenziale per la corretta registrazione della vita fenomenica dei diversi piani e stati di coscienza superiori. Non dimenticate che tutti i nostri piani sono i sottopiani del piano fisico cosmico e perciò sono di natura fenomenica. Quando sono toccati e registrati e ne viene trasmessa conoscenza al cervello fisico, tramite la mente, devono essere sempre accompagnati dalla giusta interpretazione e dal corretto riconoscimento delle "cose quali sono". È qui, che il non-discepolo e lo psichico sbagliano, perché la loro interpretazione è quasi sempre fondamentalmente errata, e ci vuole del tempo (poiché si perviene all'interno di quel ciclo di limitazione) per interpretare intelligentemente e registrare fedelmente ciò che la coscienza percipiente ha toccato. Quando il fattore tempo non domina più, le interpretazioni registrate dal cervello sono infallibilmente corrette. Vi ho dato qui un'informazione molto importante.

Vedete dunque che all'inizio del processo iniziatico il fattore tempo è tenuto in debito conto sia dall'iniziato che dai Maestri che presentano tale processo. Un esempio della lentezza di penetrazione dell'informazione dal piano dell'iniziazione al cervello fisico si può vedere nel fatto che pochissimi aspiranti e discepoli registrano *il fatto* di aver già preso la prima iniziazione, la nascita del Cristo nel cavo del cuore.

**437** Ch'essi l'abbiano presa è messo in evidenza dal fatto che calcano deliberatamente la Via, dal loro amore per il Cristo — qualunque sia il nome che Gli danno — e dal loro sforzo di servire e aiutare il prossimo; però sono ancora sorpresi quando vien detto loro che la prima iniziazione è cosa del passato. Questo è dovuto interamente al fattore tempo, che porta alla loro incapacità di "far passare" con precisione gli eventi del passato, come pure a una falsa umiltà (inculcata dalla Chiesa cristiana che tenta di tener soggiogata la gente con l'idea del peccato) e dalla coscienza anticipatrice e proiettata in avanti dell'aspirante medio. Quando saranno raggiunti una prospettiva giusta e un punto di vista equilibrato e nel loro intelletto comincerà a penetrare una qualche consapevolezza dell'Eterno Presente, allora il passato, il presente e il futuro saranno persi di vista nella coscienza della *inclusività dell'istante che È*; allora le limitazioni del tempo finiranno e la Legge del Karma sarà neutralizzata attualmente è tanto intimamente connessa al passato e al futuro. La duplice vita del discepolo allora terminerà lasciando il posto al dualismo cosmico del Maestro. Il Maestro è liberato dalle limitazioni di tempo, sebbene non di spazio, perché lo spazio è un'Entità eterna.

Vedete dunque la grande necessità di mettere sempre in rilievo, in questo stadio della preparazione dell'aspirante medio, la necessità *dell'allineamento* o della creazione di un

canale di rapporto diretto fra il cervello e il punto di contatto desiderato. A questo allineamento già formato si deve poi aggiungere la costruzione dell'antahkarana e il suo successivo uso in un crescente sistema di allineamenti. L'antahkarana deve essere stato completato e il contatto diretto con la Triade Spirituale stabilito, al momento in cui vien presa la terza iniziazione. Segue poi la quarta iniziazione, con la distruzione del corpo egoico (causale o dell'anima) grazie alla completa fusione di anima e personalità. La duplice vita del discepolo ha termine.

### *La Duplice Esistenza del Maestro*

**438** Qui vorrei che notaste la differenza fra i due titoli, nel primo mi riferisco alla *duplice vita* del discepolo, mentre nell'altro alla *duplice esistenza* del Maestro. Questa distinzione è deliberata e intenzionale. Il discepolo vive nei tre mondi e, fino alla terza iniziazione, manifesta la sua essenza solo in relazione all'anima e alla personalità, e perciò precipuamente verso il mondo fenomenico e i vari livelli del piano cosmico fisico denso.

Il Maestro funziona sul piano dell'ESSERE e dimostra il fatto che egli eternamente È, ch'Egli *esiste* come un aspetto divino sui livelli senza forma dei piani eterici cosmici; questa è una cosa molto diversa dalla vita del discepolo e vi è stata data poca attenzione. Esistenza, Essere, Vita essenziale, Energia dinamica, Fuoco elettrico, contraddistinguono tutte le iniziazioni superiori; producono delle distinzioni fondamentali fra la loro costituzione e il loro modo di esprimere la vita, e quella di coloro che vivono, che sono in via di divenire, che esprimono qualità, e che fondono e mescolano il fuoco solare con il fuoco d'attrito. Essere e Esistenza non sono la stessa cosa come il Divenire o l'Apparenza Qualificata. Si tratta principalmente di accentuazioni. Un Maestro ha sintetizzato entro Sé Stesso tutto quello che il discepolo avanzato brama esprimere, tutto quanto è possibile come Espansione, più un accentuare l'aspetto vita come energia, più la capacità di porsi senza vacillare nel puro Essere. Ancora una volta trovo difficile esprimere quello per cui non si possono trovare parole.

Nel Maestro, tutti gli aspetti divini relativi a questo periodo particolare, in questa ronda e in questa catena particolari (tornando al vecchio simbolismo della *Dottrina Segreta*) e tramite ogni espressione razziale si dimostrano capaci di essere espressi.

Queste caratteristiche divine — viste dall'angolo del tempo e dello spazio — sono esternate in forma decisamente relativa; cicli e periodi di tempo posteriori mostreranno questi aspetti in forma ancor più perfetta. Ma in realtà, la relatività di tutto ciò non ci riguarda e la perfezione — dal punto di vista del discepolo umano d'oggi — è esattamente ciò che noi intendiamo per perfezione. I Maestri sanno però che una manifestazione superiore, più elevata e più intensa della divinità è potenzialmente possibile, ma ciò non dà Loro preoccupazione o tensione, e nessuna ansietà né aspirazione ardente.

**439** Essi conoscono, come nessun discepolo può conoscere, l'operare della Legge della Inevitabilità. Questa Legge libera alla sesta iniziazione i Maestri, (sotto l'unita Legge di Servizio), in un campo d'esperienza più vasto, con tutte le risorse e le qualità divine talmente sviluppate in loro, ch'essi sanno che il loro equipaggiamento è adeguato all'impresa e che possono, senza esitazione e preoccupazione, fare i successivi passi richiesti.

È difficile per il discepolo, che lotta con l'annebbiamento astrale e con l'illusione, rendersi conto che le iniziazioni superiori sono libere da ogni preoccupazione e da qualunque reazione emotiva o egocentrica nei confronti del lavoro da farsi o verso il lato forma della manifestazione; è quasi impossibile per il neofita avere la visione di un tempo in cui sarà libero da tutte le reazioni generate dalla vita sui piani cosmici fisici densi e da tutte le limitazioni della vita nei tre mondi. Al momento attuale l'aspirazione genera una fonte continua di interrogativi ansiosi, di deliberazioni penose e di ambizione spirituale ad alto voltaggio, con le conseguenti limitazioni e i momenti di senso d'insuccesso e di mancato

conseguimento. Il Maestro si è lasciato dietro tutto questo, sapendo che persino la cosiddetta “rispondenza spirituale” è una forma di atteggiamento egocentrico. Alla fine — e il discepolo dovrebbe ricavare coraggio e speranza da quest’affermazione— tutto questo angoscioso reagire all’impulso spirituale sarà lasciato indietro. Il Maestro conosce la Legge ed è interamente libero da ogni considerazione dell’equazione tempo, per quanto lo riguarda. Egli tiene conto del tempo soltanto in quanto può influenzare l’opera del Piano dei tre mondi.

La duplice esistenza del Maestro implica ciò che potremmo chiamare i due poli: quello della coscienza monadica, qualunque cosa possa essere, e quello della forma auto-creata ch’egli può usare come membro della Gerarchia e come lavoratore nei tre mondi dell’operare umano. A questo punto vorrei ricordare che esistono molti gruppi e tipi di Maestri, dei quali la maggior parte non conosciuta dagli studenti occulti, né per il loro lavoro, né per sentito dire, né per conoscenza dei tanti processi evolutivi di cui quello umano non è che uno.

440 Non tutti i Maestri lavorano nei tre mondi, non tutti i Maestri hanno bisogno di un corpo fisico o lo posseggono, non tutti i Maestri “hanno il viso rivolto verso il regno della luce oscurata, ma molti si volgono per eoni verso la chiara luce fredda dell’esistenza spirituale”; non tutti i Maestri fanno o si richiede loro di fare i sacrifici che il lavoro per il quarto regno comporta. Non tutte le anime liberate o limitate costituiscono il Regno di Dio, nel senso che ci trasmette quella frase; quel termine è limitato all’anima che pervade le unità della famiglia umana; non tutti i Maestri lavorano sotto il grande Buddha d’Attività che risponde a Sanat Kumara dell’attuazione del piano concernente l’umanità. Egli opera tramite i tre Grandi Signori dell’Eterno Ashram di Sanat Kumara, ma Ciascuno dei Suoi due Fratelli ha un lavoro egualmente importante e ne risponde — come lui — alla Camera del Consiglio. Ciascuno di loro lavora anche mediante un triangolo di energie, con un raggruppamento di forze sussidiarie operanti in sette dipartimenti, differenziati anche in quarantanove dipartimenti minori, come nell’Ashram che chiamiamo la Gerarchia. Non dimenticate che esistono molte Gerarchie e che la Gerarchia umana ne è solo una.

L’intero argomento è molto complesso, eppure nello stesso tempo così semplice, che quando la semplicità della costituzione planetaria è ben compresa, e le discussioni analitiche della mente concreta sono superate, il Maestro liberato entra in un mondo di lavoro spirituale libero dalle forme e dai simboli o dai veli che nascondono la verità fondamentale e il mistero sottostante.

L’Essere è semplice, libero, illimitato e non ostacolato, e in questo mondo si muove e lavora il Maestro. Il Divenire è complesso, imprigionante, limitato e soggetto a ostacoli, e in questo mondo vivono, si muovono e hanno il loro essere il discepolo e gli iniziati minori. Il Maestro lavora simultaneamente in due mondi o stati di consapevolezza; uno connesso alla pura esistenza, alla vita senza vincoli dei piani governati dalla Monade e anche dalla Gerarchia. Ivi nulla, tranne il Piano, occupa la Sua attenzione.

441 Opera senza pericoli con “la semplicità che è Shamballa”, con la sua sfera o aura d’influenza e “con il campo delle relazioni che sono coltivate dall’Ashram del Cristo”. Qui cito uno dei Maestri che tentava di spiegare a un discepolo la semplicità della vita espressa da un Maestro.

## LA SCIENZA DELL’ANTAHKARANA

Mentre ci accingiamo a considerare “la duplice vita del processo iniziatico”, vorrei richiamare la vostra attenzione sui termini usati e in modo particolare sul loro significato in relazione al *processo iniziatico*. Questo, come vedremo, *non* riguarda lo sforzo del discepolo di vivere simultaneamente la vita del mondo spirituale e la vita pratica di servizio sul piano fisico, ma tratta interamente della preparazione del discepolo all’iniziazione e perciò *della sua vita mentale e dei suoi atteggiamenti mentali*.



Si può ritenere che quest'affermazione riguardi in primo luogo i due aspetti principali della sua vita mentale e non la vita di relazione fra l'anima e la personalità. Di conseguenza è opportuno notare che esiste una dualità nella coscienza del discepolo, i cui due aspetti coesistono uno a fianco all'altro.

1. La vita di consapevolezza in cui egli esprime l'atteggiamento dell'anima, la consapevolezza e la coscienza dell'anima, per mezzo della personalità *sul piano fisico*; questo egli impara a registrarlo ed a esprimerlo *coscientemente*.
2. La vita intensamente intima e puramente soggettiva in cui egli, quale personalità pervasa dall'anima, orientata sul piano mentale, pone in rapporto sempre più stretto:
  - a. La sua mente concreta inferiore e la mente astratta superiore.
  - b. Se stesso e il Maestro di raggio del suo gruppo, sviluppando così la coscienza ashramica.
  - c. Se stesso e la Gerarchia nel suo insieme, divenendo sempre più consapevole della sintesi spirituale sottostante agli Ashram uniti. Così egli si avvicina coscientemente e continuamente al Centro radioso di questo Ashram solare, il Cristo Stesso, il primo Iniziato.

**442** Questa vita interiore, con i suoi tre obiettivi lentamente rivelati, riguarda essenzialmente la vita di preparazione per l'iniziazione.

Non vi è alcuna iniziazione per il discepolo finché non abbia cominciato a costruire coscientemente l'antahkarana, mettendo così in stretto rapporto la Triade Spirituale e la mente quale aspetto più elevato nei tre mondi; più tardi egli porta il suo cervello fisico nella posizione di agente registratore sul piano fisico, mostrando così di nuovo un chiaro allineamento e un canale diretto dalla Triade Spirituale al cervello, per mezzo dell'antahkarana, che ha collegato la mente superiore con l'inferiore.

Ciò comporta molto lavoro, una grande capacità d'interpretare e molto potere di visualizzare. Scelgo le parole con cura. Questa visualizzazione non riguarda necessariamente la forma e le presentazioni mentali concrete; riguarda la sensibilità pittorica e simbolica che esprime e interpreta la comprensione spirituale, trasmessa dall'intuizione che si risveglia, quest'ultima agente della Triade Spirituale. Il significato di tutto ciò si chiarisce col procedere del lavoro. Per l'uomo che comincia a costruire l'antahkarana, è difficile comprendere il significato della visualizzazione, visto che essa è legata ad una crescente rispondenza a ciò che il gruppo ashramico gli trasmette, alla sua visione emergente del Piano divino quale esiste in realtà, e a quanto gli viene trasmesso come *effetto* o risultato di ogni successiva iniziazione. Preferisco la parola "effetto" alla parola "risultato", perché l'iniziato opera sempre più coscientemente con la legge di causa ed effetto su piani diversi dal fisico. Noi usiamo la parola "risultato" per esprimere le conseguenze di quella grande Legge cosmica, così come esse si manifestano nei tre mondi dell'evoluzione umana.

È in rapporto a questo sforzo ch'egli scopre il valore, l'uso e lo scopo della immaginazione creativa. Quest'immaginazione creativa, alla fine, è tutto ciò che gli rimane della vita astrale attiva e intensamente potente che ha vissuto per così tante vite; col procedere dell'evoluzione il suo corpo astrale diviene un meccanismo di trasformazione, il desiderio essendo trasformato in aspirazione e l'aspirazione stessa trasformata in una crescente facoltà di espressione intuitiva.

**443** La realtà di questo processo è dimostrata dall'emergere di quella qualità fondamentale che è sempre stata inerente al desiderio stesso: la facoltà d'immaginazione dell'anima, che stimola il desiderio e diventa una facoltà creativa superiore man mano che il desiderio s'innalza, conducendo a realizzazioni sempre più elevate. Questa facoltà invoca infine le energie della mente, e la mente, più l'immaginazione, col tempo diventa un grande agente di invocazione e creazione. È così che la Triade Spirituale è messa in rapporto con la triplice personalità.

In opere precedenti ho detto che il piano astrale fondamentalmente non esiste come parte del Piano divino; è unicamente il prodotto dell'annebbiamento astrale, di kama-manas — un annebbiamento che l'umanità stessa ha creato e nel quale ha praticamente vissuto fin dai primi giorni di Atlantide. L'effetto del crescente contatto con l'anima non è stato semplicemente di disperdere le nebbie astrali, ma è servito anche a consolidare, e perciò ad utilizzare efficacemente l'immaginazione con la sua irresistibile, potente facoltà creativa. L'energia creativa, quando è usata da una mente illuminata (con la sua facoltà di costruire forme-pensiero) è usata dal discepolo per creare dei contatti più elevati di quello con l'anima, e per mettere in forma simbolica ciò di cui diviene consapevole per mezzo di una linea d'energia — l'antahkarana — ch'egli crea scientificamente e con costanza. Si potrebbe dire (sempre in modo simbolico) che ad ogni iniziazione egli mette alla prova il ponte di collegamento e scopre progressivamente la validità di ciò che ha creato sotto l'ispirazione della Triade spirituale e con l'aiuto dei tre aspetti della mente (la mente astratta, l'anima o Figlio della Mente, e la mente concreta inferiore), uniti alla cooperazione intelligente della sua personalità pervasa dall'anima. Nei primi stadi del lavoro invocativo, lo strumento usato è l'immaginazione creativa. Questo lo mette in grado, proprio all'inizio, di agire *come se* fosse capace di creare in questo modo; poi, quando la coscienza immaginativa del *come se* non serve più, diventa coscientemente consapevole di ciò che egli, con speranza e attesa spirituale, ha cercato di creare; scopre che questo è un fatto esistente e sa, senza alcun dubbio, che “la fede è la *sostanza* di cose sperate, *l'evidenza* di cose non viste”.

444

#### *La costruzione dell'Antahkarana*

Non ci occuperemo dell'insegnamento introduttivo alla scienza dell'antahkarana, perché lo studioso lo troverà nel libro *L'Educazione nella Nuova Era*. Quella presentazione preliminare dovrebbe essere studiata prima di intraprendere lo stadio più avanzato che comincia qui. Consideriamo ora un poco alla volta questa scienza che già si sta dimostrando un'utile sorgente di sperimentazione e di prova.

L'anima umana (a differenza dell'anima che opera nel proprio regno, libera dalle limitazioni della vita umana) per la maggior parte della sua esperienza è imprigionata e soggetta al dominio delle tre energie inferiori. In seguito, sul Sentiero della Prova, la duplice energia dell'anima comincia a essere sempre più attiva, e l'uomo cerca di usare la mente coscientemente e di esprimere sul piano fisico l'Amore-Saggezza. Questa è una semplice constatazione dell'obiettivo di tutti gli aspiranti. Quando le cinque energie cominciano ad essere usate coscientemente e saggiamente nel servizio, si stabilisce un ritmo fra la Personalità e l'Anima. È come se venisse stabilito un campo magnetico, e queste due vibranti unità magnetiche o energie raggruppate si avvicendassero nei reciproci campi d'influenza. Questo avviene solo occasionalmente e di rado nei primi stadi; più avanti avviene con maggior continuità e si stabilisce così un sentiero di contatto che alla fine diviene la linea di minor resistenza: “la via dell'accesso usuale”, com'è chiamata talvolta. La prima metà del “ponte”, dell'antahkarana, è così costruita. Al conseguimento della terza iniziazione, questa Via è completata e l'iniziato può “passare a volontà nei mondi superiori, lasciando molto indietro quelli inferiori; oppure può ritornare e passare sulla via che conduce dalla tenebra alla luce, dalla luce alla tenebra e dai sottostanti mondi inferiori ai regni della luce”.

445

Così i due sono uno, e la prima grande unione sul Sentiero del Ritorno è compiuta. Ora deve essere percorso un secondo tratto della Via, che conduce ad una seconda unione, d'importanza ancora maggiore in quanto conduce alla totale liberazione dai tre mondi. È necessario ricordare che l'anima è a sua volta l'unione di tre energie, di cui le tre inferiori sono il riflesso. È una sintesi dell'energia della Vita stessa (che si manifesta nel mondo della forma come principio di vita), dell'energia dell'intuizione o amore-saggezza spirituale o comprensione (che si manifesta come sensibilità e sentimento nel corpo astrale) e della mente

spirituale, il cui riflesso nella natura inferiore è la mente o il principio dell'intelligenza nel mondo della forma. In queste tre energie abbiamo l'atma-buddhi-manas della letteratura teosofica, o la triplicità superiore che si riflette nei tre inferiori e che si focalizza tramite il corpo dell'anima sui livelli superiori del piano mentale prima di essere precipitata in incarnazione, come si dice esotericamente.

Modernizzando il concetto, possiamo dire che le energie che animano il corpo fisico e la vita intelligente dell'atomo, gli stati emozionali sensibili e la mente intelligente, devono infine essere fuse e trasmutate nelle energie che animano l'anima, e che sono: la mente spirituale, che trasmette l'illuminazione; la natura intuitiva, che conferisce la percezione spirituale, e l'essenza di vita divina.

Dopo la terza iniziazione la "Via" viene proseguita con grande rapidità e il "ponte" che collega perfettamente la Triade spirituale superiore con il suo riflesso materiale inferiore viene terminato. I tre mondi dell'anima e i tre mondi della personalità diventano un mondo unico in cui l'iniziato opera ed agisce senza vedere distinzioni, considerando l'uno come il mondo dell'aspirazione, e l'altro come il campo di servizio, e tuttavia considerandoli entrambi un unico mondo di attività. Questi due mondi sono simboleggiati sul piano esterno dal corpo eterico soggettivo (o corpo d'ispirazione vitale) e dal corpo fisico denso.

446 Come si costruisce questo antahkarana di collegamento? Quali sono gli stadi che il discepolo deve seguire? Qui non tratto del Sentiero della Prova, su cui si devono eliminare i difetti principali e si devono sviluppare le principali virtù. Gran parte delle istruzioni date in passato hanno esposto le regole per coltivare le virtù e le qualità richieste per il discepolato, ed anche la necessità del dominio di sé, della tolleranza e dell'altruismo. Ma questi sono stadi elementari che gli studenti dovrebbero considerare acquisiti. Essi dovrebbero occuparsi non solo della formazione dell'aspetto carattere del discepolato, ma anche dei requisiti più astrusi e difficili richiesti a coloro la cui meta finale è l'iniziazione.

Noi ci occupiamo del lavoro dei "costruttori di ponti". *Anzitutto vi assicuro che la vera costruzione dell'antahkarana ha inizio soltanto quando il discepolo comincia ad essere focalizzato in modo definito sui livelli mentali*, e perciò quando la sua mente opera con intelligenza ed in modo cosciente. A questo stadio egli deve cominciare ad avere un'idea più esatta della distinzione esistente fra il pensatore, l'apparato del pensiero e il pensiero stesso, cominciando dalla sua duplice funzione esoterica che è:

1. Il riconoscimento delle IDEE e la capacità di riceverle.
2. La facoltà creativa di costruzione cosciente delle forme pensiero.

Ciò richiede necessariamente una forte polarizzazione mentale e il riorientamento della mente verso la realtà. Quando il discepolo comincia a focalizzarsi sul piano mentale (e questo è il primo scopo del lavoro di meditazione) comincia a lavorare nella materia mentale e *si esercita* nei poteri ed usi del pensiero. Egli consegue un certo grado di dominio della mente; può volgere il riflettore della mente in due direzioni, verso il mondo dello sforzo umano e verso il mondo dell'attività dell'anima. Proprio come l'anima si fa strada proiettandosi in un filo o corrente d'energia nei tre mondi, così il discepolo comincia a proiettarsi coscientemente nei mondi superiori. La sua energia, per mezzo della mente controllata e indirizzata, avanza nel mondo della mente spirituale superiore e nel regno dell'intuizione. Si stabilisce così un'attività reciproca.

447 Della risposta tra la mente superiore e quella inferiore si parla simbolicamente in termini di luce, e tra la personalità e la Triade Spirituale, attraverso il corpo dell'anima appare la "via illuminata", proprio come l'anima venne in preciso contatto col cervello attraverso la mente. Questa "via illuminata" è il ponte illuminato. *Si costruisce con la meditazione*; si costruisce con lo sforzo costante di suscitare l'intuizione, con la sottomissione e l'obbedienza al Piano (che comincia ad essere riconosciuto non appena l'intuizione e la mente sono in rapporto), e con l'incorporazione cosciente entro il gruppo per mezzo del servizio e con lo scopo di

venire assimilati nel tutto. Tutte queste qualità e attività si basano sulla bontà del carattere e sulle qualità sviluppate sul Sentiero della Prova.

Lo sforzo di suscitare l'intuizione richiede la meditazione occulta indirizzata e (non aspirazionale). Richiede un'intelligenza addestrata in modo da poter distinguere con chiarezza la linea di demarcazione tra comprensione intuitiva e le forme di psichismo superiore. Richiede una continua disciplina della mente in modo che possa "mantenersi ferma nella luce", e lo sviluppo di una colta e corretta interpretazione, in modo che la conoscenza intuitiva conseguita possa rivestirsi delle forme-pensiero adeguate.

Qui si potrebbe anche affermare che la costruzione del ponte per mezzo del quale la coscienza può operare con facilità, tanto nei mondi superiori che in quelli inferiori, *si ottiene soprattutto con una tendenza di vita indirizzata in modo definito*, che dirige costantemente l'uomo nella direzione del mondo delle realtà spirituali, e con dei movimenti di riorientamento diretto o focalizzazione predisposti ed attentamente ritmati. In quest'ultimo processo il *profitto* dei mesi o anni precedenti è valutato in modo preciso; *l'effetto* di quel profitto sulla vita quotidiana e nel meccanismo corporeo è studiato altrettanto attentamente, e la *volontà-di-vivere* come essere spirituale è immessa nella coscienza con una precisione e una determinazione tali, che assicurano il progresso immediato.

**448** La costruzione dell'antahkarana procede con certezza nel caso di ogni studente serio. Quando il lavoro è condotto con intelligenza e con piena consapevolezza dello scopo desiderato, e quando l'aspirante non soltanto è consapevole del processo, ma è attento e attivo nell'ademperarlo, allora il lavoro procede velocemente e il ponte è costruito.

È saggio accettare il fatto che l'umanità è in questo momento in grado di cominciare il preciso processo di costruzione del collegamento o ponte fra i vari aspetti della natura umana, affinché invece della differenziazione possa esserci l'unità, e invece di un'attenzione mutevole e incostante, diretta qua e là nel campo della vita materiale e dei rapporti emotivi, si possa imparare a dominare la mente e ad annullare tramite dei ponti le divisioni, per poter così dirigere a volontà l'attenzione inferiore nel modo desiderato. Così tutti gli aspetti dell'uomo, spirituale e naturale, potranno essere focalizzati dove sarà necessario.

Quest'opera di collegamento tramite dei ponti è già stata fatta in parte. L'umanità nel suo complesso ha già colmato la lacuna esistente fra la natura emozionale-astrale e l'uomo fisico. Sarà utile tener presente che il collegamento deve essere fatto nell'aspetto coscienza e riguarda la continuità di consapevolezza della vita dell'uomo in tutti i suoi aspetti. L'energia usata per collegare, nella coscienza, l'uomo fisico e il corpo astrale è focalizzata nel plesso solare. Oggi molti, parlando in senso simbolico, allungano il ponte collegando la mente con i due aspetti già collegati. Questo filo d'energia emana dalla testa o vi è ancorato. Alcune persone, naturalmente poco numerose, stanno collegando fermamente l'anima con la mente che a sua volta è collegata con gli altri due aspetti. L'energia dell'anima, quando è collegata con gli altri fili, è ancorata nel cuore. Un numero molto piccolo di persone, gli iniziati del mondo, avendo effettuato tutte le sintesi inferiori, ora stanno realizzando un'unione ancora più elevata, quella con la triplice Realtà che usa l'anima come mezzo d'espressione, e che opera proprio come l'anima, che cerca a sua volta di usare la sua ombra, il triplice uomo inferiore.

Queste distinzioni e unificazioni sono questioni di forma, simboli verbali, e sono usate per esprimere eventi e avvenimenti del mondo delle energie e forze, nel quale l'uomo è definitivamente coinvolto. Quando consideriamo il soggetto dell'iniziazione ci riferiamo a queste unificazioni. Sarà utile ripetere alcune affermazioni fatte in un libro precedente:

**449** Gli studenti dovrebbero esercitarsi a *distinguere il sutratma dall'antahkarana*, il filo della vita dal filo della coscienza. L'uno è la base dell'immortalità e l'altro è la base della continuità. Per il ricercatore questa è una sottile distinzione. Un filo (il sutratma) collega e vivifica tutte le forme in un solo tutto operante, e incarna in sé la volontà e il proposito dell'entità che si esprime, sia essa un uomo, Dio o un cristallo. L'altro filo (l'antahkarana)

incorpora la risposta della coscienza entro la forma a una serie di contatti in continua espansione entro il tutto circostante. Uno è la diretta corrente di vita, ininterrotta e immutabile, che si può considerare simbolicamente come una corrente diretta d'energia vivente che fluisce dal centro alla periferia, e dalla sorgente all'espressione esteriore o apparenza fenomenica. È la *vita*. Produce il processo individuale e lo sviluppo evolutivo di tutte le forme.

È perciò il sentiero della vita, che va dalla Monade alla personalità, tramite l'anima. Questo è il filo animico, ed è uno e indivisibile. Trasmette l'energia della vita e trova lo ancoraggio finale nel centro del cuore umano, e in un punto centrale in tutte le forme d'espressione divina. Nulla è e nulla rimane tranne la vita. Il filo della coscienza (l'*antahkarana*) è il risultato dell'unione di vita e sostanza, ossia delle energie fondamentali che costituiscono la prima differenziazione nel tempo e nello spazio; ciò produce qualcosa di diverso, che emerge soltanto come terza manifestazione divina dopo che l'unione delle dualità di base è avvenuta.

**450** Il filo della vita, la corda d'argento o *sutratma*, per quanto riguarda l'uomo è di natura duplice. Il filo della vita propriamente detto, che è uno dei due fili che compongono il *sutratma*, è ancorato nel cuore, mentre l'altro filo, che incarna il principio coscienza, è ancorato nella testa. Questo lo sapete già, ma sento la necessità di ripeterlo continuamente. In ogni caso, nell'opera del ciclo evolutivo, l'uomo deve ripetere ciò che Dio ha già fatto. Egli stesso deve creare, sia nel mondo della coscienza che in quello della vita. Come un ragno, l'uomo tesse fili di collegamento e così si collega ed entra in contatto con l'ambiente, procurandosi con ciò esperienza e sostentamento. Negli antichi libri occulti e nelle scritture dell'India il simbolo del ragno è usato spesso in relazione a questa attività dell'essere umano. I fili creati dall'uomo sono tre e con i due fili di base che sono stati creati dall'anima costituiscono i cinque tipi d'energia che fanno dell'uomo un essere umano cosciente.

Il triplice filo creato dall'uomo è ancorato nel plesso solare, nella testa e nel cuore. Quando il corpo astrale e la natura mentale cominciano a funzionare come un'unità, e anche l'anima è collegata coscientemente (non dimenticate che inconsciamente è sempre collegata) un prolungamento di questo filo quintuplice — i due fondamentali e i tre umani — è portato al centro della gola; quando ciò avviene l'uomo può diventare un creatore cosciente sul piano fisico. Da queste linee principali d'energia altre linee secondarie possono irradiare a volontà. Tutto lo sviluppo psichico intelligente del futuro dovrà essere basato su questa conoscenza.

Nel paragrafo precedente e nelle sue implicazioni avete una breve e inadeguata esposizione della Scienza dell'*Antahkarana*. Ho cercato di esprimerla in termini, se volete, simbolici, che trasmettono alle vostre menti un'idea generale. Possiamo apprendere molto con l'uso dell'immaginazione pittorica che visualizza. Questa connessione deve attuarsi:

1. Tra il corpo fisico e quello vitale o eterico. Questo è in realtà un prolungamento del filo della vita fra il cuore e la milza.
2. Tra il corpo fisico e vitale, considerati come un'unità, e il veicolo astrale o emozionale. Questo filo emana dal plesso solare, o vi è ancorato, ed è portato verso l'alto per mezzo dell'aspirazione, fino ad ancorarsi nei petali dell'amore del Loto egoico.
3. Tra i veicoli fisico ed astrale e il corpo mentale. Un'estremità è ancorata nella testa e l'altra nei petali di conoscenza del Loto egoico, ed è provocata da un atto di volontà.

**451** L'umanità avanzata è in procinto di collegare i tre aspetti inferiori (che chiamiamo personalità) con l'anima stessa, mediante la meditazione, la disciplina, il servizio e l'attenzione indirizzata. Quando ciò è compiuto si stabilisce un rapporto definito fra i petali del sacrificio o della volontà del Loto egoico e i centri della testa e del cuore, creando così una sintesi fra coscienza, anima e principio vita. Il processo per stabilire questo collegamento e reciproco rapporto, e il rafforzamento del ponte così costruito, continuano fino alla Terza

iniziazione. Le linee di forza sono allora così interconnesse che l'anima e il suo meccanismo d'espressione sono un'unità. Si può allora procedere ad una fusione ancora superiore.

Forse posso indicare la natura di questo processo nel modo seguente: qui e altrove ho affermato che l'anima si ancora nel corpo in due punti:

1. Vi è un filo d'energia che chiamiamo aspetto vita o spirito, ancorato nel cuore. Usa la corrente sanguigna, com'è ben noto, come agente di distribuzione, e, per mezzo del sangue, l'energia di vita è portata in ogni parte del meccanismo. Quest'energia di vita porta il potere rigeneratore e l'energia coordinante a tutti gli organi fisici e tiene "insieme" il corpo.
2. Vi è un filo d'energia che chiamiamo aspetto coscienza o facoltà conoscitiva dell'anima, ancorato nel centro della testa. Governa il meccanismo di risposta che chiamiamo cervello, e per suo mezzo dirige l'attività e induce consapevolezza in tutto il corpo mediante il sistema nervoso. Questi due fattori d'energia, riconosciuti dall'essere umano come conoscenza e vita o come intelligenza ed energia vitale, sono i due poli del suo essere. Il compito che ora lo attende è di sviluppare coscientemente l'aspetto mediano o equilibratore, che è l'amore o *rapporto di gruppo* (Vedi *Educazione nella Nuova Era* pp. 26-27, 32-33, 92, ed. ingl.).

#### 452 *La Natura dell'Antahkarana*

Una delle difficoltà connesse allo studio dell'antahkarana è il fatto che finora il lavoro compiuto per costruirlo è stato interamente inconscio. Perciò nelle menti degli uomini il concetto relativo a questa forma di lavoro creativo e alla costruzione del ponte incontra dapprima poca risposta da parte della natura mentale; inoltre, per esprimere queste idee dobbiamo praticamente creare una terminologia nuova, perché non esistono parole adatte per definire ciò che intendiamo. Come durante gli ultimi quarant'anni le scienze moderne hanno sviluppato una terminologia propria, così questa scienza deve sviluppare il suo vocabolario particolare. Nel frattempo dobbiamo fare del nostro meglio con le parole di cui disponiamo.

In secondo luogo vorrei chiedere a coloro che cominciano a studiare questi argomenti di rendersi conto che con il tempo comprenderanno, ma che al momento non possono che fare affidamento sulla tendenza immutabile della natura subcosciente ad affiorare alla superficie della coscienza come attività riflessa dello stabilire la continuità di coscienza. Questa attività riflessa della natura inferiore corrisponde allo sviluppo della continuità fra il superconscio e la coscienza, che si sviluppa sul sentiero del discepolato. Tutto fa parte, in tre stadi, del processo d'integrazione che dimostra al discepolo come tutta la vita è (in termini di coscienza) *rivelazione*. Riflettete su questo.

453 Un'altra delle difficoltà che si presentano nel considerare qualunque scienza esoterica che tratti di ciò che è stato chiamato "lo sviluppo cosciente dei divini riconoscimenti" (che è la vera consapevolezza) è l'antica abitudine dell'umanità di materializzare ogni conoscenza. Tutto ciò che l'uomo impara, col passare dei secoli è applicato al mondo dei fenomeni naturali e dei processi naturali, e non al riconoscimento del Sé, il Conoscitore, lo Spettatore, l'Osservatore. Perciò, quando l'uomo entra sul Sentiero, deve educarsi ad usare la conoscenza in rapporto all'Identità consapevole di sé, all'Individuo che è contenuto in sé e che si auto-inizia. Quando è in grado di fare questo, trasmuta la conoscenza in saggezza.

In precedenza ho parlato di "conoscenza-saggezza" che sono sinonimi di forza-energia. *La conoscenza usata è forza che si esprime; la saggezza usata è energia in azione*. Queste parole esprimono una grande legge spirituale, una legge che dovrete considerare con attenzione. La conoscenza-forza riguarda la personalità e il mondo dei valori materiali, la saggezza-energia si esprime attraverso il filo della coscienza e il filo creativo, che insieme costituiscono una duplice corda intrecciata. Per il discepolo essi rappresentano una fusione del passato (filo della coscienza) e del presente (filo creativo) e insieme formano quello che,

sul Sentiero del Ritorno, viene comunemente chiamato l'antahkarana. Ciò non è del tutto esatto. Il filo di saggezza-energia è il sutratma o filo della vita, poiché il *sutratma* (quando fuso col filo della coscienza) è anche chiamato *antahkarana*. Potrei forse chiarire meglio la questione facendo notare che, sebbene questi fili esistano eternamente nel tempo e nello spazio, appaiono distinti e separati fino a quando l'uomo non è un discepolo in prova, momento in cui diviene cosciente di sé e non soltanto del non sé. Esiste il filo della vita o sutratma e il filo della coscienza, l'uno ancorato nel cuore, l'altro nella testa. Durante tutti i secoli passati, il filo creativo, nell'uno o nell'altro dei suoi tre aspetti, è stato tessuto lentamente dall'uomo; la sua attività creativa durante gli scorsi duecento anni sta ad indicare questo fatto, cosicché, oggi il filo creativo è un'unità, parlando in generale per l'insieme dell'umanità ed in modo specifico per il singolo discepolo, e forma un filo robusto strettamente intessuto sul piano mentale.

**454** Questi tre fili principali, che in realtà sono sei se si distingue il filo creativo nelle sue parti componenti, formano l'antahkarana. Essi incorporano l'esperienza passata e presente e sono così riconosciuti dall'aspirante. È soltanto sul Sentiero stesso che l'espressione "costruire l'antahkarana" diventa precisa e appropriata. È a questo riguardo che nella mente dello studente può sorgere confusione. Egli dimentica che il chiamare sutratma una corrente d'energia, filo della coscienza un'altra corrente e filo creativo una terza, è una distinzione puramente arbitraria della mente analitica inferiore. Tutti e tre insieme sono essenzialmente l'antahkarana in via di formazione. È altrettanto arbitrario chiamare antahkarana il ponte che il discepolo costruisce partendo dal piano mentale inferiore, tramite il piano egoico, vortice centrale di forza. Ma a scopo di studio e d'esperienza pratica, *definiremo l'antahkarana come l'estensione del triplice filo* (finora tessuto inconsciamente con la sperimentazione nella vita e la risposta della coscienza all'ambiente) ottenuto mediante il processo di proiezione cosciente delle tre energie fuse della personalità che sono sospinte dall'anima attraverso la lacuna finora esistente nella coscienza. Allora possono accadere due eventi:

1. Viene evocata la risposta magnetica della Triade Spirituale (atma-buddhi-manas), l'espressione della Monade. Lentamente una triplice corrente d'energia spirituale viene proiettata verso il loto egoico e verso l'uomo inferiore.
2. La personalità comincia allora a colmare la lacuna esistente dalla sua parte fra l'atomo permanente manasico e l'unità mentale, fra la mente superiore astratta e la mente inferiore.

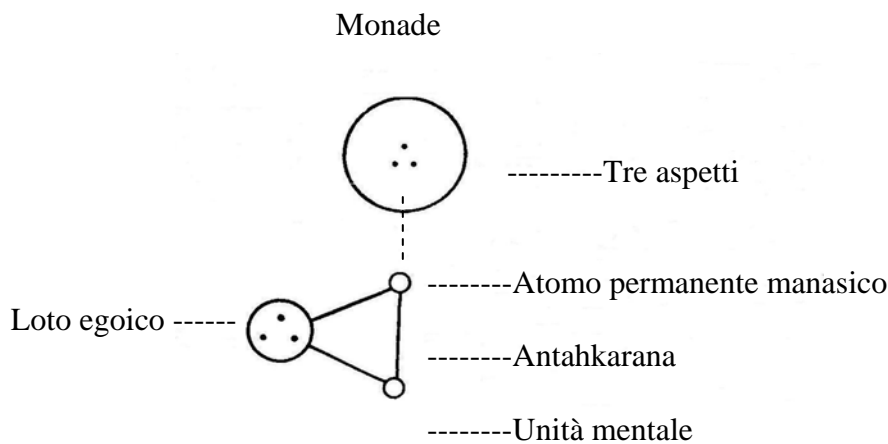
Tecnicamente, e sul Sentiero del Discepolato, questo ponte fra la personalità nei suoi tre aspetti e la Monade e i suoi tre aspetti è chiamato antahkarana.

**455** Esso è il prodotto dello sforzo congiunto dell'anima e della personalità, operanti *insieme coscientemente* per creare questo ponte. Quando esso è completato, vi è un rapporto perfetto fra la Monade e la sua espressione sul piano fisico, l'iniziato nel mondo esterno. La terza iniziazione segna il compimento del processo, ed esiste allora una linea diretta di rapporto fra la Monade e il sé personale inferiore. La quarta iniziazione segna la completa realizzazione di questo rapporto da parte dell'iniziato. Lo mette in grado di dire "Io e il Padre mio siamo uno". È per questa ragione che ha luogo la Crocifissione o Grande Rinuncia. Non dimenticate che è l'anima che viene crocifissa. È il Cristo che "muore". Non è l'uomo, non è Gesù. Il corpo causale scompare. L'uomo è cosciente in *senso monadico*. Il corpo dell'anima non serve più ad alcuno scopo utile, non è più necessario. Non rimane altro che il sutratma, qualificato dalla coscienza, una coscienza che conserva ancora l'identità pur essendo fusa nel tutto. Un'altra caratteristica è la creatività; così la coscienza può essere focalizzata a volontà sul piano fisico in un corpo o forma esteriore. Questo corpo è creato dal Maestro con la volontà.

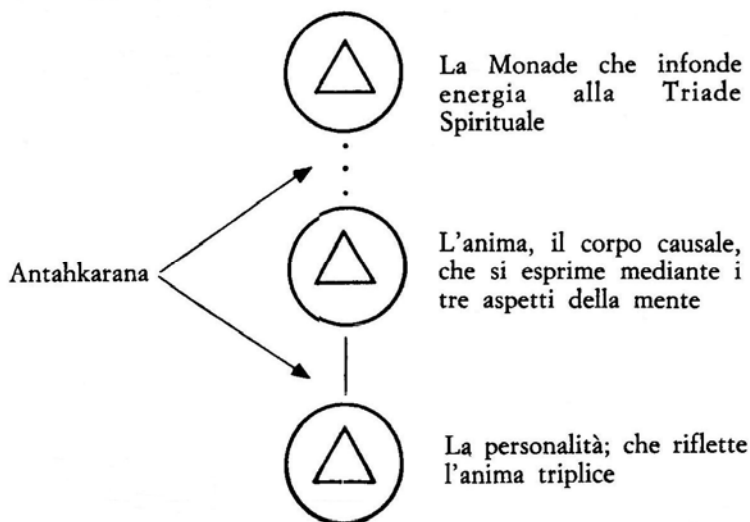
Ma in questo compito di rivelazione, d'evoluzione e di sviluppo, la mente dell'uomo deve capire, analizzare, formulare e distinguere; perciò le distinzioni temporanee sono profondamente importanti e utili. Possiamo perciò concludere che il compito del discepolo è:

1. Divenire coscienti delle situazioni seguenti (se posso usare questa parola):
  - a. Del processo combinato alla forza.
  - b. Della sua posizione sul sentiero e del riconoscimento dei mezzi qualificanti disponibili, o delle energie.
  - c. Della fusione o integrazione del filo della coscienza col filo creativo e col filo della vita.
  - d. Dell'attività creativa. Questa è essenziale, perché non è soltanto tramite lo sviluppo della capacità creativa nei tre mondi che si crea il necessario punto focale, ma essa conduce anche alla costruzione dell'antahkarana, sua "creazione".
2. Costruire l'antahkarana fra la Triade Spirituale e la personalità — con la collaborazione dell'anima. Questi tre punti d'energia divina possono essere simbolizzati così:

456



In questo semplice simbolo avete un quadro del compito del discepolo sul Sentiero.  
Un altro diagramma può servire di chiarimento:



Questo rappresenta il "nove dell'iniziazione" o la trasmutazione delle nove forze nelle energie divine.



Se possibile, vorrei chiarire un argomento che crea necessariamente molta confusione nella mente degli aspiranti.

Consideriamo perciò un momento dove si trova l'aspirante quando comincia a costruire l'antahkarana. Dietro di lui vi è una lunga serie di esistenze, la cui esperienza lo ha portato al punto in cui può valutare coscientemente la sua condizione e comprendere in una certa misura il punto d'evoluzione raggiunto. Di conseguenza, cooperando con la sua coscienza che si risveglia e si focalizza sempre più, può intraprendere il passo successivo, che è quello del discepolo accettato. Ora è orientato verso l'anima; con la meditazione e l'esperienza mistica ha dei contatti occasionali con l'anima, e ciò avviene sempre più di frequente; comincia a diventare creativo sul piano fisico, sia nel pensiero che nell'azione; talvolta, anche se di rado, ha un'autentica esperienza intuitiva. Questa esperienza intuitiva serve ad ancorate "il primo tenue filo filato dal Tessitore nella sua impresa fohatica", come viene espresso nel *Vecchio Commentario*. È il primo filo proiettato dalla Triade Spirituale in risposta all'emanazione della personalità, ed è il risultato del crescente potere magnetico di entrambi questi aspetti della Monade in manifestazione.

Vi sarà evidente che quando la personalità sarà adeguatamente magnetizzata dal punto di vista spirituale, emetterà la sua nota o il suo suono ed evocherà la risposta dall'anima sul proprio piano. Più tardi, la nota della personalità e quella dell'anima all'unisono produrranno un preciso effetto d'attrazione sulla Triade Spirituale. Questa a sua volta esercita un effetto magnetico crescente sulla personalità. Ciò ha inizio nel momento del primo contatto *cosciente* con l'anima. In questo primo stadio la risposta della Triade è necessariamente trasmessa attraverso il sutratma e produce inevitabilmente il risveglio del centro della testa.

458 Questo è il motivo per cui la dottrina del cuore comincia a sostituire la dottrina dell'occhio. La dottrina del cuore governa lo sviluppo occulto; la dottrina dell'occhio, che è la dottrina dell'occhio della visione, governa l'esperienza mistica. La dottrina del cuore è basata sulla natura universale dell'anima, condizionata dalla Monade, l'Uno, e implica realtà; la dottrina dell'occhio è basata sul duplice rapporto fra anima e personalità. Comporta relazioni spirituali, ma vi è implicato un approccio dualistico del riconoscere gli opposti polari. Questi sono punti importanti da ricordare mentre questa nuova scienza viene sempre più riconosciuta.

L'aspirante giunge infine al punto in cui i tre fili — della vita, della coscienza e della creatività — sono focalizzati, riconosciuti come correnti d'energie e utilizzati deliberatamente dall'aspirante discepolo sul *piano mentale inferiore*. In senso esoterico, "egli si stabilisce su questo piano e guardando in alto vede una terra promessa di bellezza, d'amore e di visione futura".

Ma esiste una *lacuna nella coscienza*, sebbene non esista di fatto. Il filo d'energia del sutratma colma la lacuna e collega debolmente la Monade, l'anima e la personalità. Ma il filo della coscienza si estende solo dall'anima alla personalità, in senso involutivo. In senso evolutivo (usando un'espressione paradossale) non esiste che una piccola *consapevolezza cosciente* fra anima e personalità dal punto di vista della personalità sull'arco evolutivo del Sentiero del Ritorno. Tutto lo sforzo dell'uomo consiste nel divenire consapevole dell'anima, e di trasmutare la sua coscienza in quella dell'anima, pur conservando sempre la coscienza della personalità. Quando la fusione di anima e personalità si rafforza, il filo creativo diviene sempre più attivo e così i tre fili si fondono, si uniscono sempre maggiormente fino a diventare dominanti e l'aspirante è allora pronto a colmare la lacuna e ad unire la Triade Spirituale e la personalità per mezzo dell'anima. Tutto questo comporta uno sforzo indirizzato al divino lavoro creativo. La chiave per la comprensione è forse nel pensiero che finora la connessione fra anima e personalità è stata guidata assiduamente soprattutto dall'anima, che stimolava la personalità allo sforzo, alla visione e all'espansione. Ora, a

questo stadio, la personalità integrata in rapido sviluppo diventa coscientemente attiva e (all'unisono con l'anima) comincia a costruire l'antahkarana, che è una fusione dei tre fili e la loro proiezione nelle "sfere più ampie ed elevate" del piano mentale, finché la mente astratta e la mente inferiore concreta non siano collegate dal triplice filo.

**459** Il nostro studio si riferisce a questo processo; logicamente si ritiene che l'esperienza precedente in relazione ai tre fili abbia avuto luogo normalmente. Ora l'uomo prende posizione, mantenendo la mente salda nella luce; possiede qualche nozione di meditazione, molta devozione e riconosce anche il prossimo passo da compiere. La conoscenza del processo diviene sempre più chiara; si stabilisce un crescente contatto con l'anima; occasionalmente ha dei lampi di percezione intuitiva dalla Triade. Questi riconoscimenti non sono tutti presenti nel caso di un discepolo; alcuni lo sono, altri no. Cerco di dare un quadro generale. L'applicazione individuale e la futura realizzazione devono essere elaborate dal discepolo nel crogiolo dell'esperienza.

La meta perseguita dal discepolo medio nel passato era il contatto con l'anima, che alla fine conduce a ciò che è definito "inclusione gerarchica". La ricompensa dello sforzo del discepolo è stata l'ammissione nell'Ashram di un Maestro, l'accresciuta opportunità di servire nel mondo, ed anche il conseguimento di certe iniziazioni. La meta cui tendono i discepoli superiori non ha come obiettivo principale soltanto il contatto con l'anima (che è già stato in parte raggiunto), ma anche la costruzione del ponte fra la personalità e la Triade Spirituale, con la conseguente realizzazione monadica e l'aprirsi all'iniziato della Via dell'Evoluzione Superiore con le sue diverse ramificazioni, le rispettive mete ed i differenti obiettivi. La distinzione (non ho detto la "differenza", e desidero che lo notiate) apparirà nel seguente elenco di paragoni:

<b>460</b>	Desiderio — Aspirazione	Mente — Proiezione
	Prima e seconda iniziazione	Terza e quarta iniziazione
	Amore e Intuizione universali	Volontà e Mente universali
	Il Sentiero della Luce	La Via dell'Evoluzione Superiore
	Il Punto di Contatto	L'Antahkarana o Ponte
	Il Piano	Il Proposito
	I Tre Ordini di Petali Egoici	La Triade Spirituale
	La Gerarchia	Shamballa
	L'Ashram del Maestro	La Camera del Consiglio
	I Sette Sentieri	I Sette Sentieri

In essenza questi sono i due principali metodi di accostamento a Dio o al Tutto divino, che alla quinta iniziazione si fondono in un'unica Via che riunisce in sé tutte le Vie. Non dimenticate l'affermazione che ho fatto più volte, che i quattro raggi minori devono infine fondersi nel terzo raggio, e che tutti e cinque devono finalmente fondersi con il secondo e con il primo raggio; tenete anche presente che tutti questi raggi o modi d'Essere sono aspetti o sottoraggi del secondo raggio *cosmico* di Amore e di Fuoco.

Vorrei indicare anche alcuni ulteriori rapporti. Vi è ben noto che sul piano mentale si trovano i tre aspetti della mente o i tre punti focali della percezione e dell'attività mentali:

1. *La mente concreta inferiore*. Si esprime nel modo più completo mediante il quinto Raggio, della Scienza Concreta, che riflette la fase inferiore dell'aspetto volontà della divinità, e riassume in sé tutta la conoscenza come pure la memoria egoica. La mente concreta inferiore è connessa ai petali della conoscenza del loto egoico ed è suscettibile di una pronunciata illuminazione da parte dell'anima, dimostrandosi infine il riflettore dell'anima. Può essere dominata tramite il processo di concentrazione. È transitoria nel tempo e nello spazio. Con il lavoro creativo cosciente può essere collegata con l'atomo permanente manasico o mente astratta.

**461** 2. *Il Figlio della Mente*. È l'anima stessa, governata dal secondo aspetto di tutti i sette raggi, punto che vi chiedo di tenere accuratamente presente. Riflette la fase inferiore

dell'aspetto amore della divinità e riassume in sé i risultati di tutta la conoscenza accumulata che è saggezza, illuminata dalla luce dell'intuizione. Questo può essere espresso in un altro modo, descrivendolo come amore che si avvale dell'esperienza e della conoscenza. Si esprime pienamente mediante i petali dell'amore del suo essere innato. Per mezzo del servizio dedicato e devoto porta in attività il piano divino nei tre mondi dell'adempimento umano. È perciò connesso al secondo aspetto della Triade spirituale ed è reso operante con la meditazione. Può allora governare e utilizzare per i propri fini spirituali la personalità consacrata, tramite la mente illuminata già descritta. È eterno nel tempo e nello spazio.

3. *La Mente astratta.* Si esprime completamente sotto l'influenza del primo Raggio, di Volontà o Potere, che riflette l'aspetto superiore della volontà divina, o principio atmico; quando è completamente sviluppata riassume in sé il proposito della divinità e diventa così responsabile dell'emergere del Piano. Infonde energia ai petali della volontà fino al momento in cui la vita eterna dell'anima è assorbita in ciò che non è né transitorio né eterno, ma infinito, illimitato ed ignoto. È portata in attività cosciente con la costruzione dell'antahkarana. Questo "radioso ponte arcobaleno" unisce la personalità illuminata, focalizzata nel corpo mentale e motivata dall'amore dell'anima, con la Monade o Vita Una, permettendo così al divino Figlio di Dio che si manifesta di esprimere il significato delle parole: Dio è amore e Dio è un fuoco che consuma. Questo fuoco, energizzato dall'amore, ha bruciato completamente tutte le qualità personali, lasciando solo uno strumento purificato, colorato dal raggio dell'anima, e che non richiede più l'esistenza di un corpo animico. La personalità ha ormai assorbito completamente l'anima, o per essere più precisi, l'anima e la personalità si sono unite e fuse in un unico strumento ad uso della Vita Una.

462 Questo non è che un'immagine o un uso simbolico di parole per esprimere la meta unificante dell'evoluzione materiale e spirituale che viene raggiunta, per questo ciclo mondiale con lo sviluppo dei tre aspetti della mente sul piano mentale. Le implicazioni cosmiche non vi sfuggiranno certamente, ma è inutile soffermarvisi. Mentre questo processo viene realizzato, tre grandi aspetti della manifestazione divina emergono sulla scena della vita mondiale e sul piano fisico. Essi sono l'Umanità, la Gerarchia e Shamballa.

L'Umanità è già il regno di natura dominante; la realtà della Gerarchia e della sua imminente apparizione fisica comincia ad essere ben nota a centinaia di migliaia di persone. La sua presenza riconosciuta, permetterà più tardi di stabilire le basi per le necessarie fasi preparatorie che condurranno infine al governo exoterico del Signore del Mondo il quale emergerà dal Suo isolamento eonico a Shamballa e si manifesterà all'esterno alla fine di questo ciclo mondiale.

Questo è il quadro ampio e necessario presentato al fine di conferire ragione e potere al prossimo stadio dell'evoluzione umana.

Il punto che cerco di mettere in rilievo è che soltanto quando l'aspirante si stabilisce nettamente sul piano mentale e vi mantiene persistentemente il suo "punto focale di consapevolezza", gli è possibile fare un vero progresso nella divina opera di costruire il ponte, nel lavoro di invocazione, e nello stabilire un rapporto cosciente fra la Triade, l'anima e la personalità. La costruzione cosciente dell'antahkarana comprende tutto il periodo che va dagli stadi finali del Sentiero della Prova fino alla terza iniziazione.

Nel considerare questo processo, negli stadi iniziali è necessario riconoscere i tre aspetti della mente, come si esprimono sul piano mentale, producendovi i vari stadi di coscienza. A questo punto è interessante notare che, dopo aver raggiunto un definito stadio umano (integrato, aspirazionale, orientato e dedicato) l'uomo è fermamente stabilizzato sui livelli inferiori del piano mentale; si trova allora di fronte ai sette sottopiani di quel piano con i loro stati di coscienza corrispondenti. Inizia perciò un nuovo ciclo in cui, dotato di piena autocoscienza, deve sviluppare sette stati di consapevolezza mentale; questi sono tutti innati o presenti in lui e quando egli ne ha il dominio conducono tutti ad una delle sette iniziazioni maggiori. Questi sette stati di coscienza, cominciando dal primo o più basso, sono:

*Piano Mentale*

1. Consapevolezza mentale inferiore. Lo sviluppo della vera percezione mentale.
2. Consapevolezza dell'anima o percezione dell'anima. Non si tratta della percezione dell'anima da parte della personalità, ma della registrazione da parte dell'anima di ciò che essa stessa percepisce. Più tardi verrà registrato dalla mente inferiore. Questa percezione animica è perciò l'inverso del consueto atteggiamento della mente.
3. Consapevolezza astratta superiore. Lo sviluppo dell'intuizione e il riconoscimento del processo intuitivo da parte della mente inferiore.

*Piano Buddhico*

4. Consapevolezza spirituale, cosciente, costante. È la piena coscienza del livello buddhico o intuitivo. È la coscienza percettiva che è la caratteristica preminente della Gerarchia. Il punto focale della vita dell'uomo si sposta sul piano buddhico. È il quarto stato di coscienza o stato intermedio.

*Piano Atmico*

5. Coscienza della volontà spirituale come è espressa e sperimentata sui livelli atmici, ossia sul terzo piano della manifestazione divina. Posso dire poco di questo tipo di consapevolezza, poiché questo stato di consapevolezza nirvanica significa poco per il discepolo medio.

*Piano Monadico*

6. Consapevolezza inclusiva della Monade sul proprio piano, il secondo piano della nostra vita planetaria e solare.

*Piano Logoico*

7. Coscienza divina. È la consapevolezza del tutto sul piano più elevato della nostra manifestazione planetaria. È anche un aspetto della consapevolezza solare sul medesimo piano.

**464** Mentre ci sforziamo di farci un'idea della natura del lavoro da compiere per costruire l'antahkarana sarà utile, come passo preliminare, considerare la natura della sostanza con cui l'aspirante cosciente deve costruire "il ponte di materia mentale splendente". Il termine orientale per questa "materia mentale" è chitta; essa consiste di tre tipi di sostanza, tutti fondamentalmente identici, ma qualificati o condizionati diversamente. È una legge fondamentale di questo sistema solare, e perciò della nostra esperienza di vita planetaria, che la sostanza attraverso la quale la divinità si esprime (nel tempo e nello spazio) sia condizionata dal karma, essa è impregnata delle qualità e degli aspetti derivanti da manifestazioni precedenti dell'Essere nel Quale abbiamo vita, movimento ed essere. Questa è la realtà fondamentale alla base dell'espressione della Trinità o Triade di aspetti che tutte le religioni del mondo ci hanno reso familiare. Questa Trinità è la seguente:

- |                         |                                               |
|-------------------------|-----------------------------------------------|
| 1. <i>Aspetto Padre</i> | È il fondamentale Piano di Dio.               |
| Aspetto Volontà.        | L'essenziale Causa dell'Essere.               |
| Proposito.              | Il proposito di vita che motiva l'evoluzione. |
|                         | La nota del suono sintetico.                  |

*Utilizza il sutratma*

- |                          |                               |
|--------------------------|-------------------------------|
| 2. <i>Aspetto Figlio</i> | La qualità della sensibilità. |
| Aspetto Amore.           | La natura del rapporto.       |
| Saggezza. Comprensione.  | Il metodo dell'evoluzione.    |
| Coscienza. Anima.        | La nota del suono attrattivo. |

*Utilizza il filo della coscienza*

3. *Aspetto Madre*  
 Aspetto Intelligenza.  
 Lo Spirito Santo.

L'intelligenza della sostanza.  
 La natura della forma.  
 La risposta all'evoluzione.  
 La nota della Natura.

*Sviluppa il filo creativo*

Il piano mentale attraverso il quale deve essere gettato il ponte è come una grande corrente di coscienza o di sostanza cosciente, e l'antahkarana deve essere costruito al di sopra di questa corrente. Questo è il concetto alla base di questo insegnamento e del simbolismo del Sentiero. Prima che un uomo possa percorrere il Sentiero, deve diventare il Sentiero stesso. Egli deve costruire questo ponte arcobaleno, questa Via Illuminata con la sostanza della propria vita. Egli lo fila e lo ancora come il ragno getta il filo sul quale potrà camminare.

**465** Ognuno dei suoi tre aspetti divini contribuisce a quel ponte, e la sua costruzione è possibile quando la sua natura inferiore:

1. È orientata, regolata e creativa.
2. Riconosce il contatto e il dominio dell'anima e vi risponde.
3. È sensibile alla prima impressione della Monade. Questa sensibilità è presente quando vi sono:
  - a. Sottomissione alla "volontà di Dio" o del Tutto maggiore.
  - b. Sviluppo della volontà spirituale interiore, che vince tutti gli ostacoli.
  - c. Cooperazione con il proposito della Gerarchia, che interpreta la volontà di Dio e l'esprime tramite l'amore.

Ho elencato queste tre risposte alla totalità degli aspetti divini, perché sono connesse all'antahkarana e devono essere definite e condizionate sul piano mentale. Esse si trovano su quel piano e si esprimono nella sostanza:

1. La mente concreta inferiore.  
 Il senso comune ricettivo.  
 L'aspetto più alto della natura della forma.  
 Il riflesso di atma, la volontà spirituale.  
 Il centro della gola.  
 La conoscenza.
2. La mente individualizzata.  
 L'anima o ego spirituale.  
 Il principio intermedio. Buddhi-manas.  
 Il riflesso della Monade nella sostanza mentale.  
 Amore-saggezza spirituale.  
 Il centro del cuore.  
 L'amore.
3. La mente astratta superiore.  
 Il trasmettitore di buddhi.  
 Il riflesso della natura divina.  
 Amore intuitivo, comprensione, inclusività.  
 Il centro della testa.  
 Il sacrificio.

**466** Vi sono evidentemente altre combinazioni di questi aspetti in manifestazione, ma quelli che precedono serviranno ad indicare il rapporto Monade-anima-personalità, come si esprime attraverso certi punti di focalizzazione o di potenza *sul piano mentale*.

Tuttavia, il fattore principale che deve essere compreso dall'umanità in questo momento dell'evoluzione, è la necessità di collegare coscientemente ed effettivamente la Triade Spirituale, l'anima sul proprio piano e la personalità nella sua triplice natura. Ciò si compie *tramite l'opera creativa della personalità, il potere magnetico della Triade e l'attività cosciente dell'anima, utilizzando il triplice filo.*

Sarà perciò evidente perché gli esoteristi danno tanta importanza alla fusione, all'unità, all'unificazione; solo dopo aver compreso con intelligenza questo fatto, il discepolo può cominciare a tessere i fili per creare il ponte di luce che alla fine diverrà la Via Illuminata lungo la quale potrà passare nei mondi di esistenza superiori. In questo modo egli si libera dai tre mondi. In questo ciclo mondiale si tratta soprattutto di fusione e di esprimere (in piena coscienza di veglia) tre stati di coscienza maggiori:

1. *La Coscienza di Shamballa.*  
Consapevolezza dell'unità e del proposito della Vita.  
Riconoscimento del Piano e collaborazione con esso.  
Volontà. Direzione. Unicità.  
L'influenza della Triade.
2. *La Coscienza Gerarchica.*  
Consapevolezza del Sé, dell'Anima.  
Riconoscimento della divinità e cooperazione con essa.  
Amore. Attrazione. Relazione.  
L'influenza dell'Anima.
3. *La Coscienza Umana.*  
Consapevolezza dell'anima entro la forma.  
Riconoscimento dell'anima e cooperazione con essa.  
Intelligenza. Azione. Espressione.  
L'influenza della personalità consacrata.

**467** L'uomo che finalmente costruisce l'antahkarana attraverso il piano mentale collega o mette in rapporto questi tre aspetti divini, cosicché ad ogni iniziazione si fondono sempre di più in un'unica espressione divina in piena manifestazione radiosa. In altre parole, il discepolo percorre il sentiero del ritorno, costruisce l'antahkarana, attraversa la Via Illuminata ed ottiene la libertà dal Sentiero della vita.

È essenziale che gli studenti comprendano il fatto profondamente esoterico che l'antahkarana è costruito con uno sforzo cosciente *nella coscienza stessa*, e non tentando semplicemente di essere buoni, di esprimere buona volontà o di mostrare altruismo ed aspirazione elevata. Molti esoteristi sembrano ritenere che percorrere il Sentiero consista nello sforzo cosciente di vincere la natura inferiore e di esprimere una vita di vivere e pensare corretti, di amore e comprensione intelligente. È tutto questo, ma è *anche molto di più*. Il buon carattere e l'aspirazione spirituale sono una base essenziale, ma il Maestro che istruisce un discepolo li considera acquisiti; la formazione, il riconoscimento e lo sviluppo di tali caratteristiche sono l'obiettivo del Sentiero della Prova.

Costruire l'antahkarana significa collegare i tre aspetti divini. Ciò comporta un'attività mentale intensa e richiede il potere di immaginare e visualizzare, oltre al tentativo drammatico di costruire la Via Illuminata con sostanza mentale. Come abbiamo visto, questa sostanza mentale è di tre tipi, o nature, e il ponte di luce vivente è una creazione composita che contiene:

1. Forza, focalizzata e proiettata dalle forze fuse ed unite della personalità.
2. Energia, tratta con sforzo cosciente dal corpo egoico.
3. Energia, estratta dalla Triade Spirituale.

**468** Tutto ciò è essenzialmente un'attività della personalità integrata e dedicata. Gli esoteristi non devono pensare che non devono fare altro che attendere negativamente qualche attività da parte dell'anima, che scatterà automaticamente quando si sia stabilito il necessario

contatto con essa, e che di conseguenza col tempo questa attività evocherà una risposta sia dalla personalità che dalla Triade. *Non* è così. La costruzione dell'antahkarana è innanzi tutto un'attività della personalità, coadiuvata dall'anima; questo col tempo evoca una risposta della Triade. In questo momento gli aspiranti dimostrano veramente troppa inerzia.

Questo soggetto potrebbe essere considerato anche sotto un altro aspetto. La personalità comincia a trasmutare la conoscenza in saggezza, e quando ciò avviene, il punto focale della vita della personalità è sul piano mentale, perché il processo di trasmutazione (con i suoi stadi di comprensione, analisi, riconoscimento e applicazione) è fondamentalmente un processo mentale. La personalità comincia anche a comprendere il significato dell'amore e ad interpretarlo in termini di bene del gruppo e non dal sé personale o di desiderio e nemmeno in termini di aspirazione. Il vero amore è veramente compreso soltanto dal tipo mentale orientato spiritualmente.

La personalità giunge anche a rendersi conto che in realtà non esiste sacrificio. Generalmente il sacrificio non è che desiderio della natura inferiore contrastato, il che è sopportato volontariamente dall'aspirante, ma in questa fase ciò è un'interpretazione errata ed una limitazione. In realtà il sacrificio è il completo conformarsi alla volontà di Dio, perché la volontà spirituale dell'uomo e la volontà divina (tale come egli la riconosce nel Piano) sono la sua volontà. Vi è una crescente identificazione col proposito. Perciò, la volontà personale, il desiderio e le attività intelligenti aventi una duplice motivazione sono visti e riconosciuti semplicemente come espressione inferiore dei tre aspetti divini, e lo sforzo consiste nell'esprimerli in termini di anima e non, come finora, in termini di personalità dedicata e correttamente orientata. Ciò è realmente possibile solo quando il punto focale della vita è nel veicolo mentale, e tanto la testa che il cuore diventano attivi. In questo processo, gli stadi dell'edificazione del carattere sono considerati essenziali ed effettivi, e sono intrapresi volontariamente e consapevolmente. Ma quando le basi di un buon carattere e di un'attività intelligente sono fermamente stabilite, sulle sottostrutture si deve erigere qualcosa di ancora più elevato e sottile.

**469** *La conoscenza-saggezza* deve essere sostituita dalla comprensione intuitiva, che è in realtà partecipazione inclusiva all'attività creativa della divinità. L'idea divina deve diventare un ideale possibile, e questo ideale deve essere sviluppato e manifestato nella sostanza sul piano fisico. Il filo creativo, ora in parte pronto, deve essere reso operante e attivo.

*Il desiderio-amore* deve essere interpretato in termini d'attrazione divina, comportando l'uso corretto o errato delle energie e delle forze. Questo processo mette il discepolo in contatto con la divinità quale un Tutto progressivamente rivelato. La parte, con lo sviluppo magnetico della propria natura, si mette gradatamente in contatto con tutto ciò che ESISTE. Il discepolo diventa consapevole di questa totalità con espansioni di coscienza sempre più vivide che conducono all'iniziazione, alla presa di coscienza, e all'identificazione. Questi sono i tre stadi dell'iniziazione.

Il filo della coscienza, insieme al filo creativo e a quello della vita, si risveglia a un processo di partecipazione pienamente consapevole al Piano creativo divino, Piano motivato dall'amore e attuato progressivamente con intelligenza.

*La Direzione Volontà* (parole che descrivono l'orientamento prodotto dalla comprensione dei due processi in relazione alla conoscenza-saggezza e al desiderio-amore) deve produrre l'orientamento finale della personalità e dell'anima, fuse ed unificate, verso la libertà della Triade Spirituale. Allora il tentativo cosciente di usare queste tre energie si risolve nella creazione dell'antahkarana sul piano mentale. Noterete che a questo stadio iniziale del processo uso le parole "orientamento" e "tentativo". Esse indicano semplicemente il dominio finale della sostanza da parte dell'iniziato.

Uno dei segni che indicano che un uomo non è più sul Sentiero della Prova, è il suo emergere dall'ambito dell'aspirazione e della devozione nel mondo della *Volontà focalizzata*. Un altro indizio è che egli comincia a interpretare la vita in termini d'energia e di forze, e

non in termini di qualità e di desiderio. Questo fatto indica un preciso passo avanti. Oggi nella vita dei discepoli la volontà spirituale, come risultato del giusto orientamento, è usata troppo poco.

**470** In futuro, questa Scienza dell'Antahkarana e la sua corrispondenza inferiore, la Scienza dell'Evoluzione Sociale (che è l'antahkarana del complesso dell'umanità) saranno conosciuti come scienza di Invocazione ed Evocazione. In realtà è la Scienza del Rapporto Magnetico, in cui il giusto rapporto è prodotto dall'invocazione reciproca, che a sua volta produce un processo d'evocazione. Questa è la scienza alla base d'ogni risveglio cosciente dei centri e della loro correlazione, dei rapporti fra uomo e uomo, fra gruppo e gruppo, e infine fra nazione e nazione. È questa invocazione e l'evocazione che ne consegue, che infine collega anima e personalità, anima e Monade. È l'obiettivo principale dell'appello dell'umanità a Dio, alla Gerarchia e ai Poteri Spirituali del cosmo, qualunque sia il nome che date ad essi. L'appello è emanato. L'invocazione dell'umanità può e deve evocare, ed evocherà una risposta della Gerarchia spirituale, e sarà la prima dimostrazione su larga scala di questa nuova scienza esoterica, esoterica perché basata sul suono. Di qui l'uso dell'O.M. Non posso occuparmi ora di questa scienza, dobbiamo limitare l'attenzione al nostro tema, che è la Scienza dell'Antahkarana.

### *Il Ponte quale Agente di Allineamento*

Il termine "allineamento" è molto usato nella formazione esoterica moderna. Vorrei far notare che nel fare il suo allineamento, l'aspirante non fa che stabilire il primo stadio del suo processo di realizzazione: stabilisce nella propria coscienza il fatto del suo essenziale *dualismo*. Vorrei anche mettere in evidenza che l'aspetto critico di questo processo è raggiunto soltanto quando è chiaramente definita e riconosciuta la distinzione fra la personalità potente e integrata e l'anima. È un assioma occulto che *l'aspirante* si riconosce da  $\therefore$  triplicità; il *discepolo* da  $\textcircled{1}$  o dualità riconosciuta, e *l'iniziato* dal  $\textcircled{0}$  unità. Notate che il simbolo della dualità per l'umanità non sviluppata è  $\ominus$ , nel quale è raffigurato la separazione della natura superiore dall'inferiore; nel caso del discepolo è  $\textcircled{1}$ , che raffigura "il sentiero attraverso" o il Sentiero stretto come il filo del rasoio fra le coppie degli opposti, che più tardi formerà l'antahkarana. Questi simboli, per quanto semplici, contengono e trasmettono grandi verità alla mente illuminata.

**471** Parlando in senso relativo e in termini di coscienza mentale, la percezione della dualità si trova solo nei tre mondi e sul piano mentale. Al conseguimento della terza iniziazione, il potere della coppia inferiore di opposti non è più percepita e non esiste più. Sono comprese ed espresse una coscienza liberata e una consapevolezza senza restrizioni (senza restrizioni per quanto riguarda l'iniziato che si muove nell'orbita del Logos planetario, sebbene non senza restrizioni per quanto riguarda la Vita maggiore che si muove entro altri limiti ancora maggiori). Entro l'anello invalicabile planetario l'iniziato si muove liberamente e la sua coscienza non ha limitazioni. Questa è la ragione per cui i livelli superiori dei nostri piani planetari e sistemici sono detti senza forma. Questo  $\textcircled{1}$  è il vero simbolo dell'allineamento, poiché implica il senso di dualità ma nello stesso tempo indica la via che attraversa quelle che vengono denominate "le pareti che limitano".

Gli studenti farebbero bene a considerare la costruzione dell'antahkarana come *una estensione nella coscienza*. Questa estensione è il primo sforzo preciso fatto sul Sentiero per far pervenire l'influenza monadica con piena consapevolezza e infine direttamente. Questo processo costituisce il parallelo individuale dell'attuale afflusso di forza di Shamballa, di cui ho già parlato altrove. Il più elevato Centro d'energia del nostro pianeta ha ora un effetto preciso sul centro che chiamiamo l'Umanità. Ciò è prodotto da un allineamento diretto e non avviene attraverso la Gerarchia, come è accaduto finora. Quando l'antahkarana individuale è



stato iniziato con successo ad anche se solo un tenue filo d'energia vivente connette la triplice personalità con la Triade Spirituale, l'afflusso d'energia della volontà è possibile.

472 Nei primi stadi questo può essere molto pericoloso se non è compensato dall'energia d'amore dell'anima. Soltanto un filo del triplice antahkarana passa attraverso il loto egoico. Gli altri due fili si collegano direttamente alla Triade e da qui infine con la Monade, la sorgente della vita triadica. Questo vale per l'individuo e per l'umanità nel suo insieme, e si può vedere che gli effetti di questo allineamento si stanno oggi manifestando nel mondo. Questa attività di ricezione piuttosto inattesa ha richiesto alla Gerarchia un notevole aumento di attività, al fine di compensare le conseguenze di un afflusso prematuro della forza di volontà. Dopo la terza iniziazione, quando il corpo dell'anima, il corpo causale, comincia a dissiparsi, la linea di rapporto o di collegamento può essere ed è diretta. Allora l'iniziato "sta nell'oceano di amore e quell'amore fluisce attraverso lui; la sua volontà è amore ed egli può lavorare con innocuità, poiché l'amore divino influisce su tutta la sua volontà e gli permette di servire con saggezza". Amore e intelligenza diventano allora i servitori della volontà. L'energia dell'anima e la forza della personalità contribuiscono all'esperienza della Monade nei tre mondi della vita di servizio, ed il compito dell'uomo spirituale che si reincarna, protrattosi per lunghe età, è finalmente terminato. Egli è pronto per il Nirvana, che non è altro che la Via verso nuovi campi d'esperienza spirituale e di sviluppo divino, per ora incomprendibile perfino all'iniziato di terzo grado. Questa Via è rivelata solo quando l'antahkarana è costruito e completato e l'uomo si focalizza nella Triade in modo altrettanto cosciente di quanto lo è ora nella triplice natura inferiore.

Allora e soltanto allora appare il *vero dualismo* della natura divina e la dualità illusoria scompare. Si ha allora Spirito-materia, Vita-forma. A tutto ciò la triplice esperienza dello sviluppo della coscienza non è che la preparazione. Tramite la coscienza che evolve l'iniziato conosce il significato della vita e l'utilizzazione della forma, senza identificarsi con alcuna di esse, sebbene fonda queste dualità in una sintesi cosciente dentro di sé. Il tentativo di esprimere il suo stato mentale con parole che possono soltanto limitare e confondere, conduce ad apparenti contraddizioni, e questo è uno dei paradossi peculiari della scienza occulta. I fatti qui esposti significano qualcosa per voi? Hanno senso per la vostra mente? Non lo penso.

473 Non avete ancora le doti necessarie affinché il tipo di consapevolezza implicato possa operare, o l'esperienza di quella vera coscienza *del Sé* che provocherebbe una risposta comprensiva. Mi limito semplicemente ad un'affermazione esoterica; più tardi verrà l'apprendimento della verità e l'afflusso d'energia che è sempre la naturale conseguenza quando una verità astratta è veramente riconosciuta ed assimilata. Non è ancora giunto il momento per poter comprendere la suddetta informazione. I discepoli e gli aspiranti crescono grazie alla visione presentata, per ora irraggiungibile, ma che è pur sempre un preciso ampliamento di ciò che è noto ed è già stato afferrato. Tale è il metodo dell'evoluzione, che spinge sempre in avanti verso ciò che è presentito.

Oggi, grazie allo sforzo umano e all'impegno gerarchico, è in atto un grande allineamento e collegamento, e Monade-Anima-Personalità sono state poste in rapporto più diretto di quanto sia stato possibile finora. Una delle ragioni che lo permettono è la presenza in incarnazione sul pianeta di un numero di iniziati di terzo grado che non ha precedenti e i discepoli che si preparano alla terza iniziazione sono molto più numerosi. In questa terza razza strettamente umana, l'Ariana (usando questo termine in senso generico e non nella falsata connotazione tedesca), i tre aspetti della personalità sono ora così potenti, che la loro influenza magnetica e il loro effetto creativo rendono la costruzione dell'antahkarana un fatto rilevante, collegando e allineando così i tre aspetti dell'uomo. Lo stesso vale per i tre centri divini nel pianeta, che incarnano queste tre qualità divine: Shamballa, Gerarchia, Umanità. Essi ora sono strettamente allineati, il che produce una fusione d'energia che provoca un afflusso della volontà spirituale, nonché una manifestazione dell'aspetto Distruttore.

Ho indicato molte cose interessanti; ho messo in evidenza una meta e indicato una Via. Ho collegato (nella coscienza) la Gerarchia e Shamballa. Questo corrisponde ad un grande momento critico nelle vicende umane e un'opportunità finora senza uguali nella storia. La necessità di una adeguata valutazione di questi fatti sarà evidente, e dovrebbe incitare tutti i lettori ad uno sforzo rinnovato e ad un nuovo impegno.

**474** Gli studenti devono cercare di far fronte ai cambiamenti e alle opportunità planetarie con cambiamenti corrispondenti nella loro vita. Devono cercare i nuovi atteggiamenti e nuovi accostamenti creativi il cui risultato non sarà soltanto la costruzione dell'antahkarana individuale, ma anche la fusione dei molteplici "fili radiosi" che creeranno quei "cavi di collegamento", simbolicamente parlando, che collegheranno i centri planetari e offriranno il mezzo lungo il quale la volontà ardente e il proposito predeterminato della divinità potranno fluire. Ciò determinerà la ricostruzione dei mondi manifestati e in questo compito ciascuno di voi può fare la sua parte. Proseguiamo e trattiamo ora della tecnica per la costruzione dell'antahkarana. Ciò costituirà un insegnamento estremamente pratico, per il quale tutto quello che ho detto fin qui si dimostrerà un solido fondamento.

### *La Tecnica di Costruzione*

Intendo essere molto pratico. La costruzione dell'antahkarana (intrapresa coscientemente sul sentiero del discepolo) è un processo da eseguirsi secondo delle regole antiche e collaudate. Quando queste regole sono osservate correttamente, la successione degli eventi e l'apparizione dei risultati desiderati sono inevitabili. Potrei dire molte cose riguardanti le realtà soggettive, ma anche se si tratta difatti occulti esistenti in un processo naturale, non sono ancora comprensibili, e sarebbero di ben poca utilità per l'aspirante medio. Il mio problema è di penetrare il processo in modo tale che, verso la fine di questo secolo, gli educatori pensino, parlino e insegnino *in termini di gettare ponti* avvicinandosi così a delle affermazioni fondamentali che sono in preciso rapporto con il punto che stiamo considerando.

**475** Vorrei richiamarne brevemente alcune alla vostra attenzione.

1. La conoscenza-forza si esprime tramite il filo della coscienza e il filo creativo.
2. Questi due fili per il discepolo sono una fusione di conoscenza passata (filo della coscienza) e presente (filo creativo).
3. Il filo della vita o sutratma propriamente detto è strettamente fuso con gli altri due. Si ha allora atma-buddhi-manas (di cui l'ultimo è l'agente creatore) coscientemente attivi nell'aspirante, in una certa misura.
4. La fusione di anima e personalità è in corso, ma quando ha raggiunto un certo punto diviene evidente che occorre la creatività o l'attività creativa della Volontà per gettare il ponte fra la Triade Spirituale e la personalità, attraverso l'anima.
5. Il ponte che deve essere costruito è chiamato tecnicamente antahkarana.
6. Esso deve essere costruito dall'aspirante focalizzato sul piano mentale, perché è la sostanza mentale (di tre tipi) che deve essere usata, e nel processo sono implicati tutti e tre gli aspetti della mente: l'atomo permanente manasico, il Figlio della Mente o Ego, e l'unità mentale.

Sarà utile che gli studiosi comprendano che il processo di costruzione dell'antahkarana è uno dei mezzi per cui l'uomo, la trinità, diventa una dualità. Quando il compito è portato a termine e l'antahkarana è definitivamente costruito, producendo così un allineamento perfetto fra la Monade e la sua espressione sul piano fisico, il corpo dell'anima (corpo causale) viene distrutto completamente e definitivamente dal fuoco della Monade, che si riversa lungo l'antahkarana. Vi è allora completa reciprocità fra la Monade e *l'anima sul piano fisico* pienamente cosciente. "L'intermediario divino" non è più necessario. "Il Figlio

di Dio che è il Figlio della Mente” muore; “il velo del tempio è lacerato in due da cima a fondo”; la quarta iniziazione è conseguita e giunge la rivelazione del Padre.

**476** Questo è il risultato finale e di ampia portata della costruzione del ponte, che consiste in realtà nello stabilire una linea di luce fra la Monade e la personalità quale piena espressione dell’anima, fra spirito e materia, fra Padre e Madre. È la dimostrazione che “lo spirito è salito sulle spalle della materia”, a quel luogo elevato da cui originariamente provenne, arricchito dell’esperienza e della piena conoscenza acquisita, e di tutto ciò che la vita nella forma materiale poteva dare e che l’esperienza cosciente poteva conferire. Il Figlio ha compiuto la Sua opera. Il compito del Salvatore o Mediatore è stato portato a termine. L’unità di tutte le cose è sperimentata come una realtà esistente nella coscienza, e lo spirito umano può dire con intenzione e comprensione: “Io e il Padre mio siamo uno”.

Quanto sopra è una breve affermazione il cui significato è probabilmente senza senso se non senso teorico, ma riassume il compito e il lavoro che attendono il discepolo che sta costruendo l’antahkarana. Vi è una stretta connessione fra la quarta iniziazione, il quaternario nella sua condizione evoluta (corpo vitale, veicolo emozionale, mente e anima) e questo quarto stadio tecnico di costruzione cosciente del “ponte arcobaleno”. Si ha quindi:

1. Il Quaternario, il fattore creativo sulla Terra.
2. La quarta iniziazione, la Crocifissione.
3. Il quarto stadio tecnico di costruzione dell’antahkarana:
  - a. Il sutratma, il filo della vita.
  - b. Il filo della coscienza.
  - c. Il filo creativo che è triplice.
  - d. L’antahkarana tecnico, che fa da ponte fra la triplice personalità e la Triade Spirituale.
4. I quattro stadi del Sentiero del Ritorno:
  - a. Lo stadio dell’evoluzione stessa.
  - b. Lo stadio del Sentiero della Prova.
  - c. Lo stadio del Sentiero del Discepolato.
  - d. Lo stadio del Sentiero dell’Iniziazione.

**477** Tuttavia, è sempre la medesima entità che partecipa a tutti i diversi aspetti, passi e stadi, e ne è responsabile, che sperimenta, fa esperienza e si esprime coscientemente in ognuno di questi stadi o modi di vita, fino alla quarta iniziazione. A questo punto la coscienza stessa cede il posto alla vita, pur rimanendo se stessa. All’affermazione precedente si può aggiungere il fatto che è il quarto regno di natura che passa attraverso il processo indicato qui sopra ed è condizionato dai quattro aspetti dell’unico sutratma. Una volta che ciò sia compreso, la bellezza del simbolismo e i rapporti numerologici emergono in modo significativo.

#### *La Costruzione dell’Antahkarana... Nel Passato*

Non è necessario sviluppare tale argomento, poiché è evidente che solo l’uomo che è il prodotto di una lunghissima e fruttuosa esperienza possiede i mezzi per intraprendere il compito di costruire l’antahkarana. Il processo comporta molta esperienza scientifica nell’arte di vivere, e soltanto il ricercatore umano altamente esperto può costruire solidamente e senza pericolo il ponte fra il punto più alto e quello più basso. Ognuna delle razze maggiori ha avuto la responsabilità di esprimere e usare i fili che, insieme, costituiscono antahkarana.

1. *Nell’antica Lemuria* il filo della vita, lo stesso sutratma, fu il fattore dominante nell’espressione di vita; il corpo fisico, la natura della forma animale e il fattore esterno denso, era il centro della vita, esuberante, produttivo e vitale.

2. *Nell'antica Atlantide*, il filo della coscienza cominciò a funzionare in un modo non realizzato in Lemuria. La sensibilità, la consapevolezza e di conseguenza il desiderio e la reazione, furono le note dominanti. La sensibilità attiva, preludio alla piena coscienza, distingueva l'essere umano. Il veicolo astrale era il fattore dominante. La mente era relativamente quiescente, ad eccezione dei membri più avanzati della razza umana. Gli uomini di quel ciclo mondiale erano però tutti estremamente psichici e medianici: erano dei "sensitivi" secondo l'uso moderno del termine. Lo stato di consapevolezza era astrale, e gli esseri umano erano, come razza, chiarudienti e chiaroveggenti, sebbene assolutamente incapaci di interpretare ciò che percepivano. Non erano in grado di distinguere i fenomeni astrali dalla vita fisica ordinaria (particolarmente nel periodo di mezzo della storia della loro razza) e l'interpretazione mentale era nulla. Semplicemente vivevano e sentivano. Questa fu la storia della loro vita. Dei fili, due erano attivi, uno era totalmente inattivo. Il ponte *non* era costruito.

478 3. Nella nostra *moderna razza Ariana* (moderna per quanto concerne la storia delle razze) comincia ad entrare in espressione attiva e ad essere usato il terzo filo, quello creativo. Vorrei ricordarvi che tutti questi fili esistono fin dall'inizio dell'esistenza umana, e che tutte e tre queste correnti d'energia sono state presenti da quando è esistita la coscienza umana. Ma per la maggior parte della storia umana fino al presente, gli uomini ne rimasero inconsapevoli e fecero uso e continuarono a far uso della loro presenza del tutto inconsciamente. Il processo che porta a riconoscere la capacità creativa e le possibilità offerte consiste di due fasi o stadi:

- a. Lo stadio in cui si sviluppa il principio mentale e l'uomo diviene una creatura mentale. Ciò produce la piena attività dell'unità mentale, l'integrazione dei tre aspetti della personalità e la conseguente consapevolezza del Figlio della mente o anima.
- b. Lo stadio di attività creativa in cui il filo creativo viene portato alla piena utilizzazione. L'uso del filo da parte della personalità (distinto dall'uso razziale) è caratteristico della razza Ariana. Solo durante gli ultimi cinquemila anni, esso è divenuto la caratteristica principale del genere umano. Nelle altre due razze e nei primi stadi della razza Ariana, sebbene su tutto il pianeta siano apparsi grandi monumenti indice di alta creatività, essi non furono il prodotto delle menti degli uomini dell'epoca, bensì l'imposizione della volontà creatrice della Gerarchia planetaria su coloro che erano sensibili all'impressione superiore. La sensibilità di risposta all'impressione creativa fu la qualità che distinse gli stadi finali della coscienza atlantidea e quelli iniziali del periodo ariano. Oggi fa posto alla creatività individuale, e conseguentemente alla creazione cosciente dell'antahkarana, risultato della fusione dei tre fili.

479 Questo breve riassunto del processo svoltosi nel passato vuole semplicemente dare una sintesi di fondo dei dati relativi al lavoro che deve essere compiuto ora, e trasmettervi un concetto quasi visivo del metodo con cui l'uomo ha raggiunto lo stadio della vita cosciente, della piena auto-consapevolezza e dell'espressione creativa. Tutto ciò fu l'espressione dell'energia divina che si riversava nel suo meccanismo tramite il filo d'argento del potere divino. Ciò può essere considerato come una triplice dimostrazione della vita verticale che diventa la vita orizzontale mediante l'espressione della creatività. In verità l'uomo diventa allora la Croce. Tuttavia, quando riesce a costruire il ponte arcobaleno (ciò che può essere fatto solo quando l'uomo è sulla Croce Fissa) allora la Croce viene finalmente sostituita dalla linea. Questo avviene dopo la quarta iniziazione, della Crocifissione, dopo la quale rimane soltanto la linea verticale "che va dal Cielo all'Inferno". La meta dell'iniziato (fra la quarta e la settima iniziazione) è di risolvere la linea in un cerchio, adempiendo così la legge e "il completamento del cerchio" del processo evolutivo.

*Nelle Stanze per Discepoli* che ho pubblicato qualche tempo fa (giugno 1930), e in un'altra parte di questo volume, troverete un altro riassunto dell'intero processo.

"Nella Croce si cela la Luce. La verticale e l'orizzontale creano per mutuo attrito; una Croce vibrante scintilla, e ha origine il moto. Quando la verticale si appropria

dell'orizzontale sopravviene il pralaya. L'evoluzione è il movimento dell'orizzontale alla positività verticale. Nel segreto della direzione sta celata la saggezza; nella dottrina dell'assorbimento sta la facoltà di guarire; nel punto che diventa la linea e nella linea che diventa la croce è celata l'evoluzione. Nella croce che passa all'orizzontale sta la salvezza e la pace del pralaya”.

**480** Si può dire che oggi pochi, pochissimi uomini siano allo stato di coscienza lemure, in cui il filo della vita con le sue implicazioni fisiche è il fattore dominante. Molti, moltissimi sono allo stadio di sviluppo della “sensibilità aurica” propria dell’Atlantide. Pochi, molto pochi in rapporto all’incalcolabile massa di esseri umani, utilizzano i risultati della triplice costruzione d’energia nella loro aura di consapevolezza e nella loro sfera d’influenza al fine di costruire e utilizzare il ponte che collega i vari aspetti del piano mentale. Essi *devono* impiegare simultaneamente questi tre aspetti e più tardi sostituirli in modo tale che la personalità e l’ego scompaiano e non rimangano che la Monade e la sua forma sul piano fisico. A questo riguardo, la mia precedente affermazione sulla natura della forma potrà servire a portare maggiore intuito e comprensione:

“Il piano fisico è un riflesso completo del mentale; i tre sottopiani inferiori riflettono i sottopiani astratti, e i quattro sotto-piani eterici riflettono i quattro sottopiani mentali concreti. La manifestazione dell’Ego sul piano mentale (ossia il corpo causale) non è il risultato dell’energia emanante dagli atomi permanenti come nuclei di forza, ma è il risultato di forze differenti e soprattutto di forze di gruppo. È contraddistinta in modo predominante dall’azione di una forza esteriore e si perde nei misteri del karma planetario. Questo è ugualmente vero per la manifestazione più bassa dell’uomo. È il risultato dell’azione riflessa e si basa sulla forza del gruppo di centri eterici mediante i quali l’uomo (quale aggregato di vite) funziona. L’attività di questi centri instaura una vibrazione di risposta nei tre sottopiani inferiori del piano fisico, e l’azione reciproca fra i due causa l’adesione o l’aggregarsi intorno al corpo eterico di particelle di quella che chiamiamo erroneamente “sostanza densa”. Questo tipo di sostanza energizzata è trascinata nel vortice di correnti di forza uscenti dai centri e non può sfuggire. Perciò queste unità di forza si accumulano secondo la direzione dell’energia attorno e dentro all’involucro eterico fintanto che questi diventa nascosto e invisibile anche se interpenetrante il corpo fisico.

**481** Una legge inesorabile, la legge della materia stessa produce questo, e possono sfuggire all’effetto della vitalità dei propri centri soltanto coloro che sono “Signori dello Yoga” e sono in grado, con la volontà cosciente del proprio essere, di sottrarsi alla forza irresistibile della legge di attrazione operante sul sottopiano fisico cosmico più basso.”

*Trattato del Fuoco Cosmico*, pag. 789 Ed. Ingl.

Vi ho detto precedentemente che il corpo astrale è un’illusione. L’uomo che perviene alla coscienza d’iniziato scopre infine ch’esso è inesistente. Quando regna buddhi, la natura psichica inferiore svanisce.

Quando l’antahkarana è costruito, l’unità mentale è sostituita dall’atomo permanente manasico e il corpo causale scompare, l’adepto sa che la mente inferiore, il corpo mentale, è anch’esso un’illusione, e che per lui non esiste. Vi sono allora, per quanto riguarda la sua coscienza individuale, soltanto tre punti focali o ancoraggi (entrambe queste espressioni sono inadeguate per esprimere il pieno significato):

1. *L’Umanità*, nella quale egli può focalizzarsi a volontà per mezzo di quello che tecnicamente è chiamato il “mayavirupa” (una forma corporea ch’egli crea per adempiere il proposito monadico). Egli esprime allora appieno tutte le energie della Croce Mutevole<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Trattato dei Sette Raggi, VoI. III° (Astrologia Esoterica) cap. VI.

2. *La Gerarchia*. In essa quale unità focalizzata di consapevolezza buddhica onninclusiva egli trova il suo posto e il metodo di servizio, condizionati dal suo raggio monadico. Egli esprime allora i valori della Croce Fissa<sup>8</sup>.
3. *Shamballa*. È il suo punto di focalizzazione più elevato, la meta dello sforzo di tutti gli iniziati dei gradi superiori, e la sorgente del sutratma, tramite il quale (e le sue differenziazioni) egli ora può operare coscientemente. Qui si trova ancora crocifisso, ma sulla Croce Cardinale<sup>9</sup>.

**482** Si può perciò affermare che il compito che ha occupato l'essere umano in tutti gli stadi del suo sviluppo è stato di gettare un ponte sul varco fra:

1. La Croce Mutevole e la Croce Fissa.
2. L'umanità e la Gerarchia.
3. La triplicità inferiore, la personalità e la Triade Spirituale.
4. La Monade sul suo proprio piano e il mondo oggettivo esterno.

Lo fa tramite un processo di Intenzione, di Visualizzazione, di Proiezione, di Invocazione ed Evocazione, di Stabilizzazione e di Resurrezione. Ora tratteremo di questi vari stadi.

### *La Costruzione dell'Antahkarana nella Razza Ariana... Nel Presente*

Vorrei soffermarmi un istante per fare alcune osservazioni su questo processo, relativamente nuovo di costruzione dell'antahkarana. Esso era noto e seguito da coloro che venivano istruiti per essere affiliati nella Gerarchia, ma non era ancora di dominio pubblico. È essenziale che lo studente tenga nota di due fattori. L'uno è che questo insegnamento risulterà inutile se non si tiene presente che ci occupiamo d'energia e d'energia che deve essere usata scientificamente. In secondo luogo, occorre ricordare che trattiamo di un metodo e di un processo che dipendono dall'uso *dell'immaginazione creativa*. Quando questi due fattori, la sostanza-energia e l'impulso pianificato, sono riuniti (coscientemente e deliberatamente) ha inizio un processo creativo che produrrà risultati importanti. L'essere umano vive in un mondo di energie diverse, che a volte si esprimono come energie dinamiche positive, a volte come energie ricettive negative o come forze magnetiche attrattive. La comprensione di quest'affermazione convaliderà quella fatta da H.P.B. che "la materia è spirito al suo grado più basso", e l'inverso è ugualmente vero. L'intero processo consiste nello stabilire rapporti costruttivi fra energie negative e positive, con la conseguente produzione di forza magnetica.

**483** *Questo è il processo creativo*. Vale per l'attività di un Logos solare, di un Logos planetario e di un essere umano, gli unici creatori coscienti dell'universo. Deve dimostrarsi vero per il discepolo che tenta di creare un rapporto costruttivo fra la Monade e l'espressione umana nei tre mondi dell'evoluzione umana.

È stata data molta importanza alla vita dell'anima e alla sua espressione sul piano fisico; ciò era necessario e faceva parte dello sviluppo evolutivo della coscienza umana. Il regno delle anime dovrà infine dar luogo al governo dello spirito; l'energia della Gerarchia dovrà diventare una forza ricettiva all'energia di Shamballa, proprio come la forza dell'umanità deve diventare ricettiva all'energia del regno delle anime. Oggi tutti e tre i processi vanno avanti simultaneamente, sebbene la ricettività della Gerarchia al secondo aspetto dell'energia di Shamballa cominci solo ora ad essere riconoscibile. Per lungo tempo la Gerarchia è stata ricettiva al terzo aspetto o aspetto creativo dell'energia di Shamballa, mentre in un lontanissimo futuro, risponderà al primo aspetto della medesima energia. Anche la triplice natura della manifestazione divina dovrà esprimersi come dualità. Questo può essere vagamente compreso dal discepolo quando si rende conto che (dopo la terza iniziazione) anch'egli dovrà imparare ad agire come dualità, Monade (spirito) e forma (materia), in

<sup>8</sup> Trattato dei Sette Raggi, VoI. III° (Astrologia Esoterica) cap. VI.

<sup>9</sup> Trattato dei Sette Raggi, VoI. III° (Astrologia Esoterica) cap. VI.

rapporto diretto con l'aspetto coscienza, l'anima mediatrice essendo assorbita in entrambi questi aspetti dell'espressione divina, ma non operando essa stessa quale fattore mediano. Giunti a questo punto si comprenderà la vera natura del Nirvana, l'inizio di quella Via senza fine che conduce all'Uno. Questa è la Via sulla quale la dualità si risolve nell'unità, la Via che i Membri della Gerarchia cercano di percorrere e per la quale si preparano.

484 Il passo iniziale verso la realizzazione di questa dualità è la costruzione dello antahkarana, e questa è intrapresa *coscientemente* soltanto quando il discepolo si prepara per la seconda iniziazione. Come ho già detto, sono letteralmente migliaia quelli che si preparano così, perché si può presumere che tutti gli aspiranti e i discepoli veri e seri che lavorano risolutamente con movente puro, al progresso spirituale e che sono irremovibilmente orientati verso l'anima, hanno conseguito la prima iniziazione. Questo indica semplicemente la nascita del Cristo fanciullo nel cuore, per dirla in termini simbolici. Dovrebbero essere numerosi quelli che si accingono al compito di costruire il ponte arcobaleno e che, sotto l'influenza della Saggezza Eterna comprendono la necessità e l'importanza della rivelazione che questo processo trasmette. Pertanto, quello che scrivo ora ha uno scopo preciso e utile. Per lungo tempo il mio compito è stato di pubblicare, in forma di libri, delle informazioni relative al prossimo stadio di riconoscimento spirituale e intelligente da parte dell'umanità. Perciò, ripeto, se si vuole che l'umanità proceda come previsto, è essenziale comprendere il metodo per costruire l'antahkarana; e di questo processo di avanzamento i discepoli e gli *aspiranti* devono costituire, e costituiscono, l'avanguardia. L'umanità nel suo insieme si risveglia progressivamente allo stimolo spirituale in arrivo; si verificherà un irresistibile impulso verso la luce spirituale ed avrà luogo un importante orientamento. Come il singolo discepolo deve rigirarsi sulla ruota della vita e percorrere la Via in senso antiorario, così dovrà farlo l'umanità, e lo farà. I due terzi dei membri dell'umanità che conseguiranno la meta dell'evoluzione in questo ciclo mondiale stanno già cominciando a farlo.

Durante questo processo entra in azione il terzo aspetto divino, quello dell'Attore che Crea. Così avvenne nel processo creativo che concerneva l'universo tangibile, e dovrà esserlo anche quando il singolo discepolo diverrà l'agente creatore. Per eoni egli ha costruito e usato i suoi veicoli di manifestazione nei tre mondi. Venne poi un periodo in cui gli individui avanzati cominciarono a creare sul piano mentale: sognavano, avevano una visione, entravano in contatto con la bellezza intangibile, toccavano la Mente di Dio e tornavano sulla terra con un'idea. Davano forma a quell'idea e diventavano creatori sul piano mentale; diventavano artisti in qualche forma di sforzo creativo.

485 Anche nella costruzione dell'antahkarana, il discepolo deve lavorare sui livelli mentali, e ciò che vi costruisce sarà di sostanza tanto fine che non potrà apparire sui livelli fisici. Grazie al suo fermo orientamento, ciò che costruisce "salirà verso il centro di vita" e non "scenderà verso il centro di coscienza o verso la luce dell'apparenza".

È questa la difficoltà per il principiante. Egli deve lavorare al buio, per così dire, e non è in grado di verificare l'esistenza di quello che cerca di costruire. Il suo cervello fisico non è in grado di registrare la sua creazione come fatto compiuto. Egli deve dipendere interamente dal metodo collaudato del lavoro descritto, e procedere per fede. L'unica testimonianza di successo potrà essere lenta a venire, perché implica la sensibilità del cervello e spesso, quando il successo è effettivo, le cellule cerebrali non sono in grado di registrarlo. A questo stadio le testimonianze possibili possono consistere in un lampo d'intuizione spirituale o nell'improvvisa realizzazione della volontà di bene in forma dinamica e di gruppo; può anche essere semplicemente la capacità di capire e di rendere comprensibili ad altri certi fondamenti spirituali occulti; può essere una "facilità di rivelazione" sia nel senso di ricevere che in quello di condizionare o di distribuire e quindi d'efficacia mondiale.

Sto tentando di spiegare un soggetto assai astruso, e le parole si dimostrano inadeguate. Non posso che delineare il processo e il metodo e di conseguenza una speranza futura. Da

parte vostra potete solo sperimentare, ubbidire, aver fiducia nell'esperienza di coloro che insegnano, e quindi aspettare pazientemente i risultati.

### *I Sei Stadi del Processo di Costruzione*

Ho usato sei parole per esprimere questo processo e la condizione che ne risulta.

**486** Potrà essere utile studiarle dal punto di vista del loro significato occulto, significato che non è evidente se non al discepolo esperto cui è stato insegnato a penetrare nel mondo del significato ed a vedere le interpretazioni che sfuggono al neofita. Quando avremo indagato su queste parole, il metodo di costruzione e i mezzi con cui l'antahkarana è costruito appariranno forse con maggiore chiarezza.

Queste parole descrivono una tecnica di costruzione o un processo di manipolazione dell'energia, che crea un rapporto fra la Monade e l'essere umano che aspira alla piena liberazione e sta percorrendo il Sentiero del Discepolato e dell'Iniziazione. Ciò crea un canale di luce e di vita fra l'aspetto divino superiore e quello inferiore e produce un ponte fra il mondo della vita spirituale e il mondo della vita quotidiana sul piano fisico. È una tecnica per produrre la forma più elevata di dualismo e per eliminare la triplice espressione della divinità, intensificando con ciò l'espressione divina ed avvicinando maggiormente l'uomo alla meta ultima. I discepoli devono sempre ricordare che la coscienza dell'anima è uno stadio intermedio. Si tratta anche di un processo per cui, dal punto di vista dei regni subumani della natura, l'umanità stessa diviene l'intermediario divino e il trasmettitore d'energia spirituale alle vite i cui stadi di coscienza sono inferiori all'autocoscienza. Per queste vite, nella loro totalità, l'umanità diventa ciò che la Gerarchia è per l'umanità. Questo servizio diventa possibile solo quando un numero sufficiente di membri del genere umano è caratterizzato dalla conoscenza della dualità superiore, e sono sempre più coscienti dell'anima e non solo coscienti di sé. Allora possono rendere possibile questa trasmissione e ciò vien fatto per mezzo dell'antahkarana.

Esaminiamo quindi questi sei aspetti della tecnica fondamentale di costruzione e cerchiamo di giungere alloro significato occulto e creativo.

**487** 1. *Intenzione*. Con questo termine non s'intende una decisione mentale, un desiderio o una determinazione. Il concetto è letteralmente il focalizzare l'energia sul piano mentale al punto di maggiore tensione possibile. Significa il crearsi nella coscienza del discepolo di una condizione analoga a quella del Logos quando (su scala più vasta) concentrò entro un cerchio invalicabile (che delimita la sfera d'influenza desiderata) l'energia-sostanza occorrente per realizzare il Suo proposito di manifestarsi. Anche il discepolo deve procedere in questo modo, raccogliendo le sue forze (per usare un'espressione comune) nel punto più alto della sua coscienza mentale, e mantenendovele in uno stato di assoluta tensione. Ora comprenderete lo scopo alla base di alcuni processi e tecniche di meditazione, contenuto nelle parole tanto spesso usate negli schemi di meditazione: "elevate la coscienza al centro della testa", "mantenete la coscienza nel punto più alto possibile", "cercate di mantenere la mente ferma nella luce" e altre frasi analoghe. Riguardano tutte il compito di portare il discepolo al punto in cui può raggiungere il desiderato punto di tensione e di focalizzazione dell'energia. Questo lo metterà in grado di cominciare la costruzione cosciente dello antahkarana. Questo è il pensiero non riconosciuto che si cela dietro la parola "intenzione", tanto spesso usata dai Cattolici romani e anglicani quando preparano dei candidati alla comunione. Tuttavia, essi indicano una direzione diversa, poiché l'orientamento che desiderano non è verso la Monade o lo spirito, ma verso l'anima, nello sforzo di formare migliori doti di carattere nella personalità, e intensificare l'accostamento mistico.

Nell'"intenzione" del discepolo che si occupa coscientemente del ponte arcobaleno, i primi passi necessari sono:



- a. Conseguire un giusto orientamento, e ciò deve avvenire in due stadi: il primo, verso l'anima quale aspetto dell'energia costruttrice, e il secondo verso la Triade.
- b. Comprensione mentale del compito da eseguire. Ciò comporta l'usare la mente in due modi: capacità di rispondere all'impressione buddhica e intuitiva, e un atto d'immaginazione creativa.
- c. Un processo di accumulo d'energia o di assorbimento di forza, affinché le energie occorrenti vengano confinate entro un cerchio invalicabile mentale, prima del successivo processo di visualizzazione e proiezione.
- d. Un periodo in cui si pensa con chiarezza al processo e all'intenzione, in modo che il costruttore del ponte possa percepire con chiarezza ciò che si sta attuando.
- e. Il mantenimento costante della tensione, senza indebito sforzo fisico delle cellule cerebrali.

**488** Fatto tutto questo, si scoprirà che vi è un punto focale d'energia mentale prima inesistente; la mente sarà tenuta ferma nella luce, e vi sarà anche l'allineamento di una personalità ricettiva e attenta e di un'anima orientata verso la personalità in uno stato di percezione costante e direzionata. Vorrei ricordarvi che l'anima (che vive la sua vita sul suo livello di consapevolezza) non è costantemente consapevole della sua ombra nei tre mondi, la personalità. Quando si costruisce l'antahkarana, questa consapevolezza *deve* essere presente parallelamente all'intenzione della personalità.

2. *Visualizzazione.* Fino a questo punto l'attività è stata di natura mentale. La immaginazione creativa è rimasta relativamente quiescente; il discepolo era occupato nella mente e sui livelli mentali e "non guardava né verso l'alto, né verso il basso". Ma ora il giusto punto di tensione è raggiunto; la riserva d'energia occorrente è trattenuta entro il cerchio invalicabile accuratamente delimitato, e il costruttore del ponte è pronto per il passo successivo. Perciò a questo punto egli si accinge a costruire il modello del lavoro da eseguire, attingendo all'immaginazione e alle sue facoltà che si trovano sul livello più alto del suo veicolo astrale o sensibile.

Questo non ha alcuna relazione con le emozioni. L'immaginazione è, come ben sapete, l'aspetto più basso dell'intuizione, e questo fatto deve essere ricordato in ogni momento. La sensibilità, quale espressione del corpo astrale, è il polo opposto della sensibilità buddhica. Il discepolo ha purificato e affinato le sue facoltà immaginative in modo che ora rispondano all'impressione del principio buddhico o della percezione intuitiva, percezione separata dal vedere o da qualsiasi possibilità di registrazione di visione. L'accuratezza dei piani elaborati per costruire l'antahkarana e visualizzare il ponte di luce in tutta la sua bellezza e completezza dipenderà dalla capacità del veicolo astrale di rispondere all'impressione buddhica.

**489** La natura vibratoria dell'immaginazione creativa deve essere intensificata in modo che possa influire sulla "riserva d'energia" o d'energia-sostanza che è stata accumulata per costruire il ponte. L'attività creativa dell'immaginazione è la prima influenza organizzatrice che opera sopra e dentro il cerchio invalicabile di energie accumulate, mantenute in uno stato di tensione dall'"intenzione" del discepolo. Riflettete su quest'affermazione occulta e significativa.

L'immaginazione creativa è una specie d'energia attiva, attirata verso l'alto e messa in rapporto con il punto di tensione; lì essa produce degli effetti nella sostanza mentale. In tal modo la tensione è accresciuta e quanto più potente e chiaro è il processo di visualizzazione, tanto più bello e forte sarà il ponte. La visualizzazione è il processo con cui l'immaginazione creativa è resa attiva e acquista la capacità di rispondere al punto di tensione sul piano mentale e di esserne attratta.

A questo stadio il discepolo si occupa di due energie: l'una, in riposo e mantenuta entro il cerchio invalicabile, ma a un punto di tensione estrema; l'altra, attiva, che forma immagini, volta all'esterno e responsiva alla mente del costruttore del ponte. A questo riguardo si

ricordi che il secondo aspetto della Trinità divina è l'aspetto costruttore di forme e perciò secondo la Legge di Analogia, diventano attivi in modo creativo il secondo aspetto della personalità e il secondo aspetto della Triade Spirituale. Ora il discepolo passa al secondo stadio del lavoro di costruzione ed il significato numerico vi apparirà chiaro. A questo punto egli deve lavorare lentamente raffigurandosi quello che vuoi fare, perché lo deve fare, quali sono gli stadi del lavoro, quali saranno gli effetti risultanti dall'attività progettata, e quali sono i materiali con cui deve lavorare. Egli cerca di visualizzare l'intero processo ed in questo modo stabilisce un rapporto preciso (se vi riesce) fra l'intuizione buddhica e l'immaginazione creativa del corpo astrale.

**490** Di conseguenza a questo punto si avrà:

L'attività buddhica d'impressione.

La tensione del veicolo mentale, che tiene la necessaria energia-sostanza al punto di proiezione.

I processi immaginativi del corpo astrale.

Quando il discepolo si è esercitato a mantenere la consapevolezza cosciente della simultaneità di questa triplice attività, essa può proseguire con successo e quasi automaticamente. Egli attua ciò con il potere della visualizzazione. Fra questa coppia di opposti (astrale-buddhico) si stabilisce una corrente di forza che, passando attraverso la riserva di forza sul piano mentale, produce un'attività interiore e un'organizzazione della sostanza presente. A questo punto sopravviene una potenza che aumenta regolarmente, fino a quando il terzo stadio è raggiunto e il lavoro passa dalla fase della soggettività a quella della realtà oggettiva (oggettiva dal punto di vista dell'uomo spirituale).

3. *Proiezione.* Ora il compito del discepolo giunge ad un punto assai critico. Molti aspiranti raggiungono questo stadio particolare e, avendo sviluppato una reale capacità di visualizzare, ed avendo grazie ad essa costruito la forma desiderata e organizzato la sostanza da impiegare in questa fase successiva del processo, non sono in grado di procedere oltre. Di cosa si tratta? Anzitutto dell'incapacità di usare la Volontà nel processo di proiezione. Questo processo è una combinazione di volontà, di visualizzazione ampia e continua e dell'uso della Parola di Potere di raggio. Fino a questo stadio del processo, il metodo è identico per tutti i raggi, ma a questo punto avviene un cambiamento. Ogni discepolo, essendo riuscito ad organizzare la sostanza del ponte, a mettere in azione l'aspetto volontà ed essendo coscientemente consapevole del processo e dell'esecuzione, ora deve proiettare in avanti la sostanza organizzata, in modo che dal centro di forza che è riuscito ad accumulare appaia una linea o proiezione di sostanza di luce.

**491** Questa è sospinta in avanti su una Parola di Potere, come nel processo creativo logoico. Si tratta in realtà del processo inverso rispetto a quello della Monade quando emise il filo di vita che infine si ancorò nell'anima. In realtà l'anima venne in esistenza per mezzo di questo ancoraggio; seguì il processo successivo in cui l'anima emise a sua volta il duplice filo che infine si ancorò nella testa e nel cuore del triplice uomo inferiore, la personalità. Il discepolo è focalizzato nel centro che egli ha costruito sul piano mentale, e mettendo in azione tutte le sue risorse (quelle della triplice personalità unite a quelle dell'anima), ora proietta una linea verso la Monade.

È lungo questa linea che avviene il ritiro finale delle forze che, in senso discendente o sentiero involutivo, si erano focalizzate nella personalità e nell'anima. L'antahkarana stesso, completato dal ponte costruito dal discepolo, è il mezzo che consente l'astrazione finale o il grande ritiro. È dell'antahkarana che si occupa l'iniziato alla quarta iniziazione, detta talvolta la Grande Rinuncia, o il ritiro dalla vita nella forma sia personale che egoica. Dopo questa iniziazione, nessuno di questi due aspetti può più trattenere la Monade. Il "velo del Tempio" è lacerato in due da cima a fondo, il velo che separava la Corte Esterna (la vita della personalità) dal Luogo Santo (l'anima) e dal Santo dei Santi (la Monade) nel Tempio di Gerusalemme. Le implicazioni e le analogie vi saranno necessariamente chiare.

Perciò, al fine di realizzare la necessaria proiezione delle energie accumulate, organizzate dall'immaginazione creativa e portate a un punto di estrema tensione tramite la focalizzazione dell'impulso mentale (un aspetto della volontà), il discepolo fa allora appello alle risorse della propria anima, conservate in ciò che tecnicamente è chiamato "il gioiello nel loto". Quest'ultimo è il punto di ancoraggio della Monade, e ciò non va dimenticato. Gli aspetti dell'anima che chiamiamo conoscenza, amore e sacrificio, che sono espressioni del corpo causale, non sono che effetti di questa irradiazione monadica.

**492** Perciò, prima che il ponte possa essere effettivamente costruito e "proiettato sulla via ascendente, fornendo un cammino sicuro ai piedi stanchi del pellegrino" (come dice il Vecchio Commentario), il discepolo deve cominciare a reagire in risposta al boccio chiuso o gioiello al centro del loto aperto. Questo avviene quando i petali di sacrificio del loto egoico assumono il governo della sua vita, quando la sua conoscenza si trasmuta in saggezza ed il suo amore per il tutto si accresce; a questi fattori si aggiunge "il potere di rinunciare". Queste tre qualità egoiche, quando acquistano un certo grado di potenza, producono un'accresciuta attività proprio nel centro della vita dell'anima il cuore del loto. Si ricordi che le corrispondenze dei centri planetari nel loto egoico sono le seguenti:

Shamballa	Il gioiello nel loto.
Gerarchia	I tre gruppi di petali.
Umanità	I tre atomi permanenti entro l'aura del loto.

Gli studenti dovrebbero anche liberarsi dal consueto concetto di sacrificio visto come un processo di abbandono o rinuncia a tutto ciò che rende la vita degna d'esser vissuta. Tecnicamente, il sacrificio è il conseguimento di uno stato di beatitudine e di estasi, perché è la realizzazione di un altro aspetto divino che finora era celato dall'anima e dalla personalità. È la comprensione e il riconoscimento della volontà-di-bene che rese possibile e inevitabile la creazione e che fu la vera causa della manifestazione. Riflettete su questo fatto il cui significato differisce molto dai normali concetti relativi al sacrificio.

Quando il discepolo ha ottenuto il frutto dell'esperienza che è conoscenza, ed impara a trasmutarla in saggezza, il suo obiettivo è di vivere in senso autentico e reale, e quando la volontà di bene rappresenta la meta che dovrà coronare la sua vita quotidiana, allora può cominciare a evocare la Volontà. Ciò farà del legame fra mente inferiore e superiore, fra spirito e materia e fra Monade e personalità, una realtà precisa ed esistente. La dualità si sostituisce allora alla triplicità e la potenza del nucleo centrale del veicolo egoico — alla quarta iniziazione — distrugge le tre espressioni che lo circondano. Esse scompaiono ed avviene la cosiddetta distruzione del corpo causale. Questa è la vera "seconda morte", la morte rispetto a tutto ciò che è forma.

**493** È praticamente tutto quello che posso dirvi del processo di proiezione. È un processo vivente, che si sviluppa dall'esperienza cosciente quotidiana e che dipende, in una certa misura dall'espressione degli aspetti divini nella vita sul piano fisico. Quando esiste il tentativo di avvicinare la vita della personalità alle richieste dell'anima e di usare l'intelletto a favore dell'umanità, l'amore comincia a dominare; il significato del "sacrificio divino" è sempre meglio compreso e diventa un'espressione spontanea e naturale dell'intenzione individuale. A questo punto è possibile proiettare il ponte. La vibrazione viene stabilita sui livelli inferiori della manifestazione divina e diventa abbastanza forte da produrre una risposta da quelli superiori. Allora, quando la Parola di Potere è nota ed usata correttamente, il ponte viene rapidamente costruito.

Gli studenti non devono scoraggiarsi di fronte a questo quadro. Molte cose possono avvenire sui piani interiori quando esistono giusta intenzione ed intenzione occulta (unione di proposito e tensione), e il ponte assume contorni e strutture ben precisi molto prima che il discepolo ne sia consapevole.

4. *Invocazione ed evocazione.* I tre stadi precedenti indicano in realtà i tre stadi del lavoro della personalità. I tre rimanenti sono espressioni della risposta proveniente dai livelli

superiori della vita spirituale; se ne può tradurre ben poco a parole e mi limiterò ad indicarli brevemente. Il compito dell'Invocazione basata sull'Intenzione, la Visualizzazione e la Proiezione, è stato accuratamente svolto dal discepolo, ed egli percepisce con chiarezza, almeno in certa misura, il lavoro compiuto col duplice mezzo della vita spirituale e del lavoro occulto tecnico e scientifico. Egli è perciò invocativo. L'effetto della sua vita è registrato sui livelli superiori di coscienza ed egli è riconosciuto come "un punto di tensione invocativa".

494 Questa tensione, questa riserva d'energia vivente che è il discepolo stesso, sono messe in moto dal pensiero proiettato, dall'uso della volontà e dall'enunciazione di una Parola o Espressione di Potere. Ne risulta che la potenza da lui sviluppata e il suo raggio d'influenza ora sono abbastanza forti da richiamare una risposta dalla Triade Spirituale. Vi è allora una emanazione verso l'aspetto dell'antahkarana, costruito dal discepolo, lungo il quale la vita dell'anima e del corpo possono avanzare. Il Padre (la Monade) operando lungo il filo va incontro al Figlio (l'anima arricchita dall'esperienza della vita della personalità nei tre mondi) e dai livelli superiori viene emessa in risposta una linea di proiezione d'energia, che alla fine entrerà in contatto con la proiezione inferiore. In questo modo viene costruito l'antahkarana. *La tensione dell'inferiore evoca l'attenzione del superiore.*

Questo è il processo tecnico di invocazione ed evocazione. Vi è un avvicinamento graduale di entrambi gli aspetti divini. Per effetto reciproco, la vibrazione di entrambi si intensifica progressivamente. Giunge poi un momento in cui nella meditazione le due proiezioni entrano in contatto. Non è un contatto fra anima e personalità (meta dell'aspirante medio) bensì fra le energie fuse dell'anima e della personalità e l'energia della Monade operante tramite la Triade Spirituale. Ciò non costituisce un momento di crisi, ma una sorta di Fiamma di Luce, di una realizzazione di liberazione e di un riconoscimento del fatto esoterico che l'uomo stesso è la Via. Il senso di anima e personalità o di ego e forma non esiste più, vi è soltanto l'Uno, operante su tutti i piani come punto d'energia spirituale e che giunge alla sfera di progettata attività per mezzo del sentiero di Luce. Nel considerare questo processo le parole si dimostrano totalmente inadeguate. A questo stadio, quando è molto avanzato, nessuna forma attrae la Monade in manifestazione esterna. Non vi è alcun modo con cui il richiamo della materia o della forma possa evocare una risposta dalla Monade. Rimane soltanto la grande trazione della coscienza dell'umanità *nel suo insieme*, ed a questa è possibile rispondere attraverso l'antahkarana completato. Lungo questo ponte si può scendere a volontà per servire l'umanità e per compiere la volontà di Shamballa.

495 Questa è un'esposizione del compimento finale. Ma prima che questo giunga al completamento perfetto occorre un lungo periodo di graduale avvicinamento dei due aspetti del ponte: il superiore, che emana dalla Triade Spirituale in risposta all'impulso monadico, e l'inferiore, che emana dalla personalità aiutata dall'anima, attraverso l'abisso della mente separatrice. Infine avviene il contatto fra ciò che proietta la Monade e ciò che proietta il discepolo, seguono allora il quinto e il sesto stadio.

5.-6. *Stabilizzazione e Resurrezione.* Ora il ponte è costruito. Per quanto sottili e tenui possano essere all'inizio i suoi fili il tempo e la comprensione attiva tesseranno lentamente un filo dopo l'altro finché il ponte non sarà completato, stabile, forte e pronto per essere usato. Esso deve essere necessariamente usato, perché ora non esiste altro mezzo di rapporto fra l'iniziato e Colui che ora riconosce di essere. Egli ascende in piena coscienza alla sfera della vita monadica; è risorto dall'oscura caverna della vita personale alla luce splendente della divinità non è più soltanto parte dell'umanità e membro della Gerarchia, ma appartiene anche al grande gruppo di Coloro la Cui volontà è coscientemente divina e Che sono i Custodi del Piano. Essi rispondono all'impressione di Shamballa e sono diretti dai Capi della Gerarchia.

Possiedono la "libertà dei tre Centri". Possono esprimere a volontà la triplice energia dell'umanità, quella duplice della Gerarchia e l'energia unica di Shamballa.

Tale, fratelli miei è la meta del discepolo che comincia a costruire l'antahkarana. Riflettete su questi argomenti e procedete nel lavoro.

(In alcuni *Colloqui con i Discepoli*, il Tibetano fa le seguenti osservazioni che trovano qui particolare applicazione. A.A.B.)

**496** “Ciò che vi occorre principalmente è di *intensificare l'aspirazione spirituale interiore*. Dovreste lavorare in modo più definito da quello che possiamo definire un punto di tensione. Studiate ciò che si è detto della tensione e dell'intensità. È l'intensità di proposito che vi trasformerà da aspirante che avanza con fatica e in modo abbastanza soddisfacente, in un discepolo dal cuore e dalla mente infiammati. Ma forse preferite procedere con costanza senza sforzo di gruppo, facendo del vostro lavoro per me e per il gruppo stesso una parte ben regolata della vostra vita quotidiana, che potete adattare in buona parte a vostro piacimento, in cui alla vita dello spirito è concessa una parte ragionevole e nella quale l'aspetto servizio non è trascurato e la vostra vita si presenta ben equilibrata e vissuta senza un vero grande sforzo. Se è così, può trattarsi della scelta della vostra personalità o della decisione della vostra anima per una vita specifica, ma significa che *non* siete il discepolo che tutto subordina alla vita di discepolato.

“A questo punto vorrei sottolineare due cose. In primo luogo, se potrete innalzare la vostra tensione in modo da essere guidati dalla vita dello spirito, ne deriverà un cambiamento radicale che galvanizzerà la vostra vita interiore. Siete preparati a questo? In secondo luogo, ciò non produrrà alcun cambiamento esteriore, nei vostri rapporti con l'ambiente. Dovrete continuare a far fronte ai vostri obblighi ed interessi esterni, ma io qui parlo in termini di orientamenti interiori, di decisioni interiori dinamiche e di organizzazione interiore in vista del servizio e del sacrificio. Forse preferite la via più lenta e più facile? Se è così, è completamente affar vostro e rimarrete ancora sul sentiero continuando ad essere persone costruttive e utili. Sto semplicemente mettendovi di fronte a una delle crisi che subentrano nella vita di tutti i discepoli, durante le quali devono essere fatte delle scelte che saranno determinanti per un ciclo, *ma soltanto per un ciclo*. È soprattutto una questione di velocità e di organizzarsi per aumentarla. Questo significa eliminare i fattori non essenziali e concentrarsi solo su quelli essenziali (quelli interiori, che riguardano l'anima e il suo rapporto con la personalità, e quelli esteriori che riguardano voi e il vostro ambiente).

**497** “Vorrei darvi tre pensieri chiave sui quali riflettere profondamente durante i prossimi sei mesi; prendendone uno ogni mese, durante i primi tre mesi vi rifletterete nella testa, e durante gli altri tre lo farete nel cuore. Questi pensieri chiave sono:

1. Necessità della velocità.
2. Riorganizzazione della scala dei valori del pensiero e del modo di vivere.
3. Espressione di: Sincerità, Sacrificio e Semplicità”<sup>10</sup>

I numerosi fili di luce tessuti da aspiranti, discepoli e iniziati del mondo fanno apparire progressivamente l'antahkarana di gruppo, il ponte per mezzo del quale l'umanità nel suo insieme potrà astrarsi dalla materia e dalla forma. Questa costruzione dell'antahkarana è il grande e definitivo servizio che tutti i veri aspiranti possono rendere.

### *Il Compito immediato*

Quanto dirò ora ha carattere generale. Vorrei indicare, per quanto è possibile (chiedendovi di ricordare che tutte le generalizzazioni sono giuste fondamentalmente, ma erronee nei dettagli), il punto in cui si trova l'umanità in relazione all'antahkarana. Si potrebbe dire che tutto lo scopo della normale evoluzione è di portare l'umanità al punto in cui si stabilisce una linea diretta di contatto fra la personalità e la Triade Spirituale tramite l'anima, o piuttosto,

---

<sup>10</sup> Il Discepolato nella Nuova Era, vol. I, pag. 538 (ed. ingl.).

utilizzando la coscienza dell'anima per conseguire questa consapevolezza. Ciò è compiuto al momento della terza iniziazione. Ora considereremo brevemente la Monade.

Vorrei ricordarvi che vi è un'analogia nel rapporto fra personalità e anima e quello fra Triade e Monade. È un'analogia essenzialmente esatta dal punto di vista della coscienza, ma non dal punto di vista della forma. Ciò che alla fine si verifica, nello stadio di sviluppo più avanzato, è la totale fusione della personalità e dell'anima, unite, con la Monade-Triade Spirituale unificate. Solo quando ciò sia veramente compiuto, vi è la completa liberazione delle Vite che informano il nostro sistema solare da ogni dominio della forma.

**498** Tenetelo ben presente, rendendovi conto del significato della parola *Servizio*, tanto frequentemente usata nella scienza occulta, e rendendovi conto anche del fatto che, per gli aspiranti e i discepoli, il compito immediato è:

1. Produrre l'unificazione di anima e corpo per mezzo dell'allineamento.
2. Costruire l'antahkarana, usando i sei metodi o mezzi che ho descritti, evocando così la risposta della Triade. Il pensiero di Allineamento-Invocazione-Evocazione rappresenta le tre idee principali che dovete tener presenti mentre procediamo in questo studio.

La ragione per cui pubblico ciò che finora era considerato parte della preparazione precedente alla terza iniziazione, è dovuto al fatto che ora la razza è giunta ad un punto di sviluppo che giustifica un completo cambiamento nell'accostamento alla divinità, insegnato dalla Gerarchia. Ciò non significa che l'insegnamento precedente sia abolito; esso è trasferito ai primi stadi del Sentiero del Discepolato, mentre l'insegnamento impartito a quegli stadi ora diventa il compito degli aspiranti sul Sentiero della Prova. È stato posto l'accento sulla purificazione, sulla necessità di sviluppare la vita Cristica, sulla visione mistica e sulla filosofia. All'umanità sono state presentate delle verità occulte, e queste hanno suscitato molto interesse, molte critiche e discussioni; esse hanno attratto tutti i tipi di menti, sono state deformate e male applicate. Nondimeno sono servite ad aiutare gli aspiranti avanzati a procedere sul Sentiero del Discepolato, ed a permettere un avanzamento parallelo dei discepoli accettati. Una volta stabiliti fermamente sul sentiero, le verità diventano evidenti di per sé e possono essere applicate e verificate individualmente, conducendo inevitabilmente il discepolo alla Porta dell'Iniziazione.

**499** In questo momento l'umanità *nel suo insieme* si trova proprio all'ingresso del Sentiero del Discepolato. Il suo sguardo è rivolto in avanti, verso la visione, sia essa la visione dell'anima, la visione di migliori condizioni di vita, di una situazione economica migliore, o di migliori rapporti fra le razze. Che questa visione sia sovente deformata, che sia orientata verso il materialismo o colta solo parzialmente, è purtroppo vero, ma in una forma o nell'altra oggi da parte delle masse vi è un'apprezzabile comprensione di ciò che è "nuovo ed auspicabile", cosa finora sconosciuta. In passato, il privilegio della visione era riservato all'intelligenza o agli eletti. Oggi è accessibile alle moltitudini. Perciò l'insieme dell'umanità è pronto per un processo generale di allineamento; e questa è la ragione *spirituale* sottostante alla guerra mondiale. "Le affilate cesoie della sofferenza devono separare il reale dall'irreale; la frusta del dolore deve risvegliare a vita intensa l'anima sonnolenta; le radici della vita devono essere strappate dal terreno del desiderio egoistico, e allora l'uomo sarà libero". Così si esprime il *Vecchio Commentario* in una delle sue stanze più mistiche. Indica quindi profeticamente il termine della razza ariana, non un termine nel senso di completamento, bensì la fine di un ciclo di perfezionamento mentale, di preparazione ad un ciclo in cui la mente sarà usata in modo corretto quale strumento di allineamento, ed in seguito quale riflettore dell'anima ed agente di controllo sulla personalità.

Per le masse, sottoposte al lento processo dell'evoluzione, il prossimo passo avanti è l'allineamento dell'anima e della forma, in modo che possa esservi una fusione nella coscienza a seguito del riconoscimento mentale del principio Cristico e della sua profonda espressione nella vita della razza. È qualcosa che si può chiaramente vedere emergere, se si

hanno occhi per vedere. Risulta evidente dall'interesse universale per la buona volontà, che condurrà infine alla pace; questo desiderio di pace potrà basarsi sull'egoismo individuale o nazionale, oppure su un reale desiderio di vedere un mondo più felice in cui l'uomo possa condurre una vita spirituale più piena e basare i suoi sforzi su valori più veri; lo si può vedere in tutti i progetti che vengono elaborati per un nuovo ordine mondiale fondato sulla libertà umana, sulla fede nei diritti e nei giusti rapporti umani. Ciò si manifesta anche nell'opera dei grandi movimenti umanitari, nelle organizzazioni assistenziali e nell'ampia evocazione della mente umana mediante la rete di istituzioni educative in tutto il mondo.

**500** Lo spirito Cristico è presente e si esprime, e il mancato riconoscimento di questa realtà è dovuto in gran parte al fatto che l'uomo cerca di spiegare e interpretare questa espressione unicamente in termini religiosi, mentre, l'interpretazione religiosa non è che un modo particolare di comprendere la Realtà. Ve ne sono altri ugualmente importanti. Tutte le grandi vie di accostamento alla Realtà sono di natura spirituale e interpretano il proposito divino. Sia il Cristiano religioso che parla del regno di Dio, sia l'umanitario che mette in rilievo la fratellanza degli uomini, o gli uomini che conducono la lotta contro il male per creare un nuovo ordine mondiale o per le Quattro Libertà del Patto Atlantico, tutti esprimono l'emergere dell'amore di Dio nella sua forma di spirito Cristico.

Perciò l'umanità nel complesso ha raggiunto un punto di emersione dalle tenebre; essa stessa ha evocato la reazione delle potenze del male, e ecco quindi il loro tentativo di arrestare il progresso dello spirito umano e di fermare l'avanzata del buono, del vero e del bello.

Gli aspiranti e i discepoli in prova si occupano di un preciso processo volto a focalizzare la loro coscienza nell'anima. Questo processo consta di due parti:

L'intensificazione della vita della personalità, in modo da sviluppare al massimo i suoi poteri individualistici.

Un processo di avanzamento nella luce e di contatto cosciente con l'anima.

Questo include il precedente stadio di allineamento, che è un metodo di sforzo focalizzato e concentrato secondo il raggio e il proposito di vita dell'anima. Può assumere la forma di profonda applicazione ad una ricerca scientifica o di profonda concentrazione sul lavoro spirituale del mondo, o essere la totale dedizione a uno sforzo umanitario; ciò non importa. Vorrei attirare la vostra attenzione su questa affermazione. In ogni caso il potere motivante *deve* essere il miglioramento; deve essere portato avanti con estremo sforzo, ma se esistono giusto movente e lo sforzo di sviluppare simultaneamente un buon carattere e un proposito stabile, l'aspirante o il discepolo in prova alla fine troverà che è riuscito a stabilire un preciso rapporto con l'anima; scoprirà che il sentiero di contatto fra anima e cervello, tramite la mente, si è aperto e ch'egli ha superato il primo stadio del necessario processo di allineamento.

**501** Quando ciò è compiuto, l'uomo passa sul Sentiero del Discepolato e può intraprendere il lavoro che sto delineando in questo trattato. Potete quindi constatare come la famiglia umana abbia raggiunto un punto centrale e molto importante sul sentiero evolutivo. Il prossimo passo immediato per tutti, ciascuno secondo il proprio posto, è di mantenere un giusto orientamento, imperturbato di fronte alle circostanze, e avanzare risolutamente.

Vi ho indicato i sei metodi per costruire l'antahkarana e mentre procederemo nello studio, vorrei che vi ritornaste a frequenti intervalli. I metodi di raggio di cui ci occuperemo sono gli unici possibili sulle sette linee principali di emanazione d'energia che i diversi tipi di raggio applicheranno ai sei stadi del processo di costruzione. Tutti i discepoli su tutti i sette raggi usano il medesimo metodo di costruzione: Intenzione, Visualizzazione, Proiezione, Invocazione ed Evocazione, Stabilizzazione e Resurrezione. La tecnica delle prime due è uguale per tutti i raggi, ma quando si raggiunge lo stadio di proiezione, le tecniche di raggio cominciano a differire; ed ora ci occuperemo di questi metodi di lavoro secondo i diversi raggi, e delle sette Parole di Potere ad essi collegate.

Fino allo stadio di proiezione, i metodi impiegati da tutti i discepoli sui vari raggi sono identici. Unica è la loro intenzione e tutti devono raggiungere lo stesso grado di tensione e di preparazione per la costruzione del ponte, raccogliendo le energie necessarie da due sorgenti: la personalità e l'anima. Con questa focalizzazione e con la tensione che ne risulta, ed in questo modo evocando la Triade Spirituale ed iniziando il duplice processo di costruzione da entrambe le estremità del ponte (se tale espressione è possibile e lecita), il lavoro procede in modo uniforme. A questo punto si ricorre all'uso dell'immaginazione creativa e ciò costituisce il secondo stadio. Quest'ultimo presenta una reale difficoltà per gli aspiranti di primo e settimo raggio.

**502** Nessuno di questi due tipi può, con facilità organizzare l'energia materiale, orientare le correnti d'energia e vedere gli obiettivi chiaramente raffigurati nell'occhio della mente. Per loro è un processo estremamente difficile. Tuttavia, in un modo o nell'altro devono riuscirvi perché l'uso dell'immaginazione visuale è un fattore essenziale nel processo di costruzione ed è uno dei mezzi principali per focalizzarsi, prima della proiezione.

Il processo di proiezione comprende tre attività principali.

1. Dopo la debita focalizzazione e dopo essersi raffigurato il "ponte arcobaleno" con precisione, in modo progressivo e sistematico, il discepolo, con uno sforzo distinto e separato, fa appello all'aspetto volontà della sua natura, per quanto gli è possibile in questa incarnazione. È a questo punto che intervengono i diversi metodi di raggio, la differenza essendo determinata dalla qualità della vita di raggio.

2. Il discepolo deve mantenere costantemente la triplice coscienza, non solo teoricamente ma anche di fatto, in modo da usare simultaneamente tre linee parallele di pensiero, o tre correnti d'energia attiva:

- a. È consapevole di se stesso, personalità e anima, occupato nel processo di costruzione del ponte. Non perde mai, nemmeno per un istante, il proprio senso di identità cosciente.
- b. È consapevole del punto di tensione focalizzata che è riuscito a creare e del fatto che tre correnti d'energia vi hanno contribuito: l'energia focalizzata della personalità, situata stabilmente nella mente concreta inferiore; l'energia magnetica dell'anima che affluisce riversandosi dai dodici petali del loto egoico, o dai tre terne di tre petali l'uno, e dai tre petali più interni, più l'energia del gioiello nel loto". Queste energie fluiscono tutte nel centro di tensione situato sui livelli mentali della mente inferiore.
- c. Percepisce quel tanto di coscienza della sua energia di raggio che può penetrare nella sua consapevolezza; si tratta d'energia del proprio raggio egoico e non di forza della personalità. Si sforza di vedersi come un punto d'energia particolare colorata dalla vita del proprio raggio, e tiene attentamente presente che l'energia del raggio egoico è l'energia principale tramite la quale la Monade tenta di esprimersi, ed anche che il proprio triplice veicolo egoico è un riflesso dei tre aspetti della Triade Spirituale, ai quali è strettamente connesso. È questo rapporto (e la sua interazione e il suo effetto coscienti) che viene evocato dalla costruzione dell'antahkarana, e che infine (quando sarà abbastanza potente) renderà attivo e radiante il "gioiello nel loto".

**503** 3. Quando questi tre stadi di realizzazione sono stati completati nella misura in cui il discepolo sente di esserne capace, allora e soltanto allora egli si accinge ad usare il metodo particolare del suo raggio, preparandosi al "suono che proietta" o Parola di Potere.

Da quanto sopra potete constatare che tutto ciò costituisce un processo programmato in modo preciso, di natura fondamentalmente scientifica, che richiede di essere seguito con la medesima accuratezza con cui lo scienziato segue un procedimento nella ricerca di una formula chimica avanzata. L'unica differenza è che l'intero processo è eseguito su livelli



soggettivi e nel campo della coscienza, richiedendo perciò una coscienza ed una concentrazione che non sono necessarie quando si lavora in modo più tangibile sul piano esterno di consapevolezza. Dapprima ciò sembra complicato, specialmente mentre il discepolo cerca di padroneggiare i vari stadi del processo, ma quando vi sia riuscito, tutto diventa completamente automatico. Ecco il riassunto del processo fino al momento della vera proiezione:

- I. Intenzione, che produce focalizzazione e tensione.
- II. Visualizzazione prodotta:
  1. Dall'attività buddhica di "impressione".
  2. Dalla tensione del corpo mentale.
  3. Dai processi immaginativi del corpo astrale.
- 504 III. Proiezione:
  1. Il chiamare in giuoco l'aspetto Volontà.
  2. Il mantenimento di un triplice stato di consapevolezza affinché:
    - a. Il discepolo sia costantemente consapevole della propria identità;
    - b. Sia cosciente di un punto di tensione fisso;
    - c. Sia attivamente consapevole del proprio raggio dell'anima o dell'energia dell'anima.
  3. Comincia ad usare correttamente quella particolare energia di raggio.
  4. Quando ciò che precede è compiuto, usa la Parola di Potere che è l'agente della sua Volontà.

Questo breve elenco dovrebbe essere di aiuto nel processo, e potete vedere come uno stadio nasca dall'altro e come, una volta instaurata una certa familiarità, dovrebbe essere possibile eseguire rapidamente il lavoro preliminare.

Tuttavia, quando giunge il momento di usare in modo preciso i metodi particolari dell'energia di raggio del discepolo, il tutto non è così semplice come sembra. La riuscita del processo di costruzione dipende dalla capacità del discepolo di fare tre cose:

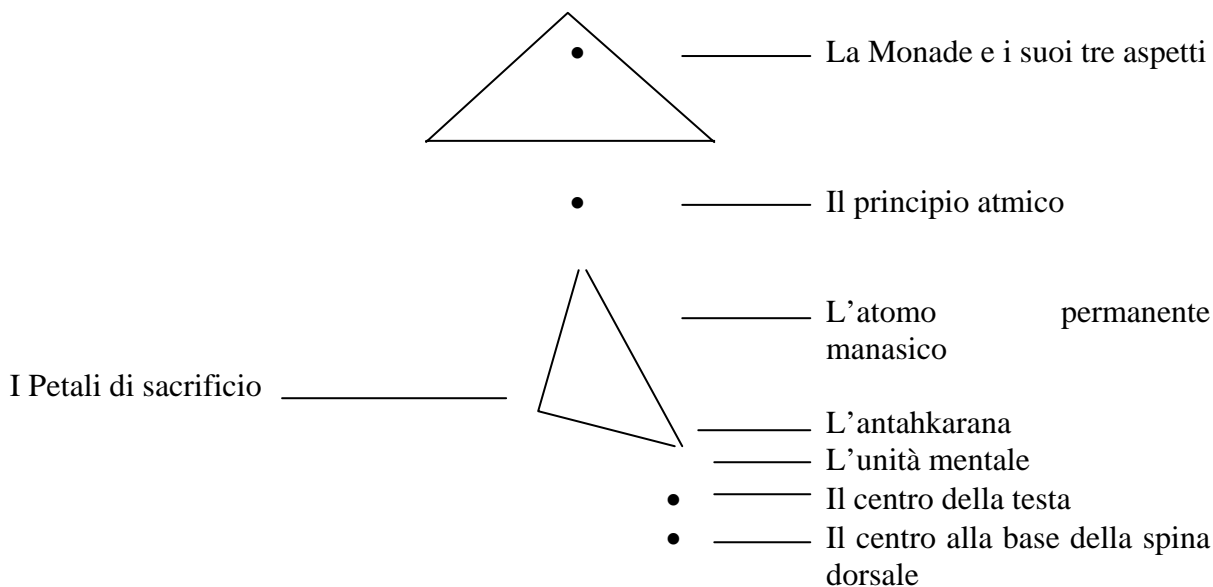
1. Mantenere la mente ferma nella luce, ossia mantenere il punto di tensione al punto più alto che il discepolo è in grado di raggiungere in un dato momento del suo sviluppo e della sua attività costruttiva.
  2. Registrare la coscienza del contatto con l'anima, accrescendo così la fusione fra anima e personalità, in modo da raggiungere sempre più l'unificazione completa. Tecnicamente questo significa che l'energia del raggio dell'anima e quella del raggio della personalità si fondono, il raggio dell'anima avendo sempre il predominio.
  3. Tenere presente, in modo specifico e dettagliato, il metodo da impiegare nella costruzione del ponte secondo la particolare tecnica di raggio e con lo scopo di collegare (in modo nuovo e significativo, di fatto e non solo teoricamente) la Triade Spirituale e la personalità.
- 505 Perciò l'anima, come entità separata, scompare lentamente dal quadro, perché viene assorbita nella e dalla personalità, che sta divenendo sempre più *l'anima in incarnazione*. Infine viene stabilito un rapporto fra spirito (la Monade) e personalità (la forma o materia), tramite un minuscolo punto di coscienza eternamente presente, che è consapevole di entrambi questi fattori e tuttavia conserva inviolata la propria identità. Quest'ultima realizzazione è il risultato dell'opera compiuta dall'anima nel corso di eoni. Paradossalmente diciamo che l'anima scompare o se ne va; tuttavia, in ultima analisi essa rimane, poiché in questo sistema solare non vi è altro se non questa coscienza di *essere*.

Prima di trattare dei metodi di proiezione secondo i sette raggi, vorrei fare osservare che il ponte da costruire è frequentemente chiamato "ponte arcobaleno", perché è costituito di tutti i colori dei sette raggi. Per essere esatti e parlando dal punto di vista del discepolo, il ponte che egli costruisce tra la personalità e la Triade Spirituale è composto di sette fili d'energia o sette correnti di forza; egli usa tutti e sette i raggi e questa possibilità deriva dal fatto che la

sua personalità, nel lungo ciclo di incarnazioni è stata molte volte su tutti i raggi. Ma alla fine predomina il raggio dell'anima, e nel ponte arcobaleno "si sentono vibrare i colori dei suoi raggi; si vede la nota del suo raggio". Il ponte costruito dall'umanità nel suo insieme è un ponte unico formato dai molteplici ponti individuali costruiti dai numerosi discepoli. Perciò sarà infine formato da sette fili o correnti d'energia provenienti dai sette gruppi egoici (un gruppo per ogni tipo di raggio). Il lavoro creativo di tutti gli esseri umani che raggiungono lo stadio di contatto con l'anima contribuisce all'edificazione di questo ponte. I fili di luce predominanti in ognuno, si fondono in un tutto unico e i fili minori vengono persi di vista nella luce radiosa del settemplice ponte che *l'umanità* un giorno completerà.

Anche nel ponte che sarà finalmente completato alla fine del ciclo mondiale, predomineranno una sola luce e un solo colore, quelli del secondo raggio, che avrà il quarto raggio come raggio sussidiario. Il quarto raggio potrebbe essere chiamato simbolicamente "il cavo principale" dell'umanità, poiché è la nota dominante della quarta Gerarchia creativa. Occupiamoci ora singolarmente dei sette metodi di raggio.

**506** Considerando queste sette tecniche di raggio con le Parole di Potere che le accompagnano, dovete tenere attentamente presente che stiamo trattando unicamente dell'aspetto Volontà. Questo richiede un processo di allineamento superiore e l'evocazione di un aspetto divino finora relativamente quiescente, tranne che nella misura in cui la volontà trova il suo riflesso nell'attività dei petali del sacrificio del loto egoico, al quale si aggiunge la sua ombra deformata nella natura mentale. Questo suppone di conseguenza uno stadio di sviluppo spirituale piuttosto elevato da parte del costruttore dell'antahkarana e significa che vi sono perlomeno delle indicazioni di quest'allineamento tra la mente, i petali di sacrificio e il principio atmico. Può essere semplicemente il filo più tenue che si possa immaginare, mille volte più sottile di un filo di ragnatela, ma deve inevitabilmente essere presente. Quando, dal punto di vista dell'esoterista, questo è un fatto tangibile, si ha il seguente contatto diretto:



Questo contatto quando è completo, indica un'intera unità di lavoro spirituale, se così posso esprimerlo, che porta l'uomo sul piano fisico all'allineamento completo; questa unità è ultimata al tempo della quarta iniziazione, la Grande Rinuncia, momento in cui il primo aspetto comincia a dominare sugli altri due.

**507** Allora la vita dell'anima, com'era intesa finora, a questo punto svanisce e il corpo causale scompare. L'insieme di memoria, qualità e acquisizioni viene allora assorbito nella Monade. Le parole "Io e il Padre mio siamo uno" diventano reali. Anche il corpo astrale scompare nel medesimo grande processo di rinuncia, e il corpo fisico (come strumento automatico del corpo vitale) non è più necessario, sebbene persista e serva a uno scopo quando la Monade lo

richieda. Dal punto di vista dell'aspetto forma si ha allora la Monade, la sfera della Triade Spirituale e il corpo eterico sul piano fisico. Vorrei ricordarvi che i livelli di esistenza cosciente che noi consideriamo senza forma lo sono solo relativamente, perché i nostri sette piani sono i sette sottopiani del piano fisico cosmico. Quando questo punto di conseguimento è raggiunto il centro di coscienza è nella natura Volontà, e non più nella natura d'amore. Attività e amore sono ancora pienamente presenti, ma il punto focale di attenzione dell'iniziato è nell'aspetto volontà della divinità. In un antico libro appartenente agli archivi dei Maestri è stato detto che:

“La preservazione dei valori è il compito dell'iniziato di primo raggio; il conseguimento della positività è la meta dell'iniziato di secondo raggio. Colui che opera sul terzo raggio deve raggiungere il sentiero che porta dall'una all'altra. L'iniziato di quarto raggio giunge all'aspetto volontà quando il conflitto trova il suo giusto posto e non provoca indebita preoccupazione. Questi quattro conseguimenti indicano la meta degli uomini e li fanno distogliere dal punto inferiore di coscienza. Il raggio di visione e di applicazione indica la via diretta, evoca la volontà di proseguire e salda l'amore di Dio, l'amore dell'uomo e di tutto ciò che respira nel proposito che sta alla base di tutto, e a quel proposito e al suo compimento terreno, il settimo raggio dà tutto ciò che ha”.

**508** Non è stato facile tradurre in parole moderne queste idee astruse espresse nel linguaggio e nel simbolismo più arcaici. Non ho trasmesso che l'idea generale, la collaborazione di tutti i sette raggi ai processi costruttivi della Divinità e la loro interazione pianificata, su scala minuscola, infinitesimale in confronto al grande Tutto. L'uomo risponde entro la sfera dell'umanità, inclusa nella sfera maggiore della Gerarchia, diviene cosciente di questa fusione e usa il potere di entrambi i gruppi di vite per mezzo dell'antahkarana. Nel momento in cui il discepolo si avvicina a quel punto di coscienza e l'antahkarana è ancorato fermamente (anche se per il momento non è che una struttura tenue), diviene consapevole della sfera maggiore che include le altre due: Shamballa, il Luogo Segreto dov'è formulata la volontà di Dio per il presente immediato e per l'avvenire lontano.

Con questa visione e dopo questo preambolo, cominciamo ad esaminare i sette metodi da impiegare nello stadio di proiezione del processo di costruzione.

Primo raggio

Volontà o potere.

Per comprendere la tecnica di primo raggio occorre afferrarne la qualità fondamentale: essa è *dinamica*. Il punto al centro è il Primo raggio di Potere, e la sua tecnica è quella di non muoversi mai dal centro, ma di operare dinamicamente da quel punto. Forse, la parola che esprimerebbe meglio il suo modo di operare è *Ispirazione*. Il Padre ispira una risposta all'aspetto materia o alla Madre, se preferite questo simbolismo, ma lo fa rimanendo lui stesso immobile. Il Costruttore (umano o divino) opera dal punto in cui si trova, non per mezzo della legge di attrazione, come fa il secondo raggio, ma per mezzo della legge di sintesi, con un fiat della volontà basato su un proposito e un programma chiaramente formulati. Vedete dunque che la personalità di primo raggio deve accertare (come fanno infatti tutti i discepoli) quale aspetto essa sia di un raggio particolare. Nessun discepolo che non abbia conseguito la terza iniziazione può accertare il suo raggio monadico, ma ogni discepolo che costruisce l'antahkarana e che ha raggiunto lo stadio di proiezione *dovrebbe conoscere il raggio della sua anima e il raggio della sua personalità, e dovrebbe ricordare che i loro poteri uniti e fusi devono compiere l'atto di proiezione*. L'energia della Monade può essere evocata, ma ne risulta la discesa di un flusso d'energia verso il suo agente che

opera, il che non è di per sé un atto di proiezione. Quest'ultima è l'opera "dell'ombra e del riflesso".

**509** A questo riguardo, trattando della parola di potere di ciascun raggio, il *Vecchio Commentario* dice:

“Quando non vi è ombra, perché il Sole è nitido, e non vi è alcun riflesso perché l'acqua non esiste più, allora nulla rimane all'infuori di colui che con gli occhi dirige la vita e la forma. Ora la triplice ombra è una sola. I tre del sé non esistono più. I tre superiori discendono e tutti e nove non sono che uno. Attendete che venga il momento”.

Perciò, quando il raggio dell'anima domina il raggio della personalità, il sé diviene l'agente attivo, aiutato dal raggio del sé inferiore. I raggi dei tre veicoli non sono più attivi e rimane soltanto la dualità di anima e personalità e non vi è alcuna differenziazione minore.

Nel considerare questi sette raggi cerco di fare in ogni caso tre cose:

1. Indicare la tecnica di proiezione. Essa consta di quattro stadi:

- a. Lo stadio preparatorio in cui la coscienza si focalizza nel raggio dell'anima.
- b. Un interludio in cui l'agente che proietta realizza con intensità l'esistenza del “punto di tensione” e del prodotto finito del processo di visualizzazione.
- c. Un'attività focalizzata della volontà, secondo il raggio, in cui una linea di luce o di sostanza è inviata o proiettata con l'immaginazione e in modo creativo dall'unità mentale verso la Triade Spirituale, il più lontano possibile, usando costantemente l'immaginazione creativa.
- d. Questa linea di luce (questo filo o ponte) viene allora raffigurata colorata dalle qualità dei due raggi e mantenuta stabilmente allineata nella luce della Triade Spirituale, non in quella dell'anima. Questo corrisponde allo stadio di sviluppo molto precedente in cui la mente era mantenuta ferma nella luce. La mente è ancora mantenuta in questo modo, ma (quale agente dell'anima e della personalità) non è più in riposo, ma diviene anch'essa un agente attivo di controllo.

**510** 2. Indicare brevemente l'effetto della Parola di Potere. Quando è stata acquisita la necessaria stabilità, il discepolo pronuncia una Parola di Potere che serve a portare la luce ancora più avanti e in alto. *Quando è pronunciata correttamente*, questa Parola produce tre effetti:

- a. Mantiene libero da impedimenti il canale per la luce discendente della Triade Spirituale.
- b. Raggiunge — per mezzo della sua attività vibratoria — il centro di potere che chiamiamo Triade Spirituale, temporaneamente focalizzato nell'atomo permanente manasico, ed evoca una risposta sotto forma di un filo discendente di luce triadica.
- c. Provoca una vibrazione in tutto l'antahkarana, che a sua volta evoca la risposta del “ponte arcobaleno” costruito da tutti gli altri discepoli. Così viene favorita l'opera di costruzione dell'antahkarana *dell'umanità*.

A questo punto sto quindi compiendo due cose. Anzitutto vi sto parlando in simboli. In senso letterale, come sapete non vi è alto e basso, superiore o inferiore, né esistono azioni separative così come sono descritte dalle scienze occulte. Tuttavia la verità deve essere presentata così a causa della coscienza mentale del discepolo. In secondo luogo vi ho anche indicato in termini umani le grandi linee del processo che, se seguito in modo adeguato, vi metterà in grado di fare reali progressi nella *comprensione preparatoria* necessaria a tutti coloro che sperano di conseguire un giorno l'iniziazione.

3. Questo ci porta al terzo punto, la natura dell'iniziazione. L'iniziazione consta in realtà di tre espansioni di coscienza principali:

- a. L'espansione di coscienza della personalità dedicata, in quella dell'anima, che si compie completamente alla terza iniziazione.

- b. L'espansione di questa coscienza fusa e unita, in quella della Triade Spirituale, ultimata in modo completo alla quinta iniziazione.
- c. L'espansione di coscienza cui tendono i Maestri, che si compie alla settima iniziazione.

**511** Oggi gli studenti hanno tanto progredito nel dominio della personalità, e i discepoli sono ora così numerosi nel mondo, che l'accento della Gerarchia è ora posto sugli stati di coscienza che seguono la terza iniziazione. Questo è il motivo per cui l'insegnamento sull'antahkarana è stato reso pubblico. Qui di seguito troverete l'insegnamento relativo ai sei stadi sotto forma di riepilogo, così da permettervi di avere un'immagine del procedimento voluto.

Attuare il processo è naturalmente un'altra questione, e il successo dipende da qualcosa di più della comprensione teorica del processo. Dipende dalla vostra capacità di vivere nel mondo dell'anima in modo più definito di quanto abbiate fatto finora, dalla vostra conoscenza dei raggi dell'anima e della personalità, e dalla vostra capacità di focalizzarvi nella coscienza unificata e da quel punto, mantenendo la mente ferma nella luce, pronunciare la Parola di Potere che porterà il filo di luce che avete creato verso la Triade Spirituale.

## **SCHEMA DI CONTEMPLAZIONE RIFLESSIVA SULLA COSTRUZIONE DELL'ANTAHKARANA**

### *I. Fattori da tener presenti*

Questo lavoro di costruzione riguarda l'uso dell'energia. Gli studenti dovrebbero riflettere sulla distinzione fra energia e forza.

Esso dipende dall'uso dell'immaginazione creativa. Sarebbe bene riflettere sul rapporto esistente fra l'immaginazione e l'intuizione, e fra queste e la mente.

Il lavoro di costruzione dell'antahkarana deve essere compiuto con tutta la comprensione cosciente possibile.

### **512** II. I sei stadi o metodi per costruire l'antahkarana

#### 1. Intenzione.

- a. Conseguire l'orientamento corretto verso l'anima, verso la Triade Spirituale.
- b. Comprensione mentale del lavoro da compiere.
- c. Creare un cerchio invalicabile di energie accumulate coscientemente e mantenerlo in stato di tensione.
- d. Sforzarsi di pensare con chiarezza a questo processo d'Intenzione.
- e. Segue allora il mantenere il punto di tensione.

#### 2. Visualizzazione.

- a. L'uso dell'immaginazione creativa o facoltà di creare immagini.
- b. Risposta all'impressione intuitiva o buddhica
- c. Attenzione portata a due energie:  
L'energia è mantenuta a un punto di tensione entro il cerchio invalicabile precedentemente creato.  
L'energia attiva creatrice di immagini, messa in azione dalla mente del costruttore.

#### 3. Proiezione.

- a. Richiamare la volontà col metodo appropriato al Raggio del discepolo, il raggio dell'anima.
- b. Mantenere simultaneamente tre linee di pensiero: consapevolezza dell'anima e della personalità fuse; consapevolezza del punto di tensione focalizzata; consapevolezza dell'energia di Raggio sotto il suo aspetto volontà.

- c. L'uso di uno dei sette metodi di proiezione di Raggio, secondo il Raggio del discepolo.
  - d. L'uso di una Parola di Potere.
4. Invocazione ed Evocazione.
- a. L'anima e la personalità fuse ora sono invocative e la loro intenzione congiunta si esprime nei tre stadi precedenti.
  - b. Dalla Triade Spirituale giunge ora la risposta, evocata da quella intenzione sostenuta da un atto di volontà scaturito da un punto di tensione.

5. Stabilizzazione.

Questa è raggiunta con la lunga e paziente pratica dei quattro processi precedenti, seguita da una utilizzazione cosciente dell'antahkarana.

**513** 6. Resurrezione ed Ascensione.

È l'elevarsi della coscienza oltre le limitazioni dell'anima e della personalità (dal punto di vista della Monade) ed il suo passaggio in quella della Triade Spirituale.

A questo punto vorrei accennare ad un fattore importante connesso con tutte le Parole di Potere. Potrei indicare queste parole nella loro antica forma Senzar, ma attraverso la scrittura non mi sarebbe possibile insegnarvi la loro particolare pronuncia antica o la nota sulla quale dovrebbero essere pronunciate. Una volta questo era considerato estremamente importante. Oggi ai discepoli si insegna ad operare molto di più sui *piani interiori del significato*, e non a dipendere, come finora, dall'attività esteriore del suono. Ricordate che ora non state creando sul piano esterno. Perciò il suono o i suoni fisici hanno relativamente poca importanza. Ciò che importa è la capacità del discepolo di *sentire* il significato della Parola di Potere mentre la esprime mentalmente. È la *qualità* della sua idea che produrrà l'effetto giusto, e non il modo in cui emette il suono con l'aiuto delle corde vocali e della bocca. Agli studenti è stato insegnato che l'A.U.M., enunciato silenziosamente ed ascoltato, ha maggiore potere di quando sia emesso in modo udibile. Questo preparava a proferire le Parole di Potere. Essi hanno imparato il significato dell'O.M. anche se non se ne sono resi conto. Tutto ciò serviva a preparare all'uso delle parole di Raggio. I fattori importanti sono il pensiero dietro la forma, il sentire che nasce in relazione alle parole e la comprensione del loro significato; ciò che conta è la capacità di pensare, di sentire e di emettere silenziosamente il richiamo della qualità alla qualità, del significato al significato; della natura alla natura, della forma allo spirito, ricordando sempre che ciò che si trova sul piano fisico *non* è un principio.

**514** Non è il suono fisico che condurrà al successo nella costruzione dell'antahkarana. È la qualità di un tipo particolare di natura soggettiva (il raggio dell'anima che domina il raggio della personalità) che richiama ciò che è ancora più soggettivo; è questo in realtà il fattore che compie il lavoro. Si dovrebbe tener presente che dal punto di vista della Triade Spirituale la natura dell'anima è nettamente oggettiva. Questa è l'affermazione di un fatto occulto che sarà meglio compreso quando la natura dell'uomo (com'è insegnata dalle scienze occulte) sarà ammessa da pensatori, scienziati e psicologi.

Faccio notare che non indicherò delle parole particolari, perché sarebbe inutile. L'O.M. è inutile per la maggior parte della gente, anche se gli studenti preparati possono trarne profitto. Questa inutilità generale non deriva soltanto dal fatto che la gente non usa correttamente la Parola, ma anche dalla loro incapacità di mantenerne fermamente il significato nella coscienza mentre la usano. Lo stesso vale per una Parola di Potere. A cosa servirebbe se tentassi di indicare la parola del primo raggio che sarebbe qualcosa come - UKRTAPKLSTI, se presentata nella sua forma simbolica scritta? In questa forma verbale certi suoni sono omessi perché non c'è modo di raffigurarli, non essendo né vocali né consonanti. Pronunciata correttamente forma tre parole. Posso indicare soltanto, per quanto possibile, il *significato equivalente* in inglese, ed è questo significato che vi chiedo di tener presente quando esprimete mentalmente il suono o la Parola di Potere e tentate visivamente di vederla compiere il miracolo esoterico di costruzione del ponte.

Il discepolo di primo raggio deve perciò far fronte a questi requisiti al meglio della sua capacità e seguire i quattro stadi della tecnica di proiezione (pagine 489-493, 509 Ingl.). Quando ha seguito fedelmente la procedura indicata, deve tentare coscientemente di fondere anima e personalità e riuscirvi in una certa misura, ed in seguito mantenere questi fattori riuniti fermi nella luce della Triade. Ora viene a crearsi un altro punto d'intenzione focalizzata, il cui risultato è una tensione ancora più dinamica.

**515** Nel silenzio totale che ne risulta, viene effettuato l'atto di proiettare l'antahkarana, che è poi proseguito sull'impeto di una Parola di Potere, Il simbolismo connesso a tutto questo è celato nelle parole usate dalla Massoneria "Così dunque sia", (So mote it be) pronunciate con la mano destra tesa in avanti a significare la volontà incarnata della Loggia, essa stessa un simbolo della Volontà e del Proposito dell'Altissimo.

Il significato della Parola di Potere da usare al punto in cui si effettua la proiezione, può essere riassunto in queste parole: "AFFERMO IL FATTO". È l'espressione che più si avvicina alla forma verbale menzionata precedentemente. Una breve ma profonda riflessione su queste parole dimostrerà che se sono pronunciate comprendendone il significato, hanno un potere immenso; il discepolo che le pronuncia ammette e poi afferma che:

1. La Triade Spirituale è un fatto.
2. Il rapporto fra la personalità e l'anima unite e fuse è un fatto.
3. Anche l'antahkarana è un fatto.
4. La duplice espressione della fondamentale dualità della manifestazione — personalità o forma e Monade o Spirito — è un fatto.
5. La volontà della Monade è il fattore da evocare.
6. Si può confidare che Quello che sa, che è Proposito, si metterà in contatto con lo strumento della sua volontà sul piano fisico.
7. Il lavoro è compiuto.

Questa ammissione di fatti non è fede, ma conoscenza e convinzione ed il discepolo poggia su questa convinzione realizzata, agisce in base ad essa e vi fa assegnamento. Questo diventa un atteggiamento immutabile e irremovibile. Il significato delle sette affermazioni precedenti diverrà più chiaro se il discepolo rifletterà sulla distinzione tra fede e convinzione. È questa asserzione divina che mantiene l'universo in esistenza; è questa asserzione divina, che è l'incarnazione della totalità di conoscenza e amore, e il discepolo di primo raggio deve cominciare a usare questo metodo, poggiando sulla sua prerogativa divina di asserzione. Riflettete su questa affermazione. È il metodo di Shamballa ed il diritto, la prerogativa e il privilegio stabiliti di tutte le anime di primo raggio.

**516** Secondo raggio Amore-Saggezza

Ancora una volta i primi due stadi di Intenzione e Visualizzazione sono stati eseguiti attentamente, e i quattro stadi di Proiezione sono stati condotti fino al loro punto più elevato. La vivida luce dell'anima di secondo raggio (la più vivida, in questo sistema solare di secondo raggio) domina la luce della forma e irradia fino alla luce triadica. Viene allora un momento d'intensa concentrazione ed è enunciata la Parola di Potere particolare del secondo raggio. Il duplice simbolo di questa Parola SXPRLXS prende forma nella mente del discepolo e significa l'asserzione: "VEDO LA LUCE SUPREMA". Questa affermazione si riferisce al Sole Centrale Spirituale e non al Cuore del Sole; implica, se così mi posso esprimere, lo sforzo intenso per vedere nella luce la relazione del tutto, e questa è una delle esperienze più potenti alle quali il discepolo possa essere assoggettato. Non è visione, e nemmeno aspirazione di vedere la visione. È la visione totale espressa nel simbolo massonico dell'"Occhio di Dio", "l'Occhio Onniveggente". Implica la realizzazione della luce dell'espressione divina, di cui la luce dell'anima è il pallido riflesso. Il discepolo ha appreso il significato della luce solare e di quella lunare (la luce dell'anima e della forma), ma questa

è un'altra ancora. È la grande luce obliterante della realtà stessa, che rivela il fatto della Via Illuminata superiore che conduce al Nirvana; la proiezione dell'antahkarana ne è il primo stadio realizzato coscientemente dal discepolo.

Trovo difficoltà ad esporre con chiarezza il significato di queste Parole di Potere, perché a questo punto è essenzialmente la Parola fatta carne o l'anima in incarnazione che *registra il potere*; è il simbolo (l'aspetto forma) e il potere (l'aspetto Spirito) che agiscono come grande mezzo di creazione e gettano un ponte attraverso tutte le barriere e gli stati separativi della coscienza, stabilendo così la completa unità.

- 517** Per il primo e il secondo raggio ho indicato alcune vocali e consonanti che sono quanto di meglio posso fare per chiarire queste Parole. Non ve ne darò altre, perché è del tutto inutile. Vi indicherò soltanto i significati, i concetti implicati e il senso di cui queste forme verbali arcaiche (che ho tentato di descrivere con lettere dell'alfabeto Anglo-Sassone) sono l'incarnazione. A mano a mano che l'umanità penetra nel mondo del significato, queste forme verbali assumeranno sempre minore importanza, e soltanto il pensiero concentrato, basato sulla giusta comprensione, potrà conseguire i risultati. Noi siamo i pionieri di questa forma di lavoro relativamente nuovo.

Terzo Raggio      Intelligenza attiva

I processi di Intenzione e di Visualizzazione sono stati eseguiti e i quattro stadi della tecnica di Proiezione sono stati conclusi. Al punto di massima tensione il discepolo proferisce la Parola di Potere del terzo raggio. Per il discepolo di questo raggio non è facile raggiungere il necessario punto focale di silenzio; la sua intensa fluidità lo conduce a molte parole o a una grande attività mentale, spesso stimolata dall'annebbiamento astrale. Questo fatto diminuisce la potenza di ciò che cerca di fare. Ma quando riesce a conseguire il "silenzio mentale" ed è semplicemente un punto di concentrazione intelligente, allora può usare la Parola di Potere con grande efficacia. La difficoltà consiste nel fatto che egli deve vincere la tendenza ad usarla con l'idea nella sua coscienza di risultati sul piano fisico. Egli opera sempre dal punto di vista di quell'aspetto divino che è caratteristico della materia, proprio come il discepolo di secondo raggio lavora sempre dal punto di vista della qualità, e il discepolo di primo raggio da quello della positività dello spirito. Ma una volta che abbia compreso intuitivamente e capito tramite l'esperienza il concetto che spirito e materia sono una sola realtà, e sia giunto alla sublimazione della materia dentro di sé, potrà allora separarsi da tutto ciò che l'essere umano suppone riguardo alla forma. Può allora proferire la Parola di Potere che renderà possibile la sua completa identificazione con lo spirito, tramite l'antahkarana. Questa parola è "IO SONO IL PROPOSITO STESSO".

- 518** Per quanto riguarda le rimanenti Parole di Potere connesse ai quattro Raggi di Attributo, le elencherò solamente, poiché posso dire poco al riguardo. Possono essere comprese alla luce di quanto detto in relazione alle tre Parole di Potere usate sui Raggi di Aspetto.

Quarto Raggio      Armonia tramite conflitto  
"DUE SI FONDONO IN UNO"

Quinto Raggio      Conoscenza concreta o Scienza  
"TRE MENTI SI UNISCONO"

(Ciò afferma il fatto che la Mente Universale, la mente superiore e la mente inferiore concreta si fondono tramite la proiezione dell'antahkarana).

Sesto Raggio      Devozione o Idealismo  
"LA LUCE SUPERIORE DOMINA"



Noterete che in tutte queste parole emergono due pensieri evidenti: primo, che lo scopo di tutta l’attività è la completa fusione dei tre aspetti e, secondo, che se ne diviene coscienti con la costruzione e l’uso del ponte fra la Triade Spirituale e la personalità. Noterete che queste sono tutte precise affermazioni basate sulla conoscenza che porta alla convinzione. Le varie scuole di affermazione che si trovano oggi in tutto il mondo non sono che gli sforzi deformati dell’umanità per giungere alla posizione affermativa che l’anima fusa con la personalità, assume naturalmente, e per manifestare un tipo di reazione istintiva ad una nuova realizzazione che sta giungendo nella coscienza dell’umanità attraverso i suoi discepoli e iniziati.

- 519** Abbiamo praticamente concluso il nostro studio dell’antahkarana; desidero tuttavia sviluppare ulteriormente i tre stadi finali del processo di costruzione che abbiamo delineato e di cui abbiamo trattato in precedenza. Questi stadi sono stati considerati assai brevemente a causa della loro natura astratta, eppure anche essi fanno parte dei sei metodi di costruzione. I primi tre sono stati considerati più dettagliatamente degli ultimi tre, e mi sembra utile dare in modo particolare un maggiore insegnamento sull’Invocazione e l’Evocazione perché questo condizionerà — coscientemente ed exotericamente — la nuova religione mondiale, così come è stata condizionata finora esotericamente e inconsciamente.

*Invocazione ed Evocazione* (continuazione delle pagine 493-495 ed. ingl.).

Queste due parole descrivono quel qualcosa di misterioso — emanazione, appello silenzioso, impulso innato verso la luce — che è insito in tutte le forme, che produce scambi e rapporti reciproci, e che è la causa di ogni progresso o spinta in avanti lungo il sentiero di una coscienza in espansione e di una penetrazione nella luce. Questo è vero di una pianta che si fa strada dalle tenebre della terra alla luce del sole, del bimbo che sotto l’impulso vitale si libera dal grembo materno, dell’essere umano che si spinge in campi di maggiore conoscenza e di vita fisica più efficiente, dell’aspirante che dall’Aula dell’Apprendimento avanza nell’Aula della Saggiezza. Lo è anche del discepolo che penetra nel regno della luce e della vita dell’anima, dell’iniziato che passa di grado in grado nella Gerarchia di Liberazione, del Cristo che entra nella Camera del Consiglio di Shamballa, e dello stesso Signore del Mondo che intraprende i processi che Lo condurranno inevitabilmente in regni di vita che nemmeno il più alto iniziato del nostro pianeta può concepire. Tutto avviene come parte di un grande sistema d’invocazione ed evocazione, di appello e risposta, e tutti contraddistinguono il “metodo di Vita” che governa tutta la gerarchia dell’Essere sul nostro pianeta.

- 520** Questa spinta evolutiva lungo la Via Illuminata, dalle tenebre alla luce, dall’irreale al reale e dalla morte all’immortalità, è un impulso innato in tutte le forme. Costituisce una delle leggi più sottili e meno comprese dell’universo, essendo connessa al principio Vita, del quale ancora non sappiamo nulla; esso è *alla base* tanto della Legge di Evoluzione quanto della Legge del Karma ed è in realtà la Legge del Proposito di Vita del Logos planetario; è un’espressione della Sua intenzione dinamica che obbliga tutta la sostanza a entrare in manifestazione e ad agire e reagire, nel tempo e nello spazio, conformemente alla Sua volontà. In questo modo Egli consente alla Sua forma — il pianeta, che è l’insieme di tutti e sette i regni della natura, — di esprimere l’intenzione logica per tutta la “durata del Grande Respiro”; il tempo e lo spazio sono i due aspetti di questo respiro. Esso influenza l’atomo più minuscolo e l’Essere più eccelso entro la sfera della Sua coscienza e, nell’ambito della Sua vita, influenza i regni subumani senza che ne abbiano coscienza e, in rapporto ad essi, talvolta è detto “La Legge di Vita del Sole”. La famiglia umana, dopo aver raggiunto lo stadio di integrazione della personalità, reagisce col prendere sempre più coscienza del

proposito divino. Una volta costruito l'antahkarana e conseguite le iniziazioni superiori, l'iniziato collabora con quel proposito con piena comprensione e intenzione. Non reagisce più semplicemente ai propri impulsi interiori che lo costringono sempre ad invocare l'aspetto superiore di vita e coscienza che percepisce davanti a sé. Ora egli sa. Vede, partecipa al Piano; si collega all'intenzione divina con la comprensione della dottrina o Scienza di Tensione; fa sua l'Intenzione divina nella misura in cui la può afferrare. Questa influenza reciproca produce la mutabilità della forma e l'immutabilità della natura divina, che contraddistingue le Coscienze Liberate che Si sono liberate dalla prigione della forma.

Altrove<sup>11</sup> ho detto che "Una definizione della religione, che in futuro si dimostrerà più esatta di qualsiasi altra formulata finora dai teologi, può essere la seguente:

*Religione è il nome dato all'appello invocativo dell'umanità e alla risposta evocativa della Vita maggiore a quel grido.*

**521** Essa è infatti il riconoscimento del singolo del suo rapporto col Tutto, oltre alla richiesta sempre crescente di maggiore consapevolezza di tale rapporto; essa provoca il riconoscimento dal Tutto che la richiesta è stata avanzata. È l'influsso esercitato dalla vibrazione dell'umanità (orientata specificamente verso la Grande Vita della quale sente di essere parte) su quella Vita, e la risposta "dell'amore onnipervadente" alla vibrazione minore. Soltanto oggi la vibrazione umana può essere debolmente percepita a Shamballa; prima d'ora la sua più potente attività aveva raggiunto soltanto la Gerarchia. La religione, scienza di invocazione ed evocazione per quanto riguarda l'umanità, sarà (nella nuova era) l'accostamento di una umanità polarizzata nella mente. In passato la religione era soltanto emotiva; era il rapporto dell'individuo col mondo della realtà, dell'aspirante con la divinità cercata. Il suo metodo consisteva nel preparare l'uomo alla rivelazione di quella divinità, conseguire una perfezione che le consentisse, di sviluppare la sensibilità e la capacità di rispondere amorevolmente all'uomo ideale, sintetizzato nel Cristo. Il Cristo venne a concludere questo approccio emotivo, esistito fin dai tempi dell'Atlantide; Egli dimostrò in Sé la perfezione di cui gli uomini avevano avuto visione ed offrì un esempio, pienamente manifesto, di tutte le possibilità latenti nell'uomo *fino a quel momento*. Conseguire la perfezione della coscienza del Cristo divenne la più alta meta per l'umanità.

L'attività di tutti i precedenti Istruttori e manifesti Figli di Dio divenne solo la presentazione dei vari aspetti di una perfezione divina che il Cristo riassunse in Sé. Ma Egli fece ben più di questo. Se questo fosse stato tutto, avrebbe presentato all'umanità il quadro di una compiutezza statica, un culmine di perfezione quale era richiesto dallo stato evolutivo dell'uomo di quel tempo; in realtà ci avrebbe dato una Figura di altissimo sviluppo, ma nello stesso tempo di uno sviluppo interrotto. Naturalmente questo era impossibile, ma la religione da Lui fondata non ha mai riconosciuto questo fatto o considerato ciò che si trovava oltre il Cristo, quale fosse la natura del *Suo* mondo soggettivo e quale il Suo punto di conseguimento, e se avesse ancora ulteriori possibilità.

**522** Questa fu forse un'omissione inevitabile, dato che l'idea di evoluzione rimase sconosciuta alla coscienza umana fino ad un'epoca relativamente recente. La religione ortodossa si è preoccupata di un accostamento emotivo e aspirazionale a questa Figura di Perfezione; non ha guardato oltre la Figura, alla realtà ch'essa rappresenta. Il Cristo stesso prevede questa possibilità e cercò di ovviarvi quando indicò ai Suoi discepoli ch'essi avrebbero fatto "cose più grandi" di quelle da Lui compiute, perché Egli andava "al Padre". Con queste parole indicò, al di là di Sé, Colui dal quale dipendeva la Sua Esistenza e la Via dell'Evoluzione Superiore, soggetto di cui le Chiese non hanno mai trattato in modo soddisfacente. Con le

---

<sup>11</sup> Il Ritorno del Cristo, pag. 157-158 ed. ingl.

parole precedenti Egli indicò uno stato di esistenza che non aveva mai manifestato sulla terra visto che l'uomo non era pronto, e che Egli stesso era soltanto "in cammino".

Anche la Via dell'Evoluzione Superiore ha le sue due fasi, come la Via Illuminata. Negli stadi iniziali dello sviluppo della coscienza cristica e con il conseguimento della terza iniziazione, la Trasfigurazione, l'aspirante e il discepolo-iniziato percorrono la prima parte del Sentiero del Discepolato. Sulla Via dell'Evoluzione Superiore (per la quale per ora abbiamo solo questo nome piuttosto ingombrante) il discepolo-iniziato percorre la Via dello Antahkarana e la Via delle Iniziazioni Superiori. Nel fare quest'affermazione vorrei ricordarvi che la terza iniziazione è considerata dalla Gerarchia come la prima iniziazione maggiore, mentre le due iniziazioni precedenti sono considerate soltanto di carattere preparatorio. L'istruzione data in preparazione ad esse e le conseguenti espansioni di coscienza, rivelano all'iniziato la natura dell'anima, la portata (ampia e universale) della coscienza divina, e il suo rapporto con il Padre, la Monade.

**523** Esse lo pongono in grado di divenire l'anima in manifestazione ad un punto tale, che la sua consapevolezza è veramente e inalterabilmente quella dell'anima; alla quarta iniziazione il corpo dell'anima, il corpo causale, non è più necessario e quindi scompare, si dissipa ed è distrutto interamente, lasciando così l'iniziato libero di percorrere la Via dell'Evoluzione Superiore e di seguire le orme del Cristo. Egli fu il primo della nostra umanità planetaria a tracciare la via (non è questa una frase molto usata?) verso sfere di rivelazione superiori.

Vorrei inoltre ricordarvi che durante questo stadio dell'evoluzione umana tutte queste fasi esistono simultaneamente; ciò spiega in gran parte le divergenze e le relative difficoltà che caratterizzano tutte le religioni del mondo e tutti i rapporti. Il richiamo emotivo è cercato dalle masse e la loro meta, nel prossimo futuro, è la coscienza dell'anima e il dominio dell'anima. È la via mistica e la via dei primi stadi preparatori della scienza di Invocazione ed Evocazione. È il metodo che deve seguire in questo momento l'umanità media, perché gli uomini hanno una natura ed un modo di accostarsi in gran parte atlantideo; devono imparare a percorrere il Sentiero divenendo essi stessi il Sentiero, sviluppando in questo modo il meccanismo e le capacità inerenti alla Mente divina, la quale "tesse il filo di luce che connette e che pone in rapporto tramite Sé, tutti gli esseri entro l'anello invalicabile planetario".

Divenendo il Sentiero, parlando in senso simbolico, e con un processo di riorientamento, l'aspirante che cerca di percorrere la Via Illuminata della purificazione e del discepolato raggiunge un punto dove quella luce e quel sentiero lo conducono ad una meta specifica. Allora la luce ch'egli ha generato dentro di sé, e che sta imparando rapidamente ad usare, gli rivela la Via dell'Evoluzione Superiore, la realtà di una meta ancor più grande, che il Cristo ha chiamato "La Casa del Padre".

**524** Alla quarta iniziazione diventa consapevole, per la prima volta nella sua esperienza, che esiste una discontinuità, una lacuna che lo separa dalla sua meta lontana. Ciò costituì gran parte dell'agonia sulla Croce. In quel momento supremo vi fu una fusione di angosce, se posso tentare di esprimere ciò che avvenne. Il Maestro Gesù, li crocifisso, sentì l'angoscia del bisogno umano, rinunciò alla Propria vita e fece dono totale di Sé (parlando ancora simbolicamente) per soddisfare quella necessità. Anche il Cristo, che in quel momento adombrava il Suo grande discepolo, attraversò simultaneamente una grande esperienza iniziatica. L'angoscia della Sua sete di rivelazione e maggiore illuminazione (al fine di accrescere i Suoi poteri di Salvatore del Mondo) Gli rivelò le nuove possibilità dalle quali, quando Gli furono messe confusamente di fronte nel giardino di Getsemani e più tardi sulla Croce, tutta la Sua natura rifuggiva.

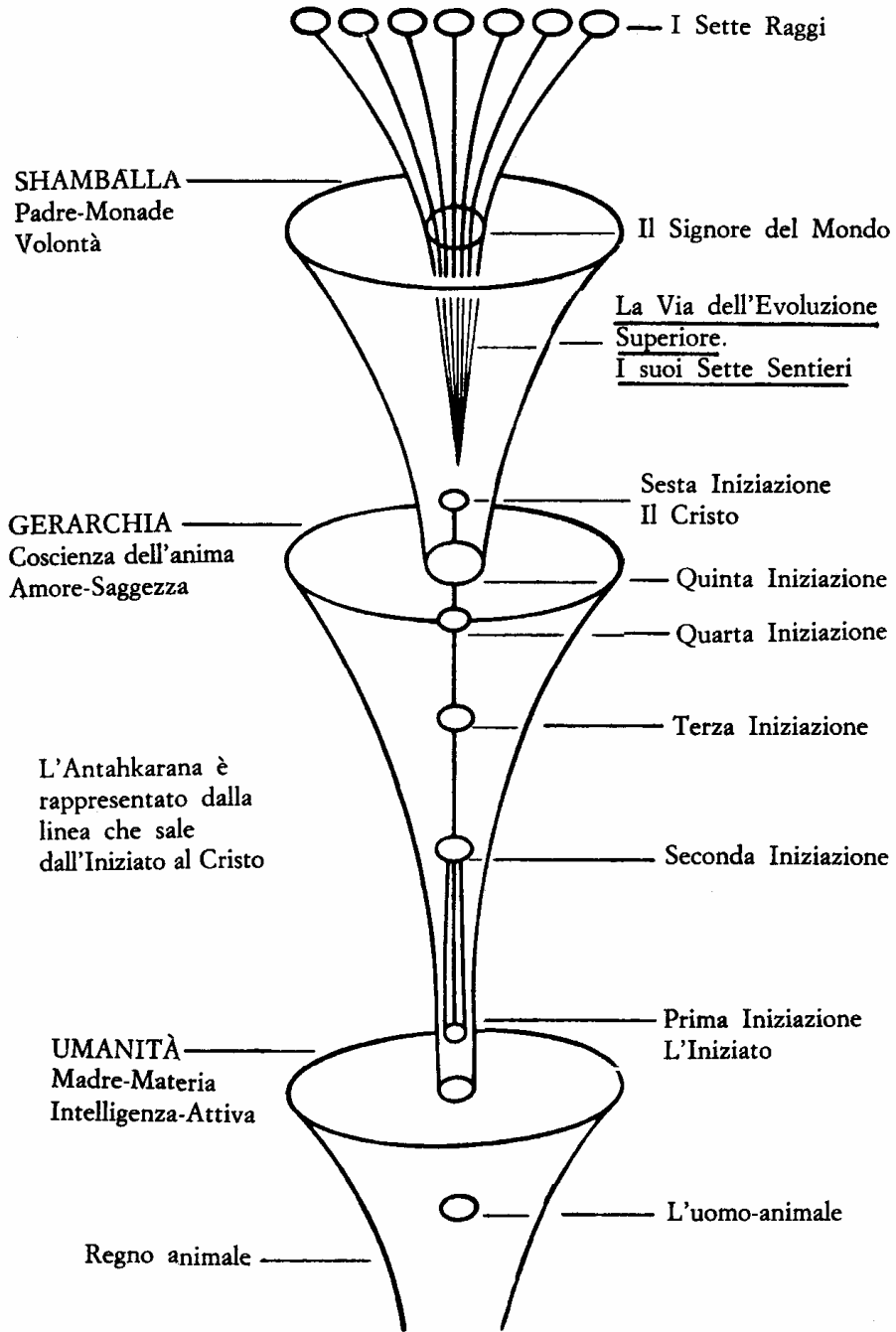
Per quanto grande sia per voi questo mistero ed impossibile comprendere ciò di cui vi parlo, è saggio fissare nella vostra coscienza il fatto che all'iniziazione della crocifissione il Maestro Gesù conseguì la quarta iniziazione e il Cristo la sesta. Il Maestro Gesù raggiunse l'esperienza culminante della Via Illuminata, mentre il Cristo fece lo sforzo finale che Lo

mise in grado di completare e attraversare il “ponte arcobaleno” e di andare “al Padre” (come disse ai Suoi discepoli); passando così al primo stadio della Via dell’Evoluzione Superiore. Il fatto pratico che aspiranti e discepoli devono ricordare è che la Scienza di Invocazione ed Evocazione entrò in una nuova fase quando il Cristo venne e si presentò all’umanità; Egli diede l’insegnamento che riassumeva tutto il passato e indicava i nuovi aspetti dell’insegnamento futuro. Aprì la porta della Via dell’Evoluzione Superiore, fino allora rimasta chiusa, così come il Buddha compendì in sé i risultati della Via Illuminata e il conseguimento di tutta la conoscenza e di tutta la saggezza. Cristo, nell’aprire questa “porta maggiore più in là della porta più piccola” ancorò, se posso esprimerlo così inadeguatamente, la Volontà di Dio sulla Terra, particolarmente in relazione alla coscienza degli uomini. Innalzò al piano mentale tutta la Scienza di Invocazione ed Evocazione e rese possibile un accostamento nuovo alla divinità. È difficile darvi un simbolo che possa chiarire alla vostra mente questo argomento, ma quello indicato qui può portare ad una certa illuminazione. (schema pag. seg.).

**526** Si deve ricordare che intelligenza e amore, la prima in grado maggiore del secondo, erano presenti sulla Terra, e che il compito di tutti i grandi Salvatori del mondo (emergenti dal Luogo Segreto, da un passato sconfinato fino al presente) è stato quello di ancorare, organizzare e completare questi aspetti, energie e attributi divini, e di promuoverne lo sviluppo entro il corpo del Logos planetario. Inoltre, di tempo in tempo, essi dimostrarono ai loro contemporanei il punto di sviluppo ch’era stato raggiunto. Questi Rappresentanti della Divinità furono di ogni grado, categoria ed a stadi diversi di sviluppo spirituale; furono scelti per la Loro attitudine a rispondere all’invocazione a manifestare certe qualità divine, e ad attrarre intorno a sé coloro nei quali le medesime qualità divine erano latenti e che perciò potevano adattare l’insegnamento che il Salvatore del Mondo era venuto a dare, e tradurre in equivalenti umani quanta ispirazione divina fosse possibile. Molti di Loro sono stati dimenticati, sebbene la Loro opera abbia avuto successo. Altri sono stati ridotti a miti dalla facoltà umana di produrre forme-pensiero, ma con ciò la loro opera è tuttora ricordata, come lo testimoniano costantemente monumenti e tradizioni; alcuni Figli di Dio maggiori possedettero un potere e un amore per l’umanità che, perfino dopo molti secoli, suscitano ancora l’attenzione del genere umano e ancor oggi condizionano le reazioni di milioni di persone.

*Vyasa* — il primo Vyasa, Che fu la grande Individualità evocata dall’invocazione dei primi uomini-animali — è tuttora qualcosa di più che un semplice nome, sebbene sia uscito dal nostro schema planetario milioni di anni fa. Con la sua risposta ai livelli invocatori più elevati del regno animale, egli aprì una porta verso il regno umano; la Sua opera produsse il processo noto come individualizzazione. Nel corso dei secoli, questi Figli di Dio, sono giunti, evocati dall’invocazione umana; a Loro volta hanno invocato certi aspetti della natura divina profondamente celati nel genere umano, finora tutti connessi alla coscienza e alla rispondenza della parte al Tutto. Infine venne *Ercole* che aprì la porta del Sentiero del Discepolato. Il ricordo della Sua opera è conservato nelle Dodici Fatiche di Ercole. Queste riassumono le diverse prove cui sono assoggettati tutti i discepoli prima delle varie iniziazioni.

RAGGI E INIZIAZIONI



**527** Venne *Shri Krishna* e aprì la porta attraverso la quale il genere umano può accedere alla Seconda Iniziazione. Venne quindi il *Buddha*, una figura ancora maggiore, noto come “L’Illuminato”, e dimostrò all’umanità la natura della Via Illuminata, le sue rivelazioni e i suoi effetti nella coscienza. Egli rappresentò dinanzi a noi il compimento supremo della via mistica. Poi venne il *Cristo* e compì una triplice opera.

1. Aprì la porta della terza iniziazione.
2. Ancorò sulla Terra “la Volontà di Dio nella matrice dell’amore” (com’è stata chiamata esotericamente).
3. Indicò la via attraverso “la cruna dell’ago” che dà accesso al passaggio attraverso la Piramide (in questo caso simbolo della Triade Spirituale. A.A.B.) che conduce alla Via che termina a Shamballa.

La Sua opera rappresentò un conseguimento maggiore. Egli manifestò in sé due aspetti divini, dando così “forma e sostanza all’amore”; questo era stato promosso di volta in volta da parecchi Salvatore del Mondo minori che lo precedettero, dei quali *Shri Krishna* fu il maggiore.

Il Cristo completò l’opera del *Buddha* manifestando la natura d’amore nella sua pienezza, consentendo così la piena espressione dell’amore-saggezza nel suo duplice aspetto l’uno manifestato dal *Buddha* e l’altro dal Cristo. Ma la Sua opera maggiore non è stata ancora messa in evidenza nel mondo del pensiero e della religione: la rivelazione della Via dell’Evoluzione Superiore. Ciò comporta la trasmissione della volontà divina pura ed il collegamento della Gerarchia Spirituale con il Grande Consiglio di Shamballa. Vi sarà quindi evidente ch’egli fu il primo a portarsi di stadio in stadio, dalla completa rivelazione dell’umanità alla Gerarchia, e dalla Gerarchia a Shamballa.

**528** Egli fece questo in virtù di un antahkarana completamente costruito, facilitando così l’opera di tutti i futuri aspiranti e discepoli. Egli rese loro possibile un progresso libero da impedimenti per quanto riguarda l’apertura di ogni stadio dell’antahkarana planetario. Egli donò il “primo filo di sostanza vivente, irradiato dall’amore, tessuto dall’intelligenza ed energizzato dalla volontà”, che nessun membro della nostra umanità terrestre aveva ancora intrecciato con l’antahkarana planetario. Qui risiede il segreto della sesta iniziazione, l’Ascensione, che non ha ancora ricevuto l’attenzione dell’occultista.

Giunge ora una nota culminante. L’intero schema evolutivo è basato su una *serie di ascensioni*. Queste ascensioni sono il risultato di un processo, una tecnica, un metodo (scegliete la parola che preferite) d’invocazione dell’individuo, gruppo o regno inferiore, e l’evocazione di ciò che è maggiore, più inclusivo e più illuminato. Questo è vero tanto che si tratti di un aspirante solitario sulla Via, quanto di un intero regno della natura. I più grandi tra i Figli di Dio che s’incarnano sono necessariamente quelli che possono includere nella Loro coscienza interi regni o stati di Esistenza divina. Questa è la chiave del motivo per cui l’invocazione di un gruppo “che sta con intento unito” può fare apparire, com’è avvenuto molte volte nella storia del nostro pianeta, un Essere capace di soddisfare il bisogno espresso dall’invocazione di “una via di salvezza” ed incarnare in sé la visione o la meta desiderata.

Noterete che ho trasferito l’insegnamento (dato in precedenza sul soggetto) nella sfera del tutto. Precedentemente ho trattato del processo come si applica al discepolo che invoca la sua anima; in seguito ho ampliato il concetto e abbiamo considerato il discepolo che invoca il Padre nei Cieli, la Monade. Ora abbiamo accennato brevemente all’insieme dell’umanità, che si trova ad un grande momento d’invocazione in cui è coinvolto l’intero regno umano. Abbiamo così i tre stadi, finali tra i sei, del processo che stiamo considerando: l’Invocazione

che conduce all'Evocazione, alla Resurrezione, (alla quinta iniziazione) e all'Ascensione (alla sesta iniziazione).

**529** Riassumendo, abbiamo spinto il nostro studio degli aspetti esoterici dello sviluppo mentale a un punto in cui l'intero uomo spirituale è innalzato in regni che non sono né quello dell'anima né quello della personalità; sono quelli che lo rendono parte integrante dell'esperienza monadica. Stiamo perciò trattando definitivamente dell'esperienza dell'iniziato. È stato messo debitamente in rilievo che la personalità rimane, come strumento o veicolo d'espressione per l'unica anima universale nei suoi molteplici aspetti sul piano fisico; è stato pure chiarito che l'anima in sé è sparita dalla coscienza, perduta nell'oceano della realizzazione universale; è stato esposto in dettaglio lo stato di essere ora raggiunto dall'iniziato, come risultato dei sei stadi di costruzione cosciente dell'antahkarana; ma a questo riguardo ho fatto notare che quanto è trapelato sta al di là di ciò che chiamiamo coscienza, e di conseguenza non può essere definito dall'intelletto umano. Abbiamo trattato di certi stadi elevati di sviluppo che sfuggono a qualsiasi comprensione umana, eccettuata quella di Coloro che possono operare nelle Corti di Shamballa. Quando questi stadi sono superati, allora la meta di tutti i processi evolutivi, per quanto riguarda l'umanità, è raggiunta. Questi concetti descrivono la nostra presentazione della verità e dell'argomento fino al punto attuale. Non possiamo andare oltre, perché sarebbe inutile, né la costituzione umana si dimostrerebbe adeguata al compito imposto.

Nei capitoli precedenti ho esposto l'argomento fino al punto in cui raggiunge in gradazione ascendente tutto ciò che è stato finora detto sulla mente umana e le sue possibilità. Ho indicato il metodo tramite cui la mente, esercitata con la meditazione e perciò cosciente dell'anima, può raggiungere, con la costruzione dell'antahkarana, delle altezze e dei gradi d'inclusività che introdurranno in essa certi aspetti della cosiddetta Mente Universale, la Mente di Dio, come è comunemente chiamata. In realtà quel che ho fatto, è stato trattare molto brevemente del modo in cui il discepolo o l'iniziato può, con potere crescente, sintonizzarsi con la mente del Logos planetario, Sanat Kumara. Come il discepolo, quando è cosciente in modo animico, può sintonizzarsi con la mente del suo Maestro, così l'iniziato, su una voluta più alta della spirale, può registrare i pensieri dell'Essere divino nel Quale noi tutti abbiamo vita, movimento ed essere.

**530** Con lo sviluppo dell'antahkarana e con il suo uso cosciente e scientifico, l'iniziato diviene consapevole di ciò che accade nella Camera del Consiglio di Shamballa; egli può allora cominciare a lavorare efficacemente come esponente dell'aspetto Volontà della Divinità. Ciò nonostante per tutto questo tempo, ci siamo limitati a considerare solo l'aspetto mente nelle sue tre fasi sul piano mentale e la loro estensione a stati di essere sconosciuti a tutti, tranne che ai discepoli e iniziati esperti. È stata mia intenzione darvi una veduta teorica, sebbene non ancora pratica, dei metodi d'attività e dei possibili stati d'esistenza cui un giorno potrete aspirare ed infine raggiungere.

## **IL SIGNIFICATO DEL PROCESSO INIZIATICO**

Prima di passare al prossimo argomento riguardante la fusione della coscienza del Maestro con quella del discepolo, vorrei accennare al significato delle parole che ho precedentemente fatte rilevare, "processo iniziatico". Del tema dell'iniziazione ho trattato a lungo in molti dei miei libri e ho cercato di presentare il soggetto in modo che divenga evidente ch'esso si inserisce nel processo evolutivo come procedura normale e inevitabile. L'iniziazione è stata presentata tanto spesso come una cerimonia, che ho reputato necessario controbilanciare in tutti i modi quest'errato significato. Quindi se volete comprendere ciò che devo dire, dovete fare appello a tutta la comprensione illuminata che possedete.

L'iniziazione è una cerimonia soltanto in quanto nel processo iniziatico giunge un punto culminante nel quale la coscienza del discepolo diviene consapevole in modo eclatante dei membri della Gerarchia e della propria posizione rispetto ad essa. Egli traspone questa realizzazione — successivamente e in una scala sempre più vasta — in propri simboli, sotto forma di un grande cerimoniale ritmico di rivelazione progressiva nel quale lui, come candidato, è il centro della scena gerarchica.

531 È precisamente così (dal punto di vista del cerimoniale) nelle prime due iniziazioni e in rapporto al Cristo come iniziatore. Dopo la terza iniziazione, nella sua coscienza l'aspetto del cerimoniale si affievolisce perché le iniziazioni superiori non sono registrate dalla mente (con la sua capacità di abbassare la percezione a forma simbolica) e poi trasmesse al cervello, ma raggiungono il cervello e vi sono registrate tramite l'antahkarana; i risultati dell'esperienza dell'espansione sono adesso decisamente di natura tale da non poter essere ridotti in simboli o avvenimenti simbolici, sono senza forma e rimangono nella coscienza superiore.

Con questo non sto dicendo che gli insegnamenti dati in passato da vari gruppi occulti o nel mio libro *L'Iniziazione Umana e Solare* non siano corretti o non riferiscano accuratamente ciò che il candidato *crede* sia avvenuto. Quel che cerco di chiarire è che l'aspetto cerimoniale è dovuto alla capacità del discepolo di produrre delle forme-pensiero e che (cosa ancora più importante) costituisce il suo contributo alla futura esteriorizzazione del processo iniziatico nei suoi primi stadi. Quando un numero adeguato di discepoli sarà riuscito a collegare la Triade Spirituale con la personalità infusa d'anima e avrà occultamente percepito le energie della Monade per mezzo dell'antahkarana, allora la prima e seconda iniziazione potranno essere rappresentate sulla terra "sotto forma di cerimonie".

Le iniziazioni superiori non possono essere rappresentate in questo modo, ma lo saranno sul piano mentale per mezzo di simboli, e non di dettagli di eventi cerimoniali. Questa rappresentazione simbolica sarà valida per la terza, la quarta e la quinta iniziazione. Dopo che queste cinque grandi espansioni hanno avuto luogo, le iniziazioni non saranno più registrate come cerimonie effettive sulla terra o come visualizzazioni simboliche sul piano mentale. È difficile trovare una parola o una frase che esprima ciò che avviene; quella che io trovo più vicina alla verità è "esistenza dell'illuminazione tramite rivelazione". A questo riguardo noterete che alla quinta iniziazione è dato il nome di Rivelazione. Si ha quindi una successione di conseguenze o di risultati di un successo spirituale, che si possono raggruppare in tal modo.

532

1. *Cerimoniali Effettivi*, basati sull'esteriorizzazione.  
Iniziazione 1 - La Nascita.  
Iniziazione 2 - Il Battesimo.
2. *Rappresentazione Simbolica*, basata sulla visualizzazione spirituale.  
Iniziazione 3 - La Trasfigurazione.  
Iniziazione 4 - La Rinuncia.  
Iniziazione 5 - La Rivelazione.
3. *Illuminazione mediante Rivelazione*, basata sulla Luce vivente.  
Iniziazione 6 - La Decisione.  
Iniziazione 7 - La Resurrezione.  
Iniziazione 8 - La Transizione.  
Iniziazione 9 - Il Rifiuto.

È ovvio che questi tre tentativi di definire il processo dell'iniziazione non possono mostrare che l'aspetto forma esteriore; ogni iniziazione ha tre aspetti, come ogni cosa in natura, poiché l'iniziazione è un processo naturale. Per primo c'è l'aspetto forma, poi l'aspetto anima o coscienza, e infine l'aspetto vita.



L'aspetto forma conclude l'esperienza e rivela la comprensione da parte del discepolo del processo iniziatico; l'aspetto coscienza indica in modo misterioso il grado di espansione del discepolo che è stato sottoposto al processo; l'aspetto vita consente il contatto extraplanetario, indicando così le mete future possibili e i futuri processi di identificazione. Si può aggiungere che il *cerimoniale effettivo* ammette il discepolo alla piena associazione alla Gerarchia, che la *rappresentazione simbolica* indica al discepolo la Via verso Shamballa, e che la *rivelazione illuminata* mostra all'iniziato il ponte tra il nostro piano fisico cosmico e i mondi interiori soggettivi e cosmici; questo superamento del ponte (parlo in simboli) rivela l'esistenza dell'Antahkarana cosmico, creato dal Signore del Mondo e dal Suo gruppo di Collaboratori.

**533** Quest'informazione relativa al processo iniziatico ha carattere di coordinazione e vi serve solo a questo riguardo. Dimostra la sottostante sintesi solare, che era l'impalcatura fondamentale che diedi nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Al di là di quest'implicazione, l'informazione non vi serve. Però vi mette in grado di cominciare a sviluppare il senso esoterico della sintesi.

A questi tre gradi di apprezzamento o di comprensione del processo iniziatico è fatto allusione nel lavoro Massonico. L'aspetto cerimoniale può essere collegato ai gradi di Apprendista e di Compagno oltre che a certi gradi poco praticati, come quello del Sigillo e uno o due altri; queste sono espansioni dell'insegnamento implicato. Le iniziazioni indicate col termine di rappresentazione simbolica trovano la loro prima allusione nel sublime terzo grado, quello del Maestro Massone, nel Sacro Arco Reale e in uno o due gradi successivi; i gradi superiori del Rito Scozzese costituiscono un tentativo vago e nebuloso di tener presenti davanti ai Massoni del mondo quelle espansioni di coscienza e di crescita nella Luce, che sono sperimentate nelle successive iniziazioni superiori — quelle sottoposte al processo chiamato illuminazione mediante rivelazione.

Il Lavoro Massonico è un tentativo antico e lodevole di conservare in forma embrionale la verità spirituale relativa all'iniziazione. Nonostante le deformazioni, la perdita di qualche Antico Capisaldo (Landmark) ed una deplorabile cristallizzazione, la verità vi dimora e tra non molto, (nella prima parte del secolo venturo) un gruppo di Massoni illuminati riadatterà i rituali e le attuali forme e formule in modo tale, che le possibilità spirituali, indicate simbolicamente, emergeranno con maggiore chiarezza e più profondo potere spirituale. La futura forma della Massoneria nella Nuova Era riposerà necessariamente sulle fondamenta di un Cristianesimo chiaro ed interpretato in modo nuovo, che non avrà nessuna relazione con la teologia e avrà un carattere universale.

**534** La sua forma presente, che si basa su delle fondamenta Ebraiche vecchie di almeno cinquemila anni, deve scomparire. Questo deve avvenire non perché è ebraico, ma perché è vecchio e reazionario e non ha seguito il passaggio evolutivo del Sole attraverso lo zodiaco.

Quel passaggio dovrebbe simboleggiare ed effettivamente simboleggia l'evoluzione umana, e come il peccato dei Figli d'Israele nel deserto fu il ritorno ad una legge religiosa ed a un rituale religioso passati e trascorsi (la religione popolare dei tempi del Toro, simboleggiata dalla loro caduta nell'adorazione del vitello d'oro), così oggi la Massoneria sta facendo lo stesso; gli usi e le forme antiche, logiche e giuste nella legge religiosa ebraica, sono ora obsolete e dovrebbero essere abrogate. Ciò è ugualmente vero della razza ebraica, che col rifiuto del Cristo quale Messia è rimasta metaforicamente e praticamente nel segno dell'Ariete o del Capro espiatorio; essi devono ancora passare nel segno dei Pesci e riconoscere il loro Messia quando ritornerà nel segno dell'Acquario. Altrimenti ripeteranno l'antico peccato di mancata risposta al processo evolutivo.

Consideriamo ora cosa significa il processo iniziatico per il discepolo che cerca di condurre la duplice vita ch'esso richiede. Noterete che lo chiamo processo, contrariamente alla definizione teosofica che lo considera come la cerimonia che corona un periodo di preparazione.

In realtà il processo iniziatico è il risultato dell'attività di tre energie:

1. L'energia generata dal discepolo che cerca di servire l'umanità.
2. L'energia a disposizione del discepolo mentre riesce a costruire l'antahkarana.
3. L'energia dell'Ashram gerarchico nel quale egli viene "assorbito" o integrato.

**535** Sono queste tre energie, ciascuna col proprio modo d'espressione e ciascuna produttrice i propri risultati specifici, che attuano o avviano il processo iniziatico; queste energie sono evocate dal discepolo stesso, e la loro forza crescente e la loro capacità rivelatrice dipendono in gran parte dalla determinazione, dal proposito e dalla volontà del discepolo, dalla sua costanza e dalla sua integrità spirituale. È con la comprensione della parola "processo", che il discepolo scopre il vero significato dell'affermazione occulta secondo cui "prima che un uomo possa calcare il Sentiero egli deve diventare il Sentiero stesso". Il discepolo scopre sempre di più cosa significhi diventare un agente creatore usando le facoltà creative della mente e conformandosi sempre più (mentre crea) al Piano del Creatore, il Signore del Mondo.

Le prime tre iniziazioni riguardano in modo preciso e misterioso il lavoro creativo e l'espressione spirituale in un essere umano, del terzo aspetto della Divinità, quello dell'attività intelligente. La quarta, la quinta e la sesta iniziazione sono definitivamente connesse con il secondo aspetto dell'amore-saggezza che si esprime tramite forme create; la settima, l'ottava e la nona iniziazione sono "ispirate" occultamente dal primo aspetto divino, quello della Volontà. Pertanto solo alla nona iniziazione l'essere umano è un'espressione *piena* e vera della Divinità; egli allora si rende conto che in lui s'incontrano tutti gli aspetti divini. Per mezzo loro egli è coscientemente, creativamente e costruttivamente in rapporto con la coscienza di Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo. Tutto questo è il *risultato* di un processo e *l'effetto* della vitalità inerente che si trova in tutte le forme di vita, dal minuscolo atomo fino a quelle Grandi Vite Che per il discepolo sono poco più che dei nomi.

**536** Il processo dell'iniziazione governa la duplice vita del discepolo in tre modi:

1. Si esprime nei risultati ottenuti nei tre mondi e nella crescente prova tangibile ch'egli dà di aree di realizzazione precisamente definite.
2. Si manifesta quale effetto nella sua coscienza sotto forma di una crescente fusione dell'anima e della personalità, nonché quale potere crescente d'invocare l'afflusso della luce superiore per mezzo dell'antahkarana.
3. È rivelato sia mediante la Triade Spirituale e sia tramite la personalità infusa d'anima, che unitamente dimostrano la *vita* della divina natura d'amore. Quando questa rivelazione s'impossessa della coscienza del discepolo e ne condiziona la sua forma di esprimere il servizio, lo inizia in quell'area misteriosa della coscienza divina che chiamiamo il "Cuore di Dio"; questo è il nostro corrispondente planetario del "Cuore del Sole". Il Cuore di Dio, ossia del nostro Logos planetario, e il Cuore del Sole, ossia il Logos solare, sono misteriosamente connessi, ed è tramite questo rapporto continuo che diventa possibile agli esseri umani entrare nella Gerarchia. Non dimenticate che la Gerarchia è l'espressione dell'energia d'amore. Il rapporto li mette anche in grado di passare infine dal piano fisico cosmico al piano astrale cosmico.

Ciascuno degli aspetti divini ha tre aspetti sussidiari, e nel nostro pianeta e sul piano fisico cosmico si rivela l'aspetto più basso dell'amore (quello che chiamiamo la Volontà-di-Bene). Per l'umanità che lotta su questo piano cosmico fisico, noi suddividiamo inconsciamente questa volontà-di-bene in tre aspetti; soltanto oggi cominciamo ad afferrarli come possibilità esistenti. L'aspetto più basso lo chiamiamo *buona volontà*, rendendoci poco conto dell'atteggiamento che stabilisce verso la meta universale; il secondo aspetto lo chiamiamo vagamente *amore* e speriamo di provare che manifestiamo amore mediante la nostra affiliazione alla Gerarchia; il più alto lo chiamiamo *volontà-di-bene* e lo lasciamo indefinito perché non è in alcun modo possibile, perfino agli iniziati della quinta iniziazione,

comprendere veramente quali siano la natura e lo scopo della volontà-di-bene che condiziona l'attività divina.

Negli insegnamenti precedenti si dava importanza al *carattere*, quale fattore determinante per decidere se un uomo poteva “prendere l'iniziazione” (come si diceva), e questa è stata un'altra delle presentazioni che hanno assai fuorviato gli aspiranti. Il carattere è molto importante — la sua importanza è così riconosciuta che non occorre soffermarvisi.

537 È tuttavia il carattere che permette ad un uomo di diventare un discepolo con l'intenzione di entrare un giorno nell'Ashram di un Maestro e di passare allora attraverso i processi dell'iniziazione. È il carattere ad essere giustamente considerato il primo requisito quando un uomo passa dal sentiero Probatorio a quello del Discepolato. Ma tuttavia egli è ancora ben lontano dalla meta, ben lontano dall'essere accettato quale discepolo da un Maestro. La verità si potrebbe esprimere in questo modo: Quando gli occhi del discepolo si allontanano da sé stesso e il suo operare nei tre mondi diviene governato spiritualmente (o è in via di esserlo) allora egli ha l'opportunità di diventare un essere veramente mentale, col centro focale della sua vita sul livello mentale, dove egli è soggetto al dominio dell'anima; essa diviene allora a sua volta l'agente direttivo dell'uomo sul piano fisico. Ciò non significa ch'egli si preoccupi di rendere la mente concreta inferiore attiva, illuminata e capace di dirigere, poiché questo avviene gradatamente e automaticamente sotto la pressione delle influenze superiori che si riversano dentro ed attraverso di lui. Il discepolo si occupa del compito di divenire consapevole delle attività della mente superiore o astratta e della ragion pura, che governa e anima il piano buddhico ed è essa stessa suscettibile di essere impressionata dalla Monade. Quel piano deve divenire quello verso il quale guarda la sua coscienza mentale e sul quale essa concentra la sua attenzione. Deve essere polarizzata lì, nello stesso senso in cui la coscienza dell'umanità media, oggi polarizzata sul piano dell'emozione e dell'attività astrale si sta spostando rapidamente sul piano mentale.

Questo comporta un'attività duplice; la mente inferiore diviene un potente fattore nel dirigere le attività di servizio del discepolo. Queste attività diventano il potere motivante principale della vita del discepolo e sono conseguenza della crescente fusione dell'anima con la personalità, che sviluppa e rivela così il suo senso d'inclusività. L'inclusività è la chiave suprema per la comprensione della coscienza. Nello stesso tempo la mente superiore impressiona la mente inferiore e l'attira a se stessa, in una fusione superiore.

538 Questo processo di sviluppo crea certi punti principali di fusione graduali, con conseguenti punti di tensione; questi punti (quando sono raggiunti *coscientemente*) diventano l'energia motivante che mette il discepolo in grado di “stare nella luce ed in quella luce vedere la Luce maggiore; in quella Luce maggiore egli conosce e vede, afferra e assorbe ciò che finora è stato scuro, segreto e ignoto”. Questa è l'iniziazione.

Periodi di ricerca, periodi di sofferenza, periodi di distacco, periodi di rivelazione, che producono dei punti di fusione, dei punti di tensione e dei punti di proiezione dell'energia — questo è lo svolgersi del Sentiero dell'Iniziazione.

In verità, iniziazione è il nome dato alla rivelazione o alla nuova visione che attira il discepolo sempre in avanti verso una luce maggiore; non è qualcosa che gli viene conferita, o data. È un processo di riconoscimento della *luce* e di utilizzazione della *luce*, al fine di entrare in una luce sempre più chiara. Il progresso da un'area debolmente illuminata della manifestazione divina ad una di gloria suprema è lo svolgersi del Sentiero dell'Evoluzione.

Negli archivi dei Maestri vi sono alcune *Regole per Discepoli* d'origine antichissima. Fra di esse ve n'è una così vecchia e astrusa che soltanto ora è possibile portarla all'attenzione dell'umanità, grazie all'accresciuta percezione mentale e spirituale dell'aspirante moderno. Si può tradurre inadeguatamente come segue:

“La luce è vista, un minuscolo punto di luce penetrante. Questa luce è calda e rossa. Si avvicina, e rivela man mano le cose quali sono, le cose che possono esistere. Essa penetra il terzo centro e rimuove tutto l'annebbiamento emotivo ed il desiderio.

“Si vede una luce per mezzo della luce inferiore — una luce di tepore e calore. Essa penetra fino al cuore, e in quella luce tutte le forme si vedono pervase da una luce risplendente. Ora si percepisce il mondo delle forme illuminate, collegate l’una all’altra dalla luce. Questa luce è blu ed è di natura fiammeggiante. Fra la luce calda e rossastra e questa chiara luce arde un bagliore di fiamma — una fiamma in cui si deve penetrare prima di entrare nella luce blu ed usarla.

“Allora si percepisce un’altra luce, la chiara luce fredda, che non è luce ma tenebra nella sua purezza più pura — la LUCE di Dio stesso. Rende oscura ogni altra cosa accanto a Sé; tutte le forme svaniscono e tuttavia la vita intera permane. Non è luce quale noi la conosciamo. È la pura essenza di quella Luce che rivela Se stessa mediante la luce”.

**539** Era alla seconda luce, che il Buddha e il Cristo allusero entrambi quando dissero: “Io sono la luce del mondo”. È la Luce di Dio stesso, il Signore dei Mondi, in cui le Vite della Camera del Consiglio di Shamballa vivono, si muovono e sono.

È il riconoscimento delle varie “luci” sulla Via Illuminata, che denota l’esser pronti per l’iniziazione. L’iniziato entra nella luce in un senso peculiare; essa permea la sua natura in qualunque punto del tempo e dello spazio; lo rende capace di entrare in contatto con ciò che finora non era visto e di vederlo e, sulla base della nuova conoscenza acquisita, di dirigere ancora oltre i suoi passi.

In questo momento non sto parlando in termini simbolici. Ogni iniziazione oscura la luce già acquisita ed usata, ed immerge l’iniziato in una luce superiore. Ogni iniziazione mette il discepolo in grado di percepire un’area di coscienza divina fino allora a lui sconosciuta, ma che diviene un normale campo d’esperienza e d’attività dopo che egli si è familiarizzato con essa e con i suoi fenomeni, le sue qualità vibratorie e le sue interrelazioni particolari. Così (se posso esprimerlo in questo modo) “i mondi delle forme viventi e delle vite senza forma diventano il proprio mondo. Nella sua percezione mentale entra di nuovo la dualità; perché ora egli è consapevole dell’area illuminata dalla quale proviene, o punto di tensione o d’iniziazione, mentre tramite il processo iniziatico egli scopre un’area nuova ed ancor più luminosa nella quale ora può entrare. Questo non implica l’abbandono del campo d’attività precedente nel quale ha lavorato e vissuto, significa semplicemente che ha di fronte nuovi campi di responsabilità e di opportunità; perché ora — grazie al proprio sforzo — è in grado di vedere maggiore luce, di camminare in una luce più grande, di dimostrare più adeguatamente di prima le sue capacità entro questa più ampia area di possibilità.

**340** Perciò l’iniziazione è una continua fusione di luci in cui si entra progressivamente, che permette così all’iniziato di vedere sempre oltre, in modo più profondo e più inclusivo. Come ha detto uno dei Maestri: “La luce deve entrare verticalmente ed essere diffusa o irradiata orizzontalmente”. Questo crea la croce del servizio sulla quale il discepolo rimane sospeso fino a quando la croce di Sanat Kumara non gli sia rivelata; allora saprà perché questo pianeta è — per ragioni sagge e adeguate — il pianeta del dolore, dell’assenza di passione e del distacco. Sapendo questo, conosce tutto ciò che la nostra vita planetaria gli può dire e rivelare. Egli ha trasmutato la conoscenza in saggezza.

È al centro di questa croce di servizio che si deve trovare il punto di fusione e il punto di tensione. Il punto di fusione è creato concentrando dinamicamente tutto il potere, tutte le mire e i desideri del discepolo sul piano mentale; il punto di tensione è creato quando il potere invocativo di questo punto focale diventa capace di evocare la risposta da quello che è invocato. Per l’aspirante medio e per il discepolo esso può essere sia l’anima, che la Triade Spirituale. L’incontro delle due energie focalizzate produce un punto di tensione. I discepoli non dovrebbero concentrare l’attenzione sul compito di produrre un punto di tensione. Dovrebbero ricordare la vita di attività duplice, cioè quello che già si è in quel momento di impegno, e quello nel quale fondere e unire questo sviluppo già raggiunto. La potenza del suo riflettere su questa duplice direzione produrrà automaticamente il punto di tensione, per

mezzo della fusione delle giuste dualità. È mediante l'attività della mente inferiore che viene realizzata la fusione con l'anima, con successivi punti di tensione che si intensificano; è mediante l'attività instaurata tra la mente superiore e l'inferiore, che diviene possibile la fusione con la Triade Spirituale, con punti di tensione che sorgono in molti punti lungo il ponte, l'antahkarana; è mediante l'attività della ragion pura, che diviene possibile la fusione con la Gerarchia, ed è ciò che produce quei punti di tensione, che chiamiamo *Iniziazioni*. Vi sono necessariamente punti di tensione ancor più elevati, ma in questo momento ci occupiamo di quelli chiamati iniziazioni.

**541** A questo riguardo forse nella vostra mente potrà entrare della luce se terrete costantemente presente l'essenziale dualità della stessa manifestazione, i poli positivo e negativo presenti nella coscienza di ogni forma. Il punto di fusione raggiunto (risultato del lavoro e dello sforzo attivo e positivo) è reso negativo rispetto a ciò che viene invocato e in questo modo si può raggiungere un altro punto positivo di tensione. L'iniziazione — un punto di tensione importante e drammatico — denota essenzialmente la fusione degli aspetti positivo e negativo. Ecco perché, in tutti i processi iniziatici è la volontà del discepolo che è attiva e che produce, prima di tutto, una fusione e (come conseguenza) la comparsa di un punto di tensione.

Farò un esempio. Nel lavoro di creare l'antahkarana, il discepolo, prima di tutto e per quanto può, si focalizza sul piano mentale mediante uno sforzo mentale positivo. La fusione dell'anima e della personalità è allora presente ed è il risultato dell'attività positiva. La qualità e la natura vibratoria di quel punto focale positivo sono allora rese negative verso la vibrazione o contatto superiore che è invocato dal potere e *dall'irradiazione esistenti*. La risposta del polo opposto è immediata (se solo il discepolo potesse rendersene conto) e, nella misura possibile, determinata dal punto di conseguimento del discepolo.

Quest'attività invocatrice-evocatrice produce un punto di tensione ma non — per ora — un punto di fusione con il polo positivo. Da quel punto di tensione il discepolo lavora alla creazione dell'antahkarana; questo produrrà infine la desiderata fusione fra la personalità infusa d'anima e la Triade Spirituale. Il medesimo processo generale determina tutte le fusioni desiderate e produce quei punti di tensione che sono il segreto di ogni crescita. Il discepolo si sforza *coscientemente* di produrre questi punti di fusione e di tensione.

**542** Questi sono i criteri generali che governano il processo iniziatico; il lavoro indicato qui è seguito da tutti i discepoli-iniziati di ogni grado e perfino dallo Stesso Signore del Mondo. Egli nel Suo Luogo elevato, mantiene in uno stato di fusione il mondo delle energie manifeste; successivamente avvengono dei punti di tensione come conseguenza di una crescente realizzazione divina all'interno di queste forme di attività intelligente, d'amore-saggezza e di volontà-di-bene. Questi punti di tensione variano secondo il proposito divino e il particolare problema iniziatico dello stesso Sanat Kumara, mentre Egli si sottopone a un processo iniziatico *cosmico*. Un tale punto di tensione, di stupenda grandezza, è presente oggi nel mondo; l'intenzione che sta dietro alla realizzazione di questa fusione e tensione è di mettere l'umanità in grado (in quanto parte integrante del corpo divino di manifestazione) di avanzare in una luce più grande e più vicina a quel "cuore d'amore" che è la Gerarchia. Quando questo avverrà — e ciò sta avvenendo attualmente — la Gerarchia Stessa si avvicinerà per una fusione cosciente con l'umanità. Il punto di tensione così ottenuto, e che non è ancora apparso, produrrà il Regno di Dio in Terra in forma exoterica.

Considereremo ora una delle fusioni minori, ma essenziali, che debbono essere effettuate dal discepolo, e che produrrà di conseguenza nella sua vita un punto o dei punti di tensione.

#### *La fusione della coscienza del Maestro con quella del discepolo*

Ho detto in precedenza che la vita privata del discepolo passa automaticamente (una volta che è stato accettato dal Maestro) per tre stadi:

- a. Lo stadio in cui la mente concreta inferiore e la mente superiore sono collegate in modo tale, che la mente inferiore non solo è illuminata dall'anima, ma è anche ricettiva all'impressione della Triade Spirituale.
- b. Il suo rapporto col Maestro è lo stadio successivo e talvolta parallelo e implica il porre in contatto la coscienza del Maestro con la sua. Ciò deve essere sviluppato lentamente e capito coscientemente, con delle conseguenze molto interessanti.
- c. Più tardi viene lo stadio in cui la coscienza del discepolo può essere posta gradatamente in rapporto con la Gerarchia intera. Si potrebbe menzionare, per chiarire un po' quest'affermazione piuttosto vaga, che il discepolo è assorbito nella Gerarchia e che — nello stesso tempo — egli *assimila* in modo nuovo e misterioso certe impressioni gerarchiche unite.

**543** Ora il discepolo si è avvicinato all'Ashram e ha mostrato la sua capacità di servire e con ciò utilizzare qualsiasi energia ashramica con la quale può entrare in contatto e che può occultamente includere. Egli diviene lentamente consapevole di tre impressioni vibratorie che sono leggermente diverse, sebbene colorate del raggio che esprimono. Prima di tutto egli è consapevole delle vibrazioni della propria anima; poi registra quella dell'Ashram, che negli stadi iniziali viene focalizzata per lui tramite la mediazione di qualche discepolo più avanzato di lui; infine egli diventa cosciente della vibrazione del Maestro. Lentamente impara a distinguerle e a sapere che costituiscono tre diversi canali lungo i quali l'energia lo raggiunge. Esse entrano in contatto con la sua coscienza sul piano mentale; in seguito egli scopre che il contatto con esse è facilitato quando può registrarle coscientemente sul piano appropriato e tramite il centro appropriato; naturalmente occorre del tempo per sviluppare questa capacità e (finché non sperimenta la terza iniziazione, ove avvengono dei cambiamenti importanti) ci si attende che "mantenga l'impressione sul piano mentale".

Lo sviluppo della sensibilità al contatto, e la registrazione di "quello che è diverso dal Sé ma che pur tuttavia è il Sé Medesimo", fanno parte della grande Scienza di Impressione.

**544** Questo sviluppo — nei primi stadi dell'evoluzione umana — si produce per mezzo dei cinque sensi e si trova anche nel regno animale. Di questo sviluppo ben noto e studiato non tratterò, tranne che per dire che questi cinque (in realtà sette) sensi costituiscono delle vie di accostamento spirituale ai vari aspetti della manifestazione divina nei tre o cinque mondi dell'evoluzione umana. Qui si potrebbe indicare che (in modo misterioso) i sette centri del corpo eterico corrispondono ai sette sensi, perché sono responsivi alle vibrazioni che arrivano dall'anima del mondo o dall'anima umana, dall'Ashram e dal Maestro, e registrano inoltre le energie di tutti e sette i raggi; queste si riversano nel discepolo e lo attraversano, quale parte del grande sistema circolatorio della settemplice energia divina che è la base della manifestazione. Ho trattato piuttosto a lungo di questi sensi e delle energie circolatorie nel *Trattato del Fuoco Cosmico*.

Del tema della fusione dell'anima e della personalità ho trattato adeguatamente in altri scritti e nell'insegnamento sull'antahkarana. Qui mi limiterò alla fusione della coscienza del Maestro (*come si esprime condizionata nell'espressione quando si volge verso il regno umano*) con quella del discepolo. Non è possibile o comprensibile nessuna fusione fra la coscienza superiore o Shamballica del Maestro e quella di qualunque discepolo che non abbia preso la quarta iniziazione. La completezza della fusione cui mi riferisco non è possibile negli stadi iniziali dello sviluppo del discepolo; ancora una volta l'insegnamento 'presentato finora dai gruppi occulti con riferimento al rapporto del Maestro con i Suoi discepoli è stato erroneo ed è il risultato di un pensiero colmo di desiderio.

Al discepolo è permesso entrare in contatto con la mente del Maestro soltanto quando la vita spirituale gli è divenuta abituale e quando può inondare a volontà la sua personalità con l'energia dell'anima. Coloro che nel lavoro di meditazione hanno contatti rari e occasionali con l'anima (e ce ne sono molti) non hanno questo privilegio. È il discepolo che ha stabilito

con l'anima un contatto utilizzabile, cioè di cui si può valere in qualunque momento lo desideri, che può cominciare a registrare delle impressioni provenienti direttamente dal Maestro.

**545** Gli aspiranti non devono confondere l'insegnamento dato loro dal Maestro nel lavoro dell'Ashram, con questa futura fusione di coscienza. I discepoli talvolta sono riuniti in formazione di gruppo per ricevere l'istruzione e sono in questo modo protetti nell'aura del gruppo dalla tremenda potenza della presenza del Maestro. All'aspirante medio riesce difficile rendersi conto della necessità di tutto ciò, e tuttavia perfino i discepoli stessi, anche nei primi stadi della loro ammissione all'Ashram, e della loro preparazione, hanno un effetto potente su coloro con cui vengono a contatto. L'effetto è prodotto senza intenzione ed è causato dalla qualità superiore della vibrazione o radiazione del discepolo rispetto a quella della persona o del gruppo con cui entra in contatto. L'impressione ch'egli crea produce una stimolazione — stimolazione che le persone trovano sovente assai difficile da manovrare poiché suscita non soltanto buoni effetti, ma anche cattivi.

L'applicazione di quest'energia radiante è un modo preciso di servizio e di attività spirituale, ma finché un discepolo non sia avanzato in sapere e non possa controllare la sua radiazione (permettendo soltanto a quelle correnti che sono adatte al bisogno di uscire da lui) "la vicinanza" di un discepolo può produrre molte difficoltà sia per l'individuo che per il gruppo.

Vi sarà perciò evidente che la presenza di un Maestro avrà un effetto potente quando si tratta di un discepolo singolo. Ho usato il termine separativo "discepolo singolo", perché indica la causa della possibile difficoltà o perfino del pericolo. Una tale difficoltà è sempre possibile finché nel discepolo esistono istinti separativi o egocentrici; occorre molto tempo al discepolo per raggiungere quel disinteresse e quello spirito inclusivo che lo metteranno in grado di stare alla presenza del Maestro senza presentare nessuna barriera al contatto diretto con la mente del Maestro. Questo contatto, che conduce alla fusione desiderata, rientra in certi stadi chiaramente definiti:

**546**

1. Occasionalmente, nelle ore di meditazione del discepolo, in un momento di grande tensione o durante una crisi (connessa alle sue attività di servizio) può avvenire una fusione momentanea delle menti del discepolo e del Maestro. Questo può avvenire soltanto quando la focalizzazione mentale è così stabile e l'intento è tanto fermamente diretto, che le reazioni emotive o l'intrusione di affari personali sono eliminate.
2. Più tardi, nel suo insegnamento, il Maestro può tentare di impressionare inaspettatamente la mente del discepolo, addestrandolo così a riconoscere ciò che possiamo considerare un richiamo diretto dal Centro dell'Ashram.
3. Man mano che il discepolo dà prova di quanto vale e dimostra di non desiderare nulla per il sé separato, il reciproco rapporto fra le due menti — del Maestro dell'Ashram e del suo discepolo — non trova nessun impedimento; di conseguenza non c'è nessun rischio di sovra-stimolazione, di soddisfazione di sé o che emergano delle qualità che disturberebbero il ritmo dell'Ashram. Allora può verificarsi (se il Maestro lo vuole) un flusso di pensiero fra i due. Dapprima l'impressione è pilotata interamente dal Maestro, e il discepolo è semplicemente un agente che può essere impressionato dalle idee e istruito lungo qualche attività particolare che può essere utile all'umanità; non può però produrre alcuna corrente di pensiero che ritorni al Maestro. Più avanti, man mano che il discepolo procede nella luce ed è simultaneamente un servitore, gli può essere permesso di raggiungere il Maestro con la sua reazione all'impressione.
4. Viene poi lo studio finale in cui ci si può fidare del discepolo per farne l'agente iniziatore dell'impressione e del contatto, e gli è permesso di evocare l'attenzione del Maestro e di penetrare nel Centro dell'Ashram. Gli studenti faranno bene a mettere in relazione questi quattro stadi con i sei stadi del discepolato trattati nell'ultima parte di

*Il Discepolato nella Nuova Era, vol. I°*; questi quattro stadi corrispondono ai quattro finali esaminati in quel libro.

Questi contatti rientrano naturalmente nel campo della telepatia, che è un aspetto della Scienza di Impressione, e sono interamente nell'ambito dell'azione mentale reciproca. Ho trattato di questa scienza fondamentale nel libro *Telepatia e il Veicolo Eterico*. Il rapporto considerato sopra è fra lo strumento di contatto usato dal Maestro — quello della mente superiore o astratta, perché i Maestri non operano affatto tramite la mente inferiore — e la mente inferiore o concreta del discepolo.

**547** I Maestri dipendono perciò dall'uso dell'antahkarana che il discepolo sta costruendo; questo diventa rapidamente parte dell'Antahkarana di gruppo costruito dai discepoli (che lavorano nei tre mondi ma sui livelli mentali) che sono stati ammessi all'Ashram. Potete quindi vedere perché abbiamo stimato saggio ed opportuno divulgare l'insegnamento relativo all'Antahkarana. Il rapporto con l'Ashram e il contatto con il Maestro dipendono dalla esistenza dell'Antahkarana. Nei primi stadi della sua costruzione creativa l'Antahkarana è adeguato per consentire qualche contatto con l'Ashram e con taluni discepoli, sebbene non con quelli di grado altissimo. Più tardi, col perfezionarsi dell'Antahkarana, divengono possibili dei contatti superiori e più duraturi.

I risultati di questi contatti sviluppati e registrati si vedono infine nella completa impressionabilità — in qualunque momento e senza sforzo alcuno da ambo le parti — della mente del discepolo. È ora talmente sintonizzata con l'Ashram e con la qualità del raggio del Maestro, che la sua mente è tutt'una con quella del Maestro nel centro. Diventa possibile un'attività reciproca.

È certamente superfluo che vi dica che il tema di tutte le impressioni che pervengono al discepolo dal Maestro è il servizio del Piano, i problemi connessi al lavoro di gruppo nell'età dell'Acquario, o alla vita e ai rapporti entro l'Ashram. Non dimenticate che quest'ultimo ha i propri obiettivi, le proprie intenzioni e tecniche interne, che non sono connessi alla vita del discepolo e al suo servizio nei tre mondi. Il lavoro del discepolo che si prepara all'iniziazione non riguarda fundamentalmente il suo servizio mondiale quotidiano, sebbene non vi sarebbe per lui iniziazione se quella vita di servizio mancasse. In realtà la sua vita di servizio è un'espressione dell'iniziazione particolare per la quale viene preparato. Questo è un tema troppo vasto per poterlo considerare qui, ma è un'idea sulla quale potreste ben riflettere.

**548** Voglio darvi un'indicazione basata sulla vita del Cristo. La biografia e le esperienze dei grandi Iniziati sono date raramente, ma molto ci è stato comunicato sulla vita del Cristo, sia nei Vangeli che in relazione alle sue incarnazioni precedenti. Come sapete, Egli prese una delle massime iniziazioni (la sesta, quella della Decisione). Questa iniziazione è connessa al centro della gola e anche al suo corrispondente superiore, il centro della gola del Logos planetario: questo è il centro che chiamiamo Umanità. Così "il VERBO risuonò". Egli doveva compiere una duplice missione al fine di dimostrare la Sua preparazione (se è lecito usare questa parola nei riguardi di un iniziato nella Sua eccelsa posizione). Prima di tutto doveva dare un grande impulso all'evoluzione umana, proclamando due cose:

1. Che "il sangue è la vita".
2. Che tutti gli uomini sono dappertutto figli di Dio e perciò divini.

In secondo luogo, doveva metter fine alla legge religiosa ebraica che avrebbe dovuto culminare e scomparire col passaggio del Sole dall'Ariete ai Pesci. Perciò Si presentò loro come il loro Messia, e questa fu la ragione per cui si manifestò tramite la razza ebraica. Essi non solo Lo rifiutarono, ma riuscirono a perpetuare la legge ebraica per mezzo della Sua presentazione religiosa durante tutta l'era Cristiana. Questo sta alla radice della loro difficoltà ed è la causa dell'importanza che continuamente danno al passato — un passato che si basa sulle loro esperienze nell'Ariete e non sulla loro crescita nei Pesci.

L'intero soggetto dell'influsso telepatico reciproco fra il discepolo e l'Ashram e fra il Maestro e il discepolo, è estremamente interessante. Fa parte della doppia vita che tutti i



discepoli devono condurre. È ciò che intensifica la vita d'introspezione, che è capita e portata avanti rettamente soltanto quando l'uomo è in verità una personalità pervasa dall'anima. È la fonte od origine della vita estroversa che il discepolo deve riuscire a realizzare e che produce un'intensa attività nei tre mondi, attività che non disturba in alcun modo le calme procedure della vita dei contatti ashramici. Seguita rettamente, produce la possibilità di cui tratta il nostro terzo punto.

**549** *L'impressione sulla mente del discepolo dell'Intento Gerarchico.*

Questa è una cosa di gran lunga maggiore e più inclusiva della capacità della mente del discepolo di registrare il contenuto delle menti entro l'Ashram al quale è affiliato, o anche della mente del Maestro. *L'aspetto proposito* del Piano comincia a illuminare la sua mente astratta, ora altamente illuminata, poiché il proposito integrato — per quanto riguarda la Gerarchia — comincia lentamente a impressionarlo. A poco a poco egli comincia a registrare impressioni provenienti da Shamballa. Di ciò non posso trattare, riguarda la crescita che segue la quarta e la quinta iniziazione e perciò l'istruzione data a un Maestro. Questo non vi interessa.

Il vostro compito principale, quali aspiranti, è di coltivare la sensibilità superiore di rendervi così puri e altruisti, che la vostra mente rimanga indisturbata dagli avvenimenti nei tre mondi, di cercare quel senso spirituale di attenzione che vi metterà in grado di essere impressionati e di interpretare poi correttamente le impressioni ricevute.

Ho detto che l'iniziazione è in realtà un grande esperimento con l'energia. La vita dello studente di occultismo è vissuta *coscientemente* nel mondo delle energie. Queste energie sono state sempre presenti, poiché il complesso dell'esistenza di tutti i regni della natura non è che energia manifestata, ma gli uomini non ne sono consapevoli.

Non sono coscienti, per esempio, che quando soccombono all'irritazione e si trovano a darle sfogo con parole forti e pensieri collerici, stanno prendendo e usando dell'energia astrale. L'uso di quest'energia li introduce facilmente in un livello della vita astrale che non è loro adatto; l'uso continuo di quest'energia produce ciò che il Maestro Morya ha chiamato "abitudini di residenza che mettono in pericolo il residente". È quando l'aspirante riconosce di essere egli stesso composto di unità d'energia — tenute in espressione coerente da un'energia ancora più forte, quella dell'integrazione — che comincia a operare coscientemente in un mondo di forze composto in modo analogo; allora inizia a usare l'energia di un certo tipo, in modo selettivo e fa uno dei passi iniziali per diventare un vero occultista.

**550** Il mondo d'energia in cui l'aspirante vive, si muove e ha il suo essere, è il veicolo di manifestazione, vivente e organizzato, del Logos planetario. In esso le energie circolano continuamente e sono in costante movimento, dirette e governate dal centro della testa del Logos planetario; in tutto il suo corpo di manifestazione esse creano grandi vortici di forza o punti principali di tensione. La Gerarchia spirituale del nostro pianeta è uno di questi vortici; l'umanità stessa ne è un altro, che oggi si trova in una condizione di attività quasi violenta, dato che sta divenendo un punto focale di attenzione divina.

In questo centro sono in corso grandi riadattamenti, perché esso comincia finalmente a conformarsi all'intenzione divina. Altrove ho fatto osservare che per la prima volta nella lunga storia dello sviluppo umano, l'energia di Shamballa ha esercitato un influsso diretto su questo terzo centro planetario. Ciò non è dovuto interamente al punto d'evoluzione raggiunto dal genere umano; tale conseguimento è solo una ragione o causa secondaria. È dovuto alla volontà di Sanat Kumara, che si prepara per una certa iniziazione cosmica. Questa iniziazione richiede la riorganizzazione delle energie che scorrono nel "centro che vien detto il genere umano" e lo compongono; ciò crea un riordinamento nel centro stesso, portando in

espressione manifesta certi aspetti e qualità (sempre inerenti a quelle energie) che finora non erano state riconosciute. Questa crisi creativa è stata resa possibile da tre eventi principali:

1. La conclusione di un ciclo di venticinquemila anni o movimento intorno a quello che è chiamato zodiaco minore. Ciò significa la fine di un importante ciclo d'esperienza nella vita del nostro Logos planetario. È connesso all'interazione fra il Logos planetario e il Logos solare, mentre quest'ultimo risponde alle energie emananti dalle dodici costellazioni zodiacali.

**551** 2. La fine dell'era dei Pesci. Ciò significa semplicemente che le energie provenienti dai Pesci durante gli ultimi duemila anni ora vengono rapidamente sostituite dalle energie provenienti dall'Acquario. Queste determinano importanti cambiamenti nella vita del Logos planetario e ne influenzano potentemente il corpo di manifestazione per mezzo dei suoi tre centri principali: Shamballa, Gerarchia e Umanità.

3. La crescente attività dominante del settimo raggio, dell'ordine o Magia Cerimoniale, come è talvolta erroneamente chiamato. Questo raggio viene ora in manifestazione ed è in stretta cooperazione con i due fattori precedenti; esso produce anche la diminuzione del potere del sesto raggio, dell'Idealismo. Quest'ultimo ha avuto un lungo ciclo e ha molto accelerato il processo evolutivo; manifesta la sua efficacia con il sorgere attuale delle grandi ideologie mondiali. Necessariamente considero queste energie soltanto in rapporto alla coscienza umana.

Vi sono anche altri fattori presenti oggi nel nostro pianeta, ma questi sono quelli che significheranno (in senso vago) qualche cosa per voi che pensate e cercate di capire.

La grande iniziazione cosmica che il nostro Logos planetario sta passando (non dimenticate le mie parole "*processo iniziatico*") produce l'intera riorganizzazione di tutte le energie che compongono il Suo corpo di manifestazione; essa innalza la qualità o vibrazione di certe energie di raggio e diminuisce la potenza di altre. Entra in considerazione anche la direzione; certi centri planetari diventano i ricevitori (in modo nuovo e vitale) delle potenze di raggio reindirizzate. Fra queste, in questo momento, la famiglia umana (o terzo centro vitale) diviene un obiettivo primario. I tre centri principali del corpo del Logos planetario sono:

Centro della testa	Shamballa	1° Raggio della Volontà
Centro del cuore	La Gerarchia	2° Raggio dell'Amore-Saggezza
Centro della gola	L'Umanità	3° Raggio dell'Intelligenza Attiva

**552** L'impatto delle nuove energie in arrivo sull'Umanità deriverà da un piano predisposto di nuova direzione. Questo introdurrà un'era di attività creativa grandemente accresciuta sarà un'attività tale quale non si è mai vista prima d'ora, che si esprimerà in ogni settore della vita umana.

A questo riguardo vorrei ricordarvi la relazione che passa fra il centro sacrale (il centro creativo fisico) e il centro della gola, e l'insegnamento relativo all'elevare le energie da quel centro inferiore al centro della gola. Questo accade nell'essere umano mentre progredisce sul sentiero dell'evoluzione ed è ugualmente presente nella vita e nell'esperienza del Logos planetario.

Questo progressivo "innalzamento creativo" produce necessariamente un ciclo di tremende difficoltà nella vita dell'aspirante all'iniziazione, perché il microcosmo è sottoposto — nel suo minuscolo processo vivente — a ciò che il Logos subisce in un processo cosmico. Quando — come avviene oggi — l'umanità stessa è in procinto di diventare creativa nel senso superiore, e quando ciò si sincronizza con un'importante attività creativa planetaria, allora ne risulta un ciclo di grandissimo disordine che necessariamente influenza ogni individuo entro la "razza degli uomini". Onde il disordine sessuale che si vede dappertutto, con la sregolatezza presente in ogni paese e l'evidente crollo del rapporto matrimoniale. Ciò indica l'insorgere finale di una creatività talmente meravigliosa, che il mondo ne sarà stupito;

nulla di simile sarà mai stato visto prima. Una pianificazione creativa per il benessere umano e un'espressione politica che realizzerà questo progetto si manifesteranno in ogni paese; sarà evidente un pensiero creativo che si esprimerà negli scritti e nella poesia; l'immaginazione creativa produrrà l'arte nuova, i nuovi colori, la nuova architettura e la nuova cultura; una responsabilità creativa alla "musica delle sfere" farà apparire la nuova musica. Tutto questo nascerà in risposta alla riorganizzazione creativa e alle energie nuovamente indirizzate che impegnano in questo momento l'attenzione del Logos planetario.

553 Tutta questa riorganizzazione e la nuova direzione delle energie sono portate avanti nel regno del terzo aspetto divino, quello della divina intelligenza attiva. Di conseguenza, il centro umano registra quest'aspetto principale e diventa intensamente invocativo; questo richiamo invocativo, essendo diretto verso il secondo centro principale, la Gerarchia, evoca inevitabilmente una risposta. L'invocazione, accompagnata dall'immaginazione creativa, produrrà la nuova attività creativa che porterà in esistenza "i nuovi cieli e la nuova terra".

Vorrei segnalare qui tre punti che hanno un preciso rapporto col nostro soggetto:

1. Questa intensa attività creativa consta di due parti:
  - a. *Un ciclo di distruzione*, in cui il vecchio ordine scompare e ciò che è stato creato — la civiltà umana con le istituzioni che l'accompagnano — viene distrutto. Oggi l'umanità si occupa di quest'azione distruttrice — in massima parte inconsciamente. I più importanti agenti creativi sono l'intelligenza della razza.
  - b. *Un ciclo di ricostruzione*, accompagnato da molte difficoltà, cui partecipa la massa degli uomini sotto l'influenza e l'ispirazione di un'intelligenza rigenerata.
2. Questo processo ricevette un impulso iniziale per effetto di una decisione di gruppo nella Gerarchia stessa. Certi Maestri che al momento affrontavano la sesta *Iniziazione della Decisione* — un gruppo relativamente piccolo ma potente — decisero insieme di calcare il Sentiero del Servizio sulla Terra (inteso in senso tecnico) al fine di produrre i cambiamenti che sentivano desiderabili e già esistenti nella coscienza dell'Iniziatore Unico, il Logos planetario. Fu la loro decisione, presa all'inizio di questo secolo, che precipitò — nel centro che chiamiamo "il genere umano" — i poteri e le energie stimolanti che produssero quell'importante agente distruttore, la guerra mondiale (1914-1945). Quando queste energie occultamente "caddero nel centro", l'effetto prodotto fu insieme buono e cattivo. L'unità e l'unanimità umane, i progetti umani per il benessere di gruppo e la creatività umana (espressa in questo momento soprattutto dalla scienza) ricevettero una stimolazione enorme. Simultaneamente, le potenze in arrivo liberate da questa decisione produssero un rigurgito di male nei cuori degli uomini con questa inclinazione, conducendo a un'analogia unità, unanimità e attività creativa di male separativo e pieno di odio. Questo a sua volta "aprì la porta dove dimora il male" e sfrenò sulla terra la piena furia della Loggia Nera. I Maestri sapevano che ne sarebbe nato anche quest'effetto, quando presero la Loro decisione; Essi dettero coscientemente un colpo al materialismo che legava l'umanità e imprigionava lo spirito umano. Questo suscitò la pronta reazione delle Forze del Male, che avevano creato e "mantenuto in essere" il moderno mondo materialistico con l'importanza che dà alle forme e al denaro. I Maestri confidavano che lo spirito umano avrebbe potuto vivere durante il periodo di sconvolgimento per emergere infine nell'era nuova, pronto a ricostruire il mondo nuovo e a riorganizzare tutte le risorse umane — materiali, mentali, e spirituali.
3. La risposta dell'umanità, dal punto di vista della realizzazione spirituale e dell'occasione offerta, fu il sorgere del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Comparvero in ogni paese, coscienti del loro compito di cristallizzare e rendere efficace la buona volontà umana, sebbene fossero generalmente inconsapevoli del

loro rapporto con la Gerarchia. La loro comparsa suscitò una reazione immediata da parte della Gerarchia Spirituale e discepoli sperimentati fecero la loro comparsa nei ranghi del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo, dirigendone gli sforzi, esprimendone gli scopi e stimolandone la comprensione. Il nuovo gruppo lavorò in ogni dipartimento del pensiero umano, del benessere umano e della pianificazione umana, come risultato e quasi immediatamente, dappertutto gli uomini di buona volontà si rincuorarono (frase molto appropriata) e divennero attivi.

I tre punti qui esposti vi mostreranno la natura effettiva della circolazione delle energie. Tutti questi eventi fanno parte di un processo di iniziazione planetaria; una tale iniziazione non può aver luogo senza effetti importanti, sia nella Gerarchia che nella famiglia umana.

**555** Al tempo dell'Atlantide, furono i Maestri (che affrontavano la medesima sesta iniziazione) Che "decisero" di mettere fine a quell'antica civiltà, Essi sacrificarono perciò l'aspetto forma della manifestazione e crearono una situazione in cui l'anima dell'umanità fu liberata dalla prigione in cui si trovava. Oggi non è stata ritenuta necessaria una catastrofe materiale come il diluvio; si è creduto che l'umanità possa trovare e troverà la propria via d'uscita dalle difficoltà mondiali.

## SEZIONE SECONDA

### L'ASPIRANTE E LE INIZIAZIONI MAGGIORI

556

Ora tratteremo la seconda parte del nostro tema, che riguarda le iniziazioni maggiori, lo faremo soprattutto dal punto di vista delle energie di raggio, considerando il soggetto dal punto di vista dell'iniziato. Mi domando se ti rendi conto, fratello mio, che questo non è mai stato fatto prima. L'insegnamento dato finora sull'iniziazione è stato presentato figurativamente e simbolicamente; la comprensione del processo dipendeva da una giusta interpretazione. In questa era materialistica, quell'interpretazione è stata gran parte di natura materiale; è stato messo in risalto il tangibile e *supposto* aspetto formale dell'iniziazione. Qui propongo un accostamento diverso, e vorrei chiedervi di tener presente alcune parole degli antichi Archivi, che qui seguono:

“L'energia è tutto ciò che esiste, o Chela nella Luce, ma non è conosciuta. È la causa della conoscenza e della sua applicazione; il fatto di poter percepire questa causa conduce ad una comprensione più ampia.

Mediante l'energia furono fatti i mondi e mediante quest'energia progrediscono; mediante l'energia le forme si sviluppano e muoiono; mediante l'energia i regni si manifestano e scompaiono sotto la soglia del mondo che sempre è e sempre sarà.

Mediante l'energia l'iniziato sale sulla Croce e sganciandosi dal vortice delle quattro forze che uniscono, passa attraverso alla porta ed è spinto nella Luce — una Luce che cresce di ciclo in ciclo ed è nota come la suprema Energia Stessa”.

557

Non potrò evitare una certa misura di accostamento simbolico e sono costretto a usare parole che non riescono ad esprimere la verità. L'ampiezza della vostra comprensione si baserà sul vostro punto d'evoluzione, sul vostro atteggiamento mentale nell'accostarvi a questo tema e sul punto di tensione che potete conseguire.

L'iniziazione, (nella sua definizione più semplice) è una comprensione della Via, poiché la comprensione è un'energia rivelatrice che vi consente la realizzazione. L'iniziazione è una crescita in esperienza, che consente il raggiungimento di un punto di tensione. Mantenendo quel punto di tensione, l'iniziato vede ciò che sta dinanzi. *L'iniziazione permette una penetrazione progressiva nella mente del Logos creatore.* Quest'ultima definizione è forse una delle più importanti ch'io abbia mai dato. Riflettete sulle mie parole.

L'iniziazione è un sistema o processo scientifico per mezzo del quale le sette energie che compongono la totalità di tutte le esistenze entro la nostra Vita Planetaria sono *comprese* e usate coscientemente per l'attuazione del Piano divino. Si potrebbe anche affermare che l'iniziazione è un metodo col quale si promuove la circolazione delle energie aprendo o risvegliando certi centri planetari e umani all'influsso delle loro qualità, potenza e intenzione divina di raggio. È quest'affermazione che è il cuore dell'insegnamento del Laya Yoga o Scienza dei Centri.

### IL RAPPORTO DEI SETTE RAGGI CON LE INIZIAZIONI

Vi sarà evidente che, poiché l'energia è la base di tutto il nostro mondo manifestato, un'iniziazione è una condizione di coscienza in cui il discepolo pienamente preparato utilizza le energie disponibili (al momento dell'iniziazione) per produrre entro la coscienza cambiamenti importanti e rivelatori. Ogni iniziazione mette l'iniziato in una posizione in cui domina certe energie connesse e lo mette in grado di divenire un manipolatore sempre più esperto di quelle energie; ogni iniziazione gli permette di comprendere l'energia connessa e il suo campo di attività; ogni iniziazione gli rivela la qualità e il tipo di stimolo da evocare quando è messo in contatto con una particolare energia di raggio; ogni iniziazione stabilisce

un rapporto tra l'iniziato e l'energia di raggio implicata, cosicché qualunque sia il raggio dell'anima o il raggio della personalità egli potrà lavorare gradualmente con la qualità e l'aspetto creativo di tutti i raggi, pur conservando sempre maggiore facilità nell'operare con il raggio della sua anima, e più tardi con il raggio della Monade — uno dei tre Raggi maggiori d'Aspetto.

**558** Vorrei chiedervi di ricordare che alla fine tutti gli esseri umani devono esprimere la qualità e la vita di uno dei tre Raggi di Aspetto, anche se — nel tempo e nello spazio — l'anima possa essere originariamente su uno dei quattro Raggi d'Attributo. Qui potrà essere utile elencare i Raggi e così rinfrescare la memoria del neofita.

*Raggi d'Aspetto:*

1. Il Raggio del Potere, Volere o Proposito
2. Il Raggio dell'Amore-Saggezza
3. Il Raggio dell'Intelligenza Creativa Attiva

*Raggi d'Attributo:*

4. Il Raggio dell'Armonia tramite Conflitto
5. Il Raggio della Scienza Concreta o Sapere
6. Il Raggio dell'Idealismo o Devozione
7. Il Raggio dell'Ordine o della Magia Cerimoniale.

È il contatto con il terzo Raggio dell'Intelligenza Attiva o (com'è chiamato talvolta) "l'energia acuta della percezione mentale divina", che ammette la coscienza dell'iniziato ai "segreti della Mente di Dio". È il quarto Raggio d'Attributo che, nel ciclo evolutivo, condiziona il suo carattere (o apparato di contatto) ed evoca le sue qualità essenziali. I tre Raggi d'Aspetto lo mettono in grado di prendere le quattro iniziazioni superiori — le iniziazioni 6, 7, 8, 9 — che sono connesse unicamente con Shamballa. I quattro Raggi d'Attributo, specialmente quando sono sintetizzati per mezzo del terzo Raggio d'Aspetto, sono più definitivamente connessi alla Gerarchia e quindi alle prime cinque iniziazioni. I Raggi d'Aspetto sono connessi essenzialmente all'aspetto vita o volontà della divinità; i Raggi d'Attributo sono connessi all'aspetto coscienza.

**559** Ogni essere umano, nei primi stadi del suo sviluppo (nell'antica Lemuria o nell'Atlantide o se possiede oggi lo stato di coscienza lemurico o atlantideo — e di questi ce ne sono molti) viene in incarnazione su uno dei quattro Raggi d'Attributo, perché questi Raggi sono connessi in modo peculiare ed unico al quarto regno della natura e perciò alla quarta Gerarchia Creativa. Durante il lunghissimo ciclo dell'attuale quinta razza, la cosiddetta razza Ariana, venne un periodo (che ormai giace in un passato lontanissimo e dimenticato) in cui gli individui che avevano raggiunto un certo stato di coscienza si trasferivano su uno dei tre Raggi d'Aspetto, secondo il predominio dell'energia della linea di forza che era condizionata da questi Raggi. Uno dei Raggi d'Aspetto e due dei Raggi d'Attributo (i Raggi 3, 5, 7) sono condizionati dal primo Raggio del Potere o Volontà, mentre i Raggi 4 o 6 sono condizionati dal secondo Raggio dell'Amore-Saggezza. L'ho segnalato già da molto tempo.

Questo trasferimento è sempre preceduto da un ciclo di vite sul terzo Raggio dell'Intelligenza creativa (come io preferisco chiamarlo). Questa esperienza di raggio copre un ampio periodo di tempo. Tranne che nell'insegnamento occulto e negli archivi che restano in custodia ai Maestri, la storia — come la conosciamo noi e che esprime l'emergere dai tempi primordiali — non esiste. Dal punto di vista dell'occultismo, la storia non si occupa che del sorgere di quelle culture e civiltà che sono chiamate la quinta razza radice, di cui solo una piccola parte è conosciuta come Ariana; quest'ultimo è semplicemente un termine scientifico moderno che copre un piccolo periodo della storia moderna. Il ciclo Ariano comprende il periodo del rapporto fra gruppi e nazioni, anche se ammette (come ipotesi

necessaria) dei precedenti cicli sconosciuti di vita umana nei quali l'uomo primitivo vagava per la terra, e anche se presume talvolta l'esistenza di civiltà precedenti che sono scomparse completamente, lasciandosi dietro deboli tracce di antiche civiltà organizzate e di resti culturali, oltre a dei segni di rapporti internazionali dei quali non esiste alcuna prova positiva; si ritiene che questi debbano essere esistiti a causa della somiglianza dell'architettura, delle radici linguistiche, delle tradizioni e dei miti religiosi.

**560** Durante questi primi periodi tutti gli esseri umani erano modellati dai quattro Raggi d'Attributo; tanto come anime che come persone incarnate erano su uno di questi Raggi. Verso la metà del ciclo Atlantideo (innumerevoli milioni di anni fa) l'influenza del terzo Raggio dell'Intelligenza attiva divenne straordinariamente potente. Taluni dell'umanità avanzata di quel periodo trovarono gradatamente la via alla, o piuttosto nella, corrente d'energia divina che chiamiamo il terzo raggio. Perciò, la possibilità per essi di diventare delle persone integrate fu riconosciuta per la prima volta dall'uomo. Una tale integrazione deve sempre precedere l'iniziazione umana cosciente.

Non dimenticate la mia affermazione precedente che tutti i Raggi d'Attributo sono focalizzati nel terzo Raggio d'Aspetto e da lui assorbiti. Uno studio dei diagrammi che ho dato e permesso che apparissero nel *Trattato del Fuoco Cosmico* vi aiuteranno a comprenderlo. Si dimostreranno utili a condizione che ricordiate sempre ch'essi sono soltanto di carattere simbolico e costituiscono un tentativo d'indicare visivamente una verità. La razza Atlantidea fu predominantemente una razza in cui i migliori esponenti ("il fiore della razza" o "la cresta dell'onda", com'è chiamata) esprimevano un'intelligenza attiva. Era l'intelligenza, che gli iniziati dovevano dimostrare di possedere, e non l'amore-saggezza come avviene oggi. Questo si esprimeva in una focalizzazione mentale, in una mente esercitata e suscettibile di illuminazione e in una grande capacità creativa. Nella razza Ariana, che dal punto di vista occulto si può ritenere comprenda la totalità della storia così come noi oggi la conosciamo, l'influenza del secondo Raggio dell'Amore-Saggezza diviene lentamente il fattore dominante; gli uomini stanno trovando rapidamente la via verso quel Raggio, e il numero delle persone che si trovano su questa linea d'energia è già molto grande, sebbene non ancora così grande come quelli che sono sul terzo Raggio, che oggi si esprime tramite uno dei quattro Raggi d'Attributo.

Quest'ultima delle razze umane (tramite i suoi esponenti più eminenti) deve manifestare lo spirito di amore tramite saggezza; il fondamento di quest'espressione è un'inclusività che si sviluppa, una comprensione crescente e un'aumentata percezione spirituale, capace di esaminare ciò che sta al di là dei tre mondi dell'evoluzione umana.

**561** Qui si potrebbe dire che la vita concentrata dell'intellettuale focalizzato (la vita che nell'iniziazione Atlantidea era mostrata dagli iniziati superiori) e l'estensiva vita inclusiva del moderno iniziato Ariano, è l'obiettivo proposto al discepolo sul Sentiero del Discepolato e negli Ashram dei Maestri. La presenza, nell'umanità d'oggi, di una viva intelligenza e di una crescente inclusività è simboleggiata dalle parole "la vita verticale e orizzontale" ed è perciò raffigurata visualmente nel simbolo della Croce. Pertanto vi ho qui indicato che *la Croce è precipuamente il simbolo dello sviluppo Ariano*. Il simbolo della vecchia Atlantide era una linea, indicante la linea verticale dello sviluppo mentale e dell'aspirazione. La coscienza Cristica o coscienza dell'anima, è il perfezionamento e il dominio della mente oltre che la dimostrazione dell'amore nel servizio; queste sono le caratteristiche preminenti della Gerarchia e le qualità essenziali di coloro che formano il regno di Dio.

Nella prossima razza, ancora lontana nel tempo, e di cui solo gli iniziati di grado superiore al quinto sono l'espressione, diventerà gradatamente dominante il Raggio d'Aspetto che incarna la Volontà di Dio. Il suo simbolo non può essere ancora rivelato. Avverrà allora una fusione dell'energia divina della volontà con le energie sviluppate e manifestate della intelligenza e dell'amore. Nella razza finale (in un lontanissimo futuro) apparirà una sintesi creativa di tutti e tre questi Raggi d'aspetto. Allora tutte le anime saranno su uno di questi tre

Raggi e tutte le personalità su uno dei quattro Raggi d'Attributo. Esisterà allora un'espressione perfetta — per mezzo dell'Umanità, terzo centro planetario divino — della vita, della qualità e del potere creativo di tutti i Raggi.

**562** Questi sono fatti che vorrei teneste presente mentre consideriamo il rapporto tra i sette raggi e l'iniziazione in questo periodo mondiale particolare e durante il ciclo nel quale sono percorsi i Sentieri del Discepolato e dell'Iniziazione. Grandi transizioni vengono allora effettuate; il potere di includere e d'amare nel vero senso esoterico produce automaticamente dei cambiamenti e una fondamentale rifocalizzazione nella vita del discepolo accettato e dell'iniziato; questi cambiamenti, queste transizioni e reazioni sono prodotti dall'azione dei poteri di raggio durante il periodo dell'iniziazione; l'iniziato entra allora in rapporto con i Raggi che lo condizionano in quel momento. Essi influenzano la sua personalità pervasa dall'anima e anche l'Ashram cui è affiliato. La qualità e il potere di un Ashram sono definitivamente influenzati dall'ammissione di un iniziato; egli vi porta non solo il suo potere, ma anche l'energia dei raggi che hanno prodotto i cambiamenti e che lo hanno condizionato durante il processo iniziatico appena sperimentato. Egli entra allora in un nuovo stadio di contatto cosciente *all'interno dell'Ashram*. Questo nuovo stato di spiritualità percettiva consente all'iniziato di entrare in rapporto con tutti quelli che hanno subito un'iniziazione analoga. Perciò egli diviene sempre più un agente costruttivo e creativo dell'Ashram.

Questo richiede una sua preparazione accurata, che deve essere accompagnata dalla dimostrazione della sua comprensione del processo iniziatico sul piano esterno dell'attività nel servizio. Non gli può esser permesso d'entrare nella vita dell'Ashram e divenire il ricettore di energie straordinariamente attive fino a quando non ha dimostrato che queste energie non saranno "trattenute occultamente" da lui, ma diverranno "la forza e il potere" del suo servizio fra gli uomini.

Iniziamo ora un'analisi più stretta delle energie dei sette Raggi e dei loro effetti sui processi iniziatici cui deve sottoporsi il discepolo. Ogni iniziato quando entra in un periodo di processo iniziatico è in possesso di un ben preciso equipaggiamento d'energia. La sua personalità si esprime entro la periferia dei tre mondi tramite forme e rapporti di Raggio ben definiti. Egli è una personalità a causa dell'integrazione della sua mente, della sua natura emotiva e del suo corpo fisico — l'energia di quest'ultimo fattore fenomenico essendo focalizzata nel cervello fisico.

**563** Tutti questi, sono composti e condizionati dalle unità d'energia di cui sono costituiti e tutti "concentrano la loro intenzione" per mezzo del cervello fisico, permettendo così alla personalità di essere un'entità autonoma sul suo piano fisico. A questa personalità deve essere aggiunta una quinta energia importante: l'energia dell'anima. Ciascuna espressione della personalità è composta e governata da una delle sette energie di raggio, cosicché è presente una grande sintesi dinamica che — nel momento in cui ha inizio il processo iniziatico — è in realtà una amalgama di cinque energie:

1. L'energia dell'anima, che è di per sé un'energia triplice.
2. Le energie della personalità, la quale ha una potenza tale (essendo la fusione di tre energie di raggio) da evocare un raggio che domina la personalità e che è chiamato il raggio della personalità:
  - a. L'energia che compone il veicolo mentale.
  - b. L'energia che si manifesta come natura emozionale.
  - c. L'energia del corpo fisico, focalizzata sul piano fisico e che condiziona il cervello.

Queste informazioni sono elementari, ma io le ripeto per amore di chiarezza e affinché possiamo sapere cosa stiamo considerando. Nel caso del discepolo accettato che si prepara per l'iniziazione, il termine applicato a questo sistema d'energia integrata è "personalità infusa d'anima". La fusione è necessariamente incompleta, ma c'è abbastanza energia



dell'anima da garantire quel minimo di dominio dell'anima che renderà effettivo il processo iniziatico.

Si potrebbe dire anche che questo sistema di energie integrate è chiamato (tramite il processo iniziatico) a delle fusioni ancor più alte, perché l'iniziazione è un processo per mezzo del quale diventano possibili delle integrazioni successive accompagnate dalle conseguenti espansioni di coscienza. Queste, nel loro senso più ampio, sono sette, sebbene comportino molti punti d'integrazione secondaria — e sono:

1. Fusione delle energie della personalità pervasa dall'anima con le triplici energie della Triade Spirituale.
2. Fusione con la Monade — di cui la Triade Spirituale è un'espressione.
3. Fusione con la coscienza mondiale del Logos planetario in una misura che rende la vita planetaria, con tutti i suoi stati di coscienza e fenomeni, una forma più grande che confina e che restringe l'iniziato.

564

Relativamente a questa fusione finale, vale la pena di segnalare che quando si raggiunge questo stadio di sviluppo, diviene allora possibile entrare in quel “sublime stato della mente” che tiene focalizzato il Logos planetario nella coscienza del sacrificio che Egli compì tramite l'intero processo della manifestazione. Come ha indicato *la Dottrina Segreta*, il sacrificio ch'Egli ha fatto a favore delle innumerevoli miriadi di vite che ne compongono il corpo di manifestazione, lo mantiene in espressione fisica finché “l'ultimo stanco pellegrino” non avrà ritrovato la via di casa.

L'ampiezza e lo scopo essenziale di questo divino sacrificio diviene sempre più chiaro all'iniziato dopo la quinta iniziazione e costituisce uno dei primi fattori da lui considerati quando affronta l'iniziazione della Decisione (la sesta iniziazione). A nessuno stadio del suo sviluppo egli comprende lo scopo fondamentale e (occultamente parlando) “l'ampiezza dinamica” di questo sacrificio, realizzato dalla volontà del Logos planetario. Nondimeno egli risponde ad una comprensione mentale dell'aspetto *oggettivo* più basso di questo sacrificio e alla natura della periferia, o alla forma imprigionante (la totalità delle forme) in cui il Logos planetario ha scelto di imprigionare Sé Stesso. Per la prima volta nella sua esperienza di vita giunge a comprendere il *principio di limitazione*. Al di là di questo stato eccelso di percezione mentale l'iniziato non può ancora penetrare; è limitato da quella sfera di attività che chiamiamo i sette piani e che, nella loro totalità, costituiscono il piano fisico cosmico.

565

Nella fase di sviluppo iniziatico che intercorre fra un'iniziazione e l'altra avvengono molte fusioni minori — una triplice fusione mentale fra i tre aspetti della mente (il veicolo mentale inferiore, l'anima o il Figlio della Mente, e la Mente superiore o astratta); la fusione con la coscienza del Maestro; la fusione con l'Ashram creata dall'energia di raggio che condiziona la sua anima; la fusione in coscienza con la totalità degli Ashram integrati che formano l'Ashram di Sanat Kumara. Queste fusioni successive e sussidiarie gli rivelano i fenomeni e la qualità dei due stadi superiori di coscienza della Triade Spirituale: lo stato buddhico o stato della ragione pura e lo stato atmico o lo stato d'intenzione spiritualmente diretta della volontà. Nel darvi qualche veduta sui rapporti fra i raggi e le iniziazioni, trovo essenziale scoprire parole e frasi nuove che colpiscono l'attenzione con le quali esprimere i cenni e le indicazioni familiari date dai gruppi occulti che hanno cercato di risvegliare la coscienza moderna al fatto e agli scopi dell'iniziazione.

L'iniziazione è una successione progressiva di impatti d'energia indirizzati, caratterizzata da punti di crisi e di tensione e governata — in un senso finora mai compreso — dalla Legge di Causa ed Effetto. All'iniziato che progredisce sembra che questa legge inverta (dal punto di vista spirituale) il processo che aveva fin qui governato la sua vita. Invece di essere spinto

avanti sul sentiero dell'evoluzione dalle energie spirituali che dalle sfere superiori invocano ed evocano la sua risposta e lo sviluppo dell'espansione di coscienza, ogni successiva iniziazione conseguita, compresa e dimostrata sul piano fisico, diventa la causa e l'influenza che spinge avanti l'iniziato sul sentiero dell'iniziazione. In un caso la causa del progresso è un flusso di energie verso il basso, che produce degli effetti in ciò che così viene stimolato; nell'altro caso, la causa sta nella personalità pervasa dall'anima e costituisce un movimento verso l'alto dell'attività iniziatica diretta da lui stesso, del grado d'energia d'amore che la sua anima può esprimere, e dell'energia di volontà che è in sé il risultato di tutte le fusioni ch'egli è in grado, in un dato momento, di focalizzare e usare coscientemente. Questi sono punti che vi sarà difficile afferrare, ma che sono molto importanti.

**566** Sul sentiero dell'evoluzione l'essere umano è influenzato dall'alto verso il basso; l'iniziato è diretto dall'interno verso l'alto. È questo, che svela il significato sottostante all'energia del libero arbitrio che è cosa veramente possibile solo quando esista auto-direzione. Questa lotta per l'espressione del libero arbitrio può oggi essere osservata in quel grande discepolo mondiale che è l'Umanità.

Questi concetti meritano la vostra attenta considerazione. L'energia settemplice che agita oggi il genere umano segna una svolta decisiva nella storia umana e indica la possibilità che l'umanità si trasferisca sul Sentiero del Discepolato; su questo Sentiero, libertà d'espressione e vita cosciente diretta da se stessi diventeranno sempre più possibili.

## **I RAGGI E LE CINQUE INIZIAZIONI CHE L'UMANITÀ DOVRÀ AFFRONTARE**

Consideriamo ora il nostro tema dei Raggi e delle iniziazioni. Questo significa in realtà lo studio dei raggi che condizionano attivamente il Sentiero dell'Iniziazione. Non dimenticate che qui trattiamo del Sentiero dell'Iniziazione e non del Sentiero del Discepolato, anche se i due sentieri sono intimamente connessi; non ci occupiamo del carattere e delle azioni del discepolo. Non esaminiamo che una cosa: il tipo d'energia di raggi che rende possibile un'iniziazione specifica, indipendentemente dai raggi dell'iniziato.

In realtà consideriamo l'iniziazione come processo planetario e non come quel processo che influenza il singolo iniziato. Quest'ultimo lo considereremo nel capitolo "Il Significato delle iniziazioni". Prenderemo a quel punto le singole iniziazioni per considerarle secondo le grandi linee date a pag. 340, ed. ingl. Probabilmente quest'ultima parte vi sembrerà più interessante, ma potreste comprendere con maggior facilità quello che dirò in quel capitolo, se capirete, nella misura a voi possibile, alcune delle implicazioni di ciò che vi dirò adesso.

**567** Queste cinque iniziazioni cadono sotto gli impulsi d'energia dei Raggi 7, 6, 5, 4, ai quali si aggiunge l'influenza dinamica del Raggio I al momento della quinta iniziazione. Noterete perciò che queste iniziazioni, da affrontarsi dall'umanità media, sono tutte quante condizionate da un raggio minore, e tuttavia apportano alla fine l'energia del più alto Raggio d'Aspetto, quello della Volontà o del Potere. Questa dinamica energia elettrica deve agire in un senso nuovo e diverso affinché le quattro iniziazioni superiori possano divenire degli obiettivi vivi nella coscienza dell'iniziato. È per questa ragione che la quinta iniziazione è chiamata l'Iniziazione della Rivelazione. In questa iniziazione è "concessa" qualche comprensione dell'aspetto primo o della volontà, e all'iniziato vien rivelata per la prima volta la natura del Proposito divino; finora si era occupato della natura del Piano, che dopo tutto è un effetto del Proposito.

Al momento di queste cinque iniziazioni preliminari comincia ad apparire progressivamente all'iniziato la vera natura dei raggi minori, nel loro aspetto creativo e quali espressioni della qualità del mondo manifesto. Con le quattro iniziazioni superiori egli giunge lentamente ad una vaga comprensione dello scopo della creazione; però il vero scopo e la natura della volontà del Logos planetario saranno rivelati soltanto nel prossimo sistema

solare quando la Personalità infusa d'anima del Logos planetario manifesterà il proposito vivente dentro l'anello invalicabile dei tre piani cosmici inferiori.

Ma noi non dobbiamo occuparci di queste idee astruse. Studiamo invece le condizioni dell'energia attraverso cui l'iniziato passa mentre procede da un'iniziazione all'altra, finché non giunge davanti alla porta della rivelazione.

*Iniziazione I. La Nascita a Betlemme. Raggio VII.*

L'Energia dell'Ordine o della Magia Cerimoniale.

**568** Prima di tutto consideriamo il tipo d'energia espressa dal settimo Raggio e quale è il suo potere e la sua efficacia, dal punto di vista dell'iniziazione. Studiando queste iniziazioni e i Raggi che le condizionano, divideremo le nostre idee in tre parti:

1. Il tipo d'energia e le sue caratteristiche in relazione ai processi della particolare iniziazione con cui è associata.
2. Il suo effetto sull'umanità, considerando l'umanità come un discepolo mondiale.
3. La natura stimolante dell'energia man mano che si esprime:
  - a. Nei tre aspetti della natura dell'iniziato — mentale, astrale e fisico.
  - b. Tramite la personalità infusa d'anima: l'iniziato "in buona posizione" frase della più profonda implicazione occulta.

In questo momento particolare della storia del mondo, l'energia del settimo raggio è una potenza in aumento, perché è il nuovo raggio in arrivo che sostituisce il sesto Raggio che ha dominato per tanto tempo. Quando parliamo d'energia di raggio, in realtà consideriamo la qualità e l'aspetto volontà-proposito di una certa grande Vita cui diamo il nome di "Signore di Raggio". Troverete molte cose su questi Signori dei Raggi nei primi volumi del *Trattato dei Sette Raggi*. La sua intenzione, volontà e proposito divini o la proiezione determinata della Sua mente, crea un'irradiazione o una corrente d'energia che — secondo il tipo e la qualità — influisce su tutte le forme della vita manifestata all'interno del nostro invalicabile anello planetario. Questi Signori dei Raggi sono le energie creatrici e sostenatrici che attuano la Volontà del Logos planetario. Collaborano con Lui definendo ed esprimendo il Suo proposito supremo. Le emanazioni che irradiano sono ciclicamente oggettivate e ciclicamente ritirate. Quando irradiano nei tre mondi, le energie che affluiscono producono cambiamenti, perturbazioni progresso e sviluppo. Creano le nuove forme occorrenti e vitalizzano e qualificano ciò per il cui tramite s'esprime l'intenzione divina; esse intensificano sia la qualità che la ricettività della coscienza.

**569** In altri momenti, durante il processo in cui esse si ritirano "nella propria dimora", causano la dissoluzione o la morte degli aspetti forma, delle istituzioni e degli "organismi che organizzano" (per usare una espressione curiosa) e perciò producono cicli di distruzione e di cessazione facendo così posto alle nuove forme ed espressioni di vita che saranno prodotte dal Raggio in arrivo. È stato il ritiro graduale del sesto Raggio dell'idealismo e di Devozione concentrata responsabile del fermento, della cristallizzazione, della distruzione, della morte e delle scissioni del secolo passato. Ciò che è vecchio scompare quando il Signore del sesto Raggio ritira la Sua attenzione e perciò la Sua energia; oggi la Sua irradiazione non è più centrata o focalizzata nella vita dei tre mondi. Simultaneamente, l'energia e l'irradiazione del Signore del Settimo Raggio diventano regolarmente sempre più potenti nei tre mondi.

Quest'arrivo di un Raggio produce sempre un'intensificazione dell'attività iniziatica, ed è quanto avviene oggi. L'effetto principale, per quanto riguarda l'umanità, è quello di render possibile il presentare alla prima iniziazione migliaia di aspiranti e di candidati. Oggi gli uomini possono passare su larga scala e in formazione di massa attraverso l'esperienza dell'Iniziazione della Nascita. Migliaia di esseri umani possono sperimentare dentro se stessi la nascita del Cristo e comprendere che la vita del Cristo, la natura del Cristo e la coscienza del Cristo sono loro. Questa iniziazione della "nuova nascita" della famiglia umana avverrà a

Betlemme, simbolicamente intesa, poiché Betlemme è “la casa del pane” — termine occulto che significa l’esperienza sul piano fisico. Queste grandi iniziazioni, attuate dalle energie di Raggio, devono essere registrate nel cervello fisico e percepite dall’iniziato nella sua coscienza di veglia, e così deve essere in questo stupefacente periodo in cui — per la prima volta da che l’umanità è comparsa sulla Terra — può aver luogo un’iniziazione di massa. Non occorre che l’esperienza sia espressa in termini occulti, e nella maggioranza dei casi non lo sarà; il singolo iniziato che prende quest’iniziazione è consapevole di grandi cambiamenti nella sua visione di se stesso, del prossimo, delle circostanze e nella sua interpretazione degli eventi della vita. Queste sono le reazioni peculiari che accompagnano la prima iniziazione; l’iniziato registra un orientamento nuovo verso la vita e un nuovo mondo di pensiero.

**570** Questo sarà parimenti vero su larga scala, per quanto concerne l’uomo moderno, l’iniziato mondiale di primo grado. Gli uomini riconosceranno le prove dell’emergere della coscienza cristica in molte vite e il modello di vita sarà sempre più consono alla verità esistente nell’insegnamento del Cristo.

Questa coscienza Cristica in sviluppo nelle masse creerà necessariamente dappertutto un fermento nella vita quotidiana della gente. La vita della personalità, orientata finora verso il conseguimento di fini materiali e puramente egoistici, sarà in conflitto con la nuova comprensione interiore; l’uomo “carnale” (per usare le parole di Paolo, l’iniziato) darà battaglia all’uomo spirituale, e ciascuno cercherà di ottenere il predominio. Nei primi stadi, dopo la “nascita” e durante “l’infanzia del Cristo fanciullo” (parlando nuovamente in simboli) trionfa l’aspetto materiale. Più tardi, trionfa la vita Cristica. Questo lo sapete bene. Ogni iniziazione indica uno stadio nella crescita e lo sviluppo di questo nuovo fattore nella coscienza e nell’espressione umana, e questo continua fino alla terza iniziazione, quando emerge “nella sua piena maturità l’adulto in Cristo”. Allora l’iniziato è pronto, alla quinta iniziazione, per registrare, comprendere e ricordare la rivelazione lungamente attesa.

Per quanto concerne l’individuo e la prima iniziazione, il settimo Raggio è sempre attivo e l’uomo è messo coscientemente in grado di registrare il fatto dell’iniziazione, perché o il cervello o la mente (e frequentemente entrambi) sono governati dal settimo Raggio. Con riferimento all’umanità oggi è questo il fatto importante, perché premetterà al genere umano di attraversare la porta che l’ammette al primo processo iniziatico. Vi sarà dunque chiaro perché il periodo attuale in cui gli esseri umani (in grandi gruppi) possono prendere la prima iniziazione corrisponde a una situazione in cui il pane è ovunque l’interesse principale degli uomini.

**571** L’umanità passerà per quest’iniziazione della “nascita” e manifesterà la vita cristica per la prima volta su larga scala durante un periodo di assestamento economico del quale la parola “pane” non è che un simbolo. Questo periodo ebbe inizio nel 1825 e continuerà fino alla fine di questo secolo. Dallo sviluppo della vita Cristica — quale risultato della presenza e dell’attività del secondo aspetto divino dell’amore — deriverà la fine della paura economica, e “la casa del pane” diverrà “la casa dell’abbondanza”. Il pane — simbolo delle necessità umane materiali — sarà infine sotto il controllo di un ampio gruppo di iniziati della prima iniziazione, da coloro la cui vita comincia a essere governata dalla coscienza Cristica, che è la coscienza della responsabilità e del servizio. Oggi questi iniziati esistono a migliaia; nel 2025 saranno presenti a milioni. Tutto questo riorientamento e sviluppo sarà il risultato dell’attività del settimo raggio e dell’impatto della sua irradiazione sull’umanità.

Il settimo raggio è il mezzo di rapporto per eccellenza. Riunisce i due aspetti fondamentali, quello dello spirito e quello della materia. Mette in relazione l’anima e la forma e, per quanto concerne l’umanità, mette in rapporto l’anima e la personalità. Alla prima iniziazione rende l’iniziato consapevole di questo rapporto, lo mette in grado di approfittare di questa “dualità che si avvicina” e — perfezionando il contatto — di produrre l’emergere in manifestazione sul piano fisico dell’“uomo nuovo”. Alla prima iniziazione, tramite la stimolazione prodotta dall’energia di settimo Raggio, la personalità dell’iniziato e

la sua anima adombrante sono riunite coscientemente; allora l'iniziato sa di essere — per la prima volta — una personalità pervasa dall'anima. Ora il suo compito è assomigliare sempre più a ciò che essenzialmente è. Questo sviluppo si manifesta alla terza iniziazione, quella della Trasfigurazione.

La funzione principale del settimo Raggio è di riunire gli aspetti positivo e negativo dei processi naturali. Di conseguenza governa i rapporti sessuali di tutte le forme; è il potere sottostante al rapporto matrimoniale e con la venuta in manifestazione in questo ciclo mondiale di questo raggio, abbiamo la comparsa di importanti problemi sessuali, sregolatezze, disordini nei rapporti matrimoniali, divorzio e il porsi in moto di quelle forze che infine produrranno un nuovo atteggiamento verso il sesso e lo stabilirsi delle pratiche, degli atteggiamenti e delle percezioni morali che governeranno il rapporto fra i sessi durante la prossima Nuova Era.

**572** La prima iniziazione è perciò strettamente connessa a questo problema. Il settimo raggio governa il centro sacrale e la sublimazione della sua energia nella gola o centro creativo superiore; perciò questo raggio mette in moto un periodo di enorme attività creativa, sia sul piano materiale, con la stimolazione della vita sessuale in tutti i popoli, sia nei tre mondi, mediante la stimolazione che si produce quando anima e forma vengono messe coscientemente in rapporto. La prima importante dimostrazione che l'umanità (per mezzo della maggioranza delle sue persone avanzate) ha passato la prima iniziazione sarà l'apparizione di un ciclo di arte creativa interamente nuova. Questo impulso creatore prenderà delle forme che esprimeranno le nuove energie in arrivo. Come il periodo governato dal sesto Raggio è culminato in un mondo nel quale gli uomini lavoravano in grandi fabbriche e stabilimenti per produrre una pletora di oggetti che gli uomini ritengono necessari alla loro felicità e al loro benessere, così nel ciclo del settimo Raggio vedremo gli uomini impegnati su scala ancor più grande nel campo delle arti creative. La devozione agli oggetti sarà un giorno sostituita dalla creazione di ciò che esprimerà con più verità il Reale: la bruttezza e la materialità lasceranno il posto alla bellezza e alla realtà. L'umanità è già stata su larga scala "condotta dalle tenebre alla luce" e la luce della conoscenza pervade ogni dove. Nel periodo che viene e sotto l'influenza dell'irradiazione del settimo Raggio, l'umanità sarà "condotta dall'irreale al Reale". La prima iniziazione renderà ciò possibile sia per l'individuo che per la massa degli uomini.

**573** L'energia del settimo Raggio è l'energia necessaria per ottenere ordine dal caos, ed il ritmo dal disordine. È questa l'energia che porterà il nuovo ordine mondiale che tutti gli uomini attendono; essa ristabilirà gli antichi capisaldi, indicherà le nuove istituzioni e le forme di civiltà e di cultura che il progresso umano richiede, e alimenterà la nuova vita e i nuovi stati di coscienza che l'umanità avanzata registrerà sempre di più. Nulla può arrestare quest'attività; tutto quello che avviene oggi, mentre gli uomini cercano vie nuove, unità organizzata e sicurezza pacifica, si sta realizzando mediante il Raggio entrante dell'Ordine e della Magia Cerimoniale. La magia bianca delle rette relazioni umane non può esser fermata, deve inevitabilmente manifestarsi nei fatti, perché l'energia del settimo Raggio è presente e il Signore di Raggio collabora con il Signore del Mondo per produrre la necessaria "riforma". Alcune personalità infuse d'anima, agenti sotto l'influenza di questo raggio, creeranno il mondo nuovo, esprimeranno le nuove qualità e istituiranno quei nuovi regimi e quei modi organizzati di attività creativa che mostreranno la nuova vita e le nuove tecniche di vita. È la deformazione di questi ideali di settimo Raggio e la prostituzione di quest'energia in arrivo al servizio delle ambizioni non illuminate e egoistiche di uomini avidi, che ha prodotto quei sistemi totalitari che oggi imprigionano in modo così terribile lo spirito libero degli uomini. Riassumendo quanto ho detto:

1. L'energia del settimo raggio è un potente strumento di iniziazione quando è ricevuta sul piano fisico, ossia durante il processo della prima iniziazione.

2. Il suo effetto sull'umanità sarà di:
  - a. Generare la nascita della coscienza cristica fra le moltitudini di esseri umani che aspirano con intelligenza.
  - b. Mettere in moto certi processi evolutivi relativamente nuovi, che trasformeranno l'umanità (il discepolo mondiale) nell'umanità (l'iniziato mondiale).
  - c. Instaurare in modo nuovo e intelligibile il senso sempre esistito dei rapporti, determinando così giuste relazioni umane sul piano fisico. Il mezzo per ottenere
  - d. questo è la buona volontà, riflesso della volontà-di-bene del primo aspetto divino. La buona volontà è il riflesso del primo Raggio, di Volontà o Proposito.
  - e. Riassettare i rapporti positivi e negativi; questo, oggi, sarà realizzato soprattutto in relazione al rapporto fra i sessi e al matrimonio.
  - f. Intensificare la creatività umana facendo nascere così la nuova arte quale base della nuova cultura e come fattore condizionante nella nuova civiltà.
  - g. Riorganizzare gli affari del mondo, instaurando così il nuovo ordine mondiale. Ciò appartiene in modo definito al campo della magia cerimoniale.
3. La stimolazione del settimo raggio, in relazione al singolo iniziato:
  - a. Porterà in esistenza sul piano mentale una relazione diffusa e riconosciuta fra l'anima e la mente.
  - b. Produrrà un certo ordine nei processi emotivi dell'iniziato, favorendo così il lavoro preparatorio per la seconda iniziazione.
  - c. Permetterà all'iniziato — sul piano fisico — di stabilire certi rapporti di servizio, di imparare la pratica della magia bianca elementare, e di manifestare il primo stadio di una vita veramente creativa.

Per quanto riguarda il singolo iniziato, l'effetto dell'energia di settimo raggio nella sua vita è estremamente potente; si può facilmente rendersene conto per il fatto che nel periodo in cui ha luogo il processo iniziatico, la sua mente e il suo cervello sono condizionati dal settimo raggio. L'effetto di questo sul piano mentale è simile a quello visto — su scala molto più ampia — nel pianeta, perché fu quest'energia di raggio, che il Logos planetario utilizzò quando riunì le grandi dualità di spirito e materia all'inizio del Suo lavoro creativo. I due aspetti della mente (la mente inferiore concreta e l'anima, il Figlio della Mente) diventano collegati più intimamente e finalmente entrano in relazione cosciente e riconosciuta *sul piano astrale*

**575** È il settimo raggio, che ristabilisce l'ordine nella coscienza astrale, e (sul piano mentale) è quest'influenza che produce la creatività, l'organizzazione della vita, e la riunione “entro la testa” delle energie superiori e inferiori in modo tale che “il Cristo nasca”. Considereremo un po' in dettaglio quest'ultimo punto quando ci occuperemo del significato delle iniziazioni; ci accorgeremo allora che vi è implicato il rapporto fra il corpo pituitario e la ghiandola pineale.

Infine, è l'energia del settimo Raggio che — nel processo iniziatico tra la prima e la seconda iniziazione — mette l'iniziato in grado (nella sua vita fisica) di dimostrare uno sviluppo del senso dell'ordine e dell'organizzazione, di esprimere coscientemente e sempre di più il desiderio di aiutare i propri simili e con ciò stabilire dei rapporti con loro e di manifestare il primo stadio di una vita veramente creativa.

Tutti questi fattori sono embrionali in lui, ma ora egli comincia a porre *coscientemente* le basi del futuro lavoro iniziatico; le discipline fisiche diventano in questo momento molto importanti, sebbene il loro valore venga frequentemente esagerato e il loro effetto non sia sempre buono; talvolta i rapporti stabiliti e coltivati valgono poco, per il fatto che il discepolo generalmente è egocentrico e così manca — per ignoranza e mancanza di discriminazione — di completa purezza di movente. Nondimeno i cambiamenti prodotti dall'influenza di questo raggio diventano sempre più effettivi di vita in vita; il rapporto del discepolo con la Gerarchia, la riorganizzazione della sua vita sul piano fisico, e il crescente sforzo di

manifestare il senso esoterico della magia bianca diventeranno sempre più vitali, finché non sarà pronto per la seconda iniziazione.

*Iniziazione II. Il Battesimo nel Giordano. Sesto Raggio*

Energia di Idealismo e di Devozione.

**576** Nel processo iniziatico fra la prima iniziazione della Nascita del Cristo e l'inizio dello sviluppo cosciente della vita e della consapevolezza cristica, la vita dell'iniziato ha subito un riorientamento profondo. Ora è capace di una pronunciata e spesso fanatica adesione al programma di aspirazione e devozione al bene (com'egli lo vede a questo stadio). Questo viene simboleggiato dall'episodio del dodicenne Gesù, che era tanto cosciente di "doversi occupare delle cose del Padre", che sfidò i genitori, causò loro sconforto e stupì i più anziani di lui col suo equilibrio e sapere spirituali. Compensò questo scendendo in Galilea e "ponendosi agli ordini" dei Suoi genitori. Un atteggiamento alquanto simile (senza la comprensione sviluppata e inclusiva manifestata dal Cristo) viene espresso dal discepolo durante il periodo in cui si produce il nuovo orientamento. Il discepolo impara a disciplinare la sua natura inferiore e a conseguire un certo grado di padronanza sulle sue inclinazioni fisiche; in tal modo libera energia fisica e mette ordine nella sua vita. Questa fase comprende un periodo molto lungo e può durare per un ciclo di molte incarnazioni. Egli lotta continuamente contro la natura inferiore poiché le esigenze della sua anima (così come egli un po' ignorantemente le interpreta) si oppongono costantemente alla natura animale, e sempre di più a quella emozionale.

Soprattutto diventa consapevole di un rapporto secondario, che implica un problema molto difficile e che rinforza la lotta e intensifica il suo problema. Scopre che la sua natura emozionale, le facoltà psichiche inferiori, il suo sviluppo astrale e il potere dell'annebbiamento emotivo sono adesso tutti schierati contro di lui.

Il riorientamento che ora dovrà effettuare deve essere realizzato principalmente sul piano astrale, perché durante innumerevoli eoni questo è stato il livello della sua polarizzazione principale e la sfera di attività e lo stato di coscienza che lo hanno dominato. Il corpo fisico non è un principio, il suo corpo eterico è stato, fin dai tempi dell'Atlantide, l'agente della sua energia astrale, poiché la natura della mente non è ancora sviluppata e non può pertanto assumerne adeguatamente il dominio. Egli scopre di vivere in un caos di reazioni emotive e di annebbiamenti condizionanti.

**577** Lentamente comincia a rendersi conto che per poter prendere la seconda iniziazione *deve* dimostrare controllo emozionale; si rende conto anche che deve avere qualche nozione delle energie spirituali che dissiperanno l'annebbiamento astrale, ed inoltre la comprensione della tecnica con cui l'illuminazione proveniente dalla mente — quale agente di trasmissione della luce dell'anima — può dissipare questi annebbiamenti e così "chiarificare l'atmosfera" in senso tecnico.

Qui potrei rilevare che finora nessun iniziato dà prova di un dominio completo durante il periodo intermedio fra un'iniziazione e la successiva; il periodo intermedio è considerato "un ciclo di perfezionamento". Ciò che vien lasciato dietro e subordinato alla comprensione superiore è dominato lentamente dalle energie che devono essere liberate nella coscienza dell'iniziato all'iniziazione per la quale viene preparato. Questo periodo intermedio è sempre molto difficile. Le energie registrate, rese attive e infine usate, aumentano continuamente di numero e di potenza ad ogni iniziazione; questi impatti sui raggi dell'anima e sui raggi della personalità dell'iniziato, e sui veicoli sussidiari con i quali lavora nei tre mondi e sui loro singoli raggi condizionanti, producono dapprima tremende difficoltà. L'iniziato deve padroneggiarle e deve risolvere i problemi implicati. Così diventa un Maestro, e il processo, che va avanti d'iniziazione in iniziazione, diventa (dopo la terza iniziazione, la Trasfigurazione) meno difficile e penoso; la ragione di questo sta nel fatto ch'egli diventa sempre più padrone della propria situazione *individuale*. Tuttavia, egli è occultamente

implicato nelle difficoltà e nei problemi del gruppo e di quella totalità di gruppi che chiamiamo umanità.

Il processo iniziatico fra la prima e la seconda iniziazione è per molti il periodo più duro di sofferenza, difficoltà, consapevolezza di problemi e di sforzo costante di “rendere se stesso trasparente” (com’è detto occultamente) cui il discepolo sia mai stato soggetto. La frase affermatrice che l’obiettivo dell’iniziato è di “rendere se stesso trasparente) è forse quella che più colpisce l’attenzione ed illumina, fra tutte le definizioni possibili del compito da intraprendere.

**578** La tempesta sollevata dalla natura emozionale, le nubi oscure e le nebbie in cui egli cammina continuamente e che ha creato durante l’intero ciclo di vite incarnate, devono esser tutte dissipate affinché l’iniziato possa dire che — per lui — il piano astrale non esiste più e che tutto ciò che rimane di quell’antico e potente aspetto del suo essere è l’aspirazione, risposta sensibile a tutte le forme di vita divina, e forma tramite cui l’aspetto inferiore dell’amor divino, la buona volontà, può fluire senza impedimenti.

Da un punto di vista più ampio, è questa lotta, per rendere limpida l’atmosfera del mondo, che l’umanità si troverà ad affrontare dopo la prima iniziazione, oggi così a portata di mano. Vedete dunque perché il Cristo deve venire ora, perché Egli è Colui che presiede alla prima e alla seconda iniziazione, e sarà la Sua venuta che indicherà che l’umanità ha preso la prima iniziazione, che confermerà e consoliderà il lavoro fatto e inaugurerà il ciclo e il periodo mondiale in cui sarà assolto il compito di riorganizzare la vita emotiva e psichica dell’umanità; questo periodo libererà l’energia della buona volontà e genererà così, automaticamente, giusti rapporti umani.

Per quanto riguarda l’umanità nel suo insieme, polarizzata com’è nella natura emozionale, l’effetto del sesto raggio è estremamente potente. La sua energia ha influenzato gli uomini fin da quando venne in incarnazione e gli ultimi centocinquanta anni hanno visto questo potere diventare estremamente efficace. Due fattori hanno rafforzato questo effetto:

1. Il sesto Raggio della Devozione e dell’Idealismo è il raggio che normalmente governa il piano astrale, dominandone i fenomeni e colorandone gli annebbiamenti.
2. La corrente d’energia che perviene alla nostra vita planetaria dalla costellazione dei Pesci, ha condizionato l’esperienza umana per duemila anni ed è particolarmente adatta a mescolarsi con l’energia di sesto Raggio, completandola e producendo esattamente la situazione che influenza oggi le cose del mondo.

**579** L’attività congiunta di queste due grandi correnti d’energia cosmica, agendo sul terzo centro planetario, l’Umanità, e attraverso esso, ha creato la particolare condizione per cui “la razza degli uomini” può stare davanti all’iniziatore planetario, il Cristo e, sotto lo stimolo focalizzato della Gerarchia, passare attraverso l’iniziazione appropriata.

Qui si deve ricordare che le masse possono prendere e prenderanno la prima iniziazione, ma che un numero grandissimo di aspiranti (più grande di quanto si pensi) passerà per l’esperienza della seconda iniziazione, quella del Battesimo purificatore. Queste sono le persone che esprimono le qualità essenziali del riconoscimento ideologico, dell’adesione devota alla verità così come è sentita, della reazione profonda alle discipline fisiche (imposte fin da quando, molte vite prima, parteciparono alla prima iniziazione) e una responsività crescente all’aspetto aspirazionale del corpo astrale. Questa aspirazione si occupa di arrivare al contatto con il principio mentale ed esprimerlo. Questo gruppo particolare della famiglia umana è composto di iniziati “kama-manasici”, così come quelli che prendono la prima iniziazione sono iniziati “fisico-eterici”.

È l’attività del sesto Raggio, che ha portato alla luce del giorno le crescenti tendenze ideologiche del genere umano. Queste ideologie mondiali (che oggi sono molte) sono create da una triplice reazione alle due correnti d’energia menzionate sopra.



1. Lo sviluppo del principio mentale nel genere umano durante questa Era Ariana ha spinto il desiderio ad assumere la forma di grandi concetti di massa; questi nel loro insieme governano la tendenza della massa verso lo sviluppo mentale.

2. L'influenza costantemente crescente dell'anima, che opera come un lievito sul piano astrale, ha elevato kama o il desiderio dal suo punto focale puramente centrato su se stesso ed ha apportato una nuova coscienza emozionale di gruppo finora mai espressa. Questo spinge l'insieme della natura emotiva degli uomini ad una grande espressione ideologica di massa, espressa ancora egoisticamente e spinta ancora da eccessi emotivi, ma che indica mete nuove e migliori. Questi scopi assumeranno contorni più chiari e desiderabili dopo che l'aspirante mondiale avrà preso la seconda iniziazione.

**580** 3. L'influenza generata dall'energia di Shamballa, che per la prima volta è entrata direttamente in contatto con l'Umanità, sta producendo un vortice emozionale in cui i vecchi ideali e le vecchie istituzioni sembrano separati dagli annebbiamenti che finora li dominavano, permettendo così a nuove e migliori ideologie di emergere nella coscienza della razza.

Tutti questi fattori sono responsabili della situazione mondiale in questo momento: grandi ideologie, gruppi potenti di lavoratori e di pensatori dedicati al cambiamento dell'ordine vecchio, e sforzi globali per porre termine alla separatività, sono tutti simultaneamente presenti. L'essenziale unione eterica mondiale (di cui il telefono, la radio e l'aeroplano sono delle espressioni tangibili) spinge ovunque grandi gruppi di uomini in attività emotiva congiunta, creando così quelle prove preliminari che precedono sempre l'iniziazione e attraverso le quali passano oggi coloro che sono capaci di prendere la seconda iniziazione.

Non posso qui dilungarmi sulle varie ideologie che si presentano al mondo degli uomini, stimulate dalla Gerarchia, precipitate dal piano mentale nella coscienza umana dal nuovo gruppo dei servitori del mondo, portate in essere dall'energia del sesto Raggio, dalla dominante energia dei Pesci e dall'energia organizzatrice del settimo Raggio in arrivo, a cui rispondono emotivamente le masse degli uomini focalizzate sul piano astrale. Per tutti gli osservatori intelligenti questa situazione ideologica è chiara; è uno stadio preliminare necessario alla creazione del nuovo ordine mondiale; genera un punto di crisi ed il punto di tensione richiesto che permetterà agli aspiranti, che oggi sono pronti a migliaia, di passare per l'esperienza della seconda iniziazione e sottoporsi alla purificazione della natura emozionale fluida al momento dell'Iniziazione del Battesimo. Tramite quest'esperienza, l'aspirante kama-manasico si troverà nella condizione spirituale positiva per produrre sul piano astrale quei cambiamenti, riordinamenti e riadattamenti fondamentali che allineeranno quel livello di coscienza planetaria col proposito divino immediato: la manifestazione del Regno di Dio.

**581** L'opera dell'energia di sesto raggio, risultato del lungo ciclo dell'energia dei Pesci, e l'impatto dell'energia acquariana in arrivo produrranno una potente trasformazione nel "regno acqueo" del piano astrale. Il simbolo di questo piano è sempre stato l'acqua-fluida, agitata, che riflette tutte le impressioni, luogo di nascita della bruma e della nebbia, ma pur tuttavia essenziale alla vita umana. L'era dei Pesci, che ora sta per finire, è pure intimamente connessa a questo piano e al simbolo dell'acqua; essa fissò nella coscienza umana la realizzazione che "gli uomini sono come pesci, immersi nel mare delle emozioni". Anche l'acquario è conosciuto col simbolo dell'acqua, poiché l'Acquario è "il portatore d'acqua". Il sesto Raggio riunirà tutte queste energie nel tempo e nello spazio: l'energia di raggio, l'energia dei Pesci, l'energia dell'Acquario e l'energia del piano astrale stesso. Ciò produce un vortice di forza che invoca l'energia mentale ed è un fattore dominante che ha immerso l'umanità in una consapevolezza tumultuosa di ideologie contrastanti, che ha precipitato un vortice che si è riflesso nella guerra mondiale, e che è responsabile della crisi e del punto di tensione attuali. Questo punto di tensione critico aiuterà i gruppi di aspiranti che — avendo passato la prima iniziazione — possono sottoporsi all'esperienza del Battesimo, di nuovo una

parola connessa con l'acqua. Allo stesso tempo grandi masse d'uomini prenderanno la prima iniziazione e staranno davanti all'Iniziatore "nella casa del pane".

Perciò il Cristo inizierà nel prossimo futuro due gruppi d'aspiranti per preparare la sua venuta ed è l'avvicinarsi del Cristo e della Gerarchia all'umanità, che sta rafforzando le energie iniziatiche, che cristallizza le ideologie presenti oggi nella coscienza umana e che sta nutrendo — se posso dir così — la latente ideologia del Regno di Dio.

**582** Per quanto riguarda il singolo iniziato che passa l'iniziazione del Battesimo, l'effetto che l'energia del sesto Raggio ha sulla sua natura appare facilmente grazie alla forte potenza del secondo aspetto della personalità nei tre mondi, il suo corpo o natura astrale. Nei primi stadi dell'impatto dell'energia del sesto Raggio sulla sua natura emozionale, si genera un vero vortice di forza, le sue reazioni emotive sono violente e incontrollabili, i suoi annebbiamenti emotivi intensificati e dominanti, e la sua aspirazione aumenta costantemente, ma nello stesso tempo è limitata e ostacolata dalla forza della sua devozione a qualche ideologia percepita. Più tardi, sotto l'influenza del crescente contatto con l'anima (che è il secondo aspetto della divinità) la sua natura emozionale, kamica e aspirazionale diventa più quieta ed è più controllata per mezzo della mente; il suo allineamento diventa astrale-mentale-anima. Quando questo stato di coscienza è stato raggiunto e le "acque" del corpo astrale sono calme e possono riflettere il bello e il vero, e quando con uno intenso sforzo autogenerato le emozioni sono state purificate, allora il discepolo può entrare nelle acque battesimali; egli allora viene assoggettato a un'intensa esperienza purificatrice che, occultamente parlando, lo mette in grado di "uscire per sempre dalle acque e non esser più in pericolo di annegare o di essere sommerso"; egli può ora "camminare sulla superficie del mare e andare avanti senza pericolo verso la sua meta".

L'effetto dell'attività di sesto raggio sulla natura mentale genera anzitutto, come potete immaginare, una tendenza a cristallizzare il pensiero, una reazione alle ideologie che imprigionano, e un'adesione mentale fanatica agli ideali di massa, senza comprenderne il rapporto con la necessità del momento o con gli aspetti creativi voluti. Più tardi, quando il discepolo si prepara per la seconda iniziazione, queste tendenze si trasformano in consacrazione spirituale al benessere umano e in una concentrata adesione al Piano della Gerarchia: ogni reazione *emotiva* verso la Gerarchia e i Maestri scompare ed il discepolo può ora lavorare senza essere ostacolato da continui turbamenti astrali.

**583** Si può dire che l'effetto dell'energia di sesto Raggio sulla personalità integrata del discepolo produca una condizione in cui la sua natura diventa definitivamente astrale-buddhica; il suo concentrato sforzo emotivo di orientarsi verso l'anima lo rende gradatamente "un punto di tensione che aspira, dimentico della crisi e fermamente ancorato nell'amore che si riversa dall'anima". Riassumendo quanto ho detto sull'effetto dell'energia di sesto raggio:

1. I due risultati principali dell'energia di sesto raggio sono:
  - a. Comprensione embrionale della natura della volontà che determina la vita dell'iniziato.
  - b. Pronunciato conflitto fra il sé inferiore e il sé superiore. Ciò rivela all'iniziato l'antico conflitto fra la natura emozionale e la vera comprensione.
  - c. Ciò determina un riorientamento fondamentale della vita dell'iniziato e dell'umanità nel suo insieme.
2. Per quanto riguarda l'umanità, gli effetti del sesto raggio sono i seguenti:
  - a. Sviluppo della tendenza a chiarificare l'atmosfera mondiale, liberando così l'energia della buona volontà.
  - b. Determinare una condizione in cui "il genere umano" possa conseguire la prima e la seconda iniziazione.
  - c. L'improvviso e potente emergere delle ideologie mondiali.
  - d. Una trasformazione fondamentale nel piano astrale stesso, che produce dei punti di crisi ed un punto di tensione.

3. In relazione al singolo iniziato, il sesto raggio produce:
  - a. Una situazione cruciale in cui si genera un vortice di forza.
  - b. In questo vortice tutte le reazioni emotive e ideologiche dell'aspirante sono intensificate.
  - c. Più tardi, quando tutto ciò si acquieta, l'allineamento dell'iniziato diventa astrale-mentale-anima.
  - d. In relazione al veicolo mentale avviene una cristallizzazione di tutto il pensiero e un'adesione fanatica all'idealismo di massa.
  - e. Queste tendenze vengono più tardi trasformate in devozione spirituale al benessere dell'umanità.
  - f. La personalità diviene nettamente di natura ed espressione astrale-buddhica.

**584** Vedete dunque come l'occasione che si offre oggi all'umanità è imminente e importante. Un gran numero di uomini faranno il primo passo verso lo sviluppo della coscienza cristica e passeranno così la prima iniziazione. Spesso (potrei ben dire usualmente) questo avviene senza che vi sia consapevolezza cosciente a livello del cervello fisico. La prima iniziazione è — ed è sempre stata — un'iniziazione di massa, anche se è registrata e se ne prende atto individualmente. Migliaia di aspiranti di ogni paese (come risultato dello sforzo cosciente per comprendere) staranno davanti all'Iniziatore e riceveranno l'Iniziazione del Battesimo; il pane e l'acqua sono i simboli delle due prime iniziazioni; entrambi sono elementi fondamentali per la vita in senso fisico e lo sono altrettanto nelle loro implicazioni spirituali: questo l'iniziato lo sa. Queste due iniziazioni sono le sole due d'importanza significativa in questo momento, grazie alla loro *relativa* imminenza.

È il ritorno del Cristo, che ha portato alla superficie queste tendenze spirituali soggettive del genere umano e reso possibili queste due iniziazioni; è l'attività del settimo Raggio dell'Ordine e del sesto Raggio dell'Idealismo, che ha generato una tendenza nell'umanità verso la magia bianca delle rette relazioni umane. Hanno favorito la tendenza al dominio da parte delle ideologie della coscienza umana. È la fine dell'era dei Pesci col suo tipo d'energia ed il sorgere del potere dell'era dell'Acquario (con le sue potenti energie purificatrici e la sua qualità di sintesi e di universalità), che renderanno possibile il nuovo ordine mondiale. È perciò evidente che l'opportunità che si presenta all'umanità non è mai stata così promettente e che il rapporto e la fusione di tutte queste energie raggruppate fa della manifestazione dei Figli di Dio e dell'apparizione del Regno di Dio un evento inevitabile nella nostra vita planetaria.

**585** Studiando le altre energie di raggio e i loro effetti iniziatici, non potremo indicare molte cose in rapporto all'umanità stessa. Soltanto le prime due iniziazioni, che sono amministrate dal Cristo e sono “sotto la probazione supervisorica della Gerarchia spirituale” sono in questo momento possibili per l'intera umanità. L'iniziazione della Trasfigurazione non è ancora possibile per la massa degli uomini. Possiamo tuttavia studiare gli effetti di questi raggi sul discepolo singolo, perché le iniziazioni ulteriori — dalla terza in poi — sono amministrate dal Signore del Mondo nel suo luogo elevato in Shamballa; nel presente periodo mondiale queste iniziazioni sono amministrate e registrate individualmente e sono superate coscientemente e in piena consapevolezza.

Vi sarà evidente che avrò necessariamente da dire di più sulle prime tre iniziazioni e sugli effetti di raggio sull'iniziato e sull'umanità, di quanto mi sarà possibile quando considereremo le iniziazioni superiori. Nelle prime tre iniziazioni gli effetti degli impatti di raggio giungono attraverso l'anima e — durante questo periodo — l'iniziato è un aspirante che lotta sotto l'ispirazione e lo stimolo della Gerarchia, della quale diventa sempre più consapevole. Dopo la terza iniziazione, che in realtà è, come ben sapete, la prima iniziazione maggiore, l'energia di raggio è applicata (se posso usare una parola tanto inadeguata) tramite la Triade Spirituale, utilizzando l'antahkarana.

Dopo la quarta iniziazione gli effetti sono sentiti in modo predominante nel gruppo dell'iniziato e nel suo campo di servizio; lì egli crea un punto di tensione e precipita grandi punti di crisi. I propri punti di crisi e di tensione esistono ma, misteriosamente, soltanto in relazione alla sua coscienza del gruppo nel quale assolve una parte sempre più potente.

I gruppi, influenzati dal progressivo processo iniziatico al quale il discepolo è assoggettato, sono tre, e questi effetti differenziano e condizionano il suo servizio di gruppo secondo l'iniziazione che vien superata, è da questo punto di vista che dobbiamo studiare l'iniziazione, gli effetti dei raggi e i risultati prodotti nei tre gruppi.

**586** Questi sono:

1. Il gruppo in cui l'iniziato lavora sul piano fisico e che è un'esteriorizzazione (sui piani mentale e astrale) di alcune fasi del lavoro di cui si è reso responsabile il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Tutti i discepoli e gli iniziati in manifestazione fisica sono in questo momento membri di quel gruppo, che è il punto focale dello sforzo fatto presentemente dalla Gerarchia. Tramite esso fluisce l'energia spirituale di cinque Ashram.
  - a. L'Ashram del Maestro K.H., specialmente riguardo al lavoro di educazione.
  - b. L'Ashram del Maestro D.K. (me stesso), particolarmente riguardo agli aspiranti all'iniziazione.
  - c. L'Ashram del Maestro R., soprattutto per quanto riguarda la riorganizzazione e la ricostruzione dell'Europa dal punto di vista economico.
  - d. L'Ashram del Maestro Morya, che cerca di scoprire, influenzare e dirigere le attività dei lavoratori nel campo politico in tutto il pianeta.
  - e. L'Ashram del Maestro Hilarion, che sovrintende alle scoperte (e le loro applicazioni) del movimento scientifico nel mondo d'oggi.

**587** Noterete pertanto il profondo e vasto interesse di questo campo d'energia in cui è ora attiva l'energia di raggio.

2. Il gruppo che si può effettivamente considerare come il gruppo proprio dell'iniziato, poiché egli influenza lentamente coloro che gli stanno vicino radunando il personale e formando il nucleo dell'Ashram per cui mezzo potrà un giorno servire il mondo. Non tutti quelli che prendono l'iniziazione creano necessariamente un proprio Ashram, sebbene molti lo facciano. Il lavoro degli iniziati che non formano un ashram è estremamente misterioso, dal punto di vista dell'umanità che aspira, e vi è poco che possa dire su questo soggetto. Questi iniziati lavorano in connessione con dei piani che emanano da Shamballa e dei quali l'umanità non può sapere nulla; lavorano con i tre regni di natura subumani, ciascuno dei quali ha la sua schiera peculiare e specifica di lavoratori iniziati. Se non fanno questo, si trasferiscono in certi gruppi di lavoratori che sono impegnati in attività connesse all'evoluzione dei deva o evoluzione angelica, o in rapporto alla manifestazione di energie delle quali non vi posso dir nulla. Tratteremo soltanto dell'espansione di coscienza e dell'esperienza degli iniziati che restano collegati — per la loro attività e i loro scopi — all'umanità e alla Gerarchia. Qui si può indicare che:

- a. Il lavoro dell'evoluzione dei deva cade sotto l'energia di raggio del terzo Buddha di Attività.
- b. Il lavoro con l'umanità cade sotto l'influenza dell'energia di raggio del secondo Buddha di Attività, che incarna in senso molto particolare l'energia che condiziona la Gerarchia.
- c. Il lavoro con i regni di natura subumani cade sotto la stimolazione dell'energia del primo Buddha di Attività.

Ciascuna di queste grandi Vite che infondono energia opera tramite certi Maestri e Iniziati di sesta iniziazione. Questi Maestri operano in piena coscienza sul piano atmico, il piano della volontà spirituale; da questo livello elevato essi funzionano

quali agenti di trasmissione dell'energia di uno dei tre Buddha di Attività. Questi tre Buddha sono gli Agenti creatori del Logos planetario e sono i Manipolatori della Legge di Evoluzione.

3. Il gruppo ashramico di cui l'iniziato fa parte e nel quale la sua influenza o l'irradiazione spirituale si fa sentire sempre più.

La consapevolezza dell'iniziato e la sua capacità di lavorare coscientemente all'interno di questa triplicità di gruppi diventa l'obiettivo principale di tutti i suoi sforzi, una volta che la terza iniziazione è lasciata indietro. La Sua irradiazione magnetica e l'espressione delle energie che lo dominano — prima di questo stadio di sviluppo — è quello dell'anima che opera tramite la personalità. Dopo la terza iniziazione questa irradiazione e l'energia espressa diventano sempre più monadiche e soggette a tre stadi:

- 588**
1. Lo stadio in cui l'aspetto inferiore della Triade Spirituale (quello della mente astratta) diviene potente come trasmettitore di idee; queste sono trasformate dall'iniziato in ideali al servizio dell'umanità.

2. Lo stadio in cui la ragione pura, insieme alla volontà spirituale, lo rendono un efficace servitore del Piano e un trasmettitore, in modo progressivo, del Proposito sottostante il Piano.

3. Lo stadio in cui l'energia monadica pura scorre attraverso lui, focalizzando la volontà-di-bene, così com'è registrata dalla Gerarchia, e il senso dell'universalità (non una frase vaga, ma una potenza specifica) sul piano fisico.

Uno studio attento di questi stadi di attività in sviluppo e di questa coscienza ampliata indicheranno come e perché la nostra vita planetaria è un'immensa sintesi di attività ordinata.

Le energie di raggio, utilizzando il mondo creato delle forme ed "il mondo delle forme senza forma" (cioè i livelli di attività eterici cosmici) costituiscono un grande processo applicato di attività iniziatica che governa, domina e condiziona ogni espressione della vita divina in tutti i regni della natura — subumana umana e superumana. È in questo mondo di energie attive in movimento che l'iniziato penetra e in cui deve fare coscientemente la sua parte. Come ben sapete, oggi il lavoro dell'aspirante è di divenire un lavoratore con l'energia, cosciente, autogovernato e spirituale, all'interno dell'anello invalicabile dei tre mondi e — come ho indicato frequentemente — di possedere prima di tutto il dominio del suo strumento fisico, dimostrandolo alla prima iniziazione e durante il successivo processo iniziatico; in secondo luogo, di dominare la sua natura emozionale sensibile, dimostrando questo dominio alla seconda iniziazione; alla terza iniziazione deve portare in attività visibile l'elemento mentale e così agire nei tre mondi come personalità infusa d'anima, utilizzando la mente illuminata come fattore che fonde e sintetizza. Compiute queste cose, egli può — di nuovo in piena coscienza — cominciare a essere attivo come "punto irradiante di crisi e come produttore della necessaria tensione".

- 589**
- Questi tre gruppi sono essenzialmente gruppi di tensione planetaria e producono crisi nelle vite degli individui così influenzati e nella Gerarchia, così come nella vita planetaria. In questo modo si creano le condizioni che rendono possibile l'evoluzione. Un giorno un iniziato della gran Loggia Bianca scriverà la storia del processo evolutivo dal punto di vista dei suoi punti di crisi e dei susseguenti punti di tensione. Questo permette alle forme viventi di emergere, sotto questo duplice impatto, in aree di coscienza più vaste. Ogni regno di natura può essere considerato come un punto di tensione nella sfera d'Esistenza del Logos planetario, e ciascuno — nel tempo e nello spazio — e in procinto di generare quei punti di crisi che produrranno un potente (e spesso improvviso) avanzamento sul Sentiero dell'Evoluzione. Oggi l'umanità genera, in questa situazione attuale che è un punto di crisi planetaria, un tal punto di tensione, che sarà presto messa in grado di andare avanti nella cultura e nella civiltà dell'era nuova. Lo studio dell'aspirante individuale è parallelo a questo. Questi pensieri e queste idee devono esser tenuti presenti mentre studiamo le rimanenti tre iniziazioni maggiori che stanno di fronte all'umanità media.

- 590 Poiché tutti i discepoli devono focalizzarsi sul piano mentale ed operare da quel livello di coscienza, la comprensione di questo tipo di coscienza ha una grande importanza. È facile dire che i discepoli e (necessariamente) gli iniziati devono usare la mente, e che la loro polarizzazione deve essere mentale. Ma cosa significa questo? Lasciate che vi dia qualche definizione concisa di quest'energia di raggio e, dallo studio di questi concetti relativi alla mente, imparerete a valutare la vostra stessa condizione mentale.
1. L'energia di quella ch'è chiamata "la scienza concreta" è la qualità o la natura condizionante del quinto raggio.
  2. Essa è preminentemente *la sostanza* del piano mentale. Questo piano corrisponde al terzo sottopiano del piano fisico e perciò è di natura gassosa — se volete usare il suo corrispondente quale simbolo della sua natura. È volatile, facilmente dispersibile ed è l'agente che riceve l'illuminazione e può avere degli effetti velenosi, poiché esistono indubbiamente delle condizioni in cui "la mente uccide il Reale".
  3. Quest'energia è caratterizzata da tre qualità:
    - a. La qualità che è il risultato del rapporto con la Triade Spirituale. Noi la chiamiamo "mente astratta" e l'impatto che la influenza proviene dal livello atmico della Triade Spirituale, quello della volontà spirituale.
    - b. La qualità che in questo sistema solare risponde facilmente al raggio principale del pianeta, quello dell'amore-saggezza. È tanto responsiva che — congiuntamente con le emanazioni dai tre mondi — ha prodotto una forma peculiare che esiste sul piano mentale. Questa forma (in senso planetario) è quella del Regno di Dio e, in senso individuale, è quella dell'ego o anima.
    - c. La qualità fondamentalmente connessa alle emanazioni o vibrazioni provenienti dai tre mondi; queste creano le miriadi di forme-pensiero che si trovano sul livello inferiore del piano mentale. Perciò si può dire che queste qualità o aspetti del quinto raggio d'energia spirituale producono:  
Pensiero puro;  
il Pensatore o Figlio della Mente;  
Forme-pensiero.
  4. Quest'energia (per quanto riguarda il genere umano) è l'energia che produce le forme-pensiero e tutte le impressioni provenienti dai piani fisico, eterico e astrale la costringono ad entrare in attività sul livello della conoscenza concreta, con la caleidoscopica presentazione di forme-pensiero che ne risulta.
  5. Essa è fondamentalmente in questo periodo, l'energia più potente nel pianeta, perché fu portata a maturazione nel primo sistema solare, quello dell'intelligenza attiva.
  6. È l'energia che ammette l'umanità (e particolarmente il discepolo esperto o l'iniziato) ai misteri della Mente di Dio Stesso. È la chiave "sostanziale" della Mente Universale.
  7. È profondamente sensibile all'energia dell'Amore-Saggezza, e alla sua fusione con l'aspetto amore cui diamo il nome di "saggezza", perché tutta la saggezza è conoscenza ottenuta con l'esperienza e completata dall'amore.
  8. Quest'energia, nei suoi tre aspetti, è connessa in modo peculiare ai tre Buddha di Attività. Queste grandi Vite raggiunsero il loro stato attuale di sviluppo nel sistema solare precedente.
  9. Quest'energia, considerata quale energia mentale di un essere umano — e questa è una delle sue limitazioni meno importanti, sebbene molto importante per un essere umano — è la corrispondenza superiore al cervello fisico. Si può dire che il cervello fisico esiste perché esiste la mente e questa ha bisogno di un cervello come punto focale sul piano fisico.

10. La qualità dell'energia della conoscenza o scienza concreta è duplice:
  - a. È straordinariamente responsiva alle impressioni provenienti da una sorgente o dall'altra.
  - b. In risposta all'impressione prende rapidamente forma.
11. Le impressioni ricevute provengono da tre fonti e sono rivelate all'uomo in successione. Esse sono:
  - a. Impressioni provenienti dai tre mondi: queste provengono anzitutto dall'individuo e poi dai livelli della coscienza planetaria.
  - b. Impressioni provenienti dall'anima, il Figlio della Mente, sul livello dello stesso piano mentale.
  - c. Impressioni provenienti dalla Triade Spirituale, tramite l'antahkarana: queste giungono quando l'antahkarana è costruito o è in corso di costruzione.
12. Quest'energia è necessariamente portatrice di luce. Essa risponde — di nuovo progressivamente nel tempo e nello spazio — alla luce del Logos. È per questa ragione, che la mente è considerata illuminata quando sono presenti contatti superiori, e illuminatrice nei confronti dei piani inferiori.
13. Quest'energia (dal punto di vista umano) è risvegliata e resa attiva dall'azione dei cinque sensi, che sono i trasmettitori dell'informazione dai tre mondi al piano mentale. Si può dire che:
  - a. Cinque correnti d'energia informatrice esercitano quindi il loro impatto sulla mente concreta, ed emanano dal piano fisico-astrale.
  - b. Tre correnti d'energia che provengono dall'anima esercitano pure un'impressione sulla mente concreta.
  - c. Una corrente d'energia — durante il processo iniziatico — entra in contatto con la mente. Proviene dalla Triade Spirituale e utilizza l'antahkarana.
14. L'energia del quinto raggio può esser considerata come *il senso comune*, perché riceve tutti questi impulsi di energie diverse, li sintetizza, produce ordine dai tanti impatti incessanti, li interpreta, creando così la molteplicità delle forme alla quale diamo il nome di "mondo del pensiero".
15. Quest'energia trasforma le idee divine in ideali umani, mettendo in rapporto le conoscenze e le scienze dell'umanità con questi ideali, facendone così dei fattori che possono essere usati nell'evoluzione umana, nelle sue culture e civiltà.

Potrei aggiungere molto di più, ma quanto sopra vi dà una serie di definizioni semplici che vi saranno utili studiando lo sviluppo mentale del discepolo mentre subisce il processo iniziatico che in questo momento è il nostro tema. Ciò getta anche luce sugli effetti che hanno i raggi *sull'insieme* dell'umanità. Quest'energia di raggio ha veramente un'espressione deplorabilmente concreta nella nostra razza ariana — una razza che tuttavia vedrà prendere l'iniziazione a un maggior numero di persone che mai prima nella storia dell'umanità, e che vedrà, in un senso peculiare, la *discesa* del regno di Dio in terra quale risultato *dell'ascesa* di tanti sulla scala dell'evoluzione.

**593** Proprio come il discepolo o l'iniziato è una personalità infusa d'anima, così l'umanità — sul piano fisico — sarà pure infusa d'anima, precipitando così il regno di Dio e dando nascita a un nuovo regno di natura. Questa grande discesa spirituale sarà preceduta dall'apparizione del Cristo fra i popoli del mondo e da uno stupendo afflusso di amore-saggezza. Nella mente degli esoteristi c'è sempre la tendenza a riferirsi alle grandi linee di forza: 1-3-5-7 e 2-4-6. Vorrei che ricordaste con ancora maggiore risalto il rapporto fra i raggi II e V, e fra il secondo piano, il piano monadico ed il quinto piano, il piano mentale; è il rapporto tra queste energie maggiori, che rende possibile l'iniziazione della Trasfigurazione.

Qual'è in questo momento l'effetto di questo raggio sull'insieme dell'umanità? L'effetto di queste influenze è grandissimo ed estremamente importante in questa quinta razza radice,

o razza Ariana, di questo secondo sistema solare. Di nuovo potete vedere la chiarezza delle corrispondenze che ne emergono. Vorrei che le notaste nuovamente.

1. Il Raggio II, dell'Amore-Saggezza, e il Raggio V della Conoscenza Concreta o Scienza.
2. Il secondo piano, il piano monadico, e il quinto piano, il piano mentale.
3. Il secondo sistema solare dell'amore e la quinta Razza ariana dell'intelligenza attiva.

In tutte queste relazioni fondamentali, ciò che è quinto è destinato ad essere lo strumento, il veicolo o il fattore integrante per il secondo. La Mente Universale, che opera su tutti i piani della nostra vita planetaria cosciente, è l'agente creatore e il fattore costruttore delle forme che rendono possibile la rivelazione dell'amore.

**594** Oggi, nella nostra era e nella nostra razza ariana, noi possiamo vedere l'espressione vitale di quest'energia di quinto Raggio. Quando uso la parola "razza" non intendo le distinzioni pseudo scientifiche create dall'uomo fra nazioni, razze o tipi. Intendo uno stato di coscienza che è la coscienza o lo stato di pensiero ariano o mentale; questo ha i suoi esponenti e "membri della razza" in ogni nazione, senza distinzione od omissione. Vorrei che lo ricordaste accuratamente, perché non c'è nessuna nuova razza in via di apparizione dal punto di vista territoriale, c'è soltanto una distribuzione generale di quelle persone che possiedono quelle caratteristiche che sono state dette proprie della sesta razza. Questo stato di coscienza troverà espressione in popoli razzialmente tanto distanti come il giapponese e l'americano o il negro e il russo. Presuppone la capacità di funzionare con chiarezza sul piano mentale, di raccogliere informazioni, d'interpretare e collegare rettamente queste informazioni e di creare forme-pensiero o i concetti occorrenti per quelle interpretazioni.

Queste forme-pensiero rientrano in tre campi principali di pensiero o aree di coscienza.

1. *La scienza*. Sotto questo nome includo tutto ciò che i processi educativi comprendono o che si suppone comprendano, e una scienza utile come la medicina.
2. *La filosofia*, con la sua presentazione di grandi idee condizionanti.
3. *La psicologia*, col suo sforzo di spiegare l'umanità e di scoprire cosa sia essenzialmente l'uomo e come funzioni.

Noterete che in questa analisi non ho incluso la religione. La ragione è che *SE* le religioni del mondo fossero veramente dominate dalla conoscenza concreta o scienza non sarebbero quei sistemi vaghi, speculativi, mistici e dominati dall'annebbiamento astrale come lo sono attualmente. Un giorno le menti degli uomini, illuminate dalla luce dell'anima, formuleranno l'unica religione universale riconoscibile da tutti. Allora il Regno di Dio sarà conosciuto per ciò che è, un altro regno di natura. La speculazione, il pensiero pieno di desiderio e l'aspirazione fatta di speranza scompariranno. La scienza dell'occultismo è il primo passo sulla via della vera religione e a tale scopo l'indagine scientifica della psicologia, umana sarà di grande aiuto.

Oggi troviamo che quest'energia di Raggio si esprime principalmente mediante la scienza — una scienza purtroppo svilita e corrotta dal materialismo e dalla cupidigia umana, ma scienza che (quando sarà animata interamente dalla buona volontà) innalzerà l'umanità su livelli di coscienza superiori, ponendo così le fondamenta per il tempo in cui l'umanità potrà passare in larga scala l'Iniziazione della Trasfigurazione. Già si stanno facendo passi in questa direzione, e l'esistenza della stampa, della radio e dei mezzi rapidi di trasporto hanno fatto molto per promuovere la rivelazione di quell'unità e di quell'Essere Uno che sono la caratteristica principale della Mente Universale.

**595** Possiamo considerare questi sviluppi come i passi iniziali del processo iniziatico per la terza iniziazione — per quanto lontana possa essere questa iniziazione per la massa degli uomini. È l'unificazione e il senso crescente di essere uno, che sono richiesti al fine di prendere questa iniziazione, ed è la personalità integrata che la prende. Il maggior peccato della Russia, quello che ha prostituito e pervertito l'impulso divino iniziale sottostante all'ideologia di quel paese, è la determinazione che ha dimostrato attualmente di essere separativa e di tagliar fuori il popolo Russo dal contatto col mondo, usando gli strumenti



dell'inganno e negando l'informazione. Non è il carattere totalitario del governo russo, che è il maggior disastro, è il rifiuto di sviluppare la coscienza universale. Oggi molti governi hanno un carattere totalitario, sia apertamente che in modo velato, ma nello stesso tempo i loro popoli hanno libero accesso alla stampa e alla radio e non sono mantenuti nell'ignoranza degli avvenimenti mondiali. La Russia si sta abbandonando ad una marcata espressione della grande eresia della separatività. Sta qui il suo problema — problema che i suoi capi non vogliono ammettere. (Scritto nel 1948).

L'esistenza di una mente chiusa su scala nazionale è estremamente pericoloso, proprio come l'individuo è in uno "stato mentale" pericoloso quando si chiude al contatto col mondo, alle notizie del mondo e alla comprensione del mondo, e quando rifiuta di ammettere nuove idee e nuovi modi di comportamento. Fortunatamente l'influenza dell'energia di quinto raggio, che è sempre presente, anche quando il Raggio non è in incarnazione, conduce costantemente l'umanità verso l'illuminazione.

**596** Quest'energia di raggio opera sempre in relazione alla Legge delle Scissure. Oggi esistono delle enormi scissure fra il passato e il presente. L'importanza di quest'affermazione sta nel fatto che — per la prima volta nella storia umana — l'umanità è consapevole della scissura *nel momento* in cui si produce. Fino a oggi le scissure sono state notate solo durante un esame storico retrospettivo. Oggi gli uomini sono dappertutto consapevoli del fatto che il vecchio ordine, le vecchie culture e civiltà stanno rapidamente scomparendo e domandano universalmente a gran voce il nuovo. Ovunque gli uomini gettano le fondamenta del nuovo ordine, il cui arrivo è minacciato soltanto da un paese, la Russia a causa della sua separatività (e non a causa della sua ideologia) e da un gruppo mondiale in ogni paese costituito da coloro che sono colpevoli di cupidigia finanziaria e di conseguente aggressività.

Prima che l'umanità possa essere pronta per l'Iniziazione della Trasfigurazione, il nuovo ordine mondiale deve essere operante e la prossima civiltà deve essere al suo culmine. È inutile che io consideri con voi la terza iniziazione in rapporto all'umanità nel suo insieme, o il suo processo preparatorio o successivo. Tutto questo sta troppo lontano nel futuro anche per l'umanità avanzata, per poter essere preso in considerazione. Vi sono però dei discepoli anziani che si preparano per questa iniziazione, proprio come ve ne sono alcuni che sono sottoposti al processo iniziatico che precede la quarta iniziazione.

L'espressione preminente di quest'energia di quinto raggio si può vedere nella rapidità di formulazione delle tante ideologie che hanno avuto luogo sin dal 1900. Delle parole come Fascismo, Comunismo, Nazionalsocialismo, Socialismo com'è inteso dagli inglesi, e i nomi di molte scuole di filosofia e di psicologia erano sconosciuti cent'anni fa: oggi sono d'uso comune per l'uomo della strada. L'afflusso di quest'energia mentale nel mondo degli uomini, il raggiungimento coscienziale di poter usare la mente da parte di molte migliaia di persone e il conseguimento della polarizzazione mentale da parte degli aspiranti di tutto il mondo, sono tutti dovuti all'energia del quinto Raggio, e ciò può esser considerato come un lavoro preliminare per la prima e la seconda iniziazione. Una parte di questo successo è dovuto anche a una funzione dell'energia di quinto raggio della quale ci si rende poco conto — quella dell'interazione telepatica. Poche persone si rendono conto, sia pure in minimo grado, di come ogni essere umano sia naturalmente telepatico o di quanto la sua mente sia impressionabile; anche questo è un effetto dell'energia del quinto Raggio.

**597** Anche la creazione (e dovrei aggiungere eccessiva) di milioni di cose materiali che dappertutto gli uomini ritengono essenziali al loro benessere è pure il risultato dell'attività creativa della coscienza di quinto raggio. Questo è naturalmente il modo in cui si manifesta sul piano fisico. Quando si manifesta sul piano mentale, allora parliamo di idee, concetti, filosofie e ideologie. Quando si manifesta sul piano astrale, diventiamo consapevoli dello impulso religioso, del misticismo e dei desideri emotivi che ci condizionano. Tutti questi aspetti sono oggi presenti ovunque nella coscienza degli uomini. Ogni cosa si cristallizza nella coscienza umana e questo avviene al fine di render l'uomo consapevole del posto che

occupa sulla scala dell'evoluzione, e di ciò che è sbagliato e di ciò ch'è giusto. Anche questo è dovuto all'influenza dell'energia di quinto raggio. Quest'ultimo comincerà a trasformare la vita umana, i desideri umani ed anche gli affari e gli atteggiamenti umani, e condurrà un giorno (a metà della sesta razza-radice) alla grande Iniziazione della Trasfigurazione, nella quale la realtà che sta dietro a tutti i fenomeni umani sarà rivelata.

Consideriamo ora l'effetto di quest'energia di raggio sulla vita dell'individuo che affronta la terza iniziazione. La terza iniziazione è, come già detto, la prima iniziazione dal punto di vista della Gerarchia; è l'iniziazione in cui l'uomo spirituale dimostra il completo dominio della sua personalità. Il corpo fisico è stato dominato per mezzo delle discipline fisiche; la natura emozionale è stata riorganizzata e resa ricettiva all'impressione spirituale proveniente dal piano della ragione pura (il piano buddhico) attraverso i processi trasformativi della mente o quinto principio.

**598** A questo riguardo la mente ha agito quale organizzatrice della reazione astrale e quale dissipatrice dell'annebbiamento emotivo. Il discepolo nella sua coscienza di tutti i giorni, è ora focalizzato sul piano mentale, e la relazione triangolare dei tre aspetti della mente su questo piano è ora dominante. Nella prossima iniziazione, la Rinuncia, questo rapporto diventa duplice, invece che triangolare, mediante la distruzione del veicolo dell'anima, che non è più necessario. La fusione dell'anima con la personalità è a questo punto completata.

Durante il processo iniziatico che precede la terza iniziazione, la mente opera in modo nuovo. La sua *opera di trasmutazione* del corpo fisico è compiuta; *l'opera di trasformazione* della natura emozionale è riuscita, ed ora *l'opera di trasfigurazione* dell'insieme della personalità è proseguita, rendendo possibile l'iniziazione della Trasfigurazione. È utile che lo studente consideri queste tre attività della mente. Nel primo caso l'agente di trasmutazione è la mente inferiore o concreta; l'agente della trasformazione è l'anima, mentre l'agente della trasfigurazione è la Triade Spirituale operante tramite la mente superiore o astratta. Noterete la meravigliosa sintesi del lavoro spirituale. Quando esso è concluso l'iniziazione di terzo grado è possibile, e ciò produce nuovi e stimolanti contatti. Si dovrebbe ricordare che quando uso la parola "nuovo" intendo ciò che è nuovo nella *coscienza*, poiché la sintesi di base e il rapporto fondamentale esistono da sempre come fatti riconosciuti, ma l'uomo spirituale che si evolve se ne rende conto progressivamente.

È del tutto impossibile distinguere i risultati dell'energia di quinto raggio nei vari aspetti della personalità, per la ragione che l'iniziato ora opera quale personalità pervasa dall'anima e perciò i tre aspetti di questa personalità non sono altro che agenti dell'anima, e perciò rispondono progressivamente all'afflusso dell'energia triadica. Si potrebbe quindi dire che, come risultato dell'Iniziazione della Trasfigurazione (punto culminante dello sviluppo strettamente umano) i tre tipi d'energia espressi tramite la Triade Spirituale possono cominciare, soltanto cominciare, a fluire attraverso il suo riflesso nei tre mondi.

**599** Permettetemi di formulare tutto ciò nel modo seguente:

1. L'energia direttrice della mente superiore (per effetto dell'iniziazione della trasfigurazione e attraverso l'antahkarana) è proiettata nel cervello, perciò l'uomo sul piano fisico è guidato, diretto e governato dal proposito di gruppo e dal piano gerarchico.
2. L'energia illuminante della ragione pura, che emana dal piano buddhico, si riversa nel corpo di risposta sensibile purificato e organizzato, che è tutto ciò che rimane di quello che era chiamato il corpo astrale. Ciò produce libertà completa dall'annebbiamento astrale e la creazione di "un limpido specchio d'acqua che risponde in modo tanto razionale all'amore del rapporto divino", che l'iniziato diventa un rivelatore sensibile di quell'amore.
3. L'energia dinamica proveniente dal piano atmico (l'aspetto più alto della Triade Spirituale) si riversa nella mente e comincia lentamente a rivelare la volontà-di-bene, che è essenzialmente la volontà di Dio.

Dietro queste tre differenziazioni, che sono tutte espressioni o aspetti della mente divina o universale, l'iniziato vagamente percepisce o diviene coscientemente consapevole di ciò che è stato chiamato Monade o Spirito o Vita. Questo è stato rivelato in modo sottile al momento dell'Iniziazione della Trasfigurazione del Maestro Gesù, che ricapitolò in sé tutte e cinque le iniziazioni umane a beneficio dell'umanità. In questa raffigurazione drammatica della terza iniziazione, i tre discepoli (ossia i tre veicoli della personalità) si prostrano a terra e il Maestro Stesso (la personalità glorificata) è trasfigurato davanti a loro. A questo punto culminante essi odono quella ch'è detta "la voce del Padre" che parla a Gesù trasfigurato.

Ora la personalità possiede la conoscenza, poiché l'energia di quinto raggio ha fatto il lavoro necessario; il discepolo è anche consapevole d'essere in possesso della saggezza che lo mette in grado di usare il sapere per promuovere il Piano, e perciò di lavorare come fattore illuminante nel mondo degli uomini.

**600** Egli sa con chiarezza cosa è stato compiuto e percepisce qualcosa di ciò che lo attende. Il grande principio di scissione (governato dal quinto raggio) è il fattore dominante nella sua percezione del *tempo*; ora differenzia nettamente passato e presente e ciò che deve essere accertato nel futuro. La scissione, nel senso di separazione, è finita per lui e ora egli sente e conosce qualcosa dell'unità essenziale di tutta la vita manifestata; perciò ha dominato e vinto, dal punto di vista dello *spazio*, la scissione e la divisione; nel senso del *tempo*, no. Nella sua coscienza non esiste più la grande eresia della separatività, però la coscienza del processo iniziatico non è ancora superata, poiché implica il riconoscimento del tempo.

Durante il processo iniziatico fra la seconda e la terza iniziazione, l'iniziato deve combattere l'illusione proprio nello stesso senso in cui precedentemente dovette combattere l'annebbiamento astrale. In ultima analisi l'illusione è il dominio dei processi della mente da parte di grandi e potenti forme-pensiero; questo conflitto permane dal momento in cui il discepolo ha conseguito la polarizzazione mentale (a metà percorso fra la seconda e la terza iniziazione) fino a quando giunge davanti all'Iniziatore alla sesta Iniziazione della Decisione, momento in cui l'ultima illusione scompare. Penserete e ne dedurrete che i Maestri sono pertanto soggetti all'illusione. Infatti lo sono in modo preciso, e vi sono grandi illusioni fondamentali che governano la vita della Gerarchia. Nondimeno sono illusioni d'ordine così elevato che, per l'umanità avanzata, significherebbe aver conseguito la meta. Non posso darvi che un solo esempio di tali illusioni, ma si dimostrerà chiaro e sufficiente. È soltanto alla sesta iniziazione della Decisione, che l'illusione dell'anello invalicabile planetario finalmente scompare. Allora il Maestro sa che tale limitazione non esiste. Per lui diventa possibile scegliere fra i sette Sentieri. Per il genere umano quella illusione fondamentale costituisce un grande mistero gerarchico e si basa sul Principio di Privazione, per mezzo del quale il Logos planetario decide di circoscrivere la Sua libertà e limitare le Sue attività.

**601** Questa curiosa libertà da limitazioni successive è sperimentata alla terza, alla sesta e alla nona iniziazione; esse sono tutte e tre connesse fra di loro in modo misterioso. La Trasfigurazione conduce infine alla decisione, che a tempo debito culmina nel rifiuto totale di accettare qualsiasi limitazione planetaria.

Vi sarà evidente che quanto più l'iniziazione è elevata, tanto meno l'energia implicatavi è connessa alla personalità o la governa. Al passare delle iniziazioni, una dopo l'altra, hanno avuto luogo delle fusioni progressive e riconosciute; l'effetto dell'energia implicata sarà notato in relazione all'umanità nel suo insieme, al lavoro dell'Ashram nella Gerarchia e alla vita planetaria. Questo deve esser tenuto sempre presente e deve necessariamente limitare la portata dell'insegnamento che mi è possibile darvi.

Riassumerò ora gli effetti dell'energia di quinto raggio in rapporto all'umanità e al singolo iniziato.

1. Prima di tutto ho dato quindici punti d'informazione su quest'energia di quinto raggio, o quindici definizioni della sua attività, che meritano uno studio attento.

2. È stato preso in considerazione l'effetto dell'energia di quinto raggio sull'umanità di questa quinta razza-radice; è stato notato che questo effetto Ariano fu estremamente dominante e dinamico e che ha affrettato grandemente l'evoluzione umana.
3. Ho indicato l'intimo rapporto fra amore e mente come segue.
  - a. Il Raggio II e il Raggio V.
  - b. Il Piano II e il Piano V.
  - c. Il sistema solare II e la V razza-radice.

In tutti questi rapporti, il quinto è l'agente e il rivelatore principale del secondo tipo d'energia spirituale.

4. L'energia di quinto raggio produce tre aree principali di pensiero o tre condizioni primarie nel cui seno si esprime l'energia che produce le forme-pensiero:
  - a. Scienza.....educazione..... medicina
  - b. Filosofia.....idee.....ideali
  - c. Psicologia..... in procinto di svilupparsi.
5. L'energia di quinto raggio opera in connessione con la Legge delle Scissioni.
6. Essa è anche responsabile della rapida formazione delle grandi ideologie condizionanti.
7. L'energia di quinto raggio è il fattore importante nel render possibile la prima iniziazione maggiore, l'Iniziazione della Trasfigurazione.
8. L'energia di quinto raggio opera in tre modi in rapporto con i tre aspetti della personalità:
  - a. a. Come agente trasmutante il corpo fisico
  - b. b. Come agente trasformante il corpo astrale
  - c. c. Come agente trasfigurante il corpo mentale

Questo vi dà molta materia di riflessione poiché indica lo scopo della personalità e il metodo che permette di raggiungerlo. Dopo la terza iniziazione, avanziamo coscientemente verso più alte espansioni di coscienza ed entriamo allora in un campo di idee che per il discepolo non è facile da valutare o capire. Molto di quello che avrò da dire circa l'energia di raggio e le iniziazioni superiori avranno poco significato per numerose persone, ma significheranno molto per la coscienza dell'iniziato. Gli iniziati del mondo si stanno incarnando in questo periodo e verso la fine del secolo leggeranno le mie parole e le comprenderanno molto bene.

#### *Iniziazione IV. La Rinuncia. Raggio IV.*

L'Energia dell'Armonia tramite il Conflitto.

**603** Oggi il nostro studio è profondamente interessante ed è di grande importanza nella presente situazione mondiale. Desidero chiarire due fatti importanti.

1. Il fatto che la guerra mondiale (1914-1945) è stata assolutamente inevitabile, malgrado il conflitto avrebbe potuto esser mantenuto sui livelli mentali, se l'umanità avesse preso delle decisioni giuste.
2. Il fatto dell'inevitabilità del ritorno del Cristo in questa era e nel futuro relativamente immediato. In entrambi i casi abbiamo a che fare con una legge immutabile, poiché le energie dei vari raggi si muovono secondo la legge; perciò l'umanità non può far altro che accettare, determinando solo quello che potrei chiamare il luogo o la sfera di attività di entrambi questi eventi importanti. La determinazione del genere umano di lottare sul piano fisico per i principi implicati nella guerra mondiale, determinò in pari tempo la sfera d'attività del Cristo — come tenterò di mostrarvi. Sotto molti aspetti questa istruzione particolare è una delle più importanti che ho dato finora a causa delle sue implicazioni essenziali e ovvie. Cominciamo quindi a studiare la quarta iniziazione e il suo rapporto col quarto raggio di Armonia tramite Conflitto.

Il quarto raggio, come vi è stato detto molte volte, non è in incarnazione per quanto riguarda sia gli ego che le anime reincarnate degli uomini. Nondimeno da un altro punto di vista è sempre attivo e sempre presente, perché è il raggio che governa il quarto regno di natura, il regno umano nei tre mondi dell'evoluzione strettamente umana.

È l'energia dominante che esercita una pressione costante sul quarto regno; questa pressione iniziò a manifestarsi verso la fine della quarta razza umana, la razza atlantidea; in quel tempo gli uomini cominciarono a dar prova di un crescente senso di responsabilità e perciò del potere di dimostrare una scelta discriminante. Questo condusse alla grande guerra della quarta razza che culminò nel Diluvio, che viene ricordato in tutte le parti del mondo e di cui danno testimonianza la maggior parte delle Scritture. In quell'epoca, in cui vi fu ampiamente coinvolto tutto il mondo degli uomini allora conosciuto e vi furono implicate anche la Loggia Nera e la Loggia Bianca degli adepti, avvenne la prima lotta più importante fra coloro che manifestavano il male e le Forze della Luce; la sua conclusione fu incerta, con prove di disfatta più dalla parte del bene che dalla parte del male. Sotto il simbolismo del Diluvio è evidente agli studiosi che la lotta fu focalizzata soprattutto sul piano astrale, sebbene fosse anche combattuta sul piano fisico; ebbe come risultato la distruzione del mondo per mezzo dell'acqua, come si potrebbe esprimere simbolicamente.

**604** Nella guerra che è stata il punto culminante del recente passato, il punto focale dell'amalgama di forze è stato il piano mentale, poiché in realtà la guerra fu uno scontro di ideologie ed è stata assai più il risultato del pensiero dell'uomo, che non dei suoi desideri emotivi. Perciò coinvolse automaticamente i tre livelli dell'attività umana e fu combattuta sul piano fisico, sebbene fosse stimolata dal piano mentale. Questa volta fu implicato il simbolo del fuoco invece di quello dell'acqua, e questo fuoco portò alla distruzione degli uomini e delle città col fuoco (letteralmente "col fuoco dal cielo"), con l'evocazione delle ardenti emozioni tanto prevalenti in questo periodo nei congressi degli uomini e con la siccità dell'anno 1947 che bruciò il suolo in Europa e in Gran Bretagna, preceduta — abbastanza stranamente — dai diluvi e dalle inondazioni dell'inizio della primavera, testimoniando così la ripetizione dei cicli. Questa ripetizione contraddistingue i processi di natura, e descrive ogni stadio dell'evoluzione umana, producendo allo stesso tempo un punto culminante indice del passato e del presente, ma lasciando (come avviene oggi) il futuro custodito dai processi determinanti del pensiero e della progettazione dell'uomo. Quello che l'uomo pensa e decide "nel suo cuore", determina il futuro dell'umanità, poiché il medesimo processo è valido tanto per l'intero genere umano che per l'individuo.

Vorrei trattare questo tema dividendo il soggetto nelle parti seguenti:

1. Il tipo particolare d'energia implicata e il suo effetto iniziatico. Ciò riguarda il *Principio del Conflitto* contenuto nell'attività di questo quarto raggio.
2. L'effetto sull'insieme dell'umanità. L'"Iniziazione della Rinuncia" è un'espressione del risultato dell'attività di questo Principio.
3. Il fattore del secondo Raggio di Amore-Saggezza, che governa in modo preminente il quarto Raggio e che mette in opera il ritorno del Cristo, poiché vi è implicata la potenza del centro del cuore.
4. L'effetto oggi di questo quarto Raggio sul mondo delle nazioni e sulle principali organizzazioni.
5. L'effetto dell'attività del quarto raggio sul singolo discepolo:
  - a. Nei tre aspetti della sua natura: fisico, emozionale e mentale.
  - b. Sulla personalità infusa d'anima.
  - c. Sintesi dell'intero tema e previsione delle possibilità future.

**605** Tenterò di trattarne il più concisamente possibile e in modo tanto breve quanto lo consentono la sua importanza storica ed il suo aspetto definitivo. Tutta la storia umana è stata condizionata dal quarto Raggio di Armonia tramite Conflitto ed è questo raggio che ha determinato l'anello invalicabile dentro al quale l'umanità deve lavorare.

In questo momento questo raggio ha soprattutto un effetto di gruppo, poiché non esistono in incarnazione — tranne che nelle file dei discepoli della Gran Loggia Bianca — anime di quarto raggio. Una volta che l'umanità abbia scelto la meta e il metodo di ricostruzione e di riorganizzazione che stanno per avere luogo entro la periferia dell'anello invalicabile del quarto raggio, allora (se la decisione dell'umanità sarà giusta e non sarà rinviata) molte anime di quarto raggio riprenderanno a incarnarsi e attueranno così la decisione umana. Questo segnerà una grande svolta nella storia e permetterà all'energia di settimo raggio di esser volta per il meglio.

### *Il Tipo Particolare di Energia implicato e il suo effetto iniziatico*

A questo punto ci troviamo di fronte ad un problema fondamentale, cioè la natura del Principio del Conflitto, che è la caratteristica preminente di questo quarto Raggio di Armonia tramite Conflitto. Non è certo un problema facile da trattare, perché dovremo considerare se il conflitto sia giusto o no, il suo effetto naturalmente separativo ed eliminatore, e il suo potere di condizionare non solo l'umanità ma anche la Gerarchia. Quando studieremo la quarta iniziazione, quella della Rinuncia, gli effetti della sua attività emergeranno più chiaramente.

**606** Fondamentalmente, questo quarto raggio è quello che è responsabile degli sforzi, delle tensioni e del conflitto iniziale fra la principale coppia di opposti cui diamo il nome di spirito-materia. È quest'energia di quarto raggio, che rende evidente la distinzione (tanto spesso fraintesa dall'uomo) fra il bene e il male. Nei giorni di Atlantide, i capi degli uomini, sotto l'influenza di questa dominante energia di quarto raggio, presero una decisione che, seguendo il loro desiderio e la loro reazione emotiva, pose l'accento, sull'aspetto materia presente nella essenziale dualità della manifestazione; così inaugurarono l'Era del Materialismo. Questa era si è manifestata tramite la cupidigia, gli odi, la separatività e l'aggressività che la accompagnano. Nel secolo attuale, questo materialismo ha condotto alla guerra mondiale, che è stata in realtà l'espressione di uno spostamento di direzione e quindi, in una certa misura, di un prossimo trionfo del Bene.

L'equilibrio si sta spostando molto lentamente, verso il lato dell'aspetto spirito della dualità; non si è ancora spostato completamente nemmeno nell'intenzione, ma i risultati divengono sempre più chiari nelle menti degli uomini e vi sono indizi che infine l'uomo deciderà correttamente, raggiungerà un punto d'equilibrio e getterà finalmente il peso della pubblica opinione dal lato dei valori spirituali, il che condurrà così alla rinuncia collettiva al materialismo, specialmente nelle sue forme fisiche più grossolane. Il momento non è ancora giunto, ma è in corso un grande risveglio; gli uomini comunque vedranno correttamente soltanto quando questo Principio del Conflitto sarà valutato giustamente come una necessità spirituale e sarà usato dall'umanità come strumento per emergere da influenze e da principi errati. Proprio come il singolo discepolo lo usa per sottrarsi al dominio della materia nei tre mondi, cominciando col sottrarsi all'influenza del corpo fisico, uscendo poi dal condizionamento della natura emotiva e formulando da sé un'ideologia spirituale che lo metta in grado di liberarsi dal dominio dei tre mondi delle forme, cominciando così a funzionare come personalità infusa d'anima, così anche il genere umano dovrà fare la stessa cosa in formazione di massa.

**607** L'intero processo raggiunge il suo culmine quando viene presa la quarta iniziazione, la Grande Rinuncia, cosa oggi possibile per l'uomo e in un lontano futuro per l'umanità; questo "punto d'emersione" è raggiunto con la retta decisione e come risultato del giusto uso del Principio di Conflitto.

Vi sarà evidente che questo Principio di Conflitto è strettamente connesso con la morte. Per morte intendo la liberazione dalle condizioni della forma fisica, emozionale o mentale, intendo la cessazione (temporanea o permanente) del contatto con la forma fisica, con

l'annebbiamento astrale e l'illusione mentale; intendo il rigetto di Maya, nome di quell'effetto globale che inghiotte l'uomo immerso in qualsiasi genere di materialismo e perciò è sopraffatto (dal punto di vista dell'anima) dalla vita nei tre mondi. È il Principio di Conflitto, latente in ogni atomo di sostanza, che produce prima di tutto conflitto, poi rinuncia e infine emancipazione; che produce la guerra in una forma o in un'altra, poi il rigetto e finalmente la liberazione. Come vedete bene, questo principio è connesso intimamente alla legge del karma; è a questo principio che allude A. Besant quando, in un suo libro, parla del fatto che la sostanza di cui sono fatte tutte le forme è già — dall'alba stessa del processo creatore — permeata di karma. C'è un significato profondamente occulto nel pensiero enunciato sovente, che la morte è la grande Liberatrice; significa che il Principio di Conflitto è riuscito a produrre le condizioni in cui l'aspetto spirito è liberato (temporaneamente o permanentemente) dalla prigione di qualche forma di vita, individuale o di gruppo.

Voi tutti, come discepoli o aspiranti, potete interpretare l'operare di questo principio quando osservate l'effetto nelle vostre vite dell'azione, degli sforzi e delle tensioni, dei punti di crisi o di tensione prodotti dal conflitto fra l'anima e la personalità. Il conflitto è sempre presente prima della rinuncia, ed è soltanto al momento di questa quarta grande crisi spirituale che il conflitto, quale l'intendiamo noi, finisce.

**608** Nei domini della vita senza forma, dove la Gerarchia vive, si muove ed ha il suo essere, il conflitto che ha sviluppato nell'uomo il senso della scelta discriminante è sostituito da delle crisi di decisione — non una decisione basata sulla percezione che discrimina il giusto dall'errato, la spiritualità dal materialismo, ma crisi di decisione che si basano su percezione del Piano, partecipazione al Proposito e prevenzione del male. Vorrei che riflettete su queste tre fasi che distinguono le crisi di decisione affrontate dal Maestro dopo la quarta iniziazione e che prendono il posto delle crisi di discriminazione che precedono quello stadio:

Percezione del Piano.

Partecipazione al Proposito.

Prevenzione del male.

Queste decisioni si basano anzitutto sulla buona volontà verso tutte le forme nei tre mondi, e in secondo luogo sulla volontà-di-bene che stimola e dà slancio ai tre aspetti creativi e manifesti della Divinità.

Sono cose profonde, quelle di cui parliamo; è saggio ricordare che tutte le crisi nel mondo materiale — le crisi individuali e quelle relative all'insieme dell'umanità — sono governate dal Principio del Conflitto, mentre le crisi nel mondo spirituale sono dominate dall'esoterico Principio di Decisione.

Il Principio di Conflitto è il fattore principale che governa l'evoluzione della forma considerata quale campo d'esperienza per l'anima nei quattro regni di natura: quello umano e i tre subumani. È basato sul fattore intellettuale della discriminazione che è inerente al minimo atomo di sostanza e che raggiunge l'espressione più piena nell'umanità avanzata; il segno che ha raggiunto il suo scopo, per quanto riguarderà l'umanità, appare quando si passa attraverso l'iniziazione della Rinuncia.

**609** Il Principio di Decisione che influenza il Maestro, governa sia il Suo lavoro nell'ambito della Gerarchia, sia quello rispetto a Shamballa, che quello in rapporto con tutto il servizio reso nei tre mondi; è basato sull'energia del secondo Raggio di Amore-Saggezza, proprio come il Principio di Conflitto si basa sull'energia del terzo Raggio dell'Intelligenza Attiva. Il Principio di Decisione è posto alla prova quale fattore dominante alla sesta iniziazione, quella della Decisione; in quel momento l'aspetto volontà della Divinità riassume in maniera unica tutti i conseguimenti passati dei due principi ed introduce un ciclo finale di sviluppo, al quale non posso dare un nome veramente appropriato, ma che culmina alla nona Iniziazione, quella del *Rifiuto*. Perciò, in relazione a questi principi, (che sono tutti connessi alla legge del karma) si hanno le tre grandi iniziazioni durante le quali l'efficacia della liberazione prodotta dalla loro azione inerente è messa finalmente alla prova:

1. L'Iniziazione della Rinuncia.....la 4a iniziazione.  
 Il Principio di Conflitto,  
 Governato dal Raggio IV,  
 Attivo nel Regno Umano, il quarto,  
 Che conduce alla giusta Discriminazione.
2. L'Iniziazione della Decisione.....la 6a iniziazione.  
 Il Principio di Decisione,  
 Governato dal Raggio III,  
 Attivo nella Gerarchia,  
 Che conduce alla giusta Percezione e Partecipazione.
3. L'Iniziazione del Rifiuto.....la 9a iniziazione.  
 Il Principio dell'Essere liberato (dobbiamo chiamarlo così?)  
 Governato da tutti e tre i Raggi maggiori,  
 Attivo in Shamballa,  
 Che conduce all'uno o all'altro dei 7 Sentieri.

Nel prospetto precedente avete un ampio quadro generale dei tre Principi maggiori, che conducono a tre grandi eventi spirituali, ciascuno dei quali è un'espressione della personalità, dell'anima e della Monade. Per quanto riguarda l'umanità nel suo insieme, l'effetto si esercita sull'anima reincarnata nel regno umano, poi sulle anime liberate dei membri della Gerarchia e infine sull'Essere che caratterizza il Consiglio a Shamballa.

**610** Appare così una sintesi predisposta che produce immutabilità, inevitabilità e previsione corretta; che è anche risultato della liberazione del libero arbitrio, e che non infrange in nessun modo il diritto del singolo uomo o discepolo di fare una scelta libera una volta che il Principio di Conflitto lo abbia reso consapevole della fondamentale dualità dei mondi manifesti. Ciò gli rivela un campo di battaglia e d'esperienza in cui egli fa grandi scelte sperimentali giungendo infine all'orientamento giusto e alla porta dell'iniziazione, che gli viene rivelata progressivamente quale risultato della giusta scelta, della giusta percezione e della giusta decisione. Così vengono conseguite le nove iniziazioni.

Il Principio di Conflitto è strettamente connesso col Sentiero del Discepolato e sta qui la ragione dell'aspetto inclusivo e sintetico del presente conflitto mondiale; sebbene gli aspetti fisici del conflitto stesso siano oggi grandemente diminuiti (ma ancora presenti su piccola scala in varie parti del mondo), il conflitto non è affatto finito e neanche risolto. È ancora combattuto violentemente da esseri umani avanzati sul piano mentale e dalle masse sul piano delle reazioni emotive, e ci vorrà del tempo prima che la guerra giunga veramente alla fine. Tuttavia non ci potrebbe essere un disastro più grave che una fine troppo brusca di questo scontro delle reazioni emotive dell'umanità e delle ideologie correnti. È essenziale che prima di qualsiasi scelta o decisione finale i problemi diventino ancor più chiari nelle menti degli uomini. Lo si deve ricordare, e gli studenti dovrebbero evitare lo scoraggiamento ed esercitarsi ad attendere con ottimismo spirituale che il cammino dell'umanità si chiarifichi. In questo momento, una scelta troppo rapida potrebbe dimostrarsi una decisione di ripiego basata sull'opportunità e sull'impazienza. La Gerarchia non è affatto scoraggiata, malgrado comprenda che i tempi previsti possano non dimostrarsi giusti.

**611** Il Principio di Conflitto è familiare ad ogni aspirante che lotta e ne condiziona tutta la vita, producendo crisi e tensioni, che talvolta superano la possibile sopportazione; nondimeno esse indicano uno sviluppo rapido e un progresso costante. L'attività di questo principio è grandemente accresciuta in questo momento a causa dei seguenti eventi spirituali (la cui descrizione completa si trova alle pagine 741-760, ed. ingl.):

1. La crisi delle ideologie.
2. Il risveglio dell'umanità a una comprensione migliore.



3. La crescita della buona volontà, che conduce alla presentazione di certe scissioni fondamentali che devono esser colmate dallo sforzo umano.
4. La parziale “chiusura della porta dove dimora il male”.
5. L’uso della Grande Invocazione, con i suoi effetti straordinariamente rapidi dei quali attualmente non vi rendete conto.
6. Il graduale accostarsi della Gerarchia a un rapporto più stretto e intimo con l’umanità.
7. L’imminente ritorno del Cristo.

Esistono altri fattori, ma questi saranno sufficienti per dimostrarvi l’accresciuta espressione del conflitto su tutti e tre i livelli dell’evoluzione strettamente umana. È un conflitto che ha coinvolto tutte le masse d’ogni paese, che produce ancora conflitti fisici, tensioni emotive ed ampie problematiche mentali, e che si attenuerà molto quando dappertutto le masse saranno convinte che i giusti rapporti umani sono di gran lunga più importanti della cupidigia, dell’orgoglio umano, dell’occupazione di territori e dei possessi materiali.

*L’Effetto sull’Umanità dell’Energia di Armonia tramite Conflitto.*

È ovvio che quest’energia di raggio che incorpora il Principio di Conflitto ha un effetto particolare sui *rapporti*. Ciò è dovuto alla relazione di questo Raggio d’Armonia tramite Conflitto con il secondo Raggio di Amore-Saggezza; questo secondo raggio è soprattutto, per quanto riguarda il quarto regno di natura, il raggio dei giusti rapporti umani. L’energia dell’amore governa tutti i rapporti fra anime e governa la Gerarchia, il regno delle anime. L’energia della saggezza dovrebbe governare tutti i rapporti nel quarto regno, l’umano; un giorno sarà inevitabilmente così, onde l’importanza data oggi nel mondo alla necessità di personalità infuse d’anima, necessità accentuata da tutte le vere scuole esoteriche.

**612** Si potrebbe dire che l’effetto del Principio del Conflitto, operante sotto il Raggio IV e governato dal Raggio II, sarà — per quanto riguarda l’umanità — quello di produrre giusti rapporti umani e crescita fra gli uomini di uno spirito universale di buona volontà. Soltanto i pensatori più sprovveduti e rozzi non riescono a vedere che questi due risultati del conflitto, generati in questo momento, sono i due fattori più desiderabili per i quali tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero lavorare. In questo momento l’afflusso d’energia nell’umanità va tutto a favore di tali sforzi, e il Principio di Conflitto ha operato tanto efficacemente, che tutti gli uomini desiderano *armonia, pace, equilibrio*, un giusto adattamento alla vita e alle circostanze, e giusti ed equilibrati rapporti umani.

In ogni paese e fra tutti i tipi d’uomini — in modo sincero o no — i discorsi dei giornali, alla radio e sui palchi delle conferenze sono a favore dell’armonia e di un diffuso riconoscimento di riadattamenti necessari. Perfino le forze del male, che rimangono ancora attive, nascondono i loro scopi egoistici dietro a un desiderio spurio di unità mondiale, di armonia mondiale, e di giusti rapporti umani. Le masse di ogni paese sono state convinte dalla evidenza fornita dal Principio di Conflitto, che affinché l’umanità sopravviva occorrono dei cambiamenti fondamentali negli atteggiamenti e negli scopi degli uomini; esse cercano a proprio modo (saggiamente o no) una soluzione.

La guerra ha prodotto del bene — nonostante la distruzione di molte forme. Le cause della guerra sono capite meglio, i problemi implicati vengono lentamente chiariti, l’informazione che danno tutte le nazioni — anche quando è presentata in modo scorretto — ha risvegliato l’umanità al fatto del Mondo Uno. La comunanza di dolore, sofferenza, ansietà, inedia e disperazione ha avvicinato tutti gli uomini fra loro, e questo rapporto coltiva l’armonia molto più di quanto l’uomo non creda. Oggi il mondo degli uomini è più strettamente unito *soggettivamente* (nonostante tutte le scissioni e i conflitti esterni) di quanto lo sia mai stato

nella storia umana; c'è una determinazione più ferma di instaurare retti rapporti umani e una percezione più chiara dei fattori implicati.

**613** Il nuovo Principio di Condivisione inerente al secondo Raggio di Amore-Saggezza che riguarda così profondamente i rapporti, guadagna terreno e il suo potere viene liberato dall'attività del quarto Raggio di Armonia tramite Conflitto. Questo Principio di Condivisione sebbene ancora sprovvisto di qualsiasi approvazione *ufficiale*, è preso in considerazione e un giorno diverrà il fattore dominante nella vita economica del mondo, regolata e governata da quegli uomini che sono attenti ai bisogni umani sul piano fisico.

Il Principio di Conflitto è attivo in tutte le istituzioni e organizzazioni, in tutti i gruppi di ogni paese e di ogni settore del pensiero umano. I suoi risultati sono in primo luogo il risvegliarsi dell'umanità a certi importanti sviluppi e possibilità e, in secondo luogo, esso condurrà a certe rinunce fondamentali una volta che i problemi saranno veduti con chiarezza e la scissione esistente in realtà fra i valori spirituali desiderabili e i valori materiali indesiderabili sarà stata resa chiara. Per esempio, nella politica il sistema bipartitico si basa su una premessa corretta, ma attualmente non è un sistema soddisfacente a causa della stupidità umana. In verità non rappresenta altro che i gruppi reazionari di ogni paese e il partito progressista che è attento alle nuove possibilità; un partito mira a trattenere la vita dello spirito, a chiarire tramite l'ostruzione ed a ritardare la corsa in avanti troppo rapida degli impazienti e degli immaturi; il partito progressista dovrebbe esser composto di coloro che sono consapevoli delle cose inutili e vecchie, e che sono sempre *all'avanguardia*, anche se frequentemente senza molta abilità nell'azione. Una linea di demarcazione chiara fra i due primari partiti del mondo non è ancora possibile, né i valori spirituali d'ambo i gruppi sono apprezzati dalle masse che non pensano. Oggi i partiti politici sono altrettanto egoisti, e perciò reazionari, quanto le masse degli uomini; lo scopo dell'uomo politico medio di ambedue i gruppi non è il vero bene dell'umanità, perché comunemente lo scopo dei suoi sforzi è soltanto la sua ambizione egoistica e il desiderio di conservare una certa ideologia politica che lo ha portato al potere.

**614** Il Principio di Conflitto sta operando anche nelle Chiese, ma sfortunatamente con maggior lentezza a causa della corruzione e dell'effetto soporifero del clericalismo teologico. Vorrei farvi notare la scelta delle mie parole: non ho detto "del Cristianesimo teologico", perché il vero Cristianesimo, come Cristo lo insegnò, è esente da abusi teologici e deve essere e sarà restaurato o — forse più accuratamente — dovrà raggiungere il suo primo stadio d'espressione.

Il quarto Raggio di Armonia tramite Conflitto è attivo ovunque, nella famiglia umana, e domina le vicende umane; dappertutto, nella vita dell'individuo, nella vita dei gruppi, delle organizzazioni e delle chiese, nella vita delle nazioni e nella vita dell'insieme del genere umano, i problemi vengono chiariti e l'umanità è condotta da una rinuncia all'altra, finché un giorno il regno umano prenderà congiuntamente la quarta iniziazione, e la Grande Rinuncia sarà accettata. Questo stadio, ancora molto lontano nel futuro, affilierà l'umanità alla Gerarchia e libererà milioni di uomini dalla schiavitù del materialismo. Questo momento della storia giungerà inevitabilmente. Il primo segno che la visione lontana è stata intravista si può forse notare nel prevalente istinto a *condividere*, attualmente motivato dall'istinto di conservazione, ma che si sviluppa definitivamente come un possibile metodo d'azione sul lontano orizzonte del pensiero umano. Il vero condividere implica definitivamente molte piccole rinunce, ed è sulla base di queste piccole rinunce che viene lentamente generata *la capacità* di essere liberi e si può infine stabilizzare *l'abitudine* alla rinuncia; questa capacità e queste abitudini, queste attività altruistiche e questi atteggiamenti spirituali abituali sono gli stadi preparatori all'Iniziazione della Rinuncia, così come lo sforzo di servire il prossimo prepara a prendere la terza Iniziazione della Trasfigurazione.

*Il fattore del Raggio di Amore-Saggezza che governa il Raggio di Armonia tramite Conflitto e che rende effettivo il Ritorno del Cristo.*

**615** Nel primo paragrafo di quest'istruzione ho attribuito l'inevitabilità dell'imminente ritorno del Cristo alla decisione dell'umanità di precipitare sul piano fisico il conflitto esistente, determinando così la sfera di attività del Cristo. In insegnamenti precedenti avevo posto in rilievo che Egli sarebbe potuto venire in uno dei tre modi o anche in tutti e tre simultaneamente. I problemi emersi quale risultato del conflitto sul piano fisico e del suo spostamento oggi (per decisione dell'uomo) sul piano mentale, hanno reso del tutto evidente il fatto che il luogo di influenza del Cristo comprenderà perciò tutti e tre i mondi dell'evoluzione umana, ciò che naturalmente include i livelli fisici di esperienza e richiederà la Sua Presenza fisica.

Cercherò di chiarire meglio i fatti spiegando un poco questi tre modi del Suo apparire, della Sua venuta, del Suo avvento e del Suo riconoscimento fisico da parte dell'umanità.

1. *Adombrando tutti gli iniziati e i discepoli* che sono attivi oggi nei tre mondi della evoluzione umana o che lo saranno al momento del suo arrivo. Questo implica che egli influenzi telepaticamente le loro menti. Questo adombrare o influenzare sarà il Suo principale lavoro *sul piano mentale*. Costituirà uno dei suoi metodi più efficaci per intervenire, come si propone, nelle vicende del mondo. Per mezzo di questi membri o affiliati alla Gerarchia Egli avrà degli avamposti della Sua coscienza in tutte le nazioni. Egli potrà operare tramite loro.

2. *Riversando la vita o coscienza Cristica sulle masse* dovunque ed in ogni nazione. Questo afflusso spirituale produrrà il riorientamento del desiderio umano e susciterà la reazione emotiva alla Sua Presenza. Ciò porta perciò *il piano astrale* nella sfera attiva della sua influenza, e questo implica la liberazione dell'energia della buona volontà nel cuore degli uomini, predisponendoli ai giusti rapporti umani. Questa instaurazione dei giusti rapporti umani è l'obiettivo principale della Sua prossima triplice attività. Ovunque le masse risponderanno all'opera e al messaggio del Cristo, posto in opera sul piano mentale dai discepoli e iniziati adombrati dalla mente del Cristo.

**616** 3. *Con la Sua apparizione fisica fra gli uomini*. Tramite la Propria apparizione diretta, Egli potrà stabilire sulla terra un potente punto focale d'energia gerarchica in un modo che non è stato finora attuato. Egli non ha mai abbandonato l'umanità e ha sempre mantenuto la Sua promessa di rimanere con noi fino alla fine dell'età. Uomini di tutti i paesi sapranno dove trovarLo. La località di questo punto focale della Sua triplice attività spirituale non può essere rivelata, perché dipende dal risultato dei processi susseguiti di adombramento ed effusione del flusso divino.

Il primo dei metodi che condurranno infine alla riapparizione fisica del Cristo è già stato messo in moto; discepoli e iniziati d'ogni paese stanno iniziando il lavoro di preparazione al riversarsi della forza spirituale del Cristo, che condurrà al risveglio della coscienza Cristica (com'è chiamata comunemente) nel cuore degli uomini. Questa effusione sarà il risultato di tre attività:

1. L'opera e l'insegnamento dei discepoli esperti e degli iniziati che, ognuno a suo modo, indicano la certezza della venuta del Cristo, aumentando così l'innato senso di attesa delle masse.

2. L'evocazione di una risposta gerarchica congiunta mediante l'uso della Grande Invocazione. Noterete come questa invocazione possa essere interpretata secondo i tre modi in cui il Cristo potrà ritornare.

a. "Affluisca Luce nelle *menti* degli uomini".

L'influenzare le menti dei discepoli.

L'illuminare l'umanità intelligente.

Il piano mentale.

Stanza I.

b. “Affluisca Amore nei *cuori* degli uomini”.

L’influenzare le masse, ovunque.

L’effusione dello spirito Cristico.

Il piano astrale.

Stanza II.

c. “Il Proposito che i Maestri conoscono e servono”.

L’ancorare l’energia gerarchica sulla Terra.

L’apparizione fisica del Cristo.

Il piano fisico.

Stanza III.

Quale possa essere questo proposito divino, lo rivelerà il Cristo Stesso al suo arrivo; il punto focale della Sua attività dipenderà dal mezzo che Egli userà per attuare quel proposito, noto soltanto a lui ed ai membri anziani della Gerarchia. Se il mezzo migliore per servire sarà la politica, questa determinerà allora la località del punto focale; se saranno le organizzazioni religiose del mondo, potrà essere altrove; se sarà il campo dell’economia o delle scienze sociali, allora sarà un’altra località a dimostrarsi adatta. In ogni caso il fattore determinante che gli indicherà il luogo adatto per questo punto focale sarà il numero, l’abilità e lo stato coscienziale dei discepoli che saranno attivi nel campo prescelto. Più di questo non posso suggerire.

3. La richiesta, o preghiera o desiderio che si eleva dalle masse, dell’apparizione di un Liberatore e dell’instaurazione di giusti rapporti umani, oltre all’opera di tutte le persone di mentalità spirituale di tutte le nazioni e di tutte le fedi. Oggi sono presenti tutti e tre questi fattori, ma non hanno ancora la potenza necessaria per dimostrarsi immediatamente efficaci. Questo triplice nucleo di fattori determinanti è tuttavia già stabilito fermamente; in questo fatto vi è una base sicura per un sano ottimismo.

**618** Si dovrebbe far notare che il Principio di Conflitto è fortemente motivato da questi stessi fattori. *L’adombramento* di tutti i discepoli e gli iniziati e la conseguente stimolazione della loro natura e del loro ambiente devono inevitabilmente produrre un conflitto; il riversarsi dello stimolante amore di Dio nel cuore degli uomini deve ugualmente ed inevitabilmente produrre un conflitto; la linea di separazione tra gli uomini di buona volontà e le nature non responsive di coloro che non sono influenzati da questa qualità, apparirà in modo ben chiaro, utile e costruttivo. Sarà anche ovvio che quando Cristo stabilirà “il centro o punto focale del Proposito divino” in qualche luogo definito sulla Terra, la sua irradiazione e il suo potere di attuazione produrranno anche il necessario conflitto che precede la chiarificazione e la rinuncia a ciò che ostacola.

Ma in tutte e tre le sfere dell’attività previste dal Cristo, verrà un momento in cui il conflitto sarà sostituito dall’armonia ciò è dovuto al fatto che l’energia di armonia tramite conflitto è sotto il governo o l’influenza dell’energia del secondo Raggio di Amore-Saggezza. Per quanto riguarda l’umanità nel suo insieme, il conflitto delle idee e del desiderio emozionale è oggi tanto acuto, che alla fine si esaurirà e gli uomini si volgeranno con sollievo e con un desiderio intenso di sfuggire ad ulteriore agitazione, verso giusti rapporti umani; questo costituirà la prima importante decisione umana, che condurrà alla agognata armonia. L’atteggiamento delle masse tenderà allora in modo sano all’armonia, grazie all’opera degli uomini e delle donne di buona volontà che rendono effettivo “l’affluire dell’amore di Dio nel cuore degli uomini”.

In questo momento abbiamo raggiunto un punto in cui l’inevitabilità del ritorno del Cristo è stabilita scientificamente e secondo la legge; ciò costituisce un appello ch’Egli non può ignorare e a cui deve ubbidire. Il quarto raggio di Armonia tramite Conflitto opera (per quanto riguarda il processo iniziatico) mediante il cuore o ciò che gli esoteristi chiamano “il centro del cuore”, il punto focale attraverso il quale può scorrere l’energia d’amore. Quando

il Cristo troverà il Suo punto focale sulla terra esso sarà come un minuscolo centro del cuore attraverso il quale l'energia d'amore della Gerarchia potrà fluire perennemente. L'armonia (prodotta dal Principio di Conflitto) causa un allineamento in modo che l'amore, che si riversa dal Cuore di Dio, entra nei cuori degli uomini; così la Gerarchia (che è il centro del cuore o il luogo del nostro pianeta dove predomina l'amore) è messa in rapporto con l'umanità; così il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo (che pone in azione l'amore di Dio ed è illuminato dalla Mente di Dio) è anche messo in rapporto con gli uomini e le donne di buona volontà di tutti i paesi.

**619** Il loro compito è di rendere i cuori degli uomini responsivi e ricettivi all'amore di Dio; questo è un altro modo di dire ricettivi alla coscienza del Cristo.

Quest'allineamento è adesso in via di attuazione; sarà ottenuto automaticamente quando l'efficacia del Principio di Conflitto nel produrre liberazione sarà universalmente riconosciuta. Perciò il cuore degli uomini, il cuore del pianeta, ossia la Gerarchia, e il cuore della Gerarchia, il Cristo, saranno in uno stato di contatto positivo; quando questo canale sarà aperto e senza ostruzioni, allora il Cristo *verrà*. Nulla può fermare la Sua apparizione e, secondo la legge, Egli non può volgere le spalle all'opportunità che gli si offre.

Così, infine, il Signore d'Amore, in risposta al grido invocativo dell'umanità stimolata dal Principio di Conflitto, dovrà "procedere di nuovo verso il luogo elevato del sacrificio e camminare pubblicamente tra gli uomini sulla Terra". Il suo cuore, che incarna l'amore di Dio, è attirato dal cuore del pianeta (la Gerarchia) al cuore degli uomini, e il sentiero del Suo ritorno al servizio sulla Terra resta inalterabile e senza impedimenti. Ecco che di nuovo, secondo la legge, vi è ragione per un profondo ottimismo che può esser sviluppato a buon diritto.

Il centro del cuore dell'umanità è creato dalla totalità dei cuori (simbolicamente parlando) di tutti gli uomini di buona volontà (dentro e fuori le Chiese e indipendentemente dai loro credi politici) che servono il prossimo, che appoggiano i movimenti per il benessere umano, che operano per instaurare giusti rapporti umani e compensano costantemente la separatività della mente umana con l'inclusività della divina natura d'amore. Si ha quindi, come garanzia di un ritorno del Cristo davanti alle masse, la realizzazione di un grande allineamento. Questo allineamento, quando sarà effettivamente terminato, creerà un canale libero, o sentiero di ritorno, o linea di luce o di potere magnetico fra:

1. Il centro dove la volontà di Dio è conosciuta. Questo è Shamballa, dove ha origine la volontà-di-bene. Questa volontà-di-bene è amore essenziale.
- 620** 2. La Gerarchia, che è il centro planetario del cuore.
3. Il Cristo, vero e proprio centro d'amore nella Gerarchia.
4. Gli iniziati, i discepoli e gli aspiranti, che formano il Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo, cercando d'incarnare l'amore e la luce oggi necessari nel mondo.
5. I cuori degli uomini di buona volontà in tutti i paesi, che rispondono all'amore, come può esprimersi nei giusti rapporti umani.
6. Il punto focale attraverso il quale il Signore d'Amore opererà sulla terra.

Se studierete questa semplice progressione dell'amore divino che parte dalla suprema manifestazione della divinità fino alla sua apparizione per mezzo di qualche punto focale nel mondo moderno, vi sarà evidente che è stata creata una ben precisa "struttura di accostamento", e che si sta costruendo un "Sentiero di Ritorno" che porterà fra noi il Cristo lungamente atteso. Oggi nulla può arrestare o impedire il suo ritorno; l'evidenza di questa struttura può essere vista ovunque.

*L'effetto del Raggio di Armonia tramite Conflitto sul mondo moderno delle nazioni.*

Nell'iniziare quello che alcuni potranno ritenere un argomento assai controverso, vorrei ricordarvi che dobbiamo tentare di vedere il quadro d'insieme nello stesso modo in cui lo

vedono gli agenti della Volontà divina, abbracciando il passato delle nazioni implicate (un passato che di rado è buono), vedendo gli effetti di quel passato mentre operano nel presente quali risultati inevitabili della Legge di Causa ed Effetto, e tentando anche di prevedere il futuro in termini di lezioni apprese e di nuove e migliori abitudini instaurate (scritto nel 1948). Vorrei ricordarvi anche che il principio che governa questo raggio condiziona tutte le nazioni e lo ha fatto con potenza crescente fin dall'anno 1850. Proprio nello stesso modo in cui il Principio del Conflitto governa la vita di lotta dell'aspirante e dell'aspirante mondiale, ossia l'intera famiglia umana, così deve governare inevitabilmente in maggiore o minor grado la vita delle nazioni, secondo il loro stato materialistico o spirituale, secondo il tipo d'energia che può esprimersi tramite loro, e secondo l'età delle nazioni considerate.

**621** Sotto certi aspetti, le nazioni più giovani sono la Germania e l'Italia, perché giunsero all'unità nazionale soltanto nel secolo decimonono; la nazione più vecchia e con più chiara unificazione storica è il Giappone. Gli Stati Uniti d'America sono stati sempre ritenuti una nazione giovane, ma dal punto di vista di un governo centrale unificato le due potenze dell'Asse sono ancora più giovani, e questo ha avuto un preciso influsso sulle loro attività.

Nel mondo, in questo momento, i due aspetti del quarto raggio — l'aspetto o Principio di Conflitto e l'aspetto o Principio di Armonia — lottano per produrre liberazione ed equilibrio nel genere umano. Fino a poco tempo addietro il Principio di Conflitto è costantemente aumentato in potenza, tuttavia, come risultato di questo conflitto si può veder sorgere nel pensiero umano una precisa tendenza all'armonia; il *concetto* di armonia viene lentamente riconosciuto per mezzo dell'instaurazione di giusti rapporti umani. Le attività del genere umano e specialmente quelle dei governi, sono state ignobilmente egoistiche e dominate dai concetti di lotta, di aggressione e di competizione per innumerevoli millenni; i territori del pianeta hanno cambiato di mano parecchie volte e la terra è stata terreno di giuoco per una lunga sequela di conquistatori; gli eroi della razza —perpetuati nella storia, nei monumenti e nel pensiero umani —sono stati i guerrieri, e la conquista è divenuta un ideale. La guerra mondiale (1914-1945) ha segnato un punto culminante nell'opera del Principio di Conflitto e, come ho mostrato, i risultati di quest'opera inaugurano oggi un'era nuova di armonia e di cooperazione, perché la tendenza del pensiero umano è indirizzata alla cessazione del conflitto. Questo è un evento d'enorme importanza e lo si dovrebbe considerare come una svolta importante nelle vicende umane.

**622** Questa tendenza è stimolata dalla stanchezza di combattere, da un cambiamento nella scala dei valori delle azioni umane e dal riconoscimento che la vera grandezza non si esprime nelle attività del genere di quelle di Alessandro Magno, Giulio Cesare, Napoleone o Hitler, ma in quelle che vedono la vita, l'umanità e il mondo come un tutto unito, fatto di mutue relazioni, di cooperazione e di armonia. Coloro che lottano per quest'unità del mondo e che educano la razza ai Principi di Armonia e dei giusti rapporti umani, saranno riconosciuti un giorno come i veri eroi.

Il fattore che deve collegare e collegherà il Principio del Conflitto all'espressione dell'armonia e produrrà il nuovo ordine mondiale, la civiltà e la cultura nuove, è la tendenza e la voce dell'opinione pubblica, e l'occasione offerta ovunque alla gente di realizzare la sicurezza sociale e i giusti rapporti umani. Non sarà il governo di una nazione particolare a realizzare ciò, ma *l'innata rettitudine* degli uomini stessi, quando saranno stati educati a vedere con chiarezza i problemi, i rapporti che dovrebbero essere instaurati e l'immensa unità soggettiva del genere umano. Ciò non potrà esser realizzato senza un intenso periodo di educazione programmata, una stampa e una radio veramente libere — entrambe libere di esporre l'esatta verità e di presentare i fatti quali avvengono senza essere controllate o influenzate da interferenze governative, gruppi di pressione, organizzazioni religiose o partiti dittatoriali o dittatori. Il peccato della Chiesa Cattolica Romana sta nel suo sforzo di dettare alla gente quello che dovrebbe pensare — teologicamente e politicamente — quello che dovrebbe fare, leggere e indossare; questo, in misura ancora più vasta, è il crimine della

Russia. La massa dei paesi strettamente cattolici non è così libera nel modo di pensare come quella che vive nei paesi protestanti; il popolo russo non conosce alcuna libertà e non ha nessuna opportunità di formarsi un proprio punto di vista; interessi commerciali e opportunismo impongono delle restrizioni negli altri paesi. Per mezzo di queste fonti di controllo, la crescita della vera comprensione è impedita, deformata, compressa.

623 Cosa strana, tanto nella Chiesa Cattolica che in Russia l'intenzione degli agenti dittatoriali è fondamentalmente buona; esse credono che le masse ignoranti non sono capaci di decidere da sé quello che devono ascoltare, pensare o decidere, e perciò devono esser protette — in un caso per mezzo dei decreti e delle proibizioni del Vaticano (che passano attraverso il clero organizzato) circa i giusti atteggiamenti e le giuste azioni da seguire senza discutere; nell'altro caso nascondendo la verità sugli avvenimenti e su ciò che succede.

Ma dappertutto gli uomini si stanno svegliando e — posto che venga loro data una sana direzione, che per ora non esiste in alcun paese del mondo — si può aver fiducia che faranno cambiare la marea in un grande movimento armonizzante e unificante.

Studiando l'effetto del Principio di Conflitto quale istigatore di una finale armonia in seno alle nazioni, ricordiamoci che l'ampia diffusione del conflitto indica un *punto culminante* secondo il quale "i punti di crisi" che esprimono il conflitto sono oggi ben noti a tutti gli uomini e secondo cui è stato raggiunto un "punto di tensione" (del quale le Nazioni Unite sono un simbolo) che alla fine si dimostrerà l'agente che produrrà un "punto di emersione". Vorrei chiedervi di tener costantemente presenti queste tre frasi — che descrivono l'operare del Raggio di Armonia tramite il Conflitto — in rapporto agli sviluppi della stessa vostra vita, della vita della vostra nazione o di qualunque altra nazione, e della vita dell'insieme dell'umanità. Esse incarnano la tecnica con cui la Gerarchia spirituale del nostro pianeta trae il bene dal male senza originare il male né violare il libero arbitrio del genere umano.

Vi sono delle nazioni necessariamente più responsive di altre all'energia del quarto raggio, perché essa è quella che condiziona l'attività della loro personalità oppure quella che ne condiziona l'espressione dell'anima. Non dimenticate che le nazioni sono come gli individui, che esprimono anima e corpo. Le nazioni responsive all'energia di questo raggio sono:

624 L'India, la cui personalità o raggio materiale è quello dell'Armonia tramite Conflitto. Questo si poté vedere in piena espressione in quell'infelice paese durante gli anni 1947-1948. L'India è vecchia e cristallizzata nella sua separatività, nelle sue miriadi di sette e gruppi religiosi diversi, nei suoi molteplici linguaggi e nei suoi antichi antagonismi; occorrerà molto tempo prima che si attui una sintesi o un'armonia fondamentali. Sta qui il suo problema, e sfortunatamente le manca una guida politica disinteressata; come avviene altrove nel mondo, le politiche dei partiti e le scissioni religiose condizionano le sue varie genti. L'energia dell'anima dell'India è quella della Volontà di potere o del governo, ma quest'energia spirituale non entrerà veramente in attività finché l'India non avrà risolto le sue tante controversie e non sarà ritornata agli antichi modi di comprensione spirituale e di sapienza illuminata che la distinsero molti secoli fa. L'India ha quasi perduto la luce, ma quando sarà passata per i prossimi punti di crisi e avrà raggiunto un punto di tensione unita, essa troverà la porta o il punto di emersione verso la luce.

Il raggio che governa *l'espressione dell'anima* della razza Tedesca è quello dell'Armonia tramite Conflitto, ma la sua personalità materialistica, focalizzata nella natura emozionale e non ancora sotto il dominio dell'anima, è condizionata dal I° Raggio o Raggio del Potere. La Germania è troppo giovane, *come nazione*, immatura e negativa, per capire il giusto uso del potere; le manca la saggezza per usare il potere, e il suo senso d'inferiorità (basato sulla giovinezza) la porta a farne cattivo uso quando lo possiede. La *razza* tedesca è antichissima e i capi tedeschi hanno confuso durante gli ultimi cento anni i problemi *razziali* con le ambizioni *nazionali*. Le razze sono fondamentalmente soggettive e le nazioni sono fondamentalmente oggettive. I loro capi hanno permesso che l'ideale del potere (che è una grande responsabilità spirituale) li conducesse a far coincidere la razza germanica con la

nazione tedesca. Furono questa immaturità e questa ambizione male indirizzata e quasi infantile a mettere in opera violentemente il Principio di Conflitto tramite la guerra mondiale (1914-1945) con lo scopo di porre fine al crescente nazionalismo della Germania e di tutte le altre nazioni. La Gran Bretagna è al punto di emersione dalla forma-pensiero nazionalistica; gli Stati Uniti e la Russia stanno giungendo — i primi al punto di tensione per quanto riguarda il concetto, e l'altra al punto di crisi. Il punto di crisi e di tensione della Germania portò all'esplosione della guerra mondiale.

**625** Nondimeno, dopo il debito processo di sofferenza, di rieducazione e d'istruzione nelle rette relazioni umane, il popolo tedesco scoprirà la sua anima, ed allora la personalità infusa d'anima del popolo tedesco manifesterà in modo particolare il significato dell'armonia. La sintesi soggettiva fondamentale della razza germanica non deve essere confusa con la nazione del popolo tedesco, e la sottostante unità emozionale e sentimentale (usando la parola "sentimentale" nel senso giusto) non deve essere confusa con l'unità territoriale. Esiste un'unità razziale e soggettiva fra il Commonwealth Britannico e gli Stati Uniti d'America, ma anche questa non deve esser confusa con i gruppi e gli scopi nazionali esteriori.

Anche l'Italia è influenzata dal Raggio di Armonia tramite Conflitto, perché la sua personalità o espressione materiale è condizionata da questo raggio. Durante la guerra mondiale l'Italia aveva un re, un dittatore e un papa, e questo produsse un vortice di conflitto nell'intelligentissimo popolo italiano. Il dittatore non c'è più, anche la monarchia è scomparsa e l'unica voce che continua è la voce del Vaticano, ma — cosa strana — riceve meno attenzioni in Italia che negli altri paesi cattolici. Il conflitto ha fatto molto per il popolo italiano attraverso i secoli, e la sua psicologia altamente estroversa ha prodotto in esso un equilibrio che potrà dimostrarsi assai promettente nel futuro. Il conflitto di pensiero attraverso il quale esso è passato durante gli ultimi cento anni ha operato *bene*. Malgrado sia dilaniato dalle politiche di partito, sia in rivolta contro il clericalismo e sia senza una guida, è incamminato bene verso la soluzione dei suoi problemi.

Quando il quarto Raggio d'Armonia tramite Conflitto è l'energia che si esprime attraverso l'anima, è segno che il paese interessato si avvicina al sentiero del discepolato o al sentiero della prova. L'Austria e la Germania si avvicinano al Sentiero del Discepolato; il Brasile è sul Sentiero della Prova e andrà avanti rapidamente; l'Austria è più vicina al vero discepolato della Germania e alla fine avrà molto da dare spiritualmente.

**626** La guida spirituale non mancherà, quando sarà stato assicurato un certo grado di sicurezza e condizioni di vita migliori. La Germania deve pagare un prezzo amaro perché la sua immaturità e la sua interpretazione infantile degli affari del mondo, la sua mancanza di capacità di pensiero e la sua strana crudeltà innata hanno permesso alle forze del male di operare (temporaneamente) mediante la Germania e di precipitare il conflitto mondiale. La Germania si riprenderà, purché non permetta a se stessa di diventare nuovamente un campo di battaglia, data la sua posizione strategica nell'Europa Centrale. È per questa ripresa, che tutti gli uomini di buona volontà devono lavorare.

A questo punto è forse opportuno segnalare che le forze spirituali del pianeta non temono molto un nuovo scoppiare della guerra sul piano fisico. Vi sono molte probabilità che possa essere evitato, a causa di una sempre maggiore rivolta delle masse contro la guerra sul piano fisico, per la stanchezza generale delle nazioni e poiché l'uso dei congressi delle Nazioni Unite per risolvere difficoltà e problemi può dimostrarsi efficace.

Ognuna delle tre Grandi Potenze ha i propri conflitti interni, condizionati dalle proprie tradizioni storiche, dalle enfasi nazionali e dalle inveterate abitudini di pensiero o — secondo i casi — di sentimento.

Nella Gran Bretagna il maggior conflitto, in questo momento, è fra i pensatori reazionari e quei lavoratori inesperti nel campo politico che sostengono l'ideologia socialista. Questo conflitto è molto profondo e sta sconvolgendo e distruggendo le vecchie forme, producendo



intensi attriti nazionali in tutti i gruppi e partiti. Un gruppo combatte per mantenere il vecchio ordine; l'altro gruppo lotta con tutte sue le forze per abolire i vecchi metodi nel tempo più breve possibile; altri gruppi lottano per le loro varie ideologie e complicano il problema. La cosa interessante è che il conflitto è in gran parte fra i capi dei partiti e i loro immediati seguaci convinti, e con la massa del popolo che mette in dubbio la saggezza, la capacità e l'attività di entrambi i gruppi e lentamente decide che non le piace né desidera nessuno dei due, ma (in assenza di una vera guida) non sa cosa fare.

**627** Caratteristica predominante degli Inglesi è il senso di giustizia, ed è questo che il popolo cerca. Esso però vede che nessun partito ha un programma o un piano efficace, che entrambi sono animati dalla politica di partito, e che gli interessi dell'insieme del popolo, che potrebbero essere serviti da una saggia coalizione, non sono la cosa più importante per gli attuali capi dei partiti. Questo conflitto interno sta però producendo lentamente nella mente della popolazione un'armonia di proposito e d'intenzione; questo sarà in gran parte l'effetto del crescente potere delle donne nel paese e della loro crescente penetrazione nella politica cittadina e nazionale. La qualità della retrospettiva storica britannica è stata predominantemente maschile. Oggi sono necessari il fattore d'equilibrio dell'interpretazione femminile e del punto di vista femminile, e questi saranno forniti. La Gran Bretagna, dal punto di vista della personalità e del problema materiale, è governata dall'energia o Raggio della Volontà o del Potere, mentre l'anima del paese è condizionata dal Raggio dell'Amore-Saggezza. Si ha qui la presenza di un'energia positiva e di una negativa, e quando queste saranno fuse e mescolate si avrà un equilibrio e una saggezza che presentemente mancano.

Nelle Francia, dove i raggi sono entrambi sulla linea dell'intelletto, esiste naturalmente e necessariamente una forte influenza materialistica e qui il conflitto è di difficile soluzione. È sempre l'aspetto mente che produce tutte le separatività, le scissioni e i contrasti nell'arena umana in Francia, rendendola terreno di scontro per innumerevoli idee in conflitto, per una miriade di gruppi e di personalità in lotta tra loro, che conducono a un'intensa preoccupazione per la Francia e il suo benessere. Esiste poco interesse per ogni altra cosa o per altre nazioni o gruppi, tranne in quanto toccano la Francia e il popolo francese. I Francesi non sono pronti a equilibrare il conflitto con l'armonia, neppure interiormente. Le qualità della mente — orgoglio, egocentrismo, atteggiamento separativo, progettazione egoistica e un materialismo che penetra profondamente nella coscienza di massa — dominano con la loro attività e sono focalizzati sul benessere materiale della Francia.

**628** Non c'è un'ideologia dominante, cosicché il conflitto non è innalzato a livello ideologico, e finché un idealismo riconosciuto non cominci a influenzare la mente francese e la coscienza di massa, la Francia non potrà crescere; non esiste un vero senso religioso o spirituale su larga scala, perché la mente, che può illuminare in modo così ispirato il piano dello spirito, è focalizzata soprattutto sui tre mondi della vita materiale.

Questa attività pronunciata dell'intelletto, di cui i francesi sono così orgogliosi, è in gran parte responsabile della situazione della Francia nei campi dell'economia e della politica, oltre alle difficoltà che ha in comune con le altre nazioni che furono coinvolte nella guerra. Ogni prospettiva di armonia interna è ancora molto lontana, *ma verrà*. Non dimenticare quel che scrissi molto prima in uno dei miei libri: che è la Francia, che un giorno rivelerà la vera natura dell'anima o della psiche e inaugurerà l'era della vera psicologia esoterica. Per far questo dovrà inevitabilmente trovare la propria anima e col trovarla apporterà per mezzo della mente illuminata, luce all'umanità. Il conflitto che infuria ora in Francia si risolverà nell'armonia e la Francia si risveglierà ai valori spirituali superiori. Una volta che il suo raggio dell'anima della pura conoscenza sarà attivo, essa dominerà il raggio della personalità o materiale dell'Intelligenza Attiva, che è stato per lei una volta il più potente di tutti i raggi. Il compito del Raggio di Armonia tramite il Conflitto è di produrre questo, liberando così la Francia e facendola penetrare nella luce.

Negli Stati Uniti questa quarta energia è particolarmente attiva a causa dei conflitti di razze, di nazioni, di idee, di teorie politiche, dello sviluppo immaturo, della corruzione politica e dell'egoismo infantile; questo è più prevalente fra i leader delle città e della politica, che non fra le masse del popolo in ogni stato, che è fondamentalmente sano, anche se fuorviato dai suoi cosiddetti leader; gli stati del sud, comunque, sono in modo incredibile degenerati e ingannati. Ricordate sempre, quando osserviamo spassionatamente queste nazioni, che ci occupiamo delle stesse tendenze e idee che si trovano in ogni singolo aspirante — il conflitto tra radicate abitudini, pensieri ed errori della personalità, e la spinta in costante crescita dell'anima.

**629** Gli Stati Uniti, sebbene siano una delle nazioni più giovani, sono — per i molti tipi razziali che rappresentano una delle più vecchie; questo curioso equilibrio deve condurre inevitabilmente a uno sviluppo rapido con la conseguente assunzione di potere, un crescente incentivo ad amare e a prendersi delle responsabilità.

Negli Stati Uniti il conflitto è fra un amore della libertà che arriva quasi alla irresponsabilità e alla licenza, e una crescente ideologia umanitaria che sfocerà nel servizio del mondo e nella non separatività. I raggi d'energia che governano gli Stati Uniti sono il Sesto Regno dell'Idealismo, che è l'energia della personalità del paese, e il Secondo Raggio dell'Amore-Saggezza, che governa l'anima della nazione. Desidero segnalarvi qui che è il Raggio dell'anima degli Stati Uniti, che li collega alla Gran Bretagna. L'energia di sesto raggio della personalità produce (nel presente stadio di sviluppo) un idealismo che ha bisogno di trasmutarsi e cambiare da idealismo intensamente preoccupato di mantenere un alto livello di vita e di agio materiale, in apprezzamento idealistico dei veri valori spirituali; attualmente questi sono velati e nascosti nella filosofia materialistica del paese. L'interpretazione giovanile di questo idealismo può esser notata nella piena convinzione del popolo americano, che negli Stati Uniti tutto è migliore che da qualunque altra parte, nella sua disposizione a dire a tutto il mondo quello che dovrebbe o non dovrebbe fare, nella sua rivolta ad ogni tipo di controllo, nella sua irragionevole accettazione di qualunque informazione che vada d'accordo con le sue idee preconcepite e i suoi pregiudizi. L'aspetto maturo dell'idealismo americano porta il popolo a rispondere prontamente al buono, al bello e al vero, ad esprimere un umanesimo attivo e ad un accostamento spirituale invocativo verso la realtà.

**630** È interessante notare l'accostamento inconsueto di energie dei raggi che sono presenti negli Stati Uniti in questo momento:

L'energia dell'anima	Il Raggio di Amore-Saggezza	Raggio II
L'energia della personalità	Il Raggio dell'Idealismo	Raggio VI
L'energia che collega i due	Il Raggio di Armonia tramite Conflitto	Raggio IV

Questi Raggi — 2, 4, 6 — sono tutti sulla seconda linea d'energia spirituale e mancano di tutte quelle qualità che consolidano e rinforzano la prima linea d'energia di raggio — 1, 3, 5, 7 — che sono governate dalla Volontà o Potere. La civilizzazione americana, con tutto il suo clamore di una precocità giovanile, è in realtà l'erede della civiltà di sesto raggio che sta scomparendo, quella dei Pesci. È questo il motivo della tendenza del popolo americano ad adottare degli idealismi e delle ideologie che condizionano violentemente. È la tendenza idealistica in conflitto con gli indirizzi spiccatamente materialistici di quest'era moderna, che evocherà finalmente l'armonia che libererà lo spirito dell'America, che rivelerà al suo popolo che il mondo è uno, e che metterà il popolo di questo paese in grado di armonizzarsi con il resto del mondo e di evocare una risposta amorevole delle altre nazioni. È per tutto ciò che tutti gli uomini di buona volontà devono lavorare.

La Russia, se solo potesse rendervene conto, oggi è un campo di battaglia entro le proprie mura sigillate. La cortina di ferro è per la Russia ciò che la dottrina Monroe fu per il popolo americano. Tramite queste tre grandi potenze — U.R.S.S., U.S.A., U.K. — stanno per essere precipitati alcuni importanti conflitti che influenzeranno profondamente il destino

dell'umanità. Queste tre nazioni formano i vertici di un potentissimo triangolo mondiale d'energia, e quando sarà instaurata fra loro una vera comprensione ed una libera circolazione, la pace del mondo sarà assicurata e il Cristo potrà venire. Questa comprensione e questa armonia (se posso usare questo termine) verranno come risultato del raggiungimento, da parte di ognuna di queste nazioni, di una certa misura di armonia interna, risultato del loro conflitto particolare, ed anche del loro sforzo di armonizzarsi fra loro e con il resto del mondo.

**631** La Russia ha lo stesso raggio della personalità degli Stati Uniti, e il settimo raggio della sua anima (condizionata dal Raggio dell'Ordine) è intimamente connesso al raggio della personalità della Gran Bretagna, il primo Raggio della Volontà o del Potere. L'aspetto volontà della divinità si realizza sul piano fisico come settimo Raggio dell'Ordine o della conformità alla volontà divina interiore.

Il problema interno dell'U.R.S.S. è il conflitto che infuria fra l'arrogante volontà imposta da un pugno di dittatori potenti e la reazione fluida, instabile e ignorante di un popolo al quale la verità è costantemente nascosta; esso deve perciò combattere alla cieca per la libertà, combattere istintivamente e senza conoscenza dei fatti. Finora non lotta con successo.

Però il punto più importante per noi è di riconoscere che ciascuna di queste tre nazioni si distingue per:

- a. Somiglianza dei problemi.
- b. Un terreno di lotta, che sta conducendo alla formazione di un triangolo di rapporti generati dal Principio di Conflitto.

La somiglianza dei problemi sta nel fatto che ciascuna di queste tre nazioni è di natura essenzialmente composita ed è formata da una amalgama di molte nazioni, di molti popoli che parlano tanti linguaggi diversi, e di conseguenza rappresenta un grande esperimento di fusione.

1. Il Regno Unito è il nucleo o germe vivente del Commonwealth Britannico di Nazioni in cui è in atto *un grande esperimento di governo libero*; questo dà a ogni "Dominion" collegato la completa libertà di scelta, insieme a un rapporto reciproco ugualmente libero e completo. I "Dominions" sono tutti delle nazioni indipendenti, ma che appartengono a un Commonwealth unito; questo è un modello presentato al mondo perché venga considerato attentamente.
2. Gli Stati Uniti sono un centro di fusione in cui tutte le nazionalità sono rappresentate e lentamente fuse in un'Umanità Una in miniatura. Si sta avviando *un grande esperimento sui giusti rapporti*, che sta facendo progressi effettivi. Ne emergeranno una cultura e una civiltà che saranno il risultato di giusti rapporti umani, e che potranno offrire un modello mondiale di rapporti. Mi riferisco qui alla presentazione della democrazia. Finora non vi è stato nulla di soddisfacente nella presentazione della tanto vagheggiata democrazia.

**632** Sia la Francia che la Gran Bretagna sono ugualmente democratiche, e con più successo perché più mature e con maggior esperienza, ma sarà il "crogiuolo di fusione" degli U.S.A. che fornirà infine un esperimento preminente nei giusti rapporti, grazie alle loro tante razze e nazionalità — tutte mescolate insieme dentro i confini d'un medesimo paese.

3. Anche l'U.R.S.S. sta cercando di fondere e unire in un unico grande piano nazionale le numerose nazioni e razze diverse, europee e asiatiche, e lo sforzo è ancora ampiamente in embrione. In Russia si elabora un'ideologia mondiale che (quando avrà fatto le sue prove) potrà essere presentata al mondo come sistema modello; tuttavia ciò non accadrà come risultato della dittatura, né potrà essere presentato al mondo in modo aggressivo. In realtà la Russia, — sia che attualmente se ne renda conto o meno, — sta intraprendendo *un grande esperimento di educazione* e, nonostante i metodi sbagliati e il peccato contro l'ansia di libertà umana, alla fine questo processo educativo si dimostrerà convincente e fornirà un modello per il mondo. Questo potrà avvenire soltanto quando il presente

gruppo di dittatori e di uomini arroganti sarà scomparso o sarà stato cacciato dal potere da un popolo che si è risvegliato.

Perciò in queste tre grandi nazioni stanno per manifestarsi i tre aspetti divini maggiori, gettando così le fondamenta del nuovo ordine mondiale. Tutte e tre sono di uguale importanza.

Nella Gran Bretagna	—	giusto governo umano	—	Volontà o Potere
Negli U.S.A.	—	giusti rapporti umani	—	Amore-Saggezza
Nell'U.R.S.S.	—	giusto uso della mente	—	Intelligenza

Questo va rammentato e insegnato, e gli uomini di buona volontà dovrebbero operare dappertutto per un più stretto rapporto fra questi tre popoli. I tre punti di questo divino triangolo d'energia non dovrebbero essere dei punti isolati, mantenendo ciascuno il proprio punto di tensione; dovrebbero essere dei punti correlati, in modo che ciascuno di essi distribuisca energia rinforzante agli altri punti e permetta una libera circolazione fra tutti e tre i punti del triangolo.

**633** Questi grandi problemi mondiali sono anche allo studio in ciascuna delle tre nazioni:

1. Nella Gran Bretagna, il problema del socialismo è in corso di soluzione e il sano giudizio del popolo alla fine equilibrerà le due condizioni di un programma socialista e di una libera iniziativa; questo deve essere necessariamente fatto, perché in entrambi i casi le posizioni estreme sono insostenibili. Tutto questo fa scaturire un conflitto che tutto il mondo sta osservando. Il periodo di transizione fra la vita di gruppo (nel vero senso spirituale) e il periodo presente e passato d'intenso individualismo non è facile, e in Gran Bretagna tutta la questione sta per essere messa alla prova. Il ponte sarà costruito.
2. Negli Stati Uniti è il problema del rapporto tra capitale e lavoro che attende una soluzione; il conflitto è violento ma alla fine verrà elaborato un compromesso se il capitale cederà certi poteri arroganti, riconoscerà i diritti degli altri esseri umani e dimostrerà meno avidità egoistica, e se il lavoro opererà con meno egoismo, si dimostrerà meno esigente e manifesterà uno spirito più comprensivo. Il ponte fra questi due grandi gruppi deve essere e sarà costruito.
3. Nell'Unione Sovietica si ha il problema dell'appiattimento delle masse di tutte le classi; quest'uniformità ha prodotto un livello di vita basso e il lavoro da fare è di *elevare*, più che di collegare. Quest'uniformità produce un conflitto grave di cui non può rendersi conto chi non può penetrare in quella cittadella chiusa che è la Russia. È veramente un conflitto fra lo spirito umano *che vuol emergere* e la forza del regime totalitario che cerca di trattenerlo in basso, negando l'individualismo. La forza innata che ha lo spirito umano di elevarsi non è mai venuta meno e questo conflitto si dimostrerà l'agente per armonizzare molti fattori.

**634** Tra le nazioni, talune sono state sempre agenti primari nel produrre conflitti. Questo è dovuto in gran parte al loro temperamento focoso e alla loro natura e predisposizione fortemente emotiva. I Polacchi e gli Irlandesi sono "catalizzatori di conflitto" primari e fanno nascere costantemente delle difficoltà fra i popoli. Tale è stata sempre la loro storia. Anche l'aggressione francese nel Medio Evo causò difficoltà e poco più tardi la Germania divenne primario agente di conflitto. Oggi è il popolo Ebreo che sta creando dei problemi ed è interessante notare che la contesa principale nel passato della Polonia, più tardi in quello degli Irlandesi e oggi in quello degli Ebrei è *il territorio*, mettendo così in evidenza un senso dei valori assai distorto. Non esiste in ultima analisi che un unico mondo e una sola umanità, e in un tempo più breve di quanto possiate pensare, confini e territori conteranno ben poco. L'unico fattore importante sarà la cittadinanza del mondo.

Gli Ebrei sono governati dal terzo Raggio dell'Intelligenza Attiva, l'energia che permea e governa la materia o sostanza. Durante gli anni immediatamente successivi alla guerra erano anche sotto il dominio di un annebbiamento emotivo imposto dai dittatori sionisti, che tentavano (con poco successo) di essere per il popolo ebreo quello che Stalin e il suo gruppo,

Hitler e la sua banda sono stati per i loro popoli. Operarono con gli stessi metodi — terrorizzando, nascondendo le informazioni, intimidendo gli oppositori, facendo delle affermazioni false, allettando e corrompendo. Erano e sono una minoranza, ma una minoranza potente grazie alla loro grande ricchezza e alla loro posizione di potere. Pretendono una terra sulla quale non hanno nessun diritto e che gli Ebrei hanno ignorato per duemila anni. Il loro atteggiamento è forse l'azione più aggressiva della nostra epoca e contrassegna un punto di apice; esso ha prodotto una grande tensione mondiale, ma ne potrà scaturire del bene e potrà esser raggiunto "un punto di emersione per il genere umano".

**635** A causa delle loro attività gli esiti dell'aggressione potranno esser visti con maggior chiarezza. Oggi sono pochi i territori in possesso ai loro abitanti originari e se si dovessero restituire a tutti i loro primi abitanti (cosa impossibile) ne risulterebbe una situazione impossibile, ma tanto legittima quanto la posizione sionista. Se si dovessero prendere in considerazione le pretese sioniste (e lo sono state) essi dovrebbero a loro volta rendersi conto che (se si vuol credere al *Vecchio Testamento*) tolsero originariamente la Palestina ai suoi abitanti originari circa tremila anni fa sul filo della spada e con un'aggressione non provocata.

Questo conflitto che i Sionisti hanno precipitato è fondamentale e utile. È un evento che costituisce una prova, essendo basato sull'aggressione nel piano fisico, essendo combattuto con la più violenta perturbazione emotiva, ed essendo basato su delle premesse assolutamente illogiche. L'Ebreo è sempre stato (se egli potesse utilmente ricordarlo) il simbolo dell'umanità — che si evolve, che cerca, che è irrequieta, materialista, separativa e avida. Egli è il simbolo della coscienza di massa e mostra in modo eclatante questa coscienza; è sempre alla ricerca di una casa, ed è il vero Figliol Prodigo del Nuovo Testamento.

Cosa abbastanza strana, gli Ebrei non sono mai stati una razza combattiva fin dal tempo della disgraziata storia della conquista delle primitive tribù della Palestina; sono stati ripudiati e perseguitati lungo i secoli, ma si sono vendicati semplicemente spostandosi — l'Ebreo errante che cerca una casa, l'umanità errante che dice sempre: "Devo alzarmi e andare da mio Padre". Il movente attribuito al Figliol Prodigo nel racconto evangelico è strettamente materiale, e qui abbiamo un esempio del sapere profetico del Cristo.

Il popolo Ebraico non solo ha ripudiato il Messia (generato dalla loro razza), ma ha dimenticato la propria particolare relazione con l'umanità; gli Ebrei dimenticano che oggi nel mondo milioni di uomini hanno sofferto come soffrirono loro e che, per esempio, nei campi di concentramento d'Europa l'ottanta per cento dei prigionieri apparteneva ad altri popoli e gli Ebrei erano solo il venti per cento. Essi però lottarono soltanto per se stessi ed ignorarono ampiamente le sofferenze dei loro simili nei campi di concentramento.

**636** Mi sono dilungato sul conflitto Ebraico perché è il simbolo di tutti i conflitti del passato della storia umana, basati sull'egoismo universale e sulla cupidigia dell'umanità non evoluta, e perché la prova cruciale delle nazioni e dell'Assemblea delle Nazioni Unite sta nelle decisioni che hanno preso e che prenderanno nei riguardi della Palestina.

La prova, per quanto riguarda le nazioni, sta nella loro propensione a dar asilo agli Ebrei, e questo asilo sarebbe stato loro offerto se la spartizione della Palestina fosse stata rifiutata. La riluttanza delle nazioni ad ammettere gli Ebrei (sebbene molte si fossero offerte di farlo di buon grado) e particolarmente il rifiuto di ammetterli degli Stati Uniti, è separativo, ingiusto e fondato sull'opportunismo politico. La prova, per quanto riguarda le Nazioni Unite, è stata se avrebbero o no ratificato la spartizione e così perpetuato lo spirito di aggressione e di cupidigia territoriale contro cui le Forze della Luce erano schierate nell'ultima guerra. Le Nazioni Unite hanno già commesso un errore importante ammettendo all'inizio la Russia — una potenza totalitaria come lo era la Germania — nei loro consigli. Ora ne hanno fatto un altro. Col primo errore precipitarono nelle Nazioni Unite l'elemento del conflitto e lo spirito "d'impostazione fanatica" che contraddistingue l'ideologia totalitaria; nel secondo caso,

ratificando la spartizione, hanno perpetuato la vecchia tecnica di prendere quello che si desidera (con la forza delle armi, se necessario) ai proprietari di diritto. Fu una prova per gli Stati Uniti, perché sono stati gli Ebrei dell'America che hanno creato la situazione, appoggiati con un minimo di aiuto dagli Ebrei delle altre nazioni. Gli Stati Uniti, spinti dall'opportunismo, dal peso finanziario dei Sionisti e dalla posizione strategica della Palestina, hanno gettato nel conflitto il peso della loro influenza dalla parte dell'aggressione e del furto territoriale. Avrebbero potuto operare per il Principio di Armonia e permettere al tempo e alla non separatività delle nazioni di sistemare e risolvere il problema Ebraico.

Non dirò di più; il carattere simbolico di questo primario problema mondiale e la sua importanza dinamica per l'umanità mi hanno portato a dilungarmi in questo modo. La decisione relativa agli Ebrei ha importanza gerarchica e ciò è dovuto alle relazioni karmiche fra il Cristo e la razza ebraica, al fatto ch'essi lo ripudiarono come Messia e ancora lo ripudiano e al valore d'interpretazione del problema ebraico per quanto riguarda l'umanità nel suo insieme.

637

*I risultati dell'attività del Quarto Raggio sul singolo Discepolo.*

Oggi i discepoli del mondo sono sommersi in un oceano di energie in lotta; il Principio di Conflitto tocca ogni vita, è potente nella coscienza di ogni singolo aspirante e condiziona la coscienza di massa del genere umano. Le masse d'ogni paese sono risvegliate emotivamente e fisicamente da questo conflitto; i discepoli sulla terra e le persone pensanti di ogni luogo sono risvegliati sia mentalmente che emotivamente e fisicamente, onde l'intensità del loro problema. I *punti di crisi* nella vita dei discepoli sono stati molti, durante gli ultimi decenni ora è stato raggiunto un *punto di tensione* di natura estrema; con quanta rapidità potrà questa tensione produrre il necessario *punto di emersione*?

Non ho intenzione di trattare a lungo dell'effetto di questo conflitto nella vita dei discepoli. Riguarda un tema a tutti loro molto familiare; l'aspirante e il discepolo sono, dal punto di vista dell'evoluzione, gli esseri più strettamente umani esistenti nel quarto regno della natura, per la ragione che mente, emozione e attività fisica sono integrate o sono in procinto d'integrarsi in qualcosa che funziona come un tutto. Tuttavia il discepolo sa che, come risultato del conflitto, si produrrà l'armonizzazione completa della sua natura; la fusione dell'anima e della personalità sarà effettuata, ed è per questo scopo che egli opera. Può applicare il medesimo principio anche nel considerare gli affari umani in genere; in tutti i conflitti mondiali occorre che egli veda i passi necessari verso l'armonia finale, armonia fondata su una vera percezione mentale e su un sano idealismo. È questo processo di sviluppo della comprensione mentale e di un sano atteggiamento razionale e tuttavia spirituale, che è in corso attualmente.

638

Il sorgere delle numerose ideologie è garanzia che infine apparirà e dominerà il vero idealismo: l'ideale dei giusti rapporti umani; è la lotta tra il dominio delle emozioni e il costante sviluppo del dominio della mente che condiziona in questo momento il genere umano. Quando un conflitto mentale, uno emozionale ed uno fisico infuriano simultaneamente, le conseguenze sono necessariamente difficili, ma sono sormontabili.

Oggi i conflitti sono numerosi, vitali e inevitabili; sono presenti nella coscienza individuale e nella coscienza di massa; essi generano costanti punti di crisi e producono oggi una tensione mondiale che sembra quasi insopportabile. Ma davanti al singolo discepolo e all'umanità si trova un punto di emersione.

Cosa deve fare il discepolo quando il punto di tensione domina lui e i suoi simili? La risposta è semplice. Ogni discepolo e tutti i gruppi di discepoli sviluppino la capacità di pensare in un modo sano, con un giusto orientamento e con un ampio punto di vista; pensino veramente, senza sfuggire alcun problema, ma conservando sempre una comprensione calma, spassionata e amorevole; manifestino nel loro ambiente le qualità che stabiliranno giusti

rapporti umani e mostrino, nel loro ambiente, il comportamento che un giorno caratterizzerà l'umanità illuminata; non si scoraggino, ma si attengano fermamente alla convinzione dell'inevitabile destino spirituale dell'umanità; si rendano conto *praticamente* che "le anime degli uomini sono un'anima sola" e imparino a guardare oltre l'apparenza esterna immediata, all'interno (e talvolta remota) coscienza spirituale; *sappiano* che il presente conflitto mondiale avrà termine.

Necessariamente l'esito del conflitto non sarà perfetto, perché la perfezione non è ancora possibile all'uomo, nondimeno si potrà produrre una condizione che permetterà il ritorno del Cristo, in rapporto oggettivo con l'umanità, e gli consentirà di dedicarsi al compito di resuscitare lo spirito umano dalla tomba del materialismo alla limpida luce della percezione spirituale. Che Tutti gli uomini operino per questo scopo.

### 639 Sommario e Previsioni.

Lasciate a questo punto che vi riassume alcuni punti importanti di questa istruzione.

1. Il quarto Raggio di Armonia tramite Conflitto è in tutti i tempi e specialmente oggi un fattore dominante nelle cose umane.
2. Il Principio di Conflitto è l'agente del Principio di Armonia e produce le tensioni e le difficoltà che condurranno infine alla liberazione.
3. La grande iniziazione della Rinuncia, oltre alle tante rinunce minori, è il risultato del conflitto interiore e precede sempre la liberazione che porta all'armonia e alla pace.
4. Il conflitto produce: Guerra - Rinuncia - Liberazione.
5. L'umanità è soggetta a *crisi di discriminazione*; che portano alla scelta giusta. Questo è il problema che oggi fronteggia l'umanità, e che porta ad una crisi entro le Nazioni Unite.
6. La Gerarchia è soggetta a *crisi di decisione*, che portano a percepire il Piano, partecipare al Proposito e prevenire il male.
7. Oggi il Principio di Conflitto è attivo in tutte le nazioni, in tutte le religioni, in tutte le organizzazioni, e porta all'emergere della Nuova Era.
8. Il conflitto produce dei *punti di crisi*, poi un *punto di tensione* e infine un *punto d'emersione*.
9. Il Principio di Conflitto prepara la via al ritorno del Cristo, il quale inaugurerà la nuova era di armonia.
10. Il Cristo verrà in tre modi diversi.
  - a. Adombrando sul piano mentale tutti i discepoli e gli aspiranti.
  - b. Riversando sulle masse nel piano emozionale l'amore o la coscienza critica.
  - c. Con la Sua riconosciuta Presenza fisica sulla Terra.
11. Oggi certe nazioni sono dilaniate dal conflitto, ma avanzano verso l'armonia. Altre nazioni sono punti focali di discordia e in tal modo servono il Principio di Conflitto.
12. L'U.R.S.S., gli U.S.A. e l'U.K. o Regno Unito formano un triangolo dominante d'energia che, quando i giusti rapporti umani saranno stati stabiliti, potrà creare e creerà e promuoverà giuste relazioni umane fra gli uomini.
13. La razza ebraica è simbolo della massa umana dell'umanità; con la soluzione del suo conflitto e con lo scegliere in modo giusto, sarà fatto un grande passo avanti nella liberazione umana.
14. Quando il singolo discepolo impara ad armonizzarsi mediante il conflitto, dà un esempio che è di preciso aiuto per l'insieme dell'umanità.

Cosa posso profetizzare? Cosa posso predire riguardo alle vicende umane e al futuro dell'umanità?

Vorrei ricordarvi che perfino la Gerarchia delle anime spirituali e liberate, la Chiesa invisibile di Dio, non sa quale via sceglierà l'umanità. Si osservano le tendenze generali e si prendono in considerazione le possibilità, si dirigono e manipolano le energie che si riversano nella famiglia umana e frequentemente si possono migliorare le situazioni, ma gli

uomini decidono da soli la loro azione, fanno le proprie scelte ed esercitano senza impedimenti il libero arbitrio che in quel momento posseggono. Non faccio profezie, perché non so. Posso dire però che i problemi in gioco stanno diventando ora così chiari, che prendere la decisione giusta è più possibile oggi, di quanto non lo sia mai stato in ogni altro momento della storia umana. Perciò a meno che le tensioni emotive siano troppo intense, l'umanità deciderà infine per l'azione giusta. Tuttavia le emozioni sono forti e le persone spirituali del mondo non sono ancora abbastanza risvegliate per manipolarle. Quel che occorre subito è risvegliarsi alla natura dei problemi mondiali, e al fatto che questi sono tempi critici e tutti gli uomini di buona volontà dovrebbero considerare quanto sopra come il loro dovere più importante.

Come ho notato in precedenza, se le tendenze che si stanno oggi affermando saranno giustamente sviluppate, la Gerarchia non prevede l'immediatezza di una guerra; può essere evitata se le nazioni saranno pienamente occupate dal compito di ricostruzione e se sarà lanciato e realizzato sistematicamente e con la massima cura un programma educativo sui giusti rapporti umani. Se si darà importanza ai rapporti soggettivi fra le nazioni e se si ignoreranno gli attriti esterni e i disaccordi oggettivi, potrà avvenire una grande fusione di interessi umani che unirà e sarà duratura; se la differenza fra separatività e giusti rapporti sarà vista con chiarezza, gli uomini sapranno da sé quale azione intraprendere.

- 641** Nella guerra che divampa oggi fra le idee in conflitto è essenziale che questa differenza sia resa perfettamente chiara. Soltanto la voce di un'opinione pubblica educata e la richiesta intelligente da parte delle masse di giuste relazioni umane, può salvare il mondo dal caos. Se è così, allora anche il dovere d'ogni singolo discepolo, uomo di buona volontà e pensatore intelligente diventa chiaro. Lasciate che chiuda l'argomento con questo pensiero e con questa indicazione di attività.



## I RAGGI DI ASPETTO E LE INIZIAZIONI SUPERIORI

Abbiamo terminato le nostre considerazioni sull'effetto dei *quattro Raggi di Attributo* sull'insieme dell'umanità e sul singolo discepolo. Se studierete le relazioni reciproche di questi raggi, scoprirete che le energie che colpiscono il futuro iniziato sono, prima di tutto, due raggi: il settimo Raggio dell'Ordine Cerimoniale e il quinto Raggio della Scienza, che sono entrambi sulla linea del primo Raggio della Volontà o Potere, più altri due raggi, il sesto Raggio della Devozione o dell'Idealismo e il quarto Raggio di Armonia tramite Conflitto, che sono entrambi sulla linea del secondo Raggio di Amore-Saggezza. Tutti questi Raggi di Attributo operavano — per quanto riguarda le iniziazioni di cui ci occupavamo — *entro il campo della conoscenza*; conoscenza però che era dedicata all'intento spirituale e che era conseguita mediante il conflitto.

**642** Adesso passeremo a studiare i *tre Raggi d'Aspetto* e il loro importante effetto generale sul genere umano in questo ciclo e sul discepolo che si prepara per l'iniziazione. Pertanto tratteremo del:

Raggio 1. Volontà o Potere, attivo in rapporto con la quinta iniziazione.

Raggio 2. Amore-Saggezza, attivo in rapporto con la settima iniziazione.

Raggio 3. Intelligenza Attiva, attivo in rapporto con la sesta iniziazione.

L'attività unita di questi tre raggi eleva l'umanità al campo spirituale più elevato e riguarda quelle iniziazioni che sono molto lontane per il genere umano. Esse sono sul Sentiero anche a considerevole distanza dal punto in cui si trova oggi il discepolo medio. Però ne tratto, per quel che posso, perché i prossimi cento anni vedranno un chiaro orientamento di discepoli esperti verso la percezione superiore. Potete fare di questa informazione quel che credete; essa riguarda anzitutto l'attività entro l'ashram — attività che tuttavia si occupa dello sviluppo e del benessere umano.

L'ottava e la nona iniziazione, governate dai quattro Raggi d'Attributo operanti in sintesi (e simultaneamente) con i tre Raggi d'Aspetto sono necessariamente di gran lunga al di là della nostra comprensione; c'è poco che possa dirvene, perché io stesso ne so poco.

Quest'ultima affermazione vi sorprende? Non dovrebbe. Dal punto di vista esoterico, l'evoluzione significa crescita e sviluppo ed è per lo più applicata al lato forma della natura, e quindi il termine "evoluzione" potrebbe restar relegato interamente all'evoluzione della natura della forma. Potrebbe essere applicato anche allo sviluppo nell'ambito dei tre mondi e al terzo aspetto della vita divina. Però dal punto di vista esoterico, *evoluzione significa sensibilità costantemente crescente alla luce e all'illuminazione*. Un Maestro può anche non possedere tutta la conoscenza possibile dal punto di vista esoterico; questa non Gli occorre perché (dopo l'evoluzione lungo la linea della conoscenza stabilita per Lui dal Suo tipo di Raggio) egli è sulla "via della luce" e la luce che è in Lui e nella quale egli vive, si muove e funziona, serve un duplice scopo:

- 643**
1. Può esser usata per accertare ciò che gli occorre nel campo del sapere, rivelandogli dove può trovare l'informazione occorrente. Questo è molto più letterale di quanto possiate immaginare. (Fu con l'uso di questa forma di luce, che io per esempio, trovai A.A.B.; cercavo un segretario con un'educazione ed una percezione superiori al comune e la luce me la rivelò *dal punto di vista della personalità* nei tre mondi).
  2. Può essere usata anche per rivelare al Maestro quello che gli sta dinanzi e quelle ulteriori estensioni di consapevolezza ch'Egli sa di dover raggiungere un giorno.

Gli aspetti inferiori di questa luce sono generati in realtà dall'anima, mentre quelli superiori emanano dalla Monade. Quando un iniziato prende la quinta iniziazione (della quale tratteremo ora) deve dimostrare la sua capacità di usare "la luce disponibile" iniziando qualche nuovo progetto in linea con il Piano gerarchico e secondo gli impulsi del proprio raggio. Questo progetto deve avere sia un aspetto esoterico che uno esoterico. (Per fare un

esempio: il lato exoterico del lavoro che io, quale Maestro esordiente, mi ero proposto di fare si può vedere nelle attività che ho potuto compiere nel mondo esterno mediante i libri che A.A.B. ha scritto per me e con l'istituzione delle Attività di Servizio associate alla Scuola Arcana. Il lato esoterico naturalmente mi è noto, ma il farne l'analisi non vi servirebbe, poiché non avete ancora la necessaria coscienza iniziatica).

Potete quindi vedere come l'informazione precedente può gettar luce sul nostro tema immediato:

*Iniziazione V. La Rivelazione. Raggio I.*

L'Energia della Volontà-di-Bene. Il Potere.

**644** Nella Chiesa Cristiana quest'iniziazione è stata chiamata sempre col nome di Resurrezione, mentre è la settima iniziazione, l'autentica resurrezione. Il nome corretto della quinta iniziazione è Iniziazione della Rivelazione; questo significa il potere di usare la luce come portatrice di vita a tutti nei tre mondi e di conoscere anche il passo successivo da fare sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Questa Via si rivela all'iniziato sotto una luce nuova e con un significato completamente diverso, quando è presa la quinta iniziazione. È il vero momento dell'emersione dalla tomba della tenebra e costituisce l'ingresso in una luce di natura interamente diversa da ogni altra sperimentata finora.

Lo sviluppo e la rivelazione o (se preferite) una rivelazione in sviluppo, formano essenzialmente l'intero tema e l'obiettivo di tutta l'attività sul nostro pianeta. Questo ci dà una chiave della meta del Logos planetario. Tutta la vita, dalla prima discesa in incarnazione dell'anima, non è che una serie di rivelazioni che conducono tutte alla rivelazione che si ha alla quinta iniziazione. La relazione fra la quinta e la settima iniziazione è estremamente profonda e misteriosa. È la rivelazione accordata alla quinta iniziazione, che rende possibile la settima. Il Maestro, quando alla quinta iniziazione emerge alla luce del giorno, comprende in quella luce:

1. La vera importanza, finora sconosciuta, dei tre mondi ch'egli ha visto quasi interamente dal punto di vista del *significato*. Ora la loro significanza od essenza è evidente, e la rivelazione è così grandiosa, che "egli si ritira nel mondo della luce e si unisce ai suoi fratelli. Raccoglie tutte le proprie forze e *cerca nuova luce sul Piano*. Quella luce risplende e con la forza della sua potenza rivelatrice, sorgono nuovi impegni, si vedono nuove mete, e ciò che sarà e ciò che è si perdono entrambi nella luce radiosa della rivelazione".
- 645** 2. Che la vibrazione primaria o l'energia condizionante del raggio cosmico d'energia predominante, nel suo aspetto più alto, è quella del raggio di Amore-Saggezza, ed ora si viene in contatto con esso. Ciò è reso possibile dalla risposta del Maestro al primo raggio, di Potere o Volontà-di-Bene, sperimentato nel suo secondo aspetto alla quinta iniziazione. Non dimenticate che tutti i raggi hanno tre aspetti e che la coscienza umana dell'uomo spirituale può entrare in contatto con tutti e tre, mettendo così a sua disposizione le energie dei sette raggi e delle ventuno forze. È questa la sintesi che viene rivelata alla quinta iniziazione e, come già dissi, la combinazione di queste forze produce l'Ascensione; questo è un mistero veramente grande, che non potete ancora capire. Dall'alto del Monte dell'Ascensione viene gettata luce sul Piano gerarchico in modo tale, da poter afferrare veramente per la prima volta il proposito esistente nella mente del Logos planetario.
3. Da quell'altezza sarà rivelato anche il mistero dell'anima umana e si vedrà un grande schema triangolare che collega lo spirito umano con il mondo delle forme, con la Gerarchia unita e con la Camera del Consiglio del Signore. Non posso ampliare questi argomenti poiché non dobbiamo allontanarci troppo dal nostro studio. Una cosa sola

si può dire: da quel luogo elevato è possibile vedere l'attività unita di atma-buddhi-manas (volontà, amore e azione intelligente), e vengono effettivamente dimostrate la teoria dell'esistenza di un Piano e la fede nei tre aspetti divini, o nella Trinità di Energie.

Il primo Raggio della Volontà o del Potere è caratterizzato dalla più alta qualità divina *conosciuta* (ve ne sono altre ancora più alte). Nelle parole BUONA VOLONTÀ si cela il proposito segreto del Logos planetario. Esso è stato portato lentamente all'attenzione dell'umanità per mezzo delle tre espressioni: Dio è Amore. Buona Volontà. Volontà-di-Bene. In realtà queste tre espressioni riguardano i tre aspetti del primo raggio.

Quando un Maestro prende la quinta iniziazione egli conosce già il significato dei primi due aspetti e deve divenir consapevole coscientemente dell'aspetto più alto: la Volontà-di-Bene. Egli ha sviluppato in Sé "l'amore occorrente per la salvezza, la propria e di quelli che Egli ama, i Suoi simili"; tutte le Sue azioni e i Suoi pensieri sono qualificati dalla buona volontà, nel suo senso esoterico, e il significato della Volontà-di-Bene Gli sta dinanzi e più tardi Gli sarà rivelato.

**646** Poiché in questo momento il primo raggio non è in incarnazione, e quindi le anime che possono esprimerlo pienamente sono assenti, l'intero tema relativo a questo tipo d'energia e alla sua influenza e qualità nella loro relazione con le energie e le forze è molto difficile da esprimere. Ogni grande raggio, quando viene in incarnazione, trasforma il linguaggio del ciclo, arricchisce il vocabolario esistente e apporta all'umanità nuove conoscenze; le numerose civiltà — passate e presenti — sono il risultato di tutto ciò.

Vorrei chiedervi di considerare la relazione fra la quinta iniziazione, il quinto Raggio della Scienza e il primo Raggio della Volontà, perché lì sta la chiave della rivelazione accordata al Maestro-iniziato.

Come potete vedere, ci avventuriamo in campi che sono ben al di là della vostra comprensione, ma lo sforzo di afferrare l'irraggiungibile e di esercitare la mente lungo la linea del pensiero astratto è sempre utile.

Perciò si deve ricordare (lo ripeto) che la rivelazione accordata al discepolo-iniziato è lungo la linea del primo Raggio della Volontà o del Potere, e che questo è un raggio finora ben lontano dalla piena manifestazione. Da un punto di vista è naturalmente sempre in manifestazione, perché è il raggio che mantiene in un tutto coerente e in manifestazione il pianeta e tutto quello che c'è sopra; la ragione di questa sintesi è lo sforzo evolutivo di attuare il proposito divino. Il primo raggio realizza sempre quel proposito. Da un altro punto di vista la sua manifestazione è ciclica; intendo qui dal punto di vista della manifestazione *riconosciuta* — come lo è in questo momento.

*L'Effetto del primo Raggio sull'Umanità odierna.*

Grazie ad una stimolazione extraplanetaria, all'attuale crisi planetaria e all'attuale grido invocativo dell'umanità, è stato consentito all'energia di Shamballa di influenzare "il centro che vien detto il genere umano" e ciò ha prodotto due potenti risultati: primo, fu precipitata la guerra mondiale e, secondo, venne prodotta la fissione dell'atomo da cui è derivata la bomba atomica. Entrambi questi eventi furono resi possibili dall'affluire dell'energia e dal potere del terzo aspetto del primo Raggio di Volontà o Potere. Questo ne è l'aspetto più basso e furono prodotti degli effetti nettamente materiali.

**647** L'aspetto distruttore fu perciò il primo aspetto ad agire. Sul piano mentale ruppe la forma-pensiero del vivere materialistico (che governava e dominava ovunque l'umanità) e, nello stesso tempo, divenne un grande agente di distruzione sul piano fisico.

Così fu inaugurata la nuova era, così fu preparata la scena per un futuro migliore. Questo fu l'intento e il proposito di Coloro che compongono la Camera del Consiglio del Signore.

Sta all'umanità stessa di approfittare dell'opportunità offerta, resa possibile da questa manifestazione *distruttiva*.

Shamballa ha agito in questo modo, tuttavia è la Gerarchia che porterà in espressione in certa misura il secondo aspetto del primo Raggio di Volontà o Potere, ed è per questo che la Gerarchia si prepara. È per questo evento che il Cristo si prepara ad essere l'agente distributore e il Fattore direttivo, con l'assistenza concentrata della Gerarchia unita; è questo che comincerà a manifestarsi quando Egli apparirà. Ecco la ragione vera della Sua proclamata Venuta o Riapparizione. La distinzione tra il vivere materiale e il vivere spirituale sarà mostrata chiaramente. Ciò è reso possibile dalla rottura, sui livelli mentali, dell'antica forma-pensiero materialistica; il riorientamento del pensiero umano, quando questo fatto sarà compreso, avrà i primi risultati sui livelli emozionali con l'espressione focalizzata della buona volontà umana; questo è l'aspetto più basso del secondo Raggio d'Amore-Saggezza, attuato e rafforzato dal secondo aspetto del primo Raggio di Volontà.

Sul piano fisico, la grande scoperta scientifica chiamata la "scissione dell'atomo", sarà volta un giorno alla produzione delle condizioni che permetteranno all'umanità di seguire il bene, il bello e il vero. Gli uomini potranno farlo essendo liberati dalla terribile presenza del pensiero puramente materialistico. Questa non è una visione vana o un sogno vago. Oggi molti scienziati (e particolarmente quelli che amano i loro simili) non solo guardano all'aspetto non distruttivo dell'energia atomica, ma sono già impegnati a utilizzare — per il bene dell'umanità — alcuni dei suoi prodotti e delle sue proprietà radioattive.

**648** Cosa piuttosto strana, sarà l'uso saggio e controllato dei risultati di quest'avventura scientifica connessa con la bomba atomica, che causerà un giorno la rivelazione specifica della natura di certe forze in rapporto alla luce; quest'evento trasformerà il pensiero mondiale e condurrà a un nuovo tipo di processo di trasmutazione, per quanto riguarda l'uomo.

Da quanto sopra *non* si deve dedurre che l'umanità nel suo insieme prenderà la quinta iniziazione, perché non è così. Molte anime avanzate (forse molte migliaia) potranno prendere e prenderanno quest'iniziazione, ma le masse d'uomini che formano la totalità del discepolo mondiale, prenderanno soltanto la prima o la seconda iniziazione. Tuttavia l'effetto di ciò che accadrà in seno alla Gerarchia, insieme con Shamballa, condurranno infine alla grande stimolazione del quinto Principio di manas, il principio dell'intelligenza nell'uomo. Una rivelazione non percepita, che rimane isolata e inespressa, non è veramente utile all'umanità, tranne che da un punto di vista puramente soggettivo; nondimeno, mediante lo stimolo voluto, mediante gli sforzi di coloro che hanno preso o prenderanno la quinta iniziazione e mediante la nuova direzione dell'energia di primo raggio proveniente da Shamballa, il piano mentale riceverà un tale afflusso d'energia, che il principio pensante, il fattore della ragione nell'umanità, raggiungerà nuove altezze. Così "la luce affluirà nelle menti degli uomini" e la prima stanza dell'Invocazione dimostrerà di poter ricevere e riceverà una risposta al suo appello invocativo.

**649** Farestes bene a lasciare che la vostra immaginazione *spirituale* guardi avanti nel futuro e poi cercare di capire, se potete, quale sia il vero significato dell'enorme attività della Gerarchia. Un segno dell'avvento di questo nuovo afflusso di luce e d'energia è certamente curioso: consiste, in questo momento, nell'instabilità del meccanismo mentale umano e dei processi umani di pensiero. Questo è dovuto alla loro risposta prematura alla nuova potenza in arrivo. È una reazione di massa e perciò i rapporti statistici sono un po' ingannevoli. Sono *le persone non ancora pronte*, che reagiscono così, e questo non comporta nessun biasimo possibile su coloro che ne sono colpiti (e oggi ce ne sono in tutte le classi e nazioni). La Legge di Rinascita si prenderà cura di questa reazione e nella prossima incarnazione le medesime persone entreranno in un corpo fisico meglio equipaggiato. In realtà è l'energia proveniente da Shamballa nel suo terzo aspetto distruttivo, che agisce su certi membri della famiglia umana suscitando sfortunatamente una pronta risposta. Vi dico questo per incoraggiarvi; la distruzione suscita sempre delle domande nelle menti che ricercano il

benessere umano e in quei pensatori che sono in apprensione per le sofferenze cui i loro simili sono assoggettati.

Una delle cose più difficili da comprendere ed interpretare per l'uomo pensante medio sono i processi distruttivi di quella ch'egli chiama (in mancanza di un termine migliore) "la volontà di Dio". Questo è uno dei risultati (soltanto uno) di una civiltà puramente materialistica, che ha dato importanza esclusivamente al lato forma dell'esperienza e così considera il benessere fisico e gli agi fisici, insieme ai possessi materiali, come il vero scopo di tutto lo sforzo umano. È su quest'esteso atteggiamento e su questa reazione, che si concentrerà la luce in arrivo, e man mano che la luce rivelerà la realtà, il mondo fenomenico e il mondo dei valori spirituali entreranno in un migliore rapporto diretto.

Da quanto sopra noterete che alcuni degli effetti sull'insieme dell'umanità e la struttura schematica di un migliore avvenire saranno il risultato della nuova attività di primo raggio. Ancora non si possono dare dei dettagli, ma è stato scritto abbastanza circa la causa fondamentale predisponente, per permettere a voi che leggete di riflettere sull'effetto possibile, in senso spirituale. Quella in arrivo è una civiltà di carattere diverso e tuttavia ancora materiale, ma animata ovunque da una crescente registrazione, da parte delle masse, di un emergente obiettivo spirituale che trasformerà tutta la vita e darà nuovo valore e scopo a ciò che è materiale.

**650** Dobbiamo poi considerare quale sarà l'effetto di quest'energia di primo raggio sul singolo discepolo che si prepara per la quinta iniziazione e vi si sottopone, e si intona sulla rivelazione promessa, aprendosi così a un nuovo afflusso di forza. Questo lo deve fare *coscientemente*. È l'assorbimento *cosciente* dell'energia e la sua assimilazione *cosciente*, oltre al suo uso *cosciente*, che distingue l'iniziato dal resto del genere umano; naturalmente vi sono molti gradi di questo tipo di coscienza richiesta. Ciò che l'iniziato riceverà, quale risultato dell'energia di primo raggio, sarà un afflusso del secondo aspetto di questo raggio — un divampare della luce, che focalizzerà chiaramente per lui, e in un lampo di tempo, il significato di ciò che si sta rivelando lentamente sulla Terra; per la prima volta egli vede questa visione nella sua totalità. Alla quarta iniziazione egli risponde al terzo aspetto di questo raggio, l'aspetto della distruzione; questo l'ha spogliato d'ogni cosa ed ha finalmente ed eternamente distrutto tutto ciò che lo tratteneva nei tre mondi dello sforzo umano. Ecco che tramite il conflitto è stata prodotta l'armonia e il successo del singolo iniziato è garanzia del successo finale del mondo quale discepolo.

Quando si considera l'effetto di questo raggio al momento della quinta iniziazione, dovete tener presente che il discepolo ha superato, in un'incarnazione precedente, l'Iniziazione della Rinuncia, ed ha stabilito dentro di sé una condizione d'armonia perfetta quale risultato del conflitto — conflitto che ha imperversato per migliaia di anni e il cui scopo è sempre stato la rivelazione. Come una macchina fotografica deve esser messa a fuoco per registrare correttamente quello che si vede, così quest'armonia, quando è finalmente raggiunta, può essere considerata come una forma di orientamento concentrato. Durante le tante vite che il discepolo ha vissuto, vi sono stati molti di tali momenti, ma erano brevi e passeggeri, e servivano solo a mettere in attività l'aspirazione.

**651** Per il discepolo della quarta iniziazione che si sottomette alla quinta iniziazione, l'orientamento e la focalizzazione raggiunti *diventano una condizione permanente*. Questo prelude ad un ciclo completamente nuovo d'esperienza spirituale, — l'esperienza della evoluzione superiore — che conduce al grande momento in cui gli viene accordata la rivelazione dei sette sentieri, dopo la sesta Iniziazione della Decisione.

Per quanto riguarda l'uomo ordinario, l'aspirazione propulsiva è di carattere materiale e riguarda la riuscita del suo progresso nel mondo della vita quotidiana sul piano fisico. Può esser saggio considerare l'ambizione come l'espressione inferiore dell'aspirazione; questa ambizione copre tutte le fasi del Sentiero dell'Evoluzione, dall'ambizione del selvaggio grossolano dei tempi primordiali di ottenere cibo e riparo per sé e la sua famiglia,

all'ambizione del moderno uomo d'affari di raggiungere il culmine del guadagno o del potere finanziario. Raggiunta questa meta, succede spesso che nel passare all'ottava superiore dell'ambizione (l'aspirazione), può giungere un ciclo di vite in cui l'ambizione è indirizzata alle arti creative. Viene poi, progressivamente, la trasmutazione di tutte queste ambizioni in un'aspirazione costantemente crescente e coscientemente spirituale. L'uomo percorre allora il Sentiero Probatorio ed infine il Sentiero del Discepolato, e la sua ambizione spirituale aumenta ed è accompagnata da una crescita ugualmente costante della comprensione mentale; egli passa da un'iniziazione all'altra, finché raggiunge il punto culminante della quinta iniziazione.

Egli ha rinunciato a tutte le sue realizzazioni passate —sia materiali che spirituali—. È del tutto libero da ogni aspetto del desiderio. La volontà spirituale ha sostituito il desiderio. Allora, rafforzato dall'afflusso d'energia del primo Raggio di Shamballa, e non offrendo entro di sé nessun ostacolo od ostruzione come personalità, è in grado di ricevere lo stimolo che lo metterà in grado di “vedere ciò che deve essere rivelato e di accettare la rivelazione”, trasmutandola in quella precisa realizzazione che lo metterà in grado di vivere per mezzo della sua luce. Si hanno quindi certe parole che riguardano il metodo con cui la visione è accordata e la rivelazione è data.

652

1. L'ambizione, posta in moto dalla determinazione.
2. L'aspirazione, posta in moto dalla devozione o l'attenzione concentrata.
3. La rivelazione, posta in moto dalla volontà nei suoi due aspetti inferiori.
4. La realizzazione, posta in moto dalla volontà nel suo aspetto superiore.

Questa è in breve la storia evolutiva dell'“iniziato di rango elevato” ed è fondamentalmente la storia della volontà di auto-miglioramento, la volontà verso il servizio umano, la buona volontà e, infine, la volontà-di-bene. Potete dunque vedere come il grande primo aspetto della divinità, mediante i suoi tre aspetti, è il potere celato, fondamentale, motivante la vita e l'evoluzione, fin dall'alba stessa del ciclo evolutivo.

L'iniziato di rango elevato guarda al cuore delle cose; si è aperto la strada verso il “Cuore del Sole” (usando queste parole in senso “planetario” e non “solare”) e — da quel punto favorevole — diventa consapevole del “Sole Centrale Spirituale” e della Via dell'Evoluzione Superiore che conduce inevitabilmente a quel sicuro centro dell'Altissimo. I tre mondi della vita materiale e il mondo interiore del significato, che l'anima gli ha rivelato, sono ora lasciati indietro; egli si trova improvvisamente di fronte al mondo dell'essenza o significanza, al vero mondo delle cause e dell'origine, al regno dell'universale. Scopre che tutto quello che aveva pensato circa la Legge di Causa ed Effetto era così limitato, che — alla luce di questa Evoluzione Superiore — è diventato praticamente insignificante, tranne che come l'abc tramite il quale può insegnare ai figli degli uomini. Realizza in modo più chiaro di quanto sia stato possibile finora, mediante la rivelazione accordatagli, il proposito del Logos planetario. Dal momento della terza iniziazione questo proposito gli si è rivelato gradatamente; egli lo vede esprimersi tramite Sanai Kumara, Che è l'espressione della Personalità del Logos planetario. Durante il prossimo intervallo e ciclo di preparazione per la sesta iniziazione quel proposito divamperà su di lui fiammeggiando con gloria sintetica.

653

Perciò la via del Sole Centrale Spirituale gli è rivelata, ed egli sa di affrontare un periodo di preparazione intensa (non training, nella sua accezione usuale) per un periodo di tempo determinato dalle necessità del mondo, dalla natura del suo servizio e da certe indefinibili condizioni di raggio.

Egli deve soddisfare la condizione magnetica che lo metterà in grado di formare il proprio Ashram; deve sviluppare una nuova fase di discriminazione spirituale selettiva. La parola discriminazione è però fuorviante, perché quel tipo che egli può adesso esprimere non comporta nessuna qualità di rifiuto o di separazione. È la giusta conoscenza e comprensione di coloro che gli sono collegati karmicamente, il giusto uso di una forza attrattiva impellente che, occultamente parlando, attrarrà l'attenzione di quelli che devono entrare nel suo

Ashram, oltre a un processo esoterico di fondere se stesso e il suo Ashram nel corpo tutto intero della Gerarchia. I nuovi Ashram che entrano nella Gerarchia producono all'incirca lo stesso tipo di difficoltà e di problemi di quelli prodotti dall'ingresso in un Ashram di un nuovo discepolo.

Si potrebbe dire che ciò che mantiene insieme la Gerarchia e che produce un Ashram coerente è la rivelazione, ricevuta nella luce *che è stata prodotta da questa rivelazione* e che conduce alla realizzazione. Responsabilità Ashramica, servizio costante entro la Vita planetaria e sottoporre Se stesso e il Proprio Ashram allo stimolo ciclico da Shamballa, oltre a certi processi misteriosi che non hanno nulla a che fare con la forma o con la coscienza, ma con la "sensibilità dell'universo", occupano l'interludio fra la quinta e la sesta iniziazione.

### *Iniziazione VI. La Decisione. Raggio III.*

Abbiamo concluso il nostro studio dei raggi e delle cinque iniziazioni, e c'è poco che posso dirvi delle rimanenti quattro iniziazioni, tranne un punto o due relativi alla sesta Iniziazione

della Decisione, iniziazione governata dal terzo Raggio dell'Intelligenza Attiva.

**654** L'unica ragione per cui faccio qualche commento alla sesta iniziazione è che, in questo momento, numerosi Maestri stanno facendo questo grande passo, ed essa ha un'applicazione molto particolare al momento della riapparizione del Cristo.

All'Iniziazione della Decisione, il Maestro usualmente decide quale dei sette Sentieri intende seguire; alcuni Maestri decidono di rimanere fino al termine della nostra Vita planetaria, quando "l'ultimo stanco Pellegrino avrà ritrovato la via di casa"; la Terra potrà allora essere preparata per una nuova Umanità.

Quando avverrà questo, il nostro pianeta non sarà più conosciuto come il pianeta della sofferenza e del dolore, ma sarà distinto da una qualità di tranquillità e da un'aura di calmo potere in cui sarà concentrata la volontà di Dio (che si manifesterà pienamente nel prossimo sistema solare); questo — in modo misterioso — permetterà al Logos solare (non al Logos planetario) di portare in espressione nell'intero sistema solare il primo grande aspetto divino, quello della Volontà o del Potere. Perciò, invece dell'affermazione che spiega il nostro sistema solare attuale, "Dio è amore", avremo un'espressione dinamica della volontà-di-bene — un'energia che sarà stata generata in qualche misura sulla nostra Terra. Questa è la ricompensa che l'umanità presente della Terra maturerà, e questo è il coronamento del compito preordinato del nostro Logos planetario. Quando Egli venne in incarnazione (per mezzo del nostro piccolo pianeta) assunse l'impegno di aiutare il Logos solare ad esprimere l'aspetto volontà della divinità.

Sarebbe più semplice se dicessi che sarà tentato l'esperimento di manifestare il primo aspetto divino per mezzo della forma e mediante un'umanità che ha dietro di sé l'esperienza di cinque iniziazioni (e perciò esprime l'amore intelligente). Questa affermazione è necessariamente fuorviante, ma incorpora una verità ed esprime la storia, ancora non completa, dell'espressione *solare*.

**655** Oggi però nel prendere la sesta iniziazione, tutti i Maestri che lo fanno, su suggerimento del Cristo, continuano a prendere la decisione che governerà il loro progresso futuro su uno dei sette Sentieri dell'Evoluzione Superiore, ma — nello stesso tempo — tutti Loro pospongono questo progresso sul sentiero che hanno scelto, al fine di collaborare per breve tempo al lavoro del Cristo ed aiutare l'esteriorizzazione della Gerarchia per mezzo di taluni dei suoi Ashram. Essi formeranno anche un muro protettore attorno al Cristo e agiranno come ufficiali di collegamento fra il Loro grande Capo e L'Avatar di Sintesi.

Lo stesso Cristo prese questa iniziazione qualche tempo fa quando passò per l'Iniziazione della Risurrezione e l'esperienza della settima iniziazione. Questi Maestri possono, in modo misterioso, realizzare sulla Terra l'espressione della volontà-di-bene divina. Opereranno in

collaborazione con quei Maestri i cui Ashram saranno i primi ad esser ancorati sulla Terra nel senso dell'espressione fisica perché, esotericamente parlando, è "la volontà di Dio, che li tiene lì".

Per lunghe età, il potere di ciò che sta dietro alla quinta iniziazione — in senso planetario e non in relazione all'iniziazione individuale con la sua rivelazione che indica proposito di primo raggio — ha regnato sulla Terra. La conoscenza, la rivelazione dei Misteri, il conseguimento delle mete scientifiche, che producono l'attività del quinto piano della mente, hanno governato il pensiero e il progresso umano. Dio nella natura (cioè il Logos planetario in espressione concreta e materiale) è stato rivelato, e tutto ciò che ha trovato il suo punto culminante in quella tremenda espressione di potenza che è la bomba atomica.

Ora prenderà possesso del processo evolutivo e adempirà il proposito divino, il potere che sta dietro alla sesta iniziazione. Cosa possa essere in realtà questo potere non possiamo ancora saperlo; sappiamo tuttavia che è strettamente connesso con la volontà di sintesi. Ciò permetterà al Cristo di abbattere le barriere e le mura di separazione che l'umanità egoista, egocentrica e materialista (in gran parte con l'aiuto delle Chiese del mondo, con la loro predisposizione materialista) ha costruito, lasciando così entrare la luce della comprensione e sgombrando la via ad un'espressione più piena della volontà di Dio.

**656** Ho ritenuto che l'aspetto pratico di ciò che i Maestri stanno facendo potesse dimostrarsi a voi utile. Per le iniziazioni che restano:

Iniziazione VII	La Resurrezione	Raggio II
Iniziazione VIII	La Grande Transizione	Raggi IV, V, VI, VII (i quattro Raggi secondari)
Iniziazione IX	Il Rifiuto	Raggi I, II, III (i tre Raggi principali)

una loro analisi vi dimostrerebbe che la vostra comprensione non è ancora sviluppata al punto in cui è possibile capire; sarebbe perciò una perdita di tempo il considerarle ulteriormente. Rileggendo le istruzioni date precedentemente sui sette Sentieri (pp. 395-427 Ed. Ingl.) potrete avere qualche barlume circa queste iniziazioni ulteriori; sarà tuttavia ancora impossibile applicarli e non sono di utilità pratica al vostro particolare stadio di sviluppo evolutivo.

## LE SETTE E LE NOVE INIZIAZIONI DELLA NOSTRA VITA PLANETARIA

Osserviamo ora queste iniziazioni dal punto di vista della Vita planetaria, fin dove ci è possibile. A lungo le abbiamo osservate dal punto di vista dell'umanità, il discepolo mondiale, come pure da quello dell'iniziato singolo, ma non si deve dimenticare che queste iniziazioni hanno anche un significato planetario. Dal punto di vista della Gerarchia e di Shamballa esse costituiscono i fattori più importanti che rendono possibile il processo iniziatico sulla Terra, fra gli uomini.

**657** Naturalmente questo ha un significato in rapporto con il nostro Logos planetario. Non si deve mai dimenticare che è il progresso lungo il Sentiero cosmico da Lui scelto, che rende possibile l'intero processo evolutivo. Come un Maestro che ha preso la quinta iniziazione deve progettare la Propria specifica iniziativa, per mezzo del suo Ashram, dando prova così della sua risposta all'aspetto volontà del Logos planetario, ed assumendo la responsabilità di una fase del Piano planetario, così il Logos planetario deve similmente intraprendere e realizzare — sotto la Legge di Sintesi — un progetto specifico in linea con la volontà del Logos solare. Il nostro Logos planetario, Sanat Kumara, lo sta facendo, fornendo una cultura definita in cui può esser coltivato il germe della volontà solare in uno dei suoi aspetti. Così — congiuntamente con un progetto analogo in corso su altri due pianeti, che svilupperà gli altri due aspetti — sarà infine portato in espressione il nucleo del terzo sistema solare.

Per la mente umana è difficile valutare questa sintesi fondamentale e questa relazione che esistono in tutto l'intero sistema solare, con i Logoi planetari che attuano il proposito divino.



Gli uomini non possono ancora afferrare i rapporti all'interno dell'aspetto personalità del nostro Logos planetario — la Terra e tutto quello che esiste su di essa. Ma questa sintesi esiste ed è il fattore di collegamento fra la Terra ed il Sole, fra i vari Logoi planetari e il Logos solare. Tutto quello che possiamo fare è avere un quadro generale delle iniziazioni planetarie, le sette e le nove iniziazioni.

L'unico modo in cui possiamo afferrare una sia pur piccola parte dell'intenzione planetaria è con lo studio delle grandi civiltà che sono state prodotte dall'umanità sotto la impressione delle sorgenti spirituali più elevate sul nostro pianeta; queste finora ci sono pervenute attraverso la Gerarchia. A queste civiltà devono essere aggiunte le culture che da esse si sono sviluppate. Ovviamente non possiamo farlo, perché richiederebbe una ricerca in tutti i periodi e cicli storici noti e ignoti, oltre al prendere in considerazione tutte le testimonianze — antropologiche, architettoniche e sociologiche. A questo modo di considerare l'intento e il proposito del Logos planetario si deve aggiungere l'esame di certe crisi nella vita del genere umano, che hanno il carattere di iniziazioni minori cui il Logos planetario Si è assoggettato, nel senso ch'Egli è l'Iniziatore.

**658** L'umanità, essendo il prodotto evolutivo più altamente sviluppato di questo pianeta, reagisce a queste iniziazioni; esse producono gli eventi mondiali e quegli stupendi punti di crisi che (fino ad oggi) hanno agito in modo distruttivo per quanto riguarda l'aspetto forma, ma che si sono sviluppati in quegli stadi di sviluppo e di avanzamento sensibili quando il lavoro dei Costruttori (il secondo aspetto divino) si è aggiunto alla libertà o liberazione prodotta dal Distruttore (il primo aspetto) e se ne avvantaggia. Queste due fasi esistono sempre.

Per mezzo delle civiltà del passato e della loro distruzione catastrofica finale, il Logos planetario ha preparato gradatamente il terreno o campo planetario per “piantare il germe della Volontà” — nutrire il quale fa parte del destino umano. Le sette fasi principali dello sviluppo della razza umana (di cui la nostra moderna razza ariana è la quinta) hanno il carattere di sette iniziazioni o sviluppi planetari; la parola “iniziazione” non deve essere intesa esattamente nel senso in cui sono intese e interpretate le iniziazioni umane. Gli uomini sono iniziati a delle fasi di coscienza divina tramite una stimolazione applicata, quando i loro veicoli dimostrano d'essere pronti; riguardo al Logos planetario, è Lui Che iniziò un processo nuovo in sette fasi, in preparazione dell'atteso piantare divino. Si deve tener presente che l'uso della parola “piantare” è puramente simbolico. Ogni fase avvicina maggiormente alla maturazione il proposito divino o progetto spirituale originario, ed è per questo che Sanat Kumara venne in manifestazione o incarnazione.

Ciascuna di queste fasi influenza tutti e quattro i regni della natura, producendo successivamente in ciascuno di essi uno stadio più alto di sensibilità; ma è solo nel quarto regno, l'umano, che esistono la possibilità di registrare e riconoscere coscientemente l'intento divino e una debole risposta vibratoria all'aspetto volontà della Divinità. Ci sono volute migliaia di anni per produrre questo. Se ricordate che è stato soltanto nella presente crisi mondiale che il Logos planetario si è azzardato ad assoggettare tutte le forme di tutti e quattro i regni allo stimolo diretto della Sua impellente volontà, vi renderete conto della lunga, lunghissima pazienza che è forse la Sua caratteristica più distintiva.

**659** La pazienza è una qualità della volontà; la sua natura è quella di una stretta adesione ad un'intenzione prestabilita. Ad ogni transizione da una civiltà all'altra (ciascuna costruita sul seme culturale della precedente dopo la debita fioritura della civiltà) potremmo dire di Sanat Kumara ciò che è stato detto del Cristo: “Egli vede il travaglio della Sua anima ed è soddisfatto”. Gli uomini sono tanto ciechi, che quando una civiltà giunge alla fine, quando il modo familiare d'espressione culturale termina (come avviene comunemente) sotto la mano del distruttore, l'umanità lo ritiene un gravissimo disastro e paventa e teme la rovina che usualmente accompagna un tale evento. Ma dal punto di vista del mondo delle significanze si osserva un progresso, ed il giorno del compimento si è molto avvicinato.

Oggi la nostra civiltà moderna (sotto il martello dell'aspetto distruttore) sta cambiando; le cose vecchie scompaiono, avendo servito lo scopo. Il nuovo non è ancora notato o apprezzato, sebbene sia già presente. Il lavoro di preparazione per piantare sulla Terra il germe o seme della volontà divina è quasi compiuto; quando la Gerarchia sarà esteriorizzata e l'insieme degli uomini riconoscerà la posizione in terra del Cristo e della Sua Chiesa "invisibile" (l'unione di tutte le anime rese perfette, che è la vera definizione della Gerarchia), allora in modo impreveduto dall'umanità, Shamballa assumerà il governo e dalla Camera del Consiglio di Sanat Kumara uscirà il Seminatore del seme: *lo seminerà nel terreno preparato dalla umanità*, è così il futuro sarà assicurato, non per il solo Logos planetario, ma per il maggior Tutto in cui il nostro pianeta assolve la sua piccola parte. Questo momento si situa nel futuro nella civiltà che sarà, e la semina avverrà nella prossima grande razza che emergerà da tutte le razze e nazioni moderne. La prossima razza sarà la fusione del tutto poiché un requisito essenziale della semina sarà il riconoscimento mondiale dell'Umanità Una. La creazione di questo riconoscimento universale, sarà uno dei compiti principali del Cristo che riappare e della Gerarchia che lo assiste.

**660** Quando "i piccoli voleri degli uomini" cominceranno a rispondere su scala sufficientemente grande alla più grande Volontà della Vita divina, il compito più importante di Shamballa diverrà possibile; nondimeno, prima che ciò avvenga l'umanità dovrà rispondere alla luce e all'amore, che sono le correnti *preparatorie* d'energia spirituale che già stanno affluendo in risposta all'invocazione umana.

Nel capire i processi iniziatici planetari istituiti dal Logos planetario, gli uomini devono riferirli alle grandi crisi che sono avvenute in tutte le razze degli uomini. Come il discepolo-iniziato passa da un'iniziazione all'altra tramite un continuo processo che consiste nel lasciarsi indietro gli aspetti della vita della forma che egli ha distrutto perché inutili, così l'umanità si lascia indietro una civiltà dopo l'altra sotto lo stimolo dell'evolvente proposito di Sanat Kumara, il quale inizia continuamente ciò che è nuovo e che servirà meglio la Sua volontà. Gli uomini sono inclini a pensare che l'intero processo evolutivo — incluso lo sviluppo dei regni subumani della natura — è semplicemente un modo con cui gli uomini possono raggiungere la perfezione e sviluppare forme migliori con cui manifestare quella perfezione. Ma, in ultima analisi, il progresso umano è puramente relativo e incidentale. Il fattore d'importanza suprema è la capacità del Logos planetario di attuare la Sua intenzione primaria e portare a pieno compimento il suo "progetto", assolvendo così al compito assegnatogli dal Suo grande superiore, il Logos Solare.

L'ottava e la nona iniziazione (delle quali né voi né io possiamo praticamente sapere qualcosa) si riferiscono alle iniziazioni di quei metodi e di quelle tecniche per mezzo dei quali "il seme della volontà", che fiorirà più tardi nel terzo sistema solare, può essere alimentato e coltivato, e ne può esser promossa la crescita. Alimentare e coltivare questo seme sarà il compito di un gruppo di Maestri (che si svilupperà nella prossima razza) i quali, all'Iniziazione della Decisione, la sesta iniziazione, si dedicheranno *come gruppo* al sentiero del Servizio sulla Terra. Si consacreranno specificamente e con piena illuminazione a promuovere il progetto di Sanat Kumara.

**661** Il nostro attuale gruppo di Maestri non si occupa in modo specifico di questo; il loro compito è applicare il processo evolutivo per preparare il campo del mondo alla futura semina divina.

Di più non posso dirvi. Tutto quello che ho fatto è darvi un cenno del significato delle iniziazioni istituite dal Signore del Mondo. Non sono, ripeto, delle iniziazioni cui sia soggetto il Logos planetario stesso. Le crisi mondiali, che precedono sempre le iniziazioni su scala planetaria, fanno parte del lavoro preparatorio e delle prove che rendono possibile qualche iniziazione cosmica cui Egli è stato e sarà infine assoggettato. Di esse non dobbiamo occuparcene, né voi capireste se io fossi comunque più esplicito. A un certo punto sul sentiero della comprensione la Legge di Analogia e delle Corrispondenze viene meno e

sopravviene qualcosa di nuovo e completamente diverso. La Legge di Analogia rimane valida quando si considera il microcosmo entro la vita del macrocosmo, ma se vi avventurate fuori da quella Vita limitata e manifestata (se fosse possibile, mentre non lo è) verreste in contatto con altre leggi e altri accostamenti alla verità, che esistono sui livelli cosmici.

C'è poco d'altro che vi possa dire sulle iniziazioni planetarie o — come potrebbero essere chiamati più correttamente — sui processi iniziatici planetari. Questi influenzano tutta la nostra vita planetaria, ma essenzialmente non sono delle iniziazioni come intendiamo noi il termine o come questa parola potrebbe essere applicata a Sanat Kumara. Essi sono una parte definita del processo cosmico e particolarmente dell'evoluzione solare, ma sono, come abbiamo visto, soltanto preparatori per quell'iniziazione per la quale il nostro mondo fu creato — la manifestazione sulla Terra del più alto dei tre aspetti: la VOLONTÀ di Dio come chiamata universalmente.

## IL SIGNIFICATO DELLE INIZIAZIONI

**662** Cominciamo ora a considerare le nove iniziazioni, ma questa volta ci occuperemo dei rapporti e dei dettagli relativi a ciascuna iniziazione considerandole, quando sia possibile, dal punto di vista della Gerarchia e del suo sforzo a favore del progresso evolutivo della razza e non tanto da quello della personalità infusa d'anima del discepolo. Si deve ricordare fin dall'inizio che nessun discepolo può passare attraverso l'esperienza dell'iniziazione se non è un individuo dalla personalità infusa d'anima e se non è coscientemente consapevole, sui livelli dell'anima, dei vari avvenimenti, delle possibilità, imprese e implicazioni.

Nei tanti libri che ho dato al mondo ho insegnato molte cose sull'iniziazione; ho cercato di dare una presentazione più giusta e ragionevole di queste grandi crisi nella vita d'ogni discepolo. È saggio notare che un'iniziazione è in realtà una crisi un evento culminante, ed è veramente realizzata soltanto quando il discepolo ha appreso la pazienza, la costanza e la sagacità nell'emergere dalle molte crisi minori e meno importanti che la precedono. Un'iniziazione è un episodio culminante, reso possibile dalla disciplina autoispirata che il discepolo si è imposto di osservare.

Nei libri occulti si è detto molto sul lavoro preparatorio da farsi e sullo sforzo che un tale compito richiede, oltre alla comprensione delle conseguenze provocate, che si esprimono attraverso il singolo aspirante. Poco è stato detto sulla verità più importante secondo la quale l'iniziazione ammette l'uomo in qualche area o livello della coscienza divina — in un piano o piuttosto in uno stato d'essere considerato fino allora sigillato e chiuso.

Non accennerò agli effetti dei raggi, perché li abbiamo già considerati e perché ogni livello di coscienza, ogni fase o area rivelata dalla "Via illuminata" è aperta alle anime di tutti i raggi e ad ogni tipo d'iniziato.

**663** Dal punto di vista della Gerarchia non è l'iniziato singolo che ha importanza, ma i *gruppi* di ogni luogo che affrontano l'iniziazione, i quali rientrano in tre categorie:

1. Quelli del gruppo che hanno afferrato la visione, che accettano il fatto della Gerarchia e dell'occasione offerta ma che nondimeno sono del tutto impreparati per il passo successivo e devono essere istruiti e preparati a farlo. Tuttavia sono "scelti per la realizzazione", come si dice esotericamente, e nonostante le fluttuazioni e le tante vicissitudini sul sentiero, raggiungeranno infine lo scopo.
2. Quelli in preparazione per un'iniziazione specifica, in particolare dalla prima iniziazione alla terza (inclusa). Essi hanno messo mano all'aratro — un altro modo di dire simbolicamente che si adoperano per il prossimo e lo servono.
3. Quelli che hanno fatto il necessario tirocinio e attendono l'ora dell'iniziazione. Come ho detto, le prime due iniziazioni — quelle della Nascita e del Battesimo — non sono considerate iniziazioni principali dalla Gerarchia. Hanno natura di iniziazioni della

soglia e sono semplicemente delle fasi o preparazioni della terza iniziazione (come la chiamano gli studenti occulti), che in realtà è la prima iniziazione maggiore. Questo deve esser attentamente tenuto presente, poiché queste iniziazioni indicano il processo attraverso il quale la personalità può divenire infusa d'anima e l'energia della Triade Spirituale può far sentire la sua presenza.

Però, per amor di chiarezza e poiché le iniziazioni della Nascita e del Battesimo sono state contate a parte delle iniziazioni maggiori dai moderni insegnanti di teosofia e simili corpi occulti, e poiché la gente è pertanto abituata a considerarle così, manterremo il vecchio metodo di calcolarle. Si deve tener presente il pensiero dell'infusione animica — una presenza continua dell'anima, che culmina alla terza iniziazione, e quello del dominio monadico che prende sempre più possesso della personalità infusa d'anima. Questo possesso superiore aumenta continuamente dal momento della terza iniziazione fino alla settima; dopo la settima iniziazione si nota una condizione che è di natura extraplanetaria e della quale si può sapere poco. Questo apporta — per la prima volta — la registrazione o il riconoscimento della coscienza cosmica.

Consideriamo ora queste iniziazioni, una ad una.

664

#### *Iniziazione I. La nascita a Betlemme*

Ho conservato questa nomenclatura cristiana a causa della sua familiarità e perché, parlando simbolicamente, comunica un aspetto di una verità importante. Come la nascita di un bimbo è un ingresso nella luce, letteralmente parlando, e l'inizio di un modo di vivere completamente nuovo, così ogni iniziazione successiva è in modo esattamente simile, un entrare nella luce, il che implica la rivelazione di un mondo completamente diverso da quello conosciuto prima e il passaggio attraverso esperienze completamente nuove. Se gli studenti tenessero attentamente presenti questo simbolismo e questa definizione, arriverebbero a un concetto più preciso dei processi che hanno dinanzi. Questo è vero particolarmente in rapporto con la prima iniziazione l'analogia è valida dall'alba stessa della storia, per quanto riguarda l'umanità.

Nell'antica Lemuria, con l'arrivo dell'idea e del meccanismo mentale, la vita animale di basso grado (che fino ad un certo punto sembrava umana, ma che era definitivamente priva di mente, non conoscendo e non vedendo) divenne improvvisamente consapevole di ciò che gettava luce sul suo cammino. Significava poco per l'uomo animale di quei tempi, ma divenne sempre più significativo col passare dei millenni; le civiltà si susseguirono; le razze si svilupparono e scomparirono. *Nei tempi della Lemuria*, la luce interiore della percezione (sebbene fosse una percezione talmente lontana dalla nostra da essere praticamente inconcepibile) rivelava il mondo fisico e quanto vi si trovava, o ciò che l'essere umano del tempo poteva ritenere desiderabile. Più tardi, *ai tempi dell'Atlantide*, la medesima luce interiore della mente servì a rivelare il mondo delle emozioni, e nella seconda metà di quel periodo rivelò i valori più estetici; cominciarono a fiorire le arti, furono registrati il colore e la bellezza. Nella nostra più *moderna razza ariana*, la luce ha rivelato il mondo del pensiero e ci ha portati ad una sintesi dei sensi; questi sensi furono sviluppati in cicli precedenti della vita umana. Ciascuna di queste tre razze corrisponde in modo misterioso, su scala razziale, alle prime tre iniziazioni.

665

Oggi, mentre entriamo nella nuova era, trova applicazione il simbolismo della quarta iniziazione, quella della Rinuncia; gli uomini si trovano di fronte alla necessità di rinunciare ai valori materiali e di sostituirli con quelli spirituali. Il fermento del processo iniziatico procede costantemente, minando il materialismo della razza degli uomini, rivelando sempre maggiormente la realtà alla base del mondo fenomenico (l'unico mondo riconosciuto dai Lemuriani); e offrendo in pari tempo quel campo culturale d'esperienza nel quale i figli degli

uomini che sono pronti possono conseguire le cinque iniziazioni, intese in senso tecnico. Questo è il fattore importante. Questo è perciò il nostro punto di partenza.

Il processo storico può rivelare, e rivelerà, il graduale ingresso dell'uomo nella "luce di zone di coscienza" sempre maggiore; la via dello sviluppo evolutivo ha condotto la razza umana in queste zone proprio fino al punto in cui molte, molte migliaia di uomini (e milioni se si considera tutta l'umanità, coloro che adesso sono in incarnazione e quelli che sono fuori dall'incarnazione, sui piani interiori) sono stati messi in grado di uscire dal campo illuminato dei tre mondi per entrare in un'altra zona in cui la luce della mente può essere fusa con l'ancor più grande luce dell'anima. In vite precedenti anche se non lo ricordano, essi hanno superato l'esperienza e l'iniziazione della nascita, ed ora ciò che rivela quanto la mente non è in grado di illuminare si sviluppa ed opera in loro. Ora è disponibile la "luce della vita", in un senso di gran lunga letteralmente più vero di quanto possiate percepire in questo momento, e ad ogni iniziazione successiva questo fatto sarà dimostrato sempre più chiaramente.

L'iniziazione della Nascita fa parte del passato nell'esperienza di molti, e questo è dimostrato effettivamente dalle vite di coloro che sono orientati coscientemente e volutamente verso la luce, che vedono in modo più ampio di quello dei loro interessi egoistici, che sono sensibili alla vita critica e alla coscienza spirituale dei loro simili e che vedono un orizzonte e delle prospettive di contatto non percepite dall'uomo ordinario; essi si rendono conto di un possibile conseguimento spirituale, non conosciuto né desiderato da coloro le cui vite sono condizionate interamente dalle emozioni o dalla mente concreta inferiore. A questo stadio di sviluppo posseggono un senso di dualità cosciente, conoscendo la realtà dell'esistenza di quel "qualcos'altro" oltre il sé fenomenico, emozionale e mentale.

**666** La prima iniziazione può essere considerata come la meta e la ricompensa *dell'esperienza mistica*; fondamentalmente non è un'esperienza occulta nel vero senso del termine, perché di rado è realizzata accuratamente e preparata coscientemente come avviene per le iniziazioni successive, e questa è la ragione per cui le prime due iniziazioni non sono considerate iniziazioni maggiori. Nella realizzazione mistica naturalmente e normalmente l'accento è posto sulla dualità, ma nella nuova area di sviluppo — prima intravista e per la quale più tardi si lotterà e che sarà infine ottenuta — si realizza l'unità, e la dualità scompare. Perciò gli studenti dovrebbero tenere presente il preciso concetto occulto che segue: *La via mistica conduce alla prima iniziazione. Dopo aver raggiunto lo scopo, vi si rinuncia e si segue allora "la Via illuminata" dell'occultismo, che conduce alle aree illuminate di stati di coscienza superiori.*

Si vede così che entrambe le vie sono essenziali; la via mistica è in questo momento quella della maggioranza e dalle moderne masse umane emergerà un numero sempre più grande di mistici; parallelamente a ciò, la via occulta attrae una parte sempre più cospicua dell'intelligenza del mondo. La loro esperienza non è fondamentalmente religiosa nel senso inteso dagli uomini di chiesa ortodossi. Il genere umano ha un bisogno altrettanto profondo della via della scienza quanto della via della religione, perché "Dio" si trova su entrambe le vie. La via scientifica porta l'aspirante nel mondo delle energie e delle forze, che è il vero mondo dell'attività occulta, che rivela la Mente Universale e l'operare di quella grande Intelligenza che creò l'universo manifestato. "L'uomo nuovo" che è nato alla prima iniziazione deve percorrere e percorrerà la via occulta o scientifica, che lo conduce inevitabilmente fuori del misticismo verso la percezione scientifica e certa di Dio come vita o energia.

**667** La prima iniziazione segna l'inizio di una vita e di un modo di vivere totalmente nuovi; segna il principio di un nuovo modo di pensare e di percezione cosciente. Per eoni, la via della personalità nei tre mondi ha alimentato il germe di questa nuova vita e ha nutrito la minuscola scintilla di luce nella relativa oscurità della natura inferiore. Ora questo processo sta per essere portato a termine, sebbene a questo stadio non cessi completamente, perché "l'uomo nuovo" deve imparare a camminare, parlare, creare; però adesso la coscienza è

focalizzata altrove. Questo porta molto dolore e sofferenza finché non sia fatta la scelta definitiva, non si consenta una nuova consacrazione al servizio, e l'iniziato non sia pronto a subire l'Iniziazione del Battesimo.

I membri del Nuovo Gruppo di Servitori del Mondo dovrebbero osservare attentamente tutti coloro che mostrano i segni di essere passati attraverso l'esperienza della "nascita" e dovrebbero aiutarli a raggiungere una maggiore maturità. Dovrebbero presumere che tutti coloro che amano veramente il prossimo, che s'interessano all'insegnamento esoterico e cercano di disciplinarsi per raggiungere una maggiore bellezza di vita, sono iniziati e hanno passato la prima iniziazione. Quando scoprono coloro che stanno cercando una polarizzazione mentale e mostrano il desiderio e l'aspirazione a pensare e conoscere, oltre ai segni distintivi di coloro che hanno passato la prima iniziazione, possono tranquillamente presumere che con tutta probabilità queste persone hanno preso la seconda iniziazione o che sono sul punto di prenderla. Allora il loro dovere sarà chiaro. È con quest'osservazione attenta da parte dei servitori del mondo, che si colmano le file del Nuovo Gruppo. Oggi l'opportunità e lo stimolo sono così grandi che tutti i servitori devono essere vigili sviluppando in se stessi la capacità di registrare la qualità che si deve cercare e dando l'aiuto e la guida che salderanno in un'unica schiera di collaboratori i discepoli e gli iniziati che dovrebbero preparare la via al Cristo.

**668** Si dovrebbe considerare la prima iniziazione come quella che istituisce un atteggiamento nuovo verso le relazioni. Non è ancora così. Parlando in generale, i rapporti riconosciuti finora sono stati quelli istituiti karmicamente, fisicamente ed emotivamente: sono in gran parte oggettivi e riguardano in modo predominante il piano fenomenico con i suoi contatti e doveri, le sue responsabilità e i suoi obblighi. Ma i nuovi rapporti da riconoscere sempre di più, sono soggettivi e possono avere solo pochi segni fenomenici. Comprendono il riconoscimento di coloro che devono essere serviti; implicano l'espansione della coscienza individuale in una crescente consapevolezza di gruppo; alla fine conducono a una sollecita risposta alla qualità gerarchica e all'attrazione magnetica dell'ashram. Un tale sviluppo nel riconoscimento dei rapporti umani conduce infine al riconoscimento della Presenza del Cristo e ad un rapporto con Lui. A questo punto non serve occuparci del riconoscimento del Logos planetario e del rapporto con Lui. Tutti questi rapporti cominciano, nella loro più vera connotazione e con un obiettivo compreso correttamente alla nascita dell'"uomo nuovo". Il Cristo alluse a questo quando disse: "A meno che un uomo non nasca di nuovo, non potrà vedere il Regno di Dio". Qui uso la terminologia cristiana, ma preferisco parlare dell'"uomo nuovo" piuttosto che adoperare l'espressione strettamente cristiana: "la nascita del Cristo Bambino nel cuore". È per mezzo della pietra di paragone dei rapporti che i servitori del mondo possono entrare in contatto con gli iniziati e i discepoli accettati del mondo, e possono scoprire quegli aspiranti che possono essere aiutati e istruiti.

Richiamerò la vostra attenzione su un altro punto. Nel mondo fenomenico dell'essere umano medio che non ha ancora passato l'esperienza iniziatica della rinascita, l'accento è stato messo sempre ed ancor oggi sulla duplice relazione dei sessi, come ne danno testimonianza i romanzi, le commedie, i film e le vicende di tutti gli uomini. La creatività si esprime principalmente mediante la propagazione della razza, ottenuta con la relazione fra maschio e femmina o fra i poli positivo e negativo della famiglia umana. Questo è giusto e va bene e fa parte del Piano divino. Sebbene gli uomini abbiano prostituito le loro capacità e degradato i loro rapporti, il piano fondamentale è divino e ideale.

**669** Dopo la prima iniziazione, l'intero rapporto sessuale si sposta gradatamente e costantemente verso il suo posto giusto, semplicemente come una fase naturale dell'esistenza nei tre mondi e come uno degli appetiti normali e giusti, ma l'accento cambia. L'esperienza e la corrispondenza superiori, quella di cui il sesso fisico non è che un simbolo, diventa evidente. Invece di maschio e femmina sorge una relazione magnetica fra la personalità ora negativa e l'anima positiva, con la conseguente creatività sui piani superiori. Gli agenti di

questa relazione sono il centro della testa e quello fra le sopracciglia (il centro ajna) e infine — per mezzo del corpo pituitario e della ghiandola pineale — essi condizionano la personalità rendendola infusa d'anima.

Vi ho dato tante informazioni circa l'iniziazione, i raggi e i centri nei miei numerosi libri che non occorre che mi ripeta qui; è invece molto necessario che voi raccogliate ed elenchiare le informazioni sparse affinché possiate registrarle come un tutto.

Molti che leggono queste istruzioni e che studiano i libri che ho scritto sono in procinto di prepararsi per l'una o per l'altra delle iniziazioni e pertanto l'intero tema dovrebbe avere un interesse preponderante per voi. Dovreste decidere (almeno tentare di farlo) qual'è l'iniziazione che vi sta davanti e poi scoprire tutto quanto potete su di essa e sui suoi requisiti essenziali cercando di applicare praticamente le informazioni date, sia che quel che vi do sia vero o no; se è vero, è vitale per il vostro progresso futuro e dovreste mirare a conseguire un certo grado di vera comprensione.

**670** Vi è stato detto che l'attività o l'inattività dei centri condiziona la personalità, operando tramite il sistema endocrino; le energie incanalate dai centri e le forze che essi generano possono essere controllate e indirizzate dall'anima, dall'uomo spirituale. Vi è stato pure detto che l'energia del centro sacrale (il centro più implicato e attivo al tempo della prima iniziazione) deve essere trasmutata e innalzata al centro della gola, trasformando con ciò l'atto creativo fisico nel processo creativo di produrre il bene, il bello e il vero. Questo è l'abbcì del vostro sapere di base: la trasmutazione del sesso. Per quel che riguarda questo processo trasmutativo gli uomini hanno sbagliato molto e hanno affrontato l'argomento da due punti di vista:

1. Hanno cercato di soffocare il desiderio naturale e hanno tentato di dare importanza al celibato imposto; così hanno frequentemente deformato la natura e assoggettato "l'uomo naturale" a delle regole che non erano nell'intenzione divina.
2. Hanno cercato — all'altro estremo — di dar sfogo al desiderio sessuale normale logorandolo con la promiscuità, la licenza e le perversioni, danneggiando se stessi e gettando le basi di molti guai per molte incarnazioni future.

La vera trasmutazione è in realtà il conseguire un giusto senso delle proporzioni rispetto a tutte le fasi della vita umana e oggi per la razza degli uomini riguarda in particolare il centro sacrale e le energie che lo portano in attività. Quando al giusto riconoscimento del posto che la vita sessuale dovrebbe avere nella vita quotidiana si accompagna la concentrazione del pensiero sul centro della gola, questo centro diventa automaticamente magnetico e attrae le forze del centro sacrale verso l'alto, lungo la spina dorsale, nel "luogo della costruzione creativa"; allora la vita sessuale è regolata e non atrofizzata ed è relegata al posto giusto come una delle facoltà o degli aspetti usuali di cui l'uomo è dotato; viene dominata per mezzo della mancanza di interesse diretto ed è subordinata alla legge del paese per quanto riguarda la sua relazione col polo opposto, sia negativo e femminile, che positivo e maschile. Per l'aspirante diventa principalmente l'agente per creare i veicoli necessari alle anime che si reincarnano. Così, con la forza dell'esempio, evitando tutti gli estremi, dedicando le energie corporee agli usi più alti, e accettando la legge del paese di un dato luogo e in un dato tempo, il presente disordine e l'attuale cattivo uso del principio sessuale cederà il posto a una vita ordinata e al retto uso di questa importante funzione del corpo.

**671** Questa vita fisica regolata sopravviene quando la personalità è sufficientemente integrata e coordinata e il centro ajna (il centro fra le sopracciglia) è attivo e sta per giungere sotto il dominio dell'anima. Questo ha un effetto immediato — indotto automaticamente — sulla ghiandola associata a questo centro; essa diventa una parte equilibrata del sistema endocrino generale e lo squilibrio precedente è evitato. Simultaneamente diventa attivo il centro della testa, quale risultato della percezione mentale, della meditazione e del servizio dell'aspirante; questo mette in funzione la ghiandola vicina, la ghiandola pineale. Ma tutto questo è solo l'abbcì dell'occultismo.

Quel che spesso viene omesso al momento di una normale disamina è il fatto che l'attività crescente di questi due "punti di luce entro la testa" è fondamentalmente connessa a quel che avviene nei centri sacrale e della gola, man mano che il processo trasmutativo continua e che le energie del centro sacrale vengono innalzate e raccolte nel centro della gola — senza però ritirare tutta l'energia dal centro inferiore, in modo che la sua attività normale sia opportunamente conservata. I due centri della testa divengono allora reciprocamente attivi; l'elemento positivo e quello negativo si influenzano reciprocamente e la luce della testa risplende. Si stabilisce una linea di luce, che consente un libero influsso reciproco, fra il centro ajna e il centro della testa e perciò fra il corpo pituitario e la ghiandola pineale. Quando questa linea di luce è presente e fra i due centri e le due ghiandole esiste un libero rapporto, allora diventa possibile la prima iniziazione. Quando questo avviene, non se ne deve dedurre che il compito di trasmutazione in corso fra i centri inferiori e quelli superiori e la relazione fra i due centri della testa sia pienamente e finalmente completata e stabilita. La linea di luce è ancora tenue e instabile, ma esiste. È l'energia liberata alla prima iniziazione e distribuita nei centri sacrale e della gola (attraverso il centro della testa in lento risveglio), che causa la riuscita conclusione del processo di trasmutazione e stabilizza questo rapporto entro la testa. Questo processo può richiedere molte vite di sforzo sempre più intenso da parte del discepolo-iniziato.

**672** Così si avvia il lavoro di ristrutturazione magica, ed è qui che entra in azione l'influsso del settimo raggio (che governa la prima iniziazione); una delle funzioni di questo raggio è di riunire anima e corpo, il superiore e l'inferiore, la vita e la forma, lo spirito e la materia. Questo è il compito creativo che sta di fronte al discepolo impegnato ad innalzare al centro della gola le energie del centro sacrale, e ad instaurare un giusto rapporto fra la personalità e l'anima. Proprio come si deve costruire l'antahkarana e stabilizzarlo quale ponte di luce fra la Triade Spirituale e la personalità infusa d'anima, così va istituito un analogo ponte o corrispondenza fra l'anima e la personalità e, con riferimento al meccanismo del discepolo, fra i due centri della testa e le due ghiandole della testa.

Quando questa linea di luce ha messo in rapporto gli aspetti spirituali superiori e gli inferiori, e quando il centro sacrale e quello della gola sono posti in effettivo allineamento reciproco, il discepolo iniziato diventa un lavoratore che crea secondo il Piano divino e un "rappresentante magico" del divino lavoro di costruzione; allora egli è una forza costruttiva che usa coscientemente l'energia sul piano fisico. Egli crea delle forme che divengono espressioni della realtà. Questa è la vera opera di magia.

Potete perciò vedere che nel lavoro creativo sono messe in attività interconnessa tre energie:

1. L'energia concentrata nel centro ajna, che indica la vita della personalità.
2. L'energia concentrata nel centro della testa, quale risultato dell'attività dell'anima.
3. L'energia del settimo Raggio dell'Ordine Cerimoniale o della Magia, che rende possibile la vera attività creativa conforme al Piano divino.

Non c'è niente di spettacolare da dire circa la prima iniziazione; il discepolo iniziato lavora ancora nella "grotta della nascita spirituale" debolmente illuminata; deve continuare la lotta per rivelare la divinità, principalmente sul piano fisico — che per noi è simboleggiato dalla parola "Betlemme" che significa "la casa del pane"; deve imparare la duplice funzione di "innalzare nella luce le energie inferiori" e nello stesso tempo di "far discendere in espressione corporea le energie superiori". Così egli diventa un mago bianco.

**673** A questa iniziazione vede per la prima volta cosa siano le energie principali che deve portare in espressione, e questa visione gli viene riassunta nel *Vecchio Commentario* con le parole seguenti.

"Quando la Verga dell'iniziazione scende a toccare la parte inferiore della spina dorsale, si produce un'elevazione; quando gli occhi si aprono alla luce, ciò che deve essere fatto



discendere nella forma è ora percepito. La visione è riconosciuta. Il fardello del futuro è assunto. La grotta è illuminata e ne esce l'uomo nuovo”.

Che questo possa esser vero per tutti voi che leggete queste parole è la preghiera e l'augurio del vostro amico e consigliere.

### *Iniziazione II. Il Battesimo nel Giordano.*

L'iniziazione che studieremo ora è forse una delle più importanti, perché riguarda quell'aspetto della personalità che rappresenta per tutti la massima difficoltà: il corpo emozionale o astrale. Oggi la massa degli uomini è trascinata dalle emozioni e dalla risposta sensibile alle circostanze, comunemente non è spinta da una reazione intelligente alla vita *quale è*. La reazione normale e usualmente violenta serve soltanto ad accrescere la confusione e le difficoltà presenti, producendo dei vortici d'energie incontrollate, di annebbiamento emotivo e di inganno. Anche se in certi casi può produrre un aspetto salutare, la violenza della prova astrale e la potenza della tentazione astrale (come può ben esser chiamata) porta ad una sfera ben più grande di sofferenza. A questo si deve aggiungere la tendenza materialistica delle tante soluzioni proposte, che fanno intervenire la forza della maya mondiale, complicando così grandemente il problema.

**674** Per quanto ciò possa esser angoscioso, e significativo della fine di questa era e della cessazione della vibrazione e della qualità atlantidee che sono state mantenute così potentemente in questo ciclo ariano, è tuttavia segno di successo, e di un'opportunità definita per la razza. L'umanità — in una scala relativamente larga — affronta la seconda iniziazione o Iniziazione del Battesimo.

Il concetto di battesimo è sempre associato a quello di purificazione. L'acqua è sempre stata il simbolo di ciò che purifica; è anche il simbolo del piano astrale, con la sua instabilità, le sue tempeste, la sua tranquillità, le sue reazioni emotive travolgenti e la sua arrendevolezza che la rende un agente tanto adatto per le ingannatrici facoltà di creazione di forme-pensiero dell'uomo non rigenerato. Reagisce ad ogni impulso, ad ogni desiderio e ad ogni possibile “attrazione” magnetica che venga dal lato forma o sostanziale della natura. Nei suoi cicli di tranquillità riflette egualmente il buono come il cattivo; perciò è l'agente dell'inganno quando è manipolato dalla Loggia Nera, o della reazione aspirazionale quando è influenzato dalla grande Loggia Bianca, la Gerarchia spirituale del nostro pianeta. È il campo di battaglia fra le coppie degli opposti, il problema è complicato dal fatto che gli uomini devono imparare a riconoscere questi opposti prima di saper fare la scelta giusta che conduce alla vittoria spirituale.

Oggi il desiderio della pace ad ogni costo, di nutrimento adeguato, di calore e di alloggio, del ripristino della stabilità e della sicurezza e della cessazione dell'ansietà, domina la massa delle reazioni umane e fa sì che il piano astrale diventi così importante negli affari degli uomini e nelle decisioni mondiali. Questo stato di cose è così dominante, che la comprensione che la mente potrebbe rivelare e di cui l'intelligenza è custode, è persa di vista e ha scarsa influenza.

Alla terza iniziazione, viene stabilizzato definitivamente il dominio della mente illuminata dall'anima, e la posizione dominante è assunta dall'anima stessa e non dalla forma fenomenica. Allora tutti i limiti della natura della forma sono trascesi. È la visione di questa trascendenza, che è comunicata al momento della seconda iniziazione sotto il simbolismo di una purificazione applicata in modo positivo.

**675** Non sto qui mettendo in rilievo ciò che dice la Bibbia del processo purificatorio, poiché quello è un riassunto simbolico della natura acquea del piano astrale e del “lavaggio con l'acqua” dell'iniziato. Esprimeva la forma puramente atlantidea del processo iniziatico, dandoci il concetto di una discesa nell'acqua, e dell'ascesa dall'acqua in risposta a una Parola

di Potere venuta dall'alto. Il modo ariano di comprendere la medesima iniziazione non è ancora stato capito appieno.

Questa seconda iniziazione — così come la si sperimenta oggi — è in un certo senso una delle più difficili. Comporta la purificazione, ma è la purificazione col fuoco, inteso simbolicamente. L'occulta "applicazione del fuoco all'acqua" produce dei risultati assai seri e rovinosi. Sotto l'azione del fuoco l'acqua "si risolve in vapore e l'iniziato è immerso nelle nebbie e nei miasmi, negli annebbiamenti emotivi e nelle brume" così causate. L'iniziato deve emergere da questa nebbia e da questi annebbiamenti, così come alla fine anche l'umanità emergerà dalla nebbia attuale degli affari umani. Il successo del singolo iniziato è la garanzia del destino dell'umanità. Le complicazioni prodotte dall'acqua in combinazione col fuoco, in questi giorni ariani, sono di gran lunga maggiori di quelle prodotte interamente dall'acqua nei tempi atlantidei; quest'epoca è kama-manasica e non semplicemente kamica o strettamente astrale. Quindi, mentre leggete queste parole, ricordate che parlo simbolicamente. Oggi si deve tener conto del fuoco della mente oltre che dell'acqua del desiderio; ed è grazie a questo che si genera gran parte del problema dell'umanità. È a causa di questo che la seconda iniziazione è diventata una delle più difficili fra quelle che il discepolo moderno deve prendere.

Ciò nondimeno il risultato del processo iniziatico moderno è di un ordine molto superiore. Questa affermazione è connessa al fatto emergente che la Gerarchia e il personale che vi si associa saranno di un ordine molto superiore a quello che aveva precedentemente la responsabilità della guida umana. Un'umanità più avanzata richiede una Gerarchia e una supervisione gerarchica più avanzata, è stato sempre così. Il processo evolutivo include tutto ciò che *esiste*. Perfino Sanat Kumara sta apprendendo ed avanzando da una relativa imperfezione verso la perfezione.

**676** Il battesimo del fuoco (cui è fatta allusione nelle Scritture occidentali) porta inevitabilmente con sé l'implicazione del dolore questo in una misura finora sconosciuta. Perfino uno sguardo casuale agli affari del mondo rivelerà la verità di quest'affermazione.

Cosa avviene quindi in realtà e quali sono i fatti implicati più importanti? Molto dipenderà dalla mia risposta e dalla vostra interpretazione di essa. Di conseguenza vi devo chiedere di considerare attentamente la mia risposta a queste due domande.

Sotto l'influsso del ciclo dei Pesci che ora volge al termine, era predominante ed attivo il sesto Raggio dell'Idealismo o della Devozione. È il raggio della determinazione verso un unico obiettivo e — da un certo punto di vista — è *il raggio del modo di agire cieco*. L'individuo, il gruppo o l'umanità non vedono che un solo aspetto della realtà di un dato momento e (a causa del punto attuale dell'uomo nel processo evolutivo) esso è comunemente l'aspetto meno desiderabile. Per loro tutto il resto non esiste; vedono una sola immagine, il loro orizzonte è limitato ad un unico punto della bussola (parlando esotericamente). Per la massa dell'umanità, l'aspetto della realtà che era visto e per il quale gli uomini vivevano e morivano era il *mondo materiale, il benessere materiale, i possessi e le imprese materiali*; di questo danno oggi testimonianza incontrovertibile il movimento operaio e le tendenze già evidenti delle Nazioni Unite. Per un gruppo molto più piccolo di esseri umani appare più importante il mondo dell'intelligenza, e il governatore desiderato, o fattore dominante è la mente concreta. Tutto resta perciò nell'ambito del dominio e dell'interesse materiale.

Di conseguenza, il fattore dominante è il centro del plesso solare perché — perfino nel caso dell'intelligenza — è il desiderio di benessere materiale, di possedimenti territoriali e di progettate decisioni governative materiali ed economiche, che domina e motiva l'individuo, il gruppo o la nazione. Queste cose non sono necessariamente malvagie, ma (sotto l'influenza dell'attuale concetto di desiderio — emozione) sono poste in posizione preminente e considerate di natura causale; nondimeno sono fondamentalmente di natura secondaria e sono degli effetti, ponendo l'accento sulla parola "effetto". L'umanità, perfino nei suoi esponenti più avanzati, non è ancora capace di pensare sui livelli causali.

**677** Qual'è lo scopo fondamentale dell'iniziato che ha preso la seconda iniziazione? Vorrei chiedervi di passare nella vostra coscienza dal concetto che il processo dell'iniziazione è il compimento di uno sforzo, al concetto superiore e migliore ch'esso ha un effetto iniziatico e che segna un inizio e non una fine. Cosa dunque fronteggia l'iniziato che è entrato nell'acqua o piuttosto nel fuoco purificatore? A che cosa è consacrato? Cosa sta per accadere in questa "area di vita"? (Desidero familiarizzarvi con quest'espressione) e quali risultati si produrranno nel meccanismo col quale egli si accosta al luogo dell'iniziazione? Ecco i fattori importanti, e gli aspetti del processo di vita che lo dovrebbe condizionare. Al termine del processo iniziatico egli dovrebbe riconoscere che certe energie e certi aspetti divini hanno ora un ruolo nel suo pensiero e nei suoi propositi-energie che finora (anche se presenti) erano quiescenti e non dominanti.

Davanti a lui sta la terza Iniziazione della Trasfigurazione. Gli sta di fronte una grande transizione da un punto focale emotivo aspirazionale ad un punto focale intelligente, pensante. Egli ha rigettato, almeno teoricamente, il dominio del corpo e della natura astrale; molto resta ancora da fare; vecchi desideri, antiche reazioni astrali ed emozioni abituali sono ancora potenti, ma egli ha sviluppato un nuovo atteggiamento verso di essi ed una nuova prospettiva verso il corpo astrale. L'acqua, il fuoco, il vapore, l'annebbiamento emotivo, l'inganno, l'interpretazione errata e la continuità emotiva significano ancora per lui qualcosa di specifico e di indesiderabile. Ora egli è negativo al loro richiamo e positivo al punto focale superiore che lo chiama. Quello ch'egli ora brama, che desidera e progetta, sta in un'altra dimensione più alta. Con la sua risoluzione a passare la seconda iniziazione, ha dato il primo colpo al suo egoismo innato e ha dimostrato la determinazione di pensare in termini più ampi e inclusivi. Il gruppo comincia ad avere per lui più importanza di se stesso.

**678** Cos'è avvenuto, parlando in senso tecnico? Le energie del plesso solare sono state trasferite dal centro di scambio principale al di sotto del diaframma, al centro del cuore — uno dei tre centri maggiori in cui devono trasferirsi tutte le energie inferiori. Alla prima iniziazione gli fu concessa una visione di creatività superiore e l'energia del centro sacrale cominciò la sua lenta ascesa verso il centro della gola. Alla seconda iniziazione gli è concessa la visione di un punto focale superiore e comincia a rivelarsi il suo posto in un tutto più grande. Una nuova creatività e un nuovo punto focale diventano le sue mete immediate e per lui la vita non potrà più essere la stessa. I vecchi atteggiamenti e desideri fisici possono ancora, a momenti, riprendere forza; l'egoismo può continuare ad avere una parte potente nella sua espressione di vita, ma — soggiacente e dominante questi fattori — esisterà una profonda insoddisfazione per le cose quali sono e un'angosciosa consapevolezza d'insuccesso. È a questo punto che il discepolo comincia ad apprendere l'uso degli insuccessi e a conoscere certi distinzioni fondamentali fra ciò ch'è naturale e oggettivo e quello ch'è soprannaturale e soggettivo.

Queste idee vi rendono più utile e pratico il concetto di iniziazione? Qualsiasi iniziazione che non trovi conferma nelle reazioni quotidiane è poco utile e fundamentalmente irreali. È questa mancanza di realtà nella sua presentazione, che ha portato allo scartare la Società Teosofica quale agente della Gerarchia in questo momento. In precedenza, e prima della ridicola importanza data all'iniziazione e agli iniziati, e prima che considerasse dei discepoli in prova come dei veri iniziati, la Società fece del buon lavoro. Ma mancò tuttavia di riconoscere la mediocrità e di rendersi conto che nessuno "prende" l'iniziazione ed attraversa queste crisi senza la previa dimostrazione di un'ampia utilità e di una capacità intelligente sperimentata. Può anche essere così quando si tratta della prima iniziazione, ma quando vi è implicata la seconda deve esserci sempre lo sfondo di una vita utile e consacrata e di un'espressa determinazione di entrare nel campo del servizio *mondiale*. Deve esserci anche umiltà e l'espresso riconoscimento della divinità in tutti gli uomini. I cosiddetti iniziati della Società Teosofica (ad eccezione della signora Besant) non si conformarono a questi requisiti.

Non richiamerei l'attenzione sulla loro dimostrazione di orgoglio se queste pretese non fossero state avanzate e le stesse illusioni presentate davanti al pubblico.

**679** Ora dovremmo considerare il problema della libertà dalle limitazioni della materia e rendere pratico l'intero tema.

Forse c'è l'opinione definitiva, che sono il regno delle emozioni e la suscettibilità alle reazioni emotive, che costituiscono le limitazioni umane più importanti — sia dal punto di vista individuale che da quello nazionale. Per esempio, dappertutto ci si rende conto che il demagogo che influenza l'opinione pubblica è anche uno che gioca con insistenza con le emozioni e con l'egoismo degli uomini. Col progredire della razza verso l'espressione mentale, questa influenza che falsa le opinioni diverrà sempre meno importante, e una volta che le masse (composte di milioni di cosiddetti "uomini della strada") cominceranno definitivamente a pensare, il potere dell'approccio demagogico scomparirà. La battaglia più importante nel mondo d'oggi è quella della libertà del cittadino medio di pensare da sé e di giungere alle proprie decisioni e conclusioni. È qui che si trova il contrasto più importante fra la grande Loggia Bianca e la Loggia Nera. È una battaglia in cui l'umanità stessa è il fattore decisivo e per questa ragione la Loggia Nera sta operando mediante il gruppo che governa il destino della Russia e anche tramite il movimento sionista. I capi dell'U.R.S.S. lavorano intelligentemente e potentemente contro la libertà umana e particolarmente contro la libertà di pensiero. Il Comunismo in sé non ha quest'obiettivo; è la politica totalitaria dei governanti nazionali che è tanto disastrosa, insieme alle loro ambizioni e all'odio per la vera libertà.

**680** Oggi il Sionismo sostiene l'aggressione e l'uso della forza, e la nota fondamentale è il permesso di prendere quello che si desidera, senza riguardi per gli altri e per i loro diritti inalienabili. Questi punti di vista sono contrari alla posizione dei capi spirituali dell'umanità, dunque i capi del movimento sionista e il gruppo di uomini che dirige e controlla la politica della Russia vanno contro la politica della Gerarchia spirituale e sono contrari al bene duraturo dell'umanità.

La libertà dello spirito umano, la libertà di pensare, governare e adorare secondo ciò che l'innato desiderio istintivo umano può dettare sotto l'influenza del processo evolutivo, la libertà di decidere le necessarie forme di governo o di religione — queste sono le legittime prerogative dell'umanità. Qualsiasi gruppo di uomini o qualunque forma di governo che non riconosca questo diritto innato va contro il principio che governa la Grande Loggia Bianca. Oggi la minaccia alla libertà del mondo sta nella nota politica dei governanti dell'URSS e nelle macchinazioni subdole e bugiarde dei Sionisti. In nessuno dei due gruppi esiste alcun vero potere spirituale, ed entrambi sono destinati al fallimento, anche se possono aver successo dal punto di vista delle acquisizioni materiali; dal punto di vista spirituale essi sono condannati. I capi dell'azione russa contro la libertà dell'individuo sono condannati perché l'uomo è intrinsecamente libero e fondamentalmente divino ed è certo (guardando da una visione a lungo termine) che le masse degli uomini della Russia e degli "stati satelliti" di tendenza comunista reagiranno inevitabilmente, divinamente e potentemente. Il vero programma comunista è sano, è fratellanza in azione e — nei suoi principi originali — non va contro lo spirito del Cristo. L'imposizione del comunismo intellettuale e formale da parte di un gruppo di uomini ambiziosi e talvolta malvagi *non* è sana, non è conforme ai veri principi comunisti, ma si basa sulle ambizioni personali, sull'amore del potere e su delle interpretazioni degli scritti di Marx e Lenin che sono puramente personali e contrarie a quello che hanno voluto dire questi due uomini, proprio come i teologi della Chiesa interpretano le parole di Cristo in un modo che non ha rapporto con la Sua intenzione originale.

**681** I governanti della Russia *non* lavorano veramente per il bene del popolo, non più di quanto il Sionismo accademico lavori e realizzi i suoi progetti per ragioni umanitarie. Ma è il *popolo* che tiene nelle sue mani il trionfo finale, perché in tutte le nazioni il cuore del popolo è fondamentalmente sano, buono e tende a Dio. È questo che i governanti del regime comunista dimenticano.

I capi del movimento d'aggressione sionista costituiscono un pericolo reale per la pace del mondo e per lo sviluppo umano, e le loro attività sono state appoggiate dalla politica opportunistica degli Stati Uniti e in secondo grado dalla Gran Bretagna, sotto l'influenza degli U.S.A. Sono i sionisti che hanno sfidato le Nazioni Unite, ne hanno abbassato il prestigio e che ne hanno reso la posizione nel mondo sia negativa che trascurabile. Sono i sionisti che hanno perpetrato il maggior atto d'aggressione dopo la formazione delle Nazioni Unite e che sono stati abbastanza intelligenti da ottenere l'appoggio delle Nazioni Unite, trasformando in un ordine l'originale "raccomandazione" dell'ONU. La legge della forza dell'aggressione e della conquista territoriale con la forza delle armi è attualmente messa in pratica dai Sionisti in Palestina, così come la dimostrazione della potenza del denaro nel comprare i governi. Queste attività sono in opposizione a tutti i piani della Gerarchia Spirituale e segnano un punto di trionfo per le forze del male. Io metto in risalto le attività di questi due paesi, perché attraverso i capi di questi con la disfatta del gruppo malvagio che Hitler aveva raccolto intorno a sé — hanno organizzato di nuovo l'attacco allo sviluppo spirituale dell'umanità.

**682** Oggi il mondo resta ancora diviso fra persone molto potenti e d'intenzione malvagia e le loro vittime, a cui si aggiungono le reazioni negative delle restanti nazioni. Non vi è nell'ONU alcuna nazione che abbia tentato di deviare la marea del male schierandosi con altre nazioni dal lato della libertà. Ci sono solo gruppi di uomini non illuminati che cercano di dominare i destini nazionali. C'è ancora una reazione emotiva alle situazioni e lo sfruttamento emotivo d'individui e nazioni da parte di coloro che non sono affatto emotivi, ma sono convinti mentalmente che si devono seguire certe linee d'attività che conducono al proprio bene individuale, ma che alla lunga — non sono un bene per i popoli interessati.

Torniamo perciò al problema del piano astrale, del livello emozionale di coscienza e alla seconda iniziazione; quest'iniziazione libera gli uomini dal dominio emotivo e li mette in grado di spostare la coscienza sui livelli mentali e di dominare, da questo punto focale elevato, i loro atteggiamenti emotivi normali e ben sviluppati.

Se rileggerete la pag. 340 ed. ingl., troverete che vi sono indicate le tre note dominanti per questa iniziazione e per la sua tecnica. Vorrei richiamare la vostra attenzione su di esse, perché indicano le note dominanti che ci offrono la chiave dei problemi mondiali, indicando in pari tempo la soluzione e la via d'uscita dall'attuale vicolo cieco. Queste tre parole sono: Dedizione, Annebbiamento astrale, Devozione.

È la dedizione dell'aspirante che invoca il fuoco. Questa è un'affermazione della massima importanza. Sui livelli superiori del piano astrale l'aspirante è trascinato dal "fuoco della dedizione". Ciò focalizza immediatamente la sua volontà, così come essa si manifesta, sul piano mentale, e questa focalizzazione a tempo debito avvia la seria impresa di spostare la coscienza sui livelli mentali. Il "Fuoco" opera allora immediatamente e la prima reazione (come ho indicato precedentemente) è "l'incontro del fuoco e dell'acqua" con la conseguente creazione di nebbia, bruma, annebbiamento astrale e illusione. Tutte e quattro queste parole devono essere intese simbolicamente. Gli annebbiamenti astrali così provocati dipendono dal raggio e dal punto d'evoluzione dell'individuo e della nazione. È essenziale che impariate a pensare in termini più ampi possibili. Non tratterò di questa questione. Gli individui scoprono rapidamente la natura dei loro annebbiamenti una volta che la loro "intenzione spirituale" sia determinata; alcuni osservatori riconoscono bene anche l'annebbiamento nazionale, sebbene le nazioni implicate per ora vi riescano di rado. Il fattore che porta a dissipare l'annebbiamento astrale è la devozione — devozione ad un individuo, a un Maestro (com'è insegnato dalla Società Teosofica) o a qualche progetto idealistico. È infine la devozione illimitata alla Via, a percorrere il Sentiero a qualunque costo, e all'inflessibile attaccamento al servizio, che costituisce la tecnica principale del Sentiero.

**683** Dedizione, che sfocia in annebbiamento astrale, che viene dissipato dalla devozione; sono queste le note dominanti della seconda iniziazione. Non dimenticate che il nazionalismo è il

risultato della dedizione ad un'organizzazione nazionale particolare e produce gli annebbiamenti astrali che conducono alle difficoltà mondiali.

Questi tre aspetti dello sviluppo evolutivo devono essere riconosciuti da ogni aspirante; la loro esistenza determina il suo posto sul Sentiero, l'iniziazione per la quale viene preparato e il carattere del suo servizio all'umanità.

È quale sarà il risultato della combinazione di questi tre fattori nella vita di un uomo? Saranno soprattutto due:

1. In primo luogo il centro del plesso solare sarà portato in una condizione di attività quasi violenta e costringente. Questa attività è prodotta dalla dedizione e produce inevitabilmente l'annebbiamento astrale.
2. Le violente energie del centro del plesso solare saranno infine dominate dalla qualità della devozione. È questa qualità che trasforma il centro del plesso solare *nel grande centro di compensazione* di tutte le reazioni emotive e di tutti gli annebbiamenti, rendendoli temporaneamente causa di disastro, conflitto, dolore e sconforto.

Per effetto d'entrambi, la qualità della devozione mette in moto un grande agente di trasformazione, e il centro del plesso solare diventa non soltanto un centro di compensazione, ma il fattore principale nell'elevare le energie attive fisiche ed emozionali da sotto al diaframma al centro del cuore. Ciò costituisce un lungo processo che l'aspirante è costretto ad affrontare nell'intervallo fra le iniziazioni. Si dice (ed effettivamente è vero) che il periodo più lungo fra le iniziazioni è quello fra la prima e la seconda iniziazione. È una verità che va guardata in viso, ma si dovrebbe anche ricordare che non è in alcun modo il periodo più difficile. Per l'aspirante sensibile, il periodo più difficile si trova fra la seconda e la terza iniziazione.

**684** È un periodo d'intensa sofferenza, in cui si subiscono le conseguenze determinate dall'annebbiamento astrale e dall'illusione, in cui si è profondamente coinvolti in situazioni che per lungo tempo non vengono chiarite, ed in cui l'aspirante avanza costantemente come meglio può, sotto l'influenza della giusta direzione e della determinazione spirituale. Generalmente ciò si svolge nell'oscurità ed egli opera sotto l'azione della logica e della comprensione mentale, ma raramente sotto l'influsso dell'ispirazione. Nondimeno il lavoro valido continua. Le emozioni vengono dominate e necessariamente il fattore della mente assume un'importanza sempre più giusta. La luce vacillante ed ancora incerta e imprevedibile, affluisce occasionalmente dall'anima e penetra tramite la mente spesso aumentando le complicazioni, ma producendo infine il necessario dominio che porterà alla libertà.

Riflettete su questi fattori. La libertà è la nota fondamentale dell'individuo che affronta la seconda iniziazione e la sua conseguenza: la preparazione per la terza iniziazione. Oggi la libertà è la nota dominante del discepolo mondiale e l'umanità in questo momento chiede libertà di vivere, libertà di pensare e libertà di sapere e progettare.

L'iniziazione (quella della Trasfigurazione) che stiamo per studiare è fra tutte, una delle più importanti. Da un punto di vista particolare è peculiarmente connessa alla quinta Iniziazione della Rivelazione e alla settima Iniziazione della Resurrezione. Tutte e tre riguardano la libertà: libertà dalla personalità, libertà dalla cecità o libertà da tutti e sette i piani della nostra esistenza planetaria — i piani ai quali ci si riferisce talvolta come i piani dell'evoluzione umana e superumana. Avrete notato che ultimamente ho messo in rilievo un aspetto dell'iniziazione finora poco enfatizzato — l'aspetto della libertà. Talvolta il Sentiero della Iniziazione è stato chiamato il Sentiero della Liberazione, ed è su quest'aspetto essenziale del processo iniziatico, ch'io cerco di richiamare la vostra attenzione. Ho indicato costantemente che in realtà l'iniziazione non è quello strano miscuglio di soddisfazione personale per il risultato conseguito, di cerimoniale e di riconoscimento gerarchico, quale è raffigurato dai principali gruppi occulti. È invece un processo di lavoro estremamente duro,

durante il quale l'iniziato diventa ciò che è. Questo può comportare un riconoscimento gerarchico, ma non nella forma descritta usualmente. L'iniziato si trova in compagnia di quelli che l'hanno preceduto e non ne è respinto, ma visto e notato e messo al lavoro.

**685** È anche una serie graduale di liberazioni che hanno per risultato il conseguimento di un'accresciuta libertà da ciò che è situato nel passato della sua esperienza; questo porta con sé il permesso (ingiunto o dato dall'anima) di procedere oltre sulla Via. Queste libertà sono il risultato del Distacco, dell'Assenza di passione e della Discriminazione. Nello stesso tempo la Disciplina impone e rende possibile il duro lavoro richiesto per passare di grado. Tutte e quattro queste tecniche (perché è questo ciò ch'esse sono) sono precedute da una serie di disillusioni che, quando sono comprese, non lasciano all'aspirante altra scelta che quella di andare avanti in una luce maggiore.

Vorrei che voi studiaste l'iniziazione dal punto di vista della liberazione, osservandola come un processo di libertà faticosamente conseguite. Questo aspetto fondamentale della iniziazione — quando l'iniziato se n'è reso conto — lega fermamente la sua esperienza a quella dell'intera umanità, la cui lotta fondamentale è il conseguimento di quella libertà “per mezzo della quale l'anima e i suoi poteri possono svilupparsi e tutti gli uomini essere liberi grazie alla libertà conseguita individualmente”.

Se studierete le nove iniziazioni e le osserverete da questo punto di vista, vedrete come ciascuna segna nettamente un punto di realizzazione e perciò tutto il soggetto dell'iniziazione assume una bellezza nuova e appare più degno del dolore e della lotta che la realizzazione comporta. Vi darò un'indicazione (non più di questo) di quello che intendo.

- 686** *Prima Iniziazione.* *Nascita.* Liberazione dal dominio del corpo fisico e dei suoi appetiti.
- Seconda Iniziazione.* *Battesimo.* Liberazione dal dominio della natura emozionale e dalla sensibilità egoistica del sé inferiore.
- Terza Iniziazione.* *Trasfigurazione.* Liberazione dall'antica autorità della triplice personalità, che segna un momento culminante nella storia di tutti gli iniziati.
- Quarta Iniziazione.* *Rinuncia.* Liberazione da ogni interesse personale e la rinuncia alla vita personale nell'interesse di un più grande tutto. Anche la coscienza dell'anima perde d'importanza, e ne prende il posto una consapevolezza più universale e più vicina alla Mente Divina.
- Quinta Iniziazione.* *Rivelazione.* Liberazione dalla cecità - libertà che mette l'iniziato in grado di vedere una visione nuova. Questa visione riguarda la Realtà che sta dietro a tutto ciò che è stato finora percepito o conosciuto.
- Sesta Iniziazione.* *Decisione.* Libertà di scelta. Di queste scelte ho trattato in una parte precedente di questo libro.
- Settima Iniziazione.* *Resurrezione.* Liberazione dalla presa della vita fenomenica dei sette piani della nostra Vita planetaria. In realtà è un “elevarsi al di fuori o al di sopra” del piano cosmico fisico.
- Ottava Iniziazione.* *Transizione.* Liberazione dalla reazione di coscienza così come da voi intesa e liberazione in uno stato di consapevolezza, in una forma di riconoscimento cosciente che non ha nessun rapporto con la coscienza come voi la comprendete. Potrebbe essere considerata come una completa libertà dalla sensibilità, tuttavia con la piena fioritura di quella qualità cui diamo il nome inadeguato di “compassione”. Di più non posso dire.
- Nona Iniziazione.* *Il Rifiuto.* Liberazione da ogni possibile forma di lusinga, con particolare riferimento ai piani *superiori*. Si deve ricordare costantemente (di qui le mie continue ripetizioni) che i nostri sette piani sono i sette sottopiani del piano cosmico fisico.

**687** Questa meta della libertà è in realtà l'incentivo principale a calcare il Sentiero del Ritorno. Una delle cose spiritualmente più eccitanti che avvengono oggi nel mondo è l'uso, in ogni paese, della parola Libertà; fu il grande discepolo F.D. Roosevelt, che "ancorò" la parola in un senso nuovo e più universale. Ora, per l'umanità ha un senso più pieno e profondo.

### *Iniziazione III. La Trasfigurazione.*

Non è necessario che entri nei dettagli simbolici relativi a quest'iniziazione. L'intero tema è stato trattato adeguatamente in un libro scritto da A.A.B. dal titolo *Da Betlemme al Calvario* — un libro cui ho dato la mia approvazione poiché presenta il soggetto delle cinque iniziazioni in una forma adatta all'Occidente cristiano. Desidero ricordarvi il fatto che la terza iniziazione è in realtà la prima delle iniziazioni maggiori ed è così che è considerata dalla Sorgente emanante del nostro Logos planetario, Sanat Kumara, e dei due grandi centri planetari: Shamballa e la Gerarchia. Alludo a quella stupenda Sorgente dell'intera nostra Vita planetaria, il sole Sirio, e alla Loggia di Esseri Divini che operano da questo Centro celeste.

**688** Le prime due iniziazioni — considerate semplicemente come iniziazioni della soglia — sono esperienze che hanno preparato il corpo dell'iniziato a ricevere il terribile voltaggio della terza iniziazione. Questo voltaggio è fatto passare attraverso il corpo dell'iniziato sotto la direzione del Logos planetario, davanti al quale l'iniziato sta per la prima volta. La Verga dell'Iniziazione è usata come agente di trasferimento. La seconda iniziazione ha liberato l'iniziato dal livello di coscienza astrale, il piano astrale — il piano dell'annebbiamento emotivo, dell'illusione e della distorsione. Questa è stata un'esperienza essenziale perché l'iniziato (che alla terza iniziazione si trova per la prima volta davanti all'Iniziatore Unico) deve essere liberato da ogni "trazione" magnetica o attrattiva emanante dalla personalità.

Il meccanismo della personalità deve essere così purificato e insensibile alle attrazioni materiali dei tre mondi, che d'ora in poi non ci sarà più nulla nell'iniziato che possa contrastare l'attività iniziatica divina. Gli appetiti fisici sono soggiogati e relegati al loro posto giusto; la natura del desiderio è dominata e purificata; la mente è responsiva soprattutto alle idee, alle intuizioni e agli impulsi provenienti dall'anima e comincia il suo vero compito d'interprete della verità divina e di trasmettitore dell'intenzione ashramica.

Noterete pertanto che questa terza iniziazione è un punto culminante, ed anche che inaugura un nuovo ciclo d'attività che conduce alla settima Iniziazione della Resurrezione. Desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che la terza, la quinta e la settima iniziazione sono sotto il governo del quinto, del primo e del secondo raggio. Questi, come ci si può attendere, costituiscono le energie emananti trasmesse con l'applicazione della Verga della Iniziazione.

Iniziazione III. Il quinto Raggio, quello della Scienza. Quest'energia affluente produce i suoi effetti principali sulla mente o manas, il quinto principio. Ciò mette l'iniziato in grado di usare la mente come strumento principale nel lavoro che deve fare prima di conseguire la quarta e la quinta iniziazione.

Iniziazione V. Il primo Raggio, quello della Volontà o del Potere. In questa iniziazione il discepolo apprezza per la prima volta il significato della volontà e l'usa per collegare il centro della testa con il centro alla base della spina dorsale, completando così l'integrazione avviata alla terza iniziazione.

**689** Iniziazione VII. È qui attivo il secondo Raggio, quello di Amore-Saggezza, quale raggio planetario più importante. L'applicazione della Verga dell'Iniziazione da parte dell'Iniziatore (che questa volta opera dal piano più alto, il piano logoico) produce in modo misterioso un effetto sulla totalità dell'umanità e — in misura minore — sui regni connessi. L'effetto è simile a quello prodotto sull'individuo alla quinta iniziazione, momento in cui il centro della testa e il centro alla base della spina dorsale vengono intimamente in rapporto mediante l'uso della volontà.



Gli aspiranti e i discepoli dovrebbero ricordare che dopo la terza iniziazione gli *effetti* delle iniziazioni che conseguono non sono limitati semplicemente al singolo iniziato, ma che d'ora in poi, in tutte le iniziazioni successive, egli diventa il trasmettitore dell'energia che scorrerà in lui con potenza crescente ad ogni applicazione della Verga. Egli agisce anzitutto da agente che serve per trasmettere, per far scendere e di conseguenza distribuire senza pericolo l'energia alle masse. Ogni volta che un discepolo consegue un'iniziazione e sta davanti all'Iniziatore, diventa semplicemente uno strumento per mezzo del quale il Logos planetario può raggiungere l'umanità e portare agli uomini vita ed energie nuove. Il lavoro fatto prima e al momento della terza iniziazione è una pura preparazione per questo tipo di servizio, che è richiesto ad un "trasmettitore d'energia". Questa è la ragione per cui alla settima iniziazione è impiegato il raggio dominante del nostro pianeta — il secondo Raggio di Amore-Saggezza. Sul nostro pianeta non esiste un'energia di pari potenza e nessuna sua espressione è di qualità così pura e costruttiva come quella cui è soggetto l'iniziato alla settima iniziazione. Questo settimo punto culminante iniziatico segna un altro apogeo nella carriera dell'iniziato e indica il suo ingresso in un ciclo d'esperienza del tutto diverso.

Se confrontate queste istruzioni con lo schema che ho dato a pagina 340, avrete notato, che in questa terza iniziazione viene stimolato il centro ajna, il centro fra le sopracciglia. Questo fatto è molto interessante, perché è a quest'iniziazione che il discepolo comincia a dirigere coscientemente e creativamente le energie che gli vengono messe a disposizione, facendolo tramite il centro ajna e indirizzandole verso l'insieme dell'umanità. Queste energie sono:

**690** 1. *L'energia della propria anima.* Questa ha unicamente un effetto di gruppo, e sebbene operi tramite la sua personalità, essa è diretta coscientemente all'esterno, nel mondo — dopo il processo di trasformazione attuato quando l'energia ricevuta permea il suo triplice meccanismo.

2. *L'energia dell'Ashram* al quale appartiene. Tanto quest'energia quanto quella menzionata sopra, sono necessariamente le energie del suo raggio dell'anima e dell'Ashram che rappresenta questo raggio. L'effetto prodotto — secondo la sua capacità d'assorbimento e di direzione — favorirà l'attuazione del Piano divino.

3. *L'energia della Gerarchia stessa.* La Gerarchia è governata soprattutto dall'energia del secondo Raggio d'Amore-Saggezza, sebbene questo raggio dominante sia modificato e arricchito tramite la fusione con gli altri sei raggi. L'uso di quest'energia sarà dapprima in gran parte inconscio, e a questo punto egli non registrerà nessuna intenzione precisa. Questo è dovuto alla vastità del grande serbatoio di energie; egli è ricettivo all'energia in arrivo, in gran parte perché è un membro iniziato della Gerarchia e perché è un canale puro di trasmissione.

4. *L'energia particolare che gli viene trasmessa da Sanat Kumara* al momento della sua iniziazione. È un'energia totalmente diversa da quella che gli è trasmessa nelle iniziazioni precedenti. Proviene da Shamballa ed è unicamente (in un senso indefinibile e perciò a voi incomprensibile) l'energia dello stesso Logos planetario. Questi dirige l'energia extraplanetaria (nelle iniziazioni che seguono la terza) dal centro ajna da Lui posseduto al centro della testa dell'iniziato, e di qui immediatamente al centro ajna dell'iniziato. Quest'energia viene poi diretta all'esterno, nel centro di servizio che le è destinato. Essa è di qualità tanto elevata, che nell'equipaggiamento dell'iniziato non esiste alcun meccanismo capace di registrarne l'ingresso e la circolazione attraverso i tre centri della testa. Nondimeno quest'energia scorre attraverso lui e si riversa nel mondo, nonostante il fatto che egli non sia conscio della sua presenza.

**691** Il centro ajna è il "centro di direzione". È posto simbolicamente fra i due occhi a significare la duplice direzione dell'energia di vita dell'iniziato: all'esterno verso il mondo degli uomini e verso l'alto, verso la Vita divina, la Sorgente di tutta l'Esistenza. Quando l'energia è indirizzata coscientemente (e vi sono energie di cui l'iniziato è costantemente

consapevole) il centro ajna è governato e dominato dallo spirito che dimora all'interno dell'uomo; questo uomo spirituale fonda tutte le azioni relative a queste energie entranti sull'antica premessa che "l'energia segue il pensiero". La sua vita di pensiero diviene perciò il campo del suo sforzo principale, perché egli sa che la mente è l'agente che dirige; cerca di concentrarsi all'interno in modo da poter infine governare e dirigere coscientemente tutte le energie divine che affluiscono. Questo è in realtà lo sforzo gerarchico più importante e il lavoro al quale i Maestri sono consacrati e per il quale si addestrano costantemente. Con il procedere del processo evolutivo, diventano disponibili nuove energie superiori. Questo è ciò che avviene particolarmente adesso, mentre Essi si preparano per la riapparizione del Cristo.

Vi sono tre parole che sono *parole direttrici* per il discepolo che prende in mano la sua vita, il suo ambiente e le sue circostanze. Esse sono: Integrazione, Direzione, Scienza. Il suo compito — che affronta dopo la terza iniziazione — è di produrre una maggiore integrazione personale, in modo da divenire sempre di più una personalità infusa d'anima, e anche d'integrarsi nell'ambiente a scopo di servizio. A questo si deve aggiungere il compito più misterioso d'integrarsi nell'Ashram per diventare parte integrante della schiera dei lavoratori del Maestro.

Col procedere dell'opera d'integrazione egli si sforza continuamente di imparare i modi di usare il centro ajna e, quale suo servizio ashramico principale, di operare coscientemente e con giusta comprensione con l'energia, di assorbirla, trasmutarla e distribuirla. La sua nota dominante è la direzione giusta quale risultato di una giusta reazione all'intenzione gerarchica e alle ingiunzioni della propria anima. Egli scopre che l'integrazione e la direzione richiedono entrambe la comprensione del sapere occulto e scientifico.

**692** Egli lavora come uno scienziato e per questa ragione tutte e tre le note dominanti della sua vita d'iniziato (prima della terza iniziazione e immediatamente dopo) sono condizionate e dirette dalla mente; il piano mentale diventa il campo del suo sforzo maggiore di servitore.

Ancora una volta, potete vedere che non vi offro un quadro affascinante del processo iniziatico, ma soltanto una prospettiva di duro lavoro, di costante sforzo e di un modo di vivere mentale e spirituale difficile. Vi sono per voi molte cose da prendere in considerazione e quello che qui vi ho dato merita una seria riflessione ed un'attenta valutazione. La mia speranza ed il mio augurio più ardente è che possiate rendervi conto che potete appropriarvi dell'insegnamento dato qui e che un giorno possiate comprendere il processo iniziatico e parteciparvi.

#### *Iniziazione IV. La Grande Rinuncia o Crocifissione.*

Questa iniziazione della rinuncia (chiamata "La Crocifissione" dai credenti cristiani) è così familiare alla maggior parte delle persone, che mi è molto difficile dire quello che attirerà la vostra attenzione controbilanciando una familiarità che necessariamente sminuisce nella vostra coscienza l'importanza del tema. Nelle vostre menti l'idea della crocifissione è associata alla morte e alla tortura, mentre nessuno di questi due concetti è alla base del suo significato vero. Consideriamo adesso alcuni dei significati della quarta iniziazione.

Il segno della Croce — che nel mondo occidentale è associato a quest'iniziazione e alla fede cristiana — in realtà è il simbolo cosmico di gran lunga antecedente all'era cristiana. È uno dei segni più importanti che si trovano nella coscienza di quegli Esseri progrediti Che, dal lontano sole Sirio, sede della vera Grande Loggia Bianca, sorvegliano i destini del nostro sistema solare, ma Che danno un'attenzione particolare (perché lo facciano non è ancora rivelato) al nostro pianeta, relativamente piccolo e apparentemente senza importanza, la Terra.

**693** La parola "crocifissione" deriva da due parole latine che significano "fissare su una croce" (ho chiesto ad A.A.B. di cercare la parola nel dizionario, affinché possiate avere un senso di certezza). La croce cui si allude in rapporto a quest'iniziazione particolare è la *Croce*

*Cardinale dei cieli*. È su questa croce che il discepolo si sposta alla quarta iniziazione, dalla *Croce Fissa dei cieli*. Questa croce fissa è quella su cui è stato crocifisso dal momento in cui si è trovato sul Sentiero Probatorio e di lì è passato al Sentiero del Discepolato. Su questo Sentiero —avendo trascorso il mondo dei fenomeni e stabilito un contatto ininterrotto con la Monade, tramite l'antahkarana — egli rinuncia alla *Croce Mutevole dell'esistenza nei tre mondi* (il mondo delle apparenze) e dopo un certo periodo di tempo si trasferisce da quella croce sulla Croce Fissa, che è eretta nel mondo del significato o dell'anima, dove egli ha imparato a dimorare costantemente. Questo comprende il periodo delle prime tre iniziazioni. Ora essendo liberato mediante la rinuncia, non ha più bisogno di essere sottoposto agli esami, alle prove ed alle difficoltà che la Croce Fissa comporta inevitabilmente; ora egli può prender posto sulla Croce Cardinale, con tutte le implicazioni e opportunità cosmiche che sono allora conferite. Questo — per quanto riguarda l'individuo — è un insegnamento necessariamente simbolico e figurato. Però per quanto riguarda l'Uomo Celeste, l'applicazione non è simbolica. È ben più reale. Dal punto di vista dei Maestri supremi di Sirio, il nostro Logos planetario, Sanat Kumara, è ancora sulla Croce Fissa; salì sulla Croce Mutevole nel primo sistema solare; in questo sistema solare la Croce Fissa lo tiene ancora "fisso al Suo posto"; nel prossimo sistema solare Si trasferirà sulla Croce Cardinale e di "lì tornerà al Luogo Elevato donde venne". Potete quindi vedere perché metto in evidenza il fatto che queste tre croci sono semplicemente dei simboli d'esperienza per quanto riguarda il singolo discepolo. Consideriamo quest'affermazione un po' più da vicino.

1. *La Croce Mutevole* governa i tre mondi e in particolare il piano astrale. Su questa croce è "crocifisso" l'uomo ordinario finché non consegue l'esperienza necessaria e si riorienta coscientemente verso un'altra fase di sviluppo.
2. *La Croce Fissa* governa i cinque mondi dello sviluppo umano e condiziona le esperienze di tutti i discepoli. Con la disciplina e l'esperienza così ottenuta, mentre è su questa croce, il discepolo passa da una rinuncia all'altra finché non ha conseguito la piena libertà e liberazione.
3. *La Croce Cardinale* governa il Maestro mentre passa per le rimanenti cinque iniziazioni; cosa abbastanza strana, la quarta iniziazione non è governata né dalla Croce Fissa né dalla Croce Cardinale. Il discepolo scende dalla Croce Fissa e cerca di salire sulla Croce Cardinale ed è questo periodo di transizione che praticamente Lo governa. Pertanto si può notare che sono tre le iniziazioni che provano il discepolo per quanto riguarda la conoscenza e l'esperienza: la prima, la seconda e la terza; poi viene un'iniziazione di transizione, seguita da cinque iniziazioni che il Maestro subisce sulla Croce Cardinale.

Si deve ricordare che quello che distingue l'uomo sulla Croce Mutevole è la coscienza di sé; che il discepolo sulla Croce Fissa acquisisce rapidamente coscienza di gruppo quando le esperienze subite sono state assimilate, e che il Maestro sulla Croce Cardinale si distingue per la coscienza universale, che infine diviene coscienza cosmica — uno stato d'esistenza a voi sconosciuto perfino nei voli più arditissimi dell'immaginazione. Il primo cenno della crescita della coscienza cosmica viene quando il discepolo prende la sesta iniziazione della Decisione. Allora egli determina (con la Sua volontà illuminata e non con la mente) quale dei sette Sentieri deciderà di seguire. Da quel momento in poi la coscienza di quella Vita maggiore che abbraccia il nostro Logos planetario, così come quest'ultimo abbraccia nella sua coscienza l'umanità, dominerà sempre di più l'atteggiamento, la consapevolezza e l'attività del Maestro.

**695** Potete dunque vedere che quest'iniziazione della crocifissione (che il mondo cristiano si è appropriata) ha delle implicazioni molto più ampie di quel che gli studenti sospettano. Tuttavia quest'appropriazione fu voluta dal Piano divino della Gerarchia, poiché vi è sempre qualche grande Istruttore che richiama l'attenzione — con la sua vita e il suo insegnamento — su qualche iniziazione particolare. Il Buddha, per esempio, con le sue Quattro Nobili Verità dichiarò in realtà i principi sui quali si basa l'iniziato di terza iniziazione. Egli non

desidera nulla di carattere personale, egli è liberato dai tre mondi. Il Cristo ci ha dato l'immagine della quarta iniziazione con la sua grandiosa transizione dalla Croce Fissa al Monte della Ascensione, simbolo di transizione, mediante l'iniziazione.

L'iniziazione della crocifissione ha un aspetto istruttivo importante. È stato conservato per noi nel nome dato sovente alla quarta iniziazione: la Grande Rinuncia. Un'enorme esperienza è concessa all'iniziato in quel momento: egli si rende conto (perché vede e sa) che l'antahkarana è stato completato con successo e che esiste una linea diretta d'energia dalla Triade Spirituale, lungo l'antahkarana, alla mente e al cervello. Questo pone in primo piano nella sua coscienza l'improvviso e spaventoso riconoscimento che l'anima stessa, il corpo egoico sul suo livello e ciò che per lunghe età è stato la supposta sorgente della sua esistenza, la sua guida e il suo mentore, non è più necessario; il suo rapporto come personalità infusa d'anima è ora direttamente con la Monade. Si sente abbandonato ed è portato a gridare — come fece il Maestro Gesù — “Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?” ma egli compie la rinuncia che necessita e il corpo causale, il corpo dell'anima, viene abbandonato e scompare. Questa è la rinuncia culminante e il gesto più importante di ere di piccole rinunce; la rinuncia caratterizza il corso della vita di tutti gli aspiranti e discepoli — la rinuncia affrontata coscientemente, capita e fatta coscientemente.

Vi ho accennato precedentemente che questa quarta Iniziazione o della Rinuncia è strettamente connessa alla sesta iniziazione e alla nona. La sesta iniziazione è possibile soltanto quando l'iniziato ha fatto in modo preciso le rinunce necessarie; la ricompensa è che allora gli è concesso di fare una scelta perfettamente libera e di dimostrare così la sua meritata libertà essenziale.

**696** La nona iniziazione (quella del Rifiuto) non ha in sé alcun elemento di rinuncia. Non è il rifiuto di trattenere, perché l'iniziato è al punto in cui non si chiede né tiene nulla per il sé separato. In quell'iniziazione planetaria finale, il Maestro è messo faccia a faccia con ciò che si potrebbe chiamare il male cosmico, con quel serbatoio di male che ciclicamente straripa sul mondo, e anche con il gruppo riunito di Maestri della Loggia Nera. Egli rifiuta di riconoscerli. Di questo tratterò più tardi, quando considereremo quest'iniziazione.

Per quel che riguarda l'Iniziazione della Rinuncia esistono alcune corrispondenze interessantissime che gettano sul suo significato una brillante luce illuminante. In una certa misura le conoscete, perché ho trattato del significato del quarto Raggio di Armonia tramite il Conflitto e del quarto regno, l'umano, nei miei scritti precedenti; potrebbe però essere utile se ne riunisco alcune per mostrare come l'Iniziazione della Rinuncia è estremamente importante per l'umanità e per il singolo iniziato che, naturalmente, è un membro del quarto regno. Anzitutto questo grande atto di rinuncia segna il momento in cui il discepolo non ha in sé nulla che lo leghi ai tre mondi dell'evoluzione umana. In futuro il contatto con quei tre mondi sarà puramente volontario e per scopi di servizio. Preferisco la parola “rinuncia” alla parola “crocifissione”, perché quest'ultima mette semplicemente l'accento sulla sofferenza subita dall'iniziato che rinuncia a tutto ciò che è di natura materiale e diventa un membro permanente e (se posso usare questo termine) non fluttuante e immutabile del quinto regno della natura, il regno di Dio, che noi chiamiamo la Gerarchia. Non dimenticate che i tre mondi dell'evoluzione ordinaria costituiscono i sottopiani fisici densi del piano fisico cosmico.

La crocifissione esprime il concetto di un'estrema sofferenza fisica e prolungata; secondo il racconto biblico, dura “tre ore”, che rappresentano i tre piani della nostra evoluzione.

**697** Su tutti e tre i piani il discepolo rinuncia; su tutti e tre i piani egli è perciò crocifisso. Ciò denota la fine di una vita e — dal punto di vista cosmico — della vita *personale* dell'anima attraverso molte incarnazioni. Se è l'affermazione di un fatto, che il *sensu del tempo* è la risposta del cervello ad una successione di stati di coscienza o di eventi, e se è ugualmente vero che (per l'anima) nella coscienza un fattore quale il tempo non esiste, ma è conosciuto soltanto l'Eterno Presente, allora i tre mondi dell'esistenza incarnata costituiscono *una sola*

*unità d'esperienza nella vita dell'anima* — esperienza che termina alla crocifissione, perché l'anima in incarnazione rinuncia definitivamente a tutto, coscientemente e con l'uso di una volontà costante, e volge le spalle al mondo materiale definitivamente e per sempre. Egli ha padroneggiato tutti gli usi dei tre mondi dell'esperimento, dell'esperienza e dell'espressione (per usare tre termini che vi ho reso familiari negli altri miei libri) e ora è libero.

Ogni iniziato che effettua questa rinuncia e subisce la conseguente crocifissione è in grado di dire, col primo della nostra umanità che lo fece: “Io, se sarò innalzato, trarrò a me tutti gli uomini”. Così parlò il Cristo. L'iniziato è innalzato dalla sua rinuncia — che fa mediante il “sangue del cuore” — fuori dal mondo dei fenomeni materiali, perché si è liberato da ogni desiderio ed interesse per essi e da qualunque presa essi abbiano mai avuto su Lui. È completamente distaccato. È interessante notare che il Maestro Gesù passò per l'iniziazione della rinuncia nello stesso momento in cui il Cristo fu elevato alla settima iniziazione o Iniziazione della Resurrezione. Così le biografie di questi due grandi Discepoli sono parallele — Uno, che serve con tanta ubbidienza il più Grande, e il Cristo, che sottomette la Sua volontà a quella del Padre nel Cielo.

**698** Perciò quest'iniziazione è in modo unico un'esperienza culminante e il punto d'ingresso in una via nuova per la quale tutto il passato è stato di preparazione. Dopo la nona iniziazione, l'Iniziazione del Rifiuto, sopravviene una ripetizione cosmica dell'esperienza della Rinuncia, questa volta priva dell'aspetto crocifissione: in quel grande momento l'iniziato rinuncia o rifiuta il contatto con il piano fisico cosmico su tutti i suoi sette livelli di coscienza, a meno che abbia scelto (alla sesta Iniziazione della Decisione) il sentiero del Servizio del Mondo.

Durante l'esperienza delle prime tre fasi del processo iniziatico, l'iniziato rigetta il dominio delle energie che hanno sede nei tre centri sotto al diaframma; rinuncia ad usarli per ragioni personali o egoistiche. Il centro alla base della spina dorsale ha ricevuto e distribuito l'energia della volontà egoistica (la volontà del sé inferiore) ed è vuoto e pronto a ricevere dinamicamente la volontà superiore che — usando il canale spinale come sentiero o simbolo dell'antahkarana — affluirà in esso dal centro più alto della testa. Il centro sacrale, che ha ricevuto e distribuito l'energia che ha nutrito gli appetiti fisici in misura di gran lunga maggiore di quanto ci si renda conto presentemente, è anch'esso sotto controllo — controllo connesso ad una direzione normale e appropriata che proviene dal centro della gola e alla conservazione della vita sul piano fisico, se l'iniziato decide di incarnarsi per motivi di servizio. Il centro del plesso solare, che ha ricevuto e distribuito l'energia del piano astrale, l'energia del desiderio e dell'emozione, è del pari pulito e purificato; la sua energia è trasmutata in misura tale che può passare sotto il completo dominio del centro del cuore, che d'ora in poi e fino alla settima Iniziazione della Resurrezione sarà “quello con quale l'iniziato adempirà i suoi doveri gerarchici”. Perciò, al momento della Grande Rinuncia, i tre centri inferiori raggiungono un punto di estrema purificazione o, parlando simbolicamente, di vuoto completo. Non rimane nessuna delle loro energie (connesse al millenario passato egoistico); essi sono semplicemente dei puri ricettacoli delle energie dei tre centri superiori. I tre centri inferiori sono connessi ai tre mondi dell'evoluzione della personalità; i tre centri superiori sono connessi al lavoro e alla vita gerarchici e sono sotto il dominio dell'iniziato — dominio che diviene sempre più perfetto fino alla settima Iniziazione della Resurrezione.

**699** Al momento di quest'importante resurrezione essi perdono la loro utilità; il Maestro non ha bisogno di centri d'energia, e la sua coscienza è trascesa e trasformata in un tipo di consapevolezza di cui coloro che non hanno sperimentato queste iniziazioni non sanno nulla. Se sceglie di prendere un veicolo fisico (come faranno molti quando il Cristo riapparirà e la Gerarchia si esteriorizzerà sulla Terra) il Maestro “funzionerà dall'alto in basso” e non (come avviene oggi per tutti i discepoli, sebbene naturalmente non per i Maestri) “dal basso verso l'alto”. Cito qui antiche espressioni che si trovano negli archivi della Gerarchia. Perciò non avranno bisogno di centri sui livelli eterici del nostro piano fisico planetario.

Alla quarta iniziazione l'iniziato comincia a funzionare interamente e sempre sul quarto piano, i livelli buddhici del piano fisico cosmico — il nostro piano intuitivo. È così tanto che contate dal basso verso l'alto, che dall'alto in basso. Avete qui di nuovo un'indicazione della *posizione centrale di quest'iniziazione* e della sua importanza. È preceduta da tre iniziazioni e seguita da tre iniziazioni, che conducono alla settima o ultima iniziazione planetaria, poiché le due iniziazioni rimanenti non sono fondamentalmente connesse, in alcun modo, con la nostra Vita planetaria. È a causa di questa transizione permanente del “punto focale vivente” — innalzato dai tre mondi al piano buddhico — che il concetto di resurrezione si è infiltrato nell'insegnamento cristiano in modo tale che l'Iniziazione della Crocifissione è raffigurata come precedente l'Iniziazione della Resurrezione, in realtà non è così, tranne che in grado minore e come simbolo d'una esperienza futura.

In modo analogo il concetto di sacrificio ha permeato tutto l'insegnamento relativo all'Iniziazione della Crocifissione o della Rinuncia, sia in Oriente che in Occidente. È un'idea di sacrificio associata al concetto di dolore, di angoscia, sofferenza, pazienza, prolungamento e morte. Tuttavia la vera radice della parola rimane la stessa e dà il significato vero: “Sacer”, rendere sacro; questo è quello che capita in realtà all'iniziato: è “fatto santo”, è “messo da parte” in vista di uno sviluppo e di un servizio spirituali. È separato completamente da ciò che è naturale, materiale, trasmesso e ostacolante, d'impedimento e distruttivo, e da ciò che diminuisce la giusta attività consacrata a ciò che è nuovo. Egli impara a delineare la Totalità che è suo diritto e prerogativa divini.

**700** La bellezza dell'interpretazione di quest'iniziazione e la ricompensa per quelli che tentano di penetrarne il vero senso e significato sono indicibili; per giungere a una vera comprensione dell'esperienza occorrono però sia l'insegnamento dell'Oriente che quello dell'Occidente. Il concetto di netta rottura con la vecchia vita nei tre mondi dell'esperienza che ha caratterizzato tanto a lungo il lavoro dell'anima è ovvio. È la morte nella sua forma più vera e utile; perciò ogni morte che avviene oggi sul piano fisico ha un carattere simbolico, indicano il momento in cui l'anima finalmente “muore” a tutto ciò che è materiale e fisico, proprio come l'essere umano muore ad ogni contatto nei tre mondi prima di riprendere l'incarnazione.

Sul piano buddhico o intuitivo (il quarto livello del piano fisico cosmico) la natura della mente — anche quella della mente superiore o del livello del pensiero astratto — perde il dominio sull'iniziato e d'allora in poi è utile solo nel servizio. L'intuizione, la ragione pura, la completa conoscenza illuminata del proposito amorevole della Mente divina — per menzionare alcuni dei nomi di questo quarto livello di consapevolezza o di sensibilità spirituale — prende il suo posto e l'iniziato vive d'ora in poi nella luce della vera conoscenza o conoscenza diretta, che si esprime come saggezza in tutte le circostanze — donde il titolo di Maestro di Saggezza o Signore di Compassione dato a Coloro Che hanno preso la quarta e la quinta iniziazione; queste si susseguono da vicino.

Il Maestro lavora dal livello di coscienza buddhico, su di esso vive la Sua vita, intraprende il servizio e promuove il Piano nei tre mondi e per i quattro regni della natura. Non dimenticatelo.

**701** Si ricordi anche che questo conseguimento di punto focale e questa libertà raggiunta *non* sono il risultato di una cerimonia simbolica, ma di vite di sofferenza, di rinunce minori e di esperienza *cosciente*. Questa esperienza cosciente, che porta alla quarta iniziazione, è *un'impresa definitivamente progettata*, cui si giunge quando gradatamente è conferita la visione vera, si percepisce il Piano divino e vi si collabora, e l'aspirazione intelligente prende il posto del vago desiderare e dello sforzo sporadico di “essere buono”, come espresso normalmente dagli aspiranti.

Vi sarà pertanto chiaro perché la quarta iniziazione è retta e governata dal quarto Raggio di Armonia tramite il Conflitto. L'armonizzarsi dei centri inferiori con i superiori, lo armonizzarsi o l'instaurarsi di retti rapporti fra i tre mondi dell'evoluzione umana e il piano

buddhico, il rapporto fra l'umanità e la Gerarchia creato gradatamente dalle iniziazioni successive, oltre al servizio di instaurare giusti rapporti fra gli uomini — sono questi alcuni dei risultati che voi ancora adesso afferrate teoricamente; un giorno li afferrerete praticamente e sostanzialmente nella vostra esperienza. È con quest'energia di raggio che opera l'iniziato quando compie la Grande Rinuncia ed è con ciò trasferito sulla Croce Cardinale dei Cieli. È questa l'energia che lo mette in grado di vivere nell'Eterno Presente e di rinunciare ai vincoli del tempo. Durante tutta l'esperienza egli combatte contro ciò che è materiale; secondo la legge del nostro pianeta (e, se solo lo sapeste, secondo la legge del nostro sistema solare) non si consegue nulla se non con la lotta e il conflitto — lotta e conflitto che sul nostro pianeta sono associati al dolore e alla sofferenza ma che, dopo la quarta iniziazione, ne sono privi. Qui si può notare un cenno relativo allo scopo per cui il nostro piccolo pianeta esiste e alla sua posizione unica nello schema delle cose.

**702** Come ho detto prima, ora l'iniziato lavora "dall'alto in basso". Questo è solo un modo simbolico di parlare. Come il suo grande Maestro, il Cristo, quando cerca di servire l'umanità "discende all'inferno", che è l'inferno del materialismo e della vita del piano fisico, e ivi lavora per promuovere il Piano. Nell'insegnamento cristiano si legge che "Cristo scese all'inferno e istruì gli spiriti che sono in prigione" per tre giorni. Questo significa che egli lavorò con l'umanità nei tre mondi (poiché il tempo e il succedersi degli eventi sono considerati sinonimi dai filosofi) per un breve periodo di tempo, ma che fu chiamato (grazie alla Sua missione eccezionale di incarnare per la prima volta nella storia il principio amore della divinità) ad essere il Capo della Gerarchia.

Lo stesso concetto dell'operare nei tre mondi dell'esistenza sul piano fisico (in senso cosmico) ci viene espressa dalla frase del Nuovo Testamento, che "il velo del tempio fu lacerato in due da cima a fondo". Questo è il velo che, simbolicamente parlando, separa o esclude l'umanità dalla partecipazione al regno di Dio. Questo fu lacerato dal Cristo — servizio eccezionale reso tanto all'umanità che alla Gerarchia spirituale; Egli rese più facile lo stabilire una comunicazione molto più rapida fra questi due grandi centri di vita divina.

Vorrei chiedervi di riflettere su quest'Iniziazione della Rinuncia, ricordandovi sempre, nella vostra vita di tutti i giorni, che questo processo di rinuncia che comporta la crocifissione del sé inferiore è reso possibile solo dalla pratica quotidiana del distacco. La parola "distacco" non è che il termine orientale per la nostra parola "rinuncia". Questo è l'uso pratico dell'informazione che vi ho dato qui. Vorrei chiedervi anche (per quanto possa sembrare strano) *di abituarvi alla crocifissione*, se volete usare questa parola; di abituarvi a soffrire con distacco, sapendo che l'anima non soffre affatto e che non c'è dolore o angoscia per il Maestro che ha conseguito la liberazione.

**703** I Maestri hanno tutti rinunciato a ciò che è materiale; sono stati innalzati fuori dai tre mondi dal Loro proprio sforzo; si sono distaccati da tutti gli impedimenti; si sono lasciati dietro l'inferno e il termine "spiriti prigionieri" non si applica più a Loro. Essi hanno fatto questo senza scopo egoistico. Nei primi tempi del Sentiero probatorio, l'aspirazione egoistica è preminente nella coscienza dell'aspirante; tuttavia mentre calca questo sentiero e poi il Sentiero del Discepolato, lascia indietro tutti questi moventi (una rinuncia minore) e il suo unico scopo, nel cercare la liberazione e la libertà da tre mondi, è quello di aiutare l'umanità. Questa dedizione al servizio è il contrassegno della Gerarchia.

Potete dunque vedere come il Buddha, col suo insegnamento e con l'importanza data al distacco, preparò la via all'Iniziazione della Rinuncia o della Crocifissione. Riflettete su tutto questo e studiate la grande continuità di sforzo e di cooperazione che distingue i Membri della Gerarchia spirituale. La mia preghiera e il mio augurio sono che il vostro scopo possa apparire chiaro alla vostra visione e che la "forza del vostro cuore" possa essere adeguata all'impresa.

Nel considerare l'iniziazione successiva, troverete che nella vostra coscienza tre fattori emergeranno in una nuova luce. Da quanto dirò potrete anche dedurre che sono dei fattori connessi alle esperienze passate, eppure si riferiscono ad esperienze ancora ben lontane sul Sentiero; ma queste non incontreranno necessariamente in voi una reale comprensione. Questi fattori sono:

Il fattore Cecità, che conduce alla rivelazione.

Il fattore Volontà, che produce sintesi.

Il fattore Proposito, che si esteriorizza tramite il Piano.

Sono tutti impliciti in questa nuova esperienza iniziatica, ma dovete avvicinarvi a loro usando tutta l'intuizione possibile; il vostro sforzo consisterà nel cercare di pensare *come se* aveste conseguito le iniziazioni superiori. Dovete tener presente che ogni iniziazione consente all'iniziato di "vedere un poco più lontano", poiché la rivelazione è sempre un fattore costante nell'esperienza umana. L'intera vita è rivelazione; il processo evolutivo, per quel che riguarda la coscienza, è un processo che conduce i ciechi dalle zone oscure della coscienza in una luce maggiore, e pertanto in una visione più ampia.

**704** Come sapete, quest'iniziazione particolare è stata chiamata la "Resurrezione" dal mondo cristiano, dando risalto a quell'aspetto dell'esperienza dell'iniziato che porta alla rivelazione, cioè il suo "elevarsi dall'oceano della materia alla chiara luce del giorno". Il pensiero della rivelazione può essere visto anche nell'insegnamento cristiano relativo all'"Ascensione" — iniziazione che non ha esistenza reale e non dovrebbe essere chiamata iniziazione. Avete perciò la seguente successione connessa alla quarta e alla quinta iniziazione.

1. Rinuncia, che produce la crocifissione e conduce alla

2. Ascensione, o completo "elevarsi da" o "salire più in alto", che conduce alla

3. Rivelazione, che dà la visione, la ricompensa dei due stadi precedenti.

Di queste due iniziazioni, i teologi cristiani hanno fatto tre episodi distinti, ma questo non ha alcuna importanza (come l'iniziato occidentale impara presto); egli ora sa che l'intera serie di iniziazioni, con le loro cause, i loro effetti e le intenzioni che ne risultano, sono soltanto una serie di processi che conducono dall'una all'altra. Una sequenza analoga si può vedere nello sviluppo della coscienza dell'essere umano dall'infanzia alla piena maturità; ogni sviluppo fa parte di una serie di rivelazioni, man mano che la sua visione della vita e la sua capacità d'esperienza si sviluppano. Questo è vero per tutti gli uomini dal più primitivo all'iniziato avanzato, la differenza consistendo in ciò che ciascuno porta all'esperienza come risultato dello sforzo passato, del suo punto di coscienza, e della qualità dei veicoli mediante i quali quella coscienza si sviluppa. Questo vale anche per il discepolo-iniziato; egli entra *coscientemente* in ciascuna esperienza: esse sono *parte integrante della sua intenzione*.

**705** Avendo rinunciato ai tre mondi ed essendo tornato — dopo un contatto di grande importanza ed interesse — a quei tre mondi con tutto ciò che in essi vi è di familiare, l'iniziato si rende conto improvvisamente di esser veramente liberato, di essere davvero libero, che si è elevato al di sopra dell'oscurità e di essere ora libero in un nuovo mondo d'esperienze. Sa di aver scalato la vetta della montagna o di essere "asceso" fino al piano buddhico, dal quale deve lavorare in permanenza e non soltanto occasionalmente, come aveva fatto finora.

Può lavorare per mezzo di un corpo fisico (con i suoi involucri più sottili) o no, a seconda di quello che gli sembra appropriato. Si rende conto che, come individuo, non ha più bisogno d'un corpo fisico o di una coscienza astrale e che la mente è solo uno *strumento di servizio*. Il corpo nel quale funziona ora è un corpo di luce, che ha un proprio tipo di sostanza. Tuttavia il Maestro può costruire un corpo per mezzo del quale può avvicinare i discepoli che vengono a Lui e coloro che non hanno preso le iniziazioni superiori; normalmente costruirà questo corpo secondo l'immagine della sua forma umana, facendolo istantaneamente, quando



occorra, con un atto della volontà. La maggior parte dei Maestri che lavorano definitivamente con l'umanità, o conservano il vecchio corpo nel quale presero la quinta iniziazione oppure costruiscono il "mayavirupa" o corpo di maya, di sostanza fisica. Questo corpo apparirà nella forma originaria in cui Essi presero l'iniziazione. Personalmente ho adottato la prima soluzione, cioè ho conservato il corpo in cui presi l'iniziazione, mentre il Maestro K.H. creò un corpo fatto a immagine della forma in cui prese la quinta iniziazione.

V'interesserebbe forse sapere che il Cristo non ha ancora deciso quale tipo di veicolo fisico impiegherà se dovrà prendere una forma fisica e lavorare definitivamente sul piano fisico. Attende di vedere quale nazione o gruppo di nazioni farà la maggior parte del lavoro, e il lavoro più convincente, per preparare il Suo ritorno. Comunque *non* prenderà un corpo ebraico come fece prima, perché gli ebrei hanno perso quel privilegio. Il Messia che aspettano sarà uno dei discepoli anziani del Cristo, ma *non* sarà, com'era originariamente previsto, il Cristo. Simbolicamente gli Ebrei rappresentano (dal punto di vista della Gerarchia) ciò da cui tutti i Maestri di Compassione e i Signori di Saggezza emergono: il materialismo, la crudeltà e il conservatorismo spirituale, cosicché oggi vivono come nei tempi del *Vecchio Testamento* e sono sotto il dominio della mente concreta inferiore, separativa ed egoista.

**706** Ma avranno di nuovo la loro opportunità e potranno cambiare tutto questo quando i fuochi della sofferenza riusciranno infine a purificarli e a bruciar via la loro vecchia cristallizzazione, liberandoli così fino al punto di poter riconoscere il loro Messia, che però *non* sarà il Messia mondiale. Gli Ebrei hanno bisogno d'umiltà più di qualsiasi altra nazione. Con l'umiltà potranno imparare qualcosa di valido nonché il necessario senso delle proporzioni. Essi sono cari al cuore del Cristo, perché —nell'adempimento della Sua più grande missione — prese un corpo ebraico, ma il loro materialismo e il ripudio dell'occasione spirituale offerta loro, ha impedito di usare nuovamente il loro tipo razziale. C'è la possibilità che il Maestro Gesù assuma (su istruzione del Cristo) la parte del Messia.

Il Maestro che, simbolicamente, sta sul monte dell'Ascensione, ha la facoltà di comprendere pienamente il passato, possiede la giusta valutazione di quello che può offrire al servizio dell'umanità ed è dotato di un senso di attesa. Durante il ciclo precedente di vite di servizio iniziatico per l'umanità, ha udito parecchie volte la "voce del Padre". Questa è una frase simbolica che indica il contatto con quell'aspetto di sé dal quale dipende l'apparizione dell'anima e il suo lungo ciclo d'incarnazione: la Monade, lo Spirito, L'Uno, la Vita, il Padre. Tutte le volte che questa voce parlò, la riconobbe. È in realtà la voce dell'Iniziatore in cui viviamo, ci muoviamo e siamo. Tutte le precedenti visioni del Maestro l'hanno portato a questo elevato punto d'attesa; egli ora sa dove si trova il Suo campo di servizio —entro la Gerarchia, a lavorare in favore di tutti gli esseri viventi. Sa anche di dover ancora egli stesso fare dei progressi, andare avanti, e che l'attende la grande Iniziazione della Decisione, (la sesta), per la quale deve prepararsi. Sa che questo implica per lui *giusta scelta*, ma anche che la scelta giusta dipende dalla retta comprensione, dalla retta percezione, dalla retta disposizione e dalla giusta visione o rivelazione.

**707** Così si tiene di nuovo sulla cima della montagna, e vi attende di nuovo la Presenza. Si rende conto che occorre qualche cosa di più perché Egli possa servire rettamente e perché Lui stesso possa fare, simultaneamente, un progresso spirituale.

Non mi è possibile indicare qui la natura della rivelazione che è accordata all'iniziato della quinta iniziazione. È troppo intimamente connessa a Shamballa e io stesso in questa vita non ho fatto altro che prendere la quinta iniziazione e scalare il monte dell'Ascensione. Per me la rivelazione non è completa e — in ogni caso — le mie labbra sono sigillate. Posso tuttavia esaminare con voi due punti che possono chiarire la vostra visione. Voglio ricordarvi ancora una volta che quello che scrivo in quest'ultimo volume del *Trattato dei Sette Raggi* è scritto per i discepoli e gli iniziati. I discepoli vedranno alcuni dei significati nascosti dal simbolo e daranno delle interpretazioni secondo il punto che hanno raggiunto sul sentiero.

Dovete ricordare che oggi il mondo è pieno di coloro che hanno preso l'una o l'altra delle iniziazioni e che vi sono dei grandi discepoli su ogni raggio che lavorano sul piano fisico come lavoratori anziani per l'umanità sotto la Gerarchia; ve ne saranno molti di più durante i prossimi cento anni (scritto nel 1949). Alcuni di questi non conoscono nel cervello fisico il loro stato gerarchico, avendo deliberatamente abbandonata questa conoscenza per poter fare un certo lavoro. È previsto che quanto io qui scrivo è destinato — durante i prossimi quarant'anni — a pervenire nelle loro mani con deliberato intento di portare alla superficie della loro coscienza cerebrale chi e cosa essi siano in verità. Questo fa parte del programma progettato dalla Gerarchia prima dell'esteriorizzazione degli Ashram. I Maestri sentono che questi discepoli anziani e iniziati (essendo all'altezza) dovrebbero presto cominciare a lavorare con maggiore autorità. Questo non significa ch'essi affermeranno la loro autorità spirituale e rivendicheranno lo stato d'iniziato. Non lo potrebbero fare a causa del punto che occupano sulla scala dell'evoluzione.

**708** Ma — sapendo chi sono dal punto di vista della Gerarchia e cosa ci si attende da loro — intensificheranno il loro lavoro, apporteranno più energia e indicheranno la via con maggior chiarezza. La loro saggezza sarà riconosciuta, come pure la loro compassione, ma essi si ritireranno nello sfondo; potranno perfino sembrare esternamente meno attivi e quindi esser mal giudicati, ma la loro influenza spirituale crescerà; essi non si preoccuperanno di quello che gli altri pensano di loro. Essi riconosceranno anche le vedute sbagliate di tutte le religioni moderne riguardo al Cristo; alcuni potranno perfino esser perseguitati nelle loro case o da quelli ch'essi cercano di aiutare. Ma a loro non importerà niente di tutto questo. La loro via è chiara e conoscono il contenuto del loro servizio.

I due punti che tratterò ora sono i seguenti:

1. La parte che ha l'energia nell'indurre la rivelazione.
2. Il posto che ha la Volontà nella successione rivelatoria: Rivelazione, Interpretazione, Intenzione, Volontà.

Queste devono essere considerate dal punto di vista del discepolato e non devono essere esaminate secondo il loro valore apparente o nel modo ordinario. Devono essere avvicinate dal punto di vista del mondo dell'anima e, se possibile, dal mondo della significanza o dell'essenza, altrimenti l'insegnamento sarà così exoterico, che il suo carattere occulto non apparirà.

#### *La funzione dell'Energia nell'indurre la Rivelazione.*

Troverete un'indicazione di quanto ho da dire, se vi ricollegherete a un'affermazione precedente (pag. 543 ed. ingl.). Lì troverete la deduzione che l'iniziato deve impiegare tre energie, se cerca la rivelazione; qualunque possa essere la rivelazione o lo stato del discepolo o l'iniziazione che affronta, interverranno le stesse tre energie. Esse sono:

- a. L'energia generata dal discepolo.
- b. L'energia proveniente dalla Triade Spirituale.
- c. L'energia dell'Ashram al quale egli è affiliato.

Sono queste le tre energie essenziali, e senza la loro sintesi nella mente del discepolo o in uno dei tre centri superiori, non può esserci nessuna vera rivelazione d'ordine superiore o connessa ai processi dell'iniziazione.

**709** Circa l'energia generata dal discepolo, è ovvio che essa includerà l'energia del raggio dell'anima, fino al momento della quinta iniziazione quando sarà sostituita dall'energia della Monade. Questa lo raggiungerà dapprima come energia della Triade Spirituale, e più tardi sarà (a sua volta) sostituita dall'energia diretta della Monade stessa; allora l'iniziato saprà praticamente (e non solo teoricamente) cosa intendeva il Cristo quando disse: "Io e il Padre mio siamo uno".

Nei primi stadi sul Sentiero del Discepolato, il discepolo lavora con la quantità d'energia del suo raggio animico alla quale può essere ricettivo, alla quale si aggiunge quanta energia del raggio della personalità è capace di rispondere a quell'energia dell'anima. Facendo questo può sviluppare un alto grado di discriminazione, ed è uno dei primi stadi in cui si può riconoscere il valore dell'ingiunzione: "Conosci te stesso". La natura del raggio dell'anima determina in questo periodo la natura della rivelazione; la natura della personalità e del suo raggio sono in pari tempo sia d'aiuto che d'impedimento.

Alle energie che ha generato dentro di sé, il discepolo impara ad aggiungere quella del gruppo ch'egli ha cercato di servire con amore e comprensione. Tutti i discepoli, di qualunque grado, raccolgono intorno a loro i pochi o i molti che hanno potuto aiutare; la purezza dell'energia generata da questo gruppo dipende dalla loro assenza di egoismo, dalla loro libertà dall'autorità e dal dominio del discepolo, e dalla qualità della loro aspirazione spirituale. Quando il discepolo o il Maestro li ha aiutati a generare quest'energia, e quando tutti si sincronizzeranno necessariamente con la sua, essa diventa disponibile come una pura corrente di forza che scorre attraverso lui in ogni momento. Egli può imparare a focalizzarla e ad incorporarla alla propria energia (pure focalizzata) al fine di prepararsi per un'ulteriore visione, sempre *purché* il suo motivo sia del pari senza egoismi.

**710** Il secondo gruppo d'energie è quello che *giunge al discepolo dalla Triade Spirituale*. Queste energie sono per lui relativamente nuove e incorporano delle qualità divine delle quali finora non sapeva nulla; anche teoricamente sa poco, e il suo atteggiamento verso di esse è stato finora in gran parte speculativo. Fin da quando ha posto inizialmente il piede sul sentiero, egli ha cercato di costruire l'antahkarana. Anche questo significò per lui un atto di fede, e nei primi stadi egli procede nel lavoro di costruzione benché sappia appena cosa sta facendo. Segue ciecamente le antiche regole e tenta di accettare come effettivo ciò che ancora non ha provato, ma che è testimoniato da innumerevoli migliaia di persone nel corso dei secoli. L'intero processo è una sorta di trionfo culminante di quell'innato senso della Divinità che ha spinto avanti l'uomo dalle esperienze e avventure fisiche più primitive a questa grande opera di costruirsi un sentiero dal mondo materiale denso a quello spirituale. Queste energie spirituali superiori sono state finora riconosciute da lui mediante i loro effetti; ora deve imparare a maneggiarle, prima di tutto, lasciandole affluire e scorrere in lui lungo l'antahkarana, per poi dirigerle verso l'obiettivo immediato del piano divino.

Finora egli ha lavorato soprattutto col filo della coscienza; questo è ancorato nella testa ed è tramite questa coscienza che la sua personalità e la sua anima sono collegate fra loro finché non è divenuto una personalità infusa d'anima; allora ha raggiunto l'unità col suo sé superiore. Con la costruzione dell'antahkarana si aggiunge un altro filo alla personalità infusa d'anima ed il vero individuo spirituale è collegato con la Triade Spirituale e si pone sotto la sua direzione. Alla quarta iniziazione il corpo dell'anima, il (cosiddetto) corpo causale, scompare, ed il filo della coscienza è occultamente spezzato; né il corpo dell'anima né il filo della coscienza sono più necessari; ora diventano soltanto i simboli di una dualità inesistente. L'anima non è più la depositaria dell'aspetto coscienza, com'era stato finora. Tutto quello che l'anima ha immagazzinato di conoscenza, scienza, saggezza ed esperienza (raccolto nel ciclo di vita di innumerevoli incarnazioni) è ora il solo possesso dell'uomo spirituale individuale. Egli li trasferisce nei corrispondenti superiori dell'apparato percettivo sensorio, la natura istintiva, sui tre piani nei tre mondi.

**711** Nondimeno possiede ancora la consapevolezza di tutti gli eventi passati ed ora sa perché egli è ciò che è; abbandona gran parte delle informazioni relative al passato; sono servite allo scopo, lasciandolo con il residuo di una saggezza vissuta. La sua vita assume una colorazione nuova, del tutto senza rapporto con i tre mondi della sua esperienza passata. Egli, la totalità di quel passato, affronta nuove avventure spirituali e ora deve percorrere il Sentiero che lo condurrà via dall'evoluzione umana normale sulla Via dell'Evoluzione Superiore. Egli è ben equipaggiato per affrontare questa nuova esperienza.

Tre energie principali cominciano a esercitare un impatto sulla sua mente inferiore. Esse sono:

1. *L'energia impulsiva delle idee*, che gli giunge dalla mente astratta tramite l'antahkarana; queste entrano in contatto con la sua mente inferiore ora illuminata che, a questo stadio, le trasforma in ideali in modo che le idee divine — compiendo il proposito divino — possano diventare retaggio della razza degli uomini. Quanto più allenata e controllata è la mente, tanto più facile sarà trattare questo tipo d'energia. È per mezzo di quest'energia impulsiva, che la Gerarchia (sul piano buddhico) fa avanzare l'umanità.

2. *L'energia dell'intuizione*, che è la parola che usiamo per esprimere un contatto diretto con la Mente di Dio, ad un livello d'esperienza relativamente alto. L'effetto di quest'energia sulla personalità pervasa dall'anima e di dare alla mente (già ricettiva all'energia delle idee) qualche debole barlume e una breve rivelazione del proposito delle idee che sottostanno ad ogni attività gerarchica a favore dell'umanità. L'intuizione concerne interamente l'attività di gruppo; non si interessa o indirizza mai alla rivelazione di cose riguardanti la vita della personalità. La crescita di quello che possiamo chiamare veicolo buddhico (sebbene questa sia una definizione non appropriata) prepara l'uomo per la nuova e ultima iniziazione, che permette all'iniziato — in maniera a noi incomprensibile — di "intuire" (in una luce splendente) la vera natura del piano astrale cosmico. Non dimenticate che il piano buddhico è strettamente connesso al piano astrale cosmico, e che tutte le intuizioni, quando sono regolate, richiedono l'uso dell'immaginazione creativa per la loro elaborazione o per essere presentate al pensiero degli uomini. Da un punto di vista generale i Maestri intuiscono quelle fasi dell'intenzione divina che sono immediate; queste costituiscono "la nube adombrante delle cose conoscibili". Essi le trasformano nel Piano; poi i loro discepoli — grazie alla loro capacità intuitiva che si sviluppa lentamente ma costantemente — cominciano a intuire loro stessi queste idee, a presentarle alle masse come ideali, e così precipitano sul piano fisico i necessari aspetti del Piano.

3. *L'energia dinamica della volontà* viene in seguito e (mentre il discepolo perfeziona l'antahkarana) essa si precipita in questo mezzo di contatto per penetrare nella mente della personalità pervasa dall'anima e di qui si fa strada al cervello. Naturalmente qui mi riferisco al discepolo in formazione, non ai Maestri stessi che operano al centro di queste energie; la Gerarchia è un gran punto di ricezione per questi tre aspetti della Triade Spirituale — la volontà spirituale, l'intuizione o ragione pura e la mente astratta.

È negli Ashram dei Maestri, che il discepolo entra in rapporto diretto con queste energie dinamiche, rivelatrici e impulsive. Queste tre energie si focalizzano tramite i tre Capi della Gerarchia, che le indirizzano: il Manu, il Cristo e il Mahachohan. Il Manu è ricettivo all'energia della volontà divina e ne è l'agente per l'umanità; il Cristo è l'agente per la distribuzione dell'energia che porta la rivelazione intuitiva; il Mahachohan è responsabile dell'afflusso delle idee nella coscienza del discepolo, dell'aspirante e dell'intelligenza. Vi prego di ricordare che lo sforzo principale della Gerarchia si esercita a favore dell'umanità; perché il quarto Regno di Natura è il Macrocosmo del triplice Microcosmo dei tre regni inferiori.

**713** Tutto questo soggetto è troppo ampio per addentrarvi qui, ma vi ho dato molte informazioni al riguardo nel *Trattato del Fuoco Cosmico*. Molto di più di quanto io possa dirvi è rivelato all'iniziato al momento della quinta iniziazione. Gli indizi, i pensieri, i concetti astratti, le idee fugaci di cui tutti i discepoli sono consapevoli al momento di quest'iniziazione si risolvono in certezza, e ora il Maestro può prendere il Suo posto di distributore d'energia della Triade. Il problema più importante che deve affrontare non è la distribuzione delle idee o l'uso dell'intuizione per afferrare lo stadio del Proposito divino in un dato momento particolare; esso consiste nello sviluppare la volontà spirituale, nel comprenderla e usarla nel servizio del mondo.

Proprio come il discepolo deve imparare ad usare la mente in due modi:

Come senso comune, per risolvere l'informazione in modo che ne possa derivare un modello e un servizio di vita, progettato e diretto, e la percezione delle relazioni;

Come un faro che porti alla luce le idee e le intuizioni occorrenti;

così il Maestro deve imparare l'uso della volontà. Si può notare una successione naturale strettamente connessa all'idea di rivelazione.

Sulla cima della montagna dell'Ascensione, dopo aver fatto l'esperienza di "istruire gli spiriti che sono in prigione", il Maestro riceve una rivelazione; questo è Suo diritto e dovere ed una cosa per la quale è stato preparato dal lungo ciclo d'iniziazioni precedenti. La rivelazione deve essere seguita dalla realizzazione e dal riconoscimento.

1. Comprende che la cosa più essenziale è la giusta interpretazione della rivelazione.
2. Giunge allora a capire che il suo prossimo passo da fare è di formulare la Sua *intenzione*, fondata sulla rivelazione e indirizzata verso il servizio del mondo.
3. Dopo aver ricevuto la rivelazione, dopo averla interpretata e aver determinato dentro di sé cosa intende fare, si rende poi conto che ora deve impiegare il fattore della volontà, se lui e quelli che cerca di aiutare devono trarre profitto dalla rivelazione.

**714** Questo introduce l'intero soggetto della Volontà, della sua natura e dei suoi rapporti, e occorre che studiamo per un poco la seguente sequenza: Rivelazione, Interpretazione, Intenzione, Volontà.

*La Funzione della Volontà nel suscitare la Rivelazione.*

Vi sono tre parole connesse a quest'iniziazione, che sono veramente importanti per comprenderla correttamente. Sono: Emersione, Volontà, Proposito. Dell'aspetto emersione abbiamo già trattato sotto il termine di "elevazione" o "transizione" dalle tenebre della materia alla Luce dello Spirito. Ma della Volontà, dei suoi usi e della sua funzione, per ora conosciamo poco. La conoscenza della natura della volontà in senso vero viene soltanto dopo la terza iniziazione. Da quel momento in poi l'iniziato dimostra sempre di più ed in modo regolare il primo aspetto divino, quello della Volontà e del giusto uso del Potere. Questo primo aspetto della divinità è strettamente associato necessariamente col primo Raggio del Potere o della Volontà. Tuttavia, considererò soltanto incidentalmente il punto di vista di raggio, poiché desidero delucidarvi con una certa chiarezza la natura della volontà, sebbene non sia possibile capirla completamente.

Il Signore del Mondo, si dice, è l'unico depositario della volontà e del proposito della Sua adombrante anima cosmica.

Queste due parole — volontà e proposito — non hanno identico significato. Sanat Kumara ed il Suo Consiglio a Shamballa sono i soli Esseri del nostro pianeta che sanno esattamente quale sia la natura del proposito divino. È Loro funzione e obbligo realizzare quel proposito nella manifestazione, e lo fanno con l'uso della volontà. *La volontà attua sempre il proposito.* Il depositario dell'aspetto volontà della divinità innata nell'uomo si trova alla base della spina dorsale; questa può funzionare correttamente ed essere l'agente della volontà divina solo dopo la terza iniziazione. Il centro della testa è il custode del proposito; il centro alla base della spina dorsale indica la volontà che attua il proposito. Il proposito viene lentamente, molto lentamente rivelato all'iniziato durante le cinque iniziazioni finali, e ciò diviene possibile solo dopo l'Iniziazione della Rinuncia. In quel momento l'iniziato dice, all'unisono con il grande capo della Gerarchia, il Cristo: "Padre, non la mia volontà, ma la Tua sia fatta". Giunge allora l'iniziazione dell'emersione dalla materia e, da quel momento in poi, l'iniziato comincia a intravedere il proposito del Logos planetario; finora egli ha visto solo il piano e si è dedicato al suo servizio. Inoltre, finora aveva soltanto cercato di essere un esponente dell'amore di Dio ora deve esprimere con crescente pienezza la volontà di Dio.

**715** Nelle pagine precedenti (pag. 410 ed. ingl.), è stato detto che il problema che deve affrontare la Gerarchia mentre cerca di preparare i discepoli per le iniziazioni successive, è l'uso corretto della volontà, sia il modo in cui essa usa la volontà rispetto all'iniziato, sia l'uso della volontà da parte dell'iniziato quando opera per il Piano, che attua il Proposito. Per pervenire a ciò è necessaria l'espressione diretta, comprensiva e potente del primo aspetto. Per molte ragioni la volontà rappresenta un problema. Elenchiamone alcune per comprendere meglio:

1. L'energia della volontà è l'energia più potente nell'intero schema d'esistenza planetaria. È chiamata la "Forza di Shamballa" ed è ciò che tiene insieme in vita tutte le cose. In realtà è la vita stessa. Questa forza di vita o volontà divina (che attua l'intenzione divina) è quella per il cui mezzo Sanat Kumara raggiunge il Suo scopo. Su scala minuscola è l'uso di uno degli aspetti più bassi della volontà (volontà personale) che consente all'uomo di realizzare i suoi piani e di raggiungere lo scopo prefisso, se ne ha uno. Quando manca la volontà, il piano si estingue e lo scopo non è raggiunto. Anche per quel che riguarda la volontà personale essa è in realtà "la vita del progetto". Nel momento in cui Sanat Kumara avrà raggiunto il suo proposito planetario, ritirerà questa potente energia e, con questo ritiro, comincerà la distruzione. Questa forza di Shamballa è continuamente tenuta a freno per evitare un impatto troppo forte sui regni di natura non preparati. Questo si riferisce anche all'impatto sull'umanità.

**716** Vi è stato detto che questa forza — durante questo secolo — ha esercitato il suo primo impatto diretto sull'umanità; prima di allora raggiungeva il genere umano nei tre mondi dopo essere stata ridotta e modificata facendola passare attraverso il grande centro planetario cui diamo il nome di Gerarchia. Questo impatto diretto avrà luogo nuovamente nel 1975 ed anche nel 2000, ma allora il rischio non sarà così grande come nel primo impatto, grazie alla crescita spirituale dell'umanità. Ogni volta che quest'energia irrompe nella coscienza umana, appare qualche aspetto più completo del piano divino. È l'energia che produce la sintesi e che mantiene tutte le cose dentro al cerchio dell'amore divino. Dopo l'impatto esercitato durante i pochi anni passati, il pensiero umano si è sempre più preoccupato a produrre l'unità ed a raggiungere la sintesi in tutti i rapporti umani più di quanto non avesse mai fatto mai prima; un risultato di quest'energia è stata la formazione delle Nazioni Unite.

2. Vi sarà pertanto evidente che quest'energia è l'agente per la rivelazione del proposito divino. Vi potrà sorprendere che si ritenga che questo presenti un problema per la Gerarchia, ma se questo potere — impersonale e potente — cadesse nelle mani della Loggia Nera, gli effetti sarebbero veramente disastrosi. La maggior parte dei membri di questo centro di male cosmico sono sullo stesso primo raggio e qualcosa del proposito divino è noto ad alcuni di loro, perché — nel proprio ambito e nel loro regime iniziatico — sono anch'essi degli iniziati di alto grado, ma dedicati all'egoismo e alla separatività. La loro forma particolare d'egoismo è di gran lunga peggiore di qualsiasi cosa possiate immaginare, perché sono completamente staccati e separati da ogni contatto con l'energia cui diamo il nome di amore. Si sono tagliati fuori dalla Gerarchia spirituale, attraverso la quale l'amore del Logos planetario raggiunge le forme nei tre mondi e tutto quello che vi è contenuto. Questi esseri malvagi ma potenti conoscono bene gli usi della volontà, ma solo nel suo aspetto distruttivo.

Abbiamo parlato molto del proposito del Logos planetario.

**717** Quando uso la parola "proposito" indico la risposta alla domanda: Perché il Logos planetario ha creato questo mondo e avviato il processo evolutivo, creativo? Finora ci è stato permesso di divulgare una sola risposta. Sanat Kumara ha creato questo pianeta e tutto quello che in esso si muove e vive al fine di produrre una sintesi planetaria ed un sistema integrato per mezzo del quale si possa vedere una grandiosa rivelazione solare. Detto questo, in realtà non ci siamo affatto avvicinati al significato del proposito divino, abbiamo soltanto indicato il metodo con cui sarà raggiunto, ma il vero obiettivo rimane ancora un mistero oscuro — rigidamente custodito nella Camera del Consiglio di Sanat Kumara. È questo mistero e

questo divino “segreto” planetario, che è la meta di tutto il lavoro fatto dalla Loggia Nera. Essi non sono ancora sicuri del proposito; e tutti i loro sforzi sono indirizzati alla scoperta della natura del mistero. Da qui il problema Gerarchico.

3. È quest’energia della volontà, correttamente focalizzata, che mette in grado i membri anziani della Gerarchia di realizzare quel proposito. Solo degli iniziati di un certo grado possono ricevere quest’energia, concentrarla nella Gerarchia, e poi dirigerne la potenza a certi fini noti soltanto a Loro. Simbolicamente parlando, la Gerarchia ha dentro di sé, sotto la custodia dei suoi membri più avanzati, quello che potrebbe essere chiamato un “serbatoio d’intenzione divina”. È il corrispondente superiore di ciò cui Patanjali allude con le parole “la nube di pioggia delle cose conoscibili”, che si libra sulla testa di tutti i discepoli che possono vedere alquanto nella Luce. Come l’umanità avanzata può precipitare la pioggia della conoscenza da questa nube di cose conoscibili (le idee divine che si trasformano in intuizioni nei tanti settori del pensiero umano), così gli iniziati e i discepoli minori entro la Gerarchia possono cominciare a precipitare nella loro coscienza una parte di questa “intenzione divina”. È questo serbatoio di potenza, che contiene qualcosa del Proposito e mette in attuazione il Piano. Uno dei problemi della Gerarchia è perciò quello di scegliere il momento opportuno per rivelare l’intenzione divina e per dirigere il pensiero e i progetti elaborati nei Suoi Ashram da coloro che la ricevono: iniziati e discepoli. Di nuovo torniamo alla stessa necessità d’interpretare in modo giusto la rivelazione o la visione.

**718** 4. È anche un problema che ogni Maestro deve affrontare in rapporto al proprio sviluppo spirituale, perché quest’energia è la forza motrice e potenza occorrente che lo mette in grado di calcare la Via dell’Evoluzione Superiore. Sulla via verso la liberazione e calcando il Sentiero del Discepolato e il Sentiero dell’Iniziazione, l’essere umano deve usare la forza motrice o potenza dell’Amore di Dio; sulla Via dell’Evoluzione Superiore deve essere la forza motrice o potenza della Volontà.

Vi chiedo perciò di riflettere sulla distinzione esistente fra:

- |                               |                      |
|-------------------------------|----------------------|
| 1. Volontà personale.....     | 2. La determinazione |
| 3. Fissità di proposito.....  | 4. La volontà        |
| 5. La volontà spirituale..... | 6. La volontà divina |

Non tenterò di studiare con voi queste parole. Ciascuna indica un certo aspetto della volontà; su questo punto imparerete di più pensando e definendo da voi stessi.

Tutto quel che spero e per cui prego è che la vostra volontà individuale possa fondersi nella volontà divina, che la rivelazione aumenti sempre più, e che percorriate con accresciute risoluzione il Sentiero che va dalle tenebre alla luce e dalla morte all’immortalità.

#### *Iniziazione VI. La Decisione*

Abbiamo condotto lo studio lungo tre linee che nonostante l’inevitabile astrusità del soggetto, hanno avuto molto significato per il discepolo singolo, perché le parole usate per esprimere le iniziazioni trattate sono state: Rinuncia, Ascensione, Rivelazione. Tutte queste trasmettono alla mente dei concetti utili e pratici, e tuttavia il loro vero significato implica, nello stesso tempo, un distacco, una divina indifferenza e una percezione spirituale di cui nessun discepolo ha avuto più d’un barlume e d’una confusa sensazione di possibilità.

**719** Ho poi elevato queste tre idee a livelli più vasti e ho tentato di mostrare come le crisi attraverso le quali passa oggi l’umanità, e che continuerà a passare durante i prossimi cinquant’anni (sebbene con effetti decrescenti di disagio, se sarà assunto l’atteggiamento giusto), possono anche esser messe in relazione con queste tre parole. Non desidero che ne deduciate che il genere umano passa in realtà attraverso queste esperienze. Questa rinuncia è *imposta* dalle circostanze e non è iniziata liberamente; quest’avanzamento è il risultato di un impulso piuttosto rudimentale e incontrollato, e non è lo sforzo di un’anima libera. La futura rivelazione sarà il risultato dell’attività Gerarchica, focalizzata attraverso il Cristo, ma non

sarà dimostrata dalla sua venuta; essa verrà come risultato del Suo lavoro e dell'attività gerarchica.

Tutte queste iniziazioni hanno le loro corrispondenze inferiori, e quella che stiamo considerando in questo momento non fa eccezione; tutte possono attrarre l'aspirante, perché incarnano per lui qualche scopo immediato, ma il concetto ha solo un carattere preparatorio. Questo può essere illustrato facendo notare che la Grande Rinuncia diventa possibile perché, per molte vite, il discepolo ha imparato a rinunciare e — calcando il Sentiero dell'Iniziazione — a rinunciare *coscientemente* e con un preciso proposito. Alla stessa maniera la sesta Iniziazione della Decisione diventa possibile perché l'iniziato, fin dalla sua affiliazione alla Gerarchia, ha imparato a far la scelta giusta, e la sua capacità di farlo emerge dallo sforzo fatto quando era sul Sentiero Probatorio e nei primi stadi del Sentiero del Discepolato, di fare scelte corrette e prendere decisioni spiritualmente motivate.

Lo faccio notare perché ora che cominciano a studiare le quattro iniziazioni finali (che sono di gran lunga al di là della comprensione anche dei discepoli avanzati) questo non sia una perdita di tempo. Nonostante la mancanza di una vera comprensione al vero aspirante saranno indicate delle qualità, degli attributi e talune lezioni necessarie, che egli può cominciare a sviluppare *sin da adesso*.

Vorrei prima di tutto segnalare che, per il Maestro che sta dinanzi al Logos planetario, la sesta Iniziazione è ciò che la seconda iniziazione è per il discepolo; la quinta Iniziazione della Rivelazione e la sesta Iniziazione della Decisione sono le corrispondenze superiori delle prime due iniziazioni, che sono considerate dalla Loggia di Sirio come iniziazioni della soglia. Tenetelo ben presente.

**720** Molto prima in questo Trattato (pag. 361) ho fatto osservare che la seconda iniziazione, con il suo evidenziato controllo del desiderio (che indica giusta scelta), fu “la soglia... di quei livelli d'impressione, di contatto e d'ascensione futura, che sono la settuplicata meta posta davanti al maestro quando è conseguita la sesta iniziazione (la vera ascensione). È per questa ragione che quest'iniziazione è chiamata l'Iniziazione della Decisione”.

Questo è un punto veramente interessante e di valore pratico; esso rivela in senso nuovo ed in modo assolutamente preciso che tutti gli eventi sul nostro pianeta sono in verità semplicemente preparatori di altri eventi ed opportunità molto maggiori. Pongono il Maestro o il Chohan (sembra che non abbiamo nessuna parola per esprimere il tipo di coscienza dell'iniziato che ha preso le cinque iniziazioni dell'evoluzione strettamente umana) in una posizione in cui, ad ogni iniziazione, Egli esprime la totalità dei suoi conseguimenti passati. Tutto il suo passato è implicato in ciò che egli manifesta. Questo non avviene coscientemente. Tutto ciò che egli è o che conosce è caduto sotto la soglia della coscienza, nello stesso modo come la natura istintiva dell'uomo è oggi automatica e spontanea e non è usata coscientemente. Nonostante quest'attività soggettiva, gli uomini sono nondimeno in pieno possesso di una parte definita del proprio equipaggiamento. Così avviene col Maestro; tutto ciò ch'egli è stato in senso spirituale ed in saggezza, percezione e piena comprensione, è ora istintivo, ed i poteri, le conoscenze e gli attributi implicati sono istantaneamente Suoi senza sforzo né attività cosciente. Può affidarsi completamente a ciò ch'Egli è ed ha, e — come risultato dell'iniziazione — è libero dagli interrogativi, dai dubbi e dalle incertezze che sono tanto caratteristici del discepolo.

In precedenza (pagina 396) ho fatto notare che alla sesta Iniziazione della Decisione, i Maestri affrontano dei campi di servizio nei quali devono “distribuire, rafforzare e illuminare ciò che è già fuso, già forte e già pieno di luce, ma che abbisogna di ciò che Essi portano, al fine di esprimere il Tutto che tutto include”.

**721** Naturalmente questa è un'affermazione misteriosa e piuttosto paradossale, ma vi si può gettare un certo grado di luce se si ricorda che la sesta iniziazione è connessa, in un modo particolare, al Sentiero VI. Questo è il Sentiero sul quale si trova il nostro Logos planetario. Questo Sentiero è necessariamente connesso al sesto Raggio della Devozione o dello



Idealismo ed anche al sesto piano, il piano astrale — il piano dell’annebbiamento emotivo e del desiderio. Vorrei teneste presente queste relazioni, ma vorrei anche che ricordaste che in questa Iniziazione della Decisione il Maestro può avanzare su uno qualunque dei sette Sentieri, che egli sceglie quale proprio campo di servizio futuro. Come sapete, questa Sua espressione di scelta non dipende dall’energia del Suo raggio o da quella che potrebbe esser la forza impellente dei raggi planetari, cioè quella del pianeta stesso (il raggio della personalità del Logos planetario) o dal raggio dell’anima di Sanat Kumara. Non sta a me dirvi se questo raggio è il suo dominante dell’anima o il raggio monadico o universale.

È anche interessante tener presente che alla sesta iniziazione sopravviene un grande momento d’interesse storico fondamentale. Tutti i Maestri che sono iniziati di sesto grado si riuniscono in conclave ed insieme, prima di prendere la loro decisione finale (che probabilmente li allontanerà dal sentiero del Servizio sulla Terra), decidono quali misure Essi propongono alla Gerarchia di prendere, che influenzeranno drasticamente e permanentemente il pianeta sul quale hanno vissuto e per il quale hanno lavorato. Avrete notato che qui Li ho chiamati “iniziati di sesto grado”, richiamandovi alla mente il fatto che prima che un uomo consegua l’iniziazione d’un qualche grado è già un iniziato in quel grado. Nella loro totalità essi sono —in qualsiasi momento dato — il gruppo che prende le decisioni definitive circa le vicende umane. Fu una decisione presa da questo gruppo d’iniziati durante l’antica civiltà atlantidea, che vi mise fine; la decisione che prenderanno ora produrrà grandi cambiamenti nella nostra civiltà moderna. I Maestri tuttavia non “prendono quest’iniziazione” quando sono pronti a “prendere la decisione”.

722 L’opportunità si presenta alla Gerarchia ogni quarantanove anni e, il 1952 vedrà un gruppo di questi iniziati superiori scegliere il Sentiero delle Loro vite ed esistenze future ma lo faranno solo dopo aver messo in moto certe forze energetiche che cambieranno le cose sulla Terra in maniera creativa. Con ciò dimostrano due cose: la Loro comprensione del bisogno del mondo e il riconoscimento del libero arbitrio dell’uomo nel prendere le decisioni. L’ultima iniziazione di questo genere fu perciò tenuta nel 1903. Quelli che erano preparati a passare quest’iniziazione si trovarono di fronte al fatto delle forze emergenti del male cosmico; dovevano quindi decidere in che modo avrebbero potuto aiutare l’umanità e quale situazione dovevano creare affinché il genere umano fosse costretto a riconoscere le condizioni e anche a scegliere e decidere liberamente. Quello che essi decisero di fare condusse alla guerra mondiale, ad una divisione manifesta fra il bene e il male, fra l’imprigionamento e la libertà, e che nel 1952 condurrà a una decisione — il cui risultato si cela nella coscienza di Coloro Che in quel momento la prenderanno. (Scritto nel 1949).

I Maestri che partecipano alla sesta iniziazione non sono più sotto la giurisdizione della Gerarchia. Ne sono usciti. La Loro lunga connessione con la Gerarchia è spostata a un centro superiore ed è trasferita a Shamballa, *a meno che* (come nel caso del Cristo) non scelgano il Sentiero del Servizio sulla Terra e ritornino a lavorare con le evoluzioni sul nostro pianeta. Esistono molte evoluzioni simili e parecchi regni della natura oltre all’umano, compresa l’evoluzione dei deva od angelica.

La sesta Iniziazione della Decisione prepara alla vera iniziazione della Resurrezione, la settima Iniziazione. Questa non può essere presa che quando la volontà del Maestro è completamente fusa in quella del Logos planetario. Fra la sesta e la settima iniziazione ha luogo un “intervallo di fusione divina”. Un’immagine elementare e piuttosto distorta di questa fusione critica ci vien data nel *Nuovo Testamento* dove si legge l’esperienza del Cristo nell’orto di Getsemani. Qui di nuovo — come nella quarta iniziazione della Rinuncia — è dato risalto all’elemento umano della sofferenza, mentre nel vero “giardino” simbolico fra la sesta e la settima iniziazione non c’è alcun aspetto sofferenza.

723 La sofferenza e il dolore non entrano nella coscienza del Maestro. Dove nel *Nuovo Testamento* è detto “gli angeli vennero e lo aiutarono” l’interpretazione corretta è che Coloro Che dimorano e lavorano a Shamballa usano questo periodo per istruire l’iniziato che ha

preso la sua decisione mediante l'espressione della sua natura divina e sulla significanza del proposito divino. Questo concerne la relazione del nostro Logos planetario con il sistema solare e la decisione è presa mediante lo sviluppo di quella sensibilità superiore che porta inevitabilmente alla percezione cosmica. Non abbiamo parole adatte per questa qualità o tipo di sensibilità, perché non è qualcosa che possiamo capire coscientemente né è una forma di reazione cosciente; non è neppure consapevolezza, nel senso in cui noi intendiamo questo termine. È stata definita occultamente come qualcosa di affine alla "immersione in uno stato di Essere consapevole", perché l'iniziato è un *aspetto cosciente* di ciò di cui è parte integrante. Questa affermazione vi mostrerà al qual punto mi è impossibile spiegare certe cose, render chiari certi tipi di coscienza sconosciuti od indicare aree di percezione che stanno perfino al di là della comprensione d'un Maestro.

La rivelazione è un fatto progressivo. Per esempio, i discepoli non possono capire realmente le significanze vaste della terza iniziazione; in modo analogo anche gli alti iniziati non comprendono ciò che sta evidentemente davanti a Loro. I discepoli possono però percepire confusamente la natura della Trasfigurazione che deve caratterizzarli, dal punto di vista gerarchico, e i Maestri possono pure percepire confusamente la natura della decisione che devono affrontare. *È questa sensibilità preparatoria del discepolo, che produce vera percezione a tutti i vari stadi iniziatici.* Questa è un'affermazione di importanza capitale e collega la sensibilità, la sua interpretazione e la sua padronanza con la vita quotidiana del discepolo comune. È importante a causa della sua inclusività e perché ogni stadio sul Sentiero dell'iniziazione ha in sé il germe della comprensione (profondamente nascosta) dei vari passi che devono essere compiuti sulla via dell'Evoluzione Superiore. Su questa Via il Maestro si incammina con intelligenza quando ha preso la decisione finale; gli stadi precedenti rivelano semplicemente la Via.

724 L'iniziazione è stata definita come "una serie progressiva d'impatti d'energia indirizzata". Questi impatti sono caratterizzati da punti di tensione e questi conducono inevitabilmente a dei punti di crisi, l'intero processo è governato dalla legge di Causa ed Effetto. È quest'ultimo punto, che cerco di mettere ora in evidenza, perché ha un rapporto definito e misterioso con la sesta iniziazione. Il Maestro, quando prende la Sua decisione e sceglie uno dei sette Sentieri che unitamente formano l'antahkarana planetario, vi è costretto dall'accumulo del karma passato. Il karma *cattivo* è stato necessariamente esaurito ma il Suo *buon* karma accumulato rende inevitabile la Sua decisione finale; dall'istante di quella decisione Egli si trova interamente libero e liberato da tutti gli aspetti e da tutte le forme del karma planetario, che è ben più grande e vasto del suo piccolo karma individuale, sia buono che cattivo. Allora egli è — in Sé — la somma di tutte le esperienze passate. A meno che scelga deliberatamente il Sentiero del Servizio sulla Terra, e decida di rimanere nel campo e nel raggio d'azione o influenza della Vita planetaria, si trova di fronte a un futuro solare o cosmico del quale sa relativamente poco, ma al quale il Sentiero dell'Evoluzione, il Sentiero del Discepolato e il Sentiero dell'Iniziazione lo hanno preparato. Anche se non conosce le condizioni cui la Sua "decisione" lo vincola o quelle in cui dovrà penetrare, conosce però e si "appropria del fatto e delle facoltà" (come l'ha espresso un Maestro) della completa rivelazione e della opportunità futura.

Vi è stato detto sovente che esistono quattro Signori del Karma associati alla Camera del Consiglio di Shamballa. Essi rappresentano — nella loro totalità — i tre Raggi d'Aspetto, e uno di loro rappresenta i quattro raggi minori d'Attributo.

È il Signore del Karma che realizza i destini di Coloro Che sono condizionati dal terzo Raggio dell'Intelligenza Attiva (ed è sempre così nel caso di Coloro che prendono la sesta iniziazione) e Che — simbolicamente parlando — "pulisce la lavagna" di questo particolare gruppo d'iniziati in questo momento particolare. Il Karma non ha più presa su di essi.

725 La rivelazione accordata all'Iniziato nel primo stadio dell'iniziazione gli dà un quadro completo "in un baleno di tempo infinito" dei processi che Lo hanno portato a questo

momento creativo di decisione. Immediatamente raggiunge un punto di tensione che continuerà a mantenere fino all'iniziazione finale o nona, l'Iniziazione del Rifiuto, nella quale rigetta, rifiuta o ripudia tutto il Suo passato ed entra sul sentiero che ha scelto, interamente "libero dalla memoria dei concetti, ma mostrando alle Grandi Vite che gli danno il benvenuto sul nuovo sentiero inesplorato, tutto ciò ch'egli è, l'essenza del Suo Essere".

Nel trattare di queste iniziazioni superiori delle quali io stesso non ho esperienza, non posso fare altro che chiarire le vostre menti e anche la mia utilizzando antiche espressioni e l'insegnamento orale cui è consentito di penetrare nelle menti degli uomini.

Il punto di crisi che segue sempre il raggiungimento della tensione è il momento in cui si esprime la decisione finale. Allora segue la rivelazione di ciò che può essere, e l'iniziato sa di affrontare la resurrezione finale e sa che, dopo esser stato l'eterno pellegrino o il nomade planetario, ora diviene un punto fisso su un altro piano cosmico, poiché egli ha per sempre lasciato indietro il corpo fisico.

Questa iniziazione è dunque governata dal terzo raggio, il Raggio dell'Attività Intelligente. Questo raggio è intimamente connesso al piano mentale della nostra vita planetaria, alla Legge di Fissazione e alla Legge delle Scissioni. Di questo ho scritto molto in precedenza, e una ricerca del significato di certi brani del *Trattato del Fuoco Cosmico* potrà risultare illuminante. La fissazione non è permessa all'eterno pellegrino sul nostro piccolo pianeta, la Terra; ma quando questa viene interamente abbandonata alla nona iniziazione, l'iniziato diviene "un punto di luce fisso o stazionario nel suo luogo prescelto, il Luogo dove risiede l'Altissimo e il punto di fuoco sulla vetta della montagna. Da quel punto non uscirà più verso l'esterno.

**726** Il concetto di scissione è latente anche qui. Il Maestro tronca ogni connessione col passato e col pianeta, ma mai con la Vita Una che impregna tutte le sfere e le forme di esistenza, che rende possibili tutti gli stati di coscienza e conduce a un'attività senza fine.

Creatività fu una delle tre parole che vi diedi precedentemente (vedi pag. 340 ingl.) in riferimento a questa sesta iniziazione. Le ultime quattro iniziazioni si distinguono tutte per una "rivelazione nella luce vivente". Alla sesta iniziazione il Maestro arriva a comprendere la natura della creazione, la ragione della manifestazione intelligente delle forze sostanziali e della loro creazione per provvedere delle forme per l'Esistenza e per la Vita, e la qualità di quello che Egli dovrà creare e creerà nell'avvenire. Alla settima iniziazione della Resurrezione, gli è concessa una rivelazione della qualità che deve esprimersi attraverso tutte le forme create: la qualità dell'amore-saggezza, che ha animato il nostro Logos planetario e che è la qualità fondamentale del nostro intero sistema solare. In altre sfere e in altri sistemi solari e su altri piani cosmici, altre qualità a noi ignote, possono essere dimostrate dagli iniziati appropriati, ma quelli che conseguono la resurrezione e la liberazione sul nostro pianeta saranno sempre qualificati dall'amore divino, e questo sarà anche la qualità sottostante a tutto ciò che potranno creare più tardi, quando saranno liberati dal nostro pianeta. Vedete dunque perché la frase "Dio è amore" è realmente la nostra nota fondamentale planetaria.

All'ottava Iniziazione della Transizione, al Maestro viene rivelato lo scopo di tutta la nostra attività planetaria, e tutti i Maestri o iniziati di questa ottava iniziazione (che operano mediante la Gerarchia o in Shamballa) sono necessari in questa iniziazione per stimolare il punto di tensione del nuovo iniziato al fine di rendere possibile la rivelazione.

Si potrebbe dire che Essi agiscono come una lente attraverso la quale scorre la luce vivente che rende possibile la rivelazione, e adempiono anche la necessaria funzione di fattore di protezione. Questa protezione è necessaria perché in questa iniziazione all'iniziato viene mostrato non solo il bene eterno sottostante lo scopo planetario, ma gli è concesso di "vedere ciò che è nascosto dietro la porta saldamente sbarrata e di entrare in contatto col male cosmico, perché esso non potrà più nuocergli".

**727** Nondimeno egli ha bisogno della protezione di Coloro con i quali si è preparato ad associarsi. Quale sia il proposito planetario, non lo so: quando dico che una parte del proposito è di liberare luce ed amore in un universo più ampio e di liberare il sistema solare dagli attacchi del male cosmico, affermo una verità ma una verità che per ora rimane senza senso per coloro che non sono stati messi in contatto con il proposito completo; resta un mistero, perché la vera natura della luce, il mistero dell'elettricità, la costituzione del bene, del bello e del vero, l'origine del male, la natura e lo scopo della Loggia Nera, la funzione di questa loggia nello schema divino d'esistenza, vi sono tutti ignoti nel loro significato essenziale. Ricordate che quando un membro della Gerarchia usa la parola *essenziale*, non intende dire (come spesso fate voi) ciò che occorre o è necessario; si riferisce all'essenza più intima che si trova nel cuore di tutte le cose — buone o cattive —. Perciò quando vi dico che all'ottava iniziazione vien rivelata all'iniziato la natura e lo scopo della dualità, ciò è di nuovo privo di senso.

Perciò in queste tre iniziazioni finali viene rivelato in successione al Maestro il significato della creazione, della qualità e del proposito e ciò che rende possibile la rivelazione non è soltanto l'azione dell'Iniziatore Unico e del gruppo iniziatore (quando un tal gruppo è richiesto), ma il fattore principale è la sensibilità sviluppata dall'iniziato stesso — sensibilità che si è sviluppata in molti eoni di vita e d'esperienza vitale.

**728** L'obiettivo del processo evolutivo al quale devono sottomettersi tutte le vite del nostro pianeta è stato di sviluppare questa sensibilità che renderà possibile la rivelazione, e si potrebbe dire che (da un punto di vista definito) lo scopo di tutta l'esperienza è stato la rivelazione — ogni rivelazione “portando l'iniziato più vicino al Cuore del Sole, dove tutte le cose sono conosciute e sentite, e tramite il quale tutte le forme, tutti gli esseri e tutte le cose possono essere inondate d'amore”. Riflettete su queste parole, perché la corrispondenza microcosmica del fatto macrocosmico è piena di valore istruttivo. Abbiate cura che “ogni lezione imparata ogni giorno, ogni rivelazione afferrata e capita, renda il vostro cuore pieno d'amore e vi metta in grado d'amare il prossimo con calore ardente”. Sto citando alcuni antichi aforismi per discepoli.

Alla nona Iniziazione del Rifiuto, la rivelazione presentata al Maestro riguarda la natura dell'Essere e dell'esistenza. Non c'è nulla ch'io possa dirvi che potrebbe in qualche modo spiegare l'Essere, perché l'Essere è connesso a QUELLO che crea al punto universale di vita planetaria e solare che è, ed è sempre stato responsabile della vita di tutte le forme, dalla manifestazione più grande a quella più piccola. Quando questa rivelazione è accordata all'iniziato, questi riceve per la prima volta il suo contatto iniziale con ciò che nei libri occulti ed esoterici è chiamato “il Sole Centrale Spirituale”. Egli realizza in se stesso che queste parole riguardano un fatto fondamentale e si riferiscono al proposito del sistema solare, proprio come “il Cuore del Sole” gli rivelò la qualità del sistema solare. Quando si comprende che il nostro proposito planetario è misteriosamente connesso alla rivelazione dell'amore sul nostro piccolo pianeta, la Terra, attraverso il processo della creazione, ne emerge il concetto che c'è la probabilità che il nostro pianeta abbia un rapporto unico col Cuore del Sole. In quello che ho detto vi sono molte indicazioni per voi; lo sono anche per me, solo che io posso estendere fino a dei fatti verificati, una conoscenza più vasta di quella da voi ora posseduta.

C'è poco ancora ch'io possa dire circa questa cruciale e decisiva sesta iniziazione. Essa incarna per il Maestro il riconoscimento della liberazione e, nei suoi processi Egli dimostra quella liberazione decidendo liberamente del suo futuro stato d'Essere e di proposito. Il futuro, per la persona media, e per il discepolo medio, è contenuto nel suo passato ed è attuato nel presente. Non è così per l'iniziato della sesta iniziazione.

**729** Egli è interamente liberato dal suo passato; la Legge del Karma non ha più presa su di Lui, Egli decide liberamente e il Suo futuro è deciso da Lui, non sulla base della sua inevitabilità o perché Gli fornisce un campo in cui esaurire del Karma, ma soltanto sulla base della

qualificazione per il servizio. Questo crea una situazione ben diversa. La decisione, una volta presa, è una decisione immutabile, e non c'è modo di tornare indietro o abbandonarla, né (tanto è libero il Maestro da ogni possibile impedimento) esiste alcun desiderio di tornare indietro o la possibilità ch'Egli possa farlo.

Le rimanenti tre iniziazioni mostrano questi punti ancor più chiaramente e definitivamente, e la luce in cui cammina l'iniziato diventa sempre più luminosa. La luce gli rivela la natura e il proposito dei piani cosmici fisici eterici (i quattro piani superiori della nostra Vita planetaria); questa luce attira la sua attenzione sulla natura di certe condizioni extraplanetarie e per la prima volta queste diventano per lui reali e non semplicemente ipotetiche. La luce gli rivela le sue possibilità future, dopo che avrà fatto la scelta o presa la decisione finale e — come detto sopra — gli rivela anche la natura del proposito divino così come lo concepisce il nostro Logos planetario sotto l'ispirazione del Logos solare.

Ora egli può esprimersi pienamente sul piano monadico, il piano della vita universale; egli ha lasciato dietro di lui la grande eresia della separatività e quindi non conosce altro che amore, unità, identificazione spirituale e consapevolezza universale. Grazie a questo egli può diventare un creatore poiché la creazione è l'espressione della vita, dell'amore e del proposito, ed ora li può capire ed esprimere appieno tutti e tre.

Egli è ora un collaboratore intelligente delle Forze Costruttrici del pianeta ed anche del sistema solare e, sul raggio che ha scelto, realizzerà le sue intenzioni creative.

#### *Iniziazione VII. La Resurrezione.*

**730** Non c'è un'idea più coltivata soggettivamente dall'umanità di quella della resurrezione, quando la vita sembra dura e le circostanze non hanno in sé speranza di felicità, e quando non c'è nulla d'invitante di natura tale da fare intraprendere gioiosamente il lavoro quotidiano, e quando le notti di sonno sono notti d'incubo, il pensiero di elevarsi al di sopra di tutte queste circostanze, di lasciarsi indietro tutto e di cominciare una vita nuova, porta con sé forza e speranza. In Occidente, la festa dell'anno considerata più importante è quella della Pasqua — il giorno della Resurrezione. Tuttavia duemila anni fa il Cristo non si levò dal sepolcro di pietra per riprendere il corpo che aveva abbandonato. Egli passò la settima grande iniziazione che considereremo oggi, e conobbe il segreto della vita, di cui l'immortalità non è che uno dei suoi tanti attributi. L'umanità pone frequentemente l'accento sull'attributo, sulla qualità e sulle reazioni, e non su quella che è la realtà fondamentale sottostante. Gli uomini si occupano degli effetti e non delle cause; per esempio, il genere umano si preoccupa della guerra e degli orribili preparativi di altre guerre, e non si preoccupa anzitutto di ciò che causa la guerra e che, se trattato in modo giusto impedirebbe la guerra. Consideriamo adesso qualche aspetto della settima iniziazione.

La parola "resurrezione" ha un profondo significato, latente nella sua etimologia, che spesso non è messo in evidenza. L'interpretazione usuale è che la parola deriva da "re" di nuovo, e "surgere", sorgere, perciò sorgere nuovamente. Tuttavia la consultazione del dizionario mostra che il prefisso significa "ritorno allo stato originario" elevandosi. Questo ritorno a uno stato originario ci è descritto nel *Nuovo Testamento* con il racconto del figlio prodigo che disse "Voglio alzarmi e andare da mio Padre", e dal racconto della resurrezione in cui il Maestro Gesù si alzò dalla tomba: le catene della morte non lo potevano trattenere. Nel momento del suo "alzarsi" ebbe luogo un evento di gran lunga più importante e il Cristo passò la settima Iniziazione della Resurrezione e ritornò al suo stato d'essere originario — per restarvi tutta l'eternità. Questa è la vera resurrezione finale.

Il figlio di Dio ha trovato la via del ritorno al Padre e alla Sua Fonte Originaria, quello stato d'Esistenza al quale diamo il nome di Shamballa. La coscienza della Vita universale è Sua; questo è molto di più della semplice coscienza dell'immortalità perché l'idea o il

concetto di mortalità non vi è contenuto affatto. Vi sono state molte morti nel ciclo eonico di vita dell'iniziato.

731

1. La morte, familiare e costantemente periodica, del corpo fisico, un'incarnazione dopo l'altra.
2. La morte dei veicoli astrale e mentale, quando l'anima che non muore li abbandona, vita dopo vita — solo per crearne di nuovi finché non ne sia raggiunto il dominio.
3. Poi — come risultato del processo d'incarnazione e dei suoi effetti evolutivi — viene la morte del desiderio e la sua sostituzione con una crescente aspirazione spirituale.
4. Quindi con il giusto uso della mente, viene la “morte” della personalità o piuttosto il suo ripudio e la rinuncia a tutto ciò che è materiale.
5. Ciò è seguito dalla morte o distruzione del corpo causale o dell'anima, alla grande Iniziazione della Rinuncia. Questo processo di morte e resurrezione prosegue incessantemente in tutti i regni della natura; ogni morte prepara la via a maggior bellezza e vitalità, e ogni morte (se l'analizzate con cura) prelude alla resurrezione in un'altra forma, finché giungiamo a questa resurrezione finale e allo stato di realizzazione finale.

Non mi dilungherò qui su questo processo di morte costante seguito costantemente dalla resurrezione, ma esso è la nota fondamentale e la tecnica dell'evoluzione e gli uomini temono la morte solo perché amano indebitamente ciò che è materiale e odiano perdere il contatto con l'aspetto forma della natura. È saggio ricordare che l'immortalità è un aspetto dell'essere spirituale vivente e non un fine in sé, come gli uomini cercano di renderla. Per i Conoscitori della Vita, una frase come “Io sono un'anima immortale” non è nemmeno vera. Dire “Io sono la Vita stessa e quindi sono immortale” si avvicina di più alla verità, ma perfino questa frase (dal punto di vista dell'iniziato) è solo una parte di una verità maggiore. Simbolicamente la natura ci descrive costantemente i fatti essenziali nel corso annuo delle quattro stagioni, nei cicli di luce e di tenebre e nella meraviglia del sorgere della bellezza o del colore o dell'utile funzione di un seme che ha lottato — a causa della sua vita insita — per la luce del sole.

732

La paura della morte è una delle grandi anomalie o deformazioni della verità divina, di cui sono responsabili i Signori del Male Cosmico. Quando, nei primi tempi dell'Atlantide, essi emersero dal luogo dov'erano stati confinati ed obbligarono la Grande Loggia Bianca a ritirarsi *temporaneamente* sui livelli soggettivi, il loro primo grande atto di deformazione fu d'impiantare la paura negli esseri umani, cominciando dalla paura della morte. Da quel momento in poi gli uomini hanno posto l'accento sulla morte e non sulla vita e sono stati dominati dalla paura per tutta la loro vita.

Una delle azioni iniziali del Cristo che riappare e della Gerarchia sarà di cancellare questa paura particolare e di confermare nella mente della gente l'idea che l'incarnazione e il prendere una forma è il vero luogo delle tenebre per lo spirito divino che è l'uomo; per lo spirito è una temporanea morte ed un imprigionamento. L'evoluzione, verrà insegnato agli uomini, è in sé un processo iniziatico che conduce da un'esperienza di vita ad un'altra, culminando nella quinta Iniziazione della Rivelazione e nella settima Iniziazione della Resurrezione.

Alla quinta iniziazione, all'iniziato è rivelato che la vita nella forma è in verità morte, ed egli conosce allora questa verità in un modo che le mie brevi parole non possono comunicare. Per lui, la forma muore; egli conosce una nuova espansione di vita ed è sottoposto (se si può dire così) ad una nuova comprensione del vivere. La settima iniziazione è estranea ad ogni considerazione della forma, è l'iniziato diviene un punto concentrato di luce vivente; egli sa in modo indescrivibile che la vita è tutto ciò che È, e che è questa vita e la sua pienezza reale, che lo rende parte di Quello che sta al di fuori della nostra Vita planetaria; egli ora può partecipare a quell'Esistenza extraplanetaria in cui il nostro Logos planetario vive, muove e

ha il suo essere. Questa è la “vita più abbondante” di cui parlò il Cristo e che solo un iniziato del settimo grado può comprendere od esprimere.

733 Dopo la quinta iniziazione l’iniziato ha lentamente percepito la natura di questa Vita maggiore, la vita del “Dio Sconosciuto” com’è stata chiamata, che avvolge tutte le vite e tutte le forme esistenti sopra e dentro il nostro pianeta e tuttavia *rimane* — più grande della nostra Vita planetaria includendo in modo ancora più vasto del nostro Logos planetario, e la Cui grandezza, bellezza, bontà e conoscenza sono, per il nostro Logos planetario, ciò che la Sua vita è rispetto alle forme inferiori di vita del terzo regno o regno animale. È solo con questo paragone inadeguato che si può giungere ad una pallida comprensione di quel grande TUTTO di cui il nostro pianeta e il nostro Logos planetario non sono che una parte. È questa la rivelazione accordata all’iniziato alla settima iniziazione della Resurrezione. Egli prende questa iniziazione su quello ch’è denominato (in mancanza di una espressione migliore) il “piano logoico”, ossia sul livello di coscienza del Signore del Mondo.

A questa l’iniziazione l’Iniziatore è assistito da due gruppi di Esseri; uno è il piccolo gruppo dei “Conoscitori del Proposito, i Custodi della Volontà” e l’altro è un gruppo assai più ampio, i cui membri sono conosciuti come “i Saggi e le Energie Attrattive di Shamballa”. Naturalmente cerco di tradurre certe parole brevi e dei simboli intricati in frasi che possiate comprendere e che solo confusamente trasmettono il vero significato di Coloro che funzionano su questo che è il livello più elevato del piano fisico cosmico. Su questo livello l’elettricità dinamica è conservata come in un grande serbatoio di potenza ed è indirizzata da questi due gruppi che incarnano la volontà e la qualità della volontà della Divinità, che noi chiamiamo Volontà-di-Bene. Essi sono gli Agenti direttori e sono la corrispondenza dei centro ajna del genere umano, salvo che qui è il centro ajna del Logos planetario, nello stesso senso in cui Shamballa ne è il centro della testa, la Gerarchia il centro del cuore e l’Umanità il centro creativo della gola. Il movimento, l’attività progettata e le sette grandi energie creative dei raggi sono da Loro indirizzate all’azione sotto l’influenza dei sette Signori di Raggio; i Signori dei Raggi incarnano la vita qualificata dai sette aspetti dell’Amore; ma sono di un ordine così elevato che non possono funzionare da Agenti creativi dirigenti, ma operano per mezzo dei loro Rappresentanti esperti e sviluppati.

734 Così come esiste un gruppo di Iniziati Contemplativi, chiamati nella fraseologia orientale i “Nirmanakaya”, che funzionano in profonda meditazione da un punto mediano tra Shamballa e la Gerarchia, così questo gruppo molto più elevato di Signori dei Raggi, funziona tramite una profonda meditazione cosmica fra il nostro pianeta, la Terra, e il nostro pianeta fratello, Venere. Troverete utile leggere attentamente la *Dottrina Segreta* e il *Trattato del Fuoco Cosmico* e rinfrescarvi la memoria circa questa relazione. Una corrispondenza inferiore a questi due gruppi importanti si è formata a mezza via fra la Gerarchia e l’Umanità, e gli diamo il nome di Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Tutti questi gruppi sono fondamentali dei “trasmettitori d’energia”, i due più alti sono straordinariamente sensibili all’impressione cosmica e alla qualità vibratoria del corpo extraplanetario di Avatar che Si tengono pronti a funzionare come energie distruttive o costruttive in qualsiasi parte del nostro sistema solare e sono sotto la direzione del Logos Solare.

L’Avatar di Sintesi, che opera in collaborazione col Cristo, è uno di Loro. Tenete presente che questi Avatar extra-planetari non sono giunti al loro alto stato di sviluppo spirituale sul nostro pianeta e nemmeno nel nostro sistema solare. La loro origine, la loro sorgente e i loro rapporti spirituali sono un grande mistero perfino per i Logoi planetari — in aiuto dei quali essi vanno quando l’appello invocativo d’un pianeta è adeguato. Non pensate che vengano per trasformare il male in bene o per arrestare il male. Alcuni, pochissimi, possono farlo; ma Essi lavorano lungo la linea delle sette energie di raggio nel sistema solare e producono certi effetti desiderati in qualsiasi momento particolare; il lavoro costruttivo dell’Avatar di Sintesi vi apparirà nel nome col quale è conosciuto; Egli viene sulla Terra al fine di promuovere la manifestazione dell’unità, dell’unicità e dei rapporti reciproci, e perciò viene per utilizzare ed

applicare energia di primo raggio. Ricaricherà o galvanizzerà i tre gruppi — gli Agenti Direttivi a Shamballa, i Nirmanakaya e il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo — con l'energia dinamica e — in modo misterioso — li metterà in rapporto reciproco, in modo che saranno presenti in Terra una sintesi e un allineamento nuovi. Tutti questi Avatar incorporano dell'energia nella misura in cui ogni singolo pianeta è suscettibile di riceverla.

735 Questi sono elementi d'informazione interessanti, ma hanno valore solo in quanto vi trasmettono un senso d'integrazione planetaria e di sintesi solare, e vi presentano un più intimo rapporto spirituale reciproco del quale voi, come individui, potete essere partecipi *se* collegate il destino e il servizio vostri a quello del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo. Allora sarete nella linea diretta di discesa spirituale dell'energia divina; in questo pensiero sta la chiave della dottrina (tanto deformata e usata male) della Successione Apostolica. I dettagli, i membri e le tecniche dei due gruppi superiori sono al di là della vostra comprensione; Essi lavorano in collaborazione con il Logos planetario stesso, e Coloro Che compongono questi gruppi sono degli iniziati di grado superiore al quinto. La maggior parte dei Nirmanakaya hanno preso la sesta e la settima iniziazione, mentre tutti i membri del gruppo che funziona a mezza via fra la Terra e Venere hanno preso l'ottava e la nona iniziazione. Alcuni di Loro, come ho accennato prima, aiutano l'iniziato del settimo grado; un loro gruppo ancora maggiore partecipa alle attività delle due iniziazioni finali.

La settima iniziazione dà all'iniziato il diritto di “andare e venire nelle corti di Shamballa” secondo come richiesto dal loro lavoro e dal loro servizio”. Ed è pure lì ch'egli va per la necessaria ricarica periodica o ciclica che lo mette in grado di lavorare.

Vi è un aspetto dell'iniziazione che tende ad essere trascurato. Ogni iniziazione è un processo di trasmissione d'energia da un centro d'energia superiore ad uno inferiore; ogni iniziazione carica l'iniziato di forza elettrica, e questo caricare e ricaricare si riferisce a ciò che H.P.B. definisce “il mistero dell'elettricità”. Queste trasmissioni d'energia aumentano la forza magnetica attrattiva dell'iniziato e nello stesso tempo hanno effetti eliminatori. Questo fatto contiene una grande verità planetaria e la chiave della scienza di redenzione planetaria.

736 Quando la carica spirituale ed elettrica dei tre centri maggiori del pianeta — Shamballa, Gerarchia e Umanità — avrà raggiunto un altro grado di efficienza ricettiva, un certo Avatar cosmico “diverrà cosciente della qualità vibratoria del piccolo punto di luce entro la sfera solare” e allora “volgerà il Suo sguardo e invierà la sua forza fino a quel punto di luce, e il male cosmico sarà scacciato e non troverà più posto sulla Terra”.

Restano da considerare altre due iniziazioni, ma la loro potenza è talmente elevata e il loro operare così misterioso che non mi ritengo in grado di trattarne in alcun modo. Esse sono:

*Iniziazione VIII. La Grande Transizione.*

*Iniziazione IX. Il Rifiuto.*

È naturalmente evidente che la Transizione cui si allude si riferisce alla sesta Iniziazione della Decisione, quando il Maestro decide quale dei Sette Sentieri seguirà verso il suo luogo predestinato. Non so cosa implichi il Grande Rifiuto. So soltanto una cosa: indica l'ultimo contatto dell'Iniziato con ciò che noi intendiamo per male cosmico, che si manifesta su questo pianeta e in rapporto ad esso. Gli viene accordato quest'ultimo contatto, ma un tale contatto non ha per base qualcosa di analogo al male entro di Lui, ma è basato sulla “domanda planetaria di liberazione”. Questa domanda è così forte che l'iniziato — poiché il Suo cuore è infiammato d'amore — è tentato di tornare sulla Sua decisione e rimanere sul pianeta con quei Salvatori del Mondo Che hanno scelto il Sentiero del Servizio sulla Terra. Non lo può fare, e davanti agli occhi degli Iniziati riuniti fa il suo rifiuto e “compie tutto il Suo dovere mentre si incammina verso i sacri piedi di COLUI Che sta al termine del Sentiero che ha scelto”.



**737** Ancora una volta ci troviamo di fronte alla caratteristica planetaria preminente che ci è stata presentata sotto tante parole diverse, cioè la sensibilità che, in una forma o in un'altra, distingue ogni iniziazione. La conosciamo anche come attrazione, quella sensibilità che muove verso l'esterno finché attrae e trae a sé quelle forme di esistenza che l'iniziato può istruire o aiutare; la conosciamo anche come l'attività globale che conferisce quella percezione spirituale sensoria che rende l'iniziato consapevole — in senso universale — di tutto ciò che riguarda la sfera d'influenza della Volontà di Dio. Questa si manifesta particolarmente all'ottava Iniziazione della Transizione. Alla nona Iniziazione del Rifiuto, quest'accresciuta percezione spirituale ci viene presentata col nome di "Esistenza", poiché l'esistenza è Vita unita con una consapevolezza che "ritrova il suo proprio posto e la casa spirituale del proprio Essere che è la vera dimora di tutti gli Esseri; ma di questo — le nostre forme planetarie non sanno nulla". Questo, l'iniziato ha infine imparato a trovarlo, dopo la lotta col male entro di sé, dopo la lotta col materialismo e col male nella famiglia umana, e dopo la sua lotta per aiutare a "sbarrare la porta dove dimora il male" e il suo rifiuto di entrare comunque in contatto (anche con buone intenzioni) col male cosmico.

La Loggia planetaria dei Maestri Lo ha assorbito e, all'iniziazione finale, la Gran Loggia di Sirio l'ha riconosciuto, e non avrà nulla a che fare con gli Adepti della Loggia Nera. Ne mitigherà gli effetti cattivi e lotterà per controbilanciare i risultati, ma egli sa che la vittoria finale sul male fisico cosmico deve essere intrapresa da Esistenze molto più avanzate perfino dei membri della Camera del Consiglio a Shamballa; del problema si occupano certe Entità solari e certe grandi Vite di Sirio.

Il tema della coscienza vivente del Logos planetario è per sempre e immutabilmente la grande Gerarchia dell'Esistenza, quella catena di vita in cui l'anello più piccolo, ha importanza e l'anello più grande è collegato al più piccolo mediante l'interazione elettrica dell'energia spirituale. Non esiste nulla — da un importante punto di vista della vita — se non la Gerarchia, che collega sole con sole, stella con stella, sistema solare con sistema solare, pianeta con pianeta e tutte le vite planetarie fra loro. La principale nota fondamentale d'ogni iniziazione, persino della massima, è RELAZIONE. Quali altre qualità potranno essere rivelate all'iniziato su altri sentieri, non sappiamo, ma lo scopo di tutti gli sforzi sul nostro pianeta sono i giusti rapporti fra uomo e uomo e fra l'uomo e Dio, fra tutte le espressioni della vita divina, dall'atomo più minuscolo fino all'infinito.

**738** Dal punto di vista della nostra evoluzione planetaria non esiste altro che amore, null'altro all'infuori di buona volontà e volontà-di-bene. Questa esiste già, e la sua vera manifestazione è oggi più vicina di quanto non sia mai stato nella storia planetaria.

Di stadio in stadio, di crisi in crisi, da punto a punto e da centro a centro, la vita di Dio progredisce, lasciando dietro di sé una grande bellezza mentre passa da una forma all'altra e da regno a regno. Un conseguimento conduce ad un altro; dai regni inferiori è emerso l'uomo e (come risultato della lotta umana) apparirà anche il regno di Dio. Introdurre questo regno è tutto ciò che oggi concerne veramente l'umanità, e tutti i processi viventi nel genere umano tendono a preparare ogni singolo essere umano ad entrare in quel regno. Sapere che possono esistere manifestazioni più grandi perfino del regno di Dio, può essere motivo di ispirazione, ma questo è tutto. La manifestazione del regno di Dio in Terra, il preparare la via per il suo grande Inauguratore, il Cristo, il rendere possibile l'esternazione della Gerarchia sulla Terra, dà ad ognuno di noi e a tutti un compito pienamente adeguato e qualcosa per cui vivere e operare, per cui sognare ed aspirare.

I cinque volumi che compongono il *Trattato dei Sette Raggi* sono ora completati, fratelli miei. Per me è stato un atto d'amore e per A.A.B. una fatica! Basteranno al lavoro degli studenti per molti anni a venire.

Possano l'amore e la luce risplendere sul vostro cammino, e possiate a tempo debito e col minimo indugio possibile stare davanti all'inziatore e raggiungere le file di Coloro Che —

attivamente e coscientemente — amano i Loro simili, lavorano come Energie ricostruttrici e rigeneratrici e per sempre — SERVONO.

Firmo col mio nome, quale Maestro *Djwhal Khul*, perché la mia identità è stata rivelata.

IL TIBETANO

## APPENDICE

### CINQUE GRANDI EVENTI SPIRITUALI

#### STANZE PER DISCEPOLI

### CINQUE GRANDI EVENTI SPIRITUALI

(Scritto nel febbraio 1949)

**741** Tu (A.A.B.) mi hai domandato quali eventi considero i più importanti e significativi nel momento presente dal punto di vista spirituale. Questa domanda mette in rilievo un tema che viene molto a proposito, perché segue proprio ciò che ho appena detto circa la Grande Rinuncia (vedi pagine 602-614 ingl.) e la rivelazione che ne consegue o (com'è chiamata dalle Chiese cristiane) la Crocifissione e la Resurrezione. Però la resurrezione cristiana e — dal punto di vista della Grande Loggia di Sirio — solo una resurrezione minore e temporanea, sebbene la rivelazione accordata successivamente abbia degli effetti permanenti e durevoli.

*Vi sono cinque grandi eventi spirituali* cui oggi partecipa tutta l'umanità, e due che avranno luogo più tardi, quando i primi cinque avranno stabilito i loro effetti duraturi.

Questi eventi si basano su una rinuncia imposta e non spontanea (come avviene nella vera esperienza dell'Iniziazione della Rinuncia); nondimeno condurranno a una rivelazione la cui apparizione è imminente e cui l'umanità si troverà di fronte fra non molto.

La guerra del 1914-1945 è finita; le sue conseguenze di sofferenza, carestia, reazioni egoistiche, sospetto ed indecente lotta per la supremazia sono altrettanto cattive quanto la guerra passata; gli effetti sono più durevoli perché la guerra è stata trasferita in gran parte sul piano mentale. Gli effetti fisici della guerra sono cancellati molto più facilmente di quelli mentali.

**742** La grande domanda che si pone oggi la Gerarchia è: riuscirà la razza degli uomini a rinunciare agli attuali obiettivi materiali e a preparare così la strada ad una grande rivelazione? La Venuta del Cristo Stesso *non* è la rivelazione che dovrà esser accordata, ma Egli semplificherà il pensiero degli uomini in modo da render possibile un'illuminazione diffusa e il riconoscimento della rivelazione. I prossimi pochi anni indicheranno quale via prenderanno le cose e se le forze reazionarie, materiali ed egoistiche che hanno dominato per millenni, domineranno definitivamente. Lo spirito reazionario e materialistico contamina ogni settore della vita umana e, le Chiese non fanno eccezione. Tuttavia l'umanità può imparare la lezione e volgersi con gratitudine alla "via della rettitudine" e alla tecnica finora sconosciuta dei retti rapporti umani.

Non cerco di trattare in dettaglio del male che tiene il mondo in schiavitù. Se ne sa già abbastanza, e un piccolo manipolo (piccolo in confronto a tanti milioni) di lavoratori gerarchici lotta in tutti i campi della vita per risvegliare l'umanità al rischio che corre e al *carattere definitivo della decisione* che le due prossime generazioni saranno costrette a

prendere. Dell'altro verrà alla superficie se studieremo gli avvenimenti odierni dal punto di vista della rinuncia e della resurrezione.

Prima di tutto desidero segnalare che:

1. La massa degli uomini è sana, ma ignora i valori superiori; a questo si può lentamente rimediare. Per ora è negativa nell'azione e disposta alle parole più che ai fatti. È trascinata ed influenzata con facilità da paure che le vengono trasmesse.
2. Il male nel mondo, quello che soprattutto è colpevole di influenzare le masse in questo momento, è focalizzato attraverso pochi uomini potenti o gruppi di uomini potenti. Nessun paese è libero da questo dominio o da tentativi di dominio. A loro volta i gruppi potenti sono influenzati dalle forze del male — forze che non furono “rinchiuse nel loro luogo”, perché il piano d'amore, di luce e di potere manca ancora di una presentazione positiva in tutto il mondo.
3. Gli aspiranti, i discepoli e i lavoratori spirituali del mondo non agiscono in pieno accordo con la Gerarchia. Sono influenzati dalla paura, da un senso di futilità e da una comprensione troppo acuta della natura delle forze del male che si trovano di fronte. Il quadro di ciò che deve essere compiuto appare troppo ampio; fra loro c'è poca collaborazione organizzata e nessun saldarsi insieme in un gruppo unito per salvare e servire il mondo.

**743** Tuttavia l'opportunità spirituale emerge con chiarezza crescente nelle menti degli uomini e delle donne che pensano, anche se non l'esprimono in termini ortodossi od in termini riconosciuti o spirituali. Forse una chiara esposizione di quello che le Forze spirituali cercano di compiere può dimostrarsi utile. Se le Forze del Male sono attive e organizzate, anche le Forze della luce sono ugualmente attive, ma *non* così bene organizzate. Lo scopo fondamentale è la libertà e la liberazione dell'umanità, ma i lavoratori spirituali sono ostacolati dal fatto che gli uomini stessi devono scegliere e decidere liberamente al fine di essere liberi. Essi potranno essere liberati soltanto quando — come individui e più tardi come gruppi — si libereranno dell'espresso dominio di pensiero dei potenti gruppi dominanti e dalle paure che questi gruppi generano intenzionalmente. La libertà non può mai esser conferita con metodi totalitari; la liberazione non può avvenire da un dittatore o da un gruppo dittatoriale. Il rendersi conto del modo in cui lavorano le forze gerarchiche e riconoscere che oggi tutti gli uomini sono immersi in eventi spirituali vitali, può servire ad incoraggiare i fedeli e a dare una visione stimolante a coloro che lottano a favore della libertà umana. Quali sono i cinque eventi spirituali cui partecipiamo tutti coscientemente o inconsciamente? Permettetemi di riassumerli:

1. La crisi delle ideologie.
2. Il costante risveglio degli uomini ovunque, a una comprensione migliore.
3. La crescita della buona volontà, che rivela delle scissioni.
4. La chiusura parziale della porta dove risiede il male.
5. L'uso della Grande invocazione.

Sono questi i cinque eventi spirituali più profondi del mondo d'oggi. I due che si situano in un futuro non troppo lontano (ma che dipendono dall'umanità che deve avvalersi della presente opportunità) sono:

6. Il Vicino Approccio della Gerarchia.
7. L'imminente ritorno del Cristo.

I. *La crisi delle ideologie.*

**744**

Oggi gli uomini si trovano di fronte delle ideologie o scuole di pensiero antagoniste e in conflitto; automaticamente — secondo l'ambiente, la tradizione, l'istruzione e il luogo di nascita — ritengono vere alcune di queste idee e false e sbagliate tutte le altre. Sono portati a dimenticare che, a seconda del luogo di nascita, del sistema scolastico nazionale e della

natura della propaganda nazionale, tale sarà l'ideologia prescelta o l'ideologia imposta. Pochissime persone sono libere, perfino nelle democrazie. Un uomo nato per esempio nella Russia centrale non conosce altro che il comunismo, non può immaginare un'altra adeguata forma di governo; e ancora, un uomo nato negli Stati Uniti o in Gran Bretagna si vanta ed è lieto di essere nato in una democrazia, ma il suo atteggiamento dipende in gran parte dal puro caso della nascita. Bisogna che gli uomini ricordino queste cose e non s'incolpino reciprocamente per il luogo dove sono nati! Vi sono perciò le ideologie e i loro oppositori, grandi scuole di pensiero e modi di governo contrastati da un'opposizione organizzata. Si può porre una premessa fondamentale: il programma delle principali ideologie non è necessariamente sbagliato o malvagio. È l'imposizione dell'ideologia *con la forza* e da uno stato poliziesco, e l'uso che ne fanno gli uomini o gruppi potenti per proprio vantaggio, accompagnato dal mantenere il popolo in una cieca ignoranza in modo che non abbiano libertà di scelta — che è fundamentalmente perverso e malvagio.

745 Abbiamo per esempio la grande crisi mondiale attuale del conflitto fra il Comunismo e il punto di vista democratico. Ne parlo per prima perché è la crisi che occupa ovunque una posizione preminente agli occhi degli uomini. Questo offre un'opportunità spirituale dominante. L'atteggiamento democratico, dedicato, come afferma di essere, alla libertà umana (sebbene oggi poca di questa libertà sia realmente raggiunta) è oggi approvato — a causa di questo fattore della libertà — dalla Gerarchia. Il comunismo, essendo un'ideologia imposta sul popolo dall'autorità totalitaria, è ritenuto un male. Non sono le teorie comuniste ad essere necessariamente sbagliate; sono la tecnica e i metodi diffusi nei paesi totalitari ad essere contrari al piano spirituale. Il comunismo imposto e *tutti* i metodi totalitari imprigionano l'anima umana e alimentano dappertutto la paura e l'odio. Pertanto, se i principi democratici fossero *imposti* al mondo o ad una parte di esso da un regime totalitario, sarebbe ugualmente sbagliato.

Queste ideologie in conflitto presentano con chiarezza alla coscienza umana certe grandi distinzioni; queste distinzioni sono nelle tecniche e nei metodi, molto più che nelle varie dottrine. Molte delle persone che combattono più violentemente il comunismo non saprebbero dirvi succintamente cosa siano queste dottrine, ma essi combattono — e combattono con ragione — i metodi totalitari di crudeltà, spionaggio, assassinio, soppressione e mancanza di libertà. Ciò che in realtà fanno è combattere i metodi abominevoli d'imporre alle masse ignoranti il governo di pochi uomini malvagi e ambiziosi *col nome di comunismo*. Combattono la tecnica di sfruttare gli ignoranti mediante l'informazione falsa, la menzogna organizzata e l'educazione limitata. Lottano contro il confinarsi delle nazioni dentro le frontiere del proprio territorio, contro lo stato poliziesco, la mancanza di libertà d'iniziativa e la riduzione degli uomini e delle donne ad automi. Questo è il vero imprigionamento dello spirito umano. La situazione è però così pronunciata e il male così evidente (e lo spirito umano così fundamentalmente e divinamente forte), che questi fattori genereranno un giorno la loro propria sconfitta. Quando il presente gruppo di governanti totalitari (dietro quella che chiamate "la cortina di ferro") scomparirà, sopravverrà gradatamente un diverso stato di cose, e un vero Comunismo (nel senso spirituale del termine) prenderà il posto dell'attuale malvagità.

746 D'altra parte le tanto vantate democrazie hanno molto da imparare. Gli uomini non sono veramente liberi neanche nei paesi democratici; per esempio i Negri sono privi dei diritti costituzionali in alcune parti degli Stati Uniti e, nel Sud Africa, le loro possibilità d'istruzione e l'opportunità di lavorare e vivere da uomini liberi non sono uguali a quelle della razza bianca; negli Stati del Sud la costituzione degli Stati Uniti è violata tutti i giorni da coloro che credono nella supremazia bianca — supremazia che sarà sottoposta a una prova cruciale quando l'Africa si risveglierà. Questo atteggiamento degli Stati Uniti e il loro insuccesso nel vivere conformemente alla costituzione quando si tratta di Negri, hanno grandemente indebolita la fiducia degli altri paesi nel miracolo dell'America, e la situazione del Sud

Africa non attira il rispetto degli uomini che pensano. Menziono queste due situazioni, perché il male è molto diffuso, anche nelle democrazie, e c'è urgente bisogno che esse intraprendano un'opera di pulizia all'interno di se stesse.

L'imperialismo della democratica Inghilterra ha malamente rovinato un primato altrimenti eccellente a favore dei popoli dipendenti, ma esso sta diventando rapidamente una cosa del passato, dato che l'Inghilterra offre libertà di scelta all'India, al Pakistan, a Ceylon e alla Birmania. Ognuna di queste liberazioni ha avuto il carattere di un'espansione di coscienza spirituale per il popolo britannico e d'opportunità spirituale di cui solo Ceylon e il Pakistan danno segno di essere consapevoli. In ogni settore della vita umana, gli scopi spirituali e materiali fanno sentire chiaramente la loro presenza e i loro contrasti, e la questione spirituale che si pone è, come vi ho mostrato ultimamente, quella dell'imprigionamento dello spirito umano o della sua libertà e liberazione.

La vera Democrazia è ancora sconosciuta; essa attende il momento in cui una pubblica opinione educata e illuminata la porterà al potere; il genere umano si sta affrettando verso questo evento spirituale. La battaglia per la Democrazia sarà combattuta negli Stati Uniti. Lì la popolazione vota attualmente e organizza il governo sulla base delle personalità e non per qualche convinzione spirituale o intelligente. C'è un aspetto materiale ed egoistico della democrazia (oggi diffuso) e c'è un aspetto spirituale poco seguito; ci sono aspetti materiali e spirituali nel comunismo, ma i suoi seguaci non li conoscono e viene loro trasmesso soltanto uno spietato materialismo.

**747** Esiste anche l'ideologia del Socialismo, che è considerata da taluni come un male fondamentale. Il Socialismo può degenerare in un'altra forma di totalitarismo o può essere più democratico dell'espressione attuale della Democrazia. Questi problemi sorgeranno con chiarezza in Gran Bretagna, dove il punto di vista socialista guadagna terreno fra le masse, ma attualmente è un miscuglio di nazionalizzazione dei servizi pubblici e di libertà imprenditoriale — una combinazione che può avere un valore reale, se conservata.

Esistono altre ideologie in campo politico, sociale ed economico, ma queste di cui ho trattato formano un triangolo di schemi sottoposti ad sperimentazione nazionale e politica in diversi paesi di tutto il mondo. Hanno tutte un lato religioso e spirituale, sono tutte macchiate di materialismo; una di esse è perversamente totalitaria e trova seguaci; un'altra è vittima di una stupida mancanza d'interesse da parte del suo popolo; un'altra è nel travaglio di un esperimento che potrà o no riuscire. Sotto l'urto di queste ideologie la crescita della famiglia umana è favorita, perché l'emergente fattore spirituale (secondo la legge evolutiva) è sempre presente e vi si trova sempre la tendenza verso Dio e l'espressione divina. Questa è la ragione per cui si accentua il problema fra il cristianesimo e il comunismo — una controversia enfatizzata dalla Chiesa Cattolica Romana, ma in cui le nazioni comuniste traggono già anche le Chiese protestanti.

Dal punto di vista della Gerarchia, queste tre ideologie sono tre aspetti di un unico grande evento spirituale; il risultato dell'azione reciproca fra di loro può sfociare in un accresciuto accostamento spirituale alla divinità; oppure (se le Forze della Luce non trionferanno) possono trascinare l'umanità più profondamente nella voragine o prigione del materialismo.

**748** L'intenso interesse politico della Chiesa Cattolica, oltre al suo rozzo materialismo, agisce come un grande ostacolo all'affermarsi della posizione spirituale; se però la gerarchia Cattolica saprà rinunciare alle sue mire materiali e politiche per presentare l'amore di Dio nella sua bellezza, potrà fare molto per guidare l'umanità fuori dalle tenebre, nella luce. Se gli Stati Uniti potessero ugualmente abbandonare il loro rozzo materialismo, potrebbero fare da guida verso delle linee spirituali che andrebbero al di là d'ogni cosa finora manifesta e, aiutati dalla Gran Bretagna, le due grandi democrazie che esprimono le rette relazioni umane e la fratellanza degli uomini, potrebbero fare grandi cose per il genere umano. La Gran Bretagna sta imparando il senso dei valori ed è tratta fuori dal materialismo tramite delle grandi privazioni; si spera che abbandonerà *coscientemente* il materialismo.

Qui desidero ricordarvi che alla Gerarchia spirituale del nostro pianeta non importa che un uomo sia democratico, socialista o comunista, o che sia cattolico, buddista o miscredente di qualsiasi specie. Le importa soltanto che l'umanità — nel suo insieme — sfrutti l'opportunità spirituale. È un'opportunità che oggi è presente in un modo più irresistibile che mai.

## *2. Il costante Risveglio degli uomini ad una migliore Comprensione.*

L'effetto generale di questo cozzo di ideologie e il risultato della guerra fra le religioni del mondo hanno spinto a pensare gli uomini di tutti i paesi. Gli uomini escono dal letargo mentale che li ha caratterizzati per tanto tempo. Oggi l'uomo della strada pensa, riflette, s'interroga, progetta e decide. Nei secoli passati soltanto coloro che avevano avuto il beneficio dell'istruzione e le persone "altolocate" pensavano e progettavano. Questa tendenza a pensare indica l'arrivo di una civiltà nuova e migliore, e questo prepara degli eventi spirituali di grande importanza. Lo spirito dell'uomo si spinge in avanti, in genere inconsciamente, verso una civiltà e una cultura più spirituali. Non ho detto verso un'espressione più religiosa della verità. È in corso un reciproco rapporto più spirituale e l'instaurarsi su scala mondiale di giusti rapporti umani ne è un segno. Avremo infine una focalizzazione spirituale, che sarà separata dalle religioni ortodosse attuali, ma sarà intonata al fattore spirituale celato in tutte le religioni. In realtà gli uomini non si attendono che il Cristo venga come capo religioso, si attendono che venga a loro nel campo del loro bisogno più grande, per indicare la via alla resurrezione e alla rivelazione che seguirà inevitabilmente la rinuncia ai valori materiali da parte dell'uomo.

**749** Il prevalente spirito d'attesa e il malcontento veramente divino sono la garanzia che questo secondo evento spirituale è un fattore reale del nostro tempo. Molti fattori contribuiscono a questo risveglio. Nella maggior parte dei paesi, con i giornali, i libri, le riviste e i viaggi, con le conferenze e i convegni e con i rapporti umani più facilitati (ai quali hanno grandemente contribuito l'automobile e l'aeroplano) gli uomini sono ovunque liberi di sapere e di capire. Naturalmente questo non è vero in quei paesi dove la libertà dello spirito umano è attaccata. Esistono due modi con cui si può intaccare questa libertà scelta: primo, come in Russia, tenendo i cittadini nell'ignoranza delle cose del mondo, e secondo, dando loro notizie tendenziose e informazioni errate o deformate e distorte delle cose del mondo, come nel caso di molte altre nazioni, in particolare negli Stati Uniti. Un esempio di questo si può vedere nel fatto che gli Arabi non sono stati veramente ascoltati nei giornali americani o alla radio; sul popolo americano è stata esercitata una "pressione" (credo che sia questo il termine che usate) per accettare la posizione sionistica — il motivo essendo il petrolio e le ricchezze minerali.

Ma l'intelligenza dell'uomo si sviluppa quotidianamente e la sua capacità di comprendere gli avvenimenti mondiali cresce. Questo è uno dei più grandi eventi spirituali ed è il fatto fondamentale che rende possibile su larga scala la vita dell'anima e il crescere della percezione intuitiva. Questo non è un derivato dello scontro delle ideologie, ma il vero e bel risultato del sistema mondiale d'educazione che — per quanto possa essere e sia manchevole — ha reso possibile a tutti gli uomini di leggere, scrivere e comunicare fra loro.

## *3. Lo Sviluppo della Buona Volontà e la Rivelazione delle Scissioni.*

**750** Il risultato della guerra mondiale, delle malattie, carestie e sofferenze, ha sviluppato uno spirito di comunione nella sofferenza e nelle privazioni; di conseguenza questo ha condotto ovunque ad una consapevole partecipazione alle difficoltà umane, che si sta rapidamente trasformando in spirito di buona volontà.

Questa buona volontà mondiale, quando sarà stabilita veramente e organizzata correttamente, sarà il necessario preliminare della rivelazione, poiché questa rivelazione

futura sarà d'ordine planetario, condivisa da tutti gli uomini. Già oggi gli uomini comprendono unanimemente la necessità di elevarsi dalla prigione dell'interesse egoistico per entrare nella libertà dell'opportunità condivisa, e il fattore che determinerà questa resurrezione è la buona volontà.

Un aspetto interessante della buona volontà è che, sviluppandosi nella coscienza umana, porta prima di tutto la rivelazione delle *divisioni* esistenti che contraddistinguono dovunque la vita politica, religiosa, sociale ed economica. La rivelazione di una scissione è sempre accompagnata (perché tale è la bellezza dello spirito umano) da sforzi compiuti in ogni senso per colmare o sanare la scissione. Questo è testimoniato dalle migliaia di gruppi e organizzazioni che operano per porre termine alle separazioni e abbattere gli ostacoli che impediscono giusti rapporti umani. Che questi sforzi possano essere imperfetti e infruttuosi ha sovente meno importanza del fatto che dappertutto si stanno facendo tentativi per sanare e aiutare a stabilire dei giusti rapporti umani. La psicologia moderna ne è una prova, poiché tratta il problema dell'integrazione dell'essere umano e della guarigione delle scissioni nella sua natura. Una delle prime cose da fare è di educare l'individuo alla necessità della buona volontà non soltanto verso i propri simili, ma anche verso se stesso. L'enfasi posta dal cristianesimo medievale sulla debolezza, la malvagità e l'innata colpevolezza dell'essere umano deve oggi esser sostituita dal vero riconoscimento della divinità nella forma umana.

Non è possibile elencare le scissioni che rappresentano l'insuccesso dell'uomo nello stabilire e mantenere rapporti buoni e giusti con i suoi simili; oggi vi sono divisioni fra uomo e uomo, fra gruppo e gruppo, e anche fra le religioni e le nazioni. La terminologia che esprimerà i buoni rapporti invece delle scissure esiste già: Unione, Lega, Federazione, Comunità, Giusta Comprensione, Gentilezza, Benessere umano e molti termini analoghi, per ora significano poco. Un giorno però rappresenteranno certe realtà sostanziali, ma questo giorno non è vicino. Il concetto di rapporti più facili, unificati e felici esiste nondimeno ovunque nella mente di molte migliaia di persone, e l'effettiva realtà si materializzerà un giorno.

**751** Il primo passo è il salutare riconoscimento che esistono delle scissioni; è qui che la buona volontà può fare il lavoro più utile e necessario. Non intendo sottolineare qui la natura di quel lavoro o affermare come dovrebbe essere portato avanti. Questo l'ho già fatto molte volte. È il coltivare un atteggiamento spirituale, che occorre, e il dedicarsi in permanenza e in ogni modo possibile alla volontà-di-bene. La maggior parte delle scissioni esistenti sono adesso riconosciute; il ritardo avviene nel colmarle e anche nell'assumerne la responsabilità. Molte nazioni, specialmente l'U.R.S.S. e gli U.S.A. sono pronte a biasimare, ad indicare gli errori e a consigliare le altre nazioni su ciò che è errato e come dovrebbero rettificarlo. Entrambe hanno bisogno loro stesse di ripulire la propria casa e di dedicarsi a riparare i torti entro i propri confini. Lo stesso è vero per tutte le nazioni, ma le altre non sono impegnate così apertamente a dire agli altri popoli quello che dovrebbero fare. Perché, per esempio, gli Stati Uniti dovrebbero occuparsi del problema del conflitto indonesiano e cercare di obbligare gli Olandesi a fare ciò che gli Americani ritengono si debba fare, e nello stesso tempo non dare aiuto costituzionale alla giusta causa della minoranza negra degli Stati Uniti? Perché accusare le altre nazioni di continue malefatte e di rottura dei trattati, come fa la Russia, quando la Russia stessa non mantiene mai la parola o non collabora a metter ordine negli affari mondiali?

Il compito che la Gerarchia desidera veder compiuto in questo momento è la diffusione della buona volontà; ogni persona, comunità e nazione dovrebbe cominciare con la diagnosi del proprio atteggiamento verso la buona volontà e poi dare il buon esempio eliminando le divisioni in casa, negli affari, o nella nazione.

**752** *La buona volontà è contagiosa*; una volta che si sia cominciato con spirito puro e disinteressato, la buona volontà impregnerà il mondo instaurando rapidamente giusti rapporti fra gli uomini. Sanare le divisioni è una questione pratica. Lo Spirito di Sintesi, che opera per

mezzo del grande Avatar di primo raggio (l'Avatar di Sintesi) è più vicino alla Terra di quanto lo sia mai stato, e la chiarezza che emergerà alla Luce della Sua Presenza è già disponibile; perciò la tendenza all'integrazione più essere incoraggiata più facilmente per raggiungere una nuova sintesi fra gli uomini. Prima però che l'integrazione e la sintesi siano possibili, l'energia di primo raggio deve operare per distruggere tutto ciò che impedisce l'integrazione e tutto ciò che ostacola la necessaria sintesi. Gli esseri umani stessi devono anche distruggere i pregiudizi, le animosità e le idee fisse che hanno impedito la sintesi, creato le scissioni e ostacolato una giusta comprensione.

#### 4. *La parziale Chiusura della Porta dove risiede il Male.*

Cosa significano precisamente queste parole? Più di quanto io possa dire o esprimere in parole, perché il problema del male è troppo difficile da capire per l'uomo medio. Il problema della Gerarchia (se posso esprimerlo sia con precisione che simbolicamente) è di liberare il bene, il bello, il vero e "sigillare nella sua prigione" ciò che non è buono, ciò che genera bruttezza e odio e ciò che distorce la verità e mente sul futuro. Ho scelto accuratamente tutte queste parole, il loro significato è ovvio, ma vi sono dei significati troppo profondi e pericolosi perché li afferriate.

È stata l'umanità — cumulativamente e per milioni di anni — che ha messo in libertà il male nel mondo. Pensieri d'odio, azioni crudeli, parole false, azioni sadiche, intenzioni egoistiche e la specie più vile d'egoismo ambizioso hanno creato un sentiero verso "la porta dove dimora il male". Il male è in realtà di due generi. C'è la tendenza innata all'egoismo e alla separazione che è insito nella sostanza del nostro pianeta; ne sono fatte tutte le forme e il Logos planetario l'ha ereditata dal residuo lasciato da un precedente sistema solare.

753 Questa è una cosa inevitabile che fornisce al genere umano un'opportunità necessaria, e gli uomini sono ben equipaggiati per trattarla e dominarla. *Esiste* in loro ciò che può trasmutarla e cambiarla, ed è questo che costituisce fondamentalmente la Scienza della Redenzione.

Ma l'umanità non ha scelta deve unirsi a quest'attività redentrice e per migliaia di anni è stata dominata da ciò che è materiale; così ha costruito "la strada larga e facile" che porta al luogo dove dimora un altro genere di male — un male che *non* è innato nel nostro pianeta, un male con il quale non era previsto che gli uomini dovessero trattare. Per innumerevoli eoni la Gerarchia è stata come uno scudo a salvaguardia dell'umanità. Ma con l'arrivo di uno sviluppo mentale grandemente accresciuto, col ripudio della Gerarchia da parte del grosso dell'umanità, e con la prostituzione della religione a fini materiali e a dottrine teologiche e mentali meschine, la Gerarchia è stata costretta (contro la sua volontà) a ritirare una parte del suo potere di protezione (sebbene non tutto, per fortuna dell'umanità). La via verso la porta dove dimora il male divenne senza ostacoli e l'umanità ne spalancò la porta. L'ingresso di quello che si potrebbe considerare il *male cosmico* fu aperto per la prima volta nei giorni della decadenza dell'impero romano (essa fu una delle ragioni per cui il Cristo scelse di manifestarsi in quei giorni); fu aperta maggiormente sotto il regime corrotto dei Re di Francia, e ai giorni nostri è stata aperta ancora di più dagli uomini malvagi d'ogni paese.

Ricordate che il male al quale mi riferisco qui non sono necessariamente le cose sconce e turpi di cui la gente parla a voce bassa. Queste sono in gran parte curabili ed il processo d'incarnazione alla fine le purificherà. La vera natura del male cosmico trova la sua maggiore espressione nel pensare erroneamente, nei valori falsi e nel sommo male dell'egoismo materialistico e del senso della separatività isolata. Questi (per parlare ancora in simboli) sono i pesi che tengono aperta la porta del male e che precipitarono sul mondo gli orrori della guerra con tutti i disastri connessi.

754 L'essersi resi conto di quello che succedeva fece *temporaneamente* di più per unificare il mondo e sanare le divisioni fra le nazioni, d'ogni altra cosa. Le nazioni si allearono in larga



misura alle Forze della Luce e, a poco a poco, il male cosmico fu costretto a retrocedere e “la porta che nasconde il luogo della morte eterna e cela i volti dei Signori dell’orgoglio malvagio e dell’odiosa avidità” fu chiusa parzialmente, ma non del tutto, poiché la sua chiusura e sbarramento finali non sono stati ancora effettuati.

Oggi nel mondo esistono certe aree di male attraverso le quali le forze delle tenebre possono raggiungere l’umanità. Cosa siano e dove siano non voglio dirlo. Farò tuttavia notare che la Palestina non dovrebbe essere più chiamata la Terra Santa; i suoi luoghi sacri sono soltanto le ultime reliquie di tre religioni morte e sorpassate. Lo spirito ha lasciato le vecchie fedi e la vera luce spirituale si sta trasferendo in una forma nuova che un giorno si manifesterà sulla terra come la nuova religione mondiale. A questa forma contribuirà tutto ciò che c’è di giusto e di buono *nelle vecchie forme*, perché le forze del bene ritireranno quel che vi è di buono e lo incorporeranno nella forma nuova. Il Giudaismo è vecchio, sorpassato e separativo e non ha nessun messaggio vero per gli individui di mentalità spirituale, che non possa esser trasmesso meglio dalle fedi più nuove, la fede Mussulmana ha servito al suo scopo e tutti i veri mussulmani attendono la venuta dell’Iman Mahdi che li condurrà alla luce e alla vittoria *spirituale*; la fede Cristiana ha pure servito al suo scopo; il suo Fondatore cerca di portare un nuovo Vangelo e un nuovo messaggio che illuminerà ovunque gli uomini. Oggi perciò Gerusalemme non rappresenta niente d’importante, tranne ciò che è scomparso e che dovrebbe scomparire. La “Terra Santa” non è più santa, ma è profanata da interessi egoistici e da una nazione fundamentalmente separativa e conquistatrice.

**755** Il compito che sta di fronte all’umanità è di chiudere la porta a questo male peggiore e tuttavia secondario, e di rinchiuderlo nel proprio luogo. Vi è abbastanza da fare per l’umanità nel trasmutare il male planetario, che non voler cominciare a combatterne quel tipo che gli stessi Maestri possono solo tenere a bada, ma non possono vincere. Trattare questo tipo di male e la sua dissoluzione, e perciò la liberazione del nostro pianeta dal pericolo che rappresenta, è un compito destinato a Coloro che operano e vivono nel “centro dove la Volontà di Dio è conosciuta” a Shamballa; *non* è compito della Gerarchia o dell’umanità. Ricordatelo, ma ricordate anche che ciò che l’uomo ha liberato egli può anche aiutare a imprigionare, lo può fare favorendo i giusti rapporti umani, diffondendo la notizia dell’avvicinarsi della Gerarchia spirituale, e preparando la riapparizione del Cristo. Non dimenticate anche che il Cristo è un Membro del Grande Consiglio di Shamballa e porta con Sé la più alta energia spirituale. L’umanità può anche smettere di calcare il sentiero verso “la porta dove dimora il male” e può abbandonarlo per cercare il Sentiero che conduce alla luce e alla Porta dell’iniziazione.

##### 5. *L’uso della Grande Invocazione.*

Qualche tempo fa, su istruzione del Cristo, diedi al mondo un’Invocazione che è destinata a divenire d’estrema utilità per produrre certi grandi eventi. Questi sono:

1. Un effusione d’amore e di luce sull’umanità, proveniente da Shamballa.
2. Un appello invocativo al Cristo, il Capo della Gerarchia, perché possa riapparire.
3. L’istaurazione in terra del Piano divino, cosa che deve essere compiuta volontariamente dall’umanità stessa.

Incidentalmente, questi tre eventi sono relativamente prossimi e saranno determinati dall’attuazione cosciente della fase immediata del piano, che è intenzione divina sia effettuata in una certa misura prima della riapparizione del Cristo. L’istaurazione di giusti rapporti è il compito immediato ed è quella fase del Piano d’amore e di Luce alla quale l’umanità può rispondere più facilmente e per la quale sta già dimostrando un senso di responsabilità.

**756** Si è prestata poca attenzione al fattore dell’invocazione, così come è espresso dai popoli del mondo, tuttavia, lungo le età, il grido invocativo dell’umanità, è salito alla Gerarchia e ha

provocato una risposta. Un giorno si studieranno scientificamente le grandi preghiere del mondo, le affermazioni spirituali, gli appelli invocativi e la loro relazione con gli avvenimenti mondiali; questa relazione diverrà evidente in modo illuminante e ne risulterà un collegamento più stretto tra la Terra e i centri spirituali d'amore e di vita. Ciò non è stato ancora fatto. Posso farvi un esempio: l'affermazione spirituale di Shri Krishna, che si trova nel Canto del Signore, la *Bhagavad Gita*, fu un annuncio che prepara la venuta del Cristo. In quel Canto Egli dice:

“Ogni volta che la Legge declina e cresce ovunque la sua inosservanza, allora Io Mi manifesto. per la salvezza dei giusti e la distruzione dei malvagi per il fermo ristabilirsi della Legge, Io nasco di età in età”.

Nel periodo di sregolatezza e perversità dell'Impero Romano, il Cristo venne.

Un altro esempio di un'importante e antichissima invocazione è la *Gayatri*, in cui viene invocato il Sole della Giustizia con le parole: “Svelaci il volto del vero Sole Spirituale, nascosto da un disco di luce dorata, affinché possiamo conoscere la verità e fare tutto il nostro dovere, mentre ci incamminiamo verso i tuoi Sacri Piedi”.

A questi dovremmo aggiungere anche le Quattro Nobili Verità enunciate dal Buddha e ben note a tutti noi, che riassumono le cause e le fonti di tutti i mali dell'umanità. Vi sono molte interpretazioni delle verità cui mi riferisco; tutte trasmettono il medesimo ardente desiderio ed appello e sono tutte essenzialmente corrette nel significato. Durante la dispensazione giudaica venne emessa una dichiarazione circa la condotta umana con le parole dei Dieci Comandamenti; su di essi fu basata la legge umana e furono fondate le leggi che governano le relazioni degli uomini in Occidente. Ne è sfociata un'interpretazione un poco limitata della Divinità; questi Comandamenti sono didattici e insegnano cosa non fare. Venne poi il Cristo e ci dette la legge fondamentale dell'universo, la legge dell'amore; ci dette anche il Padre Nostro con l'accento sulla Paternità di Dio, la venuta del Regno e i giusti rapporti umani.

**757** Ora è stata data al mondo la Grande Invocazione, come è usata dalla Gerarchia stessa. Il pensiero umano è così reazionario, che la mia affermazione ch'essa è una delle più grandi preghiere del mondo, eguale alle altre espressioni verbali di desiderio e di intenzione spirituale, susciterà delle critiche. Questo non ha importanza. All'inizio del cristianesimo soltanto pochi, molto pochi, usarono il Padre Nostro, perché doveva essere registrato ed espresso in termini comprensibili e tradotto adeguatamente, prima che ne divenisse possibile un uso diffuso. Oggi abbiamo tutte le possibilità di una distribuzione rapida, ed esse sono state utilizzate a favore della Grande Invocazione.

Il carattere unico di quest'Invocazione consiste nel fatto che essa è in realtà, un grande metodo di integrazione. Collega il Padre, il Cristo e l'umanità in un unico grande rapporto. Il Cristo mise sempre in rilievo la Paternità di Dio e la sostituì al crudele e geloso Geova tribale della nazione che aveva scelto per prendervi il veicolo fisico. Cristo era ebreo. Nel diciassettesimo capitolo del Vangelo di San Giovanni (che è un'altra tra le più importanti affermazioni spirituali del mondo) Cristo sottolineò la relazione della coscienza Cristica con la coscienza della Divinità stessa. Egli collegò il concetto della Monade con la personalità pervasa dall'anima pienamente sviluppata, e l'unità sottostante esistente tra tutti gli esseri in tutte le forme e il Padre. La possibilità ch'egli ivi espresse resta ancora lontana, tranne che in relazione alla Gerarchia spirituale; tuttavia, è bene ricordare che i suoi membri hanno raggiunto lo scopo che tutti i veri discepoli e iniziati perseguono.

**758** La Grande Invocazione collega la volontà del Padre (o di Shamballa), l'amore della Gerarchia e il servizio dell'Umanità in un unico grande *Triangolo di energie*; questo triangolo avrà due risultati importanti: “sbarrare la porta ove il male risiede” e attuare il Piano d'Amore e di Luce mediante il Potere di Dio liberato in terra con la Grande Invocazione.

Non è un sogno vano. Dal punto di vista della coscienza umana, il veicolo di Luce consiste prima di tutto, nei grandi sistemi educativi del mondo con la loro capacità di fare progredire e di estendere la scienza a favore del miglioramento dell'umanità e non verso la sua distruzione come avviene spesso oggi; questo deve essere affiancato dal continuo cambiamento, o conversione, dei risultati scientifici grazie all'illuminazione apportata dalla saggezza; in passato ciò ha salvaguardato l'aspirazione umana alla luce ed il suo progresso in essa. Nella luce apportata dall'illuminazione vedremo infine la Luce, e verrà il giorno in cui migliaia di figli degli uomini e innumerevoli gruppi potranno dire con Ermete e col Cristo: "Io sono (o noi siamo) la luce del mondo".

Cristo ci disse che gli uomini "amano la tenebra più che la luce, perché le loro azioni sono cattive". Nondimeno, una delle grandi bellezze che emergono nel tempo presente è che in ogni angolo oscuro verrà gettata luce e non vi è nulla di nascosto che non sarà rivelato.

Quando invociamo la Mente di Dio dicendo: "Affluisca luce nelle menti degli uomini, scenda luce sulla Terra", esprimiamo uno dei grandi bisogni dell'umanità e, se l'invocazione e la preghiera significano qualcosa, la risposta è certa e sicura. Quando vediamo che in tutti i tempi, in ogni età ed in ogni situazione nell'uomo è presente l'impulso a dar voce ad un appello all'invisibile Centro Spirituale, vi è la ferma certezza che tale Centro esiste. L'invocazione è antica quanto le montagne o l'umanità stessa, perciò non occorre alcun altro argomento a favore della sua utilità o del suo potere.

L'appello invocativo generale finora è stato di natura egoistica e temporaneo nella sua formulazione. Gli uomini hanno pregato per se stessi, hanno invocato l'aiuto divino per coloro che amano, hanno dato un'interpretazione materialistica ai loro bisogni fondamentali.

**759** L'invocazione dataci ultimamente dalla Gerarchia è una preghiera *mondiale*; non ha niente di personale né rappresenta un impulso invocativo contingente, esprime il bisogno dell'umanità e penetra attraverso tutte le difficoltà, tutti i dubbi e gli interrogativi, direttamente fino alla Mente e al Cuore di Colui nel Quale abbiamo vita movimento ed essere, Colui Che sarà con noi fino alla fine del tempo stesso e "finché l'ultimo stanco pellegrino non avrà trovato la via di casa".

L'invocazione non è vaga o incerta. Esprime le attuali necessità fondamentali del genere umano: il bisogno di luce e d'amore, di comprendere la volontà divina e di vedere cessare il male. Dice trionfalmente: "Scenda luce sulla terra; possa Cristo tornare sulla terra; il proposito guidi i piccoli voleri degli uomini, il Piano possa sbarrare la porta dietro cui il male risiede". Poi riassume tutto nelle parole squillanti: "Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano il Piano sulla Terra". L'accento è sempre posto sul luogo dell'apparizione e della manifestazione: *la Terra*.

Questa invocazione sta già facendo molto per cambiare le cose del mondo, molto più di quanto possa apparire ai vostri occhi. Molto resta ancora da fare. Chiedo a tutti gli studenti, a tutti gli uomini di buona volontà e a tutti coloro che partecipano al lavoro dei Triangoli ed aiutano a costruire la rete di luce e di buona volontà, di fare tutto il possibile per diffondere l'uso dell'Invocazione. Il 1952 sarà un anno di crisi spirituale e un anno in cui dovrebbe essere possibile chiudere più saldamente la porta dove risiede il male.

L'Invocazione è stata emanata dagli Ashram riuniti dei Maestri e dall'intera Gerarchia; è usata dai suoi Membri con costanza, esattezza e potenza. Servirà ad integrare i due grandi centri: la Gerarchia e l'Umanità e a collegarli entrambi, in modo nuovo e dinamico, al "centro dove il Volere di Dio è conosciuto".

Vi chiedo perciò di prepararvi, nei prossimi anni, ad usare e distribuire l'Invocazione e a farne un'impresa maggiore. Vorrei che invitaste tutti quelli che potrete raggiungere, in tutti i paesi del mondo, a pronunciare insieme l'Invocazione, in un medesimo giorno stabilito.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> La Giornata dell'Invocazione Mondiale fu lanciata nel Giugno 1952 ed è tenuta annualmente il giorno del plenilunio di Giugno (Gemelli)

**760** Vorrei chiedervi di riunire tutto ciò che ho scritto o detto sull'Invocazione e preparare poi un succinto manuale sul suo uso e scopo, ponendone una copia nelle mani di tutti coloro che sono disposti a usarla. La comprensione della sua origine, del suo significato e della sua potenza, la renderanno di gran lunga più efficace. Nel 1952 si dovrebbe assistere ad un'importante svolta nel pensiero dell'umanità, negli scopi umani e nelle cose umane. Vorrei chiedervi di lavorare per realizzare questo.

Avete qui un breve riassunto dei cinque risultati spirituali più importanti del secolo attuale, la guerra stessa ha sgombrato loro la via. Sono il risultato naturale e normale della guerra e sono sorti (ad eccezione della Grande Invocazione) dalle masse e dal loro pensiero; è stata anche la loro richiesta inespressa e l'appello dei loro cuori doloranti, che ha portato loro l'Invocazione.

Gli altri due eventi spirituali che ho elencato stanno, come sapete, ancora nel futuro. Essi sono: il vicino approccio dei Membri della Gerarchia alla nostra umanità, e il Ritorno del Cristo. Di questi due punti non tratterò. Dell'ultimo stupendo evento ho trattato nel libro dallo stesso nome, e nel libro *L'esteriorizzazione della Gerarchia* ho trattato esaurientemente dell'emersione della Gerarchia sul piano fisico.

Mi auguro che vi concentrate sul lavoro che prepara queste due "apparizioni"; cercate di fare di questi cinque eventi spirituali che fanno già parte della vostra conoscenza utilizzabile, una parte definita del vostro sforzo spirituale.

Che l'umanità costituisca il vostro campo di servizio e si possa dire di voi che conoscevate i fatti spirituali ed eravate parte dinamica di quegli eventi spirituali; che non si possa dire di voi che conoscevate queste cose e non avete fatto nulla. Non lasciate che il tempo sfugga mentre *lavorate*.

## IL SENTIERO

Non cercare, O Tu due volte benedetto, di raggiungere l'essenza spirituale prima che la mente si calmi. Non è così che si cerca la saggezza. Solo a colui che ha imbrigliato la mente e vede il mondo come in uno specchio, si può affidare senza pericolo il senso interiore. Soltanto colui che sa che i cinque sensi non sono che illusione, e che nulla rimane tranne i due che seguono, può essere ammesso nel segreto della trasposizione Cruciforme.

Il sentiero percorso dal Servitore è il sentiero di fuoco che passa attraverso il suo cuore e porta alla testa. Non è sul sentiero del piacere né su quello del dolore che può esser ottenuta la liberazione o che viene la saggezza. È transcendendo entrambi, fondendo dolore e piacere, che la meta viene raggiunta, quella meta che sta innanzi, come un punto di luce veduto nelle tenebre di una notte d'inverno. Quel punto di luce può richiamare alla mente la minuscola candela in qualche tetra soffitta, ma man mano che si fondono le coppie degli opposti, si segue il sentiero che porta a quella luce, e quel punto minuscolo, freddo e vacillante cresce regolarmente in radiosità fino a suggerire, alla mente del viandante sulla via, la luce calda di qualche lampada splendente.

Vai avanti, O pellegrino, con ferma perseveranza. Laggiù non v'è né luce di candela né lampada ad olio. La radiosità cresce sempre più finché il sentiero non termina in una vampa di gloria, e il viandante della notte diviene il figlio del sole, ed entra nei portali di quell'orbita radiosa.

## LA COPPA DEL KARMA

V'è una coppa tenuta alle labbra di quelli che bevono, dai quattro grandi Signori del Karma. La dose della coppa deve essere bevuta tutta fino all'ultima goccia, prima che sia possibile riempirla con una dose più pura e dolce. I sette Signori dell'Amore Cosmico attendono l'ora per riempirla.

La coppa è come nulla. Il contenuto ne stilla fuori goccia a goccia. Non sarà prosciugata interamente fino all'ora finale in cui il Pellegrino prenderà la coppa. Egli la solleva, prendendola dalle mani di Coloro che, chinandosi, la porgono alle sue labbra. Fino a quel giorno sono essi che tenevano la coppa, e, con costernazione interiore, il Pellegrino beveva. Dopo quel momento egli solleva il suo capo, vede la luce che è al di là, prende la coppa e, raggiante di gioia la vuota fino al sedimento.

Il contenuto della coppa è cambiato; l'amaro diventa ora dolce; l'essenza ardente si perde in rivoli freddi datori di vita. Il fuoco assorbito all'interno ha bruciato, ferito e cicatrizzato. La bevanda ora presa calma le bruciature, guarisce le cicatrici e permea il tutto.

I Quattro si chinano e osservano il lavoro. Liberano la coppa dal Karma. I teneri Signori dell'Amore Cosmico preparano allora un'altra pozione e — quando vedono che la coppa è vuotata (vuotata dalla volontà cosciente) — vi versano ciò che occorre ora per una vita più vasta, più ampia. Fino a che la coppa non sia stata usata, riempita, bevuta e veduta come nulla, non può contenere in tutta sicurezza ciò che vien dato più tardi.

Ma quando il Pellegrino ha vuotato del tutto la coppa, allora si volge al mondo tormentato. Con la coppa in mano (dapprima vuotata, riempita di nuovo e rifiutata per i bisogni personali) serve le necessità degli uomini che lottano e seguono la via con lui. La bevanda d'amore, di fuoco sacro, di fredda corrente tonificante, egli non l'alza ora verso se stesso, ma la porge agli altri. Sulla strada dell'uomo stanco egli diventa un Signore di Potere — potere

ottenuto col lavoro compiuto, potere raggiunto con la volontà cosciente. Vuotando la coppa del Karma, egli ottiene il diritto di servire.

Guarda, O pellegrino alla meta. Guarda brillare in lontananza la gloria che avviluppa e la luce che nulla può offuscare. Afferra la coppa e vuotala alla svelta, non indugiare per il dolore. La coppa vuota, la mano ferma, lo sforzo tenace e forte conducono a un momento di agonia e di lì alla vita radiosa.

763

### IL PELLEGRINO IN ASCOLTO

Ascolta, O Pellegrino, la Parola cantata dai grandi Signori Deva. Smorza tutte le vibrazioni terrene, calma le attività incessanti della mente inferiore, e con orecchio intento ascolta i suoni che salgono al trono del Logos. Soltanto i puri di cuore possono udire, soltanto chi è mite può rispondere.

I suoni tempestosi della lotta terrena, le stridule vibrazioni della sfera acquee, il frastuono che caratterizza il luogo del pensiero smorzano il suono ed escludono la nota. Colui ch'è silenzioso, quieto e calmo interiormente, che vede tutto per mezzo della luce divina e che non si lasca sviare dalla luce riflessa nelle triplici sfere, è colui che tra breve udirà. Dall'etere circostante una nota dissimile da quelle che risuonano nel mondo terrestre colpirà il suo orecchio.

Ascolta, O Pellegrino, perché quando quel suono colpisce il senso interno con una vivida vibrazione sappi che è stato raggiunto un punto che segna una grande transizione. Stai attento allora, O Pellegrino, all'arrivo di quel momento. Con sforzo purificato sali più vicino a quel Suono. Sappi che quando il suo tono si insinuerà nell'alba nebbiosa o colpirà dolcemente l'orecchio nella piena luce del sole presto l'udito interiore diventerà sensibilità ampliata e darà luogo alla vista e alla comprensione perfetta.

Sappi, quando la musica delle sfere ti perverrà nota per nota, nella bruma dell'alba o nel sole di mezzogiorno, nella frescura della sera o risuonante nel profondo nella notte, che nei suoi accenti ritmici sta la rivelazione segreta.

764

### UN FRAMMENTO ESOTERICO

*Dov'è, o Lanu, il portale che custodisce la triplice via?*

Entro il sacro cuore di Colui Che è il triplice Sentiero. Raggiungo il portale e passo all'interno, entrando così nel Cuore, per mezzo della grande compassione.

*Quante porte vi sono, O Passeggero sulla Via?*

Le porte sono sette e ciascuna conduce al centro di una grande sfera di beatitudine. Colui che cerca di conoscere deve scoprire la prima porta. Dopo averla passata, in cicli periodici scoprirà le altre sei.

*Tu parli della grande compassione come della chiave che spalanca i portali. Spiega in parole le necessità più semplici che questo implica.*

La necessità di una tenera misericordia che conosce e vede, e tuttavia comprende la necessità di lacrime di cristallo per purificare i peccati del fratello; la necessità di un coraggio ardente che possa tenere la mano del fratello e sollevarlo ed elevarlo anche se tutto il mondo

grida “no”; la necessità di comprensione, quella che è passata per l’esperienza e che conosce; il senso occulto dell’unità deve guidare fino alla porta.

*Cos’altro ancora condurrà un uomo al portale del Sentiero?*

La compassione, anzitutto, e il senso di unità cosciente; poi la morte ad ogni forma che trattiene e nasconde la vita; quindi la saggezza unita al sapere ed il saggio uso della Parola; parole di natura occulta e silenzio del Centro, mantenuto nel rumore del mondo intero.

*Puoi, O Lanu, fondere questi pensieri in una triplice esortazione?*

Prima l’Unicità, poi la Parola, e infine Sviluppo.

765

## LA GUARIGIONE

Un centro di violetto contornato di giallo si fonde nel rosso. Il giallo sviluppa e protegge. Avviluppa il nucleo. Quando conseguirete il significato del violetto, le leggi della salute e dell’alleviamento magnetico non saranno più sigillate. Il sigillo viene sciolto dai deva dell’ombra: il giallo si avvicina al violetto e il rosso progredisce. Le schiere si avvicinano e la collaborazione è possibile. Sciogliendo il sigillo, il cancello si apre. Ecco i tre grandi Aiuti e nelle Loro mani sta la conoscenza per la generazione futura. Avvicinatevi.

## LA PORTA NASCOSTA

*Nel mezzo d’un arido deserto si vede un immenso cono di fuoco. Un uomo sta di fronte a questa scena in atteggiamento d’indecisione. Il cono sta tra l’uomo e un paese fertile.*

Sorge il cono sull’arida distesa. Non si sente altro che il suo calore; non si vede altro che la sua luce abbagliante. Le sue fiamme hanno sgombrato il paese e lasciato il nudo deserto. Esso irradia un fuoco che divora tutto davanti a sé. Tutto ciò ch’è verde muore e gli abitanti della sfera indietreggiano davanti alla sua fiamma che dissecca e brucia, crudele e superba.

Bianco è il suo cuore interno, rossa la fiamma che lo circonda e giallo il fuoco che si diffonde. Come un mantello di calore ardente esclude la visione e oscura ciò che sta oltre. Come un drappo rosso-rosato macchiato di arancione cupo, vela tutta la distanza.

Dalla contrada piena e verde, attraverso la landa sterile, ha viaggiato a lungo il pellegrino. Nulla l’aveva tenuto e trattenuto, nulla fuorché il suo forte desiderio; non poteva ritornare sulla strada, ma doveva andare avanti verso il fuoco.

Da quel cono di fuoco, echeggiando dal suo cuore, corse veloce alle sue orecchie una voce che disse: “Contempla il luogo di Dio”.

766

Dal cono di fuoco una nota colpì il suo orecchio, che toccò una corda nel suo petto e risvegliò una pronta risposta. Affrettati, O Pellegrino, verso la fiamma; sfida il fiero ardore del fuoco; entra all’interno della porta che è nascosta dalla sua luce.

La porta è lì, invisibile, ignota, custodita dai Signori della Fiamma. Immersa nel nocciolo del giallo, vicina al cerchio esteriore sta la chiave che tiene celato il segreto. La soglia di quella porta interiore, lo scalino invisibile che deve essere raggiunto, incontrerà i piedi entro l’orlo della fiamma. Allunga la mano e tocca la porta, bussa tre volte con intento puro. Una voce risponderà all’appello. Risuoneranno le parole: “Chi è che cerca la via?”

## LA CHIAVE

La prima chiave sta nascosta sotto la Soglia, custodita dal Sorvegliante. Colui che forza la porta deve chinarsi e afferrarla dopo la ricerca di un'ardua decisione. La mano che afferra la chiave deve avere il segno del chiodo nel suo centro. Quand'è così la prima porta si apre.

La seconda chiave si trova al di là della Soglia sul mucchio di spine. Dai centri nei piedi deve sgorgare il sangue che scioglie ogni ostacolo. Nei piedi insanguinati e nelle mani segnate dai chiodi sta celato il segreto. Cercali. Allora la seconda porta si aprirà al tuo tocco.

La terza chiave sta a mezza altezza. La si vede proprio al livello del cuore. Prima che possa esser presa e usata, la lancia deve forarlo così che il sangue esca, purificando e riunendo. Solo quelli che sono così purificati possono afferrare la chiave e attraversare la terza porta.

## UN MESSAGGIO OCCULTO

La chiave è trovata, e con la pressione delle mani al servizio della Luce e con un cuore pulsante d'amore, la chiave è girata. La porta si spalanca.

**767** Con piede rapido, colui che si affretta verso la luce entra nella porta; poi aspetta. Tiene socchiusa la porta per coloro che seguono e così, in azione, attende.

Risuona una Voce: Fratello mio, chiudi quella porta, perché ognuno deve girare la chiave con la propria mano ed entrare nella porta da solo. La luce che risplende all'interno del Tempio del Signore non è per tutti nel medesimo momento o alla stessa ora ogni giorno. Ognuno conosce il suo momento. Il tuo è *Adesso*.

Così, fratello, chiudi quella porta. Ricorda: quelli che stanno indietro non sanno che la porta si è aperta e che si è chiusa. Essi non la vedono. Rassicurati con questo pensiero, fratello mio, e oltrepassando la porta richiudila con cura e penetra in un altro stadio sulla Via che sale — solo, e tuttavia non solo.

## LA CROCIFISSIONE

Nel Cuore mistico, con i suoi due lobi, sta la chiave al serbatoio. È con l'uscire fuori è con il rientrare, che la croce è formata. Essa si trova a mezza via, col sentiero della mano destra e con quello della mano sinistra da ciascuna parte. Ivi l'uomo è crocifisso, con i due su ciascun lato — uno sul lato destro e uno sul sinistro. Nella comprensione della chiave, nell'aprirsi e chiudersi delle porte, sta la vita eterna. Sappilo e comprendilo.

## LA CROCE

Nella Croce è nascosta la Luce. La verticale e l'orizzontale creano per mutuo attrito; una Croce vibrante scintilla, e ha origine il movimento. Quando la verticale si appropria dell'orizzontale sopravviene il pralaya. L'evoluzione è il movimento dell'orizzontale verso la positività verticale. Nel segreto della direzione sta la saggezza nascosta; nella dottrina dell'assorbimento sta la facoltà guaritrice; nel punto che diventa la linea e la linea che diventa la croce sta l'evoluzione. Quando la croce oscilla verso l'orizzontale sopravviene la salvezza e la pace del pralaya.



Il calice inferiore si eleva come un fiore di colore scuro. Sembra opaco alla visione esterna, ma all'interno splende talvolta una luce che distrugge l'illusione.

Il secondo calice sorge dall'involucro inferiore, come fa un fiore che esce dal calice verde. È color rosa, e di molte sfumature; allo spettatore sembra che il colore possa trascendere la brillante luce interiore. Ma questa non è che illusione che il tempo stesso dissiperà.

Il terzo calice supera tutto e, nel tempo si apre, ampio, spiegando i suoi petali. Sembra blu e si fonde con il rosa, formando dapprima una profonda ombra impenetrabile che esclude la luce.

All'interno dei tre nascosto profondamente nel centro, dapprima minuscola e poi sempre più grande, splende la luce divina. Questa luce, col calore che irradia e con l'innata vibrazione divina, si costruisce un involucro iridescente. Emerge dal triplice calice come una bolla fluttuante che si posa su un fiore.

Dentro a questo involucro iridescente arde la Fiamma interna che a sua volta brucia il rozzo materiale inferiore. Man mano che ci si avvicina al sentiero la luce splende sempre più chiara. Attraverso il calice rozzo e scuro che forma il fondamento splende la luce superna, finché tutti quelli che vedono l'irradiazione esclamano dentro di sé: "Guardate ecco un Dio".

Dal calice rosso rosato splende il bagliore interno, finché presto il rosso del desiderio terreno diventa il bagliore del fuoco celeste, e tutto è perduto tranne l'aspirazione che non tinge la coppa di colore karmico.

Dal calice blu splende e arde l'interna luce divina finché tutte le forme non sono bruciate e scomparse, e nulla è lasciato tranne un'unica astrazione divina. In basso non rimane nulla se non gli involucri, nulla, tranne le forme da usare, ed al momento culminante, quale strano evento si vede? Sosta, O Pellegrino, davanti a questa strana apparizione, con testa china osserva il progredire del fuoco. Lentamente il triplice calice si fonde in un altare, e da quel triplice altare il fuoco sale fino alla sua Sorgente. Mentre la fiamma interna sale e si espande, la bellezza della sfera centrale, illuminata, e irradiante una luce bianca, fa che i mondi guardino ed esclamino: "Guardate, ecco un Dio". Le fiamme salgono sempre più alte ed il calore fluisce sempre di più, finché nel momento dell'ora fissata — la fiamma distrugge tutto, e tutto è finito: il lavoro di ere è ridotto, in un attimo, a nulla.

Ma fuori dal quadruplici fuoco, alto sull'altare delle età, sorge il Liberato, la Fiamma. La duplice Fiamma ritorna al fuoco del Cosmo. L'essenza è assorbita nei Tre e diventa tutt'uno con la sua Sorgente. La Scintilla diventa la Fiamma, la Fiamma diventa il Fuoco, e diventa parte della grande vampa Cosmica che tiene celato nel cuore il segreto dei Cinque.

## UN MANTRAM DEL FUOCO

Il punto di luce entro l'arco incandescente, O Pellegrino sulla Via cresce e decresce secondo che un'applicazione rigorosa o meno, tradisca il proposito entro il cuore.

Quel punto è sempre lì, inosservato e invisibile. Scura è la notte e tetra, e addolorato il cuore del Pellegrino non illuminato. Scura è la notte, ma la tristezza non è sentita quando, entro la lugubre porta, si vede splendere brillante la luce illusoria, la luce che scintilla sempre avanti, attirando con il suo bagliore il pellegrino sempre in avanti.

Sei volte la luce può crescere e declinare, sei volte si sente lo scintillio, ma al settimo ardere la Fiamma sorge improvvisa.

Sei volte la Fiamma sorge improvvisa, sei volte inizia l'ardore ma alla settima ora l'altare è perso di vista e si vede solo la Fiamma.

Sei volte il cerchio del fuoco ardente, sei volte la fornace ardente arde e separa, ma alla settima nulla è lasciato tranne la Fiamma ascendente che sale allo Spirito Triadico.

Sei volte sale la Fiamma, sei volte la nube recede, ma alla settima non si vede nulla tranne il fuoco perenne.

Sei volte le fiamme assorbono l'acqua, sei volte l'umidità scompare, ma al sesto grande assorbimento nulla è lasciato tranne il fuoco iridescente.

Tre volte il fuoco avvolge, tre volte il sole si ritrae; la quarta volta il lavoro è compiuto e nulla è lasciato tranne la Fiamma primordiale. Questa Fiamma assorbe, ruota, riceve e rimane.

Quando la Fiamma avrà attraversato tutto ciò che è, allora il Tempo non esisterà più.

\*\*\*\*\*

La Scuola Arcana prepara al discepolato della nuova era.  
Presenta i principi della Saggezza Eterna, tramite la  
meditazione occulta, lo studio ed il servizio quali *modo di vita*.

Per informazioni rivolgersi in italiano a  
Scuola Arcana  
1, Rue de Varembé (3e)  
Casella Postale 31 – 1211 GINEVRA 20  
SVIZZERA